• Anno 113 - Numero 59 •

LA STAMPA

• Mercoledì 14 Marzo 1979 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino (ufficio 65.881) - Selezione gennaio tel. 65.88 sconosciuto il numero interno desiderato comporre il centralino dopo il 65.88) Telex 221.131 - L. 350 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamenti (Italia m.l.p. 2/1/1978): anno L. 40.000, semestre 20.000, trimestre 10.000. Estero: anno 83.900, semestre 43.000, trimestre 22.250. Costo arretrato L. 400. Estero: Belgio fr. 20; Francia fr. 2,50; Germania (O.M.) 1,20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 10; Olanda fl. 1,50; Spagna pts 50; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A., Torino, via Nizza 80, via Marenco 32; 10126, corso Vittorio d'Azeglio 60, telef. 650.661; 20123 Milano, via G. Negri 4/10, telef. 83.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.51.904; Genova, via E. Vernazza 23; telef. 592.560; Bologna, via Marconi 58, telef. 228.626; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.324; Padova, piazza De Gasperi 41, telef. 658.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45, per fustelle, modulo a data di regime inviata indicata in percentuali. Ordinarie L. 150.000 (156.000 per manifesti, Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionali L. 140.000 (168.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 130.000 (156.000) - Finanziari e Legali L. 1100 (1320) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (famiglia L. 1600) - Echi L. 3500 la linea - Economici vedi in rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 2

TOGLIATTI

Anche il leader comunista italiano firmò lo scioglimento del pc polacco voluto da Stalin

di *Franco Mimmi*

A PAGINA 13

YEMEN

Trecento consiglieri americani a Sanaa per addestrare alle armi fornite dagli Usa e pagate da Riad

di *Ennio Caretto*

Imprevisto successo all'ultima ora della mediazione Usa in Medio Oriente

La pace fra Egitto e Israele può essere firmata a giorni

Euforia al Cairo e a Gerusalemme - Il presidente Sadat ha accolto le ultime proposte americane concordate da Carter e Begin - Ora il premier israeliano le metterà al voto del Parlamento: «Se saranno respinte io mi dimetterò» - Restano tre ostacoli: Gaza, forniture di petrolio, scambio degli ambasciatori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEL AVIV — La pace non è più un miraggio. Sadat ha accettato le nuove proposte americane. Lo ha annunciato ieri Carter al Cairo, dopo due ore e mezzo di colloqui con il *rais*. In un primo tempo la notizia, diffusa dalla radio, diceva che Sadat aveva accettato «*le proposte israeliane*». Erano le 17.30 locali e la festa del *Purim* si è accesa di un entusiasmo mai visto, straripando nelle strade. «*Shalom, shalom, il sogno si è avverato!*», ho sentito gridare. E un vecchio rabbino, all'angolo di Dizengoff, ha invitato i passanti in maschera alla preghiera.

L'euforia è però durata pochi minuti: alle 17.25, in diretta dal Cairo, gli israeliani hanno potuto ascoltare, dalla voce dell'inviato di radio Gerusalemme, la versione esatta. Eccola: «*Il presidente Sadat ha accettato tutte le proposte americane e il primo ministro Begin la maggior parte di esse, ha dichiarato il presidente Carter*». Il radiocronista ha proseguito: «*Spetta adesso al governo israeliano prendere in considerazione le ultime proposte americane, in modo da superare gli ostacoli che rimangono*».

Ma ecco le parole di Carter così come le abbiamo sentite giungere dal Cairo. Il Presidente ha parlato dopo una lunga telefonata con Begin. Con un filo di emozione nella voce ha detto: «*Ho appena fornito al Presidente un completo resoconto dei colloqui avuti in Israele. Nel corso della mia visita gli Stati Uniti hanno avanzato proposte per la soluzione di un certo numero di problemi principali, proposte che sono state accettate dal primo ministro Begin e dal suo governo. Anche il presidente Sadat ha accolto queste proposte. In base ai colloqui avuti in Egitto ed in Israele, ho sottoposto al presidente Sadat e al primo ministro Begin le proposte degli Stati Uniti per risolvere alcune istanze rimaste in sospeso. Stamane il primo ministro Begin si è detto d'accordo nel presentare queste proposte al suo governo, cosa che sarà fatta appena possibile. Il presidente Sadat ha esaminato attentamente le ultime questioni rimaste in sospeso ed ha accettato queste stesse proposte. Ho appena informato il primo ministro Begin dell'accettazione da parte del presidente Sadat. Sono convinto che per il momento abbiamo definito i punti fondamentali del trattato di pace tra Egitto ed Israele, che sarà la chiave di volta per una soluzione globale in Medio Oriente*».

Gli ostacoli che ancora sbarrano la via della pace, a quanto se ne sa, sono tre: la questione di Gaza, le forniture del petrolio egiziano a Israele, lo scambio degli ambasciatori.

1) Israele si è detto disposto a concedere l'autonomia amministrativa nelle striscie di Gaza «*subito*». Si oppone, però, a una «*presenza*» egiziana sul posto. Gli americani suggeriscono che gli egiziani abbiano un semplice «*ufficio di collegamento*» a Gaza. Ritengono che la richiesta di Sadat sia giustificata da un «*naturale desiderio di prestigio*». Lunedì sera Carter aveva detto a Begin: «*Sadat è vulnerabile. Dovete convincervi con'egli sia isolato nel mondo arabo. L'Egitto ha bisogno della pace e Sadat se ne rende conto*». E alla osservazione preoccupata di Begin che la «*presenza*» egiziana a Gaza, richiesta da Sadat, nasconda un «*pericoloso disegno strategico*», Carter aveva risposto: «*Sadat è un uomo sul quale si può fare affidamento*».

2) Israele pretende che, nel contesto del trattato di pace, l'Egitto si impegni a vendergli 2,5 milioni di tonnellate l'anno di greggio. Sadat vuole discutere questa faccenda dopo la firma del trattato. Gli americani innanzitutto osservano che nel mondo degli affari non esiste un impegno del genere, poi propongono che l'Egitto venda formalmente il petrolio agli Stati Uniti che, senza bisogno di fargli varcare l'Atlantico, lo girerebbero subito a Israele.

3) Lo scambio degli ambasciatori (Israele deve sancire la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. A Camp David Sadat disse che avrebbe accettato lo scambio quando l'autonomia a Gaza e in Cisgiordania fosse diventata «*operativa*». Israele chiede che lo scambio avvenga un mese dopo il primo sgombero dal Sinai (vale a dire 10 mesi dopo la firma del trattato). Gli Stati Uniti suggeriscono un compromesso: Israele accelerì il ritiro dal Sinai, in particolare da El Arish, in modo da consentire all'Egitto di anticipare le relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori.

La replica di Begin si è avuta alle sette della sera. Una replica positiva: «*Se il governo accetta le ultime proposte del presidente Carter e se la Knesseth approva la decisione del governo, la pace potrà essere firmata nei giorni a venire. Io non tenterò di influenzare né il governo né la Knesseth. Io spiegherò semplicemente la situazione, il fatto cioè che noi possiamo concludere con il più grande degli Stati arabi non un accordo interinale o un cessate il fuoco, ma un autentico trattato di pace. Ritengo che sia un buon accordo* — ha concluso Begin — *uno degli avvenimenti più*

Igor Man

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Gerusalemme, Carter torna dalla palestra dove ha fatto ginnastica come ogni mattina (Telefoto)

Per mitigare i disagi dello sciopero Alitalia-Ati

Aerei militari collegano Roma con la Sardegna

La decisione del Ministero - Il personale civile di volo è in agitazione da 23 giorni - Verso la precettazione?

ROMA — La vertenza del trasporto aereo non fa un passo avanti, gli assistenti di volo continuano a scioperare (l'agitazione di hostess e stewards del «comitato di lotta» è al ventitreesimo giorno consecutivo) e i collegamenti Alitalia-Ati vengono sistematicamente cancellati. In Italia, insomma, non si vola più e, al momento, non si intravede come si possa sbloccare una situazione tanto drammatica per chi ha necessità di prendere l'aereo.

Ma c'è un fatto nuovo, che, in pratica può considerarsi l'ultimo tentativo per evitare la precettazione. Il ministero dei Trasporti ha deciso ieri sera di «*razionalizzare l'uso dei mezzi disponibili, con particolare riguardo ai collegamenti essenziali*».

A seguito di ciò, già da ieri pomeriggio sono stati ripresi i voli con le isole di Pantelleria e di Lampedusa. A partire da oggi saranno intensificati i collegamenti della compagnia privata. Alisarda e saranno attivati, a cura del ministero della Difesa, due voli giornalieri dall'aeroporto romano di Ciampino a Cagliari Elmas. Saranno altresì assicurati i voli postali e il trasporto delle merci deteriorabili, mentre si farà il possibile per attivare qualche collegamento sulle lunghe distanze.

Non si tratta, come detto, di misure di precettazione, ma una decisione dettata dall'emergenza e, al tempo stesso, un ammonimento, in caso lo sciopero dovesse ulteriormente prolungarsi. I sindacati sono contrari alla precettazione perché, dicono, il provvedimento finirebbe con l'aggravare le tensioni. I margini per una rapida soluzione della vertenza sono comunque ristretti.

Fallita la mediazione del ministro Scotti, le residue speranze sono affidate al Parlamento. I ministri dei Trasporti, Vittorino Colombo, e delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, riferiranno domattina alla Commissione trasporti della Camera sui problemi del trasporto aereo. Oggi il presidente della Commissione, Lucio Libertini, si incontrerà con i rappresentanti sindacali.

Libertini, pur precisando che la commissione «*non si propone compiti di mediazione*», ha sottolineato la necessità di fare presto qualcosa: «*Non si tratta solo degli scioperi degli assistenti di volo, si ha l'impressione di uno sfaldamento di tutto questo ritale settore del trasporto: il Parlamento non può dunque restare a guardare, deve indagare e dare le opportune direttive*». Ma fino a che punto l'iniziativa parlamentare potrà avere successo è difficile da prevedere.

Dopo ben diciannove mesi di inutili trattative la complessa vertenza ha infatti assunto nelle ultime tre settimane aspetti paradossali. Di colpo, nel braccio di ferro Alitalia-sindacati si è inserito il «comitato di lotta» degli assistenti di volo, sorto spontaneamente tra la base per contestare la linea «morbida» di Cgil-Cisl-Uil e della stessa Anpav (il sindacato autonomo della categoria).

La situazione è così sfuggita di mano a tutti e il previsto programma di scioperi articolati per accelerare la trattativa è stato sconvolto dall'agitazione ad oltranza delle hostess e degli stewards, decisi nella loro azione fino a quando non saranno accolte le richieste del «comitato» sugli orari di lavoro e sulla garanzia del posto a terra in caso di inabilità al volo.

Il governo si è trovato così di fronte ad una mediazione impossibile, con da una parte l'Alitalia, ferma a rivendicare le sue esigenze per il mantenimento della competitività con le compagnie straniere e, dall'altra, un sindacato divenuto inflessibile nel tentativo di recuperare credibilità.

Il sottosegretario al Lavoro Pumilia ha ammesso sconsolatamente che al governo non è possibile fare alcuna proposta di mediazione perché «*non esiste un clima idoneo per il ripristino della normalità*». A Pumilia non è rimasto altro che rivolgere un appello agli assistenti di volo «*che non possono immaginare di avere forme di solidarietà da chicchessia adottando lo sciopero ad oltranza. Speriamo che questi lavoratori capiscano di non avere sbocchi e che l'azienda e le organizzazioni sindacali possano ricreare un clima di relazioni industriali più moderne*».

Il sindacato da parte sua punta il dito contro l'Alitalia se oggi il trasporto aereo è nel caos. A detta del segretario confederale della Uil, Gino Manfron, la compagnia di bandiera, invece di riprendere e concludere la trattativa per il rinnovo contrattuale «*preferisce polemizzare strumentalmente con le iniziative e le richieste francamente eccessive del comitato di lotta*».

Ancor più duro Giunti della Cgil, che accusa l'Alitalia di essere arrivata a cancellare preventivamente i voli.

Emilio Pucci

A PAGINA 2

Steward e hostess preoccupati: ora si profilano spaccature

di Liliana Madeo

I Servizi segreti separati

La struttura dei nostri servizi segreti è stata riformata il 24 ottobre 1977 da una legge che porta il numero d'ordine annuale 801. Dalle ceneri del vecchio Sid nacquero allora tre organismi rispettivamente denominati Sismi, Sisde e Cesis, sigle che è forse inutile decifrare: basterà dire che il Sismi aveva compiti primari di spionaggio e controspionaggio militare; il Sisde di sicurezza interna (antiterrorismo, per esempio) e il Cesis, infine, di coordinamento fra i primi due, oltre che di collegamenti internazionali.

Già queste indicazioni potevano ispirare dubbi su quella che sarebbe stata la portata «organica» della riforma: quando si creano organismi paralleli e in qualche modo concorrenti è fatale che si vada incontro a gelosie di mestiere, se non a reciproci sabotaggi, come ci dimostra l'esperienza delle plurime polizie ordinarie esistenti in Italia (Arma dei carabinieri, corpo di Pubblica Sicurezza, Guardia di Finanza, eccetera). In più, per riferirci a uno specifico difetto nazionale, è necessario tener conto della tipica incapacità italiana di realizzare concreti ed effettivi coordinamenti.

Comunque, è da ricordare che la legge 801 del 1977 fu approvata nel clima di emozione che era stato determinato dagli abusi e dalle deviazioni istituzionali del vecchio Sid, ai quale si imputavano operazioni e interventi di genere terroristico. Ne abbiamo oggi le prove giudiziarie da molti dei processi celebrati o in corso di celebrazione: dal mastodontico di Catanzaro a quello per la strage di Peteano, tanto per non citare che i più clamorosi. Perciò l'idea era stata di frantumare il blocco dei servizi segreti, di articolarlo in competenze separate, e soprattutto di sottrarlo alla esclusiva dipendenza dal potere esecutivo.

Fu quindi costituito uno speciale comitato bicamerale composto da quattro deputati e quattro senatori (quattro democristiani, tre comunisti e un socialista) avente un compito piuttosto vago di controllo e sorveglianza. La partitetica delle rappresentanze fra i due rami del Parlamento e di quelle fra i partiti era sicuramente un bellissimo esempio di equilibrio, tale da offrirci le maggiori garanzie sul piano politico, ma per quanto riguarda le possibilità operative di un organismo simile l'esperienza compiuta fino ad oggi è stata meno rallegrante.

Si è conosciuta l'altro giorno una relazione di questo «Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato» (doc. LI n. 3 degli atti parlamentari della Camera dei deputati) e la sua lettura è deludente. Ne risulta difatti che il comitato bicamerale non ha potuto che far poco: non gli è mancata la possibilità di contatti con i dirigenti dei nuovi servizi segreti, né di accertamenti presso le rispettive centrali operative: ma con risultati approssimativi e pressoché irrilevanti. In più, ciò che è più grave, risulta che il Comitato non ha avuto in un anno che una o due occasioni di incontro con il responsabile dell'esecutivo, l'onorevole Giulio Andreotti.

Si sa che un presidente del Consiglio ha moltissime cose da fare, si che gli riesce difficile attendere a tutte le sue incombenze ogni giorno crescenti e sempre più assillanti: ma il risultato è che gli ingegnosi accorgimenti escogitati con la legge 801 sono praticamente rimasti lettera morta. E' stata quindi fatta la proposta di nominare un nuovo sottosegretario di Stato con la specifica attribuzione di assicurare il collegamento fra i due poteri, legislativo ed esecutivo, in fatto di servizi segreti, ma francamente si può temere che si avrebbe così la creazione di un'altra sovrastruttura, forse inidonea a rimediare all'inaccessibilità di un capo del governo.

Si andrebbe infatti al rischio di moltiplicare i compartimenti stagni nella gestione dei servizi segreti, a tutto danno del loro già difficile coordinamento, e qualcuno ha pensato che sarebbe meglio procedere a una nuova riforma, riunificando il servizio civile (Sisde) con quello militare (Sismi). Però il ministro dell'Interno Virginio Rognoni si oppone recisamente: «*Non si può tornare indietro*

Vittorio Gorresio

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Concluso a Parigi il vertice dei nove leaders europei

Londra rifiuta l'accordo agricolo Intese di massima per l'energia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il «consiglio europeo» di Parigi si è concluso ieri, un'ora dopo il previsto, mettendo agli atti qualche «piccolo passo avanti» nella costruzione comunitaria, secondo la misurata espressione dell'on. Andreotti. Le previsioni avanzate alla vigilia sono state quindi rispettate. E a parte il «battesimo» del Sistema monetario europeo (progettato lo scorso anno ed entrato in funzione con due mesi e mezzo di ritardo) dal «consiglio» parigino è scaturito qualche progresso più o meno marcato nei settori della vita comunitaria che l'attualità ha messo maggiormente a fuoco: la politica agricola, la politica sociale, la politica energetica.

Sul primo «capitolo» si è sviluppata, come era previsto, la controffensiva inglese. Londra ha disertato lo Sme, ha osteggiato l'accordo di Bruxelles sui «montanti compensativi», adottando un atteggiamento di rifiuto che ha indispettito soprattutto Bonn e Parigi. Al «consiglio europeo», Callaghan ha espresso chiaramente il disaccordo inglese sulla politica agricola comunitaria, fonte di sprechi di risorse che, per il premier britannico, potrebbero essere ben più utilmente stornate in settori e regioni in crisi. Rispecchiando il disappunto ufficiale, la stampa francese ha accolto le minacce espresse da Callaghan lunedì sera (blocco dei contributi al bilancio della Comunità dall'81 e ventilata richiesta di risegnazione dell'adesione alla Cee) se non fosse stato ridiscusso il funzionamento dell'«Europa verde».

Ma la foga verbale di Callaghan non è bastata e a Parigi non sono state accettate le sue richieste di «gelare» i prezzi dei prodotti eccedenti (latte, zucchero e cereali) per diminuire le spese del fondo agricolo comunitario. Ed è stata parimenti respinta la proposta della commissione di Bruxelles espressa da Jenkins per bloccare i prezzi di questi prodotti almeno per un anno. Ma, grazie anche alle richieste italiane, il «consiglio europeo» ha riconosciuto che debbano essere corretti «*gli squilibri manifestatisi su taluni mercati per evitare la formazione di eccedenze mediante una adeguata politica dei prezzi*». Al prudente riconoscimento dell'esistenza di quelle che Andreotti ha definito «*le attuali storture*» dell'Europa verde, il consiglio ha poi aggiunto un generico impegno (che interessa l'Italia) a proseguire «*l'azione intrapresa a favore delle regioni mediterranee*» anche nella prospettiva d'un ampliamento della Cee.

Sul secondo tema principale di discussione, la politica sociale nella Comunità, le conclusioni del consiglio sono estremamente prudenti. I risultati modesti e certo inferiori a quanto s'attendevano i sindacati. L'«apertura» più significativa è la richiesta alla commissione esecutiva di un rapporto «*sulle implicazioni sociali ed economiche d'una riduzione concertata dell'orario di lavoro*», allo scopo di creare nuovi posti.

I nove leaders europei hanno riconosciuto che la disoccupazione resta con l'inflazione la principale preoccupazione della Comunità, pur in questa fase di crescita economica che dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, purché la crisi petrolifera non incida pesantemente sulla congiuntura internazionale.

Il problema energetico è diventato così il tema centrale del «Consiglio» parigino, vera «cerniera» fra espansione economica e presenza politica indipendente che la Cee avrà nei Paesi petroliferi. Rischeggiando le recenti decisioni dell'agenzia internazionale dell'energia, i nove si propongono una severa politica di risparmio che nell'85 dovrebbe portarli a importare la stessa quantità di greggio del '78, mentre per quest'anno i consumi dovrebbero essere ridotti di 35 milioni di tonn. rispetto alle previsioni. Questa auto-limitazione s'accompagna naturalmente a una politica di diversificazione energetica basata sul carbone, il nucleare, l'energia solare ecc.

Ma il punto nuovo, e più importante, consiste nella dichiarata volontà della Cee di avviare un «dialogo» con i paesi produttori accettando le «*aperture*» dell'Arabia Saudita e più recentemente del Messico. Questa nuova «*presenza indipendente*» che la Cee (sospinta dall'asse franco-tedesco) intende assumere in Africa e nel Medio Oriente potrebbe concretizzarsi nel progetto giscardiano d'una conferenza trilaterale fra Cee, Lega araba e Paesi africani.

Dal vertice parigino affiora così l'immagine di una Comunità zoppicante per le crisi politiche che angustiano l'Italia, il Belgio, la Gran Bretagna (tali da non mettere però in discussione le prossime elezioni europee, come ha precisato Andreotti), ma ambiziosa di propositi sotto la guida «carolingia» di Bonn e Parigi come entità specifica, come «polo» in un panorama mondiale che comporta «*nuovi rischi e grandi incertezze*». E' forse questo il «segnale» più interessante che giunge da Parigi.

Paolo Patruno

Una proposta per il questionario anti-terrorismo di Torino

Denunciare, ma per prevenire il delitto

Del questionario proposto ai Consigli di quartiere sul terrorismo, direi fossero inutili le tre prime domande, che possono provocare solo risposte già date mille volte; resta una altre tre, e saliente, quella che ha destato più reazioni, la quinta: segnalazione di fatti concreti che possano aiutare magistratura e forze dell'ordine a individuare gli autori di attentati, delitti, aggressioni.

Avrei preferito fosse formulata invece con un intento di prevenire: — Potete indicare alloggi di sotto i cento di giorno e dove accedono più persone la notte? Coinquilini che recano in continuità strani carichi, che potrebbero ben essere di armi? Persone che ogni giorno usano un'automobile diversa? Rumori in alloggi vicini che paiono indicare la costruzione di muri interni, senza che si vedano muratori?

Comunque la reazione che si è determinata era quella prevedibile.

La nostra grande debolezza nazionale, il senso della «riserva» — nessuno deve sapere i fatti miei —, per cui anche quegli che potrebbe vivere in una casa con le pareti di vetro, tanto è intemerata la sua vita, che non dei telefono per discorsi edificanti con il confessore, s'indigna all'idea che qualcuno — e soprattutto un qualsiasi organo dello Stato — possa voler chiedere qualcosa di ciò che ha o fa.

Poi, l'autonomia sindacale: le cerchie chiuse, che si formano ovunque uno Stato va in sfacelo.

Ma c'è anche lo spettro della delazione: mai, mai, aiutare organi dello Stato a colpire il più feroce, il più temibile delinquente.

Una decina di anni fa ebbe diffusione un film, tratto da un romanzo americano, c'era negli Stati Uniti un immaginario presidente «colomba» che stava per stipulare con la Russia una convenzione di reciproco generale disarmo; il Paese era più diviso che mai. Un gruppo di generali, con a capo un popolare maresciallo, comandante di un'armata nella guerra mondiale, preparava un colpo militare per togliere di mezzo il presidente, anche a costo di ucciderlo, un colonnello riuscirà a scoprire ciò che si stava tramando e a far fallire il colpo. Alla fine, un colloquio tra il maresciallo sconfitto e il colonnello. — Ho trovato un Giuda — inveirà il maresciallo. — Sì, c'era un Giuda, quegli che tradiva il giuramento alla Costituzione americana ed eravate voi — risponderà il colonnello. Per quanti la Costituzione americana era un bene suo, che doveva difendere; per il più degli italiani tutto quello che va oltre il «particulare» è cosa altrui.

E poi abbiamo l'invincibile timore di essere considerati «spie», che ha cominciato ad assillarci il giorno in cui entrammo in un'aula di scuola elementare, e si è rafforzato quando in un'antologia scolastica leggemmo versi di un poeta risorgimentale: «Mi metti orrore... sei delatore» (ma il poeta si riferiva non già a chi con una denuncia aveva difeso il regime cui aderiva a viso aperto).

Denunciare: per secoli la Chiesa ha prescritto la denuncia dell'eretico, come quegli che spargeva il veleno, perdeva delle anime; alla fama del Savonarola non nuoce che incitasse i ragazzi a lui fedelissimi a confidargli ciò che pur nella loro famiglia si tramasse contro la sua austera Repubblica fiorentina.

La denuncia è odiosa quando si tratti di cosa di poca conto e se sia oggetto l'amico, quegli con cui abbiamo un rincolo qualsiasi, anche il legame fra compagni di scuola; nessuno ama il ragazzo che denuncia all'insegnante il compagno che copia.

L'odiosità si attenua già quando ha ad oggetto un estraneo; la denuncia diviene esercizio di un diritto quando è necessaria per evitarci un danno.

Ma di fronte al terrorismo

A. C. Jemolo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Già si discute la data delle elezioni

Il psi si rassegna al voto anticipato

In settimana il presidente forma il governo ma è quasi escluso che ottenga la fiducia

ROMA — Nella più grande confusione dei linguaggi ci si avvia allo scioglimento delle Camere. E' l'unica notizia comprensibile che si può estrarre dalla ridda di voci, comunicazioni, smentite che si accavallano alla vigilia della formazione del nuovo governo.

Ieri, socialdemocratici e socialisti hanno movimentato la giornata politica con una serie di dichiarazioni che, in serata, venivano poi ridimensionate. L'on. Di Giesi, vicesegretario del psdi, faceva capire di essere contrario all'ingresso dei socialdemocratici al governo con dc e pri, qualora i socialisti avessero votato contro. Era un voltafaccia del partito o un'opinione personale di un uomo molto vicino al sen. Saragat, il quale pare deciso a restar fuori del governo? Dopo un colloquio con il segretario del psdi Pietro Longo, Di Giesi era costretto a smentirai pubblicamente.

A sera viene reso noto dal psi l'articolo di Craxi che viene pubblicato sull'*Avanti!* di oggi, e pare di capire che anche il segretario socialista non ha più voglia di batterai a fondo per ottenere l'astensione del suo partito per il governo a tre di Andreotti. «Certo — scrive il segretario del psi — *chiedere agli sconfitti del 20 giugno (il psi, n.d.r.) di salvare i due anni e mezzo restanti di una legislatura che i vincitori di allora si stanno in tutti i modi industriando di affossare è come chiedere a uno che comincia appena la musica di suonare il violino con le dita dei piedi*». Pare di capire che i socialisti si sono rassegnati alle elezioni anticipate.

La nuova fase pare già ripercorrere la battaglia delle date». Il psi vorrebbe che le elezioni politiche si svolgessero senza quelle europee del 10 giugno, o al massimo contemporaneamente: la dc preferirebbe elezioni ravvicinate, così pure il pci.

Ed ecco cosa può succedere: Andreotti in settimana annuncia ai partiti che vuole formare il governo a tre dc-psdi-pri. Le direzioni dei partiti ne discutono e all'inizio della prossima settimana Andreotti forma il governo. Circolano già varie liste di probabili ministri: la ripartizione darebbe 4 posti ai socialdemocratici, 3 ai repubblicani e il resto alla dc.

Mercoledì 21 il governo marebbe varato e lunedì 26 si potrebbe presentare al Senato per il voto di fiducia. A questo punto si abbozzano due ipotesi. 1) Il governo non ottiene la fiducia. Andreotti va da Pertini e si dimette. Il Presidente della Repubblica scioglie le Camere e indice le elezioni. 2) Oppure, potrebbe anche accadere, il governo ottiene fortunosamente la fiducia grazie ai voti di liberali e democristiani. Anche in questo caso Andreotti si dimetterebbe perché la maggioranza non sarebbe di suo gradimento.

In conclusione: per votare domenica 6 maggio, le Camere dovrebbero essere sciolte il 22 marzo. Poiché non si farà in tempo per quella data, il limite successivo è il 29 marzo per poter votare il 13 maggio. Se si supera questa data diventa più probabile l'abbinamento col voto europeo, anche perché ogni turno elettorale costa un centinaio di miardi, e a quel punto ci sarà chi dirà che si deve risparmiare.

Ieri sera, il vice-presidente del Consiglio incaricato La Malfa si è incontrato con i sindacati confederali. In serata Andreotti e Forlani sono rientrati da Parigi.

Alberto Rapisarda

Bologna: una morta in un attentato

BOLOGNA — Una donna è morta e un'altra è in gravissime condizioni per un allentato incendiario compiuto nella sede del sindacato giornalisti Emilia - Romagna - Marche.

Due giovani e una donna armati e mascherati hanno fatto irruzione nella sede dell'Asem; hanno rapinato e chiuso in un bagno l'unico impiegato ed una donna. Il fumo al piano superiore ha asfissiato Ester Ginnasi Poggiorini, 81 anni.

(Il servizio a pag. 14).

Covo-armeria scoperto a Torino

TORINO — Importante operazione dell'antiterrorismo. Gli uomini della Digos hanno scoperto una grande armeria utilizzata come base logistica dai gruppi minori dell'eversione, arrestando l'inquilino che l'aveva in consegna, un ex sergente dell'esercito.

Nel covo, in via Leini 14, sono stati rinvenuti oltre ottomila proiettili, esplosivi, armi, timers e detonatori.

(Servizio di Alvaro Gili, Ezio Mascarino e Roberto Reale a pagina 4).

Carabiniere ucciso da due banditi

BERGAMO — Un appuntato dei carabinieri, Giuseppe Gurrieri, 50 anni, è stato ucciso a colpi di pistola da due banditi nello studio di un medico.

Il militare, con la moglie ed il figlio di 13 anni, era in sala d'attesa quando sono entrati due individui armati e mascherati. L'appuntato Gurrieri ha tentato di opporsi ai malviventi, ma i due gli hanno scaricato addosso le pistole.

La polizia ritiene che si tratti di un episodio di rapina, forse tentata da drogati.

(Servizio a pagina 14)

Le rivelazioni nella raccolta degli scritti del leader pci

Anche Togliatti firmò l'atto che scioglieva il pc polacco

Il documento, voluto da Stalin, fu sottoscritto da dirigenti comunisti dell'Urss, bulgari, finlandesi - Nel 4° volume dell'opera, curata da Spriano, gli anni del soggiorno a Mosca (con i processi contro i trotskisti) e in Spagna

Mosca. Membri del Comintern, all'epoca del VII congresso. Da sinistra a destra (in basso) Dimitrov, Togliatti, Fioris, Ming; (in alto) Kuusinen, Gottwald, Pieck e Manuilski (Arch. La Stampa)

ROMA — C'era anche la firma di Togliatti, nel documento col quale Stalin liquidò, nel 1938, il partito comunista polacco, accusato di trotskismo. E' lo stesso pci a ammetterlo, dopo che per lunghi anni si si era attenuti alla tesi che in quel periodo il *leader* comunista si trovava in Spagna e non se ne allontanò fino al 1939. Si tratta di una delle rivelazioni contenute nel quarto volume degli scritti togliattiani, pubblicato in questi giorni dagli Editori Riuniti e commentato già ieri in un lungo articolo su *l'Unità*.

Erano gli anni di Ercole Ercoli, il periodo in cui Palmiro Togliatti visse, con questo nome, per lo più a Mosca, ma anche in Spagna, durante la guerra civile, e anche a Parigi, dove fu arrestato. Dal 1935 al 1944: un decennio che lo storico Paolo Spriano, curatore del volume insieme con Franco Andreucci e autore della lunga introduzione, definisce «di ferro». Si tratta veramente di anni densi di avvenimenti drammatici, e i documenti pubblicati ora delineano meglio la parte che vi ebbe il *leader* del partito comunista italiano.

Come rileva Gianni Corbi, in un lungo servizio su l'«Espresso», i fatti più salienti che emergono da questa pubblicazione sono tre: la presenza di Togliatti a due dei grandi processi nei quali furono condannati a Mosca i «traditori trotskisti», e il suo ruolo di coordinatore della campagna condotta contro di essi; la sua attività in Spagna durante la guerra civile e le sette relazioni — fino a oggi inedite — da lui inviate al Comintern; la sua sottoscrizione al documento con il quale, nel 1938, Stalin scioglieva il partito comunista polacco.

I processi. Degli scritti ora pubblicati, il primo è quello che Togliatti — allora a Mosca e facente parte della segreteria del Comintern — assistette di persona alle udienze dei procedimenti dell'agosto 1936 (contro il gruppo zinovievista-trotskista; si concluse con quattordici condanne a morte) e del gennaio 1937 (che vide tra i condannati Radek, Piatakov, Sokolnikov e Serebriakovi. E' lui l'autore di articoli a forti tinte (un titolo come esempio: «*Il trotskismo è un agente del fascismo in seno alla classe operaia*») il cui scopo è anche di fungere da indirizzo e esortazione.

La Spagna. Con un altro tono di battaglia, «Alfredo», Togliatti giunge in Spagna in luglio o agosto del '37. Deve tracciare la linea politica del pc spagnolo, e naturalmente gode di grande autorità: è segretario dell'Internazionale, inviato dall'unico Paese — l'Unione Sovietica — che dà un apporto alla battaglia della Repubblica contro i franchisti. Tra l'agosto del '37 e l'aprile del '38 invia al Comintern sei lunghi rapporti, un settimo reca la data del 21 maggio 1938.

In questi scritti, lontano dall'atmosfera pesante e anche pericolosa di Mosca, Togliatti si presenta ben diverso dall'articolista che attaccava i trotskisti. «*Si trasforma* — nota Corbi — *nell'Alfredo fautore delle grandi alleanze, nemico dei fanatici, convinto sostenitore della politica della mano tesa agli anarchici*».

Il pc polacco. La ricostruzione di Spriano giunge a una conclusione: il periodo spagnolo di Togliatti conobbe una pausa: nell'agosto del 1938 egli ritornò a Mosca (viene citata la testimonianza del dirigente comunista svizzero Hunziker-Droz). Una, e gravissima, tra le cause di questo rientro, e lo scioglimento del partito comunista polacco. Una decisione, ricorda Spriano, che lo stesso Togliatti definirà, ventitrè anni dopo, «*errata e catastrofica*».

Il documento che liquida il partito comunista polacco viene firmato, afferma una pubblicazione ufficiale sovietica del '69, da Manuilski per il pcus, Togliatti per il pci, Dimitrov per il pc bulgaro e Kuusinen per il finlandese. Spriano ritiene più che verosimile l'ipotesi della firma di Togliatti, e comunque di una sua corresponsabilità politica, e ricorda, a riprova, un'autocritica pubblica che il pci firmò, nel 1958, per le accuse mosse diciotto anni prima ai polacchi e risultate false. Un'autocritica sottoscritta proprio, oltre che dal pci, dai sovietici, dai bulgari e dai finlandesi.

L'Urss di quegli anni, fa notare Spriano, è l'unico Paese che aiuta la Spagna, ma è anche il Paese dei grandi processi ai trotskisti. «*Nel bene e nel male* — rileva lo storico del pci — *Togliatti è l'uomo di quel periodo*».

Secondo Spriano, il materiale più interessante consiste nelle sette relazioni inviate da «Alfredo» al Comintern: «*E' un materiale* — afferma — *che sconvolge i vecchi schemi, nel quale si rileva la mancanza di una relazione personalistica, con relativi retroscena: si tratta di rapporti squisitamente politici, nei quali spicca la lucidità che Togliatti, anche in quei momenti, seppe sempre mantenere*».

Un Togliatti sempre lucido, ma con atteggiamenti chiaramente diversi a seconda che si trovi a Mosca o lontano da Stalin. Come accoglieranno, i compagni del pci, la rivelazione della parte da lui sostenuta nei processi del '36 e '37, e soprattutto nello scioglimento del pc polacco? «*I compagni* — dice Spriano — *di questi tempi sono bombardati dalle rivelazioni, ma i casi della cronaca del '79 sono ben più drammatici*.

Franco Mimmi

Movimentata assemblea del «comitato di lotta» a Fiumicino

Steward e hostess preoccupati perché si profilano spaccature

Dopo tanti giorni di voli bloccati serpeggiano segni di nervosismo - Dicono: «Non vogliamo sostituirci al sindacato, ma desideriamo che esso espliciti le funzioni per cui è nato»

ROMA — «*Sono venuto da Mestre a Roma in treno con molto piacere, perché sono a vostro favore*» un signore di mezza età, con forte accento francese, pronuncia queste parole in apertura della quotidiana assemblea del «Comitato di lotta» e subito si dilegua. Un applauso prolungato lo saluta. L'atmosfera riceve una sorta di ossigeno dall'intervento. Il gruppo — un centinaio di persone, che via via si sfalda, aumenta di numero, vede arrivare alcuni piloti, poi alcuni camerieri del bar dell'aeroporto — è percorso da molte spinte.

Lunedì ci sono state contestazioni, all'interno del «Comitato» stesso, da parte di stewards che hanno parlato di «*strumentalizzazione della lotta*», di «*becero attacco al sindacato*», «*di fare troppa politica striciante*», di «*democrazia che sta scemando*». Al ventiduesimo giorno di blocco dei voli, è il momento della riflessione e dell'autocritica.

«*Siamo tutti stanchi e nervosi. Abbiamo tutti dubbi e perplessità. Ma non possiamo mollare e sprecare quanto abbiamo fatto. La vittoria è di chi resiste un momento più degli altri*», esordisce uno nel megafono. I problemi fondamentali sono il rischio di una spaccatura all'interno del «Comitato», il pericolo — dicono gli altri interventi — che s'insinui il timore delle rappresaglie, che l'azienda e il sindacato spacchino il fronte della categoria, che la deformazione delle notizie che li riguardano li isoli dagli altri lavoratori.

Il tempo, pertanto, gioca un ruolo importante. Le lunghe trattative, di cui la base afferma di non sapere niente — né dei temi dibattuti, né dei livelli di possibile intesa, né delle prospettive — è sostiene che ciò costituisce un'ulteriore negazione dei loro diritti e delle loro richieste, vengono interpretate in questo senso, come uno strumento di indebolimento e divisione fra loro.

L'assemblea, svoltasi a Fiumicino, si apre con l'intento di ricucire i reali o temuti spaccature. Dice uno: «*Non dobbiamo avere paura della politica, delle etichette. Noi ci battiamo per il riconoscimento di nostri diritti, in difesa di una piattaforma che abbiamo responsabilmente elaborato. In questo senso, facciamo politica: il che non significa che stiamo preparandoci a scatenare la rivoluzione*». Sul rapporto col sindacato, aggiunge un altro: «*Non vogliamo sostituirci al sindacato, ma vogliamo che esso espliciti le funzioni per cui è nato e faccia sue le istanze della base. In questo senso facciamo politica*».

Ci sono applausi, consensi anche durante gli interventi. Ogni tanto si deve interrompere il dibattito, quando un volo decolla. Ogni tanto, inoltre, s'accende una polemica su qualche caso personale, cui a tanti sembrano appassionarsi profondamente: alcuni invece spingono per il superamento di queste diversioni, che rendono meglio di tutto il resto l'idea di come faticosamente si stia qui costruendo una linea politica e sindacale. Il rischio di una frantumazione durata a lungo, che trova tanti impreparati o immaturi.

L'argomento del «terrorismo» dell'azienda e della possibile repressione trova ascolto interessato. Una hostess riassume i termini di una sua vertenza con l'Alitalia: nel novembre scorso, durante un volo a medio raggio, si ammalò e presentò regolare certificato medico; il 13 febbraio l'azienda le contestò la regolarità di quella documentazione; ieri le ha notificato la sospensione dal lavoro e della retribuzione per un giorno.

Altri raccontano di lusinghe della compagnia, per farli tornare al lavoro con promesse di vario genere. Alcuni riferiscono di essere stati contattati dal sindacato, con lo spauracchio della precettazione. Contro la legge della precettazione e per la difesa del diritto di sciopero, rivendicato come «*una conquista dei lavoratori*», l'assemblea si ricompone compatta.

Si passa alle comunicazioni. Non è vero — viene precisato — che ci sia alcuna connessione con l'«embargo» delle merci, annunciato dalla direzione dell'aeroporto, e lo sciopero in questione: i voli che trasportano merci, viene spiegato, proseguono regolarmente, e in ogni caso non prestano servizio gli assistenti di volo. Per chi ha problemi finanziari, sono stati presi contatti con banche che si dichiarano disposte ad aprire un fido al dipendente Alitalia.

Contro lo spauracchio dell'isolamento, il volantinaggio davanti a fabbriche e istituti bancari ha dato risultati sorprendentemente positivi, persino i viaggiatori dell'Ambrosiano — il treno di lusso di cui si servono gli abituali utenti aerei — sono stati avvicinati («*prima ci volevano picchiare, poi non ci hanno abbracciato ma almeno si sono resi conto che non siamo pazzi né facciamo richieste assurde*»), domani si avviano i contatti con i marittimi di Civitavecchia.

Si avverte l'esigenza di andare avanti, superando uno stallo che appare troppo prolungato e perdente. «*Ci si chiede quali strategie adottare* — dichiara uno. — *Ma noi non siamo il sindacato. La nostra strategia è resistere, e andare avanti*».

Liliana Madeo

I servizi segreti separati

(Segue dalla 1ª pagina)

— ha dichiarato a Nazarena Pagani di *Panorama* —. «*Il Parlamento ha votato una legge e bisogna mandarla avanti. Io non condivido, devo anzi respingere il giudizio aspro che da qualche parte si esprime sui due servizi. Si tratta di migliorarli*».

Sono dichiarazioni un po' generiche, anzi per nulla soddisfacenti in un momento in cui sappiamo che Sismi e Sisde non collaborano ma si fanno la guerra l'uno all'altro, e il primo, più efficiente, taglia — come si dice — l'erba sotto i piedi del secondo; per tacere del Cesis che fa figura di grande assente. Sono le smaire constatazioni che si traggono dalla lettura del rapporto presentato alla Camera dall'onorevole Erminio Pennacchini, presidente del Comitato parlamentare di sorveglianza sui servizi segreti, e che del resto erano state anticipate nella famosa relazione dell'americano Dominic A. Perrone, agente della Dia, (Defence Intelligence Agency).

Costui fu espulso dall'Italia nello scorso febbraio per aver detto la verità ai suoi superiori del Dipartimento di Stato Usa. Aveva fatto il suo dovere e il suo mestiere ed è abbastanza sconcertante che qualcuno in Italia abbia voluto punirlo per questo. E' stato forse il segno di una cattiva coscienza da parte dei nostri responsabili del cattivo funzionamento dei servizi segreti nazionali, sbriciolati come essi sono. Auguriamoci solo che l'onorevole Erminio Pennacchini — per avere anche lui rivelato che la Trimurti Cesis-Sisde-Sismi non funziona — non abbia adesso a dover subire una analoga punitiva.

Vittorio Gorresio

Siri dal Papa con una lettera di mons. Lefebvre?

ROMA — Il card. Giuseppe Siri è tornato ieri dal Papa: è la terza volta almeno ufficialmente che l'arcivescovo di Genova viene ricevuto da Wojtyla. Anessun'altro cardinale residenziale — cioè alla guida di una diocesi — è accaduto di essere ricevuto tante volte dal neo pontefice in così poco tempo.

Secondo indiscrezioni, il porporato recherebbe a Giovanni Paolo II una lettera di mons. Marcel Lefebvre, con la quale il vescovo «ribelle» si sottometterebbe al Pontefice, o comunque rivedrebbe alcune sue posizioni. Le indiscrezioni non hanno avuto eco ufficiale anche perché, si dice, il riserbo è indispensabile in un caso così delicato.

La pace

(Segue dalla 1ª pagina)

positivi, più costruttivi della storia dello Stato di Israele. La pace sarà firmata a Gerusalemme, al Cairo a Washington. E' evidente che se la Knesseth respingerà il testo del trattato il governo dovrà rassegnare le dimissioni».

Tuttavia l'ottimismo è di rigore in Israele. La stessa partenza di Carter era avvenuta in una atmosfera tanto distesa da lasciar presagire prossimo l'avvento di una «buona novella». All'aeroporto di Tel Aviv, ieri alle 13, si respirava un clima di euforia: volti sorridenti, pacche sulle spalle tra americani e israeliani. I due discorsi di commiato non han fatto che rinforzare la speranza di una lontana soluzione della crisi.

«*Sono venuto qui* — ha esordito Carter, disteso, sereno — *al servizio di una causa che lega Israele, l'Egitto e gli Stati Uniti. (...) Esistono ancora divergenze ma sono invero minime, considerati i progressi che abbiamo compiuto. E anche queste modeste divergenze sono state notevolmente ridotte, l'altra notte. Stamane, infine, Begin ed io siamo stati capaci di conseguire nuovi progressi. Adesso vado al Cairo per passare in rassegna coi presidente Sadat i nostri colloqui, i nostri progressi*». Dopo avere affermato che l'amicizia tra Israele e l'America «*più che forte è indistruttibile*», il presidente si è impegnato, ancora una volta, a perseverare sulla via della pace. «*Non falliremo*», ha concluso.

Anche Begin aveva battuto il tasto dell'ottimismo: «*Siete venuto, signor presidente, per la più alta delle missioni, la ricerca della pace, e ci siete riuscito. I tre giorni febbrili del vostro soggiorno, le tre notti bianche rimarranno indimenticabili. Abbiamo lavorato con la massima dedizione e diligenza per aiutarvi nel vostro compito e credo di poter affermare, con tutto il rispetto, che ci siamo riusciti. Adesso tocca all'Egitto*».

L'Egitto ha fatto la sua parte, tocca al nuovo a Israele.

Igor Man

A pagina 15

Carter telefona al Congresso Usa: **«Presto il trattato fra Egitto e Israele»**

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Sarà modificato l'equo canone?

Siamo ormai quasi giunti al 31 marzo, data entro la quale i ministri della Giustizia e dei Lavori pubblici dovranno presentare al Parlamento una relazione che consenta di valutare tutti gli effetti del nuovo regime delle locazioni, «ai fini di ogni necessaria e tempestiva modificazione» dell'equo canone, come prescrive la legge stessa.

Il governo è dimissionario da 42 giorni, ma di eventi del genere la legge non si cura, anche se, data la frequenza con la quale accadono, sarebbe forse opportuno il contrario. Quindi, la scadenza dovrebbe essere rispettata, se non dai ministri attuali Francesco Bonifacio e Gaetano Stammati, dai loro eventuali successori che, ovviamente, potrebbero essere loro stessi.

Non c'è dubbio che il nuovo regime delle locazioni ha provocato un oceano di proteste, di scontenti e d'incertezze, in gran parte con pieno fondamento. Appartiene al mare delle incertezze l'indicizzazione dell'equo canone al costo della vita, misurato dall'Istituto centrale di statistica, in base all'andamento mensile dei prezzi al consumo delle famiglie d'impiegati e di operai.

Mi dà l'occasione di occuparmene la lettera della signora Giuseppina Nicolotti, abitante in corso San Maurizio, a Torino, che scrive: «Avevamo un canone superiore a quello risultante dalla legge 392 e che ci è stato, giustamente, ridotto a partire dal 1° novembre. Dal 1° dicembre la società proprietaria dello stabile ci ha applicato il primo scatto Istat. Il mese successivo, cioè il 1° gennaio, abbiamo avuto il secondo scatto Istat. Può essere giusto pagare due scatti di indicizzazione in due soli mesi, anche se si riferiscono ad anni diversi? L'articolo 24 dice ogni anno, ma quando?».

Prima di rileggere insieme che cosa stabilisce la legge, mi sembra opportuno dissipare un equivoco. Ci sono gli scatti mensili, quelli che misurano l'aumento del costo della vita in un mese, rispetto al mese precedente, e gli scatti annuali, che danno l'aumento del costo della vita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per esempio da dicembre a dicembre (e in questo caso la variazione corrisponde all'anno solare). Quindi, può essere giusto pagare due scatti di indicizzazione in due soli mesi, anche se si riferiscono ad anni diversi, dicembre 1977 e gennaio 1979. Purché, ovviamente, lo scatto applicato all'equo canone della signora che mi scrive sia quello mensile, 0,7 per cento in dicembre e 1,9 in gennaio, nella misura di tre quarti di essi, come prescrive la legge (cioè, rispettivamente 0,525 e 1,425), e non quello annuale, che in dicembre risultò essere dell'11,9 per cento.

Chiarito questo punto, non risulta affatto chiarito, però, il diritto della società proprietaria dell'immobile di applicare questi aumenti ai canoni dei suoi inquilini. Questo è uno dei punti più discussi della legge 392, fin da quando la Gazzetta Ufficiale, come prescrive l'articolo 81 della legge, pubblicò la variazione del costo della vita accertata dall'Istat, subito dopo l'entrata in vigore dell'equo canone. A mio parere, è stata questa pubblicazione che ha fatto nascere le incertezze e provocato diverse interpretazioni della legge, il cui testo, invece, mi sembra assai chiaro.

L'articolo 24, infatti, dice che «per gli immobili adibiti a uso d'abitazione, il canone di locazione, definito ai sensi degli articoli da 12 a 23, è aggiornato ogni anno, in misura pari al 75 per cento della variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati «verificatasi nell'anno precedente». Non mi sembra, quindi, che possano esistere dubbi sul fatto che l'aggiornamento è fatto «ogni anno», non mensilmente, nella misura di tre quarti dell'aumento «annuale» del costo della vita. Il fatto stesso che nel testo originale, approvato dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1976, era previsto un aggiornamento triennale, autorizza a interpretare la legge nel senso di un aggiornamento annuale, e non mensile. Tanto più che il testo definitivo della legge stabilisce che «l'aggiornamento del canone decorrerà dal mese successivo a quello in cui ne viene fatta richiesta con lettera raccomandata»: del proprietario all'inquilino, naturalmente.

Se il vuoi cavillare, tutte le leggi diventano equivoche. In questo caso, mi sembra proprio che equivoco non ci possa essere. Tuttavia, nella relazione congiunta dei ministri della Giustizia e dei Lavori pubblici, da presentare entro questo mese al Parlamento, sarà bene che venga chiarito, una volta per tutte, anche questo punto. Ma il chiarimento dovrebbe limitarsi a definire che cosa s'intende per «ogni anno»: cioè l'anno solare, oppure quelli successivi alla firma del nuovo contratto, stipulato nel quadro dell'equo canone.

Due dubbi possono sussistere, uno a vantaggio degl'inquilini, l'altro dei proprietari. Il primo è se per «ogni anno» si intende che l'aggiornamento è lecito già all'entrata in vigore del nuovo regime, quindi dal novembre 1978. A me, però, quest'interpretazione sembra molto discutibile, perché l'equo canone è stato fissato in quei valori, a partire dal novembre '78, quindi non ha senso aggiornarlo subito, sulla base di variazioni del costo della vita che dovevano già essere considerate dai legislatori. Gli aggiornamenti, pertanto, dovrebbero partire un anno dopo ogni nuovo contratto, e per quelli in vigore dal novembre '78, con il novembre '79. Il secondo dubbio è se l'aggiornamento debba valere solo per gli affitti che sono diminuiti, con il nuovo regime. A mio parere, non c'è nulla nella legge che autorizzi quest'interpretazione restrittiva, quindi l'aggiornamento dovrebbe valere per tutti gli affitti.

In sostanza, per concludere con il caso che ci ha prospettato la signora Nicolotti, le direi tre cose: il suo proprietario non aveva il diritto di aumentarle il canone in dicembre, e tantomeno in gennaio; in ogni caso, doveva inviarle una lettera raccomandata per comunicarle questa decisione. Soprattutto, doveva attendere la relazione che il marzo prossimo dei ministri competenti al Parlamento — ammesso che ci sia — per conoscere l'interpretazione autentica della legge, prima di applicare, eventualmente, l'aggiornamento dell'affitto, con effetto retroattivo al dicembre scorso, se la legge dovesse essere modificata — o interpretata — in questo senso.

Denunciare

(Segue dalla 1ª pagina)

siamo proprio alla difesa di tutta la civiltà in cui viviamo; le vittime di una sparatoria, spesso ragazzi, estranei a ogni contestazione politica, ci ricordano che potrebbe domani essere un nostro figlio a cadere.

Le denunce che vorrei dovrebbero soprattutto prevenire, salvare delle vite, difendere questa compagine sociale, cui, ci piaccia o no, apparteniamo: la casa, forse scomoda, forse non amata, ma fuori della quale troveremmo il caos. Se domani leggeremo di uno o più uccisi o rapiti nel nostro quartiere, a ci renderemo conto che è l'opera di quei tipi sospetti che vedevamo salire a ore insolite le scale della nostra casa, o che uscivano solo la notte, non proveremo rimorso per la mancata segnalazione?

Il questionario rivolto ai Quartieri, con l'eliminazione dei primi tre punti e la modifica del punto 5 che suggerirei, meriterebbe consenso.

Ma dubito che l'esortazione a rispondere verrà ascoltata. Ormai la paura è diffusa, diffuso un nefasto fatalismo; si sta generalizzando lo stato d'animo di chi non avverte più alcuna solidarietà con gli altri, pensa solo a se stesso; anche se si sentisse minacciato, non vedrebbe altro scampo che la fuga, mai l'appello alle forze dello Stato perché lo difendano.

Spero sia il mio consueto pessimismo, ma temo che pochi siano disposti a muovere anche un passo privo di pericoli, per la difesa comune. E questo atteggiamento è anche una sconfitta della ragione.

A. C. Jemolo

Per controllare se un meccanico merita la tua fiducia c'è un sistema infallibile: se ti consiglia ricambi sicuramente originali Fiat, è tuo amico.

ricambi originali FIAT

I ricambi sono una cosa seria.

L'URSS VISTA DA BOFFA

Kruscev unico riformatore

Parlando del pci qual è oggi, alla vigilia del XV Congresso, fra le molte spinte al rinnovamento e le controspinte della «tradizione» e della «continuità», giunge opportuno il secondo volume della *Storia dell'Unione Sovietica* di Giuseppe Boffa (Mondadori). S'intende che non è un atto di partito, ma l'opera autonoma di uno studioso che ha dedicato molto tempo all'esame delle fonti e alle riflessioni conseguenti. Uno studioso, tuttavia, che è un militante comunista, uno dei maggiori commentatori politici de *l'Unità*.

Tre anni fa, sembrò giusto considerare il primo volume di questa opera di Boffa un rilevante episodio culturale e politico. Cominciava una sintesi storica del gigantesco «fenomeno Urss», a partire dal 1917, che di per sé era una novità, almeno per un autore italiano. Lo era ancora di più per un autore italiano e comunista, che si cimentava in una ricostruzione globale, non più su aspetti circoscritti, della massima realtà del potere d'Oriente, che si autodefinisce «socialismo già costruito».

L'attesa non andò delusa. La sintesi storica si rivelò insieme agile e complessa, metteva a frutto le doti di scrittura del giornalista e, nei limiti consentiti dalle circostanze sovietiche, il rigore storiografico della ricerca. Quanto all'approccio del comunista italiano al «fenomeno Urss», esso sembrò disincantato, oggettivo, senza più feticismi di alcun genere. La nascita del potere sovietico e le lotte interne che vi seguirono, poi la tragedia senza limite dello stalinismo, vennero ricostruite senza abbellimenti.

Naturalmente non tutto risultò accettabile, da un'ottica «esterna». Per fare un solo, ma decisivo esempio, l'interpretazione dello stalinismo come una sorta di «colpo di Stato» ai danni del partito di Lenin. Forse che in Lenin, nella sua pratica del partito e dello Stato, non erano già presenti molte, almeno, delle condizioni dello stalinismo? Boffa ammetteva comunque che il partito leninista avesse rivelato «tratti di cesarismo».

Sotto Stalin

Il secondo volume copre la storia sovietica dal 1941 al 1964, cioè dall'inizio della guerra con la Germania alla caduta di Kruscev, che segna l'inizio della fase brezneviana tuttora in corso. Anche qui un arco immenso di eventi. C'è una ricostruzione della «grande guerra patriottica», che non è mai agiografica, anzi è problematica, circa il ruolo di Stalin nel bene e nel male. Accurata è la ricostruzione degli avvenimenti successivi. Ma la parte di maggiore e più intenso interesse appare quella finale dedicata al periodo krusceviano.

Sinteticamente si può dire che Boffa vede in Kruscev il solo vero riformatore del sistema sovietico, quale si era delineato sotto Stalin: argomento che per questa ragione fondamentale egli fini battuto e estromesso dal potere, e infine sostiene che, alla resa dei conti, Kruscev non avesse fatto altro che stabilizzare e in un certo senso normalizzare lo stalinismo depurandolo dei suoi aspetti più nefasti e intollerabili lo aveva salvato da una crisi inevitabile.

Kruscev non fece «cambiamenti da poco». A parte il XX Congresso, egli si provò, probabilmente senza una precisa consapevolezza politica, a introdurre nel sistema «un pluralismo embrionale», dal discutibile progetto di dividere l'organizzazione del partito tra industria e agricoltura, che tuttavia conteneva in sé almeno un embrione di sistema bipartitico», alla relativa liberalizzazione della cultura, che comprese anche dibattiti di rilievo politico fra scuole di economisti.

Per questa ragione, sostanzialmente, Kruscev fu destituito dai suoi avversari, fra i quali prevalevano i custodi dell'ortodossia. E infatti, dopo la sua caduta, «furono via via soppressi gli elementi embrionali di pluralismo politico». Essi erano del resto ultimate superficiali da costituire delle semplici velleità. Fu invece salvata l'abolizione, la soppressione delle più truci procedure staliniste, ma proprio ciò consentì «di conservare sostanzialmente intatto il nucleo fondamentale delle concezioni staliniane», dal socialismo inteso come statizzazione dell'economia al monolitismo politico-ideologico, dal partito-Stato al nazionalismo grande-russo.

La conclusione è che «lo stalinismo sopravvive» e informa ancora oggi la realtà sociale e politica dell'Unione Sovietica. Una conclusione come si vede, di grande impegno che porta dritto a una questione cruciale, che in genere infastidisce i comunisti e che lo stesso Boffa, nelle riflessioni finali, considera suggerita «più dalle passioni politiche che dallo studio oggettivo». La questione è: si può continuare, a questo punto, a definire l'Urss un Paese socialista?

Per una risposta, Boffa fornisce comunque molti elementi di fatto e di giudizio. L'Urss contemporanea conosce un certo progresso economico, ma con i soliti problemi di un sistema centralistico, tuttora finalizzato allo sviluppo della grande industria e alle esigenze della gara strategica. C'è un «impegno di codificazione», dopo il lungo vuoto istituzionale colmato dalle situazioni di potere, ma si codifica la sostanza dello stalinismo. Il sistema appare stabile, ma al prezzo di «diffusi fenomeni di apatia politica, indifferenza o inerzia». Su tutto domina «un partito divenuto ordine gerarchico», autoritario sulla società e al suo stesso interno. Un organismo di potere che ammette solo una selezione legata «a motivi di fedeltà politica».

La critica

Di nuovo, socialismo? Dice Boffa: gli ideali storici del socialismo, nati in Occidente, sono un'altra cosa, gli stessi propositi della rivoluzione russa sono lontani. L'Urss è comunque «una nuova formazione storico-sociale», la sua storia è parte «della storia del socialismo». Questa storia potrà cambiare per spinte interne, espressione di un certo grado di sviluppo, non certo per le pressioni di chi pretende di cancellarla in blocco.

Naturalmente è difficile avere di queste pretese. Diciamo piuttosto che, con quest'opera di Boffa, la cultura comunista italiana ha portato molto avanti e molto in profondità la revisione critica del «fenomeno Urss». Analisi di questo genere appaiono anche più spesse di quelle, più spettacolari ma più superficiali, di un Santiago Carrillo. Tuttavia, a differenza da quelle di Carrillo, esse restano ancora, sia pure debolmente, al giudizio finale liberatorio.

Si può anche discutere, ormai, sulla necessità di questo giudizio formale. Urss socialista, Urss non socialista. Ma cos'è a questo punto il socialismo? Non diciamo poi, il comunismo. Ma allora occorrono altre dirimenti, altre manifestazioni risolutive, come ad esempio, o soprattutto, una dissociazione aperta dai problemi di potenza di «questa» Urss, non più identificabili, anche col peso di tutta una tradizione, con quelli della pace.

Il libro di Boffa contiene delle novità anche da questo punto di vista (la guerra di Corea, il conflitto Cina-Urss ecc.) Ma altri giudizi lasciano perplessi, per esempio, sulle responsabilità della guerra fredda, tema certo complesso, e soprattutto manca un legame evidente tra un sistema socio-politico riconosciuto ultrastalinista e repressivo e i suoi comportamenti esterni, non certo estranei al tema dell'imperialismo.

Aldo Rizzo

I servizi di "Tuttolibri"

Il sesso visto dai bambini

Educazione sessuale fuori degli schemi e quella che propone, in un ampio servizio, *Tuttolibri* da oggi in edicola. Si tratta di un'inchiesta, svolta in una scuola elementare, su come i bambini vedono il sesso. Il giornale pubblica alcuni disegni della ricerca e le risposte degli insegnanti a un questionario.

La *Storia dell'arte* pubblicata da Einaudi ha fatto scalpore non solo per il suo taglio rigidamente longhiano, ma anche per l'attacco a Giulio Carlo Argan. Ora lo studioso, in un'intervista esclusiva, risponde alle accuse ed entra in polemica sul modo di concepire e fare storia dell'arte.

Sulle recenti scoperte che hanno cambiato il volto di Giove s'interroga l'astronomo Paolo Maffei e spiega come l'avvenimento abbia sconvolto le nostre concezioni dell'universo.

SI RIPARLA DI BASILICATA: IL MERIDIONE PIU' NASCOSTO

A che serve l'intellettuale del Sud

Il suo isolamento sembra inalterato, mentre il mondo contadino si è ristretto e cresce il settore terziario del clientelismo più puntiglioso - Per alcuni c'è solo delusione, è forte nei giovani la tentazione di fuggire - Per altri è giunto il momento della sfida aperta: tanti difetti del Sud sono quelli del Nord; non c'è «il fascino della miseria», ma una crisi che tocca tutti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MATERA — *Sopire il segretario della dc.* «I partiti nel Sud sono poco sensibili alle proposte degli intellettuali. Bisognerà riprendere i contatti. Ma loro, gli intellettuali, sono sicuri di avere sempre svolto il ruolo che gli competeva?». *Prima occorre forse stabilire chi sono gli intellettuali del Sud. Se ne parla come di figure rare e eccentriche, con un poco di razzismo culturale e di astrattezza. Ogni tanto nasce un leader, uno che non fa scuola; ma le sue sentenze restano e si ripetono con piacere. Ogni tanto nasce al Sud un poeta o qualche scrittore si arruola nella causa del meridionalismo. Si ripetono con deferenza i versi e le osservazioni critiche. Magari da una parte ci sono Fortunato, Salvemini, Fiore, Rossi Doria; e dall'altra, per esempio, Carlo Levi e Scotellaro.*

Siamo in Basilicata sull'onda della polemica sollevata dal Cristo s'è fermato a Eboli, *che Rosi ha tratto da Levi; parliamo con la gente e con le «autorità» nei giorni che vedono, complice una ricostruzione televisiva, riflettere la nostalgia e la retorica per Scotellaro, il poeta contadino, il poeta sindaco di Tricarico, scomparso nel '53 a trent'anni. Scotellaro scriveva:* «Venite chi vuole venire / suoneremo la nostra zampogna / soffiando nella pelle della capra». *In molti sono venuti e hanno scritto, impigliati in una finta antologia, soggiogati da una spicciola demagogia, come se il mondo contadino fosse, volta per volta, fuori della storia e al principio della rivoluzione.*

In Basilicata molte cose sono cambiate, s'è ristretto il mondo contadino, è cresciuto il settore terziario del clientelismo più puntiglioso; ma un fenomeno sembra rimasto uguale, l'isolamento degli intellettuali, anche la difficoltà di catalogarli, dopo che tanti sono fuggiti al Nord o a Roma dove esercitano il mestiere doloroso di meridionalisti in esilio.

C'è una generazione di intellettuali intorno ai cinquant'anni che è legata ai libri, ai saggi, ai giornali; e uno di giovani (insegnanti, architetti, ricercatori) che cercano uno spazio nelle amministrazioni locali, nelle riforme, nella politica. Tra chi è tornato per restare e chi resta per partire, nel momento in cui si celebra Scotellaro (che prima restò e poi partì dal suo paese), cerchiamo di tracciare un piccolo indice in tre capitoli dell'atteggiamento intellettuale in questo Sud più nascosto che è la Basilicata.

Duri come i sassi. *Davanti al panorama dei «Sassi» di Matera, incomparabile scenario urbanistico, Leonardo Sacco, scrittore meridionalista e direttore della rivista* Basilicata *sogghigna come un vecchio padrone di casa. Dice:* «Sono cimitrici abbandonate, ma non risanate. Molte abitazioni potrebbero essere recuperate, c'è un grandioso progetto. Non se ne fa nulla». *Accanto alla piazzola che s'affaccia sui «Sassi» c'è la vecchia sede del Comune:* «Dovrebbe contenere i dipinti della Fondazione Levi, con gli scritti originali e i disegni politici dell'autore di *Cristo s'è fermato a Eboli*. C'è già, in magazzino, il grande quadro fatto a Torino. Chissà se l'iniziativa andrà in porto».

Da Potenza arriva la notizia che s'è costituito il Centro Studi Scotellaro: «Ma aprire una biblioteca a Tricarico sarà un problema, anche burocratico». *Davanti alla sede della rivista* Basilicata *c'è il Circolo Unione, già Circolo dei Galantuomini: il mattino presto l'edicolante porta il pacco dei giornali, tutti i professionisti di Matera andranno a sfogliarli, in fretta, distrattamente, prima di giocare a carte. Chi ha soldi non compra, chi ha tempo non legge.*

Dice Sacco: «Potrei ristampare pagine scritte anni fa, sarebbero sempre attuali, perché nessuno le ha lette allora, nessuno le leggerebbe oggi». *La rottura di Sacco più recente è una polemica sull'interpretazione di Scotellaro, che egli vuole salvare da facili schematismi o liquidazioni, in nome «di una sinistra non comunista». Sacco ricorda Levi:* «Siamo tutti d'accordo che il contadino debba prendere una tessera, non che la tessera debba prendere il contadino».

Alla rivista e alla casa editrice Basilicata *si avvicinano dei giovanissimi.* «Scrivono, correggono le bozze, poi si sposano, non li vedi più». *E' stata costituita una cooperativa editrice, chissà se funzionerà. Si ribella Sacco:* «Ogni deduzione pessimista sarebbe falsa, come stupido ogni ottimismo. Dappertutto i potenti sono prevaricatori, i lettori distratti, le iniziative lunghe. Qui dobbiamo avere più pazienza, non perdere la calma». *Ripete un'invocazione cara alla sua ostinazione di azionista e di eterodosso socialista:* «Gli intellettuali devono restare al Sud. Anzi, bisogna importarne da fuori». *Si potrebbero ottogiare, con incoraggiamento nominale, nei «Sassi».*

Schivi come la tradizione. *Rocco Mazzarone dirige il centro antitubercolare di Matera. Era ufficiale medico, reduce della prigionia, quando nel 1942 conobbe a Potenza Rocco Scotellaro, studente universitario che partecipava ai Ludi Juveniles. Entrambi di Tricarico, pranzarono insieme per conoscersi. Scotellaro gli mostrò alcune critiche scritte su* Potenza fascista *e una poesia. Mazzarone disse che la poesia era molto bella. Parlarono della democrazia inglese e del socialismo. Nacque un'amicizia pudica e saldissima. Quando sarà pubblicato il carteggio di Scotellaro si vedrà, soprattutto nelle lettere a Mazzarone, come i due caratteri si integrassero.*

Mazzarone non ha mai fatto politica attiva, è un medico umanista, di famiglia cattolicissima, di simpatie progressiste. Dicono a Tricarico: «E' un laborista». *Vengono da lui gli studenti per le tesi di laurea su Scotellaro e lui spiega la natura composita del socialismo del suo amico: una specie di solidarismo interclassista che metteva al primo posto i contadini, poi gli artigiani, poi i piccoli proprietari.*

Mazzarone ogni sabato prende la corriera e torna a casa, a Tricarico. Lo chiamano tutti professore, oppure don Rocco. Dice: «Se c'è un filo di speranza è restare qui, salvare la democrazia dalla sua base, dalla partenza. Oggi ha più potere un assessore regionale di un ministro. Roma non conta, i problemi si risolvono in Basilicata». *Dice:* «Perché non decentriamo davvero?».

Non fa politica, spinge gli altri, secondo una tradizione di riserbo e di dubbio che è la componente «inglese» di una parte della borghesia lucana. C'è una lettera di Scotellaro a Mazzarone che dice: «Sono uno scontento? Non credo. E' facile dirlo. Io penso a tutto un risveglio meridionalista su una base politica unitaria, aperta tuttavia e sincera». *E ogni Comune dovrebbe dare un «mirabile esempio dell'azione autonoma e realizzatrice».*

Insofferenti come tutti. *Dal municipio nuovo di Tricarico si vede il paese disteso come su una cartolina, un profilo da intervallo televisivo; ma non c'è nessuna compiacenza negli occhi che guardano. Michele Santangelo ha 32 anni fa il pittore e il consigliere comunale socialista:* «Sono tramontati i personaggi di Levi e sono passati anche i tempi di Scotellaro. Adesso non c'è più una forte tradizione ed è impossibile ogni slancio unitario. C'è una miriade di piccoli interessi che attraversa tutti i partiti». *E poi:* «Il clientelismo iniziato dalla dc ha toccato tutti. Che cosa vuoi mediare? Anche del mondo contadino è rimasto un magma assistenziale».

Il sindaco Michele Guerriero, giovane professore di lettere al liceo, democristiano, ha una teoria sugli intellettuali lucani: «Sono stati uniti finché c'era da mitizzare la civiltà contadina, adesso si guardano in cagnesco, sono delusi perché la società è cambiata e non l'hanno capita, anche al Sud. Che dovrebbero fare? Non so. Forse ritrovare un ruolo profetico, darci l'utopia, cioè la forza di andare avanti». *In che modo, con le clientele? Precisa:* «No, slegati dai partiti. Scotellaro è una figura lontana, storica».

Il bilancio del Comune è di 900 milioni: 421 sono mutui dello Stato, 360 occorrono per pagare i dipendenti. C'è un grande salumificio ai margini del paese: può immagazzinare quarantamila maiali, ma non funziona per contrasti politici e ritardi burocratici. E poi, è già inutile, troppo per le poche porcilaie dei dintorni. L'unica industria del paese, dopo il Comune, sembra l'ospedale, dove, dicono i giovani, anche i posti dei medici sono ormai frutto di lottizzazione politica».

Ma la tecnica clientelare è la sola colpevole della distinzione e dell'individualismo, anche a Tricarico? Al Circolo dei pri, intorno a una vecchia stufa elettrica, alcuni anziani, tornano dalla Germania, spiegano lo stato di sospensione e di ripiegamento, ripendo un po' tra i denti: «Si è uniti da queste parti quando c'è vera fame. Adesso stiamo male, ma si campa». *E l'eredità contadina? Qualche ricordo, qualche nostalgia, i giovani che riscoprono il loro folclore:* «Il fatto è che non ci sentiremo più contadini e non siamo realmente operai».

La sera, davanti al Ulisse, con un gruppo di giovani laureati si guarda la rievocazione un poco melensa e retorica di Rocco Scotellaro. Fu piacere riconoscere alcune facce anche tra le comparse e nel dibattito, la celebrazione mette anche un peso di malinconia. Dice Panerazio Toscano, giovane studioso di Scotellaro, che non bisogna illudersi: «Fra poco ci sarà un'altra grande emigrazione, quella definitiva, molte colpe dobbiamo cercarle anche dentro di noi, nel nostro carattere, nei nostri vizi, ma sarà difficile restare per chi è giovane».

Invece, ad altri, sembra proprio questo il momento della sfida aperta. Adesso che s'è scoperto il contagio e vinta l'illusione: tanti difetti del Sud sono del Nord, non ci sono culture arcaiche e civiltà industriali nettamente divise, non c'è il «fascino della miseria», ma una crisi che tocca tutti. Un intellettuale, un «meridionalista», un giovane insegnante sanno che Tricarico vale, nel confronto, la metropoli.

Stefano Reggiani

La miliziana cattura il soldato

Hanoi. Una guerriera, Ho Yuan Hsi, ancora ragazza, ha catturato un soldato cinese

STA SORGENDO IN FRANCIA TRA PINETE E SPLENDIDI PAESAGGI

Sophia-Antipolis città del sapere

Accanto ai laboratori «del futuro», istituti di studi umanistici, di arte e di spettacoli - Vi è prevista la prima centrale elettrosolare d'Europa - Una seconda «Cinecittà» nasce accanto a centri di ricerche petrolifere per mezzo di satelliti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANTIBES — Alle spalle di Vallauris, sul dolce altipiano di Valbonne ricco di pinete e di paesaggi da Arcadia, solcati da sottili corsi d'acqua, sta sorgendo la città del sapere e delle tecnologie di avanguardia, battezzata con ambiziose aspirazioni Sophia-Antipolis. L'antico nome di Antibes, Antipolis, è stato scelto come indicazione di una filosofia: la nuova città intende mescolare i laboratori da futuribile con gli studi umanistici, le arti e lo spettacolo. E' prevista la prima centrale elettrosolare d'Europa a celle fotovoltaiche, ed è prevista una «cinecittà»: si fanno ricerche petrolifere per mezzo di satelliti e si seguono campagne archeologiche in altri continenti per mezzo di cervelli elettronici.

A pochi chilometri dall'autostrada Nizza-Cannes, in un bosco di pini che conserva ai margini resti di antichi oliveti (gli olivi di Renoir, rosati nella luce riflessa del terreno secco e acceso) sono già aperte le prime sedi di istituti e laboratori: dal Cnrs (Consiglio nazionale delle ricerche) all'Air France, che ha creato nella zona Valbonne-Les Bouillides il suo centro elettronico collegato alla rete mondiale. Tra gli insediamenti più importanti e quello dell'«Ecole nationale superieure des mines». Il laboratorio di Sophia-Antipolis sta studiando le correnti del Golfo di Genova, telenguite attraverso un satellite. Con lo stesso sistema vengono compiute telericerche sulle variazioni di temperatura del Mediterraneo, per accertare le possibilità di sfruttamento energetico.

«L'ispirazione è chiaramente californiana. Abbiamo il lavoro del clima, condizioni di vita graderole tutto l'anno. Questo è dunque la sede ideale per le attività del futuro, che richiedono immaginazione, ricerca, pensiero, più che lavoro tradizionale», ma dice il giovane segretario Loic Rognant, docente universitario, accompagnatore nella visita alla città del sapere. Rognant non è però privo di dubbi: *«Mi domando se l'impresa riuscirà. L'obbiettivo per il Duemila, 35 mila addetti, potrà essere raggiunto se avremo una partecipazione europea e se il progetto non resterà un esperimento francese per il suo Mezzogiorno».*

Questo Mezzogiorno un po' sonnolente, benestante. Divisa da gelosie locali tra rivalità Nizza-Marsiglia paralizza sul nascere la regione) ha partecipato all'impresa con vigore e dinamismo sorprendenti quando si pensi che le basi economiche e culturali sono quelle della Riviera Ligure, principalmente turismo e speculazione fondiaria. *«Lo stimolo è venuto da Parigi, tutto è stato ideato e progettato al centro degli organi della pianificazione economica e territoriale»*, annota il professor Rognant.

Parigi ha tentato la scelta di Sophia-Antipolis dopo il parziale fallimento delle scelte dell'industria pesante a Marsiglia-Fos, fondata su attività molto inquinanti e oggi in crisi, come la siderurgia e la petrolchimica. Parigi progetta e dirige per mezzo della Datar (Delegation à l'amenagement du territoire a l'action régionale) che aveva già elaborato i programmi per la Linguadoca e il Roussillon. Parigi finanzia la costruzione delle infrastrutture.

I comuni interessati (Antibes, Valbonne, Vallauris, Mougins, Biot) si sono uniti allo Stato, fondando nel 1972 un consorzio. Il Syndical, insieme con la potente Camera di commercio di Nizza e con il Dipartimento delle Alpi Marittime, il consorzio ha acquistato interamente il territorio destinato a Sophia-Antipolis. 2400 ettari in gran parte coperti da pini, lecci, macchia mediterranea, in uno scenario movimentato da colline e vallette fino a St-Paul-de-Vence e alle pendici delle Alpi. Metà dell'area verrà conservata allo stato naturale. Metà viene divisa in zone, organizzata e attrezzata (lo Stato ha speso l'equivalente di 36 miliardi di lire per strade, acquedotti, collettori e depuratori, reti elettriche) secondo un piano-programma che limita i volumi e la densità e modella lo sviluppo edilizio nel rispetto dell'ambiente. Le architetture sono discutibili, ma è palese lo sforzo di ridurle a presenze non violente, semimascoste.

Il trapianto di attività da Parigi è avviato. Si aprono le sedi di nuovi istituti e laboratori. Il Cnrs ha qui il suo nuovo laboratorio di fisica stellare e un centro elettronico cui affluiscono tutti i dati delle campagne archeologiche in Asia e in Africa. L'elettronica è protagonista, come mezzo sofisticato per la ricerca scientifica e per gli studi umanistici. Ancora il Cnrs ha impiantato un istituto di ricerche, con calcolatori, sulle lingue prive di tradizioni scritte. L'informatica elegge Sophia-Antipolis a sua capitale. Poste e telecomunicazioni, previdenza sociale, assicurazioni, hanno qui le loro «banche dei dati» e i loro centri per il trattamento elettronico delle informazioni. «Framlab - Arlab» e «Campagnes françaises de prospection aimique» studiano a distanza giacimenti petroliferi e campi geotermici.

Arrivano compagnie americane come la «Searle» (chimica, farmaceutici) e la «Rohm and Haas» di Filadelfia (nuovi coloranti e nuove materie plastiche). La «Texas Instruments» ha seguito la «Ibm» che aveva già scelto la Costa Azzurra negli Anni Sessanta.

L'estensione delle attività nel campo umanistico ha i suoi primi segni nel teatro all'aperto e nella «Fondation scolaire et culturelle» finanziata dai ministeri degli Esteri, del Commercio, dell'Educazione. Ha costruito sulla collina di Les Bouillides un grande collegio per 900 allievi dei quali 1200 interni, con sezioni in lingua inglese, tedesca, spagnola, araba. Si moltiplicano gli impianti sportivi: palestre, campi da tennis, piscine, campi per l'atletica e il rugby. Vengono costruiti i primi lotti di abitazioni, come quelle degli «Hameaux sartoux», ispirato ai borghi provenzali per assicurare ai residenti le condizioni più idonee alla vita associata, sulla scala del villaggio da cui raggiungere a piedi il posto di lavoro. Millecinquecento appartamenti saranno pronti entro il 1980, e in parte verranno assegnati a canoni sociali (piuttosto elevati, quasi 240 mila lire mensili per 100 mq con un piccolo giardino).

«A Sophia-Antipolis si prepara la Francia del Duemila» ha detto con immancabile enfasi il primo ministro Barre, dopo la sua visita ufficiale, lo scorso anno. Barre ha anche assicurato i finanziamenti statali indispensabili per il completamento della nuova città. Avrà successo? Le perplessità sono motivate dalla situazione economica e sociale della Francia, dalla mancanza di tensioni messianiche e di spinte verso il futuro ragionabili a quelle che hanno dato vita alle comunità prese a modello in California, nel New Mexico, in Arizona.

Sophia-Antipolis appare un'invenzione da collaudare, su un terreno incerto. Ma i francesi hanno compiuto un primo passo coraggioso, mostrando capacità di realizzare e di credere che manchino al di là della frontiera.

Mario Fazio

È morto Cattafi

Il poeta soffriva di un male incurabile

MILANO — E' morto ieri il poeta Bartolo Cattafi: soffriva di un male incurabile. Nato a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) il 6 luglio 1922, era sempre vissuto alternativamente tra Milano e la Sicilia.

Cattafi si segnalò alla critica con *Le mosche del meriggio*, nel 1956, un volume di versi che vinse il premio «Cittadella». La sua stagione successiva li apre con un libro che rimarrà tra i suoi migliori, *L'osso l'anima*, del 1964, in cui alla confessione personalizzata si sostituisce una poesia che ha a volte il taglio dell'epigramma, della favola o della parabola, e tutta centrata sulla «cosa», in una sorta di «realismo emblematico». Poi, il poeta tace fino al 1971: nel 1972 esce *L'aria secca del fuoco*, nel 1975 *La discesa al trono*, nel 1977 *Marzo* e le sue idi, pubblicato nello «Specchio» di Mondadori.

L'ultimo libro di Cattafi è stato distribuito proprio l'altro ieri dalla «Mondadori»: si intitola *L'allodola ottobrina*. Si vedrà se in questo libro continua quello che il critico Silvio Ramat ha definito il «corpo a corpo», che si sostenta in Cattafi, «tra il soggetto che parla e la cosa che reagisce».

Definendo la poesia del Cattafi più maturo, Carlo Bo ha scritto che in essa «la storia minore e quella minuscola, gli echi delle sue vicende e tutto quanto gli è caduto sopra dagli altri, dal mondo, perfino dai momenti tragici di questi anni, tutto è stato macinato, ricreato, rifatto dalle radici: ma Cattafi procede per risultati, il qui quel tanto di soluzione algebrica che riscontriamo nei suoi testi».

Feltrinelli in tutte le librerie

MARA E LE ALTRE
Le donne e la lotta armata: storie, interviste, riflessioni di Ida Farè e Franca Spiello. Perché tante donne fanno parte dei commandi armati? E ancora una volta un ruolo di dipendenza dal maschio o c'è qualcosa che le coinvolge direttamente? Qual è il rapporto della donna con il terrore sono così come oggi si usa figura? Lire 3.000

FRANCHI NARRATORI
MIA CARA
Lui un marito compagno di Carlo Monico. Attraverso una serie di lettere alla moglie l'autore ripercorre con ironia, violenza, tenero erotismo, la loro vicenda di coppia investita dalla tempeste del post-'68, dal femminismo, dai nuovi rapporti interpersonali. Lire 3.000

RUBINA GIORGI
Esercizi 1. Una intensa ispirazione romantica lineamente intrecciata alle conquiste più audaci della poesia moderna. Lire 3.500

COOPER
Il linguaggio della follia. Interventi di rilievo teorico e politico del leader della contestazione in campo psichiatrico sulla natura dei bisogni sociali, la schizofrenia, le istituzioni repressive, i limiti dell'interpretazione psicanalitica Lire 3.000

GUERRA SENZA FINE
Strategia e tecnologia dall'attuale programma militare sta tunitense di Michael T. Klare. Lire 4.000

BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA
LA TRASFORMAZIONE DEL COMUNISMO TEDESCO
La stalinizzazione della KPD nella Repubblica di Weimar di Hermann Weber. Lire

KEYNES
Trattato della moneta Vol. I Teoria pura della moneta / Vol. II Teoria applicata della moneta. L'opera più matura di Keynes, quella a cui egli dedicò più tempo e che riassume tutte le sue esperienze e tutte le sue idee in campo monetario. Vol. I lire 6.500 Vol. II lire 7.500

TURATI
Socialismo e riformismo nella storia d'Italia. Scritti politici 1870-1932. Introduzione e cura di Franco Livorsi. La figura e l'opera profetica di un personaggio che si rivela sempre di più nostro contemporaneo. Lire 12.000

ELEZIONI E PARTITI
IN EUROPA
Assetti istituzionali, partiti politici, risultati e sistemi elettorali dal 1945 ad oggi e previsioni per le elezioni europee di Sebastiano Corrado. Lire 10.000

L'ARTE BELLA
La questione delle accademie di belle arti in Italia di Lucio Caramel e Francesco Poli. La prima completa organica raccolta di leggi, interventi e proposte elaborati da forze politiche, sindacati, docenti e studenti per una radicale ristrutturazione dell'istruzione artistica. Lire 10.000

NUOVA EDIZIONE AMPLIATA
I DIRITTI DEL MALATO
Guida critica alla conoscenza e all'uso dell'ospedale civile di G. Bert, A. Del Favero, M. Gaglio, G. Jervis, R. Rozzi, M. Viviani. Prefazione di Giovanni Jervis. Lire 3.500

FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI
ARCHIVIO PIETRO SECCHIA 1945/1973. Introduzione e cura di Enzo Collotti. I ricordi i documenti le testimonianze le lettere di una delle personalità più in vista della politica italiana. Una fonte fino ra inedita della storia interna del PCI dal dopoguerra ad oggi. Lire 30.000

UNIVERSALE ECONOMICA
Storia del marxismo contemporaneo. Vol. VI Trockij e Bucharin Saggi di J.-J. Marie, L. Maitan, E. Mandel, J.-L. Dallemagne, A. Löwy, M. Lewin, S. Heitman. Lire 2.800

3-3 000 COPIE
ALERAMO
DIARIO DI UNA DONNA Inediti 1945/1960. Con un ricordo di Fausta Cialente, una cronologia della vita dell'autrice e un indice dei nomi. Scelta e cura di Alba Marino. Lire 3.500

SECONDA EDIZIONE
IN NOME DELLA MADRE
Ipotesi sul matriarcato barbaricino di Maria Pitzalis Acciaro. Prefazione di Tullio Tentori. Lire 2.800

Novità e successi

Importante operazione della polizia e della Digos in via Leinì 14, in Barriera Milano

In un alloggio-armeria si rifornivano gruppi eversivi per compiere attentati

Arrestato l'inquilino: è un ex sergente guastatore di 37 anni - Sequestrati 8000 proiettili, revolver, fucili, giubbotti corazzati, ordigni, timers, micce, caricatori, bombolette spray - Di qui sarebbero partiti i terroristi che attaccarono la sede dell'Uppi in corso San Martino e l'Immobiliare di c. Galileo Ferraris

Gaetano Guarnaccia, arrestato dalla «Digos», aveva in casa 8000 proiettili - Che cosa sa dell'assalto all'Agenzia Immobiliare?

Un'importante «armeria di zona», utilizzata come base logistica d'appoggio dai gruppi minori dell'eversione torinese, è stata scoperta nei giorni scorsi dalla polizia in un alloggio di Barriera di Milano, al quarto piano di via Leinì 14. Durante l'operazione, tenuta segreta fino a ieri, gli uomini della Mobile e della Digos hanno sequestrato oltre ottomila proiettili, armi, ordigni esplosivi, timers ed altro materiale che collegherebbe la base con attentati terroristici rivendicati dai «Nuclei comunisti per il contropotere» e dalle «Ronde proletarie». L'inquilino dell'alloggio-armeria è stato arrestato dopo l'irruzione degli agenti e condotto in carcere: è Gaetano Guarnaccia, 37 anni, di Piazza Armerina (Enna), separato dalla moglie e padre di un bambino di sei anni, ex sergente guastatore artificiere dell'esercito.

Definito «comunista dissidente» dalla Questura, Gaetano Guarnaccia viene descritto dai vicini come un uomo schivo e taciturno, che non dava confidenza. Dal '73 nell'alloggio di via Leinì aveva abitato per qualche mese con la moglie Laura ed il figlio, Omar, gestendo un grosso negozio di abbigliamento in corso Giulio Cesare 87/A, all'angolo con via Malone (nello stesso palazzo in cui abita uno degli imputati del recente processo di «Prima linea», un giovane universitario condannato a tre anni e sei mesi, e scarcerato con il condono).

«Dopo la separazione dalla moglie — dicono i vicini — Guarnaccia era divenuto ancor più misterioso. Gli affari non andavano bene, e dopo aver tentato di ingrandire ed abbellire il negozio era stato costretto a chiuderlo; sfrattato dai locali nel '76, in seguito ad una causa, si trasferì in via Leinì, dove abitava ora in difficoltà anche per l'affitto di casa, e sembra che il proprietario avesse dato inizio ad un'azione legale».

Un uomo in difficoltà economiche dunque, che però, secondo le indagini della Questura, non svolgeva da tempo alcuna attività definita «Ricevere in modo di frequente visite, anche di notte, da parte di giovani sospetti — ha detto in una conferenza stampa il questore Pirella — e di elementi che sono stati visti spesso allontanarsi con grossi pacchi. Perciò, durante le ricerche di casi del terrorismo condotte dalla Digos, dalla Mobile e dai commissariati di zona, si è giunti all'alloggio di via Leinì. Dopo un periodo di sorveglianza, abbiamo eseguito la perquisizione autorizzata dal magistrato».

L'ex sergente non ha opposto resistenza agli agenti, che si sono ritrovati con stupore in una attrezzatissima armeria. Durante la perquisizione sono stati catalogati: oltre 8000 proiettili di vario calibro per ogni tipo di arma, già confezionati con nastro adesivo in mazzette da 30, 50 e 100 colpi; due revolver «Smith & Wesson» con la matricola abrasa; un fucile a canne mozze con mille cartucce a pallettoni divise in vari sacchetti.

E ancora: tre giubbotti antiproiettile; ordigni esplosivi rudimentali, timers e detonatori (uno dei quali già collegato alla micela); circa 25 metri di miccia esplosiva, caricatori, bombolette spray con vernice rossa, un binocolo, borse di tela tipo militare, pezzi di plastica per camuffare targhe d'auto e materiale per la manutenzione delle armi; carte topografiche di tipo militare dell'Italia settentrionale e manuali sulla tecnologia delle armi da fuoco.

Infine, un berretto dei Cittadini dell'Ordine, un citofono ed una fondina: gli stessi rapinati, con un revolver ed una «127» dell'istituto di sorveglianza, alla guardia giurata in servizio il 24 febbraio presso la ditta «Telemeccanique» di via Orbetello, da un gruppo di terroristi che abbandonò poi l'auto in piazza Bagni tentando invano di farla esplodere.

E' questo il primo, ma non l'unico collegamento scoperto dalla Digos tra l'armeria di via Leinì ed i gruppi eversivi. Altro materiale (che il questore Pirella non ha voluto precisare) indica un nesso certo con tre azioni sigle dai terroristi: attentato incendiario del 30 dicembre scorso contro un capannone di articoli sportivi nel campo di golf «Le Fronde» di Buttigliera, rivendicato dai Nuclei comunisti per il contropotere dopo una telefonata a «La Stampa» di mattino del 10 gennaio in trovata in corso De Gasperi una «131» con targhe falsificate, che riproducevano quelle originali di un autonezzo Atm; nel portabagagli della vettura, rubata un anno prima in piazza Rivoli, è stato rinvenuto — oltre ad un volantino con la sigla dell'organizzazione terroristica — materiale che conduce al covo di via Leinì. E ancora: irruzione del 29 dicembre nella sede dell'Unione piccoli proprietari immobiliari di corso San Martino 3, eseguita da giovani armati e rivendicata per telefono da «Nuclei comunisti territoriali»; assalto di cinque terroristi, il 6 gennaio scorso, nella sede di un'agenzia dell'Immobiliare, in corso Galileo Ferraris 146 (immobilizzati due impiegati, il commando dei «Nuclei comunisti» si impossessò di documenti ed indirizzi tracciando sui muri slogans con vernice spray).

Facendo riferimento a questi collegamenti, il questore Pirella ha commentato: «Se è ancora prematuro assegnare al covo un'esatta qualificazione, non c'è dubbio che esso appartenga all'area del terrorismo. Mancano infatti indizi per collegare le basi di via Leinì anche alla malavita, cercando un anello di congiunzione per ora inesistente. Più che orfanito a centro di raccolta notizie, l'alloggio si potrebbe definire "base tattica" utilizzabile all'evenienza come armeria di zona. Gaetano Guarnaccia aveva dei precisi precedenti: abbiamo appreso da annotazioni di suo pugno che partecipò, come sergente, a corsi di guastatore artificiere. Non esiste alcun collegamento tra questa operazione e gli attentati terroristici degli ultimi giorni».

Durante la conferenza stampa il questore ha escluso che vi siano altre persone fermate in seguito all'operazione in via Leinì. Ma la sorveglianza strettissima a cui il covo è stato sottoposto senza che l'impedissero notizie, per almeno una settimana, fa supporre che gli uomini della Digos siano riusciti a seguire le tracce di qualche visitatore notturno. All'arresto di Gaetano Guarnaccia, in carcere a disposizione del magistrato dott. Marabotto, potrebbero perciò seguire nei prossimi giorni altri fermi tra le frange dell'eversione minore che opera in città.

Servizio di: **Roberto Reale, Ezio Mascarino, Alvaro Cilli.**

La città vivrà oggi una giornata difficile e caotica

Torino è isolata: treni e aerei bloccati dallo sciopero di ferrovieri e hostess

La Fiat è ferma (da 3 a 4 ore secondo gli stabilimenti) con cortei e manifestazioni in piazza Villari, stazione Lingotto, viale Puglie - Chiusi anche i cinematografi e i teatri

Torino vive oggi un giorno difficile. All'aeroporto di Caselle non si parte e non si arriva perché le *hostess* continuano lo sciopero nazionale in atto ormai da oltre tre settimane. Chi deve viaggiare non si illuda di poter prendere il treno: i ferrovieri delle stazioni torinesi (Porta Nuova, Porta Susa, San Paolo, Collegno, Dora e Susistamento) hanno proclamato un'astensione dal lavoro di quattro ore: dalle 9 alle 13, con ripercussioni prevedibili sul servizio per l'intera giornata.

Inoltre in alcuni rioni cittadini la circolazione sarà caotica perché i metalmeccanici della Pim hanno organizzato, per stamane, tre manifestazioni pubbliche con cortei: piazza Villari, stazione Lingotto, viale Puglie. Alla Fiat lo sciopero sarà da tre a quattro ore (a seconda degli stabilimenti) per completare il «pacchetto» di sei ore di sciopero deciso dalla Fim per il contratto.

L'assemblea alla stazione Lingotto, nelle intenzioni del sindacato, dovrà sottolineare anche i problemi, da tempo irrisolti, che uniscono nella lotta ferrovieri e pendolari. In piazza Villari, dove parla il responsabile del coordinamento Fiat Bruno Balli, si riuniscono i lavoratori del gruppo Fiat-Teksid. Il sottosegretario provinciale dei metalmeccanici Luciano Sartoretti parla in viale Puglie, davanti agli uffici della Fiat-Iveco.

Il sindacato dice che con quest'ultima assemblea vuole rispondere in particolare al licenziamento del delegato Cgil, Antonio Pezzella, a Grottaminarda. Il Pezzella nei giorni scorsi era stato sospeso «cautelativamente».

L'azienda aveva motivato il provvedimento «come conseguenza diretta di episodi di violenza levati dalla convivenza all'interno degli stabilimenti». La Fiat ha anche specificato che la tutela della «convivenza interna» è un suo specifico obbligo e che il provvedimento disciplinare è diretto all'individuo e non vuol colpire il movimento dei lavoratori.

FERROVIE — Le stazioni di Porta Nuova, Porta Susa, San Paolo, Collegno e Dora resteranno bloccate stamane dalle 9 alle 13. I motivi dello sciopero, proclamato dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil, riguardano in particolare la carenza di organici, l'ambiente di lavoro, mensa e trasferimenti, oltre al problema dei pendolari. Una manifestazione è stata organizzata dai ferrovieri e dalla Fim, alle 10,30, alla stazione Lingotto dove convergeranno cortei della Osa Lingotto, Motori Aeio, Morando e di altre aziende: parlerà Tom Desiessandri, segretario Fim.

In relazione all'agitazione, l'assessore regionale ai Trasporti, Bajardi, ha inviato un telegramma al direttore generale delle Ferrovie dello Stato per sollecitare un incontro tra sindacati e azienda «a livelli decisionali reali» per giungere ad una soluzione accettabile della vertenza in tempi brevi, senza ulteriori disagi per viaggiatori e dipendenti.

SEGRETARI COMUNALI — Si riuniscono stamane alle 9, presso il municipio di Torino, i segretari comunali di Piemonte e Valle d'Aosta. Discuteranno l'ipotesi di contratto.

SPETTACOLO — Oggi sono chiusi cinema e teatri, radio e televisione trasmetteranno notiziari ridotti, musiche e programmi di repertorio per uno sciopero nazionale proclamato da Cgil-Cisl-Uil. In Piemonte riguarda circa 3000 addetti. I motivi dell'agitazione sono di due ordini: rinnova contrattuale e legge organica di riforma e finanziamento per tutto il settore.

«*In Parlamento* — dicono Mazzetti e Romagnolo della Pim — *giacciono da anni proposte di leggi mai prese in considerazione. Il risultato è che ogni ente procede in modo autonomo con normative settoriali, assolutamente inadeguate ad uscire da una crisi che richiede interventi non più rinviabili. Quest'anno lo Stato non ha neppure stanziato la somma degli anni scorsi per ridurre i deficit di bilancio, circa 70 miliardi, sei dei quali per la sola Torino. L'onere finanziario grava per cui sugli enti locali*».

Per illustrare le esigenze del mondo dello spettacolo, oggi cinema Romano, Capitol ed Eliseo vi sarà una proiezione gratuita (ore 15, 15,30 e 19 rispettivamente), preceduta dalla lettura di un documento da parte del personale che presterà la sua opera, pur essendo in sciopero. Resteranno aperte le sale cinematografiche a conduzione familiare o a carattere parrocchiale.

DIBATTITO — Questa sera alle 20,30 al Club Turati (via Accademia delle Scienze 7) dibattito promosso dal quotidiano *La Sinistra* sul tema: «*Sindacato dopo l'Eur 3: contratti, crisi politica, problemi dell'unità*». Parteciperanno Enzo Mattina (Dilm), Cesare Delpiano (Cisl), e Renato Lattes (Cgil).

TESSILI — Sono incominciati ieri i primi confronti di zona sulla piattaforma del contratto nazionale.

BRACCIANTI AGRICOLI — Larga adesione, secondo il sindacato, alla sciopero nazionale di braccianti e salariati agricoli. L'agitazione, a Torino e provincia, ha interessato soprattutto il settore dei florivaisti.

Unione cristiana delle giovani — Domani, ore 21, via San Secondo 70, la prof. Jolanda Launa Dentis Audino parla su: «Focolo e Venezia».

Che delusione, in città l'eclisse non si è vista

Delusione per decine di migliaia di torinesi che ieri sera hanno atteso con curiosità l'eclisse di Luna. La nebbia e una densa coltre di nubi hanno impedito di seguire il fenomeno. I centralini dell'Osservatorio astronomico di Pino e de *La Stampa* sono stati sommersi dalle telefonate di gente, soprattutto studenti, che chiedeva consigli per aggirare l'ostacolo del tempo sfavorevole. Nulla da fare purtroppo, vano anche ogni aggrottare di ciglia nel tentativo di acuire la vista: lo schermo lattiginoso è stato impenetrabile.

«*Speriamo* — dice Walter Ferreri, dell'Osservatorio — *di avere maggior fortuna nell'82, quando si ripeterà l'eclisse. Se, almeno in quell'occasione, il cielo sarà limpido, si potrà seguire la sequenza di fasi che nelle previsioni è ritenuta una delle migliori del secolo, almeno per l'Italia*».

Le eclissi di Luna sono meno frequenti di quelle di Sole, ma mentre queste ultime sono visibili da una zona con diametro di 300 chilometri, per le eclissi di Luna è sufficiente che il satellite sia sopra la linea dell'orizzonte. E' per questo motivo che la prossima eclissi totale di Sole la si potrà vedere da Torino soltanto nel maggio del 2399 (la precedente è del 1961).

Agli appassionati gli astronomi consigliano di munirsi, ma l'appuntamento con la Luna è ormai rinviato di 3 anni, almeno di un modesto telescopio. Più accadere, se si ha pazienza e molta fortuna, di scorgere addirittura i minuscoli bagliori provocati sul corpo celeste dalle meteoriti che, nell'impatto, sollevano una nube di polvere.

c. nov.

Omaggio ieri sera in Comune al vicesindaco scomparso

Ricordato in Consiglio Borgogno «uomo leale e di grande onestà»

Presenti la moglie Luciana e la figlia Paola - Il sindaco: «Per quattro anni ho avuto in lui un fratello maggiore» - Unanime cordoglio

Un uomo onesto, coerente nei suoi ideali politici, militante antifascista, attivista sindacale, amministratore socialista e, dal '75 vice sindaco di Torino: Sergio Borgogno, morto la scorsa settimana a soli 58 anni, è stato ricordato, ieri, ieri sera nell'aula del Consiglio comunale che l'ha visto protagonista in questi ultimi anni. Presenti la moglie Luciana e la figlia Paola a cui il sindaco Novelli ha porto il cordoglio della città, è stato salutato da tutti i gruppi politici con l'affetto che meritava «per l'alta carica di umanità che sempre seppe esprimere, anche nei momenti più difficili e tormentati».

Ha detto Novelli: «*Più che della sua biografia, del suo profilo storico di militante e dirigente del psi, mi sia consentito parlare di Sergio Borgogno così come l'abbiamo conosciuto e scoperto in questi ultimi quattro anni. Dico "scoperto" perché io, me, lo conoscevo da circa 30 anni, ma ancora non conoscevo a fondo il suo essere ricco d'umanità, di passione, di contraddizioni apparenti. E forse ha facilitato questa scoperta il difficile, drammatico momento che la nostra città sta vivendo*».

Ha aggiunto: «*Ecco perché non ho avuto preoccupazioni quando, a poche ore dalla sua morte e ai cronisti che mi chiedevano un pensiero sulla scomparsa del vice sindaco, dissi che per me era stato un quarto fratello, un fratello maggiore con il quale in questi anni avevo avuto la possibilità di confrontare i miei intendimenti, di discutere assieme le iniziative, le soluzioni da adottare per risolvere i problemi della città*».

Subito dopo il capo gruppo psi, Cardetti, ha ringraziato il sindaco, il Consiglio e la città per il cordoglio e l'affetto dimostrati a Sergio Borgogno. Ha poi ricordato la figura del dirigente di partito e di amministratore, di un uomo che «*quando era convinto che la linea politica era giusta, la sosteneva sino in fondo, con intransigenza morale, sempre disposto a pagare anche di persona*».

Quagliotti (pci) ha precisato che i comunisti vorrebbero «*hanno sentito come un loro lutto la morte di Sergio Borgogno*». Ha concluso: «*La lezione che sino all'ultimo ci ha impartito non sarà dimenticata*».

Porcellana (dc): «*Il gruppo democristiano s'inchina davanti alla figura di Sergio Borgogno. Coerenza e fedeltà alle scelte politiche, al mondo del lavoro, alla famiglia, lealtà: sono i valori universali che egli ha testimoniato nella vita terrena*».

Altamura (pli): «*Borgogno per noi è stato un amico sincero: gli antichi stampo, amministratore di probità esemplare, insomma un figlio degno di questa città*».

Ancora gli interventi di Arcari per l'Uil (ha ricordato la grande carica umana della scomparso), del dn Calosso, di Rovito (msi), dell'indipendente Lodi, poi la seduta consiliare è stata sospesa per lutto.

Oggi il Consiglio riprende con l'ingresso in aula di Domenico Mercurio, primo escluso nelle liste del psi. Il problema del nuovo vice sindaco sarà invece probabilmente affrontato la prossima settimana.

Sergio Borgogno, socialista

"Date il 2 per cento del vostro bilancio"

Torino, dal 13 al 22 aprile sarà sede di una celebrazione internazionale dell'anno internazionale del Bambino, promossa da Comune, Regione, Provincia; ad essa interverranno centinaia di sindaci italiani e stranieri.

Una lettera aperta del partito radicale del Piemonte al sindaco di Torino e al presidente del Consiglio regionale del Piemonte è inviata per conoscenza al Capo dello Stato, a mons. Ballestrero, e a mons. Bettazzi, alle comunità israelitica e valdese, ai capigruppo consiliari, ai giornali ecc chiede che in tale occasione «*Venga lanciato un messaggio di speranza e di vita concreto per la lotta contro la morte di 17 milioni di bambini*».

Il documento fa appello ai rappresentanti politici, alle forze agli organi di informazione, a tutti i movimenti e gruppi, democratici e umanisti «*Affinché in tempi nei quali le metropoli sono sconvolte dal dilagare della morte e della violenza si uniscano per un comune obiettivo e diano vita a un grande atto di pace*».

La richiesta è quella dello stanziamento del 2% del bilancio comunale e del 2% del bilancio regionale (rispettivamente 8,8 miliardi e 16,3 miliardi) «da devolversi all'Onu per la lotta contro l'assassinio per fame» la seconda richiesta è quella di rivolgere sin d'ora un appello a tutti i sindaci delle città che interverranno alla manifestazione di Torino «affinché siano compiuti analoghi gesti di pace».

Centro Evangelico — Nella sala valdese, via Pio V 15, stasera, ore 21, dibattito su «*Movimenti e gruppi religiosi nell'America di oggi*». Relatori: Piero Barrati, Paolo Spanu, Giorgio Spini.

E adesso proviamo a vergognarci

Torino o dall'indifferenza. Un handicappato, fuggito di casa domenica 4 marzo, è stato intercettato solamente lunedì 12. Per otto giorni un ragazzo di 14 anni ha potuto vagare per la città senza che nessuno si occupasse di lui. Ha fatto la fame, ha dormito in stazione, è andato a Superga con la tranvia a dentiera, ha passeggiato lungo il Po.

Era uscito di casa con duemila lire in tasca, ci è tornato con un foglio da mille e due biglietti spiegazzati del tram. Nessuno si è occupato di lui, nessuno gli ha dato una mano né un pezzo di pane. L'indifferenza di Torino lo ha inghiottito, mentre i giornali battevano la città, giorno e notte, con la disperata forza dell'angoscia.

Riepiloghiamo: un handicappato. Un ragazzo che al primo sguardo non lascia dubbi sulla sua sventura. Tutti odiano che in questi giorni la hanno incontrato hanno fatto finta di non vederlo? Un handicappato palesemente affamato e in disordine non fa pensare che può avere bisogno di aiuto?

Ma tutti hanno girato la testa. Per usare una espressione di moda, si sono rifugiati nel loro privato. Oppure, per essere più espliciti, diciamo che la filosofia mafiosa del «fatsi gli affari propri» ha ormai pervaso anche i torinesi.

E' stata la polizia ferroviaria la prima (e la sola) ad occuparsi del ragazzo e i genitori sono accorsi. Contenti di aver ritrovato il figlio, sconvolti dall'allucinante indifferenza dei cittadini «non handicappati» nel fisico, ma certamente nell'animo.

g. b.

Setacciato l'ambiente degli infermieri e dei medici compiacenti

Un evaso e 2 terroristi sono feriti Chi li cura e li nasconde in casa?

Daniele Lattanzio, nella fuga dalle Nuove, si è tagliato a un braccio - Due del commando di "Prima linea" che tesero l'agguato alla polizia sono stati visti fuggire zoppicando

Nella città segreta, quella che vive nel buio dei nascondigli e della paura, si intrecciano in questi giorni due storie parallele: vicende che non si toccano perché corrono su due piani diversi ma che sono rese possibili da organizzazioni e fitte reti di copertura. Due terroristi sono rimasti feriti venerdì scorso durante il sanguinoso agguato di via Millio culminato con la morte del giovane Emanuele Iurilli; un evaso, Daniele Lattanzio, «re» di molte fughe dal carcere, si è procurato un profondo taglio, lunedì, ad un braccio sfuggendo agli agenti che lo braccavano.

Sono tre uomini che hanno bisogno di cure, di medici che curino i segni lasciati dai proiettili e dagli spuntoni di vetro e che eventualmente (e, forse, il caso d'uno dei terroristi raggiunto sembra gravemente) dalle pallottole ad una coscia ed al polpaccio) rifiutano possibili fratture.

I due componenti del commando di Borgo S. Paolo e la «primula rossa» Lattanzio sono stati ingoiati, con le loro ferite, dalla città segreta che tesse su connivenze e complicità le proprie cortine. Vengono alla mente (ma il ricordo non fa sorridere perché, in questi casi, la realtà è intrisa di vere tragedie) certi cattivi romanzi poliziechi in cui, spesso, gioca un ruolo determinante la figura del medico della malavita.

Si tratta quasi sempre d'un tale radato dall'albo per lontane scelleratezze, recidivo nell'inosservanza al giuramento di Ippocrate. Con l'aria rassegnata di chi ha dovuto, suo malgrado, soccombere al cinismo, lo vediamo rimettere in sesto un scapezzato ad uno scontro a fuoco o tentare, in condizioni precarie, impossibili operazioni.

Tutti di questi giorni fanno pensare che tutto ciò avvenga anche nella realtà di Torino. Uno dei due terroristi feriti ha perso — lo affermano i medici legali — circa un litro e mezzo di sangue nella fuga, lasciando tracce evidenti dell'emorragia sui sedili delle auto usate dal commando per dileguarsi.

Daniele Lattanzio

Altre tracce, ancora, testimonierebbero che anche il compagno perdeva sangue. E' evidente che per curare questi uomini non bastano cotone, acqua ossigenata e qualche benda: forse i proiettili sono rimasti nella loro carne, forse hanno frantumato ossa. Occorre, per sperare di recuperarli fisicamente nel tempo più breve (e questa è un'esigenza importantissima per chi sa d'essere ricercato e non può rischiare di lasciarsi sorprendere), la mano di un esperto fidato cui poter aprire senza timori la porta del nascondiglio.

E' quanto occorre, forse, anche a Daniele Lattanzio per riprendere l'uso del braccio (e della gamba?) lese quando, sfondata di slancio una finestra, è piombato dal primo piano del palazzo della Sip di corso Inghilterra. Una scia di sangue ha segnato, sui marciapiedi e sull'autobus 71, preso al volo, i suoi primi metri di libertà.

Lattanzio ha 25 anni e da una decina vive nella malavita: rapine, carcere, evasioni, ancora rapine, un omicidio, l'ultima fuga. L'altra notte un tassista ha telefonato in questura ed ha detto: «*Poco fa ho accompagnato un cliente che assomigliava a quel tale in via Carducci 5 a Nichelino*». La polizia ha circondato l'edificio e perquisito un alloggio dove sino ad un mese fa abitava la moglie ed il figlio del pregiudicato ed ora vive il fratello (ma ieri, a quell'ora, era al lavoro). Su un materasso ed un lenzuolo sono state trovate macchie di sangue. Sono di Lattanzio? E come avrebbe potuto l'evaso entrare in questa casa senza chiavi se il fratello era assente?

Dove si trova, ora, quest'uomo che, dopo la condanna all'ergastolo, aveva giurato: «*In galera non ci muoio. La fuga sarà il pensiero d'ogni mio momento*»? Gli investigatori dicono che ha sicuramente contatti con la delinquenza e che molta gente sarebbe disposta ad aiutarlo. Ed aggiungono: «*E' anche probabile che fra qualche giorno terrà di raggiungere Marsiglia dove ha amici nel "milieu"*». Anche a lui, sino ad ora, la città segreta ha offerto una cortina dietro cui nascondersi e, forse, una mano che lo sta curando.

Renato Rizzo

Fermati due amici di Matteo Caggegi

Dopo l'arresto di Giorgio Rosetto, 16 anni, di Pioscasco, avvenuto in seguito alle indagini per l'uccisione del terrorista Matteo Caggegi e Barbara Azzaroni di «Prima linea», altre persone sono state denunciate e arrestate, ma gli investigatori non vogliono rivelarne il nome. Si sa solo che sono conoscenti del Caggegi. Nelle loro abitazioni sono state compiute perquisizioni. Il fermo di polizia giudiziaria è stato convalidato per un giovane e una ragazza. Sarebbero accusati di «associazione sovversiva» e «banda armata».

Altri due giovani, attualmente irreperibili, sono stati denunciati. Sono Michele C. e Vittoriano B. entrambi di 19 anni, abitanti a Torino. Nelle loro abitazioni sarebbero state trovate delle armi.

Oggi a Palazzo Civico

Cerimonia in onore di Regge

Un secolo fa, esattamente il 14 marzo 1879, nasceva Albert Einstein, una delle massime personalità scientifiche di tutti i tempi. A cent'anni di distanza, un torinese, il prof. Tullio Regge, direttore dell'Istituto di fisica teorica all'Università di Torino, ha avuto un alto riconoscimento, il «Premio Einstein» che la Lewis Strauss Foundation riserva a scienziati di altissimo livello. Ecco perché l'amministrazione comunale ha deciso di premiare l'illustre concittadino. Oggi, alle 16, il sindaco Novelli consegnerà al prof. Regge una medaglia d'oro nella sala del consiglio comunale.

Ma la celebrazione del centesimo anniversario della nascita di Einstein e la cerimonia per l'alto riconoscimento a Regge non si esauriranno con la manifestazione di questo pomeriggio. L'assessore per la cultura Balmas e l'Unione culturale hanno promosso una serie di iniziative, doveroso tributo di Torino alla memoria di Einstein. La città ha dato infatti alla fisica teorica personaggi di alto livello internazionale (basti ricordare Lagrange e la scuola torinese, Pubini, Terracini).

La prima manifestazione è in programma questa sera all'Unione culturale, via Battisti 4 B: lo stesso prof. Regge terrà una conferenza su «*La relatività nell'astrofisica e nella cosmologia*». Seguiranno lezioni in cui il contributo di Einstein al pensiero scientifico moderno verrà analizzato alla luce degli sviluppi più recenti della ricerca fisico-matematica; proiezioni di diapositive illustreranno gli aspetti dell'astrofisica e dell'astronomia moderna; infine, sarà inaugurata una mostra che comprenderà lavori e documenti originali, fotografie.

Gli studenti del D'Azeglio dicono no al questionario quartieri-terrorismo

Continuano le prese di posizione sul questionario che i consigli di quartiere hanno curato per coinvolgere la popolazione nella lotta al terrorismo. I «pro», i «contro», e i «distinguo» si ritrovano anche negli interventi che riportiamo.

Studenti del liceo «D'Azeglio». A lor parere, l'indagine «*benlungi dal combattere il terrorismo, rientra in una logica che lo favorisce*». Quale? «*Quella di combattere non le cause del terrorismo, ma le sue punte estreme; di favorire quel clima di tensione e di leggi speciali in cui gli atti terroristici aumentano*». Inoltre, il ricorso alla denuncia anonima «*facendo mettere una catena di delazioni il più delle volte per rancori personali e politici, è estremamente grave*». Gli studenti hanno infine deciso «*di impegnarsi nella battaglia politica di non compilazione di questi questionari*».

La segreteria provinciale dell'Artigianato «Cna» considera «positivamente» il complesso delle iniziative prese dai consigli di quartiere. Il questionario viene visto come «*uno strumento capace di accrescere il collegamento fra la ripulsa dei cittadini verso il terrorismo e le istituzioni pubbliche, da più parte agli interventi degli organi dello Stato impegnati in questa lotta e può facilitare la predisposizione di più efficaci misure d'intervento per le forze dell'ordine*». La Cna s'è impegnata a sostenere l'iniziativa «*nel modo più ampio*» ed è convinta che «*un solo attentato sventato, una sola vita umana risparmiata, costituirebbero ampia giustificazione alla tanta discussa iniziativa dei consigli di quartiere*».

Secondo il pdup, il documento «*si limita a riproporre un meccanismo di delega*», mentre i risultati del questionario «*non possono avere alcuna validità giuridica*». Inoltre, il costume dell'anonimato «*non favorisce la crescita collettiva della coscienza democratica e la conseguente assunzione di responsabilità da parte dei cittadini, necessaria per ogni impegno di battaglia civile e specialmente dinanzi al terrorismo*». Altrettanto grave, a parere del pdup, è la proposta «*che indica tra le sedi destinate alla raccolta dei questionari, quelle delle parrocchie che verrebbero così equiparate di fatto a sedi di ben altra natura istituzionali di quartiere e di fabbrica*».

Specchio dei tempi

Quando il docente è onorevole - La scuola e il carcere - Sola, la domenica, in provincia - Perché non chiede il parere di un neurologo? - Carissima la mimosa - Quella poesia - Di ritorno dal mare

Una lettrice ci scrive

«Mio figlio è laureando, studente lavoratore, anche se part-time. Non è un fatto personale che mi fa protestare, ma è costume. Perché i professori d'Università sono autorizzati a compiere altri lavori, a scoprire cariche politiche, dato che non ci sono le possibilità, per ragioni di bilancio, di coadiuvarli con "assistenti" retribuiti e che possano sostituirli dando udienza agli allievi?

«Esistono in cui per il colloquio, ma la maggior parte delle volte l'allievo va inutilmente all'Università (usufruendo di permessi da parte del datore di lavoro, che a sua volta si secca delle reiterate richieste) perché "il professore è a Roma" (nel caso di mio figlio, è un parlamentare).

«Da tre mesi mio figlio non ottiene di potergli parlare: quando è presente, naturalmente solo al sabato e al lunedì, tiene la sessione di esami, e gli altri lo inseguono in corridoio, e si sentono dire "*Ironi torni*". C'è disoccupazione, e questo parlamentare-professore ha due stipendi e non segue gli allievi: non potreste richiamare l'attenzione su questo fatto, che è normale in tutte le facoltà e in tutte le città? Mi pare che non sia un aggravio di spesa dare il posto a chi può servire gli studenti.

«Nel mio caso personale, mio figlio ha la carriera ritardata, perché il famoso pezzo di carta tanto stupendo è necessario per uno scatto di qualifica... e di stipendio».

Annalisa Vetri

Una lettrice ci scrive da Carmagnola

«Ho dodici anni e mezzo, frequento la seconda media a Carmagnola. Purtroppo, essi alunni e professori siamo costretti a stare in una scuola indecente, umida, dove la maggior parte degli insegnanti ha i dolori reumatici perché il Comune non dispone di soldi.

«Già abbiamo inoltrato la nostra richiesta per una nuova scuola al sindaco il quale ha mandato, per controllare, una equipe di tecnici che hanno dichiarato i locali "agibili" (come è stato possibile?).

«L'altro giorno ho avuto modo di parlare con una persona che mi visitato le carceri di Saluzzo: ogni tre carcerati c'è un bagno (mentre nella nostra scuola ce ne sono pochi e indecenti per molti alunni); ogni cella ha il suo impianto televisivo, il riscaldamento funzionante. Perché non pensano anche a noi?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Tarantasca (Cuneo):

«Arich'io, come quel ragazzo di Giaveno ("Solo: dopo la fine di un amore") sono tanto sola anche se ho tanti amici. La solitudine si fa sentire specialmente in quei giorni festivi quando tutti hanno un compagno o una compagna.

«Lavoro già tutta la settimana e la domenica diventa un incubo. Ragazzo di Giaveno, la tua lettera rispecchia un po' la mia condizione di tutti i giorni con la sola differenza che tu vivi in città, io invece in un piccolo paese dove il provincialismo mi esaspera e mi distrugge.

«Tiro avanti forse perché ho una gran voglia di vivere e uno spirito vivace. Come vedi il tuo problema è anche di altri e non solo tuo. Sempre, quando finisce un amore lascia un grande amaro in bocca e tanta solitudine. Ma io ti dico di avere coraggio: a 27 anni (che sono anche i miei) si è giovani e consapevoli che la vita non è fatta solo di cose belle ma, purtroppo, anche di cose tristi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un impotente e non sono mai riuscito ad avere un rapporto normale con mia moglie. Lei è convinta che si può divorziare perché da quando ci siamo sposati abbiamo dormito sempre in letti separati.

«Io, nonostante tutto, le voglio bene, ma lei adesso si è innamorata di un altro che non conosco e insiste per ritirsi una vita.

«Per non lasciare solo le ho fatto presente che sono disposto a portare anche le corna, ma lei insiste perché dice che non si sente realizzata come donna e reclama i diritti coniugali. Sono mortificato, avvilito e distrutto perché sono sempre innamorato di lei e vedo che mi sfugge. Che devo fare?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«8 marzo: una data alquanto significativa e importante per tutti non solo per noi donne.

«Il simbolo che regna quel lontano tragico incendio di New York è la mimosa; un fiore delicato che in questo periodo si trova molto facilmente sulle nostre riviere. E' un fiore semplice, non richiede molta cura per coltivarlo, come invece potrebbe essere la rosa, eppure stamani, nei negozi di fiori, gestiti per la maggior parte da donne, costava 1000 lire il rametto, anzi rametlino!

«Il 6 marzo per 1300 lire potevi averne tre di questi rametti! Mi la schifo vedere che un giorno tali delle sia infangato da questa vile speculazione».

Nadia Redoglia

Una lettrice ci scrive da Biella:

«Ho 65 anni, ecco il mio problema. E' da molto tempo che sono alla ricerca di un libro che contenga una poesia che la maestra mi diede da studiare a memoria, ai miei tempi, quando ero alle elementari che frequentai alla frazione Bogliotti di Costigliole d'Asti.

«Essa si intitolava "La [illegible] veneziana". E disgraziatamente non ricordo più il nome del poeta. Potresti tu, caro "*Specchio dei tempi*", dirmi in quale libro si possa trovare questa poesia, di modo che acquistandolo possa essere sicura di trovarla? Ti sarei altresì grata per il fatto che mi darestì la possibilità di mandare ai tempi della mia fanciullezza».

Maria Medana

«I ragazzi e le insegnanti delle classi V D e V E a tempo lungo comunale della scuola elementare "Carlo Casalegno", ospitati dal soggiorno marino di Loano, vogliono rendere pubblico il loro grazie all'amministrazione comunale e in particolare all'assessore Dolino, per l'opportunità offerta al gruppo di 50 persone di vivere una esperienza di vita in comune in un ambiente organizzato finalmente a misura di bambino, con tutto l'appoggio possibile per gli adulti».

Seguono le firme

Educazione tecnica convegno di docenti

L'Associazione sindacale insegnanti educazione tecnica ed area tecnologica (Anist) terrà al Cinema Cuore (via Nizza 56 bis) dei giorni 20 e 21 marzo il secondo Convegno interregionale sull'educazione tecnica. Informazioni presso la sede, corso Brunate 14.

Università — Terza lezione del seminario «Storia, filosofia e psicologia della matematica», domani, ore 17,30 via Carlo Alberto 10, sul tema: «La disputa sul principio di minima azione», con il prof. Pastrone.

Incontro tra le due Regioni

Piemonte e Liguria hanno 2500 miliardi da spendere nel '79

Le Regioni hanno scoperto che, almeno tra quelle confinanti, ci sono molti problemi comuni e che, pertanto, val la pena di discuterli insieme. Così la scorsa settimana c'è stato un incontro a Milano di tutte le Regioni che hanno a che fare con il Po (ma si tratta di far risorgere la «Padania» ventilata qualche anno fa, bensì di discutere l'utilizzazione della risorsa rappresentata dal grande fiume); ieri nel palazzo della giunta, c'è stato un incontro tra Liguria e Piemonte: due delegazioni capeggiate dai rispettivi presidenti, Carossino e Viglione.

Già venerdì se n'era stato uno, sempre tra Liguria e Piemonte, sui Bormida: e ieri mattina, a Cuneo, un altro per discutere gli orari della Cuneo-Nizza-Ventimiglia che entrerà in funzione il 30 settembre.

Diciamo, quindi, uno scambio intenso di informazioni su problemi comuni. I quali sono fondamentalmente tre: 1) ambientali; 2) trasporti e comunicazioni; 3) localizzazioni industriali, anche attrezzate a cavallo dell'Appennino.

Ognuno di questi argomenti verrà d'ora in poi esaminato da delegazioni di giunta in una serie di riunioni: i risultati il Piemonte li inserirà nella revisione del Piano di sviluppo che è già in corso e che dovrebbe essere pronto per giugno. Ieri si sono poste le basi generali e si è parlato soprattutto dei trasporti intendendo con questa voce anche tutto il problema dei porti liguri. Se da una parte, il traforo autostradale del Frejus interessa anche la Liguria («*Ma è comunque un problema nazionale*» ha detto Bajardi alludendo alla mancanza di 100 miliardi che non si sa dove trovare), il potenziamento del porto di Genova interessa anche il Piemonte.

Carossino ha rilevato un contrasto nella politica nazionale: «*Sono stati stanziati circa 13 mila miliardi per le ferrovie e soltanto 630 per i porti, per tutti i porti*». Ciò è particolarmente preoccupante visto il potenziamento che la Francia sta facendo di quelli di Marsiglia-Fos e di Nizza.

«*Il Piemonte intende per esempio, attraverso il Frejus* (stradale o ferroviario con la linea che, potenziata, consentirà nell'82 il passaggio di 180 treni contro gli 80 attuali), *servirsi di questi anziché dei porti liguri*». È una domanda che non è stata formulata, ma che era latente nell'incontro.

La risposta appare evidente dall'andamento successivo, quando si è parlato del potenziamento dell'area alessandrina come naturale sbocco dei porti liguri.

Domanda: «*Ma per il potenziamento di quest'area occorrono stanziamenti, cioè bisogna impiegare risorse finanziarie. E come si mettiamo con l'impegno che il Piemonte indica prioritario, di puntare soprattutto allo sviluppo del Sud?*».

Evidentemente questo impegno, preso nell'introduzione del piano regionale, era un po' troppo assiomatico (tanto è vero che il Piano viene rivisto e Viglione spiega: «*Sono due cose differenti, nell'Alessandrino miglioriamo l'esistente e lo potenziamo, senza venir meno ai nostri principi*».

Altro scoglio: il traforo del Ciriegia, nel Cuneese. Si è speso nel passato un miliardo per iniziare il buco, poi si è scoperto che i francesi avevano altre intenzioni: addirittura una valfata diversa. Dice Bajardi: «*Non diciamo no, cominciamo gli studi, la realizzazione rinviamola alla fine degli Anni 80, se sarà necessaria*». Ma intanto ieri mattina il sindaco di Genova è stato ufficialmente invitato da una delegazione cuneese a intervenire in favore del Ciriegia.

Bajardi ha anticipato una notizia: tutto il traffico dell'arco alpino piemontese proiettato verso l'estero verrà studiato dall'Ires con un grosso impegno di ricerca. Su di esso si baseranno poi gli interventi.

Intanto due problemi urgono: la viabilità verso il Sempione con la prosecuzione, sotto altra forma, dell'autostrada da Voltri che si è fermata ad Alessandria e la viabilità in val di Susa. Per quest'ultima occorrono 300 miliardi.

Piemonte e Liguria, in sostanza, con questi incontri dichiarano di poter dire qualcosa di positivo sia per quanto riguarda i loro territori sia per quanto riguarda la protezione dei loro interventi verso il Sud. Hanno, insieme, un complesso di circa 2000 miliardi di risorse da gestire nel '79. Si tratta di gestirle bene.

d. garb.

L'inchiesta sulle separazioni: diario di Laura, 29 anni, impiegata

Radiografia di un'illusione

Sposata da 6 anni, senza figli, separata da una settimana - Eppure il suo matrimonio sembrava riuscito sotto tutti gli aspetti - Perché il fallimento, allora? «Monotonia, grigiore, routine; mai un litigio. Lui mi ama ancora, ma non ne potevo più di una vita così vuota»

Diario del presente, e del passato di Laura M. 29 anni, impiegata. Ovvero la storia di una donna separata di fatto da oltre un anno e per legge da una settimana. E' la radiografia di un'illusione, di una crisi e di un fallimento che si stanno a molle ex mogli.

Il matrimonio. Quando si è sposata? «*Sei anni fa*». Figli? «*Nessuno, per fortuna. Non li abbiamo voluti per scelta*».

Perché si è sposata? «*Per sottrarmi all'autorità di mia madre. Era ottana di padre, la mamma esigeva molto. Probabilmente cercavo nel marito o nell'uomo la "figura paterna" di cui sentivo profonda nostalgia*».

Esperienze pre-matrimoniali? «*Sì, con il ragazzo che sarebbe diventato mio marito*».

Il marito. Come l'ha conosciuto? «*Lavorando nello stesso ufficio dove lui è funzionario. Ha dieci anni più di me*».

Ma lei cercava un uomo più di allontanarsi dalla madre, uno qualsiasi, oppure ha fatto una scelta precisa? «*Ho fatto una scelta. Mi piaceva. Era gentile, serio. Un buon partito, come si dice*».

Di dove è originario? «*Siciliano. Che significa? Non sono razzista, lo sottolineo d'origine, lui di Palermo, entrambi trapiantati a Torino da tempo. Le dico: una bella coppia, lo ragioniera, lui laureato*».

Problemi economici? «*Nessuno*».

La madre. Cosa è successo dopo le nozze? «*I primi mesi è filato tutto per il meglio. Credo che il primo abbandono l'abbiamo avuto quando mia madre è venuta ad abitare con noi. Era malata. Mia sorella, pure sposata, non l'ha voluta con sé*».

La suocera quindi, eterno problema. «*Forse soltanto un pretesto, forse qualcosa è finito troppo presto*». Spieghi meglio. «*Dopo il matrimonio, cioè dopo alcuni mesi in cui ho capito che non riuscivo a sintonizzarmi con mio marito*». Ossia? «*Si andava fuori a cena, ci si incontrava con gli amici, vacanze, viaggi, una bella vita, d'accordo; ma tra me e lui c'era molto silenzio*».

In casa. «*Lui arrivava, finito il lavoro, e si piazzava davanti al televisore. Poi si metteva a leggere. Al mattino, ciao, ciao, un bacetto e via*». Nell'intimità? «*Rapporti normali, se li mettiamo sul piano dei numeri. Ma non era la cosa più importante. Desideravo altro, che so? una coccola, una carezza, magari una pacca sul sedere. A me sarebbe piaciuto fare insieme piccole cose: la spesa, andare al mercato, preparare la cena. Avrei desiderato magari bisticciare, spaccarci in testa i piatti, al limite*». Invece? «*Niente. Lui impassibile, composto, ed io a rodermi*».

Mai litigato? «*Mai. Ecco, monotonia, grigiore, routine: le ho sentite come tra noi e diventare un muro*». Continui. «*Dopo un paio d'anni la mamma è morta. Pensavo adesso non c'è più lei, forse possiamo ricominciare*». Non è successo niente? «*Niente. Il vuoto. Un rapporto molto compassato, urbano. Niente altro. Da qui la decisione di iscrivermi all'università, giusto per tenere occupata la mente*». E lui? «*Non si è opposto, anzi mi ha incoraggiata*».

Era attratta fisicamente da suo marito? «*Non saprei con precisione. Cercavo qualcosa che mi ricordasse un padre, ed è stato un grave errore. Forse desideravo protezione più che altro*».

La crisi. «*Due anni fa la decisione: me ne vado. Glielo dico, lui non alza la voce. Risponde che gli piaccio come sono, che è innamorato. Resisto ancora un po', non voglio largli del male, capisco che a lui andrebbe bene così ma sono io che non ce la faccio. Passa un anno e rompo sul serio*».

Mai stata infedele? «*Mai, giuro. Sono fedele per natura*». Ha un altro uomo? «*Sì, l'ho conosciuto dopo aver lasciato mio marito. Se penso di rifarmi una vita? No, non è necessario*». E' religiosa? «*Credo in Dio ma non mi sono mai posta il problema; non sono comunque praticante*».

Da sola. Quali difficoltà ha incontrato dopo aver lasciato il marito? Cosa ha provato? «*Molta tristezza per aver abbandonato un uomo che mi amava e mi ama. Poi un senso terribile di solitudine. Non sapevo cosa fare, dove andare. Ho pianto, molto, per la prima volta. Ero disperata*».

Ci si abitua però. «*Non è così facile, almeno per me. Ci si adatta, ecco*». Lei è economicamente autonoma? «Sì, certo. Non lo sarebbe stato difficile separarmi. La sicurezza economica è fondamentale. Parecchie amiche continuano un ménage matrimoniale solo perché dipendono economicamente dal marito».

Come hanno reagito i suoi amici, come è stata accolta nell'ambiente di lavoro? «Gli amici di una volta hanno girato le spalle. Mi accusano di aver fatto del male a mio marito. Dicono che è colpa mia se lui ha più viga. È stato duro sopportare delle abitudini. Adesso ho conosciuto altre donne, pure giovani, separate come me. Ci si vede, si va qualche volta a cena, lo ufficio nessun commento».

«I colleghi, gli uomini che si incontrano nelle occasioni più varie, be', non sempre si comportano bene. In fondo, la donna separata è vista come una preda facile, da corteggiare per un'avventura sbrigativa».

Pier Paolo Benedetto

Quando marito e moglie non sanno più cosa dire

Le statistiche documentano che le separazioni sono in aumento: 38 persone (18 coppie) ogni giorno salgono dal giudice Bianchi, al terzo piano del tribunale civile di via delle Orfane, per chiedere di diventare ex mogli ed ex mariti.

Un dato che non è solo curioso, ma è anche inquietante è questo: le separazioni stanno per eguagliare il numero dei matrimoni se si tiene conto che le prime aumentano e i matrimoni diminuiscono; lo scarto comunque è già adesso minimo.

Le statistiche danno altre indicazioni: per esempio che due coppie su tre sono giovani, che la durata della vita coniugale si è notevolmente contratta (aumentano le richieste di separazione dopo un anno, due dalle nozze), che l'iniziativa di «rompere», ossia di lasciare il partner, è in prevalenza passata alla donna.

Perché marito e moglie si separano? Dietro la formula della «*incompatibilità di carattere*» che accompagna i ricorsi (la quasi totalità delle coppie chiede la separazione consensuale) non si nasconde nulla di eccezionale, niente che richiami l'abbondante letteratura fiorita attorno al fallimento del matrimonio. Spesso non sono i litigi, né le violenze e neppure la presenza dell'amante a portare scompiglio: quasi sempre la crisi arriva perché marito e moglie non hanno cosa dirsi o quel che dicono lo dicono in modo sbagliato: come si legge nel «diario» della donna separata che pubblichiamo, una storia presa a caso tra un centinaio di interviste fatte ad ex mogli.

p. p. b.

In 400 pagine, scorcio della Torino dei rapimenti e della mafia

A giudizio 47 persone per i sequestri di Ruscalla, Blangino Bosco e Ovazza

Del primo rapito non si hanno notizie dall'ottobre '76 - I legami tra i clan calabresi dei Facchineri, Guerisi Gagliano e la malavita locale dei fratelli Racca, Genesio e Beltrando

Tre sequestri di persona portati a termine: Emilia Blangino Bosco il 15 aprile '75 (riscatto pagato: 630 milioni, in contanti); Carla Ovazza, il 26 novembre '75 (riscatto: 600 milioni), Adriano Ruscalla, il 15 ottobre '76 (mai più ritrovato).

Altri due sequestri progettati, il primo a Stupinigi, il secondo a Novi Ligure: una serie di tentati omicidi, furti, detenzione di armi e altri reati. Questa il pesante capo di imputazione contro una delle più temibili bande criminali che hanno agito in Piemonte e in Liguria dal '73 al gennaio '77. Lo ha formulato il giudice istruttore Marcello Maddalena nella sua ordinanza di rinvio a giudizio, depositata in questi giorni in Cancelleria.

Gli imputati sono in tutto 47 (inizialmente erano una settantina), 14 dei quali detenuti, due latitanti e 31 a piede libero. In 400 pagine il magistrato ha raccontato, punto per punto, i misfatti della banda. L'inchiesta è durata tre anni e il processo, che si svolgerà in ottobre davanti alla corte d'assise, si preannuncia difficile e complesso.

Dalla lettura del voluminoso dossier emerge la fisionomia di una città, Torino, e di una regione, il Piemonte (ma in Liguria la banda aveva complici e basi dove la malavita organizzata ha piantato salde radici).

Il primo dato allarmante che balza fuori dall'impressionante racconto del giudice Maddalena è il legame tra l'anonima-sequestri calabrese dei Facchineri, Guerisi, Gagliano, tutti originari di Cittanova, e la malavita locale dei fratelli Racca, di Valerio Genesio e di Candido Beltrando.

Attraverso l'istituto del soggiorno obbligato nei paesini della «cintura» torinese di soggetti «in odore di mafia», lo Stato ha fornito l'occasione per l'aberrante alleanza del crimine tra Nord e Sud. A Sommariva Bosco, i fratelli Lorenzo e Giovanni Racca, «capibastone» del ramo settentrionale della banda, stringono un lungo sodalizio d'affari con il boss del ramo calabrese, Michele Facchineri. Di Narzole di Cuneo, invece, è originario Valerio Genesio, personaggio chiave nel sequestro di Carla Ovazza.

Il giudice Maddalena, che già indagava sul sequestro di Emilia Blangino Bosco ma senza alcun risultato apprezzabile, fa arrestare Genesio e attraverso lui ricostruisce la lunga catena delle complicità dell'anonima sequestri. All'interno dell'organizzazione criminale, Genesio viene sostituito da Michele Guerrisi, anch'egli in soggiorno obbligato dalle parti di Sommariva Bosco.

Poi, quando scoppiano dissidi interni, dovuti a rivalità tra il Guerrisi, che aveva fraternizzato con una donna dei Facchineri, e il capo-clan Michele, entrano in scena i Gagliano, anche loro originari di Cittanova. I Gagliano hanno basi e amici in Liguria e offrono allettanti prospettive all'anonima-sequestri in quella regione.

Dopo il successo iniziale (cattura di Genesio e dei carcerieri di Carla Ovazza, Luigi Chiarello ed Ernesto Brandestini) il giudice Maddalena è costretto a segnare il passo nelle indagini finché non scopre le celle in cui sono state tenute prigioniere le due donne e probabilmente l'imprenditore Ruscalla, a Martiniana Po, nella cascina di Candido Beltrando, altro affiliato dell'organizzazione.

Per costruire l'ossatura della sua inchiesta e formulare precisi capi di imputazione contro gli esponenti della banda, il giudice Maddalena ha saldato tra loro le confessioni di due imputati-chiave nella vicenda: il nipote di Michele Facchineri, Giuseppe, che arriva a Torino alla fine del '75 per fare il militare e viene ospitato nella casa del capo-clan di Cittanova; e Albino Bisson, che da una occasionale amicizia, stretta in carcere negli anni '72 - '73 con Giovanni Racca, mediante il comune amico Tuninetti (altro noto personaggio alle cronache giudiziarie), viene coinvolto nel giro dei Facchineri e dei Beltrando.

Attraverso i racconti di Giuseppe Facchineri e Albino Bisson, resi a distanza di tempo uno dall'altro, e senza che entrambi potessero soppesare che dalle parole dell'uno potesse dipendere l'attendibilità dell'altro, Maddalena ha ricostruito passo dopo passo le varie attività della banda, localizzato le basi, individuato i complici che portavano a riciclare in banca a Genova i soldi sporchi dei sequestri, scoperto gli esecutori e i mandanti delle spietate esecuzioni tra i complici stessi della banda.

Chiarello e Brandestini, i carcerieri di Carla Ovazza identificati subito dopo l'arresto di Genesio, sono stati probabilmente eliminati dall'organizzazione. Adriano Ruscalla ha fatto la stessa fine. I delitti non sono provati perché mancano i cadaveri. Ma con l'imputazione di tentato omicidio nei confronti di Guerrisi, la banda è finita davanti alla corte d'assise, anziché in tribunale. Un processo, come si è detto, ricco di colpi di scena.

Claudio Cerasuolo

Sei precari hanno vinto la causa col Politecnico

La prof. Adriana Garizio

Adriana Garizio, l'insegnante di architettura condannata dalla Corte d'assise a tre anni di carcere per «*partecipazione a banda armata denominata Brigate rosse*», ha vinto, ieri, la causa fatta con altri cinque colleghi «precari» contro il Politecnico. Il pretore del lavoro Sensini ha condannato il rettore a pagare quasi venti milioni ai ricorrenti oltre ai due terzi delle spese processuali.

I sei contrattisti (assistiti dagli avvocati Annoni, La Marchia, Rogolino, Enrichens) si erano rivolti in agosto al giudice, chiedendo l'immediato pagamento della differenza tra lo stipendio fino allora percepito e quello di assistenti. «*Dovremmo lavorare undici giornata tre volte alla settimana. In realtà* — dicevano — *facciamo il tempo pieno, una attività di ricerca e didattica, tenendo seminari e lezioni unitamente a un assistente*».

Il pretore, il 16 agosto, aveva in sostanza accolto le loro richieste con un provvedimento cautelativo e «*in via provvisoria*», ma successivamente il giudice dell'esecuzione aveva accolto il ricorso del Politecnico, presentato dall'Avvocatura dello stato. Ieri, il dibattimento, poi la sentenza.

L'avvocato dello Stato Carotenuto ha nuovamente contestato la competenza del giudice, sostenendo che a decidere doveva essere il Tar, trattandosi di rapporto di pubblico impiego o, in subordine, il tribunale per il valore della cifra richiesta. Il pretore Sensini è stato di diverso avviso. Ha dato ragione ai «contrattisti»: si tratta di un precedente che potrebbe interessare un centinaio di insegnanti universitari a Torino condannando il rettore del Politecnico. Rigamonti, a pagare 3.517.000 lire a Danilo Riva; 3.693.000 a Silvia Belforte; 2.448.000 ad Adriana Garizio; 3.517.500 a Mario Grosso; 2.970.000 a Riccardo Guarello; 3.696.000 ad Alberico Zeppetella. La decisione, provvisoriamente esecutiva, sarà molto probabilmente impugnata dall'Avvocatura dello Stato.

fr. bu.

In auto si scontra con un tram: morto

Un uomo di 42 anni ha perso la vita in un incidente stradale. E' Primo Fogli, originario di Copparo (Ferrara); abitava a Beinasco, in via Torino 58. Sulla sua Alfa Romeo percorreva la carreggiata centrale di corso Grosseto, in direzione delle Vallette. All'angolo di via Paolo della Cella, è andato a schiantarsi contro la fiancata sinistra di una vettura tranviaria della linea 9, guidata dal manovratore Arnaldo Cirio, 47 anni, Orugliasca, via Radic 15/A, che avrebbe dovuto dare la precedenza, in quanto il corso Grosseto è una strada prioritaria. Subito soccorso, il Fogli è stato portato all'ostetricia Martini.

★ Luigi Colore, di 47 anni, residente a Settimo, in via Leonardo da Vinci 3, è morto all'ospedale Martini per trauma cranico. Sabato pomeriggio, mentre scendeva le scale della cantina di casa, era ruzzolato lungo una rampa, battendo il capo sullo spigolo di uno scalino.

Quasi pronto il bilancio della Provincia spese 123 miliardi, 50 per investimenti

Oggi l'assessore Gattini a Roma per risolvere la questione del personale degli ospedali psichiatrici - I motivi del ritardo del documento

Viaggio a Roma dell'assessore Gattini per definire gli ultimi particolari del bilancio preventivo '79 della Provincia. Il documento finanziario, dopo una lunga e difficile gestazione (con tensioni fra assessori e minacce di dimissioni), è giunto alle battute finali. Stamane, al ministero dell'Interno, Gattini dovrà chiarire se le spese per i dipendenti degli ospedali psichiatrici, «*comandati*» sul territorio dopo la legge 180, sono da imputare sul capitolo «*personale*» (non soggetto al vincolo dell'11 per cento di aumento rispetto al '78) o sull'assistenza, che invece deve rispettare il limite imposto dalla legge Stammati. In gioco ci sono circa 7 miliardi: se fosse valida la seconda ipotesi occorrerebbe nuovamente operare tagli negli altri settori.

Lo slittamento del bilancio, che arriva ai consiglieri quando mancano due settimane al termine dell'esercizio provvisorio, è dovuto in parte ai contrasti fra le circolari ministeriali e regionali sull'assistenza psichiatrica. Inoltre anche la trattativa fra psi e psi sulle esigenze concrete dei vari assessorati ha avuto momenti difficili. Gattini ha dovuto limare le cifre più volte. Nulla di traumatico, comunque, anche se le consultazioni romane comprensori e altre componenti saranno forzatamente limitate nel tempo. Il documento finale dovrebbe essere presentato domani alle commissioni competenti.

Gattini mantiene il più stretto riserbo sulle cifre. Comunque si sa che la spesa corrente sale quest'anno a 123 miliardi 273 milioni (110 miliardi nel '78). Dovrebbe crescere la cifra degli investimenti: 50 miliardi contro i quasi 32 del '78. La parte del leone nella spesa la fa nuovamente la sicurezza sociale: 55 miliardi 850 milioni che potrebbero però diventare 48 se il ministero autorizzerà la spesa per il personale degli ospedali psichiatrici in un altro capitolo.

I dipendenti costeranno 32 miliardi, 39 andranno all'assessorato al bilancio, 9 all'edilizia, 6 e mezzo alla viabilità, quasi un miliardo ad agricoltura ed ecologia. Per il resto 650 milioni alla montagna, 772 all'istruzione, 270 al lavoro, 881 alla cultura. Sono cifre ancora provvisorie e suscettibili di cambiamenti, ma, in sostanza il bilancio '79 è fatto: il 28, 29 e 30 marzo sarà discusso.

Ieri il consiglio provinciale, dopo comunicazioni e commemorazioni, ha affrontato il piano Pandolfi.

Problema droga

Radio Radicale organizza per stasera alle 21 il dibattito «La legislazione sul problema droga». Parteciperanno il magistrato Gian Giulio Ambrosini e l'avv. Fulvio Gianaria. Introdurrà l'avvocato Manlio Mazza. Il dibattito verrà trasmesso in diretta sui 90,300 della modulazione di frequenza.

Energia nucleare

Presso la sede della circoscrizione Regio Parco venerdì 16 alle ore 21 pubblico dibattito sul tema dell'energia nucleare. Interverranno tecnici e rappresentanti dell'Enel, Asm, Regione. Coordinamento dei quartieri, Pro natura e altre forze sociali e culturali. Si svolgerà presso la sede del consiglio. Appuntamento in via S. Benigno 20, capolinea del tram 8.

Anipla (Centro formazione tecnici automazione industriale) — Nell'ambito delle serate di informazione sulla bioingegneria, domani alle 21, via Ventimiglia 211, conferenza su: «Gli organi artificiali». Parla il dott. Denti della Sorin.

temperatura di ieri

massima + 13
minima + 7,3
media + 10

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 30: pressione a livello del mare 1019 mb; umidità 86%. Cielo nuvoloso. **Temperatura** massima + 14; minima + 5,2; media + 8. **Previsioni:** Cielo generalmente nuvoloso; visibilità discreta; venti calmi; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 6,43; tramonta 18,33. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 9,8; min. + 8.

L'equo canone costringe i giudici al superlavoro

Difficoltà in Conciliatura - Domani l'Anci regionale discuterà il problema in un convegno

Giudici conciliatori verso il collasso per l'incremento di attività dopo l'entrata in vigore dell'equo canone. A Torino, per i nuovi affitti, sono state instaurate ben 1560 controversie in conciliatura. 17 ad Alessandria, 9 ad Asti, 22 a Novara, 8 a Cuneo e 30 a Vercelli. Non da meno i comuni della cintura: 40 controversie a Rivoli, 38 a Nichelino. Sono state iscritte a ruolo, nel solo periodo 1 gennaio-31 marzo 1979 più cause che non in tutto il precedente anno.

Il ventilato aumento della competenza di valore dei giudici conciliatori comporterebbe un ulteriore, enorme carico aggiuntivo per gli uffici di conciliatura: a Torino da 12.346 pratiche (nel '78) a 50.760, a Orbassano da 14 a 456, a Rivoli da 17 a 1396, ad Alessandria da 172 a 1212, ad Asti da 454 a 1605, a Cuneo da 110 a 882, a Novara da 1307 a 2517, a Vercelli da 440 a 2148.

Come noto, in tutti i comuni i giudici conciliatori assolvono alla loro funzione in termini onorari, senza retribuzioni, e per i mezzi dell'ufficio devono far capo al Comune. Questo si trova di fronte a seri problemi per assolvere alle proprie incombenze: sedi, cancellieri, impiegati, messi. L'Anci regionale (l'Associazione che raggruppa i Comuni) ha indetto per domani, alle 9, al Centro incontri della Casa di Risparmio un dibattito sul tema: «*I problemi della giustizia e gli enti locali*».

Le relazioni saranno tenute dal sindaco di Torino, Novelli (Enti locali e problemi della giustizia), dal giudice conciliatore capo, avv. Franco Agostini (Attualità del giudice conciliatore), dal pretore dirigente dott. Brunetti (Ordinamento giudiziario e enti locali).

ECHI DI CRONACA

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con moxaterapia. Prenotarsi al 332 015 via Bellardi 8.

Lebole antica ditta
Tappeti persiani, orientali. Vendita con garanzia. Riparazioni, lavaggio, servizi. Via Po, 2 (cortile) Telefono 547 068.

Tv riparazioni Tv ditta Telecolor 760.111
774 900 - 746.238 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara Tv bn, color.

Cifosi? Ventre sporgente? Scoliosi? Spalle in avanti?
Cura rapida ed estesa psicocinetica con *cifoci* (corsetto a trazione condizionata). Per appuntamento prof. Landi, tel. 781.154. Orbassano Sanitet, viale Gramsci 117, Grugliasco.

TV soccorso TV 472.510 Videocolor 486.269
interventi immediati bianco e nero colori, diurno serale, festivo ore 8-22

Fabbrica tappezzerie e moquettes
Occasioni fino ad esaurimento stoffe murali pezze giapponesi scampoli moquettes. Troverete inoltre le nuove collezioni Ars Nova in carta e plastificate stesso i migliori colorifici. Magazzino con parcheggio in via Duchessa Jolanda 3.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV, t. 732.981
738.88.16 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22.

Hai tanto bisogno di parlarne a qualcuno? Io sono qua.
"PADRE, PARLIAMONE"
Don C. Vella, Direttore del Centro Internazionale Stati Famiglia, dialoga con chiunque vuole dialogo, in una nuova rubrica televisiva
Telelorino International
stasera alle 19.30
a cura di FAMIGLIA CRISTIANA

2 FIAT 126 PER VOI!

Autorizz. Ministero Ind.le 300907 del 4/1/79
Grande concorso a premi BOIDI
acquistando dalla PROFUMERIA BOIDI

ColoreSempreVivo
Philips in offerta speciale
DANNA PIETRO - Corso Orbassano 136
Tel. 396.001 - TORINO

CENTRO ISTRUZIONE PROFESSIONALE EDILE TORINO
COMUNICATO
A Torino in via Quarello 19 il Centro Istruzione Professionale Edile
OFFRE
Corsi diurni di qualificazione specifica nel settore dell'edilizia ai giovani in possesso del titolo di scuola dell'obbligo (scuola media)
CON INIZIO MARZO 1979
— iscrizione, libri e materiale didattico, gratuiti
— mensa gratuita
— assegni a partire da L. 70.000 mensili a tutti gli allievi.
CIPET - Via Quarello, 19 - Torino - Tel. 34.71.371
un nuovo, grandioso complesso scolastico

un libro per voi
La stampa anglosassone ne ha parlato come di un'autentica rivelazione.

La storia di una donna che si libera dei sensi di colpa del passato e scopre la vita, i sentimenti, la solidarietà con le altre donne, l'amore.
"Una delle migliori nuove scrittrici degli ultimi anni."
New York Times
MONDADORI

Pagliano
SPOSI
troverete per la Vostra casa **il massimo assortimento** di articoli classici e moderni delle più rinomate marche di **porcellane, cristallerie, posaterie, argenti, lampade, e oggetti d'arredamento**
Torino - Via Mazzini 25 - Tel. 831.761 - 836.624

Ultimi giorni di **SALDI**
ALLA PELLICCERIA GARINO
COLLEZIONE 1978-79
a prezzi di puro realizzo
CON SCONTI SINO AL 50%
Alcuni esempi:
Castorino da L. 450.000
Giacca marmotta da L. 750.000
Giacca intarsio visone da L. 780.000
Visone pelli intere da L. 1.100.000
Volpe rossa europea da L. 590.000
Pelliccia persiano nero marrone da L. 720.000
Zampe persiano da L. 360.000
Questi ed altri articoli super scontati
Taglio forti e cabbotte
Consolato di garanzia e lunga durata
A scelta della vendita si accetta anche il pagamento dilazionato
RICORDATE PELLICCERIA GARINO
VIA GARIBALDI 28 - TORINO quasi angolo via della Consolata

Legnocasa
BORGARO Via Lombardia 3 - Tel. 4701615/4702690
PORTE INTERNE ■ SCALE ■ RIVESTIMENTI PAVIMENTI IN LEGNO ■ SERRAMENTI ESTERNI PORTE A SOFFIETTO ■ PERLINE
con il legno la casa è più bella

Raggiunto un accordo

Settimo: il via ai 4 quartieri

I comunisti hanno accettato il punto di vista del psi - Già designati i presidenti

Accordo raggiunto in sede politica per l'elezione dei presidenti dei quattro consigli di quartiere, a Settimo. I comunisti, favorevoli alla nomina di rappresentanti iscritti al partito, hanno accettato il punto di vista del psi, che proponeva di cedere le presidenze agli eletti nei comitati spontanei come riconoscimento della loro attività fin qui svolta all'interno del quartiere.

Con questo criterio sono state fatte le designazioni che dovranno essere confermate nella prima riunione dei consigli, quando all'ordine del giorno ci sarà la nomina dei presidenti. Per il Borgo Nuovo la scelta è caduta su Paolo Sosso, ex presidente della «Famija Settimèisa», mentre per il Borgo Provinciale il candidato è Alfonso Fusi, dipendente Fiat. Bruno Pigliapoco sarà invece il presidente del quartiere Centro. Per il Borgo di via Milano non è stato invece possibile designare il presidente fra i quattro spontanei. Sembra che nessuno degli eletti (Gino Ruberto, Mario Minicelli, Sergio Pasqualin, Riccardo Sarao) abbia accettato la carica.

Comunisti e socialisti, i due partiti che formano la giunta comunale, sono d'accordo nell'affidare la presidenza alla studentessa Maria Grazia Agricola, ventenne, iscritta alla Federazione giovanile comunista. Per lei dovrebbero votare anche i quattro spontanei e qualche rappresentante dei partiti, che in Comune siedono all'opposizione (dc, pri, pli e psdi).

Con la nomina dei presidenti, il regolamento dei consigli di quartiere prevede anche la formazione dell'ufficio di presidenza (composto da cinque membri) che equivale alla giunta comunale. Nella composizione di questo organo di decentramento, i socialisti, contrari alla formazione di maggioranze e minoranze che siano la ripetizione degli schieramenti presenti in consiglio comunale, avevano proposto ufficialmente a tutti i partiti di designare i propri rappresentanti. Socialdemocratici e liberali hanno accettato (per il pli si è espresso a favore il suo segretario, Agostino Rizzi, che fa parte del quartiere provinciale), mentre democristiani e repubblicani hanno declinato l'offerta.

Presidente e ufficio di presidenza saranno eletti fra una quindicina di giorni, non appena il Comitato regionale di controllo avrà approvato la nomina dei sessanta consiglieri (uno, il liberale Armando Senore, del quartiere Borgo Nuovo, si è dimesso e verrà sostituito tuttavia dal consiglio comunale).

Tutti i rappresentanti dei quattro parlamentini sono stati convocati l'altra sera in comune per ascoltare dal sindaco Cravero e dagli assessori le linee programmatiche del bilancio '79.

E' Sergio Vatta, ora cura i ragazzi del Torino

Ex allenatore dell'Ivrea in tribunale per calunnia

Assolto per insufficienza di prove - La vicenda risale al 1971 quando venne alle mani con un tifoso e disse di essere stato aggredito

Il trainer Sergio Vatta

Ancora una volta — probabilmente l'ultima, visto l'esito disastroso — Sergio Vatta, il focoso allenatore dell'Ivrea Calcio nella stagione 1971, è dovuto comparire davanti ai giudici del tribunale per un episodio collegato allo scontro che ebbe con un tifoso della squadra, conclusosi con uno scambio di botte.

Questa volta Vatta, che ora allena la squadra ragazzi del Torino, doveva rispondere di calunnia: i giudici, sentito il difensore avvocato Musumeci, hanno concesso l'insufficienza di prove. Sul banco degli imputati c'era anche un medico dell'ospedale d'Ivrea, Franco Bernardini, 46 anni, che segue come sanitario la squadra di calcio. L'accusa per lui era di falso ma i giudici accogliendo la tesi degli avvocati De La Pierre e Gallo lo hanno assolto con formula piena.

La vicenda aveva preso l'avvio il 29 maggio 1971 in un bar del centro dove Vatta incontrò Erminio Grifò, un barbiere d'Ivrea che a suo dire guidava il gruppo di tifosi che ogni domenica manifestava contro di lui per i poco brillanti risultati della squadra.

Vatta affrontò il contestatore. Ne nacque una rissa a conclusione della quale il Grifò dovette ricorrere alle cure dei medici che lo dichiararono guaribile in un mese. Il 6 dicembre dello stesso anno, Vatta fu protagonista di un altro episodio, vittima questa volta Mario Cereghin, che colpito al naso riportò lesioni guarite in 15 giorni. Nell'occasione Vatta venne spalleggiato da uno dei giocatori, Italo Ferrari. Entrambi vennero rinviati a giudizio. Ferrari coinvolto soltanto nella seconda rissa fu condannato a due mesi, a Vatta invece furono inflitti mesi ridotti poi a quattro in appello. Nel corso del dibattimento l'allenatore sostenne di essere stato aggredito dal Grifò e di avere quindi agito per legittima difesa; a questo proposito sostenne anche di aver subito una frattura all'anulare sinistro e per confermare il racconto esibì un certificato rilasciato dal dott. Bernardini. Il pretore però non credette alla frattura per cui Bernardini venne rinviato a giudizio per falso, mentre a carico di Vatta il magistrato riscontrò l'accusa di calunnia per le accuse rivolte al Grifò.

Nel corso del dibattimento di ieri il pm dott. Gumina aveva chiesto la condanna del Vatta a 1 anno e 4 mesi (da condonare), mentre aveva proposto l'assoluzione ampia per il medico riconoscendo che la sua prognosi fu esatta.

★ Sette giovani sono stati condannati dal tribunale di Ivrea perchè riconosciuti responsabili di un episodio teppistico compiuto nel giugno 1973 ai danni di due bielresi, Antonio Lacchia, 38 anni e Armando Magasso, di 30. Costoro a bordo di una «500» si fermarono una sera sul lungo Dora di Ivrea al segnale di due autostoppisti. Appena a bordo gli sconosciuti minacciandoli con un coltello li costrinsero a recarsi nella zona del cimitero dove li attendevano altri amici; qui i due malcapitati vennero sottoposti ad una lunga serie di angherie che si risolsero per il provvidenziale passaggio di una pattuglia di agenti. A conclusione della indagine istruttoria otto persone vennero rinviate a giudizio per violenza privata, furto, sequestro di persona e minacce. Ieri i giudici riconoscendoli responsabili di violenza privata e sequestro di persone hanno inflitto un anno ciascuno a Riccardo Carlino, 24 anni, e Roberto Beltrami di 25; dieci mesi ciascuno ad Alfredo Saletta e Lorenzo Marra, entrambi ventisettenni e Roberto Bertaglia, di 35; sei mesi ciascuno a Ivo Lissolo, di 25, e Adriano Eletta di 20: perdono giudiziale è stato concesso a Mario Caffaro Rore, di 24 anni.

Tre morti all'Ipca rinviato il processo

Rinviato a nuovo ruolo il processo che ha per imputati alcuni dirigenti dell'Ipca di Ciriè accusati di omicidio colposo, essia di non aver adottato le necessarie cautele per evitare lo scoppio di un'autoclave, che costò la vita a tre lavoratori, Ernesto Palvo, Paolo Maggio e Serafino Massa. Il processo era fissato per ieri alla quinta sezione del tribunale penale (pres. Pampinelli); il rinvio è stato chiesto perchè uno dei difensori, l'avv. Cesare Zaccone era impegnato in altra causa e perchè gli imputati hanno rinunciato a sorpresa, all'assistenza legale degli avvocati Giovanni e Carlo Musso da anni difensori di fiducia in tutte le vertenze dell'Ipca.

Sotto accusa in questo processo sono l'ing. Silvio Ghisotti, Luigi Graziano e Domenico Oberra, responsabile del laboratorio analisi della «fabbrica del cancro».

Progetto socialista per la Valle di Susa

Sabato alle 15, al cinema Dora di Bussoleno, il dipartimento enti locali della federazione psi di Torino presenterà il «Progetto socialista per lo sviluppo economico e la ristrutturazione dei trasporti e della viabilità della Val di Susa».

Respinto il ricorso di un lavoratore allontanato dall'azienda

«La fabbrica non è un ente di assistenza giusto licenziare l'operaio assenteista»

Questa è la motivazione del pretore che ha ritenuto legittima l'interruzione del rapporto di lavoro - Il dipendente ha sempre sostenuto che le pesanti mansioni lo avevano fatto ammalare

Andrea Calogero e Rosario Castronovo arrestati per furto

Il pretore del lavoro dott. Denaro ha stabilito che per eccesso di assenteismo un lavoratore può essere licenziato e che vi è «giusta causa» se la documentazione che dovrebbe giustificare le assenze (per malattia, s'intende) non è chiara. Il caso discusso in questi giorni non ha in sè nulla di eccezionale, a parte le decisioni del magistrato di cui diremo più avanti.

Un operaio, Biagio Vittorio Calcagna chiama in causa la Fiat che lo ha licenziato chiedendo la reintegrazione al posto di lavoro e il risarcimento del danno conseguente all'avvenuto «provvedimento illegittimo».

Il Calcagna, secondo la documentazione presentata dall'azienda, tramite l'avv. Borsotti, venne licenziato il 28 marzo dello scorso anno «per insufficiente assiduità sul lavoro». L'operaio dal '72 al '78 avrebbe totalizzato assenze per complessive 549 giornate lavorative «con una intensità che andò nel corso del tempo sempre più aumentando».

Il lavoratore si giustificava asserendo che le assenze erano conseguenti a lavori pesanti da cui sarebbero derivati danni per la salute. Osserva però il giudice dott. Denaro che il Calcagna «in pratica mai fece lavori pesanti, bensì lavori medi produttivi o leggeri produttivi» dal che risulta certa «la impossibilità di effettuare un collegamento logico fra detti lavori e le malattie sulle: artrosi, nevrosi, influenza, uveiriti, laringiti, bronchite, orticaria».

Da qui l'osservazione che le prolungate assenze del lavoratore costituiscono per l'azienda un danno in quanto «se è pur vero che la grande impresa può fronteggiare meglio anche le situazioni eccezionali è altrettanto vero che in essa il fenomeno dell'assenteismo assume notevolmente proporzioni rilevanti inserendosi come gravissimo fattore di disordine generale, di insufficiente e antieconomica utilizzazione degli impianti, di scompiglio nel calcolo del costo del lavoro e quindi del prodotto finito».

In questi casi (quando cioè le assenze non hanno valide giustificazioni) sembra eccessivo «trasferire al privato imprenditore funzioni e compiti che non sono soltanto sociali ma per certi aspetti previdenziali». Come dire che la fabbrica non può trasformarsi in un ente di assistenza.

★ I carabinieri del capitano Lotti, hanno arrestato Andrea Calogero, 45 anni, via Pergolesi 178 e Rosario Castronovo, 26 anni, via Borgo Dora 36. Durante una perquisizione in un capanno, in strada del Pascolo, dove i due demolivano auto, è stata trovata una pistola Bernardelli con matricola abrasa, un caricatore da 8 colpi ed altri 50 proiettili, tutto nascosto in un frigorifero.

Sono stati rinvenuti anche dei punzoni per contraffare i telai delle auto e dei motori, contrassegni in bianco per le assicurazioni, documenti e libretti per auto. Su di una «Bmw» il numero di un telaio era palesemente modificato.

Tra le auto in demolizione i carabinieri hanno scoperto 22 motori che avevano i numeri di matricola limati. Il materiale sequestrato ammonta a 100 milioni.

★ Riconosciuti colpevoli di rapina, Vittorio Dell'Aquila, 36 anni, Chivasso, e Luigia Tonti, 37, Caluso, sono stati condannati ieri dal tribunale di Ivrea a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno (pena condonata). Secondo l'accusa i due — difesi dagli avv. Musumeci e Alma — avevano architettato il colpo ai danni dell'agricoltore Corrado Baudino, 49 anni, Vische, al quale pare non riuscirono a strappare che due mila lire.

Politica regionale nel settore credito

Il Club Turati organizza sabato 17 un convegno che affronterà il tema della politica regionale nel settore del credito con riferimento alla politica degli istituti bancari e delle finanziarie regionali.

I lavori, presieduti da Claudio Simonelli, assessore alla Programmazione della Regione Piemonte, prevedono le relazioni introduttive di Franco Levi, giurista all'Università di Torino di Alberto Predieri, studioso di problemi di diritto dell'economia all'Università di Firenze, e di Claudio Beliavita, responsabile del Settore Credito del psi.

Il dibattito prevede interventi di esperti ed operatori economici, fra cui Sergio Pininfarina presidente dell'Unione Industriale di Torino e vicepresidente della Finpiemonte, Giorgio Brosio, neodirettore dell'Ires, Claudio Milanesio, responsabile degli Studi Finanziari del gruppo Fiat, Gianfranco Micucci, coordinatore della Programmazione della Regione Piemonte, Aldo Ravaioli, presidente del Comitato Piccola Industria, Carlo Beltrame, direttore del Cedres di Alessandria.

Loggia Unita del tessoli — Oggi, ore 17.30, via Giusti 5, conferenza su: «Il mito del Salvatore del mondo».

Rivoli: oltre trecento gli sfratti

«Nei Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli e Alpignano sono circa trecento gli sfratti in corso e 348 gli alloggi mantenuti vuoti da proprietari che sperano in futuri migliori affari o sognano vendere i loro appartamenti». Lo ha annunciato, l'altra sera, Mario Lopergolo, responsabile del centro sono Susa di Rivoli, nel corso di un incontro con le forze politiche tenutosi a Grugliasco. Secondo l'organizzazione degli inquilini, *«l'impegno delle amministrazioni comunali per la gestione della legge sull'equo canone non può più limitarsi alla suddivisione del territorio in zone e alla compilazione dei contratti per la determinazione dei nuovi fitti, ma è necessario costituire in ogni Comune l'anagrafe delle abitazioni e procedere ad iniziative di requisizione degli alloggi, anche per dare una risposta di carattere politico al movimento per la casa».*

L'anagrafe delle abitazioni dovrebbe costituire lo strumento conoscitivo della domanda e dell'offerta capace di mettere gli enti locali in condizione di intervenire nel mercato della casa. *«Finora* — ha detto Lopergolo — *non esiste nessun controllo sul mercato e gli uffici casa dei singoli comuni sono ancora allo stato embrionale».*

Il responsabile provinciale dei psi per il settore casa, Caruso, ha sostenuto *«l'indispensabilità di arrivare al più presto l'anagrafe delle abitazioni in tutti i comuni senza la quale qualsiasi programmazione sarebbe impensabile»*, ma anche *«l'esigenza di cessare lo stato complessivo del patrimonio sfitto per procedere in condizioni di sfratti consistenti a eventuali requisizioni».*

Abramo Spinella (psi) ha manifestato i dubbi del suo partito sulle proposte di emergenza avanzate dal sindacato inquilini, soprattutto a proposito delle requisizioni. *«La legislazione attuale* — ha affermato — *si presenta inadeguata allo scopo ed eventuali provvedimenti che forzassero la normativa vigente risulterebbero di creare tra i cittadini delle aspettative che difficilmente saremmo poi in grado di soddisfare».*

La dc di Rivoli e Alpignano ha ricordato le difficoltà dei poteri pubblici ad intervenire in un mercato che anche in presenza di una legislazione sempre più rigorosa dimostra di adeguarsi alle situazioni nuove con efficaci strumenti di autodifesa del libero mercato.

Medici si aggiornano in endocrinologia

Sette incontri il 20, 23, 27, 30 marzo, 3, 5, 10 aprile, per un corso di aggiornamento in endocrinologia organizzato dalla Clinica medica generale e terapia medica B dell'Università, col patrocinio della Regione. Si svolgerà al Centro incontri della Cassa di Risparmio alle ore 21, con tavole rotonde e conferenze.

La prima tavola rotonda avrà per tema «Patologia gonadica maschile». Moderatori il prof. Ceresa, direttore della clinica e della scuola di specializzazione in endocrinologia e il prof. Molinatti direttore della cattedra di endocrinologia.

Rapinata da falsi postini

Due uomini e una ragazza hanno aggredito in casa e rapinato ieri pomeriggio Erminia Marchese ved. De Rin 83 anni, abitante nelle case popolari di via Frattini 12. Per farle aprire la porta (la donna vive sola) hanno detto: *«Abbiamo un telegramma per lei, deve firmare la ricevuta».*

Erminia Marchese è stata trascinata nella camera da letto e, per immobilizzarla, l'hanno costretta ad ammirare un gratuito filo di cotone imbevuto di cloroformio. Prima però l'hanno picchiata, colpendola più volte al torace.

I banditi hanno messo a soqquadro l'alloggio, portando via una pelliccia e alcuni gioielli. L'allarme è stato dato dalla donna solo mezz'ora dopo, quando si è ripresa dallo stordimento.

GRUGLIASCO — Calogero Fedele, 17 anni, via delle Fronte 128; Enrico Nodari, 18 anni, via Quarto dei Mille 33; Roberto Ricci, 18 anni, via Quarto dei Mille 18, sono stati arrestati dai carabinieri per detenzione di coltelli proibiti.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi Santa Matilde. San Leone vescovo. San Giovanni abate. **Domani**: San Nicandro. San Longino. San Vincenzo Gerosa.

BORGARO — Oggi sciopero di quattro ore nelle aziende metalmeccaniche della zona per il contratto di lavoro e per solidarietà ai lavoratori della «Bargeviale Piemonte) che sono in lotta con la loro direzione. Alle 9 comizio davanti alla fabbrica di Agnolon della Fim.

MONCALIERI — Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 1979 (20 miliardi e 831 milioni). Ancora una volta è stato privilegiato il settore scolastico. Prevista una elementare in borgata Tagliaferro. L'ampliamento della media Catulcatini, la sistemazione delle aree esterne di diverse scuole. Il piano comprende anche il completamento della rete fognaria delle frazioni: Revigliasco, Tetti Rolle, Tagliaferro, Santa Maria e Barauda; la ristrutturazione del macello civico e l'ampliamento di strade e cavalcavia, a seguito del quadruplicamento del tratto ferroviario Torino-Trofarello. La minoranza ha sottolineato che «per gli anziani non è stato previsto molto più degli anni precedenti e che l'agricoltura e le attività culturali sono trascurate».

NICHELINO — Venerdì alle 21 nel salone del circolo «Piesanno» conferenza-dibattito su «La riforma sanitaria» con la partecipazione di Ezio Raciotti, assessore regionale alla Sanità.

NICHELINO — Continua la serie dei furti nelle scuole. Questa volta è toccata alla materna di via Piccini. Durante la notte i ladri attraverso il vano montacarichi sono entrati nei locali della scuola e dopo aver messo a soqquadro armadi, banchi, scrivanie si sono allontanati indisturbati.

COLLEGNO — Si è riunito il consorzio dell'unità locale dei servizi per nominare il presidente, il vice presidente ed il consiglio direttivo. Le nomine sono avvenute all'unanimità e nel consiglio direttivo sono presenti i maggiori partiti. Presidente il dott. Sammartano (psi), vice Cavaliero (psi), membri del consiglio: Cuntrò (psi), Casini (pci), Tapparo (dc), Coscia (dc) e Sefusatti (psdi).

SAN MAURO — Ladri, entrati nella ditta di autotrasporti «Rastinelli», presso l'autoporto Pescarito, hanno rubato dalla cassaforte 3 milioni in contanti e 8 milioni in assegni.

MONCALIERI — In relazione alla richiesta delle farmacie di ridurre l'orario di lavoro da 44 a 40 ore settimanali, l'assessore regionale alla Sanità, Enrietti, precisa che la Regione non è contraria alla diminuzione dell'orario di lavoro dei dipendenti, purchè questa rientri in un contratto collettivo nazionale di lavoro e non provochi un peggioramento del servizio per il pubblico.

MONCALIERI — La Pro Loco ha indetto un concorso di disegno, pittura, modellato, ceramica fra gli alunni delle elementari e medie.

Tv private - I programmi

I film sono in ripetiz; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 29 Uhf) — 10 Spettacolo: Crociera d'agosto; 11.30 Speciale casa; 12 Cartoni animati; 12.45 Film; 14.30 D come donna; 15.50 Film; 17.30 Switch; 18.15 Conoscere insieme; 19.30 e 24 Tv giornale; 20 «Spirito Santo e cinque canaglie»; 21.45 Chiedetelo a Nando; 23.20 Artigianato chiama Torino; 0.30 «Le ragazze dalla calda pelle».

Tele Vox (28,5 Uhf) — 16.30 «Il padrone del mondo»; 18.15 Tribuna giovanile; 19 Canzoniere napoletano; 19.45 «Messaggero d'amore»; 21.30 «Alto biondo con sei matti attorno».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 16 «Frankenstein 70»; 17.34 Chi è in studio?; 17.38 Speciale casa; 18.30 Tg inchiesta; 18.13 Drink; 20.12 Risparmiando con; 21.10 Telegiornale; 21.34 Saudade do Brasil; 22.01 «Sfida selvaggia».

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — 7 «L'aquila e il falco»; 8.30 «Sangue blu»; 10 «Il letto rosa»; 11.15 Quaresimale per laici; 11.30 Grp sport; 12 Cronaca registrata di Milan-Juventus; 13.53 Borsa; 14 Un po' di donna; 15.45 Telefilm; 16.20, 16.45, 0.20 Grp flash; 16.45 Taglia e cucitutto; 18 Piemonte a tavola; 18.30 Cronaca registrata di Torino-Roma; 20.10 Quiz; 20.30 «Sette cervelli per un colpo perfetto»; 22.15 Ciallomania; 22.30 Succhia la gomma; 23.35 Telefilm; 0.30 Mezzanotte con; 0.55 Dai giornali di domani 1 Film; 2.30 «L'aquila e il falco»; 4 «Omicidio al 17 piano»; 5.30 «Vacanze sulla neve».

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13.05 «Brandon»; 14.30 Impariamo il karatè; 15.30 Il fabbricante di musica; 16.30 «Il tesoro di Vera Cruz»; 17.45 Cartoni animati; 18.30 Una rubrica; 19 Telefilm; 19.35 Di che segno sei?; 20 Telegiornale; 20.30 «C'era una volta un piccolo naviglio»; 22 Folk piemontese; 23.30 «Marietta John».

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 9.30 «I calzi amori»; 11 Per chi sta a casa; 12 e 20 RTS special; 13 «Gianni e Pinotto operazione detectives»; 15 Tv ragazzi; 17.30 Telefilm; 18.15 Musica e immagini; 18.45 Filatelicamente vostri; 19.40 Speciale casa; 22 Pelle; 23 «Ultimo Paradiso».

Video Gruppo (62 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 8 «Un animale chiamato uomo»; 10 Telefilm: L'anello; 11 «Il barone di Munchausen»; 15 Videomusic; 13.30 Speciale casa; 14 «Il giovane leone»; 16 Dentro l'avventura; 17 «Il gioco della verità»; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videomotociale; 20 Telefilm; 21 gubbiano azzurro; 20.50 Portami tante rose; 21.50 Documenti; 22.40 L'oroscopo di Heidy; 24 Tenera e la notte; 1.30 «Il gioco della verità»; 3 e 5 Relax; 3.30 «I ragazzi del Kansas»; 5.30 «Billy il bugiardo».

Tele Europa 3 (56 Uhf) — 10 «Balletti rosa»; 11.30 Parola di chef; 12 Musica viva; 12.30 Corso di yoga; 13 «La casa di Sorrento»; 14.30 Cartoni animati; 15.30 «Bruce Lee super drago»; 17 La coppia comica; 17.30 «Ercole contro i figli del sole»; 18.45 Rubrica di informazioni e attualità; 19 Stars on tee; 19.30 Volare; 20 «Rose e Francois»; 21.30 Colore donna; 22 «Una voce una chitarra»; 22.30 A ruota libera; 24 «La magnifica sfida».

Tele Torino International (61 Uhf) — 10.30 «Il capitano Horablower», col.; 12 Caro marito; 12.45 Speciale casa; 13.05 «Il cammino della speranza»; 17 Il ciaculone; 17.50 Cartoons; 18 La scala dei magni; 18.50 Dalla nostra parte; 19.30 Padre partecipe; 20 Detto fra noi; 20.30 Ski total; 21.15 Il pozzo dei desideri; 22.15 «Sette spose per sette fratelli», col.; 23.45 Ciao magico; 0.05 Telefilm; 0.30 «Catherine, un solo impossibile amore», col.

Imminente
al Vittoria

Siete soli?
Andate al cinema.
Siete in compagnia?
Andate al cinema.

Il cinema torna kolossal
Domani al grande IDEAL
in anteprima nazionale

Un gruppo di amici che avevano solo chiesto
alla vita di sopravvivere

«E' il primo film di guerra che piace alle donne»
Jack S. Phillips Hollywood Movie
Daily-Reporter

CONTRO 4 BANDIERE

RAY LOVELOCK · GEORGES CLAISSE e con JEAN PIERRE CASSEL
e CAPUCINE e con SAM WANAMAKER

Da venerdì all'ARISTON

WALT DISNEY Productions presenta IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO KEN BERRY
SANDY DUNCAN · HARRY MORGAN · RODDY McDOWALL · McLEAN STEVENSON
Soggetto di TED KEY · Musica di LALO SCHIFRIN · Co-sceneggiatura di NORMAN TOKAR
Produzione di RON MILLER · Regia di NORMAN TOKAR · TECHNICOLOR

Imminente al GIOIELLO

Da venerdì al DORIA

Reduce dal trionfo del Festival di Berlino
Il grande film di Salvatore Samperi
tratto dal romanzo di Umberto Saba

ernesto

Michele Placido Premio per la migliore interpretazione maschile

Donando sangue
all'AVIS
potrai dire di aver salvato una vita umana

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri

IL SESSO VISTO DAI BAMBINI

L'astronomo Maffei e le nuove scoperte spaziali

GIOVE IL VECCHIO PIANETA HA CAMBIATO VOLTO

editrice LA STAMPA

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
C. Vittorio Emanuele 107, tel. 511.024-538.682. Torino

AIUTIAMOLI!

La distrofia muscolare progressiva è una tremenda
REALTA'

SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati

U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino

Telef. 296946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391
del 1-5-1970

al bar BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
in casa BIANCOSARTI
mette il fuoco nelle vene

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore, Robert De Niro, col. Vist. 14. Or. 15; 18,30, 22
ARCO-INC: Tutti i paladini.
ARISTON: oggi chiuso. Domani Heidi diventa principessa.
ARLECCHINO: Ashanti, M. Caine, P. [illegible], K. Bedi, B. Johnson. Col. Non vist. Or. 14, 16,10, 18,10, 20,10, 22,20
ARTIST EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.374): **Le avventure erotiche di Pinocchio**, A. Thorne. Vist. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
ASTOR: oggi chiuso. Domani **Nosferatu, il principe della notte**, K. Kinski, I. Adjani. Vist. 14. Or. 14,40, 16,40, 18,40, 20,40; 22,40.
AUGUSTUS: **Aquila Grigia il grande capo dei Cheyenne**, col. Or. 14,40, 16,40, 18,30, 20,30, 22,30
CAPITOL: oggi chiuso. Domani **Attenti a quella pazza Rolls Royce**, Ron Howard.
CENTRALE d'Essai: **Punk story**, di Y. Waters, con S. Love, adatt. liberale di L. Riviera. Vist. 16. Or. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,35
CORSO: oggi chiuso. Domani **Taverna Paradiso**, Sylvester Stallone. Or. 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30
CRISTALLO: **Terrore dallo spazio profondo**, Donald Sutherland, Brooke Adams, Leonard Nimoy, col. Non vist. Or. 14,10; 15,05; 18,15; 20,15; 22,30
DORIA: oggi chiuso. Domani **Il paradiso può attendere**. Or. 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
GIOIELLO: **Il pomodoro**, di J. Avedisian, col. Vist. 16. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
IDEAL: **Ciao Nil** con Renato Zero. Or. 14,50, 16,45; 18,40; 20,05; 22,30
LILLIPUT: **Amori miei**, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
LUX: oggi chiuso. Domani **Il giocattolo**, Nino Manfredi.
METROPOL: **Pomporolocomania**. Vist. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: **Sesia '79 il paradiso del piacere e l'inferno delle droghe**. Vist. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
OLIMPIA: **La avignata**, di Gerard Oury con Pierre Richard, Victor Lanoux. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: **Superman**. Ap. 14. Inizio film 14,30; 17,10; 19,50; 22,30
ROMANO: **Chiuso ed è fermato a Ebeli**, di F. Rosi, Volonté, Papas. Non vist. Aperture ore 15, unico spettacolo gratuito.
TORINO: **Frenesie erotiche di una ninfomane**, con Pamela Stanford. Col. Vist. 18. Or. 14,30; 16; 17,45; 19,15; 20,50; 22,30
VITTORIA: oggi chiuso. Domani **Animal House**. Vist. 14

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: **Supersexymovie**, Ola Sotloti, Bie Warburg. V. 16. Or. 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30
COLOSSEO: **Nick Mano-lesta**, Paul Newman.
ELISEO: **L'infermiere di notte**, Guida V. 14. Unico spettacolo gratuito ore 15
FORTINO: **Confessioni proibite di una monaca adolescente**. Vist. 18.
LA PERLA: **Come perdere una moglie... e trovare un'amante**, J. Dorelli, B. Bouchet. Vist. 14
MASSAUA: **Geppo il folle**, Adriano Celentano, Claudia Mori. Non vist. Or. 20,15, 22,30
MASSIMO: oggi chiuso. Domani **Lo squalo n. 2**.
PUNTODUE d'Essai: **La vendetta di un uomo chiamato cavallo**, di J. Kershner con R. Harris. Or. 15,30, 18, 20,15, 22,30

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo
APOLLO: chiuso per riposo
ARIZONA: **A cop mission Goldfinger**, S. Connery
CONTINENTAL: **Grease (Brillantina)**, J. Travolta, O. Newton-John
ERBA - PER RAGAZZI: domani **Il principe, il giocoliere, il gigante**.
PARC: **Un caldo corpo di femmina**, A. Arno. V. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30
FIAMMA: **Visite a domicilio**, W. Matthau, G. Jackson. Vietati. Non vist.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 «**West and Soda**» cartoni animati a colori di Bruno Bozzetto.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Ratty Killer vs sala. Per le prossime di oggi vedi zona Francia

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: **La baita del cinema**; 16,30 **Fate la rivoluzione senza di noi**, D. Sutherland, regia Bud Yorkin. 18 **Smisurme nel settimo cielo**; 21 **Vacanze asiatiche Country Life**; 19 **Fiat voluntas dei**, regia Amleto Pietroni. 21,30 spettacolo teatrale **La tempesta**, di W. Shakespeare. 22,30 **Phantasia**. Ingresso soci.
CRAVESANA: sabato ore 15 e 17 **4 biscotti per un denaro**.
CINECLUB (v. Cavaglià 15, tel. 447.2860): **Joe Hill**, di Bo Widerberg. Dramma sociale. Tessera omaggio da presso 1500. Riservato soci.
MOVIE CLUB: **Dites lui que je l'aime**, di Claude Miller, sentimentale. Ultima ore 20.30, 22.30.
PO: chiuso. Domani **La evasione sul tetto**.
REGINA: **La taumande**, col. Vist. 18. Ap. ore 10
VITT. VENETO: **Il giustiziere**, col.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: **Macchina nera**.
GIARDINO-CINEOCCHIO: **Lenny**, di B. Fosse con D. Hoffman. V. Pautile. V. 18. Ore 20,30; 22,30
VINZAGLIO: **Taxi driver**, di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Jodie Foster (a grande richiesta). V. 14. 20,10; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo
ARALDO' (v. Chivasso 3, tel. 331.764): domani ore 19,30; 21; 22,30 **Fratello sole, sorella luna**, regia F. Zeffirelli

ZONA FRANCIA

BERNINI: **L'inquilino del 3° piano**, V. 14
CDEON AZZURRO: riposo
ZETA d'Essai: **Car Wash**, di M. Schultz con: R. Pryor. Col. Vist. 14. Or. 20,40; 22,30

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC: **La valle dell'Eden**.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA AZZURRA: **Benvenuti nel 23° secolo: la fuga di Logan**, M. York. P. Ustinov, J. Agutter. Non vist. Ap. 15,30

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: **Mistería**, V. 18
MAIORI: **La cognatina**, V. 18
ARCI-ZENIT: ore 21 Blues con Cooper Terry.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: **Casanova**, di F. Fellini con D. Sutherland. Vist. 18. Or. 20, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (v. Bergamo) oggi chiuso.
SPEZIA: **Strip-tease del piacere**. Vist. 18
Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema Adriano, Ambra, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Azzurro Ausiliatrice, Capitol, Centrale, Continental, Eliseo, Fortino, Massaua, Roma, Torino, Vercelli, Vittoria.

Film segnalati dalla critica: **Joe Hill** (Cine Club); **Casanova** (Erdano e Essai)

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: **Carrol agente psichiatrico**.

CASELLE
ITALIA: **I racconti di Canterbury**. V. 18.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: **Il decamerone**

CIRIE'
CATALANO: **Quando l'amore è perversione**, V. 18.

CUORGNE'
PERONA: **Campanini e Barzaro: Tipos mal fait peint**.

LANZO
CATALANO: **La vergine e la bestia**. V. 18.

MONCALIERI
ITALIA: **Melissa**, Laura Antonelli. V. 18
NUOVO NAZIONALE - LUCE ROSSA: **Julien e Juliette** (le sex-sorelle)

PINEROLO
HOLLYWOOD: **Ashanti**.
ITALIA: **L'ingorgo**.
NUOVO: **Il paradiso può attendere**.
PRIMAVERA: **Abbiamo ci arrabbiamo**.
RITZ: **Prova d'orchestra**.
RIVAROLO
CRISTALLO: **Le calde notti di Caligola**. V. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: **La ragazza del prete**
BUSCA
CENISIO: **Pallottola privata**.
TORRE PELLICE
TRENTO: **Folli e fieri amplessi**. V. 18
VALPERGA
AMBRA: **Morbosità proibite**.
VENARIA
SUPERCINEMA: **Quando la moglie non basta**.

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani **60 operazione porno**, con Paola Pesci, Lisa Luce Rossa. Vist. 18. Or. 16,15; 21,30
ALFIERI: da stasera ore 21 per soli 5 giorni, Barboni-Tocchiboni in **Harold e Maude**. Rid. abb. T. Stabile e studenti Prem. tel. 535.440.

CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 «**La tempesta**» di W. Shakespeare. Regia Giancarlo Valenti. Cooperativa Teatro Immagine di Milano. Ingresso soci
CARIGNANO: stasera sciopero. Domani ore 21 Alberto Lionello in **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello. Regia di L. Puggelli. Telef. 544.502 - 556.240. Il 2° turno è spostato a mercoledì 21.
CENTRALINO CLUB: (tel. 837.500)
CONSERVATORIO - LINGUA MUSICALE: ore 21 (disponi) Gruppo Musica Insieme di Cremona. Cathy Berberian soprano. Musiche di Monteverdi e Schoenberg. Begi in p. Castello 20, tel. 544.503 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA - CORSI DI TEATRO PIEMONTESE (tel. 690.467).
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 «**West and Soda**» cartoni animati a colori di Bruno Bozzetto.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera sciopero. Domani ore 20,30 **La gatta al piede di G. Feydeau**. Regia di F. Parenti e A. Shammah. Cooperativa Franco Parenti. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.502 - 556.240. Ultime 2 recite.
NUOVO: da venerdì, Mario e Sal Da Vinci nella sceneggiata **O' giurnalaio** 3 atti e un quadro di A. Sciotti. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: oggi chiuso. Domani ore 21,15 Anna Solaro in un recital. Prima collezione di E. O'Neill - **Il fantasma di Margherita**, di Jean Cocteau - **Ossessione**, di Charles Cross. Mimo Franco Cordellina. Pren. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni: balletto, prosa e marionette. Intorn. e prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO MACARIO: riposo.
TEATRO TURINESE (v. Juvarra 15, tel. 484.844, 555.084): ore 21,15 «**La miseria 'd monsù Travet**».
INFERNOTTI (C. Sadiar 4/B - 511.776): ore 21 Coop. 4 Cantoni in «**Mare 2**».

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21
ARLECCHINO: ore 21 Gruppo 9
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71.
LA PERLA: 15,30-21 danze
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21
ODEON (ex Cayl: 16-21 Nuova Ritorna
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpio

INDIE - PIANO BAR (v. Verdi 10, t. 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Silvos.

LE PARADIS CLUB (830.775)
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 28, tel. 512.782) piano terreno: Maestri dell'800 al '900 stranieri; al 1° piano 900 italiano e astrattismo
ARTE CLUB (Bruffario 3): A. Ferrarino
ATELIER NOIRE (dalla Bocca 26, 638.431): Nuova Grafica di Gentilini.
CENTRO CULTURALE FRANCO-ITALIANO (Donati 5 - Tel. 545.338): Bodey e segni e le geometrie
CITTADELLA (Bertola 31) Scrogop
COMANDUCCI (p. Vit. Veneto 22, t. 885.476): Clemente Palma.
DOCUMENTA: Elio Torriano
GALERIE DES PEINTRES EUROPEENS - 15 Rue des Etats Unis, Cannes: sino al 20-3 Mostra di Romano Gazzera.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Collettiva Maestri Contemporanei 10-13, 16-20
LA ROCCA: Viviano
MAGNAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2, t. 682.222): G. Balsamo.
MARCHISIO: disegni di Macciari.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344) 2ª rassegna. La figura nell'Arte
QUAGLINO: D. Pasquero: Le stagioni
S. GIORS: Carlo Pironi.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Sandro Chiechi incis. Inaug. ore 18,30-21

Il gruppo "I nuovi giovani,,

Shakespeare e Handke con Valli all'Eliseo

ROMA — Un classico (*Le dodicesima notte* di Shakespeare) e una novità, per l'Italia, di un giovane autore, *Gli esseri razionali stanno scomparendo* di Peter Handke, classe 1942, sono i due spettacoli presentati da Romolo Valli, che saranno rappresentati prossimamente al «grande» e al «piccolo» Eliseo.

La dodicesima notte, che Giorgio De Lullo già mise in scena nel 1961 con «I giovani», viene adesso riproposta con un gruppo di attori chiamato «I nuovi giovani» per sottolineare la volontà di dare credito e fiducia agli interpreti che sono maturati in questi anni nell'ambito del Teatro Eliseo: Anita Bartolucci, Giovanni Crippa, Martino Duilio, Gianni Felice, Monica Guerritore, Marina Locchi, Gabriele Tozzi e Massimo Ranieri. Le musiche della commedia di Shakespeare, che debutterà il 16 marzo, sono firmate da Nino Rota.

Due giorni dopo è prevista al Piccolo Eliseo la «prima» de *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di Peter Handke (traduzione di Vittorio Sermonti e Aldo Pacifici) per la regia di Giancarlo Sepe. L'ambiente preso di mira in questo testo, che vede tra gli interpreti Ilaria Occhini e Umberto Orsini, è quello del capitalismo industriale e delle sue regole.

La novità italiana di Giuseppe Patroni Griffi, *Prima del silenzio*, che avrebbe dovuto chiudere la stagione teatrale dell'Eliseo romano è stata rinviata al prossimo anno e nel cartellone la sostituirà un'altra novità — ma di John Gay — che avrà come unico protagonista Romolo Valli: *Ditagazioni e delizie, uno serata con Sebastian Melmath (Oscar Wilde) a Parigi il 28 novembre 1899*.

e. b.

La ragazza di Travolta

Olivia Newton-John diventata "baronetto"

LONDRA — La febbre «travoltista» non ha portato soltanto denaro a Olivia Newton-John. Nel corso di una cerimonia svoltasi a Buckingham Palace, la cantante anglo-australiana interprete di *Grease* ha ricevuto dalle mani della regina Elisabetta l'ordine dell'Impero britannico, una delle più alte onorificenze inglesi, di cui vengono insignite personalità provenienti dai settori più disparati.

«Quando l'ho saputo — ha detto Olivia — *ho creduto ad uno scherzo. Ho dovuto consultarmi con il mio press-agent prima di crederci*». La candidatura della cantante — che ha già al suo attivo trenta milioni di dischi venduti in tutto il mondo — è stata avanzata dal primo ministro australiano Malcolm Fraser.

Premio letterario a Piceinelli — La giuria presieduta da Carlo Bo ha contesto il premio letterario «Terra e vita» a Franco Piccinelli, per la sua opera ispirata alla speranza nella rinascita e nel rinnovamento del mondo contadino italiano. In questi giorni sta per apparire il nuovo romanzo dello scrittore piemontese: «Tersilio Maniera contadino» (ed. Cappelli).

Concerto Haarlett — Domani sera alle 21 al Conservatorio concerto con Bruno Bolestrocci, Maria Rezzo, Antonio Mocca. Musiche del 700 francese.

Pasqua sulla Galilei.

Una nave meravigliosa con tutte le cabine dotate di servizi privati, filodiffusione e telefono. Aria condizionata in tutti i locali, cinema, spettacoli di intrattenimento, piscine, boutiques, night e ristorante internazionale. Potete ancora prenotare per la crociera di Pasqua (10 giorni, da L. 660.000).

Itinerario:
11 aprile partenza da Genova ore 17.00
12 aprile Barcellona 13.00-20.00 - sosta 7 ore
14/15 aprile Casablanca 07.30-06.00 - sosta 22 ore e 30
16 aprile Las Palmas 08.00-16.00 - sosta 10 ore
18 aprile Lisbona 08.00-24.00 - sosta 16 ore
21 aprile arrivo a Genova ore 08.00.

È previsto un interessante programma di escursioni a terra in tutti i porti di scalo.

ICI
Italia Crociere Internazionali
Agente generale per l'Italia: Wintara

Pasqua sull'Ausonia.

Una superba e raffinata unità, con ampie cabine tutte dotate di servizi privati e ogni comfort. Aria condizionata su tutta la nave, spettacoli di intrattenimento, cinema, piscine, boutiques, night e ristorante internazionale. Potete ancora prenotare (14 giorni, da L. 862.500).

Itinerario:
7 aprile partenza da Genova ore 18.00
10/11 aprile Alessandria 18.00-22.00 - sosta 30 ore
12/13 aprile Haifa 15.00-24.00 - sosta 33 ore
15 aprile Rodi 06.00-14.00 - sosta 8 ore
16/17 aprile Istanbul 14.00-12.00 - sosta 22 ore
18/19 aprile Pireo 09.00-04.00 - sosta 19 ore
21 aprile arrivo a Genova ore 08.00

Le escursioni a terra, organizzate in tutti i porti di scalo, offrono ai signori crocieristi le possibilità di visitare tutti i luoghi di maggiore interesse storico e artistico.

Per informazioni e prenotazioni, rivolgetevi alla vostra Agenzia di Viaggi.

TEATRI - RITROVI

ALFIERI
Tre unici recitals
il 23-24-25
CHARLES
AZNAVOUR
Prev. da domani cassa teatro

TEATRO NUOVO
da venerdì ore 21,15
MARIO E SAL DA VINCI
nella sceneggiata
«O' GIURNALAIO»
Prem. e Ab. d'Azeglio 17 - Tel. 655.552

POLITECNICO DI TORINO
Aula 1 - C. Duca Abruzzi 24
Domani, ore 16,30
Il teatro delle Dieci presenta
LA CANTATRICE CALVA - LA LEZIONE
di E. IONESCO
Ingr. L. 1000 - Gratuito under Anni

TEATRO CABARET CENTRALINO
ogni ven. sab. ore 22 Cabaret
BERUSCHI
Inf. pran. (837.900) in sede soci

ARCI-ZENIT - TORINO
Via Cumiana 1 ang. via Gorlando
stasera ore 21
CONCERTO BLUES
COOPER TERRY

RADIOFLASH 97.700
Questa sera ore 21,15
al PALASPORT
INTI ILLIMANI
Ingresso L. 2000
Prevendite: Palasport
Salotti Rossi - Arci
Campus - Ricordi

danze arlecchino
ore 21 eleganle trattenimento di
BALLO LISCIO

Trocadero
V. A. Doria 9 - Tel. 553.771
SERATA DELL'AMICIZIA
orch. GLI SCORPIO

DJ Parc
IL VERO SALOTTO DI TORINO
«SERATA ROMANTICA
A LUME DI CANDELA»

PIANO "O,, BAR
BERNARD THOMAS
V. Guastalla 20 t. 830.891

Perché guidare di piú, quando trovi già ad Ancona una splendida nave per la Grecia?

Per te e la tua macchina. A basso costo e con il massimo comfort.

Le splendide navi-traghetto della Karageorgis Lines sono le più vicine alla tua città: partono da Ancona. E ti portano a Corfù e a Patrasso nel modo più confortevole che tu possa immaginare. Perché sono le più grandi in servizio fra l'Italia e la Grecia, e quindi le più stabili. Perché ti ospitano esclusivamente in cabine con bagno e aria condizionata. Perché ti ammanniscono un'accurata cucina internazionale. Perché hanno piscine, bar, negozio franco-dogana.

Perché ti offrono un servizio pronto e cordiale, e la calda, tradizionale ospitalità della gente ellenica.
Ma allora, se tutto questo non ti costa di più, perché stancarti a guidare sino in fondo all'Italia o attraverso la Jugoslavia, per arrivare in Grecia?

Sconti speciali per studenti e bambini.
Sconto 10% andata e ritorno.
Quattro partenze settimanali: mercoledì giovedì ore 13,30; sabato domenica ore 23.

F/B Mediterranean Sea

F/B Mediterranean Sky

KARAGEORGIS LINES Grandi navi da Ancona per la Grecia.

Agente generale per l'Italia: VINTIADIS SHIPPING & TRAVEL Via Ponte Reale 2 - 16123 Genova - Tel. (010) 290.917/205.951.

FERMO LO SPETTACOLO, CINEMA E TEATRI CHIUSI

Sono in sciopero 100.000 lavoratori

ROMA — *Oltre centomila lavoratori del cinema, del teatro, degli enti lirici-sinfonici, della Rai-Tv e delle televisioni private sono interessati allo sciopero generale che dovrebbe oggi paralizzare in tutto il Paese le produzioni di spettacolo. La Federazione Lavoratori dello Spettacolo, nel sottolineare lo stato di difficoltà del settore, ricorda che con lo sciopero «si vuole denunciare il disordine che regna nel sistema delle comunicazioni audiovisive e l'assenza di strumenti legislativi adeguati e capaci di garantire la sopravvivenza ed il libero sviluppo dei diversi mezzi di produzione e di espressione».*

Gli attori, dal canto loro, diserteranno oggi le manifestazioni unitarie per partecipare, invece, ad una loro assemblea nazionale che si terrà a Roma. Un'assemblea polemica, decisa per evidenziare il disaccordo che li divide dalle forze sindacali e associative (autori e registi cinematografici) accusate di non aver voluto un dito per impedire, o modificare, il disegno di legge con il quale si riafferma che anche sui set dei film di nazionalità italiana gli interpreti potranno usare le lingue straniere. Tuttavia gli attori hanno annunciato una puntata alla manifestazione tenuta dalle Confederazioni sindacali, al cinema Ariston, dove leggeranno un comunicato.

«Una condizione — osserva Gianni Garko — che emargina sempre di più l'attore italiano dalla produzione cinematografica».

«Nei giorni scorsi — aggiunge Pino Caruso — abbiamo chiesto alla Federazione Lavoratori dello Spettacolo di intervenire e di prendere in merito una chiara posizione: la posizione è stata chiarissima, non ci hanno risposto!».

«Il mestiere dell'attore — *afferma Giorgio Albertazzi* — non è uno scarico passionale, ma anzi è adesso un lavoro critico; la lacrima pronta non fa il grande attore moderno. Malgrado anche in Italia l'attore abbia cambiato di fatto la sua fisionomia di puro esecutore per diventare autore di se stesso, questo mutamento non ci è riconosciuto. *L'intellighenzia*, nella quale si riconoscono autori e registi cinematografici, un'*intellighenzia* tutta discutibile e forte solo perché ha avuto a disposizione i mezzi di produzione, continua a considerare l'attore un alieno. Finché l'attore non disporrà anche lui dei mezzi di produzione e non parteciperà alla gestione di questi mezzi, sarà sempre un emarginato».

L'odierna assemblea degli attori deciderà, tra l'altro, la tattica di lotta che verrà adottata per arrivare al più presto al rinnovo del contratto Rai-Tv e Teatro e alla stipulazione del contratto cinema.

Sconfitti, così sembra, sul voce-volto cinematografico, gli attori cercano adesso di riaffermare questa regola in televisione dove gli interpreti che si alternano tra doppiaggio, telefilm e sceneggiati formano una massa compatta.

«Una conquista, quella del voce-volto televisivo — ricordano alla Sai — che gli attori avevano già ottenuto qualche anno fa, ma che adesso hanno in parte perso per le molte deroghe accordate».

Per gli attori la crisi del voce-volto televisivo cominciò con Lenin, quando si dovette doppiare Lou Castel che impersonava infatti il fondatore dello Stato sovietico. Dopo di che, con una deroga dopo l'altra, dicono gli attori, si è arrivati ora a scegliere anche un jugoslavo — Bekim Fehmiu (già Ulisse in Tv) —, per impersonare sui teleschermi Giuseppe Verdi. Inoltre adesso c'è il problema delle televisioni private, che, anziché produrre programmi con attori italiani, acquistano grossi stock di telefilm dagli Stati Uniti.

Lo sciopero, di oggi avrà forse alcune ripercussioni sui programmi radio-televisivi anche se in un suo comunicato, lo Snater (il sindacato tecnici della Rai) ha precisato di non aderire allo sciopero perché in questo momento qualsiasi interlocutore data la lunga crisi di governo».

«I lavoratori dello spettacolo — *sostiene Franco Lay segretario generale della Fils-Cgil* — non scendono in lotta contro questo o quel governo, non vogliono gettare sul tappeto i loro problemi e denunciare lo stato di crisi». e. b.

Torino: protesta con 3 film gratis

TORINO — L'attività del cinema e teatri torinesi subisce oggi un arresto per lo sciopero proclamato dalla Federazione Lavoratori dello Spettacolo. L'adesione allo sciopero non è però unanime in tutti i settori: vediamo le singole situazioni.

Cinema — Resteranno tutti chiusi. Ci saranno, però, tre proiezioni gratuite in altrettanti locali cittadini: alle 16 al Romano (*Cristo si è fermato ad Eboli*), alle 15,30 al Capitol (*Attenti a quella pazza Rolls Royce*), alle 19 all'Eliseo (*Pirata*); saranno precedute da un intervento di sindacalisti che spiegheranno agli spettatori le motivazioni della protesta di oggi. Proiezioni regolari si dovrebbero tenere al Movie Club, in via Giusti 8, alle 20,30 e 22,30, di *Dites lui que je l'aime* di Claude Miller, con Gérard Depardieu e Miou-Miou, in versione italiana. Anche al Centro Franco-Italiano si prevede la regolare proiezione di *Toni* di Renoir, alle 16.

Teatri — Chiusi il Carignano, il Gobetti, le sale del teatro Nuovo, il teatro Erba, il Gianduja, il Cabaret Centralino e il Cabaret Voltaire. All'ultima ora anche al teatro Alfieri è stata presa la decisione di chiudere: stasera era prevista la «prima» di *Harold e Maude* con Paola Borboni e Bianca Toccafondi. Nulla di deciso per il Teatro Torinese (*Le miserie 'd* Travet).

Musica — Al Teatro Regio, nessuno degli spettacoli previsti avrà luogo. Si terrà regolarmente, invece, il concerto dell'Unione Musicale con Cathy Berberian al Conservatorio, alle 21. Il «Gruppo Musica Insieme» di Cremona, diretto da Giorgio Bernasconi, eseguirà musiche di Monteverdi e Schoenberg. Canteranno con la Berberian, il tenore Osvaldo Tourn e il baritono Gianfranco Ceccarini.

Al Palasport, alle 21, gli Inti Illimani terranno il loro previsto concerto. «Radiofiash Nuova società», che organizza la manifestazione, fa sapere che il concerto si tiene nonostante lo sciopero, «*essendo gli artisti stranieri, ed avendo essi ricevuto la solidarietà dei lavoratori dello spettacolo*». n. s.

I "Lunedì" al Piccolo Regio

La musica del '900 col Circolo Cameristico

TORINO — *Molto omogeneo il programma presentato dal Circolo Cameristico Piemontese ai Lunedì del Piccolo Regio, non solo per le formazioni strumentali di flati e pianoforte, ma perché, con la sola eccezione del Capriccio su arie danesi e russe di Saint-Saëns, che risale al secolo scorso, altrimenti allineava tre lavori racchiusi entro una ben definita area storica e stilistica, cioè la fioritura iniziale del neoclassicismo.*

Del [illegible] *la gentile, malinconica e spesso bucolica* Sonata *di Milhaud per flauto, oboe, clarinetto e pianoforte; del 1926 il Trio di Poulenc per oboe, fagotto e pianoforte, dedicato a Manuel de Falla, e ai suoi tempi fortunatissimo. Differenza tra i due lavori: la Sonata di Milhaud non si preoccupa minimamente di piacere, il compositore va per i fatti suoi, bada a seguire le trame dei propri pensieri e delle proprie combinazioni politonali, senza timore di apparire statico e talvolta perfino un po' urtante; Poulenc è divorato dal desiderio di piacere, mette in atto tutte le risorse d'un brio rossiniano per divertire l'ascoltatore, e ci riesce.*

Questi esempi non erano forse sconosciuti a Ghedini quando agli inizi della sua parabola compositiva metteva insieme la dotta e sacra un po' scolastica architettura barocca del Concerto a cinque.

Ottime esecuzioni, che hanno visto disporsi variamente, intorno a quell'insuperabile centro-sostegno che è il pianista Cognazzo, valenti strumentisti come Mario Bricarello, flauto, Bruno De Rosa, oboe, Pierino Miretti, clarinetto, e Guido Berruti, fagotto. Essi hanno voluto dedicare il concerto alla memoria di Sergio Penazzi, l'eccellente fagottista recentemente scomparso, che non solo si era tanto distinto come esecutore e direttore, ma ha rivoluzionato, o per lo meno ampliato, la tecnica esecutiva, inventando il modo di produrre due suoni contemporanei sul fagotto, tosto imitato dagli altri legni. m. m.

Il mondo musicale in favore di Duilio Courir

MILANO — Un documento di solidarietà a Duilio Courir — il critico musicale del «*Corriere della Sera*» che dovrebbe essere sostituito da Paolo Isotta, proveniente da «*Il giornale*» — è stato stilato e firmato da 127 intellettuali, fra cui il direttore del conservatorio Marcello Abbado, Salvatore Accardo, Giorgio Balzas, Piero Bellugi, Sylvano Bussotti, Teodoro Celli, Beniamino Dal Fabbro, Franco Donatoni, Nikita Magaloff, Mario Messinis, Massimo Mila, Luigi Nono, Giorgio Pestelli, Goffredo Petrassi, Maurizio Pollini, Uto Ughi, Kengiro Azuma, Mauro Bolognini, Camilla Cederna, Inge Feltrinelli, Carlo Ripa di Meana, Luca Ronconi, Paolo e Vittorio Taviani.

La decisione rinviata a venerdì

Regio: fumata nera per il direttore

TORINO — Nulla di fatto al Regio per la questione del direttore artistico. Lunedì sera, alle 18 si è riunito il Consiglio di amministrazione. L'ultima cosa dell'ordine del giorno riguardava la decisione più importante che il teatro lirico torinese deve prendere in questi giorni e che avrà certo importanti conseguenze sulla vita artistica del Regio: la riconferma o meno del maestro Gianpiero Taverna, al suo terzo anno di attività a Torino. In caso di non riconferma, il consiglio avrebbe dovuto affrontare il problema della successione.

La discussione sull'argomento, iniziata in tarda serata, è risultata troppo seria e grave per venire esaurita entro ristretti limiti di tempo. Per cui: fumata nera. La riunione è stata «aggiornata» a venerdì 16 marzo alle ore 18,30. E' quasi certo che venerdì il consiglio prenderà l'attesa decisione.

Il pci risponde alla dc

Sulla vicenda del direttore artistico del Regio riceviamo questo comunicato dell'ufficio culturale del pci.

L'ufficio culturale del partito comunista ha ritenuto di mantenere il dovuto riserbo sulle vicende legate al rinnovo delle cariche dirigenziali del Teatro Regio di Torino in omaggio a un elementare rispetto nei confronti dell'autonomia del consiglio di amministrazione dell'ente.

Al contrario l'ufficio culturale della democrazia cristiana ha emesso un comunicato che fa seguito a una campagna di personalismi, di piccole denigrazioni culminate in un crescendo davvero poco rossiniano di pseudo giudizi estetici molto provinciali che avviliscono la dignità culturale della città, il prestigio del Teatro Regio e la stessa sensibilità del pubblico tradizionale e non.

E in relazione a questo comunicato mi ritengo in dovere di esprimere a tutti i lavoratori e operatori del Teatro Regio e in particolare al suo direttore artistico maestro Gianpiero Taverna la piena fiducia degli intellettuali e degli operatori di cultura del partito comunista e questo in consonanza con i pareri della grande maggioranza della critica musicale e di larga parte del pubblico torinese.

Giuliano Ferrara
responsabile culturale del partito comunista

Omaggio al regista francese

Quando Renoir era neorealista

TORINO — *Con la proiezione di Toni, oggi alle 16 nella sede del Centre Culturel Franco-Italien (via Donati, 5), si conclude un breve Hommage a Renoir che il Centro stesso ha voluto dedicare al grande regista francese recentemente scomparso, per sottolinearne, in pochi ma esemplari film, la modernità e la varietà tematica. E' un'occasione da non perdere, anche perché Toni, dei molti film renoiriani, è uno dei meno noti al grande pubblico e al tempo stesso uno dei più significativi.*

Realizzato nel 1934 nel Mezzogiorno della Francia, ambientato fra i lavoratori stranieri immigrati, tutto girato in interni ed esterni non ricostruiti, Toni è un esempio eccellente di «neorealismo» ante litteram. In esso la storia e i personaggi, esplicitamente ricalcati su fatti di cronaca, si organizzano sullo schermo, nei confini della finzione spettacolare, come fossero brandelli di realtà, elementi sparsi di una rappresentazione che si presenta al di fuori dei canoni abituali del cinema drammatico di quegli anni.

Vi prevale infatti l'improvvisazione, l'intento dichiaratamente antipsicologico, una certa sciatteria d'esecuzione che vuol mettere in luce la sostanza del dramma, anziché la sua forma, e soprattutto una lucida osservazione dei fatti, distaccata e partecipe al tempo stesso, quasi che la realtà si possa manifestare nel momento stesso della sua «riproduzione» sullo schermo.

Ma Toni ha anche un altro significato, e bene il Centre Culturel ha fatto ad inserirlo nel breve ciclo di proiezioni che comprendeva anche Une partie de campagne *(1936),* La carrozza d'oro *(1952) e* Eliana e gli uomini *(1956). Esso testimonia di quell'interesse di Renoir per i problemi umani e sociali — spesso con risvolti politico-ideologici — che è uno dei cardini della sua poetica, e su cui s'incentreranno i grandi film realizzati negli anni del Fronte Popolare.*

Ma questo aspetto della sua visione del mondo non può essere isolato, e continuamente deve fare i conti con il suo amore per il teatro, il suo gusto pittorico, la tradizione del naturalismo e dell'impressionismo da lui genuinamente e originalmente assimilata, la sua natura di «ricreatore» indefesso e di grande tecnico cinematografico.

Se in Une partie de campagne *rivive l'arte di Maupassant e di Auguste Renoir, nella* Carrozza d'oro *la commedia dell'arte e l'arte dell'attore, in* Eliana e gli uomini *il grande cinema hollywoodiano, in* Toni *c'è una sorta di esemplificazione del linguaggio cinematografico come produttore di nuova realtà. Ad esso, direttamente o indirettamente, si rifaranno i giovani registi francesi che, alla fine degli Anni 50, daranno vita alla cosiddetta nouvelle vague. E Renoir, questo Renoir, sarà per loro, insieme a Rossellini e ad alcuni grandi di Hollywood, il maestro per eccellenza.*

Questo Hommage a Renoir *che oggi si conclude è anche un invito a rivedere nel suo complesso l'opera del grande regista. Ci auguriamo che qualcuno l'accolga — magari lo stesso Centre Culturel Franco-Italien — e organizzi prossimamente quella grande retrospettiva, completa e documentata, che da anni si attende.*

Gianni Rondolino

Concerto all'Auditorium — Domani alle 17 in via Rossini, prova pubblica del X concerto della stagione sinfonica d'inverno della Rai diretto da Charles Bruck, solista Claudia Antonelli. In programma «Yeux» di Debussy, «Concerto in tre tempi» di Boieldieu, «Seconda sinfonia» di Brahms.

Teatro delle Dieci — Domani alle 18,30 al Poliscenico, sala 1, «La cantatrice calva» di Ionesco.

«Quintet», film pessimista e allegorico del regista

Polemiche sull'ultimo Altman «bocciato» dalla critica Usa

Gassman uno dei protagonisti del film di Altman «Quintet»

NEW YORK — Salvi gli attori, ferito il regista, ma non gravemente. Non è la cronaca dell'incidente di una ripresa cinematografica. E' l'esito della bagarre critica scatenata dall'ultimo film di Robert Altman, «*Quintet*». Con qualche eccezione, senza stroncarlo, i giornali americani lo hanno bocciato. Alla sua tredicesima pellicola in dieci anni, l'autore, tra gli altri, di *Nashville*, *Tre donne*, e del recente *Il matrimonio*, ha fallito la prova. Le recensioni, fino a ieri unanimemente entusiastiche, dei suoi lavori, si sono trasformate in disapprovazioni e rimbrotti.

Che cosa è accaduto? Sostanzialmente, che Robert Altman, un regista abituato a tracciare ritratti di vita, a lasciare parlare situazioni e personaggi paradossali, ma nell'ambito dell'esperienza umana, ha prodotto un film a tesi, con una sua morale e un contenuto intellettuale prestabilito. E che facendolo, ha usato mezzi tecnici, diciamo così, letterari, e un'ambientazione allegorica che ha traumatizzato la maggioranza, non tutti, dei critici e degli spettatori statunitensi.

Il risultato è che qualcuno si è scagliato contro di lui: la rivista *Time*, ad esempio, ha scritto che il film poteva benissimo intitolarsi «2001 a Marienbad» «*perché sa dell'artificioso manierismo della nouvelle vague dell'altro ieri*». Che qualcun altro ha fatto dell'ironia: la rivista *New York*, sempre per attenersi agli esempi, ha affermato che il film piacerà «*ai quattordicenni ammalati di fantascienza, quelli che passano le giornate chiusi in camera a costruire missili*». Che altri ancora gli hanno concesso il beneficio del dubbio, come il *New York Times*, secondo il quale «*ad Altman si deve almeno una cosa, cioè il diritto che continui sulla sua strada, e giri le pellicole che gli piacciano, senza dare troppo retta ai critici*».

Le voci levatesi in sua difesa, come accennato, sono state poche. La più autorevole appartiene alla rivista *Newsweek*, che ha paragonato il film all'Apocalisse, «una specie di giallo metafisico... che anticipa fatti realmente avvenuti».

La trama di *Quintet* è sconvolgente. In una misteriosa città di un mondo del futuro coperto di ghiaccio, senza più bambini, e destinata a scomparire arriva un giorno un cacciatore di pelli. Paul Newman, con una giovane che sta per dargli un figlio, forse l'ultimo raggio di vita sulla Terra. La tragica morte della compagna (viene fatta saltare in aria da un'esplosione) fa scoprire al cacciatore che i destini degli abitanti della città sono decisi in un macabro gioco da un gruppo di notabili, tra cui Gassman, diretti da un torbido potente (Fernando Rey). Il gioco si chiama «*quintet*».

«*Quintet*» è un incrocio tra il backgammon e la roulette russa, e chi perde muore. In quel mondo ghiacciato, e l'unica attività rimasta. Tutti sanno che l'esistenza che conducono non ha più sbocco e, se non periscono di stenti, si rassegnano al responso del dado. Tutti tranne il cacciatore, che riesce a vincere la partita decisiva, e riparte da solo per le regioni donde era venuto, mentre nella città i cani s'accaniscono sui cadaveri.

In un'intervista al *New York Times*, Rey, che ha reso con straordinaria efficacia il suo ambiguo personaggio, ha difeso l'allegoria, spiegando che simboleggia la decadenza della civiltà umana, della fede, delle arti. L'attore ha paragonato Altman a Buñuel rivendicando il suo impegno civile. Solo una parte dei critici ha accettato queste dichiarazioni. L'altra ha voluto vedervi o una riflessione più personale, come la rivolta del regista contro il conformismo di Hollywood, o una resa al pessimismo della cultura odierna.

Ma sulla recitazione — e il caso di ripeterlo — non vi sono contrasti. Newman, Rey e Gassman fanno a gara a chi è più bravo, e così le donne. Brigitte Fossey nella parte dell'amica del cacciatore, e Bibi Andersson e Nina Van Pallant in quelle di due delle giocatrici di «*quintet*». Per Gassman, ritornato al cinema americano dopo gli infelici esordi di vent'anni fa, quando era sposato con Shelley Winters, è una grossa rivincita. Altman, che lo aveva già voluto nel *Matrimonio*, lo considera ormai uno dei suoi interpreti preferiti. e. c.

I 4 cantanti svedesi

Abba divisi per cinema e femminismo?

STOCCOLMA — Negli ultimi 5 anni gli Abba hanno realizzato un utile lordo di 11 miliardi di lire. Ma anche se, per il momento, continuano a cantare assieme, starebbero per prendere strade diverse. Frida sempre felicemente sposata con Benny gira in Spagna un film con il regista svedese Stig Björkman: ha detto che si tratta di una prova quasi gratuita, per rendersi conto delle proprie possibilità nel mondo del cinema.

L'altra Abba, Agneta, che pure felicemente divorziata (lo ha detto lei), ha dichiarato le sue simpatie per il movimento femminista e nel giorno della donna ha consentito a lasciarsi intervistare purché da giornaliste. Ha affermato tra l'altro di poter solo adesso fare tutto quello che vuole e che in avvenire non intende essere più una «bambola di lusso», ma una donna matura per una vita completamente sua.

Il suo ex marito, Björn, si fa vedere spesso con una giovane cantante di colore, Mary Christer. L'ultimo degli Abba, Benny, è il più tranquillo: passa le sue giornate nello studio musicale di Stoccolma a comporre e a provare: dice di essere più che sicuro che il gruppo non si scioglierà.

Lettera al «Quotidiano del popolo»

I cinesi sono stanchi dei film impegnati

TOKYO — Basta con i film a contenuto ideologico e sociale, è ora che ai cinesi venga offerta la possibilità di vedere qualcosa di diverso sullo schermo. Questo, più o meno, il senso di una lettera inviata da un lettore al *Quotidiano del Popolo*.

Il mittente osserva che la gente «*vuole qualcosa di pittoresco, qualcosa sul suo lavoro, sullo studio, sull'amore, sulla felicità e sui problemi*» della vita quotidiana. Sarebbero graditi, fa notare, anche film fantascientifici (in misura maggiore), «*nonché opere basate sui classici cinesi, sulle favole e sui racconti popolari*».

Il *Quotidiano del Popolo* ha pubblicato la missiva insieme con altre due, ed a tre articoli che occupano un'intera pagina dedicata al cinema. In un articolo si fa osservare: «*E' un bene che oggigiorno le pellicole cinesi trattino il tema dell'amore, ma perché non presentare le scene in maniera accettabile e non imbarazzante per il pubblico cinese?*». Si lamenta anche la tendenza a copiare, nei film di produzione cinese, «*la gratuita violenza o la suspense superflua dei thrillers stranieri*».

"Arlecchino" a Tokyo col Piccolo di Milano

ROMA — E' partita l'altra notte per Tokyo la troupe dell'*Arlecchino servitore di due padroni* di Strehler: è la prima tournée nipponica del Piccolo Teatro il quale si fermerà sino al 2 aprile, presenterà il suo spettacolo più famoso. Quindici le recite, di cui una a Yokohama e le altre a Tokyo: in Giappone con la compagnia c'è Luigi Lunari, drammaturgo del Piccolo.

La Papas e Rosi in «A Sud di Eboli» tv rete due

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti.** Al servizio dell'immagine, 1900-1920: I primi documentari
13 — **Vidikon** (c) Settimanale d'arte: Milano riapre all'arte contemporanea
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti** (c). Il francese
17 — **Dài, racconta** (c). Giulietta Masina: **Il segreto del re**
17,10 **Il trenino** (c). Giocando con le parole
17,35 **Agenzia Interim** (c). Telefilm: **Cospiratori**
18 — **Nova** (c). Problemi e ricerche della scienza contemporanea: Perché gli uccelli cantano
18,30 **10 Hertz** (c) Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Gli invincibili** (c). Telefilm: **Potrebbero essere praticamente dovunque sull'isola**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Ellery Queen** (c). Telefilm: **Il trenino elettrico**
21,35 **L'opera salvaggia** (c) di Frédéric Rossif. Sesta ed ultima puntata: **Irlanda, un sogno celtico**
22,10 **Mercoledì sport - Bratislava: sintesi dell'incontro di calcio Cecoslovacchia-Spagna - Telegiornale** (c)

RETEDUE

12,30 **TG2 - Pro e contro** (c)
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Corso per soccorritori** (c). Avvelenamenti
15,30 **San Benedetto del Tronto: Ciclismo, Tirreno-Adriatico.** Ultima tappa a cronometro
17 — **Le avventure di Babar** (c). La ginnastica di Babar
17,05 **La banda dei cinque** (c). Telefilm: **I cinque attraverso i muri**
17,30 **E' semplice** (c). Programma di scienza e tecnica per i giovani
18 — **Studiocinema** (c). Lettura alla moviola del telefilm **Lo sconosciuto, Al tramonto, Visita al padre** di R. Zanussi
18,30 **Dal Parlamento** (c)- **TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Spazioliberi: I programmi dell'accesso.** Circolo europeo: Verso le elezioni europee: che cosa si fa in Italia?
19,05 **Buonasera con... Jet quiz** (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **Il '98.** Sceneggiatura di Lucio Mandarà, regia di Sandro Bolchi. Prima puntata
21,45 **A Sud di Eboli** (c). Viaggio nel cinema di Francesco Rosi, a cura di Tullio Kezich
22,30 **Nero su bianco** (c). Notizie di cultura - **TG2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Salmeri sdegnoso e la «cicciolina»

Acciglato, sdegnoso, austero, il pretore capo di Palermo Vincenzo Salmeri ha accettato di partecipare ad *Acquario* che, come tutti sanno, è una trasmissione di dibattito con varietà, una tribuna a tribunetta-show da cui ogni ospite protagonista ha una risonanza di portata nazionale.

Ma il dottor Salmeri pareva fosse intervenuto a un congresso di giurisprudenza. Ha spiegato di essere un magistrato che applica le norme della legge e che fa quindi il suo dovere; di essere un cristiano e perciò, in caso di mancato intervento per scandali, di sentirsi responsabile davanti a Dio; e di aver ricevuto indebitamente l'appellativo di pretore anti-sesso solo perché ha colpito l'immoralità. Ha aggiunto, ma senza l'ombra di un sorriso, di essere stato calunniato da un quotidiano che gli ha attribuito il proposito di apporre le mutande alle statue.

Costanzo, che si tallonava con rispettosa ironia (della quale il dottor Salmeri, data la tensione, non sembrava accorgersi), è riuscito ad ammorbidirlo un po' facendolo parlare del suo primo, naturalmente casto, amore per una trapezista del circo Orfei.

Ma subito dopo, ecco entrare la nota «cicciolina» Ilona Staller, fresca dall'essersi buscata una denuncia a Napoli per uno spettacolo troppo audace. Ilona, che si stringeva un orsachiotto al petto, era vestita con un abito trasparente e il pretore ha dichiarato di «guardarla con disgusto», anche se sapeva benissimo, in anticipo, e da tutti i giornali, che ad *Acquario* sarebbe comparsa la «cicciolina» (che di mestiere fa violenta crisi sino alla fine). Quasi contemporaneamente è intervenuta, sorridente e garbata, Dacia Maraini.

Sovrabbondanza di portata, ma di polemica taglientie. La prima domanda è stata: il dottor Salmeri è attivo, se non accanito, nel condannare ragazze che si bagnano nude o coppie che fanno l'amore in macchina, ma con altrettanto zelo condanna gli abusi edilizi di Palermo? Il pretore si è molto inquietato, ha precisato che non sono cose di sua competenza, che c'è un collega che se ne occupa...

A questo punto è entrato l'onorevole Bubbico, membro democristiano della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. E il pretore, che non si era alzato né per Ilona Staller né per Dacia Maraini, è balzato dalla poltrona e ha ossequiato l'onorevole. Il quale onorevole — il cui aspetto fiscale ben si accordava con quello del magistrato — ha enunciato alcuni saggi principi di tolleranza e di libertà, ma da qual momento i due uomini hanno cominciato a duettare fra loro escludendo in modo perentorio e quasi completo le due donne (che venivano inquadrate in misura minore), dando sulla voce a entrambe, e coprendo con un'incessante favella persino le esortazioni di Costanzo a essere — televisivamente — un po' più democratici.

Ilona Staller ha borbottato, timidamente, di aprire bocca, ma ogni volta il dottor Salmeri si è arrabbiato; non voleva aver nessun contatto con la «cicciolina» (che ha chiamato «cicciolino» sia lui sia Bubbico), stava tutto girato e proteso verso l'onorevole e, alludendo alla Staller, ha esclamato sbuffando: «Ma che domande stupide! Non è dignitoso per me!» (eppure sapeva che si sarebbe incontrato con la «cicciolina»...).

Dacia Maraini, bisogna dire, è stata ammirevole perché non ha mai perso le staffe, e ne avrebbe avuto ragione. I due severi personaggi le hanno permesso a malapena di rivolgere, ma tra continue interruzioni, alcuni pungenti quesiti, come quello conclusivo che ha rivolto al pretore: «Tutti i censori nascondono sempre qualcosa. Lei, in questa sua foga punitiva, quali pulsioni sessuali nasconde, quali piaceri ne ricava?»; o di piazzare alcune battute come «Non è la pornografia che ci rovina, ma la corruzione della situazione generale», o, a Bubbico che sottolineava le benemerenze della sua parte politica, «Ma sono stati trent'anni di malgoverno!».

Comunque il dibattito — se di dibattito si deve parlare — è avvenuto fondamentalmente fra i due uomini con toni gravi e un andamento a tratti monotono: una conversazione più adatta a una tavola rotonda ufficiale che a una rubrica come *Acquario*. La Maraini è stata costretta sullo sfondo (la Staller era il soprattutto come ornamento e provocazione); e così sembra dimostrato che se una donna è troppo educata, se non esplode, se non attacca lite e non grida con voce di testa, difficilmente riesce a farsi ascoltare.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
11,30 Il trucco c'è
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 La luna aggira il mondo
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
16,45 Mai brave
17,05 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 Il triangolo d'oro
19,30 Ascolta si fa sera
19,45 Il fuoco dei marziani, radiodramma
20,30 La musica delle macchine
21,05 Da Robin Hood alla Mafia nera
21,40 Una vecchia locandina
22,30 Europa con noi
23,15 Buonanotte Ita

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30
7,50 Il viaggio e Un minuto per te
8,45 TV in musica
9,32 «Una furtiva lacrima», vita di Donizetti
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17,30 Speciale GR2
17,50 Hit parade
18,33 [illegible] in Magnagrecia (3)
19,05 Spazio X
19,50 Il convegno dei cinque
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 13,45; 18,45; 20,45; 22,45
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,55 Racconto
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'arte in questione
17,30 Spazio tre
21 — Concerto del pianista Michele Campanella
22,20 Arnold Schoenberg: «Pierrot Lunaire», op. 21
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,35 La rubrica del mattino
11,15 Oggi a tavola
11,45 Le canzoni d'oro
12,15 Avanaganare, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
13,33 Trans Tirreno Express, concorso
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il disco, gioco
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,35
17,55 **Per i più piccoli** (c): La sposa del re
18 — **Per i bambini** (c): Il fischietto ritrovato
18,15 **Per i ragazzi** (c): Top
19,05 **Elezioni cantonali ticinesi** (c)
19,35 **Segni** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Argomenti** (c)
21,35 **Musicalmente dello Studio 3** (c). Georges Moustaki
22,45 **Campionati mondiali di pattinaggio artistico** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **Viaggio nell'interspazio** (c), film. Regia di Terence Fisher
22 — **Pattinaggio artistico su ghiaccio** (c). Campionati mondiali

TELEMONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,05
17,45 **Disegni animati**
18 — **Parliamo, telequiz**
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega.** Telefilm
20 — **Telefilm**
21 — **Senza via d'uscita,** film. Regia di Piero Sciumè, con Marisa Mell, Philippe Leroy — *Gilbert Mardeau, impiegato in un istituto bancario, riceve in ufficio una telefonata disperata della moglie Michèle, che gli annuncia il rapimento del figlioletto André.*
22,35 **Un bolero nella sera...** Interviste, [illegible] e consigli

Reti unificate per lo sciopero?

ROMA — Oggi, in seguito allo sciopero nazionale indetto dalla Federazione lavoratori spettacolo Cgil-Cisl-Uil, i programmi serali della televisione subiranno probabilmente alcuni cambiamenti.

Riportiamo qui accanto i programmi compresi nelle due reti tv, secondo le previsioni della Rai. In caso di mutamento, le trasmissioni serali dovrebbero andare in onda a reti unificate con il telefilm «Il trenino elettrico» della serie Ellery Queen, cui seguirebbero «Tribuna politica» e «A Sud di Eboli», viaggio nel cinema di Francesco Rosi.

Le probabili variazioni stasera alla tv

Ellery Queen: la morte che viene con il trenino

Va in onda stasera alle 20,40, sulla rete tv 1, il telefilm *Il trenino elettrico* per la serie di «Ellery Queen», con la regia di Peter H. Hunt.

Protagonista del «giallo» è un anziano inventore-industriale, Lamont Franklin. Egli viene ammazzato con un colpo di pistola, nel laboratorio annesso alla sua abitazione.

In apparenza, il locale serve per giocare con un trenino elettrico; in realtà, Franklin lo usava per collaudare e mettere a punto la sua ultima invenzione nel settore dell'automazione.

Appena appresa la morte dell'industriale, Ellery Queen e suo padre incominciano le solite indagini, caute e serrate, interrogano i familiari, il cognato e la moglie dell'ucciso, i dirigenti che lavorano nell'agenzia di cui egli era titolare. Ognuno di questi personaggi potrebbe avere avuto un movente, un interesse personale per eliminarlo. La situazione si presenta intricata. Sarà proprio il trenino elettrico a svelare il mistero.

Interpreti: Jim Hutton, David Wayne, Tom Reese, Arthur Godfrey, David Hedison, Dorothy Malone, Ed Mc Mahon, Bobby Sherman, Dick Van Patten, Ellen Madison, Patricia Wilson, John Fujioka e Ann Reinking.

Qualcuno pensa di eliminarli

Considerati «rami secchi» i battelli del Lago d'Iseo

La gestione governativa ritiene la navigazione sul lago troppo onerosa - Quest'anno dovrebbe avere un deficit di 270 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA — Il lago d'Iseo rischia di restare privo di servizio di battelli. La gestione governativa, subentrata da un paio d'anni all'impresa privata che svolgeva tale servizio, la ritiene troppo onerosa ed ha intenzione di ristrutturarlo fino ai limiti della totale eliminazione, almeno nei mesi invernali, quando il numero di passeggeri cala in maniera notevole. La prospettiva di privare il lago lombardo di un mezzo di comunicazione come il battello che, in esercizio da quasi un secolo, unisce l'utile al pittoresco, ha suscitato vive preoccupazioni nelle popolazioni rivierasche e negli operatori turistici. Non solo, ma ha portato anche alla luce un progetto sostitutivo della navigazione, avanzato dalla Regione Lombardia: anche se appena ventilato, questo progetto ha provocato un coro di proteste da parte di ecologi e tutori del paesaggio lacustre. Altri lo hanno ritenuto assolutamente irrealizzabile per la sproporzione tra il costo e il servizio che dovrebbe rendere.

Ecco di che cosa si tratta. La gestione governativa laghi, per quanto riguarda il Lago d'Iseo, ha una concessione rinnovata fino al 15 giugno prossimo. Il servizio viene svolto con cinque battelli per un totale di 513 posti di capienza. Le cifre di bilancio mettono in evidenza un deficit di 568 milioni, cioè a fronte di 194 milioni di uscite ce ne sono soltanto 39 di entrate. Questo per la gestione del 1977. Per il 1978, le prospettive sono ancora meno incoraggianti: si parla di un deficit previsto per circa 270 milioni.

Quando il servizio passò dall'impresa privata a quella pubblica, la ristrutturazione prevedeva un futuro ricco di promesse: disarmo delle vecchia flotta, costruzione con natanti più moderni, intensificazione delle corse. Ma si erano fatti i conti senza la dura realtà dei bilanci. Recentemente, l'assessorato ai trasporti della Regione Lombardia ha dichiarato di essere costretto a tagliare i rami secchi poiché il deficit dei trasporti pubblici in questa regione richiede annualmente 25 miliardi di copertura a carico dell'erario. Sono troppi, ha detto l'assessore: quindi tra i rami secchi viene compresa anche la navigazione sul Lago d'Iseo.

Per altro sorge un problema. Anche se può essere possibile immaginare una mancanza di collegamenti lacustri fra i vari paesi rivieraschi, resta il problema di collegare Montisola, che è la più grande isola dei laghi europei, con la terraferma, cioè con le due sponde bresciana e bergamasca. Montisola è un luogo delizioso, sul quale è vietata la circolazione delle automobili: vi sono residenti stabilmente duemila abitanti sparsi in nove frazioni lungo un perimetro di nove chilometri. Durante l'estate la popolazione, ovviamente, aumenta, l'afflusso turistico è intenso, ma nonostante qualche tentativo d'attacco al paesaggio e qualche inizio di lottizzazione finora si può dire che l'ambiente è rimasto praticamente intatto e molto suggestivo.

Ed ecco venire a galla la proposta che ha suscitato scalpore. Essa è contenuta in un documento trasmesso dall'assessorato regionale ai Trasporti della Lombardia all'azienda di soggiorno d'Iseo e alla Comunità montana del lago stesso. La proposta suona in questi termini: «*Per quanto riguarda il collegamento tra Montisola e la terraferma si è considerata, in alternativa ai collegamenti via acqua, anche la possibilità di una diversa modalità di raccordo: ad esempio, la costruzione di un ponte stabile che avrebbe il vantaggio di integrare l'isola alla terraferma*».

Soltanto a sentire la parola ponte, si è levato un coro di proteste. Montisola perderebbe, infatti, la sua caratteristica di oasi di tranquillità nel cuore della regione più industriale d'Italia. Il sindaco Adolfo Epliotti ha detto: «*La navigazione sul Lago d'Iseo e i collegamenti tra l'isola e la terraferma sono problemi complessi che vanno affrontati con serietà. L'idea del ponte è semplicemente pazzesca*».

A sua volta, Giampaolo Pezzotti ha definito il progetto una «barzelletta». In realtà, si tratterebbe di costruire un ponte lungo un chilometro tra Sulzano, sulla sponda bresciana, e la frazione di Peschiera Maraglio, sull'isola. Il lago, in questo tratto, è profondo 95 metri e non è immaginabile costruire un ponte con piloni ancorati a tale profondità. Perciò si tratterebbe di un'unica campata di oltre mille metri.

Ogni rapporto con la realtà tecnico-economica non è quindi nemmeno da considerare. La costruzione di un manufatto di questo genere verrebbe a costare, si calcola, circa mille miliardi. Basterebbe l'entità di questa spesa a far mettere il cuore in pace a coloro che giustamente si preoccupano dell'integrità ambientale e di uno dei laghi più suggestivi dell'Alta Italia.

Manuel Vigliani

Processo per gli schiaffi

Roma. Il processo per gli schiaffi al Teatro dell'Opera si è concluso con la condanna della cantante Silvia Sebastiani Anghelone (nella foto in sala) a un mese e al pagamento di 300 mila lire a favore dei pensionati del teatro e con la «non punibilità» per aver agito in stato di legittima difesa dell'ex direttore del teatro Gioacchino Lanza Tommasi. Il 4 maggio del 1977 il soprano, dopo una discussione, afferrò Lanza Tommasi per la cravatta: l'uomo reagì con calci e pugni (Tel. Ansa)

Il grave problema dei collegamenti fra le Marche e la Capitale

Finalmente sarà rimodernata la vecchia ferrovia Ancona-Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Un recente incontro svoltosi a Roma tra l'assessore regionale ai Trasporti, Venarucci, e i massimi responsabili delle Ferrovie dello Stato sulla attuazione del programma integrativo che l'azienda ferroviaria intende portare avanti, ha riproposto con tutta evidenza tra i marchigiani il problema ancora non risolto dei collegamenti ferroviari tra Ancona e Roma e dell'adeguamento di vecchie linee che servono l'entroterra della Regione.

Chi vive, o ha in qualche modo rapporti con le Marche, si dibatte assai di frequente nel cosiddetto «isolamento» della Regione, la quale proprio nelle relazioni con la capitale, per la mancanza di adeguate arterie stradali e per la presenza di una antiquata linea ferroviaria, ha uno degli aspetti più paralizzanti. Le Marche — si potrebbe dire — hanno per storia, consuetudine e tradizioni, il loro capoluogo a Roma, dove vivono 300 mila emigrati marchigiani, il triplo della popolazione di Ancona che è per la geografia il capoluogo reale.

Ma in treno Roma, che dista 295 chilometri da Ancona, è più lontana di quel che si possa pensare. Diretti ed espressi impiegano, senza contare i ritardi, dalle quattro ore e mezza alle cinque ore, i rapidi un po' meno, ma tengono sempre in media gli 80 chilometri l'ora contro i 110 raggiunti su altre linee. I pendolari costretti a servirsi di corse locali viaggiano poi alla incredibile velocità di 30 all'ora. Tutto dipende dal fatto che la Falconara-Orte è fin dalla nascita, 1866 (era ancora vivo il re Galantuomo), a semplice binario, ha pendenze fino al 22 per mille e taglia l'Appennino con una lentezza costituzionale che ai viaggiatori ha suggerito l'ironico nomignolo di «Transiberiana».

Il tentativo di impiegare negli ultimi anni l'elettrotreno rapido ad assetto variabile, tipo Settebello, per qualche giorno la settimana su questa linea ha sortito l'effetto di far arrabbiare ancor più gli utenti abituali che si vedevano sfrecciare davanti il «pendolino» nelle soste alle stazioni: un treno con prenotazione obbligatorie e supplementi, poche fermate, con gente facoltosa, industriali, commercianti, deputati, in una situazione simile ha sempre l'effetto di un jet in un paese dove ancora si viaggia col mulo.

Del raddoppio della Falconara-Orte si parla da più di trent'anni. Basti pensare che il breve tronco Orte-Terni, che in anteguerra aveva due binari, fu ricostruito a semplice binario e soltanto oggi si è cominciato a riparlare di raddoppio nei primi tredici chilometri tra Nardi e Terni.

Fiumi di inchiostro, convegni degli enti locali marchigiani e umbri, persino un comitato interregionale per la Ancona-Roma, tutte iniziative che se hanno contribuito a tenere caldo il problema di vitale importanza per l'economia delle Marche e dell'Umbria (si pensi per esempio al traffico delle merci che fanno capo al porto di Ancona), dall'altro canto si sono trovate di fronte a una messe di previsioni, studi, rinvii, piani quinquennali e poliennali, in sostanza le cose sono rimaste immutate.

Ora, finalmente, il ministero dei Trasporti ha deciso di stornare alcuni fondi destinati al quadruplicamento di una dorsale per iniziare il raddoppio della Ancona-Roma con il tratto Falconara-Jesi di 20 chilometri per un importo di 50 miliardi. I lavori dovrebbero essere ultimati entro il 1984, contemporaneamente prenderebbe l'avvio la progettazione del tronco successivo, Iesi-Fabriano, che fruirebbe del rifinanziamento del piano quinquennale per altri 80 miliardi. Quindici miliardi, inoltre, vengono destinati al potenziamento delle stazioni di Ancona-Varano e Falconara. Nel frattempo sarà istituito un posto di raddoppio intermedio per l'incrocio dei treni, telecomandato tra Fabriano e Albacina, dove sbocca cioè la linea Civitanova-Albacina che serve tutto il Maceratese e al cui potenziamento sono stati assegnati 10 miliardi.

Il rilancio di questa come di altre linee secondarie marchigiane (la San Benedetto del Tronto-Ascoli; la Fano-Fermignano e la Fabriano-Pergola) è di vitale importanza per la regione. Dopo essere stati considerati a lungo improduttivi si è visto che per l'entroterra marchigiano questi collegamenti ferroviari, se adeguati ai tempi e rimmodernati, hanno ancora una funzione vitale per la piccola e media industria, per tutta una realtà socio-economica di cui possono essere messi al servizio.

La Regione Marche, infatti, giudica addirittura essenziale al riequilibrio del territorio, che ha alti indici di addensamento costiero e zone sempre più spopolate nell'interno, la funzione di una sola linea ferroviaria pedemontana Civitanova - Macerata - Albacina - Fabriano - Pergola - Fermignano - Fano, con il ripristino del tronco Pergola-Fermignano distrutto dalla guerra e non più ricostruito. Queste ferrovie secondarie — dicono in sostanza i marchigiani — non sono rami secchi come a lungo sono state considerate. Debbono però essere adeguate ai tempi di oggi. E ricordano il curioso caso capitato qualche tempo fa a un convoglio trainato da una vecchia locomotiva sulla linea Civitanova-Albacina. Fu immobilizzato da un esercito di lumache che dalla campagna circostante avevano invaso tutto il binario, rendendolo viscido e insicuro. Quasi una cruenta dimostrazione — si commentò — contro un treno che, nonostante le apparenze, era anch'esso lumaca.

Ermete Grifoni

"No" alla libertà degli animali nello zoo di Roma

ROMA — La lega italiana dei diritti dell'animale (Lida) ha chiesto con una petizione al sindaco di Roma, Carlo Giulio Argan, di mettere in libertà gli animali dello zoo di Villa Borghese. La petizione — sostiene la Lida — è nello spirito della «Carta dei diritti dell'animale» proclamata all'Unesco il 15 ottobre 1978, ma la «carta» non sembra intimidire l'assessore ai Beni culturali Renato Nicolini che ha definito la richiesta «una scempiaggine» che non merita risposta.

I problemi e il ruolo dello zoo — ha ricordato Nicolini — sono stati discussi recentemente in un convegno che ha impegnato per tre giorni l'università. Il Cnr e molti studiosi del comportamento animale. Le conclusioni però non sono certo quelle indicate dalla lega che — ha detto l'assessore — oltre a manifestare un atteggiamento preconcetto, si mostra anche disinformata. Infatti, il convegno ha sottolineato la funzione degli zoo che oggi assolvono prevalentemente alla funzione di conservazione della specie.

Udine: il decesso a ventiquattr'ore dall'arresto

Era cleptomane la ragazza trovata morta in carcere

UDINE — Marina Teso, una ragazza di 22 anni originaria di Eraclea, arrestata venerdì a Monfalcone per un furto, è morta dopo 24 ore nella sua cella del carcere di via Spalato. E' stata aperta un'inchiesta, ma sembra da escludersi qualsiasi responsabilità. Marina era da tempo malata: soffriva di epilessia e anche il suo aspetto fisico (era molto grassa) le creava gravi sofferenze.

Una breve esistenza penosa fin dall'adolescenza e sfociata in una serie di episodi che l'avevano portata più volte in manicomio e in carcere. Orfana di padre, viveva in una famiglia composta da sette fratelli, tutta gente perbene, che a quella sorella così strana non avevano animo di negare alcun aiuto. Negli ultimi giorni, prima della tragedia, Marina era fuggita più volte da casa.

A Eraclea sono convinti che soffrisse di cleptomania. Inoltre, di tanto in tanto, era soggetta ad attacchi epilettici che la lasciavano affranta. Venerdì l'ultimo arresto. A Monfalcone era stata fermata dalla polizia mentre usciva da un appartamento con una borsa e denaro rubati. Non era nemmeno capace di fare la mala. Ai poliziotti aveva confessato tutto e subito. Le solite pratiche burocratiche, poi il carcere di Udine. Nel braccio femminile di via Spalato le era stata assegnata una cella singola in attesa che il magistrato di Gorizia la interrogasse. Sabato sera si era coricata serena. Alla vigilatrice aveva chiesto di essere svegliata per tempo perché voleva assistere alla messa.

Quando l'assistente è entrata nella cella Marina era morta da ore: il volto composto come se dal nostro letto fosse passata alla morte. La magistratura ha disposto un'inchiesta. L'anatomopatologo professor Patrone, ha compiuto nell'obitorio del cimitero di Udine l'autopsia. Riferirà tra 40 giorni le cause che hanno determinato l'emorragia polmonare che ha stroncato Marina. Il professor Patrone ha chiesto alla procura della Repubblica di disporre dei farmaci prescritti a Marina dal medico curante forse per combattere l'epilessia di cui soffriva. Potrebbe averne abusato fino al punto di restare vittima di una intossicazione. Non è esclusa l'ipotesi, anche se al momento non è suffragata da indizi, che Marina si fosse drogata.

NAPOLI — Un funzionario del comune di Napoli, Mario Marra, di 58 anni, è stato arrestato per avere avallato falsi accertamenti di domicilio e residenza.

Riverso sull'auto all'alba

Un tassista a Milano ucciso a rivoltellate

MILANO — Alle 5,30 di ieri, mentre si apprestava ad aprire l'edicola, una giornalaia vede un tassì fermo in mezzo alla strada e l'autista riverso sul sedile. Un rivolo di sangue gli cola dall'orecchio: è morto, ucciso da un colpo di pistola.

La giornalaia dà l'allarme. Iniziano le indagini, si scopre che la vittima è Arturo Profili, 50 anni, originario di Pesaro, ma da molti anni residente a Milano, dove viveva con la sorella e il cognato. Si scopre che aveva preso servizio la sera prima alle 22 e che l'ultimo contatto radio della sua auto, «Oscar 47», con la centrale è avvenuto alle due di notte.

Poco dopo quell'ora, secondo quanto ha stabilito dopo un primo esame il medico legale, è stato compiuto il delitto. Un solo colpo (sparato presumibilmente dal sedile posteriore) che è penetrato fin nel collo del tassista recidendogli un'arteria. Sul tappetino dell'auto gli agenti hanno trovato il bossolo, calibro 7,65.

Adesso gli inquirenti sono all'opera per scoprire quale può essere stato il movente del delitto. Al momento, data anche la mancanza di elementi precisi, le ipotesi sembrano essere tre: una lite per il prezzo della corsa (il foglietto con le tariffe è stato trovato stracciato), un tentativo di rapina, una vendetta.

La rapina sembrerebbe esclusa perché l'incasso della giornata, circa 40 mila lire, è stato trovato intatto in una custodia di plastica, ma è possibile che il bandito abbia sparato per errore e sia quindi fuggito spaventato.

Per quanto riguarda una possibile vendetta occorre ricostruire particolari della vita e del passato di Arturo Profili.

In una palazzina dell'università

Centro-studi a Padova assaltato dai terroristi

PADOVA — Ripresa del terrorismo a Padova. Le «Squadre territoriali comuniste» (che nel 1978 hanno firmato due attentati contro industriali padovani, uno il 4 aprile e l'altro il 23 dicembre, con danni lievi alle loro abitazioni) hanno compiuto un attentato contro una palazzina universitaria in via Lungargine del Piovego, sede del Centro di contabilità agraria e di gestione aziendale della facoltà di Ingegneria di Padova.

Un commando composto da sei-sette giovani, mascherati e armati, giunto su una «Opel» di colore marrone targata Roma, ha fatto irruzione all'interno della palazzina. Dopo aver fatto uscire quanti vi si trovavano, il gruppo ha cosparso di benzina alcuni locali applicandovi il fuoco.

Non c'è stato un boato, ma una esplosione che ha provocato il crollo di un muro interno e danneggiato le attrezzature. Secondo un primo bilancio, i danni si aggirerebbero sui trenta milioni di lire.

Un altro attentato è stato compiuto contro il garage dell'abitazione di un docente di chimica organica, in via Monte Gallo, a Padova.

Alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco ad una tanica di plastica che ha danneggiato la porta del garage e rotto i vetri di una finestra.

Negli ultimi giorni sempre a Padova sono state incendiate quattro auto di docenti ed è stata danneggiata la porta d'ingresso dell'appartamento di un altro professore.

Attentati agli uffici Iva e Sip a Napoli

NAPOLI — Due attentati sono stati compiuti l'altra notte a Napoli contro l'ufficio Iva del ministero del Tesoro, in via Cintia, nella zona di Fuorigrotta, e contro un magazzino-deposito della Sip, in via Arnaldo Lucci, nella zona della ferrovia.

Le esplosioni hanno causato danni alle porte d'ingresso dei due edifici.

Nove imputati per una ragazza violentata a Castel Tesino

A Trento il pm non accetta le femministe al processo

Slogans e proteste delle donne: "Dopo la violenza fisica, anche quella delle istituzioni„ - Uno spettacolo di "animazione„ dinanzi al palazzo di Giustizia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Nel giardino di fronte al Palazzo di Giustizia, ci sono cartelli appesi ad un filo, come panni stesi ad asciugare. Contengono la protesta dolorosa delle femministe contro l'aggressione, le sopraffazioni. Sono circa duemila le donne attorno al tribunale. Altre trecento si assiepano nel settore riservato al pubblico nell'aula dove si processano i nove giovani accusati d'aver violentato la ragazza minorata, sulla montagna di Castel Tesino.

Fuori, la gente si sofferma a guardare le scritte, i disegni in cui si esprime una condizione femminile opprimente. Uno dei cartelli dice: *«L'essere debole vive in simbiosi con il forte: così garantisce la sua sussistenza»*. E poi: *«Non avere una propria realtà, neppure negli affetti degli altri, essere sempre in funzione di finzioni»*. Più in là c'è scritto: *«Donna: una larva racchiusa nel bozzolo della sua solitudine»*.

Interrompe la teoria di cartelli un «collage» di ritagli di giornali in cui si rievoca il dramma della ragazza vicentina divenuta preda d'un gruppo di uomini, finita in una specie di «girotondo» della violenza. Una storia che sembra affondare le radici nell'oscurantismo: questa giovane smarrita, sballottata dall'uno all'altro degli aggressori, picchiata, poi ridotta a vagabondare in preda alle convulsioni, peraino derisa dai ragazzini che non capiscono.

«Le donne — è detto in uno dei manifesti — *non vogliono subire, dopo la violenza portata da altri, la sotterranea violenza della vergogna per lo stesso affronto subito»*. E ancora: *«Quante volte abbiamo camminato per strada di sera, o di notte, con il cuore in gola? Ci hanno tolto anche la notte. La notte è dell'uomo, a noi deve bastare la casa»*.

Nell'aula del tribunale, la massiccia partecipazione del pubblico dura poco: all'aprirsi del dibattimento il presidente, Arturo Giuliano, ordina che si proceda a porte chiuse. La reazione delle femministe, attorno alle quali si forma un cordone di carabinieri che le invitano all'uscita, è clamorosa. Dal gruppo fitto di donne si levano le grida: *«Dopo la violenza fisica, quella delle istituzioni»*. E piovono le invettive sulla fila di imputati. Nello sfollamento, si ripete lo slogan del movimenti femministi: *«Pagherete caro, pagherete tutto»*.

Così, in un'aula semideserta, comincia il processo per la sconvolgente vicenda di Castel Tesino. La ragazza violentata, per ora, è tenuta in disparte: verrà soltanto quando sarà il momento di ricostruire quelle sue quattro giornate di angoscia. Intanto, si parla della partecipazione a questo dibattito dei gruppi femministi, che si sono costituiti parte civile raccogliendo quasi mille firme.

Il «Centro controinformazione donna» è rappresentato dall'avvocato Sandro Canestrini, il quale chiede che il contestino ai nove imputati altre accuse: quelle di plagio, di sequestro di persona, di violenza privata, di rapina ed estorsione per gli indumenti che la vittima ha dovuto togliersi mentre si stringeva intorno a lei il cerchio della violenza. Il legale si richiama poi, nel sostenere l'ammissibilità della parte civile, all'articolo 2 della Costituzione.

Il discorso di Giulia Zambolo, la legale che rappresenta il collettivo femminista della Sassa Valsugana, è essenzialmente politico: sottolinea la necessità della presenza delle donne in processi come questo, per denunciare la clandestinità di un reato che viene consumato nel silenzio.

E insiste sull'opportunità che simili dibattiti si svolgano a porte aperte, per evitare che le donne si sentano addirittura colpevoli, o conniventi rispetto agli stupratori. E soprattutto, sostiene Giulia Zambolo, occorre che le donne riprendano fiducia nei confronti delle istituzioni.

Il pubblico ministero, Enrico Cavalieri, si oppone all'inserimento dei movimenti femministi nel processo. Dopo una riunione piuttosto lunga in camera di consiglio, il tribunale decide di respingere questa parte civile, affermando che l'interesse di cui si fa portatrice *«non si differenzia da quello generico della tutela della dignità umana, che certamente viene gravemente colpita da reati del tipo di quelli contestati»*. Questo interesse, sostengono i giudici, *«è sufficientemente differenziato da quello generale, alla tutela del quale provvede la posizione incriminatrice della norma penale e la cui salvaguardia è rimessa all'azione del pubblico ministero»*.

Mentre si interrogano gli imputati, nel giardino di fronte al Palazzo di Giustizia si tiene uno spettacolo di «animazione». Uomini dal volto coperto di biacca attorniano una ragazza dall'aria sperduta.

Il processo riprenderà venerdì.

Giuliano Marchesini

Autotrasportatori lunedì in sciopero

ROMA — La Federazione unitaria degli autotrasportatori ha proclamato, per lunedì prossimo 19 marzo, uno sciopero generale della categoria con le seguenti modalità: dalle ore 20 di domenica 18 marzo alle ore 6 di martedì 20 marzo sciopereranno gli autisti di linea, i complementisti e i corrieri spedizionieri; 4 ore di sciopero, lunedì 19 marzo, per gli operai e gli impiegati.

Il sindacato ha, inoltre, proclamato 4 ore di sciopero articolato a livello territoriale, da effettuare entro il mese di marzo, e un ulteriore sciopero nazionale degli autisti di linea, dei complementisti e dei corrieri spedizionieri dalle ore 20 di domenica 1° aprile alle ore 6 di martedì 3 aprile.

L'iniziativa di lotta è stata decisa per sostenere le richieste per il contratto nazionale.

La corte d'assise ha rinviato gli atti alla procura della Repubblica

La Cederna offese il Presidente? Il processo per ora non si farà

L'autrice del libro su Leone è accusata di aver offeso l'onore e il prestigio del Capo dello Stato - La difesa ha chiesto e ottenuto che si precisino meglio le frasi incriminate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Il processo contro Camilla Cederna accusata di avere *«offeso l'onore e il prestigio»* dell'allora Presidente della Repubblica con il libro *«Giovanni Leone - La carriera di un Presidente»*, è iniziato e è subito concluso con una dichiarazione di nullità degli atti sinora compiuti, evidentemente, con una certa approssimazione, dal tribunale di Varese competente per territorio. Così questa causa, che lo Stato si era deciso a promuovere solo dopo sollecitazioni di stampa, scivola in là nel tempo ammantando di una veste di ironia la dizione *«per direttissima»* che accompagna sempre i presunti reati commessi a mezzo stampa.

Degli errori commessi dalla Procura di Varese nel compilare il capo d'imputazione, si era accorto anche il pubblico ministero milanese che, infatti, in apertura di udienza, aveva cercato di presentare un nuovo elenco di accuse nell'intento di evitare la trappola della nullità. L'appiglio è invece stato saldamente afferrato dai legali della difesa rivelatisi ben decisi a servirsene.

Il testo originario accusava il libro nel suo complesso precisando solo a titolo d'esempio alcuni passi, ritenuti particolarmente offensivi, in cui l'allora Presidente veniva definito di volta in volta: *«protagonista di gaffes, di malcreanze, di teatrini ridicoli»*, *«col torrenziale eloquio da azzeccagarbugli campano»*, *«Pulcinella napoletano»*; *«folcloristico, gaffeur e poco dignitoso»*; *«affossatore di scandali, protettore o difensore di persone fortemente inclini all'intrallazzo»*; *«garrulo e mendacioso»*; amico, protettore e difensore di *«una folla di uomini della reputazione offuscata, i più noti speculatori del regime, speculatori fraudolenti, opportunisti, amministratori e proprietari di finanziarie sospette, re delle cambiali, tortuosi dissennati, incredibili accumulatori di cariche assegnate per caso o per danaro, consiglieri fantasma, accaparratori di pubblico danaro, tutti ricchissimi per illeciti profitti, in seguito a quello straordinario piacere della ricchezza che è l'addizione, proprietari di elicotteri, jet privati, clamorosi finanzieri fiscali, ex fascisti ex nazisti, che lavorano tutti per l'arretratezza, la conservazione, la corruzione»*.

Questa formulazione di accusa è stata definita insufficiente dal presidente della Corte d'assise, il quale ha ritenuto che *«il principio della necessaria specificazione dei fatti che determinano l'imputazione è stabilito al fine di delimitare l'ambito del tema d'indagine e conseguentemente di consentire all'imputato il pieno svolgimento della propria difesa»*. Secondo il presidente, il capo d'imputazione così com'era *«non rispettia se non apparentemente l'esigenza di specificazione... Col risultato di dilatare l'ambito di una possibile indagine e di rendere così oltremodo difficoltoso l'esercizio del diritto di difesa...»*. Di qui la nullità e la necessità che il procedimento riprenda da zero. Prima round dunque di piena soddisfazione per la difesa.

In aula, come osservatore, era presente il prof. Mario Pisani, maestro di diritto e si può dire «emerito» legale della famiglia Leone. In un ambiente in cui accusa e difesa tiravano di fioretto, infarcendo le opposte tesi di dichiarazioni di stima reciproca, è stato l'unico a menare fendenti, sia pure ufficiosi dato che non ha un ruolo ufficiale in questo processo.

La sua accusa esula dal piano strettamente legale, quello che lui è più abituato a percorrere. *«Ma come?* — diceva fingendo sorpresa — *questi imputati sono andati affermando per mesi che volevano il processo per poter provare le asserzioni del libro e ora che ne hanno l'occasione rifiutano i nuovi capi d'accusa, più ampi, presentati dal procuratore di Milano...»*, e non concludeva la frase a lasciar intendere: «Hanno dunque paura di un approfondito accertamento della verità!»; il tutto condito da frecciate dirette a giornalisti secondo lui paladini di questa o di quella fazione.

La sua affermazione è stata girata, per un contraddittorio, ai legali di Camilla Cederna. *«In questa fase* — ha spiegato l'avvocato Luca Boneschi — *nostra cura è stata contrastare l'applicazione del codice Rocco per i reati d'opinione e del tutto la «nullità da noi sostenuta esistesse, come ha dovuto riconoscere la Corte. Quanto all'asserzione che noi cerchiamo di evitare il confronto sui fatti è falsa: vogliamo che i capi d'imputazione siano precisi per dimostrare le nostre affermazioni una per una. Vogliono contestarci, tutto il libro parola per parola? Lo facciano, ma lo devono dire chiaramente. Comunque, quando sarà il momento, risponderemo su tutti i fatti d'accusa, sempre che la volontà di parlare di queste cose ci sia, che queste accuse ci vengano formulate una buona volta»*.

La palla, dunque, è tornata ai magistrati di Varese: spetta a loro decidere se delle accuse a Leone si deve tornare a parlare in un'aula di giustizia e, se sì, di quali. L'ultima parola, con una nuova autorizzazione a procedere, la deve però dire il ministero di Grazia e Giustizia dando l'autorizzazione a procedere, un giudizio più politico che giuridico.

Marzio Fabbri

Milano. Camilla Cederna e Inge Schoental vedova Feltrinelli in corte d'assise (Telefoto Ansa)

Un altro «clan di sardi» è a giudizio davanti alle assise di Firenze

I 15 imputati del sequestro De Sayons vogliono demolire la teste d'accusa

La donna, che nel frattempo è scomparsa, ha ripetutamente riferito in istruttoria le confidenze di uno degli accusati sul rapimento e l'uccisione del sedicente conte argentino

FIRENZE — L'ombra della sentenza pronunciata non molti giorni or sono dalle Assise di Siena, dov'era a giudizio il gruppo dei presunti sequestratori e assassini di Marzio Ostini, rischia di allungarsi sulla corte d'Assise di Firenze, chiamata a pronunciarsi su tre rapimenti finiti in tragedia, su un quarto omicidio e sul furto di un purosangue. Per Siena, dove molti sono stati assolti, ma per uno soltanto si è cancellato il dubbio, si parla ora di minacce e intimidazioni ai giudici popolari e di verdetto «dettato dalla paura». L'atmosfera, a Firenze, almeno per il momento, appare più serena.

C'era a Siena, personaggio raro, un servo-pastore che aveva accusato gli antichi padroni, ma non è stato creduto. C'è qui a Firenze la testimonianza di una donna, Antonia Atzeni, che parla di un racconto-confessione di un imputato, Salvatore Porcu. E' la storia feroce del sequestro di Alfonso De Sayons, sedicente conte argentino, personaggio non cristallino, che fu rapito e ucciso.

Disse la donna che l'amico le aveva raccontato come il sequestro l'avesse diretto Mario Sale, ancora oggi imprendibile, e lo avessero fatto Giovanni Battista Pira, Salvatore Porcu, Antonio Palmeri e tre suoi nipoti: Luigi Ladu e i fratelli Antonio e Giacomino Baragliu. Quest'ultimo, nel recente processo scampò, era indicato come l'assassino di Ostini: con il fratello e il cugino è ora accusato di aver scannato De Sayons.

Ricostruire il vasto mosaico della vicenda non è facile. Pare che Antonia Atzeni sia irreperibile e mercoledì prossimo, quando dovrebbe essere ascoltata, la corte dovrà forse accontentarsi di leggerne le sei deposizioni. Dimostrare che la teste è inattendibile, significa togliere a questo processo, che è indiziario come molti altri per sequestro di persona, il più solido pilastro dell'accusa.

Firenze. Processo De Sayons: alcuni imputati (Foto A.I.F.)

Così c'è una sorta di coalizione fra tutti gli imputati. Contro la donna parla anche Mario Porcu, fratello di Salvatore, in questa causa accusato di furti e rapine. Alto, magro, il viso spigoloso nascosto da una lunga barba nera, ricorda Davide Lazzaretti, il «profeta dell'Amiata», che nel secolo scorso percorreva le campagne toscane predicando una sorta di comunismo e venne ucciso dai carabinieri.

Si dice che in carcere Porcu si sia avvicinato ai Nuclei armati proletari. Sostiene, come gli altri, di essere innocente. Quando il presidente, Saverio Piragino li informa: *«E' accusato di tre rapine»*, ribatte: *«Questo lo dice lei»*. Tace un istante, poi risponde: *«Ho tante cose da dire io... Sono una vittima di voi tutti, della magistratura italiana. Mi hanno accusato di una rapina a Maronello, nel 1974. Mi condannarono a sei mesi, ma non l'avevo fatta, quella rapina. Qualche furtarello sì, l'ho fatto, ma non sono un rapinatore. E in appello mi hanno assolto»*.

Mario Porcu non ha finito la «requisitoria» contro il sistema. Ora dice: *«Succede il sequestro di una guardia a Porto Azzurro e spiccano mandato di cattura per me. Poi vengo assolto. A Sassuolo rubarono un camion di maiali, mi arrestarono e poi mi assolsero. Non ne posso proprio più, ho tentato tante volte il suicidio, sono in carcere da troppo tempo e non capisco più niente. Ogni giorno c'è qualcosa contro di me. Che cosa vi ho fatto?»*.

Per gli episodi che lo legano a questo processo, Porcu ha chiesto, durante l'istruttoria, un confronto con chi lo accusa. Era stato compagno di Antonia Atzeni, e lei che lo ha indicato. Grida: *«Ma chi gliele ha dette quelle cose?»*. Porcu sostiene di aver finito con la donna una volta entrato in galera. *«Aveva la sua vita, io la mia»*. Lei si mise col fratello, lui dice di non saperne niente. Ma poi, quasi casualmente, ricorda che la donna aveva più volte accusato proprio suo fratello Salvatore di furti e non si era mai presentata in aula. Conclude: *«Viaggiava con tutti, era proprio una baldracca»*. Non spiega però l'interrogativo più importante: perché Antonia Atzeni fa quelle accuse?

I quindici detenuti per la prima volta ieri erano presenti al completo. Oltre Mario Porcu, in cinque sono stati interrogati. Hanno tutti tentato il possibile e l'impossibile per negare anche l'evidenza. Antonio Baragliu ha risposto al presidente, che gli aveva letto il capo d'imputazione sull'omicidio De Sayons: *«Grazie per avermelo detto. Non lo sapevo. Io sono in carcere per un altro omicidio»*.

Luigi Ladu si proclama «estraneo a tutto» e il suo interrogatorio è il più breve: otto minuti. Accusati ingiustamente si considerano anche Pira e Di Simone. Estraneo ai fatti si dice Michele Clobbe, che deve rispondere del furto del cavallo Wayne Eden.

Secondo l'accusa fu «costretto dai sardi» a tenere il cavallo nel suo podere. Anche quando nega si sente la paura nel tono delle sue parole. Sì, qualcuno lo conosceva, ma Mario Sale, accusato anche del furto del cavallo e dell'estorsione, lo ha visto soltanto una volta, casualmente.

Vincenzo Tessandori

I lettori discutono

Contestazione a scuola

Con profonda tristezza ho letto a quale umiliazione è stata costretta l'insegnante di Torino, alla quale gli allievi hanno impedito l'accesso in classe. Con rara minore amarezza ho notato anche l'ambiguità con cui vengono trattate situazioni analoghe, come se fosse normale il picchettaggio degli studenti, l'impedimento fisico all'entrata dei giovani che vorrebbero lezioni regolari, il «rifiuto» di un'insegnante con motivazioni tutte da verificare e con metodi che comunque non possono essere ritenuti civili né legittimi.

G. Peirano, Genova

Per le medie libri nuovi e vecchi

L'Associazione italiana editori (Aie), al fine di evitare confusioni per quanto riguarda l'adozione di libri di testo nella scuola media per il prossimo anno scolastico, precisa che sono già disponibili libri di testo compilati secondo i nuovi programmi.

Il nuovo ordinamento risale, infatti, al giugno del '77 e gli autori dei nuovi testi sono stati in condizione di seguire l'iter di preparazione dei nuovi programmi da circa un anno. Peraltro la circolare del ministero della Pubblica Istruzione del dicembre '78 consente l'adozione sia di nuovi libri di testo che di quelli già esistenti sul mercato.

Carlo Enrico Rivolta, presid. edit. scol. Aie

Non denigriamo chi ha ben operato

Gli ospedali psichiatrici, ora chiusi o in via di eliminazione, sono stati presentati in alcuni articoli come campi di concentramento o luoghi di tortura. Non so di altre regioni, ma essendo stata per 27 anni medico condotto ed ufficiale sanitario in un paese della Riviera Ligure posso affermare che gli ospedali di Quarto e di Cogoleto (conosco soprattutto il secondo), nonostante i difetti dovuti alla legge antiquata e balorda o a casi isolati di personale particolarmente inefficiente, erano istituti ove gli ospiti fruivano di ambienti sani, spazi verdi, cure, attività (di lavoro, sportive, ricreative) e di più libertà che non in famiglia o nei reparti ospedalieri non attrezzati in cui si devono ora ricoverare.

Ho conosciuto medici, infermieri, inservienti seri, obiettivi, competenti, che si sono prodigati per i ricoverati ottenendo spesso ottimi risultati, senza farsi pubblicità. Perché ora denigrarli?

dott. Bruna Vandelli Celle Ligure

Elezioni in un giorno solo

E così si riparla di elezioni. Non serviranno a nulla, ma, visto che vogliono farle, perché non utilizzare almeno la data del 10 giugno, unendo quelle europee e quelle per il Parlamento italiano? E così venga la decisione di condensare le votazioni nella sola giornata di domenica, come saggiamente hanno scelto i soci europei.

Mario Portoni, Novara

L'ex segretario di Stato vaticano

Villot sepolto ieri a Trinità dei Monti

CITTA' DEL VATICANO — Giornata dedicata alle commemorazioni, quella di ieri in Vaticano, di due morti illustri, Jean Villot, segretario di Stato di tre papi, e Pio XII, che giusto quarant'anni addietro iniziava ufficialmente, con l'incoronazione, il suo pontificato.

I funerali del cardinale Villot, spentosi sabato scorso, sono stati concelebrati al mattino da Giovanni Paolo II, con 34 altri cardinali, nella Basilica di San Pietro. Il feretro era posto sul pavimento della Basilica, davanti all'altare della Cattedra, e Giovanni Paolo II volto verso di esso ha pronunciato il suo estremo elogio: *«Fu il segretario di Stato di papa Paolo VI e in seguito di Giovanni Paolo I. Dopo la mia elezione, egli manifestò disponibilità a lasciare questa carica. Gli chiesi però di rimanere, almeno per un certo tempo, ed è rimasto. Portò a questo posto-chiave l'esperienza pastorale di vescovo e prima ancora di sacerdote, maturata in lunghi anni di servizio alla Chiesa di Francia, la quale si vanta del titolo di "figlia primogenita della Chiesa universale"»*.

Jean Villot ha lasciato un testamento breve, di una sola pagina: *«Le preghiere di coloro che mi hanno voluto bene sulla terra* — vi è scritto — *mi aiutino a ottenere il perdono dei miei peccati, con l'espiazione del Purgatorio»*. Ha lasciato tutti i suoi beni alla Santa Sede. Dopo le solenni esequie, il feretro ha lasciato privatamente il Vaticano per essere portato alla chiesa della Trinità ai Monti ed esservi tumulato.

Poi, nel pomeriggio, la seconda commemorazione nell'Auditorium di via della Conciliazione, a duecento metri da piazza San Pietro, anche qui con la presenza di cardinali, diplomatici e fedeli. Presiedeva questa volta il cardinale Giuseppe Siri, che nella tarda mattinata aveva avuto un'udienza privata da Giovanni Paolo II.

L'arcivescovo di Genova ha ricordato nella sua relazione la visione teologica del mondo e della Chiesa che fu, a suo giudizio, caratteristica di Eugenio Pacelli, in sua condotta durante l'ultima guerra mondiale, sempre ispirata al superamento delle «opposte e rovinose ideologie», il suo permanere «senza dubbi» nell'ufficio papale, la sua vita «austera, sacrificata e spesso eremitica».

Per sottolineare quest'ultimo aspetto, la Radio Vaticana ha chiamato ai suoi microfoni il gesuita Paolo Molinari, postulatore della causa di beatificazione di Pio XII: *«Chi l'ha visto da vicino insiste nel sottolineare la sobrietà, l'austerità, la modestia, la semplicità di vita, la sua totale assenza di ambizione, di pretese o punti di onore»*, ha dichiarato il religioso.

«Non volle andare a Castel Gandolfo — ha proseguito — *nei mesi estivi negli anni della guerra, rifiutò in quello stesso periodo l'installazione dell'aria condizionata nel suo appartamento in Vaticano, né in inverno permise che la sua abitazione fosse riscaldata»*.

«Per soccorrere i bisognosi aveva deciso di vendere i tesori d'arte del Vaticano — afferma il postulatore della sua causa di beatificazione — *e si rammarico quando gli dissero che, data la situazione generale, i proventi sarebbero stati irrisori.*

t. p.

Ma non fece fuoco contro i brigatisti

Un poliziotto in borghese presente al sequestro Moro?

ROMA — Un poliziotto in borghese, presente al rapimento Moro, in via Fani, il 16 marzo dell'anno scorso, e all'uccisione della scorta del presidente della dc, non fece fuoco contro gli uomini del commando brigatista. E' quanto scrive *L'Espresso*, in edicola da oggi, e che rivela anche il nome dell'agente di p.s.: Renato Leva, del raggruppamento di Roma.

Il settimanale, inoltre, sempre in relazione al caso Moro e a quello di Viglione, fa altre rivelazioni, fornendo la descrizione di tre carabinieri del nucleo antidroga di Milano (tra cui un capitano) sentiti come testimoni l'8 marzo scorso, in seguito a quanto affermato dal giornalista Viglione in una delle sue deposizioni: *«Uno ha capelli biondi, spioventi sulle spalle, e lunghi baffi; un altro, che porta una pesante vera d'oro al dito, ha capelli neri, corti e ricci, faccia tonda, baffi corti; un terzo, più minuto degli altri due, ha una piccola faccia aguzza»*.

Secondo *L'Espresso*, l'arresto dello speaker di Radio Montecarlo Gigi Salvadori, e di Carlo Pellecioni, è stato preceduto dalla consegna ai giudici da parte di Viglione di *«un memoriale dal contenuto esplosivo»*, in cui il giornalista fa la storia dell'intera vicenda.

Nel memoriale e in successive dichiarazioni — sempre secondo *L'Espresso* — Viglione *«ha fatto almeno una volta il nome di un leader democristiano titolare di un altissima carica pubblica»*.

Anche *Panorama* esce con un servizio relativo al terrorismo. In un'intervista, il magistrato Achille Gallucci, che dirige le indagini sul caso Moro e su altri attentati delle Br a Roma, afferma che *«le Brigate rosse sono ancora in piena efficienza»* e aggiunge: *«Con gli arresti fatti, le abbiamo, sì, colpite, ma non certo messe alle corde: è come se stessimo vuotando un lago con un secchio. Quelli che sparano sono poche decine, forse un centinaio. Ma intorno hanno migliaia di persone, forse centomila. Noi magistrati possiamo fare tutto il possibile per bloccare i conti: cercarli, arrestarli, processarli.*

Agli altri è il Parlamento che deve pensare. Spetta al Parlamento, infatti, trovare ed eliminare le radici sociali, le cause ambientali, i fattori esterni che alimentano il terrorismo».

Il segretario provinciale della dc era «un uomo potente»

Si delinea più chiara l'ombra della mafia nel feroce assassinio di Reina a Palermo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Il questore Giovanni Epifanio ha ammesso che per l'uccisione del segretario provinciale della dc Michele Reina non s'indaga soltanto nel «filone» del terrorismo e in particolare su «Prima linea». *«Oltre a quella terroristica giudicata prevalente in un primo momento* — ha dichiarato infatti il questore — *vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi»*.

Questo sviluppo nelle indagini sull'assassinio del dirigente democristiano sta causando sorpresa tra gli esponenti dc di Palermo, ma soprattutto ha avuto l'effetto di sconcertare l'opinione pubblica.

Chi aveva motivo di odiare fino al delitto il dottor Reina? *«Ce lo chiediamo»*, dice il vicequestore Boris Giuliano dirigente della squadra mobile. I carabinieri, per contro, sono ancora preferibilmente orientati verso la pista politico-terroristica, magari con imprevedibili influenze mafiose.

Certo Michele Reina era un uomo potente a Palermo. Dal suo ufficio, al decimo piano di un edificio chiamato «il grattacielo», accanto all'ingresso principale del porto, una sua telefonata poteva «sbloccare» pratiche di spiccata rilevanza politica ed economica. Potente, quindi, sia quando faceva, sia quando non faceva.

Con il passar dei giorni vanno prendendo peso ipotesi non terroristiche, compresa quella di una vendetta mafiosa maturata nel «giro» degli appalti per almeno duecento miliardi bloccati in municipio da intrallci non solo burocratici, ma anche politici. Giorni fa, gli assessori socialisti e socialdemocratici hanno restituito le deleghe al sindaco democristiano Salvatore Mantione.

La polizia e i carabinieri (compresi quelli dei reparti speciali del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa) stanno valutando con attenzione il senso delle telefonate anonime fatte a Palermo al «Giornale di Sicilia» e a «L'Ora».

Nella prima, la «responsabilità materiale e politica» del delitto, un'ora e mezzo dopo la sparatoria, fu rivendicata da un fantomatico esponente di «Prima linea». Ma con le successive telefonate i presunti terroristi hanno accollato l'omicidio alla mafia e in una delle due telefonate giunte a «L'Ora», lunedì pomeriggio, una voce maschile, che giungeva da lontano, ha detto: *«La mafia fa di tutto per addossarcela»*.

E' comunque significativo che gli investigatori abbiano rivolto la loro attenzione alle varie attività dell'esponente democristiano. Recentemente Reina, con una sorella, dopo un'eredità, avrebbe fatto una permuta con un noto costruttore per entrare in possesso di alcuni appartamenti per un valore superiore al mezzo miliardo. Funzionario di buon livello del Banco di Sicilia, con la moglie comproprietaria di una delle migliori boutiques di Palermo, Reina aveva una solida posizione economica.

Intanto la Fiom-Cgil, in una nota, ha deplorato che gli investigatori abbiano perquisito le abitazioni di alcuni operai iscritti al sindacato dei metalmeccanici. Nel documento tra l'altro si esprime *«la più viva riprovazione per questo atto ingiustificato nei confronti di lavoratori che hanno dimostrato nella loro attività sindacale e politica un'indiscussa sensibilità democratica e una permanente mobilitazione nella lotta al terrorismo»*.

Antonio Ravidà

A Fidenza

Sospesa l'insegnante contestata: studenti tornano a scuola

FIDENZA — Dopo otto giorni di insegnamento privato i venti allievi della quarta ginnasio del «D'Annunzio» di Fidenza sono tornati stamane a scuola nell'istituto statale di piazza Matteotti. Il loro ritorno è coinciso con la sospensione della docente contestata per i suoi metodi d'insegnamento, la professoressa di materie letterarie Dora D'Alauro.

La decisione è stata presa all'unanimità, nella tarda serata di ieri, dai docenti riuniti dal preside prof. Iliari. In pratica essi hanno interpretato il contenuto dell'art. 7 dei decreti delegati che prevede appunto, in casi di emergenza, di adottare provvedimenti anche di sospensione.

La decisione del collegio dei docenti dovrà essere avallata o respinta, entro dieci giorni, dal ministero competente. Alla notifica della sospensione la prof. D'Alauro ha già annunciato la presentazione di un ricorso.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Stampatori 32; MILANO, via Ugolino Negri 6/10; BOLOGNA, via Rizzoli 36; BOLZANO, via Perathoner 30; BUSSANCHE, via Basiliani 3; GENOVA, via E. Vernazza 15; GORIZIA, corso Italia 93; IMPERIA, corso Garibaldi 19; MANTOVA, corso V. Emanuele 2; MERANO, corso Libertà 28; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 103; NAPOLI, via Roma 198; NOVARA, corso dalla Vittoria 2; RAGUSA, piazza Da Gasperi 41; ROMA, via Cristoforo Colombo 18; ROVERETO, corso Rosmini 83/1; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Armando Diaz 9; TRENTO, piazza Mostre Pasi 19; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 6, oltreché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che desiderano ricevere a casa il loro periodico per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., corso Maddalena 106/a angolo 80 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti a mezzo Esso risulta dal prezzario del numero di righe (minimo 5 righe a composizione di 40 parole, intendesi compresi nel numero delle parole quelle costituite da 14 lettere) con l'aggiunta delle imposte (IVA 14% globale

La tariffa è di L. 3500 la riga (tariffa 1); agenti impiegati L. 1300, operai L. 2200, dirigenti L. 3400; Rubriche 6 e 11 (domande) L. 1300. Avvisi urgenti dalla casa o nelle ultime 3 righe L. 2000 (tariffa 1); agenti impiegati L. 1000, operai L. 1500, dirigenti L. 3400. Avvisi urgenti dalla casa o nelle ultime 3 righe L. 2000 (tariffa 1); agenti impiegati L. 1000, operai L. 1500, dirigenti L. 3400. Rubriche 6 e 11 (domande) L. 1300. Avvisi urgenti dalla casa o nelli ultimi

Mi aiuti, papà?

Un po' di relax dopo un giorno di discese (Foto La Stampa)

Un industriale del legno nel Napoletano

Minacciato dal racket pagherà trecento milioni poi chiuderà la fabbrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Continua la piaga del racket che costringe negozianti e imprenditori, chiunque svolga una attività, a cedere ai ricatti, a sborsare esose tangenti in cambio di una certa tranquillità nel lavoro. La [illegible] purtroppo è fitta di attentati dinamitardi, di gesti intimidatori, di minacce e ferimenti provocati [illegible] triste e dilagante fenomeno. E quelli sempre gli estorsori [illegible] nell'ombra, protetti dal silenzio e dalle reticenze delle vittime che preferiscono non esporsi a rischi, pagare invece che denunciare.

E' il caso dell'industriale Domenico Schiano, 47 anni, proprietario, [illegible] con il cognato Cesare Gallo, della «Legno [illegible]d costruzioni Spa», [illegible] fabbrica sulla Domiziana, presso Pozzuoli, [illegible] santa dipendenti addetti alla produzione di bobine per l'attiguo stabilimento della Pirelli. Un uomo venuto dal nulla, un lavoratore instancabile che si è fatto da sé, affrontando rinunce e sacrifici.

Preso di mira da una banda di taglieggiatori, ha resistito per mesi alle loro pressioni e richieste. Ma una rapina prima, un agguato a colpi di pistola che gli hanno spaccato il femore destro e lo hanno azzoppato, la minaccia [illegible] rapire il figlio, e di ucciderlo se non sborsava trecento milioni entro sabato, lo hanno annientato. Ha deciso di chiudere, di mettere in liquidazione l'azienda, soddisfare gli avidi estorsori, ritirarsi a [illegible] privata. «*Mi dispiace* — dice agitando il bastone — *per gli operai, per le famiglie che sono costretto a mettere sul lastrico, ma non ce la faccio più. La mia [illegible] vale molto [illegible] più dei trecento milioni*». [illegible] operai della fabbrica, venuti a conoscenza delle decisioni del proprietario, hanno chiesto di poter presidiare la fabbrica giorno e notte e di essere dotati di armi per difendere il loro posto di lavoro. «*Una tale decisione* — ha detto però Schiano — [illegible] *servirebbe a salvare la vita mia e quella dei miei cari*».

La «Legno sud costruzioni» è una azienda in attivo, ha un [illegible]rato consistente, di miliardi, commesse da parte di importanti aziende pubbliche. Il lavoro non manca. Eppure deve chiudere i battenti. Un episodio di criminalità dà così un altro colpo alla drammatica situazione occupazionale napoletana, accresce la crisi economica. «*Non ho scelta* — ripete Domenico Schiano —, *hanno tentato di uccidere anche mio cognato, la sera del 31 gennaio. I banditi sbagliarono il bersaglio e per un pelo non colpirono un operaio, ferendolo di striscio. Ho paura anche per loro, per i miei familiari; non mi resta che liquidare tutto, cedere a questa spietata banda di delinquenti*».

[illegible] hanno reagito i sindacati e i dipendenti? «*La no-*[illegible] — dice un rappresentante [illegible] delle organizzazioni sindacali che stanno studiando una strategia per opporsi a questa ondata della criminalità organizzata — *suscita gravissime preoccupazioni. Faremo tutto il possibile per tutelare il diritto al lavoro e la salvaguardia del personale e dei dipendenti della fabbrica*».

Dal canto loro, le maestranze sono ben decise a difendere il posto, a non arrendersi. «*Aspettiamo che il sindacato ci faccia conoscere le* [illegible] *direttive, ci dica che cosa dobbiamo fare. Non possiamo rinunciare* [illegible] *lavoro per* [illegible] *minaccia di gente senza scrupoli*». a. l.

Con l'astensione del psdi

La Camera dichiara "decaduto" Tanassi

ROMA — Mario Tanassi [illegible] dichiarato decaduto da deputato dall'assemblea di Montecitorio. Tutti i gruppi hanno votato a favore della proposta, ad eccezione dei socialdemocratici che si sono astenuti.

Secondo l'on. Reggiani, psdi, «*dal primo marzo dura* [illegible] *detenzione illegittima e soltanto oggi Tanassi poteva essere tratto in arresto*».

[illegible] ha aggiunto: «*Noi socialdemocratici sosteniamo che ogni cittadino, come stabiliscono la Costituzione e una legge ordinaria che recepisce la direttiva dell'Onu, ha diritto* [illegible] *tre gradi di giudizio. Ci siamo astenuti comunque per desiderio di verità*.

Proviamo le stazioni invernali di Piemonte e Valle d'Aosta

Pian del Frais: una pista per sci che è a «portata di austerity»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIAN DEL FRAIS — La spirale dei prezzi del mercato-ski continua a salire, tanto che rimane [illegible] mistero come quest'anno non si sia registrato un massiccio calo di presenze nelle stazioni invernali: questo è il momento in cui riacquistano valore per una parte degli sciatori le località «alternative», quelle cioè più modeste in quanto a dotazione di impianti, ma con costi d'abbonamento giornaliero più contenuti e a minor distanza dalle grandi [illegible], con il conseguente risparmio di benzina.

Intrammezziamo [illegible] prove di sabato [illegible] le maggiori stazioni del Piemonte e della Valle d'Aosta con [illegible] questi centri, il Pian del Frais, località cara ormai da una ventina d'anni agli sciatori torinesi con poco denaro o poco tempo a disposizione [illegible] che spesso, proprio per queste [illegible] caratteristiche, vede il debutto sulla neve di legioni di principianti.

La distanza dal centro di Torino è meno di 70 chilometri: poco oltre l'abitato di Su[illegible] si imbocca sulla sinistra una strada piena di tornanti che in un paesaggio ancora completamente intoccato conduce in dodici chilometri al Frais: venerdì 9 marzo questo ritrovo era in condizioni vergognose, quasi interamente coperta di spessi crostoni di ghiaccio — malgrado la quota modesta — tanto da rendermi ben felice di aver scelto i pneumatici chiodati per salirvi.

Pochi chilometri prima del Frais, chi non è mai salito su queste montagne si stupirà vedendo sulla sinistra i cartelli indicatori per la stazione invernale di Pian Gelassa mentre la strada è completamente coperta [illegible] neve e vi è un segnale di divieto di accesso.

Qui una decina di anni fa, quando cominciava il grande boom dello [illegible], si tentò di costruire una nuova località, impiantando cabinovie e skilift e iniziando le costruzioni: una serie [illegible] circostanze però (mancanza di soldi dei promotori, necessità di un folle disboscamento per tracciare [illegible] piste, skilifts in quota sotto valanga) fecero naufragare il progetto e Pian Gelassa divenne una città morta.

Siamo ai 1450 metri del Frais, piacevole balcone abbastanza soleggiato che si affaccia sulla Val di Susa e ha di fronte le vette del Rocciamelone e il gruppo Niblè-Ambin: i posteggi sono scarsi, ma vi è un'alternativa per arrivare quassù senza auto, la vecchia seggiovia che dal fondovalle di Chiomonte sale, in una ventina di minuti, su un percorso completamente all'ombra.

Infittiamo gli sci: la neve è molto dura e in tutto il giorno il debole sole non riuscirà ad ammorbidirla. Dal grande campetto partono parallele tre skilifts, due di 220 metri di dislivello (uno solo in funzione visto il modestissimo affollamento) e un buon «*baby*» di cento metri; a poche decine di metri sulla sinistra vi è un altro lungo skilift per principianti, anche questo è fermo.

Saliamo con l'impianto più lungo e arrivati in cima ci attende una sorpresa: chi come me non saliva quassù da parecchi anni [illegible] ricordava un paio [illegible] alberghetti e qualche chalet, ora allibisce vedendo il pianoro costellato di costruzioni di ogni tipo, alcune con le gru accanto: vi sono palazzi, palazzini, casermoni, villette con mostruosi tetti in lamiera affastellati [illegible] un disordine edilizio mai visto; l'ambizione della «*seconda casa*» ha toccato anche questa stazione tradizionalmente meta dei «*pendolari*» dello sci: non ho potuto stabilire se a q[illegible] crescita edilizia è corrisposto [illegible] adeguato potenziamento delle infrastrutture, ma è certo che se il piano iniziale per 4 mila posti letto sarà portato a termine, questa località diventerà probabilmente una delle più brutte delle Alpi.

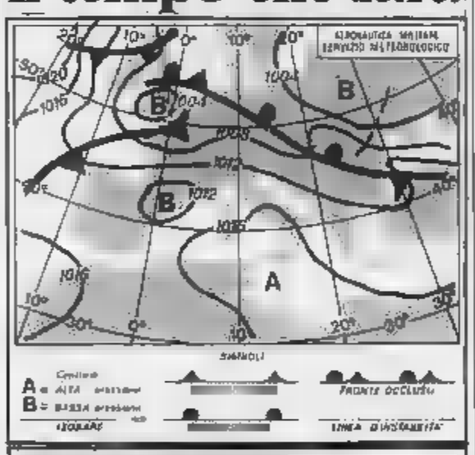
Quattro piste servono [illegible] skilift [illegible] cui siamo saliti: a destra un magnifico tracciato che corre parallelo all'impianto, lunghissimo e dal fondo ben preparato, tanto da essere l'ideale anche per i debuttanti, a sinistra un'altra pista, parallela, più stretta e lievemente impegnativa, poi altre due piste [illegible] e molto piacevoli nel [illegible] (dall'inizio dell'ultima pista sulla sinistra è possibile salire più in q[illegible] con lo skilift Scoiattolo, venerdì scorso anch'esso chiuso).

Dal grande campetto sale anche [illegible] seggiovia che in 700 metri di dislivello conduce a Pian Mesdì: con 220 persone di portata oraria immaginate in lentezza esasperante ed è caldamente consigliabile scendere poco oltre metà alla stazione intermedia perché la parte superiore più che una pista è una strada mulattiere. Possiamo scendere lungo la seggiovia su una pista facile, non molto larga ma piacevole o sulla destra andare alla pista dello skilift. Scoiattolo, un pendio abbastanza impegnativo parallelo all'impianto, in condizioni pietose: perché sul nuare di gobbe gelate [illegible] passato alcune volte un battipista, lasciando profonde tracce di cingoli tanto che sembrava di sciare su [illegible] grattugia.

Il Frais è una [illegible] poche località a praticare prezzi diversi a seconda dei giorni della settimana: l'abbonamento giornaliero feriale costa 6 mila lire (ma gli impianti chiudono dalle 12 [illegible] 13) e ottomila nei festivi: un risparmio rispetto [illegible] 8-10 [illegible] delle grandi stazioni, ma una [illegible] venienza data solo dalla mi[illegible] distanza dalla città.

Gigi Mattana

il tempo che farà



Sulle regioni nord occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvoloso tendente a molto nuvoloso con [illegible] sparse. Sulle altre regioni nuvoloso [illegible] variabile, in serata saranno possibili piogge sporadiche [illegible] sull'arco alpino. Nebbie in banchi sulle zone pianeggianti. Temperature senza variazioni di [illegible], in aumento al centro e al nord. Venti moderati. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

	min	max		min	max
Bolzano	5	18	Amsterdam	3	[illegible]
Verona	6	13	Atene	10	[illegible]
Trieste	9	12	Belgrado	5	[illegible]
Venezia	3	13	Berlino	3	7
Milano	8	14	Bruxelles	5	11
Genova	12	14	Chicago	—8	[illegible]
Bologna	6	15	Francoforte	6	13
Firenze	9	15	Ginevra	5	15
Pisa	9	15	Lisbona	7	19
L'Aquila	6	14	Londra	5	11
Roma	10	17	Madrid	3	22
Campob.	[illegible]	16	Mosca	0	2
Bari	13	18	New York	—5	5
Napoli	12	16	Oslo	—3	1
Potenza	5	12	Parigi	10	12
Palermo	13	16	Stoccolma	0	3
Cagliari	14	21	Vienna	1	12

A Roma 7 arresti, continuano le indagini

Truffati miliardi alle mutue con le "fustelle" falsificate

ROMA — Sette persone, che facevano parte di un'organizzazione specializzata nel falsificare fustelle e scatole per medicinali, e che ha causato ad alcuni enti mutualistici un danno di miliardi, sono state arrestate dagli agenti della squadra mobile agli ordini del dott. Luigi De Sena.

Sono Corrado De Bella, di 60 anni, ex farmacista radiato dall'Ordine, il rappresentante di prodotti medicinali Michelangelo Mercuri, 50 anni, il tipografo Bruno Marcantoni, 32 anni, Mirella Donati, 46 anni, convivente del farmacista, il trasportatore Luciano Marini, 28 anni; Antonio Fava, 20 anni; Luigia Casarin, 19 anni. Tutti sono stati rinchiusi nel carcere di «Regina Coeli» con l'accusa di associazione per delinquere, ricettazione, falso e truffa.

Seguendo De Bella e Mercuri, la polizia è giunta alla tipografia di Marcantoni, alla periferia della città, dove venivano contraffatte le scatole e le fustelle. In casa di alcuni degli arrestati la polizia ha sequestrato medicinali, per un valore di decine [illegible] milioni, [illegible] presunta provenienza furtiva.

Uscito dal carcere nel '74 con 800 lire

Stroncata la rapida carriera d'un abile contrabbandiere d'auto

FORLI' — E' stata scoperta in Romagna una organizzazione specializzata nel «riciclaggio» di auto rubate: centi[illegible] di vetture sono [illegible] smistate in diverse regioni e hanno raggiunto anche i mercati esteri, quelli del Medio Oriente in particolare. Le indagini sono state avviate dalla squadra di polizia giudiziaria della «Stradale» di Bologna, in collegamento con la polizia di Forlì che ha arre[illegible] due romagnoli e un [illegible]. [illegible] attendono ulteriori sviluppi dall'indagine [illegible] altri arresti e fermi.

A far nascere i primi sospetti sull'attività della banda è stata l'attività del gestore di un'officina di autodemolizioni di Cesenatico che da tempo acquistava auto [illegible] disuso o danneggiate in modo irreparabile [illegible] prezzi notevolmente superiori ai valori correnti di mercato. Di fatto, il proprietario dell'azienda monopolizzava da tempo le auto da demolire.

[illegible] Inquirenti hanno potuto stabilire che le auto, ridotte a rottami, venivano sostituite con analoghi tipi di vetture di recente fabbricazione, rubate in diverse regioni, con i libretti di circolazione e le targhe dei veicoli inutilizzabili.

In questo modo, da Cesenatico, sarebbero state smistate nel giro di circa 3 anni parecchie centinaia di vetture [illegible] all'apparenza con le carte in regola. Auto «riciclate» [illegible] già state sequestrate in Romagna, Lombardia, Lazio, Toscana e Umbria. In [illegible] Oriente venivano avviate le vetture di notevole potenza. Insieme alle auto sono stati sequestrati molti documenti, targhe e libretti [illegible] circolazione.

Uno dei due romagnoli arrestati è Paolo Ceredi che [illegible] pochi anni [illegible] è creato una grossa fortuna. Egli, infatti, uscito dal carcere (per furto di macchine) nel 1974 con [illegible] lire in tasca, [illegible] riuscito [illegible] crearsi un giro d'affari di centinaia di milioni.

Centro della sua [illegible] era appunto l'officina [illegible] demolizioni sulla «Statale 16», a Cesenatico, intestata alla moglie [illegible]. Ceredi acquistava vetture coinvolte [illegible] gravi incidenti. Soltanto nel 1976 Ceredi [illegible] era assicurato circa mille macchine.

Ceredi però [illegible] figurava nelle vendite perché tutte le operazioni si svolgevano attraverso intermediari. Una volta in possesso dell'auto, egli vendeva i documenti (ad un prezzo almeno uguale a quanto aveva pagato la vettura) oppure utilizzava parte di questa per camuffare un analogo tipo di macchina rubata. In quattro [illegible] [illegible] attività si ritiene che abbia smerciato centinaia di vetture.

Nella perquisizione fatta nella casa della sorella di Ceredi sono stati trovati un centinaio [illegible] targhe e libretti nascosti e circa 600 fogli di responsabilità civile relativi ad automobili acquistate ma non registrate.

VERMOUTH de PINOT RICCADONNA

gran vino grande aperitivo

Vermouth de Pinot Riccadonna il primo aperitivo al mondo nato dall'orgoglioso vino Pinot

Riccadonna International

conoscere in edicola

L'ITALIA

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

In CONOSCERE L'ITALIA scrittori, studiosi, critici ed esperti tra i più celebri del nostro Paese, guidano il lettore in un viaggio di trenta secoli attraverso la storia, il paesaggio, l'arte, la cultura, l'economia, le tradizioni di tutte le regioni d'Italia.
Dalla descrizione di ogni singola regione, dalla presentazione delle città e dei centri minori quest'opera giunge ad un'autentica sintesi enciclopedica che è un panorama completo dell'Italia antica e moderna. Presentazione di Indro Montanelli.

220 fascicoli settimanali, ciascuno di 40 pagine (compresa la copertina), in edicola a L. 1000; 25 volumi rilegati in similpelle con impressioni in oro e pastelle; 7920 pagine complessive di testo; 16 500 fotografie tutte a colori; 500 pagine supplementari di tavolespazio, indici di volume, indici analitici regionali, bibliografia e un completo atlante stradale al 500 000. In terza e quarta pagina di copertina dei fascicoli: «Tradizioni e costumi d'Italia».

con il primo fascicolo IN REGALO il secondo, la copertina completa del primo volume e un poster gigante a colori

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

ECONOMICI

11 Baby sitter domande

TORINO ragazza offresi come custode o baby-sitter anche ore serali. Telefonare ore pasti 596 294

15 Autovetture

AAAAA AUTOFRANCIA corso Francia 341 super occasioni 500, 126, 127, 128, 131, 132 A112 Dyane 6, A4, A5, A6, Alfasud Ti oltre GS Alfetta 2000 servizio garanzia massima convenienza e cortesia.

AAAAA FIAT nuove disponibili 48 ore massima assistenza per vostro usato (valutazioni gratis) Garage Regina Margherita 170 (aperto tutto il giorno) Salerno corso Trapani 118

A.A. BENZA milioni consegna immediata 126 127 128 128 A112, A5, Dyane 6 ecc permute rateizzazioni vasto assortito GS Palla Grande AK 05 129 CL 128 CL

A.A. CITROEN Autogenza via Cigna 187 con ampi uffici, sale mostre, grande esposizione 20 vetture pronta consegna. Vasto assortimento usato garantito. Vi aspettiamo!

A AFFARI tutte per qualsiasi macchina nuova o d'occasione compreso in conto liquida 33 anziani via Monginevro 141 pagamento come vuole

A COMPERIAMO ogni tipo di auto, contanti anche non funzionanti come epoca. Commendatore corso Siracusa 33

A TORINO CITROEN
corso Vienna 308 nuovi modelli 2 CV Dyane 6 Mehari nuovo GS 1300 CX 2000 Palias, CX Diesel Reflex Break Break, corso Vienna 308 - 312 Visitateci

ACQUISTIAMO autovetture fuoriuso pagamento contanti anche se incidentate tel 321 735

ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato contanti Stiamo corso Traiani 146

ACQUISTIAMO Alfa berlina Gas coupé 1300 1600 settembre massima in avvio Telefonare ore ufficio 505 287

ACQUISTIAMO
compensiamo subito e bene qualsiasi auto anche incidentata contanti Stiamo corso Traiani 146

ACQUISTIAMO qualsiasi auto anche incidentata pagamento immediato Corso Vittorio 60 Telefono 519 000

ALFA Sud corso Duca Genova 202 tel 266 768 Fuoristrada 1,3 Berlina Gas coupé 1300 1600 settembre massima in avvio Telefonare ore ufficio 505 287

ACQUISTIAMO
compensiamo subito e bene qualsiasi auto anche incidentata contanti Stiamo corso Traiani 146

ACQUISTIAMO Alfa berlina Gas coupé 1300 1600 settembre massima in avvio Telefonare ore ufficio 505 287

ACQUISTIAMO
compensiamo subito e bene qualsiasi auto anche incidentata contanti Stiamo corso Traiani 146

Un gruppo di scienziati chiede una severa inchiesta

A Bari un guaritore all'ospedale cura con il permesso del primario

È Nicola Cutolo "Mago di Benevento„ - Impone le mani sui pazienti colpiti da malattie gravissime - In alcuni casi avrebbe ottenuto risultati positivi

ROMA — «*Vogliamo un'inchiesta sul mago in ospedale*». A sollecitarla al ministero della Sanità e alla Regione Puglia è stato un gruppo di autorevoli scienziati, «*preoccupati di sviluppare una maggiore responsabilità relativa ai presunti fenomeni paranormali*», a causa degli esperimenti che Nicola Cutolo, 42 anni, «*mago di Benevento*», sta facendo all'ospedale «Di Venere», alla periferia di Bari.

«*Mi sembra inammissibile* — ci ha detto il prof. Giorgio Tecce, uno dei firmatari dell'appello — *che una struttura pubblica come un ospedale ricorra all'impiego di persone che non sono abilitate alla professione medica. Nel caso che si tratti di esperimenti scientifici — e ho dei dubbi al riguardo —, i dirigenti dell'ospedale debbono riferire nelle sedi opportune. Non hanno alcun diritto di rilasciare certificazioni che suonano come abilitazioni alla professione medica, vietata dalla legge a chi non è abilitato*».

Assieme a Tecce i professori Antonio Borsellino del Cnr, Franco Graziosi, Ida Magli, Aldo Visalberghi, il giornalista scrittore Piero Angela e l'ing. Roberto Vacca, hanno chiesto che le autorità sanitarie accertino «*se è vero che il primario del nosocomio, Elio De Pergola, abbia sottoscritto attestati nei quali si afferma l'esito positivo di esperimenti condotti su pazienti*». Affermazioni di questo tipo, sostengono gli autori dell'iniziativa, «*possono creare confusione di idee tra gli ammalati e provocare, come pare sia già avvenendo, richieste di analoghi trattamenti in altri ospedali*».

Gli scienziati si riferiscono al fatto che negli ultimi quattro mesi, all'ospedale regionale «Di Venere», sotto il controllo del primario De Pergola, si sono svolti esperimenti di pranoterapia, cioè di cura di alcuni pazienti attraverso l'imposizione delle mani. Ad attuare le pratiche paranormali è stato il «mago di Benevento», al secolo Nicola Cutolo. In questo periodo avrebbe curato anche persone affette da malattie gravissime, come tumori con metastasi diffuse e sclerosi a placche ormai giunte ad uno stadio avanzato. In più occasioni gli ammalati e i loro parenti avrebbero affermato che l'imposizione delle mani aveva prodotto giovamento, e pare che lo stesso prof. De Pergola abbia confermato l'esito positivo degli esperimenti.

Nel dodici per cento dei casi di malattie curate da Cutolo, pare ci sia stato un attenuarsi dei dolori e a volte anche la loro scomparsa. Il prof. De Pergola e la sua équipe hanno firmato attestati e dichiarazioni nei quali si ammette che il «mago», stando ai risultati, non è un santone o un ciarlatano, ma un pranoterapista che riesce a far valere il suo mestiere. In una lettera pubblicata l'altro ieri dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, De Pergola ha precisato di non poter fornire dati statistici precisi, essendo ancora terminata la sperimentazione. «*Debbo dir subito che non si guarisce dal cancro né dalla sclerosi a placche* — ha aggiunto il direttore dell'ospedale —. *Nella realtà dei fatti il poliscleroticо è rimasto immutato. Il canceroso è in seguito peggiorato, anche se scomparsi il dolore e il vomito e questi benefici sono persistiti*».

«*Nel complesso* — ha riconosciuto il primario — *devo dire che, ad eccezione di nevrotici conclamati, negli organismi si è avuta anche remissione duratura del dolore e ripresa della funzionalità, e talvolta remissione della febbre*». Il direttore dell'ospedale «Di Venere» ha concluso attribuendo al Cutolo «*un'aspirazione ad una seria ricerca e un comportamento serio e disinteressato*».

Gli studiosi che hanno inviato il ministero della Sanità e la Regione Puglia ad aprire un'inchiesta temono che si imbocchi una strada pericolosa. «*Si può permettere* — obietta il prof. Aldo Visalberghi — *che in un ospedale pubblico sia dato libero accesso ad attività terapeutiche che hanno alcun collaudo scientifico serio e che per di più si comunichino risultati strabilianti e suscettibili di creare una domanda generalizzata di iniziative analoghe in tutti i nosocomi del Paese? Gli sembra che la cosa sia del tutto inaccettabile e che debba essere verificata nelle sue caratteristiche fattuali ed eventualmente fatta oggetto di provvedimenti opportuni*».

Giuseppe Fedi

Mille licenziamenti all'azienda «Papa»

VENEZIA — Dal tribunale di Venezia sono partite in questi giorni un migliaio di lettere di licenziamento indirizzate ad altrettanti dipendenti dell'azienda «Papa». L'azienda per la costruzione di infissi in legno di San Donà di Piave dichiarata fallita il 15 novembre scorso.

Le lettere, facendo riferimento alla fallimentare, indicano data per la cessazione di ogni rapporto di lavoro, e di conseguenza anche per la fine della corresponsione dell'assegno di cassa integrazione, il 31 marzo prossimo.

Anche se la mobilitazione sindacale attorno alla vertenza della «Papa» aveva portato a un fallimento che lasciava un margine di trattativa, non indicando come immediatamente necessario il licenziamento dei dipendenti, dal 15 novembre è passato un lasso di tempo giudicato fin troppo lungo dal curatore fallimentare e dal giudice competente.

Napoli, scambio di bebè

Napoli. Le due bimbe nel nido del Secondo Policlinico

Angoscioso interrogativo di 2 mamme "Questa bimba è proprio mia figlia?„

Ora per accertare l'esatta paternità delle due piccine sarà fatto l'esame degli antigeni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Scambio di neonati al Secondo Policlinico. Due bambine e i rispettivi genitori sono al centro di un'angosciosa vicenda. Fatalità o imperdonabile errore? Le indagini sono in corso e dovranno accertare (se vi sono) le responsabilità della sconcertante episodio che pone di fronte all'altra due giovani mamme tormentate da un'inquietante interrogativo: qual è mia figlia? Una delle due donne ha proposto: «*Lasciamo le come stanno; ormai mi sono affezionata*». L'altra invece ha replicato: «*Voglio la mia creatura*».

Per appurare l'identità delle due piccine, che erano già state affidate alle famiglie è stato deciso di riportarle nido del Secondo Policlinico. Si procederà esami degli «*antigeni di incompatibilità sui leucociti del sangue circolante*» in modo da ritrovare in ciascuna delle due bambine i cromosomi dei rispettivi genitori.

«*E' un'indagine facile* — dice il prof. Ciccimarra, primario della sezione assistenza neonatale del Policlinico — *che consentirà di fare piena luce, di placare le ansie delle famiglie. Oggi questo genere d'indagini offre risultati soddisfacenti, con una percentuale infinitesimale d'incertezze e d'errori*». Nei reparti maternità e nido è stata inoltre aperta un'indagine amministrativa per chiarire le circostanze che hanno determinato lo scambio delle piccine.

Al momento del parto, al braccio della puerpera e della neonata viene applicata una targhetta con un numero di matricola e i cognomi dei genitori. Il sistema è sperimentato da tempo e mira ad evitare errori nell'attribuzione della paternità. Non così per i casi in esame. Una delle due piccine non avrebbe mai avuto al polso il braccialetto d'identificazione.

La storia s'inizia il 1 marzo, quando Maria Piscopo viene accompagnata dal marito, Arcangelo Cataldo, un operaio generico, al reparto maternità del Secondo Policlinico. La donna, in preda alle doglie, è già madre di un piccino di sei anni. Poche ore dopo nasce una bambina. Viene mostrata al padre attraverso il vetro di protezione: è bruna e l'uomo commenta «*Somiglia all'altro mio figlio...*».

A distanza di qualche ora, nello stesso reparto, Assunta Di Monica, una giovane sposa ventottenne, dà alla luce anche lei una femminuccia. Una bella bambina, paffutella con i capelli biondi. Dopo la normale degenza, le due madri vengono quasi contemporaneamente dimesse. Ritornano entrambe alle loro abitazioni di Frattamaggiore, un Comune della provincia. I primi dubbi sorgono in Assunta Di Monaco quando confronta il suo cartellino d'identità con quello della piccina. I numeri non corrispondono, sono segnati due cognomi a lei sconosciuti «Piscopo e Cataldo». In un primo momento suppone che appartengono alle puericultrici che hanno avuto cura della piccina, ma per sicurezza, telefona al Policlinico domandando spiegazioni.

La casalinga, Giovanna Matto, a sua volta chiede alla signora Cataldo di controllare il braccialetto della figlia e si sente rispondere: «*La mia bimba non ha mai avuto al braccialetto; quando l'ho portato a casa non aveva niente al polso*». Per non suscitare clamore intorno alla vicenda, le due coppie sono invitate al Policlinico per ulteriori accertamenti. Poi sono messe di fronte alla realtà: le due mamme sono colte dalla disperazione; Assunta Di Monica cerca un compromesso, chiede di poter tenere la piccina presso di sé anche se non è sua figlia, ma l'altra non cede.

Come e perché è accaduto un fatto del genere? «*Come e quando sia avvenuta la pericolosa sostituzione dei bracciali d'identificazione, finora non sono riusciti a stabilirlo* — dice il primario Ciccimarra —. *Forse è stato un po' lento al polso della piccola e nel risfilarlo è andato perduto. Non è il caso di drammatizzare, gli accertamenti e le analisi diranno tutta la verità*».

a. l.

L'evasione fiscale supera i sedici miliardi

Si è dilatato lo scandalo del "petrolio fantasma„

Dopo l'arresto di un colonnello e di due ufficiali della Guardia di Finanza non si escludono nuovi clamorosi sviluppi - Si sarebbe rifugiato all'estero il titolare dell'Union Oil Petroil di Verona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Lo scandalo del petrolio fantasma importato clandestinamente e giustificato con documenti di trasporto (falsi) continua ad allargarsi, rivelando agganci che si spingono sempre più lontano e investono alti gradi della Guardia di finanza. Dopo l'arresto del colonnello Pasquale Ausiello, già comandante la polizia tributaria del Veneto, dopo essere stato come ufficiale addetto alla polizia tributaria di Torino, avvisi di reato sono stati emessi dal giudice istruttore di Treviso, dott. Napolitano, contro due altri ufficiali delle Fiamme gialle: il tenente colonnello Sergio Favilli, ex comandante del gruppo di Vicenza, e il capitano Giuseppe Bove.

Dai due ufficiali dipendono, in tutta la provincia di Vicenza, i controlli e la repressione del contrabbando e delle evasioni alle imposte di fabbricazione sugli oli minerali derivati dal petrolio. L'accusa è la stessa di quella che ha portato in carcere, un mese fa, il colonnello Ausiello: collusione con i contrabbandieri per frodare lo Stato (un'evasione di oltre 16 miliardi di lire in cui sono implicate decine di persone fra operatori del settore petrolifero e autotrasportatori) e interesse privato in atti d'ufficio.

La decisione del giudice che si occupa dell'«affare Brunello» (il petroliere della società trevigiana anch'egli coinvolto nello scandalo, rimesso in libertà provvisoria evidentemente dopo vuotato il sacco) intendere che esiste collegamento Mestre, Treviso e Vicenza, non solo nel mondo dei contrabbandieri ma, purtroppo, anche in quello delle Fiamme gialle che hanno il compito di reprimere le frodi e, invece, partecipavano (o erano a conoscenza) dell'illecita attività.

La decisione del giudice dimostra chiaramente che l'organizzazione aveva delle pedine anche tra i militari avrebbero dovuto perseguirla. Da tempo si parla di nascondi (quattro miliardi?) emessi da Brunello a favore di Silvano Bonetti (fuggito all'estero), titolare della «Union Oil Petroli» di Verona, quello da sempre indicato da Brunello come «l'ufficiale pagatore» delle tangenti di corruzione. Se degli assegni è stata trovata traccia, l'inchiesta può accertare l'intero arco dei rotti che, passi di responsabilità, hanno agito per intralciare le indagini. E' l'aspetto più complesso perché il petroliere, a detta di Brunello, consegnava corrotti i soldi in contanti.

L'amicizia tra il Bonetti e il colonnello Ausiello (l'ufficiale ha sempre negato la circostanza) è uno degli elementi su cui poggia l'accusa, convinta che a far fuggire uno dei principali imputati sia stato proprio l'Ausiello. Un testimone (il cui nome viene tenuto gelosamente segreto) lo ha invece visto a cena in un noto locale di Rubano, a pochi chilometri da Padova, in compagnia appunto del titolare della «Union Oil Petroli» di Verona. Durante la cena Bonetti è stato avvertito del prossimo arrivo della Guardia di finanza e che forse per lui il terreno cominciava a scottare sotto i piedi. Sta di fatto che tre giorni dopo i carabinieri, a casa sua, non hanno trovato nessuno.

L'atteggiamento negativo del colonnello Ausiello ha convinto i giudici a respingere l'istanza di libertà provvisoria avanzata ieri dal suo difensore. «*Se esce, fugge*», questa, in sintesi, la motivazione del giudice istruttore. La richiesta del legale di Ausiello era infatti attesa giudici, che sono però intenzionati a tenerlo nel carcere di S. Biagio, a Treviso.

Gigi Bevilacqua

E' il figlio del giudice di Roma

Aliprandi bambino per furto di bombe

A Pordenone, con altri 2 estremisti di destra

PORDENONE — Il figlio del giudice istruttore presso il tribunale di Roma, Antonio Aliprandi, Alessandro, di 18 anni, è indiziato dalla magistratura pordenonese con altri due giovani romani simpatizzanti dell'estrema destra del furto di due casse di bombe a mano, del tipo «Srcm».

Il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Tegli, che dal maggio scorso aveva seguito la vicenda, ha infatti formalizzato l'istruttoria trasmettendo stamani gli atti al giudice istruttore Fontana il fascicolo relativo all'indagine.

Sia la magistratura militare quella civile avviarono inchieste parallele per identificare gli autori del furto di 2 casse di munizioni d'addestramento contenenti 144 bombe e entrambe le indagini individuarono l'infiltrazione nell'esercito di elementi sovversivi.

Indagando in questa direzione, gli inquirenti scoprirono alcuni particolari grazie ai quali si risalì ai tre romani, Alessandro Aliprandi, Stefano Tiraboschi, di 18 anni e Valerio Giuseppe Fioravanti, di 20, che all'epoca del era sottotenente di complemento e responsabile del magazzino munizioni ma della brigata corazzata «Mameli», inquadrata nella divisione «Ariete», di Tauriano di Spilimbergo.

Quest'ultimo, tra l'altro, all'epoca della scoperta del furto delle munizioni si allontanò dal reparto e fu denunciato e arrestato per diserzione.

Secondo la magistratura, i tre, oltre ad comuni simpatie per i gruppi dell'estrema destra, sarebbero stati visti ripetutamente nel Pordenonese prima e dopo il furto. Durante le indagini, che hanno portato all'incriminazione dei tre di furto militare, è stata trovata sul greto torrente Colvera una due casse di bombe.

MEDICINA

Solo anziano e non "inutile„

Invecchiare non deve essere una punizione - Condizione indispensabile un rapporto positivo con la vita passata - Il medico come amico-confidente, fantasia e attività come farmaci

Durante il primo anno di pensione, l'esito di malattie relativamente banali può essere grave. Alla «*morte professionale*» può persino far seguito la morte fisica la dove, rimasti insignificanti gli interessi professionali, la perdita del ruolo lavorativo conduce alla perdita del «*senso della vita*».

Così l'invecchiamento non può essere compreso se non nell'ambito del contesto sociale, perché è anche la società che determina chi e che cosa è vecchio. Mentre l'anziano si trova di fronte ad uno dei più duri apprendistati della vita, la nostra società, assillata da cambiamenti sempre più rapidi e dai miti del dinamismo e della capacità di adattamento, rende difficile questo compito. In essa i vecchi sembrano disturbare ed hanno paura di non avere più il diritto di vivere.

La crisi si aggrava se la persona che invecchia fa un bilancio della propria vita personale e professionale: deve essere accettata la vita vissuta finora, piena, ma senza risultati tangibili? Questa dolorosa resa dei conti, che può condurre ad una maturazione serena, viene per lo più evitata: non vissuta: la rimozione dolorosa allora il quotidiano: sul vuoto dei giorni si stende una «*apatia diligente*», fatta di rassegnazione e di attività senza scopo, che nasconde la paura ed il penoso sentimento di non aver vissuto. Fromm ha precisato questa idea dicendo: «*Il sentimento di non aver vissuto è la causa della paura irrazionale della morte*».

E' dall'incontro cruciale di queste esperienze (mutata esperienza del proprio tempo che invecchia, aumento del malessere psichico, stress sociale) che deriva per l'anziano un aumento di affezioni psicosomatiche che talora vengono a sostituire sintomi nevrotici anteriori, ovvero si organizzano come fissazioni psicogene sulla base di disturbi magari modesti, ma reali, funzionali organiche. Molto frequenti il prurito vulvare e anale in relazione con fattori emozionali. Perturbamenti delle funzioni digestive, stipsi, dispepsie diventano spesso oggetto di quotidiane ipocondriache preoccupazioni, così come i problemi di alimentazione: mentre bulimia, alcolismo, tabagismo per certi aspetti, possono rientrare tra le abitudini autodistruttive.

Spesso disturbi organici alterano in primo piano come indici di uno stato di depressione larvata; è il caso della sindrome depressiva della menopausa, col suo corredo di sintomi multiformi (ma una banale, classico, e frequente: la faticosa spesso di tipo vegetativo: vertigini, cardiopalmo, cefalee, disturbi del sonno. Qui sono in generale le tendenze psicodinamiche profonde che sembrano essere riattivate, sempre esistite, ma fino allora compensate.

Più in generale, i disturbi già esistenti si aggravano con l'invecchiamento, vissuto come perdita o frattura irreparabile, situazioni frustranti, le umiliazioni del narcisismo, così spesso ferito nell'anziano, un tempo meglio riequilibrate, ora ingenerano difficoltà adattamento e larvati sentimenti di paura e si accompagnano ad una aumentata ansia e aggressività che possono esprimersi in modo somatico: cefalee muscolari di testa o di nuca o artrosi cervicale, turbe cardiache funzionali o angor, ipertensione dell'età avanzata e disturbi reumatici non sono da imputarsi a fatti di natura.

Infine reazioni psicosomatiche possono nascere da situazioni di maniera risonanza comunicativa. In contingi anziani divenuti estranei, relegati nella loro reciproca solitudine da una società che crea isolamento, piccoli malesseri vengono spesso enfatizzati in modo sproporzionato, come vi fosse il bisogno di essere ammalati per entrare in contatto intimo con qualcuno.

Quali le possibilità del medico? Già sul piano della profilassi egli può favorire nei pazienti più giovani, oltre a norme di igiene fisica, lo sviluppo di forze che saranno efficaci poi, allorché l'invecchiamento sia integrato nella vita e ne diventi il compimento.

Nei disturbi a più netta impronta psicosomatica il trattamento comprenderà, previo un attento esame fisico, farmaci e colloqui in modo complementare. Insieme altre misure terapeutiche che rientrino nella competenza del medico (dal confronto familiare alle tecniche psicoterapiche centrate sul corpo, terapie di rilassamento, training autogeno).

Ma importa particolarmente, nella cura dei pazienti anziani più che in altri, che il medico si ponga egli stesso come medicamento, rispondendo personalmente alla domanda che, attraverso i sintomi, gli giunge. Questa atteggiamento «*umanista*» del medico (Fromm) può essere rimedio alla solitudine e alla disperazione, creando una relazione terapeutica che rappresenta spesso per l'anziano il mantenimento di un contatto simbolico, sostitutivo del contatto sociale perduto.

Mentre, di fronte all'appello del paziente espresso come disturbo, il venir meno del medico, la sua «*alessitimia*» di parole e di risonanza affettiva) risultare di pericolo e di danno, una buona relazione terapeutica permetterà al medico di perseguire alcuni compiti importanti di una terapia non solo farmacologica: interpretare i disturbi lamentati per arrivare ad una corretta diagnosi delle difficoltà del malato; ricercare i fattori psicologici positivi di personalità e di vita dell'anziano; aiutare su questa base un lavoro di retrospettiva della vita trascorsa che, mettendo in rapporto il passato col presente, possa così aprire un avvenire, favorire lo sviluppo di una terapia occupazionale che faccia ritrovare al paziente il senso del proprio valore.

Giorgio Lovera
Università di Torino
Boris Luban Plozza
Università di Heidelberg

Lebbrosi nel mondo ancora 12 milioni

BELGRADO — Nel mondo ci sono ancora 12 milioni di lebbrosi, un terzo dei quali vivono in Africa. Questo dato impressionante, è stato comunicato — riferisce l'agenzia jugoslava Tanjug — ad una conferenza sull'addestramento del personale dei lebbrosari che si sta svolgendo ad Addis Abeba.

"Vaiolo zero„ è realtà

E' straordinariamente a buon punto, ormai — anche sotto il dovuto profilo burocratico — la «pratica» della cancellazione del vaiolo dal registro mondiale delle infezioni attive.

Erano 67 i Paesi già da tempo ufficialmente indenni; ed altri 21 se ne sono aggiunti nel 1978. Quando, entro il 1979, anche gli ultimi 10 (Etiopia, Kenya, Somalia, Gibuti, Yemen, Yemen democratico, Botswana, Swaziland, Angola, Lesotho) avranno meritato il certificato ufficiale di «sradicamento locale» della malattia, alla commissione mondiale dell'Oms non resterà che l'atto di chiudere — si presume entro il 1980 — la millenaria pratica con la semplice e storica annotazione «malattia cancellata per raggiunto esaurimento».

La vittoria totale sul vaiolo è comunque già un dato di fatto: perché non un solo caso di malattia è stato più segnalato, da almeno 14 mesi, nei Paesi africani «serbatoi» (l'ultimo caso, dell'ottobre '77, è quello del giovane somalo Ali Maow Maalin di Merka). «Vaiolo zero» quindi, ormai in tutto il mondo.

Dal 1980 in poi — compresa per una categoria «ad esaurimento» — sarà segno di generazione passata quella tal cicatrice al lato esterno del braccio che, da Jenner in poi, distingue noi vaccinati contro il vaiolo. Le generazioni nuove, di quella storica malattia, dell'incubo delle sue epidemie e del relativo benemerito vaccino avranno solo, per fortuna, concise e, forse, scolastiche notizie.

Ezio Minetto

Indagine sul comportamento degli italiani

I giovani preferiscono il lavoro indipendente

Ma non disdegnano l'impiego in un ente pubblico - Scarso rilievo alla durata delle ferie ■ ai rapporti con i superiori

ROMA — Dati interessanti sulle tendenze al lavoro dei giovani sono [illegible] da una volumin[illegible]osa indagine svolta dall'Isfol (Istituto di studi sulla formazione e l'organizzazione del lavoro) — Cenni sui *«comportamenti e valori nella vita professionale di un campione rappresentativo della popolazione italiana»*.

Si è accertato un più diffuso orientamento dei giovani al lavoro indipendente (nella fascia 15-24 anni ■ età 50,7% per gli uomini, 50,8% per le donne a favore del lavoro indipendente contro rispettivamente il 42,7% e il 45,3% a favore del lavoro dipendente) e per la [illegible] fascia di età un'ampia propensione al lavoro manuale (69,3%) tra gli uomini, mentre le donne sembrano privilegiare la condizione impiegatizia (54,7%).

In particolare i diplomati e i laureati sono in maggioranza (56,9%) favorevoli al lavoro indipendente rispetto [illegible] persone sprovviste di titolo di studio (42,9%); ma si nota una decisa preferenza per il lavoro in [illegible] ente pubblico da parte [illegible] più scolarizzati (56% per i diplomati e laureati, 38,3% per le persone dotate di licenza media, 49,5% per i privi di titolo di studio). Una quota significativa di laureati e diplomati si è dichiarata disponibile a fare lavoro operaio (38,5%), rispetto a quello impiegatizio (43,1%).

L'88,8% degli intervistati è convinto che ■ impara a fare il proprio mestiere soprattutto nel luogo ■ lavoro. Il contributo dato dalla scuola o dai corsi di formazione professionale all'apprendimento specifico della professione è valutato ■ media come «poco influente»: per il 12,6% è stata importante ■ scuola, per il 10% altri strumenti di formazione professionale.

Da quali elementi può dipendere la possibilità di fare progressi nel lavoro? In misura del tutto prevalente, secondo gli intervistati, giocano l'avere molta volontà di lavorare, il saper far bene il proprio lavoro e comportarsi in modo serio e onesto. Non avere scrupoli incide per il 4,4% ottenere l'appoggio di un partito per il 3,4%, avere genitori benestanti per il 2,3% sapere approfittare delle occasioni per l'11,9%, [illegible] un titolo di studio per il 15,3% avere buone conoscenze per il 15,2%.

Per quanto riguarda le caratteristiche preferenziali di un lavoro vengono indicate la sicurezza (dal [illegible]1% al 64% tra i lavoratori dipendenti), l'interesse per il tipo di lavoro, il guadagno le prospettive di miglioramenti, il trattamento quando si va in pensione. Scarso rilievo viene dato alla durata delle ferie, al prestigio di chi fa il lavoro, ai rapporti con i superiori alla possibilità ■ svolgere altre attività.

Alla domanda: *«Si ritiene utile che tutti i giovani facciano una esperienza ■ lavoro manuale anche se hanno un diploma o vanno all'università»*, il 87,1% degli intervistati ha risposto in modo senz'altro positivo, il 19,6% ■ è detto parzialmente d'accordo; quasi il 90% degli occupati sarebbe cioè favorevole ad ipotesi di «arricchimento» della formazione dei giovani attraverso l'esperienza della manualità.

Sulla validità del titolo di studio ai fini del lavoro buona parte degli intervistati ha espresso riserve e perplessità. Il 46,3% si è pronunciato per una specie di «sterilizzazione» del titolo sia per l'accesso al lavoro sia per la carriera, cui si può aggiungere una quota del 30% che risulta solo parzialmente d'accordo con questa ipotesi; complessivamente quindi i due terzi degli intervistati sembrano scegliere con differenti accentuazioni la strada della professionalità reale.

Gian Carlo Fossi

Milano: presidente Inter

Tentato rapimento ■ Ivanoe Fraizzoli?

MILANO — Tentato rapimento in casa Fraizzoli? Due individui, dopo aver azionato il segnale d'allarme dell'ingresso ■ via Mellerio 7, dove risiedono il presidente dell'Inter Ivanoe Fraizzoli, con la moglie Renata, sono fuggiti inseguiti da alcuni guardiani dell'abitazione.

[illegible] posto [illegible] intervenute poi alcune auto-civetta della polizia ma sull'episodio viene mantenuto il massimo riserbo.

Quinto incontro tra il sindacato e la Federmeccanica

Contratto Fim: «O una svolta o drammatizzeremo la lotta»

Lo ha dichiarato il segretario della Cisl Bentivogli - Pio Galli della Cgil aggiunge: «È giunto il momento che il padronato cominci ■ dire i suoi sì e i suoi no» - Deludente l'incontro di ieri con la Confapi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Fim e Federmeccanica si incontrano oggi per [illegible] quinta volta per [illegible] contratto di lavoro, in preparazione del colloquio Franco Bentivogli (segretario generale dei metalmeccanici della Cisl) e Pio Galli (segretario generale dei metalmeccanici della Cgil) hanno fatto dichiarazioni molto dure. L'incontro di oggi a giudizio di Bentivogli dovrà essere decisivo: *«O una svolta o la drammatizzazione del confronto»* ha detto il leader della Cisl ed ha aggiunto: *«Fino a questo momento il padronato ha pedalato sui tulli; d'ora in avanti deve entrare nel merito. Gli industriali sono sempre in attesa non so di che cosa credo però, che dovranno fare i conti rapidamente perché crisi di governo o elezioni anticipate non intendiamo in nessun caso dilazionare la vertenza. Inoltre il padronato ha l'obbligo e il dovere, innanzi tutto verso il Paese, di rendere trasparente la sua linea. Fino ad oggi si sono alternate posizioni di chiusura con disponibilità generiche, anche se di fatto, la realtà è stata la chiusura e le disponibilità iniziali sono state solo di metodo»*.

Pio Galli ha dichiarato *«Riteniamo ampiamente conclusa ■ fase espositiva ed è giunto il momento che il padronato cominci a dire i suoi "sì" ed i suoi "no". La nostra controparte deve avere ben chiaro che il sindacato non ripiega su se stesso ed è fortemente determinato a non demordere e ad incalzare per conseguire i risultati indicati nella piattaforma»*.

Da parte industriale c'è da registrare la presa di posizione del presidente dei piccoli e medi imprenditori (nonché vice presidente della Confindustria) Marcello Modiano: *«La richiesta, in questa fase della contrattazione, di sottoporre a controllo sindacale anche i piani di investimenti aziendali, se può apparire pregiudiziale alla grande società per azioni, non lo è assolutamente per la piccola e media industria. Proprio per la struttura dell'azienda il medio e piccolo industriale non deve e non può rinunciare alla sua identità»*.

In campo sindacale la Federazione delle Confederazioni (Cgil - Cisl - Uil) ha preso l'iniziativa per una riunione (che ■ svolgerà lunedì prossimo) delle categorie che hanno trattative contrattuali aperte: metalmeccanici edili, braccianti. Alcuni esponenti confederali della Cgil e della Cisl secondo quanto risulta, vorrebbero esaminare l'opportunità di arrivare a uno «schema quadro» per i contratti onde realizzare un coordinamento e magari una trattativa unica su alcuni punti delle varie piattaforme.

Per ora si tratta di un'idea che circola negli ambienti sindacali. E' però già stata ritenuta sufficiente per suscitare diffidenze. Il segretario generale dei metalmeccanici della Uil Vincenzo Matiina, ha subito messo le «mani avanti». *«La riunione di lunedì* — ha dichiarato — *dovrebbe servire per una valutazione dell'andamento dei vari tavoli di trattative. Bisognerà anche far maturare le condizioni per arrivare magari a iniziative di lotta comuni di tutte le categorie impegnate nei contratti senza farsi prendere dalla fretta»*.

«In nessun caso — ha sottolineato Matiina — *il coordinamento e l'ampliamento della lotta può e deve significare una unificazione dei tavoli. Ogni contratto ha [illegible] suo specifica e deve essere rispettato. Il "no" più netto quindi, ad una vertenza e ad un accordo quadro; sarebbe un errore politico anche ai fini dell'autonomia delle varie categorie e rischierebbe per bloccare le capacità di iniziativa che abbiamo»*.

In vista della riunione odierna, ieri c'è stato un colloquio tecnico tra rappresentanti della Fim e della Federmeccanica «come avviene ogni lunedì» ci ha precisato Matiina.

I piccoli imprenditori della Confapi (6 mila aziende minori con 200 mila persone) hanno concluso ieri la «quarta sessione» di negoziato con la Fim. *«La Confapi* — informa una nota — *ha offerto l'informazione a livello regionale ed ha invece escluso il livello di informazione aziendale per le piccole e medie imprese, in quanto favorirebbe in conflittualità su problemi riguardanti la gestione e l'autonomia imprenditoriale»*. I piccoli industriali hanno anche sottolineato *«la funzione politica che svolge il decentramento industriale quale mezzo per la diffusione dell'imprenditorialità e di articolazione tecnico-produttiva qualificata»*.

La Fim ha giudicato negativamente i risultati dell'incontro con la Confapi accusando la di *«totale negatività inerente e dilatoria»*. *«A parte qualche disponibilità offerta sul sistema delle informazioni limitatamente al livello regionale* — afferma il sindacato — *la Confapi non ha dato risposte ai punti qualificanti della piattaforma»*.

Le delegazioni torneranno ad incontrarsi il 29 e 30 marzo. L'Unioncamere (80 aziende pubbliche con 300 mila dipendenti) ha chiesto di spostare al 22 marzo l'incontro che doveva avere domani con la Fim.

Sergio Devecchi

Sciopero alla Fiat per Grottaminarda?

ROMA — Se la direzione della Fiat trasformerà il provvedimento di sospensione adottato nei confronti dell'operaio Antonio Pezzella in licenziamento, i lavoratori di [illegible] il gruppo Fiat attuerano oggi otto scioperi che riguarderà le prime quattro ore di ogni turno.

Lo ha annunciato ieri sera un comunicato della segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici (Fim) nel quale si ricorda che ieri è scaduto il termine ultimo fissato per il procedimento di sospensione cautelativa di Antonio Pezzella, l'operaio della stabilimento Fiat di Grottaminarda (Avellino) arrestato dopo un episodio di violenza avvenuto nella fabbrica.

Sempre per stamane la Fim ha indetto uno sciopero di tutti i metalmeccanici della provincia di Avellino.

Stato civile di Torino

6 MARZO 1979

NATI — Hilberto Mario Marietti Luana; Palmiere Teresa; D'Amato Giuseppina; Castello Salvatore, Madeo Sonia; Fatta Giorgio Jovanotte Arcadia; Castello Claudia Isabella Matteo; Palumbo Vincenzo, Valle Paolo Dalle Rive Alessandra; D'Agostino Sara Jacovone Monia; Vieva Elena Grimaldi Sara Cibrario Marcel Roberto; Guglielmi Mario Olivelli Marco Di Minno Leonardo, Giannattempo Daniel, De Rosa Erica, Vianzone Berenzi Adriano Chiara; Massino Antonella; Rocca Alessandro; Feriante Francesco Bianco Milena, Grillano Giuseppe Tamagnone Stefano, Ferrera Valentina Di Nicola Alessandro; Iaffino Rosalba Fabiano Paolo; Stagno Sabrina, Fa[illegible] Roberto; D'Amato Davide, Fiore Stefano.

MORTI — Maieri Rosina, di anni 52, nata a Marina di Ascea, casal. abitante in via Capellina 21; Bechis Maria a. 90, Volpiano pens., e Regina Marg 9; Bianco Carlo a. 75, Castelnuovo pens., v. Montecuco 119; Allemanna Maria v Seggiamani a. 85, Valtenera, pens. v. C. Del Prete 32; Arcudi Rosolo a. 72, Reggio Calabria pens. v. Spalato 60; Baglio Giuseppe, a. 83, Torino, pens. c. Corsica 74; Fasinotti Margherita v Bestrolotto, a. 83, Scarnafigi, pens., v. Catania 14 bis; Materisi Giuseppe, a. 78, Borgo Vercelli, pens. e Scapolo 171-6; Rappa Francesco, a. 64 ■ Paolo pens. v. Fanti 5; Pittore Piera a. 45 Torino, coniug. v Lodovica 11 Balmas Susanna in Peyrot, a. 75 Mauriziano, pens., v. Botticelli 8 Ajma Emilia a. 58 Rubiola, pens. v. Q Sella 102, Cellini Maria a. 82, Nizzarnin pens. v. S. Ambrogio 4; Bersani Clara v. Orlandi, a. 80, Cinzano pens. v. Morelia 12; Bessone Bartolomeo, a. 82, Villanova pens. v. del Maresco 14 61; Antonucci Michele a. 72, Bari pens.

Deceduti in ospedale: Paolucci Giuseppina v. Cravero, a. 67, Torino pens.; Cerenat Narciso, a. 62, Pinerolo, Falegname; Mantovani [illegible] a. 16 ■ Maurizio, operaio; De Angelis Riccardo a. 69, Tirlolo, pens.; Gavassa Giovanni, a. 68, Cumiana, pens.; Dellapiana [illegible] a. 85, Bercelo, pens. Vinci Santolalo mesi 7, Torino; Vignoli Bruno a. 66, Scarnafiia pens.; Rattotti Riccardo, a. 84, Bologna, pens. Caldara Adolfina v Kohler, a. 71, Vara pens.; Merlia Michele, a. 60, Torino, pens. Prete Ottavio a. 51, San Fre. pens.; Remondino Angelo a. 52, Carmagnola pens.; Acerbo Umberto a. 53, Napoli operaio, Prodoscimo Dario, a. 66, Valdobbiadene, pens.; Erbetti Giovanni, a. 27, Portici, operaio, Bernardi Martino, a. 34, Caselle pens. Rapello Carlo, a. 49, Trofilo, pens., Aquilaci Salvatore a. 48, Catania.

Nati 38 - Morti 35

7 MARZO 1979

NATI — Albano Elda, Andaloro Serena; Carpegna Luca; Turcio Mariuna, Rendi Severo; Vinci Ti[illegible] Scalzo Silvana, Tavalla Manuela Cirulli Nicola Chiravna Andrea Cataldi Daniele, Tresoro Sara Balzola Claudio; Sicco Mario Ferro Giancarlo; Mista Manuel Rosa Angela Con Federica, Chiartaco Pasqua Mgl Davide; Amedeo Stefania; Valtino Renzo Montanari Martino Rovelli Cinzia; Zizari Michele Guerrini Davide Andrino Leonardo Beltrame Cristina Onni Gabriele Lotito Antonio [illegible] chiostru Giovanni Santeri Giovanni Catena Dario Fenoglio Davide Gerzone Elena Bersia Massimiliano; Magliolo Deborah; Alari Diego Battistoo Davide; Spagone Sandro Saman Manuela, Neena Giovanna Maselli Roberto Millemace Rosaria Armerolera Paola.

MORTI — Petilli Michele, di anni 75 nato a Pobesi pens. abitante in via Stellone 11 Fadella Giuseppe, a. 57, Tarsia pens. v. Rallarillo 13; Iotti Marisa a. 71 Torino, pens. v. Cellini 5; Bega Amalia v. Sartore, a. 65, Milano, pens. v. Draccini 28; Amodeo Maria di Pughese a 75 Cerignola, [illegible] v. D Gaidano 162 Merino Carolo di Gabutti a 65 Torino pens. v. Passo Buole 17 14 Chiepia Michele, a 67 Allievitrua, pens., v. S Ottavio 13 Montarmone Maria v. Calvi a 66 Vercelli, pens., c Tanano ■ Sacco Luigi a 92.

Deceduti in ospedale: Sessa Ercilia a ■ Artopalla pens. direttore [illegible] Pantera a ■ Torino pens.; Santangelo Vita v Averti a 72, Civitavecchia pens. Alberia Maria, a 76 Torino, pens. Valle Rolando a 85, Mazzè Ciar pens.; Vigani Maria Agnese, a 59 Torino, casalinga Celeghini Aldina v. Mononi, a 73 Pinerolo, pens. Ferrera Emilio a 46 Pagliani pens. Viancino Massimina, a. 68, Crescentino, pens. Inzesa Loretta v. Petino, a. 84, Ariano Irpino, pens. Cosa Maria in Cogno a ■ Catania casalinga Valsoglio Giuseppe a 56 Carignano operaio; D'Antino Michele a 56 Lucera pens. Dematteis Stella in Birolli, a 78, Torino pens.; Adella Francesco, a. 32 Pinerolo operaio; Caseia Carola, ab. Torino, ins.; Mosso Domenica v Ostorero, a 61 Torino, pens.; Ajmar Felicita a 82, Torino pens.; Bacchiddone Lodovica v Preciechio a 82 Lu Monti in pens. Imberti Caterina v. Zecchini a 78 Torino, pens. Chiognani Delfina v Andreoli a 69 Bologna pens. Vaiegilla Dante a 68 Adria pens. Cola Luigi, a 71, Lecce, pens. Tonolo Angelica v. Guglielmo, a 74, Aosta, pens.; Vaudano Carolina v Cato, a 80 Pessano pens.; Castino Primo a 78, Torino pens.; Barbera Michele a 60, Misterno Nati 45 - Matrimoni 0 - Morti 36

8 MARZO 1979

NATI — Petroni Elvis; Fanti Roberta; Marasci Andrea; Arcari Giuseppe; Graziano Katia; Mocri Gianluca; Martini Cinzia; Ferrantino Matteo.

MORTI — Bertagnolio Rosa v Calderone, di anni 66, nata a Torino, pens., abitante in c.so Galone Bor. 230, Origlia Alberto, a. 75 Torino, pens., via R. Martorelli 60; Oppedisano Caterina, a. 78, Mariotte, pens., via Belfiore 51; Bonda Antonino, a. 71, Alcamo pens., str dal Ronchi si Cunioli Alfi 61 bis; Tabacchi Maria, a. 63, Mornago, casalinga, c.so Francia 184, Romano Pietro, a. 84, Torino pens., c.so Vittorio Em. 61; Bertina Michele, a. 81, Torino pens. via Monceriveilo 1, Maragno Eugenia, a. 81, Cantarina, pens., via Adamello 85; Enria Anselmo, a. 74, Savigliano, pens., via Canelli 113; Sautore Osvalda, a. 66, Bari, pens., c.so Orbassano 73; Palermo Giuseppe, a. 72, Grotte, pens., via Pramollo 1, Parotti Giuseppe, a. 55, Pozzano, pens., v Madama Cristina 97; Brambilla Cristina, a. 75, Torino, pens., c.so Montecucco 154. Lia Antonio, a. 46, Serzale, pens., viale Mughetti 9/A; Alaia Pasqualino, a. 81, Chiusa S Michele pens., p.za Rebaudengo, Delfanti Mario, a. 64, Carrù, pens., via Carrera 47.

Deceduti in ospedale: Rimonella Annalisa in Lopardo a 24 Molta di Civenzo, casalinga, Montemerlo Maria v Bertone, a 78, Torino, pens.; Bandiglio Luigi, a. 80, Grazzano, pens.; Brocco Giuseppina v. Sirigi, a ■ Bagnasco, pens., Crisceola Francesco, a 81, Salerno, pens.; Peracchi Teresa v. Ferrando, a 82, Torino, pens.; Lo Sturzo Alberto, a. 57, Bugnara, pens.; Rolando Rolando, a. 70, Piume, pens.; Bergagna dott. Sergio a. 54, Torino, vice sindaco, Turbino Giacomo, a. 78, Gpio, pens., Anilaro Perino, a. 63, Nemia, pens., Di Leo Maria Carmela, a. 74, Candela, pens.; Calalano Savina v. Battista, a. 78, Carignola, pens.; Deseito Angelo, a. 73, Torino, pens.; Zecchinati Armida v. Donegani, a. 83, Treconta, pens., Alaina Angela, a. 87, Monrondi, pens., Monaco Persio, a. 68, S. Apolllnare, pens., Casagrande Angelo, a. 54, Pollina, operaio, Minarda Agnese in Darberu, a. 56.

Nati 8 - Matrimoni 25 - Morti 35

9 MARZO 1979

NATI — Casani Enrica; Aquino Marco; Dall'Ava Enrica; Galanis Giuseppina; Lia Anna; Oddenino Marco, Tallone Stefania, Gisi Karina, Sanlero Sandro, Rosa Maria Federico, Renzetta Paola, Romano Fabio, Giampa Claudia, Bordonaro Antonella, Adamo Nunzia, Rosso Fabio, Pellirene Luca, Aprile Antonella; Tarelli Christian; Giannone Fabio; Raggero Silvia; Fiammenga Marco; Frandina Antonella; Bione Nadia, Galati Maria; Bagnis Alfio, Fortantino Giuseppe, Abbatangelo Samantha; Velenich Claudia; Mirolsal Marco; D'Agostino Fabiola; Graziotti Gianluca; Lampugnani Annalisa; [illegible] Maria; Zoveti Roberto; Succella Loredana; Pergolini Saverio; Barraco Adriana; Greco Stefania; Beisel Laura; Mynaghaddu Antonio; Manna Simone, Ulacco Massimo; Latia Mariangela; Giancursi Sara, Zaratin Luisa, Pechettino Flavia, Ferraro Marco; Scevola Daniele, Manzala Francesca Guagliardo Marilena; De Vidi Jessica, Chiarvighin Muriel; Agagliate Viviana; Marrella Sabrina; Pellitoti Diego; Jacob Paolo; [illegible] Alberto; Cannavale Manuela, Gliria Patrick, Carmenlino Marcella; Pierra Daniela; Carpinteri Alessandro; Fracid Mariangela, D'Alvino Andrea; D'Avino Marco, Nasi Irene, Viola Danilo, Bellanova Jonathan; Battiano Sanligiano Savino, Fasola Antonio.

MORTI — Boagiovanni Emilia in Picco, di anni 71, nata a Pladella, pens. abitante in via Pr Oddone 21, Romanelli Umberto, a. 70, Torino pens. via Amendola 10, Terrara Leonarda, a. 51 Ortanova, pens., via Brandizzo 31; Rasa Margherita v Torgila, a. 82, Pinnasio, pens., via S Quintino 8, Giannoli Clotilde v. Rosetti, a. 69, Mezzenile, casal., via A. Claudio 36; Figuolia Italia, a. 81, Chiaramonte, pens., c. Racconigi 245, Gabellotto Faustino, a. 64, Villarbasse pens. str Della Sonna 196, Della Bruna Antonia, a. 72, Avillino, pens., via delle Perrutche 36, Sesia Teresa v Oasola a. 70, Tigliole, pens., via Buttigliera 17 Kartorie Giovanni, a. 62, Torino, pens., via Pianti 5; Demetry Pasquale, a. 71, Bari, pens., c. Mediterraneo 90, Quattrocchio Luigia, a. 83.

Deceduti in ospedale: Tardelli Giuditta, in Gianzani a. 66, Vergemoli, pens.; Iannello Antonia, a. 80, Messina, pens.; Canavero Lorenzo, a. 67, Balzola, pens., Mensardi M. Luigia, a. 60, Dronero pens., Biancia Antonio, a. 80 Palazzo S. Gervasio, pens. Sardu Clelia a. 60, Mussica, pens., Biava Pietro, a. 83, Viuffre, pens., Decenza Angela, a. 79, Calagrone, pens., Casara Vittorio, a. 73, Torino, pens. Foste Severino, a. 65, Sestri, pens., Gallalin Attilio, a. 74, Terzo, pens., Mo Anna v Capitanio, a. 64, Piea, pens., Pavarino Francesca, a. 18, S. Damiano, studentessa; Peliva Michelarre, a. 82, Bordevalo, pens.; Pianano Teodora v. Nebbia, a. ■ Balzola, pens.; Gasco Wilma in Magliano, a. 58, Campignole, pens., Borgarino Paolo, a. 66 Germagnano, pens.; Rimaisa Anna in Vaccaro, a. 80, Torino, casal.; Rasperelli Giacomo, a. 62, Torino, pens.; Cerlese Giovanni, a. 74, Strl, pens., Renzasi Mario, a. 72, Torino, ingegnere; Camburnano Carlo, a. 83, Turina, pens.; Asto Maria v. Ventipollo, a. 82, Villanova, pens.; Bogarello Giuseppina in Bartolomeo, a. 84, Moncalieri, pens.; Manarella Angelo, a. 66, Rovigno

Nati 71 - Matrimoni 9 - Morti 37

10 MARZO 1979

NATI — Bernardi Elisa, D'Alessio Marco, Viola Te Maria Barberia Federico; Pirani Roberta; Borghesi Barbara Cirdro Elena; Nerregna Giorgia Zocco Sarah; Malchiori Barbara, Lombardi Paola; Garau Maurizio Garofalo Massimiliano; Nicola Salvatore; Ivaldi Stefania; Fabrizi Alessandro, Silvestrin Stefano, Mario Marialina Alberelli Maria Eusebia Alessandro; Pagliera Umberto Garaci Antonino Cancedda Manuela; Cagnani Lucia Paganin Fabio, Barile Marco, Pagano Riccardo; Franco Silvio Perino Andrea Santamauro Ingrid; Saccone Andrea.

MORTI — Serra Prassede v. Bottazzi, di anni 69, nata ad Aghade, pens., residente in via Pesaro 34, Musselli Matteo, a. 74, Carmagnola, pens., sir degli Angeli 11-7; Canavera Pasquale a 80, Torino, pens., via Pigafetta 36; Bertello Mario, a. 81, Biella, pens., via Botta 10; Zamboni Giuseppe, a. 70 Cumiaccillo, pens. via P Cossa 86 Todaro Giovanna, a 69 Caltanissetta, cas str S Margh 136; Raffinella Valentina, a. 66, Torino pens., via Pinelli 66, Zampagnini Maria in Balma a 79 Pairetto pens. via Raffaello 1; Lane Antonio, a. 66, Moncalieri pens., c.so Francia 223; De Vrento Angelantonio a 72, Rovo di Puglia, pens., via Orvia 182, Grosdine Teresa a. 80, S. Germano, pens., c.so Racconigi 165; Gizzetti Giuseppe, a. 68 S Paolo Valle, pens., via P. Gaetano 30, Fenal Riccarda v Agnelli a 67 Torino pens. via Domodossola 92, Fedeli Vincenzo a 72 Osimo pens. via Venpucci ■ Materole Michele, a. 69, Cambiano, pens., via Millefonti 25; Mossa Teresa in Mortara, a. 65, Torino, pens., via T Grossi 17; Carle Dante, a 81 To n, pens., c.so Toscana 67

Deceduti in ospedale: Ragina Olga, a. 62, Montegrosso, pens.; Scalabrini Orsola a 55 Mezzolla, pens.; Fenil Luisa in Conforti a 49, Bibbiana pens., Rasso Tiziana, a 15, Torino, stud Velenghi Ernestina a 27, Candela Immacolata, Marchetto Giovanni a 64 Mattie pens.; Di Gregorio Nicola, a 79 Radiena, pens. Novenna Annibale a 78, Bugnano pens. Panigari Umberto, a. 71, Letta pens. Prata Margherita, a. 71, Torino pens. Frallicrardi Attilia a 60 Napoli pens. Carino Maria v Lehanti, a 77 Lanzi pens. Olle Caterina v Crovella, a 73, Torino pens. Sarti Francesco a 55, Capezzuoli pens. Canavera Lorenzo a 67 Balzola pens. Mantoan Maria in Martinoni, a 75, Rosolina pens. Violante Maria Anna a ■ Pinerolo pens.; Trotti Giuseppe a 78, Ovlallo, pens. Passarilla Crescenzo Spariato a 50 Bottiglie, comune Cabrini Maria Caterina a 78, Cerlsh pens. Amelina Osvaldo a 41, Novello Ingegnere, Grasmaglia Nazzi Pietro a 87 Monteruffo d'Alba pens. Battana Velia a 69, Moncalvo sul Po pens. Cerrati Colombo a 74, Castelnuovo Lagnè pens.; Baldoni Luigi, a 78, Alessia pens.

Nati 11 - Matrimoni 22 - Morti 42

In ■ incontro con i dirigenti di ps

L'opera della polizia difesa dal ministro

Rognoni: «Non è giusto irridere gli sforzi contro il terrorismo» - Appello alla collaborazione

ROMA — La *«generale mobilitazione della gente, della cultura, delle forze pubbliche»* contro il terrorismo e la criminalità è stata auspicata dal ministro dell'Interno, on. Rognoni, nel corso di una riunione con alcuni dirigenti della Ps.

Ricordati gli atti di violenza compiuti in questi ultimi giorni, Rognoni ha affermato che *«sarebbe però grave errore non riconoscere lo sforzo che i corpi di polizia stanno [illegible] spendo per raggiungere una maggiore efficienza o, peggio, affermare che la loro azione di repressione e prevenzione [illegible] addirittura inesistente. Ciò non è vero e la gente comune lo sa e lo avverte da tempo chiaramente»*.

«Certamente — ha proseguito il ministro — *alto è il prezzo di questa criminalità, che annovera fra le sue vittime obiettivi casuali e innocenti e obiettivi direttamente e singolarmente cercati. Ma è ingiusto (e lo ha il dovere di sottolineare) prendere pretesto dalle difficoltà obiettive che si incontrano nell'intento di migliorare e adeguare i [illegible] necessari a fronteggiare, convenientemente il terrorismo, per liquidare ogni sforzo, irridere presenza e risultato delle forze dell'ordine»*.

«Naturalmente nessuno può illuderci che la violenza sia un fenomeno che può essere sconfitto dalle sole forze di polizia e che non abbia invece cause, compiacenze o anche, semplicemente, neutralità per eliminare le quali molto può la generale mobilitazione della gente, della cultura, delle forze politiche, col rigore dei rispettivi comportamenti e [illegible] piena riappropriazione da parte di esse dei valori [illegible] ragione e della solidarietà. Non mi sembra — ha concluso Rognoni — *che ci debba lasciare spazio a una critica obiettivamente corrosiva, proprio in un momento nel quale [illegible] gente avverte più di prima di essere coinvolta per intero nell'impegno di lotta contro la violenza e il terrorismo»*.

Ieri sera a Bergamo: rapinatori, drogati o terroristi?

Un carabiniere nello studio di un medico tenta di opporsi ai banditi ed è ucciso

Aveva 50 anni - Era andato dal professionista con la moglie e un figlio da visitare - Due individui mascherati irrompono in sala d'attesa: il militare li affronta e i malviventi gli sparano

BERGAMO — Due giovani incappucciati e armati di pistole hanno cercato di compiere un'irruzione nell'ambulatorio del medico delle carceri di Bergamo. Un appuntato dei carabinieri, in attesa con molti altri pazienti (doveva far visitare il figlioletto) ha reagito e i malviventi non hanno esitato a far fuoco contro di lui. Il militare, raggiunto da cinque proiettili, è rimasto ucciso all'istante. [illegible] assassini che erano giunti sul posto con una motoretta sono fuggiti con lo stesso mezzo che hanno successivamente abbandonato, per proseguire la fuga a piedi oppure con l'aiuto di un complice nei pressi delle piscine.

Il feroce omicidio è avvenuto ieri (ieri sera verso le 19,30 in città alta e si ha ragione di ritenere che i banditi volessero prendere di mira il medico delle carceri per un'azione, diciamo così «punitiva» oppure più probabilmente, per impadronirsi del suo ricettario e procurarsi sostanze stupefacenti).

I carabinieri, i funzionari della questura e la magistratura a tarda ora erano ancora impegnati nell'inchiesta. La vittima si chiamava Giuseppe Gurrieri ed aveva 50 anni (li aveva compiuti il 15 febbraio scorso). Nato a Monghidoro, in provincia di Bologna, era entrato giovanissimo nell'Arma ed era a Bergamo da 18 anni.

Al delitto hanno assistito la moglie ed il figlio primogenito, un'altra figlia era a casa. Giuseppe Gurrieri aveva sempre svolto compiti d'ufficio non si era mai dovuto occupare di ordine pubblico e si esclude che potesse avere nemici. Era, molto semplicemente, dattilografo nell'ufficio del comando del [illegible].

Anche ieri, come di consueto, [illegible] svolto il suo lavoro nell'ufficio, in via Masone, a Bergamo bassa e quindi era tornato con l'autobus alla sua abitazione di via Mario Lupo in città alta. Lo attendevano la moglie Caterina Belvisi di 39 anni nativa di Brescia, ed i figli Mauro Ernesto, quattordicenne, che frequenta la terza media, e Monica, di 9 anni.

Mauro, da qualche giorno, non [illegible] sentiva bene e si era deciso di accompagnarlo dal medico, il dott. Giansandro Gualteroni, di 47 anni, che ha lo studio in via Donizetti, una delle strade più caratteristiche della città alta.

Il dott. Giansandro Gualteroni è anche medico delle carceri da pochi anni: è subentrato nell'incarico, che era stato svolto per decenni da uno zio. Non si può escludere che in questo periodo, sia pure relativamente breve, si fosse fatto fra i detenuti qualche nemico, non tanto per motivi politici (il medico [illegible] e «impiegato»), ma piuttosto fra qualche tossicomane.

Ieri sera il medico, che esercita anche la libera professione, stava visitando i suoi parenti. Nella sala d'attesa si trovavano una ventina di persone, mentre altre sei erano rimaste, in considerazione della serata non fredda, all'esterno, nel cortile, protetto da una cettola.

Tra queste sei persone, l'appuntato Gurrieri, la moglie ed il figlio Mauro. Verso le 19,30 sopraggiungevano due giovani con il volto coperto da passamontagna. Entravano nel cortile con una motoretta senza targa, saltavano a terra ed impugnavano due pistole.

«Tutti dentro — gridavano — *altrimenti spariamo»*. La scena era brevissima e si svolgeva quasi nell'oscurità. Probabilmente i due sconosciuti non si erano neppure accorti della presenza dell'appuntato Gurrieri, che pure era alcuni in divisa. Il militare reagiva immediatamente *«Non fate gli stupidi»* esclamava e cercava di afferrare uno dei malviventi. I banditi non esitavano a far fuoco. Parre che complessivamente abbiano sparato cinque colpi di pistola, tutti a segno l'appuntato Gurrieri è stato raggiunto da un proiettile alla tempia sinistra, mentre gli altri [illegible] hanno colpito al torace.

[illegible] è accasciato, senza avere neppure il tempo di mettere mano alla propria pistola. Mentre la moglie ed il figlio sgomenti si chiavano [illegible] di lui gli assassini fuggivano.

Il dott. Gualteroni, sopraggiunto agli spari, non poteva far altro che constatare il decesso del militare.

Ugo Gualalaxara

Il marcato si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
Ing. Medardo [illegible]

La annunciano la moglie Elena, i figli Piero e Mario, la madre Angela e parenti tutti i funerali oggi alle ore [illegible] nella parrocchia di San Secondo.
— Torino, corso Re Umberto 51
14 marzo 1979.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Officine Viberti Spa hanno il profondo dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del
dott. ing. Medardo Biolino
direttore e valoroso Direttore Generale del Amministratore della Società
— Nichelino, [illegible] 1979

Consiglio di Amministrazione, Collegio sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Spa E.M.A.C. Carrozzerie si associano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del
dott. ing. Medardo Biolino
apprezzato Presidente della Società
— Nichelino, 13 marzo 1979

Le Società Carrozzerie Viberti
Officine Adige, Verona
Officine Cavenzi, Piacenza
E.M.E.M., Cambiano
Fiberpress, Carmagnola
Officine Viberti Battipaglia
partecipano con profondo cordoglio alla famiglia per la immatura perdita del
dott. ing. Medardo Biolino
— Nichelino, 13 marzo 1979

Il Gruppo Aziendale delle Officine Viberti Spa partecipando al dolore della famiglia per la perdita del
dott. ing. [illegible] Biolino
— Nichelino, 13 marzo 1979

Maria Luisa Bellandino, Rosanna Pinna, Candido e Lidia Viberti con i nipoti Luciano Marocco profondamente colpiti per la perdita sono vicini alla famiglia

Ester e Giuseppe Galli commossi e associano vivamente all'immenso dolore di Elena, Piero e Mario.

Si associano unitre al dolore della famiglia
Anna Maria, Cinzia e Roberto Nicoli
Candido e Nanni Rovasenda
Maria, Elvira e Virgilio Viberti
Maria Accarino
Egino Bonanni
Angelo Bolzoni
Raffaella Bertoli
Luciano Calda
Ernesto Carbone
Giancarlo De Federicis
Renato Farenglio
Pietro Ferraresi
Vincenzo Fumarola
Franco Girardi
Aldo Grollo
Alberto Marchesi
Vincenzo Nalli
Roberto Negri
Riccardo Romano
Giampiero Serazzi
Umberto Teodoro
Emilio Tonino Nanni
Giuseppe Tumiatti
Franco Trapuzzetti

Sandro e Giovanni Martinelli prendono parte con dolore alla famiglia per la scomparsa del
Ing. Medardo Biolino
— Torino, 14 marzo 1979

I cognati Fiocchi e Calleri sono vicini a Elena Piero e Mario

Rina Roberto Piero con Maria Cora ricordano **MEDARDO**

Domenico Felicina Deziani con Carlo partecipano l'amico **MEDARDO** e si uniscono al dolore di Elena Piero e Mario

La Tarmina profondamente addolorata è affettuosamente vicina a Elena Piero Mario

Gina Prandi con Lidia, Chiara e famiglia partecipa al dolore di Angela, Elena, Piero e Mario per la scomparsa del caro **MEDARDO**

Condomini, inquilini e Amministratore dello stabile di corso Re Umberto 51/53 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del
Medardo Biolino

Anna e Alberto Brizi si uniscono al dolore del famiglio per la scomparsa del loro carissimo
Medardo Biolino
— Torino, 13 marzo 1979

Luisa Appiano con Anna e Alba partec

Una svolta decisiva di Carter nella politica per il Medio Oriente

Consiglieri Usa nel Nord Yemen

L'annuncio del sottosegretario alla Difesa, Crawford - L'iniziativa dovuta alla presenza di sovietici, cubani e tedesco-orientali nello Yemen del Sud e all'escalation del conflitto - Gli istruttori (trecento al massimo) addestreranno l'esercito di Sanaa alle moderne armi fornite da Washington e pagate da Riad

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Consiglieri militari americani sono stati inviati nello Yemen del Nord, e altri partiranno nei prossimi mesi in gruppi di 50-70, fino a un massimo di 300. Lo ha annunciato al Congresso, tra la sorpresa e anche le proteste dei parlamentari, il sottosegretario alla Difesa, Crawford. «*Si tratterà in gran parte di istruttori* — ha detto Crawford — *che avranno il compito di addestrare le Forze Armate nordyemenite nell'uso dei moderni aerei, missili e mezzi corazzati che stiamo loro fornendo in base ad un accordo con l'Arabia Saudita*».

L'annuncio di Crawford ha coinciso con l'*escalation* del conflitto radio Sanaa ha detto ieri che un importante nodo strategico a circa 150 km dalla capitale è stato bombardato dall'aviazione militare sudyemenita. «*Non sappiamo di che nazionalità siano i piloti* — ha asserito il sottosegretario alla Difesa — *ma non possiamo dimenticare che nello Yemen del Sud vi sono circa 2000 militari sovietici, cubani e tedesco-orientali*». Crawford ha aggiunto che, secondo notizie non confermate ufficialmente, un reggimento etiope, e forse altri contingenti stranieri, sono stati trasferiti in territorio sudyemenita. Il sottosegretario alla Difesa ha concluso dicendo che un alto ufficiale Usa lì in raggiunto Riad, nell'Arabia Saudita, per coordinare gli aiuti militari allo Yemen del Nord.

La decisione di inviare consiglieri a Sanaa, ha fatto capire Crawford, era stata presa dal presidente Carter in persona la settimana scorsa, prima di partire per il Cairo e Gerusalemme. Considerazioni pratiche l'hanno imposta, oltre alla volontà di contenere l'espansione sovietica nella penisola arabica, e di rassicurare i Paesi mediorientali alleati. Gli Stati Uniti stanno fornendo allo Yemen del Nord aiuti militari per 400 milioni di dollari, pagati dall'Arabia Saudita, ma le forze armate nordyemenite non sono in grado di usarli, se non in parte. Crawford ha assicurato che nessun americano verrà impegnato in combattimento, ma solo nell'organizzazione logistica. Non ha escluso che intervengano invece piloti sauditi e giordani su richiesta di Riad.

Rispetto alla politica di attesa e di dialogo con l'Urss applicata sino a poche settimane fa in Medio Oriente, la decisione di Carter rappresenta una svolta radicale. Il presidente si era già impegnato in prima persona, dopo la rivoluzione in Iran, mandando una squadriglia aerea nell'Arabia Saudita, e negli ultimi giorni la portaerei *Constellation* e altre tre navi da guerra nel golfo di Aden. Ma adesso adotta drastiche contromisure. L'invio degli istruttori nello Yemen del Nord non è un fatto isolato. Il Pentagono ha in studio anche la formazione di una flotta — la quinta — dell'Oceano Indiano. E nei colloqui al Cairo e a Gerusalemme è stata segretamente discussa l'apertura di due basi Usa in Egitto e Israele, una sul Mediterraneo l'altra sul Mar Rosso.

Carter ha dichiarato esplicitamente il mese scorso che intende difendere a qualsiasi costo gli interessi americani lungo il cosiddetto arco della crisi, la costa afro-asiatica che va dall'Etiopia all'Afghanistan, e proteggere le rotte petrolifere. Nell'attacco dello Yemen del Sud, Paese comunista e filosovietico, allo Yemen del Nord, alleato dell'Arabia Saudita, ha visto una manovra di Mosca per assumere il controllo degli stretti tra il Golfo di Aden e il Mar Rosso, e successivamente per destabilizzare la penisola arabica. Rovesciando la sua strategia, ha ammonito l'Urss che manovre di questo genere potrebbero compromettere anche il trattato *Salt*.

La decisione di inviare i

Prossimo accordo?

ADEN — Benché i combattimenti fra i due Yemen continuino, il segretario generale della Lega Araba, Mahmud Riad, che alcuni giorni tenta una mediazione nel conflitto, ha dichiarato partendo da Aden per Sanaa: «*Abbiamo ottenuto buoni risultati e abbiamo ricevuto assicurazioni entrambe le parti sulla loro disponibilità a osservare le decisioni della Lega*».

I risultati sarebbero il rilascio di comunicazioni telefoniche fra i due Paesi, il ripristino del traffico aereo domenica prossima e la riapertura della frontiere il 26 marzo.

Carter al Congresso "Presto il trattato fra Egitto e Israele,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NEW YORK — *In una telefonata al leader democratico del Senato, Robert Byrd, fatta alla partenza dal Cairo per Washington, il presidente Carter ha dichiarato che* «un'apertura si è improvvisamente delineata nei negoziati di pace tra Egitto e Israele» e che «il trattato potrebbe venire firmato presto». «Il presidente mi ha comunicato che Sadat ha accettato tutte le soluzioni da lui proposte — *ha detto Byrd* — e che anche Begin è d'accordo in linea di principio ma con qualche riserva». *Il senatore democratico ha aggiunto che* «il governo israeliano sarà chiamato a pronunciarsi sul compromesso elaborato da Carter giovedì» e che «se il suo responso sarà positivo «Sadat e Begin si unirebbero probabilmente al presidente per la cerimonia conclusiva o a Washington o in un'altra città simbolica».

Le dichiarazioni del senatore Byrd sono state confermate in un'intervista televisiva dallo stesso Begin. Parlando a Barbara Walters, la giornalista più pagata del mondo, il premier israeliano ha asserito che l'assenso di Sadat «costituisce un'autentica svolta nei negoziati». *Begin ha introdotto però una nota di cautela precisando che attendeva* «una relazione scritta del presidente Carter» *prima di presentare le soluzioni proposte all'esame del governo.* «Se il governo le approverà — *ha proseguito* — le presenterò al Parlamento all'inizio della settimana ventura». *Cogliendo la giornalista di sorpresa, Begin ha concluso:* «Il Parlamento respingerà, mi dimetterò». *Begin, che parlava al canale della Abc, non è apparso sicuro del sì dei deputati:* «Incontrerò delle resistenze», *ha ammesso.*

Il premier non ha fornito particolari sul compromesso elaborato da Carter. Il portavoce Cara Bianca, Jody Powell, ha però precisato al Cairo che esso riguarda le forniture di petrolio del Sinai a Gerusalemme, lo scambio degli ambasciatori e l'autonomia palestinese a Gaza. «Gli altri problemi già stati risolti», *ha sostenuto. L'affermazione ha destato stupore, perché esisterà un profondo contrasto tra Sadat e Begin anche sull'ordine di precedenza di eventuale trattato di pace rispetto alle alleanze già concluse dall'Egitto con gli altri Paesi arabi. Anche Powell è apparso cauto, insistendo che Begin* «non è del tutto consenziente» e *la vera decisione sarà presa dagli israeliani alla riunione di governo di giovedì.*

Sulla cerimonia della firma Begin ha fatto una precisazione. Egli ha detto che si recherebbe a Washington da solo, che Sadat farebbe altrettanto, e che poi si scambierebbe la visita nelle rispettive capitali col presidente egiziano. La telefonata di Carter al Congresso e l'intervista televisiva di Begin hanno sortito effetto tonificante. I parlamentari, che fino a ieri mattina sembravano in preda allo sconforto, hanno convocato la stampa per esprimere la loro soddisfazione. «Qualunque cosa succeda — ha dichiarato il senatore repubblicano Baker, uno dei candidati alla presidenza — a Carter va il merito di un tentativo coraggioso e costruttivo. Se egli non fosse intervenuto, i negoziati sarebbero falliti».

Il Congresso preparò per il presidente, forse con ottimismo eccessivo, un'accoglienza quasi trionfale. Carter è atteso oggi alla base militare di Andrews alle 13 (le 19 in Italia). È probabile che il presidente del Senato O'Neill pronunci un discorso. «Ci renderà conto — ha spiegato — che la firma del trattato potrebbe tardare anche di uno o due mesi. Ma persino se essa non avesse luogo, Carter meriterebbe la nostra gratitudine. Noi siamo però mancati gli ammonimenti «a non vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato», come ha detto il senatore Jackson. Molti hanno ricordato che spesso in passato la pace tra Egitto e Israele è parsa imminente, ma non si è realizzata.

e. c.

I tribunali «obbligati» a procedure sommarie

Altre 13 esecuzioni in Iran

Teheran. Alcuni ingurati: le loro «colpe» sono scritte sul cartello che portano appeso al collo

TEHERAN — Ancora dodici esecuzioni ieri in Iran, undici nella capitale, una a Qom. Tutti i condannati sono stati riconosciuti colpevoli di delitti politici, ha comunicato il Consiglio della rivoluzione islamica.

Fra i giustiziati, l'ex direttore dell'agenzia di stampa *Parsa* e l'ex vicedirettore della radiotelevisione iraniana, Mahmud Jafarian; un altro ex vice direttore dello stesso organismo, Parwiz Nikhwah, i generali Nader Bahi, ex vice comandante dell'aeronautica e direttore dell'Organizzazione nazionale degli sport, e Mohammad Ali Zand, ex direttore generale delle carceri, l'ex deputato Gholam Hosein Daneshi, sei funzionari della polizia politica dello Scià, la *Savak*, accusati di aver torturato i detenuti; un caporale della guardia imperiale ed un ufficiale di polizia. Gli ultimi accusati di aver ucciso dimostranti.

Jafarian e Nikhwah, un tempo comunisti, erano già stati condannati a morte nel 1967 per un fallito complotto contro Reza Pahlavi graziati dal sovrano, l'avevano poi servito con fedeltà.

Il vice primo ministro Amir Entezam, portavoce del governo iraniano, ha detto ieri che i ministri non hanno alcun controllo sulle decisioni dei tribunali rivoluzionari, «obbligati» a emanare rapidamente la sentenza e eseguire altrettanto rapidamente l'esecuzione dei «traditori e assassini *del vecchio regime*» per vari motivi. Le udienze, secondo Entezam, non possono svolgersi in pubblica per motivi di sicurezza.

Nella sua conferenza stampa, il vice primo ministro ha detto che il referendum del 30 marzo, nel quale i iraniani dovranno rispondere alla domanda «*Siete a favore di una Repubblica islamica?*», verrà ripetuto «*se la risposta sarà insufficiente*», e la domanda «*verrà modificata*». Ha poi ammesso le voci secondo le quali egli stesso ed il vice primo ministro per gli Affari rivoluzionari Yazdi, sarebbero filoamericani.

Sempre sulle relazioni fra Teheran e Washington, Entezam ha affermato che il governo rivoluzionario intende mantenere legami amichevoli «*con tutti i Paesi del mondo. Stati Uniti compresi, purché non interferiscano negli affari interni iraniani*».

Organizzato dall'Associazione degli studenti musulmani, si è svolto ieri un comizio cui hanno partecipato 40 mila persone, durante il quale sono stati pronunciati violenti discorsi antiamericani. Ha parlato il leader palestinese Hani al Hassan.

Tre membri della Croce Rossa internazionale hanno concluso ieri la loro ispezione a Teheran e sono partiti per la Cina. In particolare hanno ispezionato la prigione di Qasr, dove 4 mila persone sarebbero detenute

r. m.

Scoperta un'altra funzionaria «corrotta» da agenti della Germania Est

Bonn teme le segretarie, «spie per solitudine»

CORRISPONDENTE

BONN — «Come, ancora qui? Non è ancora partita?». È la battuta con la quale da due giorni a Bonn vengono salutate le segretarie del Parlamento, dei ministeri e dei partiti politici. Ironicamente ci si sorprende che l'interpellata non sia ancora fuggita nella Germania comunista prima di venire arrestata per spionaggio. Dietro la battuta si nasconde la preoccupazione. Chi ogni giorno in una qualche «stanza dei bottoni» della capitale federale viene scoperta come agente segreto la gamella. Ormai non ci si fida più di nessuno, lo stesso controspionaggio ammette che molte spie sono ancora in attività e che è lecito la domanda «chi sarà la prossima?».

La «spia del giorno», quella scoperta ieri, è Christel Broszeg, 31 anni, nubile, segretaria personale del vicepresidente del partito democristiano Kurt Biedenkopf. Dal 1971 la giovane ebbe sempre funzioni di estrema delicatezza. Fu nelle anticamere dei quattro segretari generali del partito democristiano, Heck, Kraske, lo stesso Biedenkopf e poi per breve tempo Geissler. Era a conoscenza di tutti i più riposti segreti del partito di opposizione e, di riflesso, di molte notizie riservate dei partiti confratelli all'estero.

La Broszeg è fuggita nella Germania comunista insieme con un amica, probabilmente con un agente della Ddr che lavorava in una industria di Duesseldorf. E' sparita venerdì alle 14, dicendo che andava dal parrucchiere, e non si è più fatta vedere. La spia di lunedì, Inge Goliath, 37 anni, segretaria dell'esperto di politica estera del democristiani Werner Marx, si era allontanata intrecciando accuratamente un male di stomaco, ed è fuggita con il marito.

Il portavoce della procura di Stato, Pieske, ha detto che ogni segretaria che è in relazione o si dà malato o «solitamente va dal parrucchiere» induce gli inquirenti a intervenire.

Il procuratore generale dello Stato, Rebmann, ha lamentato che le pene per le spie siano troppo lievi: tre o quattro anni e ha chiesto che il reato di alto tradimento venga punito con l'ergastolo.

Le spie che riescono a fuggire non rischiano poi nulla. Le autorità di Bonn permettono perfino che trasferiscano i loro mobili nella Germania comunista. Affari d'oro sta facendo in queste settimane la casa di spedizioni «Veb-Deutrans» di Berlino Est che con i suoi camion sta raccogliendo mobili e masserizie di transfughi. Nei giorni scorsi hanno protestato tra le proteste dei clienti che hanno chiamato la polizia quelli dei due scienziati atomici Klaus Schmidt presso Colonia e Johannes Koppe ad Amburgo e già hanno predisposto viaggi a Bonn. Per i padroni di casa allarmati non vi è alcun rischio — informa la polizia — tutte le spie pagano regolarmente la loro pigione.

Il problema del momento è quello di evitare altri reclutamenti di spie nelle anticamere. Sull'esempio dei manifesti di guerra italiani «Taci, il nemico ti ascolta», il controspionaggio ha lanciato una «campagna di informazione» tra le oltre duemila segretarie (per la metà non sposate) in servizio a Bonn. Vengono portate a vedere un cortometraggio in cui si mostrano sette «scene tipiche» di abbocamento alle quali lanciate da alcuni giovanotti al servizio «Berlino-Est. Sulle cassette contenenti documenti segreti viene affisso un manifesto con il gioco di parole «dichiamole apertamente, questo armadio deve restare chiuso»; sul telefono è applicato un foglietto con l'avvertimento «lo spionaggio è un cerchio diabolico», sulle agende è stampato «non dimenticarti, il Paese ha fiducia in te». E negli uffici pubblici si legge: «Comincia con l'amore, finisce con l'alto tradimento».

«Ma come controllare le migliaia segretarie nubili redotte a dirozziare che dopo 10 ore di duro lavoro hanno gran voglia di compagnia e di affetto» disperate in una città come Bonn che non offre alcuna distrazione?, è stato domandato portavoce del controspionaggio. «Non abbiamo alcuna arma», ha ammesso il funzionario. Ha comunque smentito le notizie secondo cui si intende pedinare ogni «portatrice di segreti» o che si voglia piazzare una microspia sotto ogni letto

Tito Sansa

Record a Sotheby

Mezzo miliardo per un atlante

LONDRA — Un atlante europeo di Gerardo Mercatore (1513-1594), padre della cartografia moderna, è stato venduto ad un'asta di Sotheby, per la somma record di 340 mila sterline (oltre mezzo miliardo di lire). Un atlante non era mai stato venduto al mondo per più di 44 mila sterline.

L'eccezionale raccolta, curata dal grande fiammingo dal 1570 in avanti, contiene le due sole mappe esistenti della Lombardia di pugno di Mercatore e l'unica copia che si conosca della mappa d'Europa del 1544.

Manifestazioni e arresti

Israele: estremisti ostili all'America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Nelle ultime ore in Israele sono continuate le manifestazioni ostili al viaggio di Carter in Giudea e Samaria: si registrano inoltre tiri di mortai e di *katiusce* dal Nord del Libano contro località ebraiche della Galilea e infine un tentativo di attacco contro il convoglio del presidente americano, che è stato sventato dalla polizia.

Lunedì sera, infatti, la polizia ha scoperto, su denuncia di un gruppo che era stato invitato a collaborare all'operazione, bidoni di petrolio e numerosi pneumatici per automobili nascosti in una grotta sovrastante l'autostrada Gerusalemme-Tel Aviv. Il proprietario di questo deposito aveva l'intenzione di far precipitare i copertoni incendiati sulla strada al passaggio del corteo presidenziale per arrestare il convoglio e seminare confusione.

Sempre a Gerusalemme i 120 militari di *Gush Emunim*, il blocco dei credenti di estrema destra), che erano stati arrestati preventivamente sabato sera perché si preparavano a manifestare contro il governo e contro Carter sono stati gradualmente liberati. La liberazione — nonostante l'intervento del gran rabbino Goren presso Begin è avvenuta molto tardi nella mattinata, per non dare tempo ad organizzare nuove dimostrazioni.

Ieri mattina appartenenti al movimento *Gush Emunim*, abitanti nella località di Ofra, vicino a Ramallaj, si sono scontrati con una manifestazione di arabi che avevano eretto sbarramenti stradali lungo le vie di grande comunicazione. Gli estremisti ebrei volevano rimuovere a forza le barriere, hanno sparato in aria, obbligato gli arabi ad allontanarsi: non ci sono state vittime.

Altri sbarramenti stradali sono stati eretti nella zona di Ramallah dove la tensione rimane notevole: allo sciopero scolastico si è aggiunta la serrata di tutti i negozi e gli studenti hanno continuato a lanciare pietre contro i veicoli israeliani civili e militari in sosta o in transito, danneggiandone alcuni.

I manifestanti hanno anche incendiato un veicolo presso il campo profughi di El-Bireh ci sono stati scontri di estrema violenza. la polizia è intervenuta compiendo numerosi arresti. A Bethlemme soldati israeliani sono stati colpiti da una sassaiola: anche a Beth Shour ci sono stati incidenti e a Gerico scioperi scolastici.

Giorgio Romano

Manovre sovietiche al confine romeno

MOSCA — Venticinquemila uomini parteciperanno a una serie di manovre che le forze armate sovietiche compiranno prima settimana d'aprile nell'Ucraina sud-occidentale, presso i confini con Polonia e Romania, per saggiare il grado di coordinamento fra unità terrestri e unità di appoggio tattico. Lo riferisce l'agenzia Tass.

Acclamato dal Parlamento europeo

Strasburgo conferma Colombo presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Emilio Colombo è stato rieletto per acclamazione a Strasburgo alla presidenza del Parlamento europeo. Designato per la prima volta il 7 marzo del '77, Colombo era stato riconfermato l'anno successivo e ieri i parlamentari, su proposta del francese Jean François Pintat, hanno deciso di rinnovargli il mandato per altri tre mesi, cioè fino alle prime elezioni a suffragio diretto per l'assemblea comunitaria che si svolgeranno il 10 giugno.

Anche i vice-presidenti del Parlamento europeo, oltre ai membri delle commissioni sono stati confermati nelle funzioni per il prossimo trimestre, cioè fino alla sessione costitutiva del Parlamento di Strasburgo.

Prima della scadenza del suo terzo mandato, Colombo dovrà adoperarsi con la commissione di Bruxelles e il Consiglio dei ministri della Comunità alla soluzione del «dissidio» scoppiato fra il Parlamento e il Consiglio sull'adozione del bilancio della Cee. Accettato dalla commissione esecutiva, respinto invece da alcuni paesi membri del consiglio (tra cui la Francia) che lo considerano superiore a quanto preventivato inizialmente, il bilancio della Comunità è ritenuto «fallito» da tutti gli effetti a Strasburgo. Al di là dell'entità finanziaria del problema, al fondo del dibattito vi è naturalmente un dissidio di principio sulle rispettive competenze, che rischia di essere acuito dalla prossima elezione del Parlamento.

Del budget della Comunità si è parlato anche ieri a Parigi a margine del consiglio europeo, e nel corso d'un colloquio fra Giscard d'Estaing ed Andreotti. E una soluzione di compromesso pare possibile mediante la presentazione da parte della commissione esecutiva di Bruxelles d'un «bilancio suppletivo» destinato a coprire nuovi finanziamenti. In questa prospettiva, il presidente Colombo ha affermato che per i membri del Parlamento «è importante che il bilancio suppletivo non riveta un carattere prevalentemente rettificatorio».

Formulando un succinto bilancio del lavoro svolto a Strasburgo in questi tre anni, Colombo ci ha dichiarato: «Abbiamo cercato di migliorare al massimo le funzionalità dei lavori del Parlamento, preparandolo alla prospettiva del prossimo ampliamento. E in ogni sessione abbiamo cercato di inserire un argomento strettamente politico al fine di caratterizzarne sempre più l'azione».

Come presidente del Parlamento comunitario, Colombo ha commentato poi l'entrata in vigore dello Sme decisa dal Consiglio europeo a Parigi. «È fatto positivo che il sistema monetario europeo sia stato messo alla fine in funzione, perché lo considero non solo l'accettazione di una rigida disciplina, ma anche il presupposto per un rilancio dell'economia della Comunità non inficiato dall'inflazione».

p. pat.

Ma la Cina conferma il rientro

Hanoi accusa Pechino di spostare i confini

BANGKOK — *Mentre i cinesi danno notizia di un trionfale ritorno in patria delle truppe che avevano preso la città vietnamita di Lang Son, Hanoi ripete che le forze di Pechino compiono saccheggi durante il ripiegamento e cannoneggiano zone di frontiera, e gli osservatori ritengono improbabile che il conflitto fra i due paesi asiatici abbia termine una volta che sia stato completato il ritiro cinese.*

Servizi di informazione a Bangkok riferiscono che i cinesi hanno arrestato operazioni di scavo in territorio vietnamita lungo una linea che corre a circa otto chilometri dal confine internazionalmente riconosciuto tra i due paesi. Secondo i vietnamiti i cinesi avrebbero in tensione di attestarsi stabilmente lungo le nuove posizioni, spostando di fatto i confini.

Radio Hanoi, ascoltata a Bangkok, ha affermato che l'apparente tentativo cinese di assicurarsi posizioni permanenti in territorio vietnamita incontrerà profonda resistenza e durato dei combattimenti. Hanoi ha aggiunto che il suo esercito «è pronto a dare battaglia».

L'ultimo bollettino di guerra emesso da Hanoi afferma che fra sabato e domenica si è combattuto in tutte le sei province di frontiera con la Cina e che più di 1700 soldati cinesi sono stati messi fuori combattimento.

Secondo osservatori occidentali le truppe di Pechino proseguono il ritiro cominciato da scorsa settimana, proteggendo con l'artiglieria e con puntate offensive, per prevenire gli attacchi dei vietnamiti contro la retroguardia.

I servizi di informazione sostengono che Hanoi ha schierato nella zona dei combattimenti truppe scelte ritirate dalla Cambogia e dal sud del Paese ed ha inviato una divisione nel Laos, nella zona del confine con la Cina.

(Ansa)

(Segue pagina 15)

Dopo breve malattia è mancata

Maria Malerba nata Gariglio

anni 85

Con profondo dolore ne annunciano il lutto nipoti Maria con le mogli Giuseppina Bellino e Luigi Carle e Luisa, la nipote Celestina Golia con i figli Piero, Maria e Chiara con la moglie Giuliana e la bisnipote Francesca, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 10.30 nella parrocchia S. Maria di Testona

— Moncalieri, 14 marzo 1979

Luigina ed Emanuele partecipano al lutto

Il Presidente, l'Amministratore delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore generale della Indesit S.p.A. partecipano sentito al dolore della famiglia del ing. Mario Malerba per la scomparsa della madre signora

Maria Gariglio

— Torino, 14 marzo 1979

I Dirigenti Indesit S.p.A. partecipano vivamente al lutto che ha colpito l'ing. Mario Malerba per la scomparsa della madre signora

Maria Gariglio

— Torino, 14 marzo 1979

Dirigenti, impiegati e Maestranze degli Stabilimenti Indesit - Divisione Elettrodomestici - S. R. 13, 16, 23 - partecipano al lutto che ha colpito l'ing. Mario Malerba per la scomparsa della madre signora

Maria Gariglio

— Torino, 14 marzo 1979

Remo Bertone
Angelo Bonadonati
Attilio Perina
Renato Favole
Giuseppe Ferrando
Massimo Gabetti
Paolo Lenzoni
Giorgio Lozar
Casimiro Manuto
Valentino Piacentini
Vincenzo Tamburini
Michele Tringale
Lorenzo Vercellino

si associano al dolore della famiglia Malerba

Ing. Mario Malerba

Contemporaneamente è mancato

Angelo Vassarotti

cavaliere Vittorio Veneto

Con dolore ne annunciano la moglie Maria Pagliano, il figlio Lorenzo con la moglie Marisa, la cognata Emma Pagliano, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali in Orbassano giovedì 15 marzo ore 15 chiesa parrocchiale partendo dalla casa di via Giuseppe

— Orbassano, 13 marzo 1979

La famiglia Antona è vicina nel dolore

Partecipano al dolore di Renzo e famiglia gli amici

Franco e Luigi Quaglia
Nanda e Beppe Carle

Mario e Sandra Andreacchio partecipano al dolore di Renzo e Marisa Vassarotti per la scomparsa del caro PAPÀ

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Anselmo ved. Lavazza

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Jolanda con il marito Mario Testa, i nipoti Gian con Maria Rosa e Carla, Roberto con Daniela e Filippo, le affezionate Maria Bertagnolio e Maria Valvassori e parenti tutti

— Asti, 13 marzo 1979

Ciro e Francesco Bruno partecipano al dolore di Jole e Maria per la scomparsa della MAMMA

I Dipendenti della Società Tecla Mario S.p.A. partecipano al dolore di Jolanda e Mario per la perdita della loro cara MAMMA

È mancato

Giovanni Chiatello

Addetto FIAT

Costernati comunicano la moglie e i figli con le rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento ai dott. Bertolino e suor Guglielmina e a tutto il personale del reparto geriatria dell'ospedale Ogliette. Funerali in Barbania mercoledì 14 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione Borgata Piana

— Torino, 13 marzo 1979

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Arneodo in Carioia

di anni 54

Ne danno il doloroso annuncio il marito Emilio, la figlia Maria, il genero Angelo ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 c. in forma civile partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale Evangelico Valdese in via Santa Pelagia 19, per il rito di preghiera alle ore 14.30 nella chiesa di via Pio V. Un caloroso e particolare ringraziamento per l'amorevole assistenza prestata al defunto va rivolto al dottor Macchioni, ai signori medici ed a tutto il personale del reparto. Con la presente si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla cara salma. Si pregia di non inviare fiori ma la eventuale offerta destinata all'Avis

— Torino, 13 marzo 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bonaudo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena, figli, nuore, nipoti, fratelli, sorella e cognati tutti. Funerali giovedì 15 ore 10.15 parrocchia Santa Maria Goretti. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 13 marzo

È mancata

Elena Ramma Raspino

Comunicano la mesta notizia i figli Annalisa ved. Bresso con i figli Raimondo e Alberto, Piercarlo con la moglie Gabriella Tornato con i figli Giampiero e Alessandra, e fratello Giuseppe, le cognate, i nipoti, i pronipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 marzo alle ore 10 nella chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria (via Montevecchio)

— Alessandria, sala Michel 26 (+ 14 marzo 1979

Martedì 6 marzo improvvisamente munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Giuseppe Curti

di anni 74

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Lina, la figlia Francesca, le nuore Eugenia e Daniela, i parenti tutti. La famiglia Curti profondamente commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al suo caro Giuseppe nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore e tiene così omaggio alla memoria dell'indimenticabile congiunto

— Valmacca, 10 marzo 1979

Contemporaneamente e [illegible] con

Emma Ossola ved. Colombo

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Benedetto con la moglie Annamaria, le sorelle Pinuccia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 marzo alle ore 15 dall'abitazione in via Sindaco

— Pecetto Argentina, 13 marzo 1979

È mancata

Giuseppa Bologna in Biora

anni 64

La annunciano il marito e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 9.45 partendo da via Ferrero 24

— Torino, 13 marzo 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

dr.ssa Maria Alessio in Beruito

Ne danno il doloroso annuncio il marito Vittorio, la mamma Luisa Brosio ved. Beruito, le zie Rina Bertoglio, cognati Angelina e Virginio Baldi, parenti e conoscenti. Funerali giovedì 15 corrente ore 10.10 nella parrocchia di S. Giovanni di Arce via Chiamine. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Venaria, 14 marzo 1979

Partecipano al dolore della mamma e nonna Barbolino e moglie

Vittorio, Gemma, Franco, Elda, Mariagela, Angelo, Gigi, Anna con le loro famiglie partecipano affettuosamente al dolore del cugino Vittorio

Franca, Clara e Martina Bertello sono vicini al caro Vittorio

I Carabinieri della Lamarmora - Torino ricordano commossi il

col. Enzo Fedeli

già Presidente e fondatore del periodico «Il Carabiniere»

— Torino, 14 marzo 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Franke

Ne danno il triste annuncio [illegible] figli con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo giovedì 15 ore 9.45 partendo da via Fanti 5. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 12 marzo 1979

Dopo una vita dedicata al lavoro se ne è spento il signor

Giuseppe Franke

La Società G. Franke & C. e le Maestranze ne danno il triste annuncio e la unitamente al participio delle esequie

— Torino, 13 marzo 1979

Ambasciata Cinese Galleria Subalpina si partecipano al lutto della famiglia

È mancato

Guido Zangarini

Lo annunciano moglie figlie sposi e parenti tutti. Funerali giovedì 15 alle ore 9.30 parrocchia Gesù Crocifisso (via Giovanni 28)

— Torino, 13 marzo 1979

Partecipano al dolore di Renato e Gabriella gli amici Rissone, Bonazza e Boscolo.

La Cooperativa Educativa del Collegio San Giuseppe di Rivoli annuncia con grande tristezza la morte improvvisa di

p. Edilio Neyrone

I confratelli lo ricordano esemplare sacerdote collaboratore generoso e stimato per nella catechesi parrocchiale e nella tradizionale beneficenza. Per lui celebreranno la liturgia funebre il 15 marzo alle ore 10 nella casa natale Mombiglione del Trefilo (Valle Saluzzo) ove si svolgeranno i funerali alle ore 15

— Rivoli, 13 marzo 1979

L'amico d'infanzia Mario Gariglio costernato si unisce al dolore dei familiari per la perdita del

prof. don Edilio Neyrone

— Villanova, 14 marzo 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

Rama Borio

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Orsola, la figlia Susanna col marito Emilio e i nipoti Marco e Paola, il fratello Mario con famiglia e parenti tutti. Funerale in Castelnuovo Don Bosco 15 ore 9. La salma proseguirà per Vigliano d'Asti ove sarà cremata. La messa alle ore 11

— Castelnuovo, 13 marzo 1979

Serenamente è mancata

Emma Eminenti v. Cubito

anni 87

Addolorati ne annunciano i figli Luciano con la moglie Angelina Formaggio, Mario, Giuliana ed Elsa, Bruna con il marito Enrico [illegible], Luisa ed Andrea, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerale mercoledì 14 corrente ore 15 dall'abitazione in via Magnano 53

— Casella, 12 marzo 1979

La famiglia Eraldo Cristiani si unisce al dolore della famiglia Cubito e Manzo

Partecipano ai lutti le famiglie Panetta, Bertoli, Tenerello, Zaghi.

Partecipano al lutto di Bruna ed Enrico gli amici Mirella, Silvio, Rita, Luciano, Ezio, Maria, Vanni, Mariangela, Sergio

I Componenti la Banda musicale «La Moncalierese» partecipano al dolore del presidente Luciano Cubito

Le famiglie Carlo Pigella e Marcello Musso partecipano al dolore delle famiglie Cubito e Cristiani

È mancato

Pierino Goria

Cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto

Lo piangono i figli Bernardino, Francesco con Giuseppina, i nipoti Antonella e famiglia [illegible]. Funerali in Bruzzo giovedì 15 ore 15

— Bianzè, 14 marzo 1979

Dott. Cesare e Jolanda Gatto, dott. Felice e Rosanna Vigliano, dott. Maria ed Ezio Vigliano partecipano al lutto

— Moncalvello, 13 marzo 1979

Serenamente è spirata

Caterina Sineo ved. Ronco

Addolorati ne annunciano i figli con rispettive famiglie, fratello e parenti tutti. Funerale ore 10 dal 13 corrente ospedale civile

— Torino, 12 marzo 1979

Costernatamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Salvatore Greco

Addolorati lo annunciano la moglie Cristina Bodero, i figli Francesco e Saverio con Marisa e Paola, i nipoti Felice e Nina, la sorella Gina, le cognate parenti tutti e affezionata Laura. Un particolare ringraziamento al caro amico dott. Enzo Spriano. Funerali giovedì 15 ore 11 in Cristo Re: partenza dall'abitazione ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 13 marzo 1979

Con profondo cordoglio e vivo rimpianto partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

dott. Salvatore Greco

Ada e Tito Mastrangeli con Laura Anita e Angiolino Fiorani

— Torino, 13 marzo 1979

Valentino e Giuliana Foglia partecipano al dolore di Silvio Fanny e mamma per la scomparsa del PAPÀ.

Ida Settembrio e mamma sono vicini al dolore della signora di Francesco e Saverio per la perdita del loro CARO.

La famiglia Baldissone, Zavaleta, Strona partecipano al dolore dei cari amici Greco

Costernatamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Foglio Para

di anni 78

Lo annunciano la moglie Matilde Nigra, i figli Ursula e Luigi con le rispettive famiglie cognati nipoti cugini e parenti tutti. Funerali partenza dalla casa di via Cavour 3 mercoledì 14 corr. ore 15.30 partenza dall'abitazione dell'indirizzo via Cavour 3

— Rivoli, 13 marzo 1979

Giuliana Minetti piange con Ursula la perdita del suo caro PAPÀ

È mancato

Virginio Lunardi

cavaliere Vittorio Veneto

Lo annunciano figli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 14 marzo ore 14.30 da via Roma 51, Collegno

— Collegno, 13 marzo 1979

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di

Sergio Borgogno

ringrazia le autorità del Comune, della Provincia e della Regione, i colleghi del pci le associazioni tutte gli amici e i conoscenti per la calda dimostrazione di stima e di affetto tributate al caro scomparso

— Torino, 14 marzo 1979

ANNIVERSARI

1974 — 1979

La sua memoria

Vincenzina Rabbione Bertino

da cinque anni riposa nella pace del Signore. Il 15 marzo alle ore 18.15 nel santuario della Consolata la sua Graziella pregherà per lei unita alla persona cara

Nel primo anniversario della scomparsa di

Attilio Corsetti

Pittore

La moglie Felicita, la figlia Tiziana con Aldo, sorelle e fratelli cognati e nipoti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Il Messa 15 marzo ore 18.30 chiesa SS. Trinità, via Garibaldi 4

— Torino, 14 marzo 1979

1977 — 1979

Biagio Bertolone (Gino)

Proteggi a quota [illegible] serio amico Gino e Chic

LE PRIME REAZIONI NEGLI SCAMBI AI RECENTI SVILUPPI DELLO SME

Gli Usa dicono di sì (e il dollaro risale)

■ NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La nascita del Sistema monetario europeo è stata accolta favorevolmente a Washington perchè «potenziale fattore di stabilità dei mercati ■ cambi e di sviluppo economico. E' un importante passo avanti per l'Europa sulla strada dell'integrazione — ha dichiarato il sottosegretario al Tesoro Solomon — Ci auguriamo che cresca in fattiva collaborazione col dollaro». Lo Sme, ha aggiunto Solomon, dovrebbe contribuire alla soluzione di molti problemi valutari internazionali, e insieme apportare dei benefici agli Stati Uniti.

Questa ■ione era stata anticipata dallo stesso Solomon la settimana scorsa, alla riunione del comitato ad interim del Fondo Monetario, quando il ministro tedesco Mathoefler aveva annunciato l'accordo sullo Sme. «Gran parte delle nostre riserve sono cadute — aveva detto il sottosegretario americano — prevediamo che le nostre società ■ Europa ■ i nostri commerci riceveranno un forte impulso dal nuovo sistema».

La Casa Bianca aveva mostrato un interesse particolare per la posizione italiana, e il consigliere economico del presidente Carter, Schultze, aveva invitato il nostro ministro ■ Tesoro Pandolfi a un colloquio riservato.

Sotto l'apparente soddisfazione per la scelta della Cee, gli Stati Uniti nascondono però il timore che si crei un'area monetaria ostile al dollaro. Il «New York Times» ■ scritto ieri che «l'Ecu potrebbe diventare col tempo un pericolo, anche perchè spalleggiato dall'oro». L'autorevole quotidiano sottolinea che alcuni Paesi terzi, anche petroliferi, preferiscono già riserve in marchi tedeschi. Il «New York Times» è apparso preoccupato soprattutto dall'eventualità che il dollaro s'indebolisca ulteriormente, mentre le monete europee si rafforzino.

In realtà, per iniziativa soprattutto di Solomon, il governo americano sta mettendo a punto una politica di collaborazione con il futuro Ecu. La Tesoreria ha già venduto in Germania e in Svizzera Buoni del Tesoro in marchi ■ ■ franchi, e potrebbe farlo anche ■■ ■ valuta unitaria europea dopo ■ ■■ nascita. Essa desidera inoltre che il dollaro venga parzialmente alleviato dall'onere di strumento unico di riserva.

A questo proposito, è significativo che gli Stati Uniti abbiano appoggiato, in seno al comitato ad interim del Fondo ■ Monetario Internazionale, la proposta di convertire parte dell'eccesso di dollari che si trova oggi nel mondo in diritti speciali di prelievo, cioè nei certificati di credito tra Stati (chiamati anche oro carta) inizialmente, essi si erano opposti al loro uso.

Tutto indica che a Washington è stata presa la decisione politica ■ appoggiare ■ Sistema monetario europeo e di stringere i legami ■■ la Cee. Il presidente Carter ha capovolto la strategia della negligenza benevola di Nixon e ha fatto dell'intesa economica il perno dell'alleanza occidentale. E' probabile che egli organizzi qualche incontro ad alto livello, come è già avvenuto col Giappone, in vista dei vertice dei sette Paesi più industrializzati, tra cui l'Italia, l'estate prossima a Tokyo, e dell'assemblea annuale del Fondo Monetario.

Gli aumenti segnati ieri dal dollaro al mercato dei cambi sono stati attribuiti principalmente agli sviluppi positivi della missione del Presidente al Cairo e a Gerusalemme, ma rispecchiano anche la fiducia americana nello ■■ E' da notare che, come ■■ il «New York Times», sul dollaro si addossi la tempesta. Il comitato ■ interim del Fondo Monetario ha criticato Carter in ■■ lungo rapporto per non aver adottato una linea rigidamente deflazionistica. Esso prevede un aumento dell'inflazione, che si aggira già sul 12,5 per cento.

Le perplessità del comitato ad interim per quanto riguarda l'economia americana scaturiscono anche dagli eccessi di consumo del petrolio e di altri carburanti. Il comitato si aspetta che il deficit della bilancia dei pagamenti Usa rimanga molto alto. e. c.

Mosca è perplessa

MOSCA — In un commento sull'entrata in vigore dello Sme, l'agenzia ufficiale sovietica Tass osserva che «il suo difficile inizio riflette l'aspra lotta tra le forze centripete e centrifughe della Cee» e prosegue: «In principio tutti i membri della comunità sono interessati ad una "zona stabile valutaria" in cui ciascuno possa riparare dalle rovinose tempeste monetarie e dai deflussi del dollaro statunitense; ma non tutti si sono subito accorditi, per amore dello Sme, ad accettare un rallentamento della crescita delle proprie economie ■■■ invadenze nella propria bilancia dei pagamenti e la rinuncia ad una politica monetaria indipendente».

«In queste condizioni — afferma la Tass dopo aver sottolineato che l'attività dello "Sme" si ripercuoterà in maniera molto contraddittoria sulle relazioni economiche mondiali — il bello e il cattivo tempo nella "zona di stabilità monetaria" continuerà ad essere determinato dall'acuta rivalità dei suoi due leaders, Germania e Francia. Di prima ■■ ambisce all'egemonia sulla "piccola Europa", cerca di trarre vantaggio dall'integrazione monetaria per spingere verso l'unificazione politica; la seconda, non approvando i piani strategici della sua rivale, tenta di impedire alla Repubblica federale tedesca ■ diventare l'unico leader del Mercato comune».

Londra (divisa) attende il 1980

James Callaghan

LONDRA — Il Sistema monetario europeo è ■■■ senza ■ Gran Bretagna, e ciò è qualcosa di ironico, oggi, in tale assenza perchè la sterlina, fra lo stupore degli stessi inglesi, è da qualche tempo tra le valute più ricercate. Pare incredibile, ma dall'inizio ■ febbraio il pound è salito persino nei confronti dello yen, e di ben il 4 per cento. E' dunque dal trono di questa inconsueta robustezza monetaria che l'Inghilterra osserva l'arrivo del nuovo superpartente. Un giorno forse dovrà accoglierlo a Nord della Manica.

Quel giorno potrebbe non essere lontano. L'ingresso britannico potrebbe coincidere con il primo gennaio ■■■; ma bisogna prima attendere le elezioni generali, che devono essere indette entro la fine di ottobre. Fin dalle prime dichiarazioni sullo Sme, questo appuntamento elettorale ha impedito al premier Callaghan di condurre l'Inghilterra verso l'Europa monetaria. Le forze anti-Cee nel governo e nel Labour Party ■■■ sul sentiero di guerra e Callaghan non può ignorarle. Deve tenere unito un partito ■■ cui vacilla ■ spada di Damocle di una drammatica sconfitta elettorale.

Oggi il pronostico è questo: i tories batteranno i laburisti, forse prima di ottobre, e Margaret Thatcher, ■ Downing Street, benedirà le nozze di Londra con il superserpente. E frattanto? Frattanto non esistono grandi problemi monetari per gli inglesi. La Banca d'Inghilterra farà il possibile per evitare eccessive impennate della sterlina, cercherà lentamente di annunciare i movimenti con quelli del nuovo vascello monetario ■■■ropeo. A giudizio della City, il pericolo principale è costituito da una grave caduta del dollaro. Marco e sterlina dovrebbero resistere allora a passeggeri spinte ascensionali.

Anche un indebolimento del pound non dovrebbe creare grandi difficoltà, perchè secondo tutti i pronostici, non sarebbe un indebolimento allarmante. Se oggi la sterlina è forte è perchè il dollaro è debole, perchè l'Inghilterra ha il petrolio del Mare del Nord, perchè la City attrae capitali esteri e per molti altri motivi.

Certo, la situazione potrebbe cambiare, dato soprattutto che la struttura industriale britannica non riesce ad irrigenere ■■■ sua eterna e fragile convalescenza. Ma neppure queste ombre affiorano oggi la scena monetaria. Dal primo gennaio, la sterlina è salita dell'uno per cento verso le altre valute ■■■ munitarie.

Tra venerdì e ieri, la valuta di Londra ha compiuto un altro piccolo balzo: il fixing ■ venerdì per la lira era 1715, quello di martedì era 1729, una differenza di quasi l'uno per cento. (A Londra si fa notare però che la lira ha tenuto bene in questi due mesi e mezzo). Secondo l'Economist, sarebbe auspicabile dello 0,3 per cento verso le divise comunitarie. Questa insolita robustezza monetaria della Gran Bretagna è di buon augurio. Una sterlina rilanciante avrebbe reso ancora più ardua l'adesione allo Sme: così mirano a sperare nell'avvento di un eurosterperte veramente europeo.

Mario Ciriello

Nessun trauma sui mercati italiani al primo impatto con il ■■■ sistema monetario

La lira ha tenuto sulle monete Cee

ROMA — Strano mondo quello degli operatori bancari. La prima giornata di funzionamento del nuovo sistema monetario europeo che sarebbe dovuto svolgersi all'insegna della calma, cosa abbastanza normale quando si applicano nuovi meccanismi regolanti i cambi, ha finito invece sulla base di erronee convinzioni, per rivelarsi più convulsa e agitata del solito. Non si sa per quale ragione, da ambienti bancari si è diffusa la notizia che le banche centrali, proprio per la presenza del regime di cambi fissi dello Sme, sarebbero intervenute solamente a sostegno delle divise comunitarie e ai limiti degli interventi obbligatori previsti, disinteressandosi quindi delle altre valute.

Da qui, l'ipotesi di molti che il dollaro potesse schizzare a chiusa quali valori, comportando di conseguenza un'accentuazione di domanda abbastanza insolita, almeno per questi ultimi tempi. L'idea di spuntare prezzi piuttosto alti, ha portato così la quotazione del dollaro durante la mattinata a 847 lire, con acquisti anche a 848 lire. Un entusiasmo, però, smorzato molto presto, perchè le banche centrali hanno fatto subito capire che l'azione dello Sme nulla muta nella strategia finora condotta, continuando quindi ad essere presenti sul mercato e facendo di conseguenza fronte a qualunque vendita. Atteggiamento confermato al momento del fixing, con la quotazione del dollaro riportata al valore di 835,25.

Al di là di questo occasionale fenomeno (comunque completamente rientrato nel pomeriggio), frutto senza dubbio di erronee interpretazioni, in partenza del nuovo sistema monetario non ha segnato altri elementi di rilievo. I rapporti ■ cambio ■■ le divise Cee si sono mantenuti in limiti normali ■■■ marco verso leggermente a 456,71, il franco francese sotto a 197,39 contro una quotazione di ieri di 197,07, il fiorino fissato a 421,25 (421,09), il franco belga a 28,71 (28,83), la corona danese 161,53 (161,04), e la sterlina irlandese, invece per la prima ■■■ volta ■■ le valute di conto (quelle, cioè, ufficialmente contrattate) che ha segnato 1722,45 lire, cioè ■ stessa quotazione della sterlina inglese non appartenente come è noto all'area monetaria dello Sme. Ma ciò che, forse, è più interessante verificare, è il valore della nostra moneta espresso in Ecu o Scudo, l'unità di conto posta a base del sistema, punto di riferimento dal quale si determinano i margini di oscillazione, cioè i limiti entro i quali dovrà muoversi la lira nei suoi rapporti ■ cambio bilaterali. La Banca d'Italia ha ieri comunicato che la parità centrale della lira di ■■■ colore espresso in Ecu è stata di 1142,67 contro 1159,20 di lunedì, quindi perfettamente in linea, tenuto conto che si tratta ■ marginali variazioni rispetto alle parità fissate. n.g.

E in Borsa tornano ottimisti Arrivano capitali stranieri?

MILANO — Prima giornata di Sme. Abbiamo raccolto le prime dichiarazioni di alcuni personaggi che per motivi diversi seguono le sorti ■■■■■ Paese, e cioè Giorgio Alsio De Gaspari, presidente ■■ comitato direttivo degli agenti ■ cambio di Milano, Giancarlo Rusconi, direttore del servizio cambi del Banco di Napoli (Milano) e Federico Magnifico, vicepresidente e amministratore delegato della Finanziaria Cabotto.

Giancarlo Rusconi è l'addetto ai lavori che opera in contatto quotidiano col mercato valutario internazionale e come tale ha vissuto in tutti questi mesi la travagliata vicenda dello Sme. Conferma in tal senso che «il nuovo sistema era già in atto da molto tempo». «Ieri per puro caso — ha aggiunto — ci siamo trovati in presenza di un rafforzamento del dollaro il quale altro non ha fatto che confermare una volta ■ più la tesi della Banca d'Italia secondo cui a dollaro debole corrisponda lira debole e a dollaro forte lira forte». Infatti la lira, salvo una rapida impennata iniziale che faceva temere una chiusura indebolita, si è rafforzata nei confronti delle altre monete europee.

«A conferma di tutto ciò — afferma Rusconi — le quotazioni di ieri non sono state sostenute da alcun intervento della Banca centrale». Quanto alle prospettive a breve termine, il direttore del Banco di Napoli si dimostra ottimista: «Non ci sono timori di un indebolimento della lira a breve, anzi, ■ potrebbe forse pensare a dei rafforzamenti dovuti alla situazione tecnica ■■■ favorevole (politica permettendo)».

A medio termine invece il discorso è un po' diverso poichè, secondo Rusconi, è inevitabile che le parità di cambio delle diverse monete si adeguino ai diversi tassi di inflazione. Basti pensare che — per esemplificare consideriamo gli estremi — a fronte ■ un tasso inflazionistico previsto per l'Italia nel 1979 del 13%, abbiamo il 3% ■■■ Germania Federale. Alla domanda, d'obbligo, sugli effetti che si potranno avere nei confronti del mercato azionario, Rusconi si è dimostrato ottimista in senso generale in quanto l'adesione al Sistema monetario europeo rappresenta un indubbio passo avanti verso una ■■■ completa integrazione, e ciò non può non giovare anche alla nostra Borsa, contribuendo a sprovincializzarla.

Il punto di vista del mercato azionario ci è stato espresso dal presidente del comitato direttivo degli agenti ■ cambio di Milano. «L'aspetto fondamentale di questa decisione — ci ha dichiarato Alsio — è rappresentato dalla stabilità monetaria di ■■ beneficerà anche il nostro Paese, a tutto vantaggio degli investimenti esteri. L'adesione ■■■ politica comunitaria infatti ci impone una più austera gestione monetaria, i cui riflessi avranno dei risvolti psicologici indubbiamente benefici».

Qualche effetto positivo probabilmente è già nell'aria poiché, proprio in questo ultimo periodo, determinati interventi in Borsa ■■ certi titoli ■■■ stati attribuiti a compratori esteri «Sta a noi, o meglio a coloro che governano il potere, non deludere queste avanguardie, promuovendo con concretezza e buonsenso ■■■ a realizzare le riforme essenziali per il buon funzionamento del mercato».

Infine registriamo l'opinione dell'amministratore delegato della Cabotto, società specializzata nell'intermediazione finanziaria e nel collocamento di prestiti obbligazionari. «L'entrata in funzione dello Sme — ci ha dichiarato Federico Magnifico — oltre alle varie implicazioni di politica economica e di ritmo di all'interscambio commerciale avrà tra l'altro un significativo impatto nel favorire una maggiore integrazione dei mercati finanziari e monetari dei Paesi aderenti. Tale integrazione, creando condizioni di maggior concorrenza favorirà l'efficienza degli intermediari finanziari migliorando il processo di allocazione delle risorse, il livello dei ■■■ d'interesse, la politica del credito, la formazione e la destinazione dei flussi finanziari rivitalizzando così ancor più l'interdipendenza».

C'è poi la possibilità, dice Magnifico, per le varie istituzioni, ■■■ anche ■ soprattutto per le aziende, di lanciare dei prestiti in unità di conto «Il nostro mercato obbligazionario potrebbe riaprirsi al risparmio privato — spiega Magnifico — mediante il lancio di prestiti ■ unità di conto. ■, col.

Milano. Le operazioni del primo fixing alla Borsa dopo lo Sme

Piano con Israele per irrigare il Sud

VALENZANO — Da due anni circa in provincia di ■■gia esperti israeliani (della società «Agridevelopment» di Tel Aviv) ed italiani (della «Tecnagro» e del Consorzio per la bonifica della Capitanata) lavorano ad un progetto per la trasformazione irrigua nel Mezzogiorno, ritenuta uno dei punti fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia meridionale.

Il progetto è stato presentato ieri nella sede del «Centro alti studi agronomici per il Mediterr■■■» di Valenzano (Bari) con l'intervento ■ sottosegretario all'agricoltura, Zurlo, del presidente della Fiat, Agnelli, e presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Cortesi, della Confagricoltura, Serra, della Montedi■■■. Medici ed un rappresen■■■ dell'ambasciatore israeliano a Roma.

Nel ■■■ di un convegno sul ■■■ «L'irrigazione nel Mezzogiorno, una proposta operativa in Puglia» ■■■ state tenute relazioni ■■ Alfredo Diana, presidente della «Tecnagro» (associazione per la diffusione della tecnica e della professionalità nell'agricoltura italiana, costituita senza fine di lucro tra Anic, Confagricoltura, Fiat, Montedison), dal direttore dell'Istituto agronomico mediterraneo Colombo, e da numerosi esperti italiani ed israeliani.

Il Senegal aperto ai prodotti italiani

DAKAR — I rapporti commerciali tra l'Italia ed il Senegal sono destinati ad intensificarsi. Il presidente del Centro senegalese per il Commercio estero Djim Mamar Kebe, ha detto ad una delegazione italiana in visita a Dakar che il suo paese è molto interessato ad acquistare merci ■■■■ in quantità sempre maggiore.

Facevano parte della ■■■ ne italiana ricevuta ■■ Kebe esponenti della Camera di commercio Italia-Africa.

Fiscalizzazione per nuovi settori

ROMA — Il decreto di proroga al 30 giugno 1979 della parziale fiscalizzazione degli oneri sociali (i quali quindi dovrebbero continuare a restare a carico dello Stato) sarà approvato dalla Camera oggi o domani. La discussione è cominciata ieri.

E' da ricordare che il governo ha presentato di recente un disegno di legge organico su questa materia, ma, essendo difficile una sua approvazione in tempi rapidi, si è dovuto far nuovamente ricorso alla decretazione d'urgenza, per non lasciare alla scoperto il problema della riduzione del costo del lavoro.

La fiscalizzazione è stata adottata dal governo fin dal 1977, nel quadro delle misure congiunturali tendenti a rendere più competitive le imprese e, in definitiva, per favorire l'occupazione. Il primo decreto del febbraio 1977, istituiva ■ 14 mila lire mensili per ogni dipendente in agravio concesso dallo Stato a favore delle imprese manifatturiere ed esercitive.

In un secondo tempo si decise di utilizzare le misure di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali in modo più selettivo per favorire la soluzione di quello che era e rimane uno dei nodi strutturali della nostra economia: il problema della bilancia dei pagamenti. Le misure di fiscalizzazione vennero perciò soprattutto applicate a settori economici rivolti all'esportazione.

La nuova disciplina ha parzialmente modificato il precedente sistema di agevolazioni: le norme in questione prevedono ■■ una riduzione di 26.500 lire mensili sui contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per ogni lavoratore di sesso maschile, nonchè l'esenzione totale del pagamento degli stessi contributi per ogni dipendente di sesso femminile.

Con lo stesso decreto sono stati estesi le agevolazioni, oltre che agli esercizi alberghieri, anche alle ■■■ nato di viaggio e al complesso turistico

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

COMPRA stabile grande e Meugeri soggiorno 2 camere cucina, box anno L. 26 milioni 100 mila, pronta disdetta. Telefonare 519 012 519 065

COMPRA libero inizio cinque Michelino ottimo piano 3 camere cucina con ampissimi ripostigli e L. 30 milioni 800 mila. Telefonare 519 012 519 065

COMPRA stabile grande lussuoso e signorile soggiorno in corso Taranto angolo Asiago, 3 vani ingressini. Telefonare 519 065 519 011

CONSULENZIALE 533 322 vende via Martinetto 48 prima. Largo Duca Cesare in piccolo condominio signorile camere e cucina servizi 6 milioni 600 mila e 7 milioni 200 mila

CONSULENZIALE 533327 vende Quadrilatero in stabile recente splendido camera letto cucina living box 10 milioni 500 mila

CONSULENZIALE 533 322 vende piazza Re Umberto 3 camere cucina ingressini bagni box milioni 600 mila

CONSULENZIALE 533 322 vende grande largo Regio in stabile recente appartamento 3 camere cucina bagno da 9 milioni 800 mila

CONSULENZIALE 533 322 vende in Moncalieri camera letto cucina bagno 10 milioni 500 mila

CONSULENZIALE 533 322 vende a Settimo in stabile recente camera letto cucina 2 camere cucinotti ingresso bagni 14 milioni

CONSULENZIALE 533 322 vende corso Grosseto (Madonna Campagna) camere letto cucinino ingresso bagni 11 milioni 400 mila

CONSULENZIALE 533 322 vende lavoro in periferia zona Mirafiori soleggiato camera letto cucinino bagno 10 milioni 500 mila

CONSULENZIALE 533 322 vende a Settimo in stabile recente camera letto cucinino 2 camere cucinotti ingresso bagno 10 milioni

CONSULENZIALE 533 327 vende causa trasferimento piazza Benefica signora mai alloggiata 1 / 2 locali servizi da 14 milioni 700 mila compreso mutuo ottimi residui

CONSULENZIALE 533 322 vende libera grande affare 1 / 2 locali servizi da 14 milioni 700 mila compreso mutuo ottimi residui

CONVENIENTISSIMO via Veronica 25 adiacenze via De Nicola ingresso camera cucina giardino privato 3 ottimi contigui e mezzi mutuo 2 camere cucina ingresso bagno 8 milioni 500 mila compreso 3 milioni mutuo. Privatissimi interessati 55 80 58.

CORSO Cassia 46 più panoramici alloggi mansardati posti sullo stesso livello Edil-Program. Tel 650 6101

CORSO Francia fronte Tesoreria vendesi bellissimo soggiorno 2 camere cucina bagno facilitazioni. Telefonare 500 598

CORSO Massimo d'Azeglio splendida Molinette vendesi appartamento soggiorno due letti 2 servizi 2000 box 540 946

CORSO Monte Grappa 80 contemporaneo in casa recente ingresso cucina ingresso balcone solo 8 milioni 800 mila. Facilitate Unione Edilizia 55 80 10

CORSO Re Umberto signora via B. Buniva 8 (cambio alloggio maggiore) camera cucina servizi 3 camere cucina doppi servizi 31 milioni non certi 20 milioni milioni Immobiliare Europea 55 80 58

CROCETTA vicino ai corso 3 camere letto cucinino L. 12 500 000 più 5 milioni mutuo. Tel 372 643

CORSO Vittorio Veneto signora soleggiato 2 camere cucina doppi servizi cantina 80 mensili Olivo FABIO

CROCETTA

corso Mediterraneo 120 2-3 camere cucina bagno ingresso decorosi Lux Casa via Duca 2 Telefonare 546 478

CROCETTA corso G. Ferraris prestigiosa recente palazzo 3 camere lussuose triple servizi mutuo. Occorre un solo grande appartamento 48 milioni. Tel 488 073 488 189

CROCETTA vicino ai corso grande appartamento 4 soli ascensore casa signorile. Tonola 2000 vendite Telefonare 540 249

CROCETTA via Sacchi angolo via A. Vivaldi splendido appartamento con ampio ripostiglio vendesi 2 camere cucina doppi servizi 3 camere cucina 2 servizi 4 milioni 400 mila. Telefonare 587 765 villetta

CROCETTA via Lamarmora in casa signorile quarta proprietà vendesi alloggio cinque camere cucina doppi servizi ripostiglio ampio 7 ingressini in ordine box 75 milioni trattabili. Telefonare 510 880

CROCETTA

via A. Vespucci 86 casa signorile 3-5 camere cucina servizi box Lux Casa via Duca 2 Telefonare 548 478

CUS camere letto cucinino bagno cantina ripostiglio mq via Filadelfia 200 Tecnocasa Torino Lingotto 39 Tel 682 39 3646 - 682 39 374

EDILITALIA vende grande lusso panoramica corso Potenza camere letto cucinino 2 grandi Lagno 72 milioni 500 mila. Tel 740 478

EDILITALIA vende soleggiato lungo parco e a Grande Parco recente camera letto cucinino bagno solare L. 20 milioni 500 mila. Telefonare 740 478

EDIL-RESIDENCE vende via La Salle 3 camere servizi 8 milioni cantina letto mutuo. Telefonare 650 5678 650 8479

EUROCASE 4 vicino ai Giardini ascensore in palazzina signorile 3-3 salone cucina 2 servizi box auto box 140 recentissimi 10 milioni più mutuo. Telefonare 545 642 - 546 748 - 556 387 Casa Maggiore 3

EUROCASE

Il locale Gallaria Subalpina 7 camere cucina cantina ripostiglio mansarda 5 milioni reddito effettivo. Telefonare 545 642 556 387 546 748

EUROCASE

C. locale corso Giovanni camera cucina servizi ripostiglio cantina 12 milioni 500 mila. Telefonare 545 642 556 387 546 748

EUROCASE

D. locale Nicheming splendissimo camera soggiorno cucina ripostiglio servizio pagamento rateale. Telefonare 556 387 540 748

EUROCASE

E. locale B. Benaro 2 camere cucina servizi ripostiglio mansarda spazioso riscaldamento centrale ottimo reddito. Telefonare 546 748

EUROCASE

E. locale corso Alcuccio 3 camere lusso cucina cantina soleggiato 3 balconi box 50 milioni più mutuo. Telefonare 531 003 545 642 546 748 556 387 corso Massimo, 3

EUROCASE C. locale via Talucchi palazzo camere cucina cucinino servizio 3 balconi soleggiatissimo ascensore 30 milioni più mutuo. Telefonare 531 003 545 642 546 748 556 387 corso Massimo, 3

FINCO locale via Magenta casa signorile prestigioso soggiorno 2 camere letto cucinetta servizi. Tel 318 662

FINCO locale corso Francia zona Rebaudengo stanze 2 salone 2 salotti 4 camere letto servizi uno ufficio box auto. Tel 318 662

FINCO vendo soleggiato stabile completo living in buono stato 3 camere cucina servizi garage mutuo. Tel 318 662

FINIM soleggiato appartamento due camere cucina servizi. Telefonare 839 697

FINIM Aeronautica angolo due camere cucina cucinino servizi 22 milioni facilitazioni. Tel 595 273 599 897

FINIM Borgo Vittoria soleggiatissimo camere letto cucinino servizi 13 milioni 500 mila, dilazioni. Tel 595 273 599 897

FINIM corso Tassoni Nizza zona due camere cucinino servizi 18 milioni più mutuo. Tel 595 273 599 897

FINIM viale Cirene salone 3 camere cucina ripostiglio 55 milioni più mutuo. Tel 595 902 581 789

FINIM mansarda libera completamente cameretta cucina servizi tutti i comforts. Tel 581 759 595 902

FINIM Santa Rita piazza alle camere letto cucinino servizi 18 milioni mutuo. Tel 581 759 595 902

FINIM 3 camere 3 servizi L. 3 milioni più 3 milioni mutuo. Tel 372 643

GARETTI 5767 vende adiacente c so Tassoni via G. Re cameretta letto cucinino bagno impianto 12 milioni 400 mila dilazionabili

GARETTI 5767 vende Centrissimo via Fabro 3 camere cucina doppi servizi 25 milioni 600 mila. Finanziaria Mutua fondiaria Telefonare 511 382 - 537 066

GARETTI 5767 vende adiacente c so Re Umberto via Borgone camera cucina servizio 5 milioni facilitazioni di pagamento

GARETTI 5767 vende Lanzo Lanzo via Cavalli camera letto cucinino bagno recentissimo 14 milioni 800 mila mutuo

GARETTI 5767 vende libero zona Campidoglio via Principessa Clotilde 1-2-3 camere cucina servizi camera mansarda contigua

GARETTI 5767 vende zona Bar Gianna via Cigliano 4 camere cucina servizi cisterna 33 milioni dilazionabili mutuo bancario

GARETTI 5767 vende libero zona centrale via San Massimo 3 camere cucina servizio 39 milioni 2 ampissimi mutuo fondiario

GARETTI 5767 vende Giardini Milano via Fabio 3 camere letto cucinino bagno camera 21 milioni 500 mila con ampio mutuo

GARETTI 5767 vende libero via Valperga 3 camere letto cucinino bagno 31 milioni mutuo interessante

GARETTI 5767 vende Lanzo c so Cairoli in stabile recentissimo signorile camere 2 camerini cucina bagno 45 milioni mutuo

GARETTI 5767 libero prossima via Talucchi 46 3 semicorpo 3 camere cucina 2 bagni cucinetta 71 milioni 500 mila dilazionabili

GIACOTTO Borgo S. Paolo Borgo 1-2 camere cucina servizi a piano da L. 8 milioni 500 mila compro. Telefonare 488 977

GIACOTTO via Medici adiacenze Corso Lecce libero 2 camere letto living cucina 28 milioni 500 mila. Mutuo. Telefonare 488 789

GIRAMI adiacenze c so Cairoli 2 camere cucina servizi cantina 7 milioni 500 mila tel 746510

GIRAMI adiacenze c so Francia camere cucina servizi 7 milioni 350 mila tel 746510

GIRAMI Lanzo Madonna Campagna libero cucinino servizi camera 14 milioni 600 mila tel 746510

GIRAMI c so Belgio camera cucina servizi 6 milioni 300 mila tel 746510

GIRAMI Regio Parco cucina servizi camera 7 milioni 400 mila tel 746510

GIRAMI precedura 2 camere cucina servizi cantina 9 milioni 500 mila tel 746510

GIRAMI Vanchiglia camera cucina servizi 7 milioni tel 746510

IPI libero corso Francia (Cassine Vitali) recente piano alto 3 camere letto cucinino servizi dilazioni. Telefonare 519 582

IPI libero corso Vercelli angolo via Cigna ampio luminoso 2 camere letto cucinino servizi agevolazioni di pagamento. Telefonare 519 582

IPI libero corso Francia luminoso panoramico soggiorno 4 camere cucina ampi servizi ripostiglio ingresso ottimi dilazioni. Telefonare 519 582

IPI libero C. Ottaviano Nuova Barca Regio Parco bilocale luminoso panoramico balcone 5 camere servizi cucinino ingressino 4 milioni 200 mila. Telefonare 519 582

IPI libero corso Regio Parco soleggiato 3 camere cucina servizi dilazioni anche libero da 6 milioni e 14 milioni 700 mila

IPI libero piazza Adriano signorile soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzetta ottimo uso ufficio e di abitazione. Telefonare 519 582

IPI libero piazza Bodoni Azzano splendido 3 camere letto cucinino ripostigli ottimo affare dilazioni. Telefonare 519 582

IPI libero piazza e Re Umberto soleggiatissimo ripostiglio soggiorno 2 camere cucina servizi 45 milioni dilazionabili. Telefonare 519 582

IPI occasione prima via M. Coppino luminoso 3 camere cucina servizi 24 milioni dilazionabili. Telefonare 519 582

IPI libero Barriera Milano 3 camere cucina servizi 10 milioni 500 mila. Telefonare 519 582

IMMOBILIA vende villa in costruzione Pecetto. Telefonare 519 505

IMMOBILIA vende ottimi alloggi liberi Aosta 3 camere cucina servizi 40 milioni mutuo dilazioni. Cascina Vica corso 6 Q. Grosso 3 visite tutti i giorni ore 15-19 tel 85 91539 ad ore

IMPRESA vende in Nichelino alloggi prestigiosi composti 3 camere cucina bagni. Telefonare 688 5481

IPI A Grugliasco, meravigliosamente camere, ampio ingresso cucina 3 camere bagno 3 milioni 600 mila. Telefonare IPI 511 382

IPI 31 / Lot 1 vicinissimo camere cucina bagno 7 milioni 300 mila. Telefonare Ipi 511 382 - 537 066

IPI C. Adolfo Collegno, e so 9 grande soleggiata camere, cucinino, cucinino, pluriservizi box auto Tel 511 382

IPI O. Nizza, Grugliasco, meravigliosamente camere cucina, 2 camere bagno 3 milioni 600 mila. Telefonare IPI 511 382

IPI C. Ottavio, via Lessona soleggiato, 4 camere cucina doppi servizi 25 milioni 600 mila. Finanziaria Mutua fondiaria Telefonare 511 382-537 066

IPI Lanzo, Ferrucci e G. Ferraris signorile camere camera di servizio, cucina, ottimo affare, cantina box, possibilità mutuo fondiario. Tel 511 382-537 066

IPI G. Verdi/Re e se Maroero due soleggiati, 4 camere cucina doppi servizi 25 milioni 600 mila. Finanziaria Mutua fondiaria Telefonare 511 382-537 066

IPI in costruzione piazza Vittorio salone tre camere cucina bagno 30 milioni 400 mila. Telefonare 511 382 - 537 066

IPI c. Regio Parco camere livello cucinino bagno 13 milioni 800 mila. Telefonare 511 382 - 537 066

IPI Lingotto via Nizza Angolare appartamento ultimo piano camere cucina bagno. 22 milioni 500 mila. Telefonare 511 382 - 537 066

IPI P. Statuto piazza Bottesini 5/6 box per auto 5 milioni 700 mila. Pagamento 3 milioni 500 mila. Parcheggi 7 milioni 200 mila chiamare. Telefonare 511 382

IPI G. Re Superga meravigliosi con servizio esterno 2 milioni 400 mila. Telefonare 511 382 - 537 066

IPI P. Statuto piazza Bottesini 5/6 box per auto 5 milioni 700 mila. Pagamento 3 milioni 500 mila. Parcheggi 7 milioni 200 mila chiamare. Telefonare 511 382

IPI G. Re Superga meravigliosi con servizio esterno 2 milioni 400 mila. Telefonare 511 382 - 537 066

IPI C. Re Umberto, via Po, grossa casa, appartamenti di 1-2-3-4 vani, riscaldamento centralizzato. Prezzi a partire da 1 milione 400 mila. Telefonare 511 382

IPI P. Statuto piazza Bottesini 5/6 box per auto 5 milioni 700 mila. Pagamento 3 milioni 500 mila. Parcheggi 7 milioni 200 mila chiamare. Telefonare 511 382

IPI G. Re Superga meravigliosi con servizio esterno 2 milioni 400 mila. Telefonare 511 382 - 537 066

ITALCASE vende Aeronautica via Chanoux ingresso 2 camere letto cucinino servizi cantina 22 milioni 800 mila tel 512870

ITALCASE vende corso Peschiera camera letto cucinino servizi cantina 18 milioni 800 mila tel 512870

ITALCASE vende Regio Parco vicino a tutto soleggiatissimo camera cucina servizi cantina L. 27 milioni 200 mila tel 512870

ITALCASE vende zona stazione silenziosa 3 camere cucina abitabili servizi posto auto 42 milioni tel 512870

LA GIUSTA 444 335 vende libero Borgo Vanchiglia camere cucina servizi 15 milioni 600 mila stesso palazzo 2 vani cucina servizi occupati rendonto 6 milioni

(continua)

COMUNE DI COLLEGNO

IL SINDACO

Vista la ■■■ 17-8-1942, n 1150;

Vista la legge regionale 5-12-1977, n ■■■;

■■■ il D.P.G.R. del Piemonte n 200 del 16-1-1979 con il quale è stata approvata la variante generale al P.R.G.C. redatta con deliberazione consiliare n 499 del 18-11-77;

rende noto

il decreto di cui sopra con i relativi allegati è depositato nella Segreteria Comunale ed è esposto a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del piano, presso la Ripartizione Tecnica, nonchè presso il Comune di Torino a partire dalla data ■ pubblicazione del presente avviso.

Il segretario generale
dott. prof. M. De Petris

Il sindaco
Luciano Marsi

DI NICHELINO

Provincia di Torino

Avviso di appalto concorso

Questa Amministrazione dovrà procedere ad appaltare, tramite appalto concorso, i lavori di pulizia dei locali comunali, a qualunque uso adibiti, fra le ditte specializzate.

Le Ditte interessate a partecipare all'appalto possono chiedere di essere invitate, presentando domanda in bollo presso la segreteria comunale entro dieci giorni d■■ data del presente avviso

Nichelino li 14-3-79.

Il segretario comunale
Matusano

Il sindaco
Marchiaro

MORTE PRESUNTA

Si ■■■■■ che il Tribunale ■ Pinerolo, ■■■ sentenza 10-11-1 ■■ ■ dichiarato la morte presunta di Marengo Antonio nato a Vigone il 15-10-1929, determinando la data della morte presunta ■■■ ore ■■ dell' 1-1-■■■ pedinando, a sensi art 729 CPC la pubblicazione ■ estratto della presente sulla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica», «La Stampa» e «L'Eco del Chisone».

Avv. Franco ■■■■■o

"Italcementi S.p.A."

■■■■■■■■■■ - ■■ O. ■■■■■ N. 124

Capitale sociale Lire 40 000 000 000 interamente versato
Tribunale Bergamo N 964 Reg Soc - C C I A A Bergamo N 50

OFFERTA IN VENDITA AGLI AZIONISTI DELLA ■■■■■■■■■■ S.P.A. DELLE N. 4.000.000 ■ AZIONI ■■ NOMINALI L. 10.000 CADAUNA COSTITUENTI IL CAPITALE SOCIALE DELLA ITALMOBILIARE S.P.A.

PROGRAMMA

■ avvertono gli Azionisti della Italcementi che, in esecuzione ■■ alla deliberazione ■■ Consiglio di Amministrazione del 19 febbraio 1979, viene data corso all'offerta in vendita agli Azion

Credito per mezzo miliardo di dollari

Quattro impianti italiani nella Germania orientale

Interessate l'Anic, la Pirelli, la Finsider e la Teksid

LIPSIA — Il governo italiano ha effettuato un'apertura di credito di mezzo miliardo di dollari negoziato dal ministro per il Commercio [illegible] Rinaldo Ossola in visita a Lipsia, a favore della Repubblica democratica tedesca, utilizzabile nel corso dei prossimi tre anni e rimborsabile in otto anni all'interesse [illegible] 7,75 per cento. Ossola è stato il primo ministro italiano [illegible] nella Repubblica democratica tedesca.

Questo credito finanziario intergovernativo dovrà servire in linea [illegible] massima a finanziare [illegible] costruzione, con tecnologia e [illegible] d'opera italiana, di quattro grossi impianti industriali nella Germania orientale.

Gli impianti, come abbiamo detto, sono quattro, ma potrebbero aumentare. L'utilizzo del credito sarà così articolato: 200 milioni di dollari per il primo anno, 150 milioni per il secondo e la stessa cifra per il terzo anno.

Gli impianti, dunque, dovrebbero essere i seguenti: uno stabilimento per la produzione di gomma sintetica (predisposto dal settore Anic dell'Eni); una fabbrica di pneumatici per autocarri (affidata alla Pirelli); un impianto per la produzione di plastica (cloruro di polivinile, pvc, realizzato dalla Montedison) e un'acciaieria e fonderia, la cui costruzione dovrà [illegible] curata dalla Finsider.

Un quinto impianto per la costruzione di acciai speciali che avrebbe dovuto essere affidato alla Teksid (gruppo Fiat) è per ora ancora sospeso a causa di difficoltà per tempi [illegible] consegna pretesi dalla Rdt.

Il 18 ed il 19 aprile prossimi, secondo l'annuncio ufficiale fatto ieri, sarà a Roma una missione [illegible] esperti della Rdt per definire il dettaglio tecnico di questo credito negoziato da Ossola con Guenter Mittag, responsabile degli affari economici in seno all'ufficio politico [illegible] partito di unità socialista (comunista) [illegible] Rdt e, come tale, la più alta autorità nel settore di tutto [illegible] Paese.

Ossola, comunque, ha definito i dettagli anche con il suo collega della Rdt, Horst Soelle e con il segretario di Stato al commercio estero Gerhard Beil, con i quali si [illegible] incontrato lunedì sera.

Con [illegible] viaggio nella Repubblica democratica tedesca, Ossola ha concluso il suo primo importante giro nei paesi dell'Est, iniziato con le visite effettuate in precedenza in Albania e Cecoslovacchia. Con questi tre paesi, il nostro ministro per il Commercio con l'estero non ha soltanto aperto nuovi canali commerciali, ma ha anche normalizzato relazioni politiche finora andate avanti in modo piuttosto discontinuo.

Ossola, in sostanza, si è assunto la funzione [illegible] ambasciatore dell'Italia, per conto naturalmente del governo Andreotti, per accentuare i rapporti di collaborazione sia verso i paesi [illegible] verso i paesi produttori [illegible] petrolio.

Ieri consiglio di amministrazione

Dimissioni di Boyer accettate dall'Iri

Per la nomina del successore si dovrà forse attendere il nuovo governo - I candidati

ROMA — Il braccio di ferro tra il presidente dell'Iri Pietro Sette e il direttore generale Alberto Boyer si è virtualmente chiuso ieri pomeriggio davanti al consiglio di amministrazione dell'Istituto quando Sette ha comunicato ufficialmente le dimissioni di Boyer.

Il passo successivo di questa vicenda apertasi all'indomani stesso dell'arrivo del nuovo presidente sarà [illegible] la comunicazione ufficiale al ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia, ma [illegible] tratta a questo punto di un fatto formale.

La nomina del [illegible] di Boyer spetta [illegible] ministro delle Partecipazioni Statali che vi deve provvedere con un proprio decreto. Spetta però a Sette fare il nome del nuovo direttore generale dopo aver sentito il consiglio di amministrazione che dovrà quindi essere nuovamente convocato nei prossimi giorni.

Ce però a complicare questa procedura la crisi [illegible] governo; formalmente questa non sarebbe di ostacolo alla designazione ma, considerati i risvolti politici di un tale atto, è quasi certo che sia Sette che Bisaglia preferiranno attendere la formazione del governo.

Frattanto si moltiplicano le indiscrezioni sui possibili candidati alla successione di Boyer; tra gli altri si continuano a fare i nomi [illegible] Rondelli, presidente del Credito Italiano, e di Milazzo, Ragioniere generale dello Stato, di Mario Torchio, direttore generale del Banco di Santo Spirito, Franco Viezzoli, presidente della Finmeccanica.

I dirigenti dell'Iri, tuttavia, appaiono decisi a spingere a fondo per una scelta all'interno dell'Istituto. Si tratta di un'istanza di cui Sette dovrà tenere conto [illegible] vorrà ritrovarsi in contrasto con il proprio management.

Intervento [illegible] Luigi Abete al Consiglio nazionale

I giovani imprenditori in disaccordo con Carli

Per le richieste dei sindacati sull'informazione - Il presidente della Confindustria teme che l'autonomia imprenditoriale sia soffocata

ROMA — Tra i giovani imprenditori e la Confindustria [illegible] è fatta più netta la divergenza [illegible] veduta e quindi di strategia. Il punto di contrasto riguarda le richieste sindacali di una maggiore informazione [illegible] in azienda, sugli investimenti e in genere sulle decisioni che vengono prese nelle fabbriche, anche nelle più piccole.

Il presidente dei «giovani», Luigi Abete, la pensa diversamente da Carli, presidente della Confindustria, e da Mediano, presidente della piccola industria. Al Consiglio nazionale dei «giovani» Abete ha detto: *«I giovani imprenditori ritengono positivi per una più efficace gestione delle fabbriche livelli maggiori di informazione e sono convinti che ciò sia legittimo da un punto di vista culturale e sia efficace e fattibile sul piano operativo»*.

Per capire meglio il contrasto tra le due tesi, conviene ricordare quanto Carli disse tempo fa a Varese e pochi giorni fa in occasione della riconferma di Mediano alla presidenza della Piccola impresa. Gli imprenditori, dichiarò Carli, si trovano di fronte ad un disegno «sottile» di trasformazione della società in senso pubblicistico e ad una «strategia di attacco» che mira a dare alla società e alla impresa una struttura di tipo «statalistico e collettivistico».

Le richieste dei sindacati, per quanto riguarda il controllo degli investimenti, rientrano, secondo Carli, in questo disegno. Mediano parlò addirittura di «espropriazione» di poteri imprenditoriali.

Tornando alla riunione dei «giovani», Abete, dopo aver ricordato le vicende [illegible] hanno portato alla rottura delle trattative tra Confindustria e sindacati, ha detto che il punto centrale di scontro è più sull'informazione che non sulla parte retributiva. Se, per Abete, [illegible] funzione innovativa e decisionale deve rimanere dell'imprenditore, ha però precisato che «bisogna focalizzare il problema sugli strumenti, sugli impegni, sulle garanzie morali e normative affinché [illegible] livello informativo più ampio non sconfini in occasione di negoziati aziendali specifici o di ulteriori conflitti».

La proposta di Abete è questa: dare al sistema dell'informazione [illegible] «un contenuto sistematico e non episodico o frammentario, nonché una regolamentazione precisa sulla certificazione dei bilanci aziendali».

Guido Carli, nel suo intervento di ieri al Consiglio dei giovani, ha ribadito la sua tesi: nelle assemblee di industriali consultate in sede regionale — ha detto — è emersa [illegible] l'unanime convinzione che «l'accoglimento delle richieste sindacali in materia [illegible] informazione restringerebbe il margine di autonomia delle imprese soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, e ne renderebbe difficile la sopravvivenza». Per quanto riguarda la parte salariale, Carli ha detto che l'accoglimento delle richieste sindacali sarebbe una decisione «poco responsabile» da parte degli imprenditori dal momento che si contribuirebbe ad aumentare l'inflazione.

p. m. fas.

Guido Carli

La Liquigas ha bisogno di 150 (non 100) miliardi

ROMA — Le nove banche interessate alla costituzione del consorzio di salvataggio della Liquigas si sono riunite ieri a Roma per conoscere i risultati degli studi elaborati dal «Servizio Italia» della Banca Nazionale del Lavoro per il rilancio dell'azienda.

Al «Servizio Italia» è spettato [illegible] il compito di elaborare un budget per determinare il fabbisogno finanziario [illegible] rente al valore dell'operazione «consorzio» e, di conseguenza, per stabilire l'entità degli apporti dei singoli istituti. Secondo quanto si apprende da qualificate fonti bancarie, dallo studio del «Servizio Italia» risulterebbe che il fabbisogno di denaro fresco sarebbe più vicino ai 150 miliardi di lire che non ai 100, come era stato indicato.

Nel corso della riunione, le banche si sarebbero tutte dichiarate favorevoli alla costituzione del consorzio ma rimarrebbe da chiarire il peso di partecipazione di ogni singolo istituto. Le banche dovranno chiarire la loro posizione anche nei confronti degli istituti di credito a medio e lungo termine.

Farmaci: triplicate le spese di ricerca

ROMA — Nel 1977 sono stati investiti 111 miliardi e 257 milioni di lire dall'industria farmaceutica per la ricerca scientifica. Sulla base di questi dati dell'Istat, la Farmindustria rileva che la spesa è continuamente aumentata, negli ultimi anni, passando dai circa 39 miliardi del 1971, a 68 del '74, a 108 nel '76. In sette anni la cifra è quasi triplicata.

Nel 1977 l'industria farmaceutica operante in Italia ha dedicato all'attività di ricerca scientifica il 7,2 per cento del proprio fatturato globale, mentre l'industria manifatturiera spende in media soltanto il 3 per cento del fatturato

Aumentato l'export di petrolio in Iran

TEHERAN — La produzione iraniana di greggio ha superato i 3,5 milioni di barili al giorno, contro il livello giornaliero di 1,5 milioni di barili raggiunto la [illegible]ana scorsa. Lo ha reso noto l'Ente petrolifero nazionale (Nioc) precisando che di questa produzione, soltanto 700 mila barili al giorno vengono utilizzati per i consumi interni, mentre il rimanente viene destinato all'esportazione.

Dopo la ripresa delle forniture all'estero, l'Iran vende il proprio greggio soltanto sul mercato «a pronti» con vere e proprie aste, in cui l'aggiudicazione viene effettuata in base ai prezzi d'offerta. L'ente petrolifero ha tuttavia annunciato che a partire dal 1° aprile verranno effettuate anche consegne su contratti a termine a imprese statunitensi, europee e giapponesi.

Un piano per ridurre il disavanzo [illegible] 180 miliardi (350 nel '78)

Italsider, meno perdite nel '79

MILANO — L'Italsider ha perso circa [illegible] miliardi di lire l'anno [illegible] santa ricorrere però, come nel 1977, a rivalutazioni patrimoniali, o dovrebbe ridurre il disavanzo a non più di 180 miliardi l'anno prossimo in seguito ad una serie di operazioni di riorganizzazione del settore siderurgico pubblico. Lo ha dichiarato ieri Pietro Armani nel corso di una conferenza, tenuta al Centro di formazione professionale del Credito Italiano a Lesmo, su «Prospettive di ristrutturazione e di rilancio della siderurgia italiana».

Armani, membro del comitato siderurgico Iri, ha fornito un quadro dettagliato della storia della crisi siderurgica, dei suoi riflessi sugli impianti pubblici in Italia e delle prospettive sottolineando che le aziende a partecipazione statale del settore stanno imboccando la strada di una generale riorganizzazione dopo la cancellazione dell'investimento di Gioia Tauro che, se fosse stato realizzato anche nell'ipotesi minima avrebbe dovuto lavorare, una volta a regime, per il 70% per i mercati di esportazione sopportando una perdita sul conto economico di circa 200 miliardi.

«Non faremo più impianti a ciclo integrale nei prossimi anni», ha detto Armani ricordando la recente approvazione da parte del Cipi del piano siderurgico nazionale. L'impianto di Taranto, dopo il raddoppio che ha portato la capacità produttiva a circa 11 milioni di tonnellate all'anno, lavora all'80 per cento della propria capacità colmando il vuoto di Conegliano, i cui impianti [illegible] in fase di ristrutturazione. Anche il centro siderurgico [illegible] di Bagnoli (Napoli), che l'anno scorso ha realizzato 120 miliardi di perdite, oltre un terzo di [illegible] le complessive dell'Italsider, sarà ristrutturato nella parte laminazione con effetti benefici sui bilanci del gruppo a partire già dall'anno prossimo.

Sempre a Bagnoli, ha detto Armani, verranno prodotti coils coprendo in parte una domanda soddisfatta con importazioni nel biennio 1975-76.

Anche gli stabilimenti siderurgici ex-Egam dovranno essere ristrutturati con la chiusura dell'impianto a ciclo integrale di Cogne (a 600 metri di altezza e lontano dalla vecchia miniera locale) dove resterà una acciaieria a forno elettrico che potrà alimentare in parte anche lo stabilimento milanese della Breda Siderurgica, che a sua volta chiuderà i due forni Martin-Siemens ancora in funzione.

L'insieme di queste operazioni, ha detto ancora Armani, «ha un costo abbastanza contenuto dal punto di vista finanziario e è delimitato dal punto di vista industriale». L'intervento su Bagnoli, infine, dovrebbe contribuire a ridurre le perdite del 1979 insieme a misure di ricapitalizzazione delle imprese pubbliche, ancora troppo squilibrate dal punto di vista dei rapporti fra mezzi propri e indebitamento.

La riorganizzazione della siderurgia di Stato, ha concluso Armani, non dovrebbe infine avere ne rilevanti riflessi sul piano dell'occupazione (che non aumenterà, ha però aggiunto Armani) ne rilevanti ripercussioni [illegible] siderurgia privata che si presenta alla fine degli Anni Settanta con minori problemi di quella pubblica. «La siderurgia privata — ha detto — ha solo problemi di tenuta delle quote di mercato e di eventuale proiezione internazionale». La solidità patrimoniale di aziende come la Falck e la flessibilità dei bresciani nel passare dalla produzione del tondino a [illegible] per esempio, di vergelle, dimostrano che la tenuta del settore privato è ancora elevata e non ci sono quindi rilevanti problemi di riconversione o ristrutturazione di questo tipo di acciaierie.

Marco Borsa

Aziende [illegible] Egam prestiti Eni-Iri

ROMA — Presso la sede dell'Assobancaria si è svolta una riunione delle banche che vantano dei crediti nei confronti delle aziende del disciolto Egam, per esaminare la ripartizione delle sottoscrizioni che ogni singola banca dovrà assicurare agli emittendi prestiti obbligazionari da 150 miliardi ciascuno.

Tali prestiti — informano fonti bancarie — saranno [illegible] sti sul mercato dall'Iri e dall'Eni proprio per ridurre l'esposizione [illegible] delle aziende ex Egam nei confronti delle banche.

In pratica i 300 miliardi stanziati dalla legge di scioglimento delle aziende ex Egam ed Isa, che stanno per essere erogati alle banche creditrici, verranno reinvestiti dalle stesse banche.

La Breda investirà [illegible] miliardi in tre anni

MILANO — E' durata 7 ore l'assemblea ordinaria e straordinaria della Breda, che ha avuto luogo ieri a Milano. In sede ordinaria, è stato eletto nuovo consigliere in sostituzione di Attilio Jacoboni il presidente dell'Efim Corrado Fiaccavento.

In sede straordinaria, è stata deliberato l'aumento di capitale della società (è il primo a pagamento dal 1962), da 22,2 miliardi a 42 miliardi, con l'emissione di 6 milioni 600 mila azioni da nominali lire 3000 da offrire in opzione agli azionisti alla pari in ragione di 33 azioni nuove ogni 37 vecchie possedute. Dal momento che il valore nominale del titolo è superiore a quello di Borsa, l'operazione è stata garantita dall'Efim, che terrà a disposizione dei vecchi azionisti per un periodo di 5 anni le azioni.

Il programma di investimenti del gruppo per i prossimi tre anni è pari a 300 mil[illegible], di cui 21 per nuovi investimenti nel settore siderurgico, 11 alla Breda Fucine Meridionali, e complessivamente 38 per nuovi impianti alla Breda Meccanica Bresciana, alla Oto Melara e alla Breda Fucine Meridionali.

Il bilancio '78 verso il pareggio

La Rinascente va meglio calate perdite e debiti

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Rinascente ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1978, che sarà presentato all'assemblea degli azionisti convocata per il 7 aprile 1979 (il 16 aprile in seconda convocazione). L'esercizio '78 si è chiuso con una perdita di 274 milioni, che — confrontata con il disavanzo dell'esercizio 1977 e con quelli degli anni precedenti — conferma i risultati positivi degli sforzi intrapresi per il risa[illegible]to della società. La parte finanziaria del bilancio rileva che sono stati fatti nuovi investimenti per 9,4 miliardi; i debiti a medio e lungo termine, pari a 27,2 miliardi, segnano una riduzione di 4,7 miliardi sul 1977; anche gli oneri finanziari hanno registrato un forte[illegible]mo calo, passando dai 3,6 miliardi circa del precedente esercizio a soli 417 milioni.

Al miglioramento di gestione e finanziario — dice una nota della società — hanno contribuito, in particolare, una politica commerciale più attenta ai bisogni e alle abitudini dei consumatori, che «ha percepito il continuo miglioramento del rapporto fra qualità e prezzi, la costante[illegible] riduzione degli oneri finanziari e, infine, la ridotta dinamica del costo del lavoro».

Per quanto riguarda gli aspetti commerciali, il bilancio evidenzia un incremento delle vendite in termini monetari pari al 16,6 per cento (758 miliardi contro 663 miliardi del 1977). «Tale dinamica — dice la nota — risulterà più evidente nel settore dei generi alimentari, ma anche in quello delle merci varie e di arredamento; per quanto riguarda i settori di attività già [illegible]mercati hanno registrato un[illegible] più particolarmente indicativo». L'aumento percentuale globale ha comunque superato di circa due punti l'indice generale dei prezzi al consumo, e cioè il livello di inflazione del 1978, ed ha determinato quindi un incremento delle vendite.

Il buon andamento — precisa infine il comunicato — è proseguito nei primi due mesi dell'anno in [illegible] con un ammontare complessivo di oltre 115 miliardi ed un aumento del 18,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il consiglio ha infine confermato l'ing. Giorgio Manina quale amministratore delegato della società.

Entro il 1982 risanamento della Lanerossi

ROMA — Le linee del piano di risanamento predisposto per il gruppo «Lanerossi» sono state illustrate nel corso di un convegno per imprenditori e dirigenti organizzato dalla Orga (società che si occupa di consulenze aziendali) sul tema: «La riduzione del rischio di impresa».

«Il risanamento della Lanerossi — ha precisato Adriano Caprara, presidente ed amministratore delegato del gruppo — dovrebbe avvenire entro il 1982. La riorganizzazione della società — ha aggiunto — passerà attraverso una verifica delle caratteristiche principali del gruppo, l'individuazione delle carenze di gestione e dei punti di forza su cui far affidamento per il rilancio e, infine, la definizione di realistici obiettivi di risanamento e di sviluppo».

Gli aspetti strategici del programma di risanamento della «Lanerossi» operativa non sono stati invece chiariti dal direttore della programmazione e sviluppo d[illegible]'Eni, Marcello Colitti.

Coccioli presidente della Eurofim

ROMA — Il consiglio d'amministrazione dell'Eurofim, Euromerica finanziamenti mobiliari e immobiliari spa, ha eletto quale consigliere il prof. Luigi Coccioli, presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Nella stessa riunione Coccioli è stato nominato presidente dell'Eurofim.

Capitale raddoppiato per la Ilsa Viola

MILANO — Il bilancio al 31 dicembre 1978 della Ilsa Viola (controllata dalla Mont[illegible] italiana) si è chiuso con un utile netto di 854 milioni (contro 760 milioni dell'esercizio precedente) dopo ammortamenti per 2782 milioni (2649 milioni).

All'assemblea degli azionisti (convocata per il 30 aprile) sarà proposto la distribuzione di un dividendo invariato [illegible] 110 lire per azione da nominali 1000 lire.

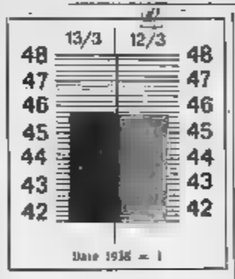
L'assemblea sarà convocata anche in sede straordinaria per deliberare sulla proposta di un aumento del capitale sociale da 5 a 10 miliardi di lire, in ragione di una nuova azione, alla pari, ogni vecchia azi[illegible] p[illegible]

Oro e monete

Oro fino 6400 - 6[illegible] lire al grammo; argento 195.000 - 199.500 lire al kg; monete, sterlina [illegible] vecchio conio 65.000 - 66.000; nuovo conio 74.000 - 75.000; marengo italiano 53.000 - 56.000; marengo svizzero 55.000 - 58.000; [illegible]go francese 54.000 - 56.000

Fiammata presto spenta: +0,11%

Buoni scambi sulle Fiat



MILANO — La seduta [illegible] avuto un andamento contrastato, con un lieve prevalere degli assestamenti. Mostre su alcuni titoli di rilievo continua ad effettuare sollecitazioni dimostrando quindi la sua volontà operativa improntata ad un certo possibilismo, dall'altro l'appesantimento delle scadenze tecniche imporre agli operatori di provvedere per tempo ad alcune sistemazioni. Lunedì prossimo, infatti, avrà luogo la risposta premi e martedì sarà la giornata di riparti, per cui se si pensa al notevole lavoro svolto nel corso del ciclo operativo di marzo anche nel settore dei premi, ci si rende conto che non è certo il caso di aspettare l'ultimo giorno per riordinare le idee e quindi per pareggiare le posizioni, anche perché la situazione generale economica del Paese e quella politica in particolare non lasciano intravedere soluzioni a breve termine.

Sono quindi presto rientrati gli spunti dei giorni scorsi, avuti su Montedison, che accusa del 2,1% sulle Lepetit, meno 2,5% nonostante i buoni risultati di esercizio annunciati, su Ilsa Viola che, nonostante i favorevoli risultati di bilancio annunciati, calato del 2,1%. In ulteriore assestamento sono risultate pure le Fiat.

Netto ribasso si è invece avuto per la Rumianca — unica società del Gruppo Sir quotata in Borsa — che perde il 16,7% scendendo a 500 lire, pari alla metà del suo valore nominale. Per contro dopo la pausa dei giorni scorsi con un consistente movimento di scambi sono state vivacemente [illegible]tate dalla domanda le Bastogi (più 4,6%) e le Bon Stabili (più 2,7%).

L'annuncio della positiva conclusione dell'Opa Chiari e Forti e il fatto che l'americana Quaker Oats intende rilevare tutte le azioni offerte ha provocato un nuovo rialzo dell'8,1% del titolo, che ha chiuso a 2600 lire, e quindi il disopra dell'offerta di 2500 lire per azione.

L'indice passa da 45,68 a 45,74 con un guadagno dello 0,11%.

"Ristretto" a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiamata 5.600; quantità trattate 5000; Banca Popolare di Novara 35.750, quantità trattate 589.

Prezzi informativi di titoli non quotati ufficialmente in Borsa o al ristretto. Prezzi fatti (ove permettono i quantitativi trattati). Dent 775 dom. (3100). Gemina 315 dom. (2000). Prezzi di domanda e offerta: Banca d'America 2600 dom., 2650 off.; Banca Toscana 1560 dom., 1580 off.; Uss 8490 off.; Parvia 19350 dom.; Setemer 1975 dom., 2224 off.; Fatelec Cem 400 off.; Fingest 1400 dom., 1490 off.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	13-3	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendite 3%	64 80	—
» cons	44 95	—
Rend. 3½% '34	—	—
» cons.	—	—
Pr. ricost. 5%%	—	—
» cons.	—	—
» 5%	—	—
» cons.	—	—
Pr. Redi 5% Tr.	—	—
» cons.	—	—
Ritenu Fond. 5%	—	—
» cons	—	—
Pr. Red. 5% '34	—	—
» cons.	—	—
Pr. Bd. Sc. 5½ '67	97 60	—
» cons.	87 50	—
» 5½ '68	78 50	—
» cons.	78 10	—
» 5½ '69	78 10	—
» cons.	78	—
» 6% '70	81 60	—
» cons.	91 50	—
» 6½ '71	80 70	—
» cons.	80	—
» 6½ '72	79 10	—
» cons.	78	—
» 9% 79/90	89 70	—
Cr. C. T. 5,50% '78	—	—
Cr. C. T. 5,50% '79	100	—
B.T.N. 5% 1976	—	—
» 5½% '78	—	—
» » '80	96 85	—
» » '82	84 40	—
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	99 90	+ 0 10
B.T.O. 9% 1979 II	99 325	— 0 125
B.T.O. 9% 1980	97 80	—
B.T.O. 10% 1981	94 85	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	70 25	—
» » '68 II	73 20	+ 0 15
» 7% '73	70 90	+ 0 20
Enel 74 indicizz.	134 10	+ 0 50
I.R.I. 5% '53	84 60	+ 0 30
Autostrade 6% '60	98 90	—
» » 7% '72	97 10	— 0 60
CO. PI. 6%	62 95	—
» 7%	83 70	—

Titoli	13-3	Variaz.
OO. PP. I. Sl. 6% IV	97 70	—
» » 7% IV	91 40	—
» Anas 8% '66	62 50	—
» » 7% 2 I	93 80	—
» Ata. 7% II	83 75	—
PF. SS. 8% '67	76	—
» 7% '72 II	72 50	—
AFS 7% '70	74	—
P. S. A. 6% Sp VIII	91 90	—
» 7% II	72 90	—
ICIPU vent. 6%	74 60	+ —
» » 7% I	71 40	—
Imi XXVI 6%	76 30	—
» XXIX 7%	76 75	+ 0 25
» XXXIII 7%	77 40	+ 0 10
Imi spec. 6,50% '64	89 20	—
Iri-Stet 5,50 '65-80	—	—
» 5% '74 9°	90	—
» 7% '77 15°	86	—
Torino Aem 5,50 60	78 50	—
Torino Aem 5,50 62	78 60	—
S. Paolo 5%	94 95	+ 0 25
» » conv. 6%	71 95	+ 0 45
S. Paolo 6%	94 50	+ 0 05
» » 6%	84	+ 0 05
Banco Napoli 6%	80 20	—
Banco Sicilia 6%	95	—
A. C. C. 7% '71/'76	95 50	—
Cr. I. Sar. '60 6%	84 50	—
» » '70 7%	86 50	—
Cassa R. P. L. 6%	87 50	—
Sl. Paschi 6%	92	—
R. Fiem. V. A. 6%	92	—
Fini 5,50% '60	95 80	—
Olivetti 6% 5/94 2°	93 50	—
Cantoni 5,50% '62	95 10	—
Viscosa 6% '69	98 30	—
Rumianca 5,50 '62	93	—
Vinelli 7% '69 II	98	—
Riv 5,50%	76	—
Lanerossi 5,50% '62	93 80	—
Tor. Sav 9,50%	105 90	—
OBBLIG. [illegible]		
Rumianca 6%	69 50	—
Mediob. Finz. 7%	100	+ 1
» Sip 7%	83 50	—
» S. Vinc. 7%	91 50	—
Liquigas 7½% '80	89 20	—
Iri Stet 7% 7[illegible]	85 80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Bancarie (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiali Uic (Milano-Roma)	
	12-3	13-3	12-3	13-3	12-3	13-3
Dollaro	842	844,50	843,25	845,25	843,70	845,175
Dol. can.	686	690	719,25	721,25	718,35	721,125
Fl. olandese	407	407	504	503,50	504	503,509
Corona dan.	158	158	161,45	162,45	161,458	162,46
Sterlina	—	1700	—	1719,50	—	1720,525
Cor. svedese	187	187	193,50	193,50	193,50	193,48
Franco	415	417	421,12	421,25	421,09	421,27
Franchi belga	27,50	27,50	28,711	28,742	28,712	28,739
Fr. francese	195,50	196,50	197,07	197,39	197,075	197,33
Marco	1720	1733	1732,45	1739,50	1732,45	1739,525
Scellino	453,50	455	459,70	464,75	455,11	454,73
Escudo	61,75	63	63,07	63,218	63,075	63,214
Peseta	11	11	11,70	11,80	11,705	11,74
Yen	3,70	3,70	3,75	3,77	3,75	3,75
Dinaro jug.	40,75	40,75	—	—	—	—
Dinaro pac.	40,75	40,75	—	—	—	—
Dracma gr.	20,30	20,70	—	—	—	—
Dracma nuov.	20,30	20,70	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

Rilevati dai mediatori in B per metalli

Mercati	12-3	13-3
Londra	239	241,00
Zurigo	240,50	239,50
Parigi	—	—
New York	246,51	245,50
Milano (per kg grezzo)	6600	6550
Hong Kong	240,50	241,50

Ufficiosi non ufficiali e di [illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazione 13-3 — Rich. Rettif.

Antitalia	dell.	2,92
Capitalfonds Italia	»	13,07
Fondinvest	»	12,67
Interfund	»	10,31
Int. S. Fund	»	6,35
Italamerica	»	9,85
Italfortuna	»	8,57
Italvalor	»	7,76
Mediol. Sel.	»	11,31
Rentofondi	»	11,72
Tre R	Ina	7265,82
Tor '61	fr. av.	1,34

Bot per 4000 miliardi all'asta il 30 marzo

ROMA — Il ministero del Tesoro ha autorizzato per il mese di marzo una nuova emissione di Bot, mediante asta, per 4000 miliardi [illegible] lire. [illegible] tener presente, informa un comunicato del ministero del Tesoro, che a marzo vengono a scadere Bot per 4000 miliardi: di questi 500 miliardi sono detenuti dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano cambi, mentre 3094 miliardi sono nelle mani di altri operatori.

Dei 4000 miliardi di Bot messi all'asta a marzo, 1500 sono offerti con scadenza a sei mesi, ad un prezzo base di collocamento di 92,10 lire per ogni cento lire di valore nominale. I rimanenti 2500 miliardi sono offerti con scadenza a dodici mesi ad un prezzo base di collocamento di lire 85,50 per ogni cento lire di valore nominale. Non saranno invece emessi buoni a 3 mesi.

L'indicazione di questi prezzi base è solo indicativa, poiché l'effettivo prezzo per il sottoscrittore è quello di aggiudicazione in sede di asta.

Il collocamento dei Bot, afferma il comunicato, verrà effettuato [illegible] confronto delle B[illegible] d'Italia, dell'Uic, delle aziende di credito e dei loro istituti centrali di categoria, degli istituti di credito speciale, delle imprese di assicurazione e delle società finanziarie iscritte all'albo, di altri operatori tramite gli agenti di cambio, nonché degli enti con finalità di previdenza e di assistenza.

L'emissione avrà luogo il 30 marzo

LE [illegible]ONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	13-3	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	3416	— 70
Bonifiche Ferr.	5680	+ 100
Chiari & Forti	2660	+ 145
Eridania	2365	— 10
Gio. Buton	3100	—
Agric. Vini	6200	— 5
Ital.	2700	—
» priv.	—	—
Sermide cert.	42 25	+ —
Sermide priv.	39	—
Sperlari risp.	1[illegible]	+ 1
ASSICURATIVI		
Alleanza	13425	— 5
Assicur.	21800	— 100
Ausonia	1130	+ 10
Bastogi	1780	+ 40
Ass. Mil.	7400	+ 60
Ass. Mil. pr.	3180	+ 1
Latina	650	— 1
Latina pr.	560	— 1
Fiat	3310	+ 10
Gen. Ass.	41800	+ 280
Italia Ass.	10200	+ 1
Abeille	6650	+ 6
Fond. Inc.	6450	+ 40
Fond. Vita	13160	+ 80
Ina	2700	+ 150
S. A. F.	3840	— 1
Toro Ass.	6400	— 50
Toro Ass. pr.	3200	— 80
BANCARIE		
B. Comm. Ital.	8690	— 10
Banco Roma	2380	+ 30
Banco Lariano	1870	+ 12
Credito It.	1395	+ 4
Cred. Varesino	3160	+ 4
Interbanca pr.	10250	— 34
Mediobanca	32995	— 335
CARTARI - EDITOR.		
Aldus	305	— 18
Burgo ord.	5870	+ 65
Burgo pr.	3470	— 10
De Medici	345	— 5

Titoli	13-3	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	1900	— 5
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1675	—
Cer. Pozzi	49 25	— 1
Ciments	8720	+ 20
Eternit pref.	6250	— 5
Italcementi	29700	+ 100
Gilardi	—	—
Unicem	3650	+ 90
CHIMICI		
Anic	30 90	+ 1 50
Brioschi	20650	— 150
Caffaro	276	— 4 50
C. Erba	1331	+ 11
Gallo Elio pr.	1099	+ 13
Italiana	1130	+ 3
Lepetit	15500	— 300
Lepetit pr.	15200	— 200
Liquigas	87	+ 0 25
Liquigas priv.	49	—
Liquigas risp.	38	— 1
Montedison	1780	+ 40
Montefibre	1440	+ 30
Montefibre S.	208 25	— 4 50
Montefibre C.	—	—
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1[illegible]	+ 20
Petrolifera	298	—
Pierrel	741	—
Rumianca	500	— 100
Saffa	3490	— 10
Saffa risp.	3570	+ 70
Snia Bpd.	7580	+ 60
COMMERCIO		
Rinasc.	24 10	+ 0 90
Rinasc. pr.	19 25	+ 0 25
Silos Genova	1875	+ 12
Standa	1750	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1315	— 50
Autostrade	4090	—
Ital. Tel-Sat	930	—
Italcable	2870	— 30
S. A. T.	215	— 4 75
S. Mil.	500	—
Sip	1764	+ 9

Titoli	13-3	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	570	+ 15
Marelli C.	780	+ 13
Superpila	3980	— 14
Telecomunic.	360	+ 1 50
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1615	— 18
Agricola

[illegible] DERBY DIVISE (due in A, due in B) CARATTERIZZANO LA SETTIMANA

Paura di perdere grosso handicap

Domenica di derby, la prossima, a Milano, Roma e Genova. Velato di tristezza quello ligure, in serie B. La decadenza calcistica della città è rinchiusa nell'indifferenza che circonda le due squadre, anche se è prevedibile qualche sussulto domenica a Marassi. Perse le speranze di restare nel gruppo in lotta per la promozione, Genoa e Sampdoria navigano — e il caso di dirlo — in acque difficili: la loro sfida vale addirittura per la salvezza, il come ed il perché le due società siano rotolate così in basso è già stato oggetto di dibattiti ed inchieste. Ora rossoblu e blucerchiati sono entrati nella fase più amara, quella condita dalle fronde dei tifosi. Solo una sfida aperta e combattuta potrebbe risvegliare gli entusiasmi.

Una speranza, probabilmente destinata a restare tale. Ma non solo a Genova: anche per la sfida di San Siro non si possono fare previsioni ottimistiche. Al di là delle formazioni incomplete, alibi questo per allenatori e giocatori, sarà la paura di perdere a condizionare negativamente lo spettacolo. E' stato così per Inter-Torino, altrettanto per Milan-Juve (solo i bianconeri hanno spinto a fondo, nel finale, ma una volta accortisi l'avversario era fuso), due partite che non hanno regalato neppure la miseria di un gol in centottanta minuti.

E' chiaro che in questo momento del campionato i punti valgono doppio, ma almeno da parte di chi insegue ci vuole coraggio. Domenica a San Siro le maggiori responsabilità circa lo spettacolo le avrà l'Inter, chiamata a giocare le sue ultime carte. Solo un avvio tamburreggiante della coppia Altobelli-Muraro (spesso però frenati sull'erba di casa) scioglierebbe l'alone di paura, un gol nerazzurro costringerebbe il Milan ad accettare battaglia aperta. Forse si rivedrebbe un po' di calcio.

Meno compiuto, apparentemente, lo schieramento della Roma: la Lazio è nettamente più forte in attacco e sta meglio in classifica. La paura sarà giustificata da parte della Roma, che è in pericolo dopo la sconfitta a Torino. Davanti a Giordano sono prevedibili barricate. La Lazio vede legate molte delle sue chances alla «luna» di D'Amico, il più incostante giocatore del campionato.

I lamenti per gli infortuni riempiono la settimana. Arrivano dalle due «scuderie» milanesi, soprattutto. Quando i guai (in serie secondaria (e accadono) al Torino, visti di fuori erano «risolti del gioco» e basta, tutto è cambiato. Bravi i granata, modo miracoloso in piedi, e soprattutto il Perugia che ha accettato senza fiatare il k.o. di Vannini. Segno di serietà, che meriterebbe un premio. Anche per questo. Castagner spera.

b. p.

Decisione rinviata per il sasso di Perugia-Atalanta

MILANO — Il giudice sportivo Alberto Barbè rinvierà alla settimana prossima ogni decisione in merito alla gara Perugia-Atalanta. Il club nerazzurro ha preannunciato telegraficamente il reclamo contro la regolarità della partita e pertanto, automaticamente, la sentenza dovrebbe slittare a mercoledì prossimo. Barbè non convaliderà il risultato, ma questo fa parte della prassi.

E' comunque probabile, in base a quanto è avvenuto in passato, che venga convalidato il risultato acquisito sul campo degli umbri. Molto dipenderà dal referto dell'arbitro barese Paparesta, ma sembra che questi si sia limitato ad indicare la provenienza del sasso lanciato da un tifoso nel settore in cui campeggiava uno striscione dei bergamaschi che avevano seguito la loro squadra in trasferta.

Come si ricorderà, il «fattaccio» è avvenuto al 16' proprio dopo che il Perugia era passato in vantaggio su autogol di Osti. Il portiere Bodini, improvvisamente, si accasciava a terra colpito alla testa da un sasso: al pronto soccorso dell'ospedale gli è stata riscontrata una contusione con ecchimosi al cranio. La prognosi è stata di quattro giorni.

Fra i giocatori squalificati, figureranno sicuramente sia il bianconero Furino che il milanista Novellino, e inoltre domenica

Capello in campo a mal[illegible]cuore

Forse Liedholm sarà costretto ad utilizzare il centrocampista, che da sei mesi non gioca una partita - Fabio dice: «Ho timore dell'aggressività dei nerazzurri»

DAL NOSTRO [illegible]INVIATO SPECIALE

CARNAGO — *«Era stato dato per morto e forse mi tocca tornare in trincea»*. Il geometra Fabio Capello, tre scudetti con la Juventus, ora milanista a mezzo servizio: odor di battaglia: Liedholm si appresta a rispolverarlo per il derby e, caso strano ma vero, l'interessato si diminuisce diplomaticamente non gioca in prima squadra da sei mesi: ha raccolto appena qualche spicciolo come tredicesimo ed eccolo sbattuto in prima squadra proprio dalla Stracittadina che, a detta di alcuni, potrebbe rilanciare decisiva.

«Più che decisiva — risponde Capello — direi difficile. I problemi non ce li ha soltanto il Milan ma anche l'Inter. E' vero che come squadra non siamo al massimo ma si riusciamo ad amministrare il vantaggio che abbiamo in classifica prima delle due trasferte di Perugia e Torino passiamo facile. Il mio augurio è che il Milan molli a metà maggio, quando giocheremo l'ultima partita di campionato a Roma con la Lazio...».

Un mese dopo Capello festeggerà i suoi 33 anni: *«Ero incerto sul mio avvenire — dice il centrocampista — se ritirarmi o continuare, oppure fare il direttore sportivo. Ora che ritorno a galla, tutto è possibile. Naturalmente non mi nascondo le difficoltà anche perché ho già preso, in maglia bianconera, una grossa scottatura...»*.

— Parli dell'amarezza provata per essere stato sinistrato al Milan, quando speravi di chiudere la tua carriera con la maglia bianconera?

Fabio Capello

«No, assolutamente quella non c'entra. Sono un professionista ed ho accettato serenamente quel trasferimento come avevo fatto la precedente a Roma. Eppure Roma come città mi è nel cuore e lo rimpiango ancora. No, la "scottatura" si riferisce a quando alla Juventus eravamo alcuni dello scudetto e poi fummo superati dal Torino. Fu un sorpasso semplicemente clamoroso e non ci trovai di lì a poco col Milan. Ne dubbiamo continuare a restare calmi, convinti che non siamo al 100 per cento come condizione ma nessuno vuole ad esserlo all'inizio di una stagione. Non ho difficoltà a nascondere di avere paura di quest'Inter, della sua aggressività, della sua forza atletica tre domeniche non sogna ma è sempre un cliente di riguardo».

A Torino intanto sostengono tranquillamente che al comando del campionato c'è la squadra più scassata e meno in condizione di tutta.

«Loro — replica Capello — che Juve e Toro sono effettivamente più a posto di noi anche se i granata non scherzano con gli infortuni. E' fatto che abbiamo un'esperienza ben più solida non è neppure discutibile. Non per niente siamo anche l'espressione della nazionale. Però il Milan se si accettasse la gara di domenica scorsa ed il finale di Firenze non ho mai rubato niente per cui merita il primo posto in classifica. Un calo può succedere a tutti. La Juventus ad ogni modo non è determinata come lo era ai miei tempi: con un finale come quello di San Siro non si sarebbe fatta sfuggire l'occasione di conquistare due punti che avrebbero cambiato qualcosa in classifica».

— Allora sei d'accordo con Rivera che a forza di zero a zero potete arrivare al traguardo?

«Non so cosa abbia detto di preciso Gianni, ma è indubbio che mancando nove giornate alla conclusione ed ipotizzando a 43-44 punti la quota per lo scudetto l'impresa non è impossibile. Io sulla vittoria di domenica per Inter-Milan giocherei appunto la x. Senza dimenticare che Perugia e Torino a loro volta sono attesi da trasferte per niente tranquille. Ripeto che mi dispiace rientrare in un momento così difficile, ma prima c'era gente che stava andando bene ed ha dovuto adattarsi a restare fuori. Ma sarà poi proprio vero che domenica giocherò?».

La cosa sembra scontata. Mancherà mezzo centrocampo: Antonelli è fuori causa. Novellino oggi verrà squalificato quindi Liedholm dovrà ricorrere a Martini e a Chiarello. Per la difesa si dovranno attendere i prossimi giorni. Bet, Maldera e Collovati restano in dubbio ma alla fine ci saranno tutti contro l'Inter anche se Aldo dovrà adattarsi al un'altra assistenza al ginocchio del pilone che gli impedisce di infilare la scarpetta. E' indubbio che senza Rivera, sempre fermo, Antonelli e Novellino, non è più il Milan che ha dominato la prima parte del campionato ma è un controsenso. L'orgoglio e l'esperienza di Capello uniti alla dinamica di comunque potranno colmare più di una lacuna.

Giorgio Gandolfi

Da oggi il torneo anglo-italiano

Comincia oggi il torneo anglo-americano interleghe semiprofessionisti «Alitalia Challenge Cup 1979». Alla manifestazione che negli anni passati ha visto da Monza, Lecco ed Udinese, partecipano otto squadre. Un altro turno è in programma sabato

Questi gli incontri odierni:

A Chieti (ore 15,30): Chieti-Matlock, arbitro Mattei; a Cremona (ore 20,30): Cremonese-Nuneaton Borough, arbitro Reggiani; a Casale Monferrato (ore 20,30): Juniorcasale-Bolton United, arbitro Bergamo; a Pisa (ore 20,30): Pisa-Barnet, arbitro Pieri.

L'Inter degli 0-0 aspetta il risveglio di Altobelli

MILANO — *Tutti d'accordo quelli dell'Inter: parlano a mezza voce di «ultima spiaggia». O battono il Milan oppure sono spacciati. E qualcuno potrebbe anche predere il posto di capitan Altobelli, che nelle ultime giornate ha smarrito la strada del gol, deludendo anche la quella Coppa delle Coppe che l'aveva avuto fra i protagonisti. L'Inter non crede, ma in compenso non rinuncia ma può bastare?*

Bersellini continua a difendere la squadra: «Tre partite in sette giorni — afferma — con avversari tipo Torino, Beveren e Napoli avrebbero messo in ginocchio chiunque. Invece noi a Fuorigrotta abbiamo avuto appena un calo nella ripresa. Qualcuno dell'Inter fallimentare quando, sino a prova contraria, abbiamo perso una gara in 31 giornate senza dimenticare la serie positiva della Coppa delle Coppe e la qualificazione per la Coppa Italia. E poi abbiamo quattro punti in più rispetto allo scorso anno. Insomma il nostro crescendo si misura anche nelle cifre».

Allora coi Milan si presenta la occasione?

«Beh — continua Bersellini — noi l'aspettiamo da diverso tempo. Senza dimenticare che dobbiamo pareggiare i conti dell'andata, quando perdemmo davvero immeritatamente. Ora il problema è di approntare una squadra valida. A parte Canuti, spero di recuperare tutti gli altri. L'importante è presentarsi contro il Milan freschi al punto giusto: appunto per questo ieri praticamente non ha fatto lavorare i miei ragazzi ma da oggi si riprende col menu normale».

In realtà non si capisce bene se i nerazzurri ieri siano rimasti a riposo per gli acciacchi o perché necessitavano di tirare il fiato. Fatto sta che a Bacciolona si sono ritrovati più curvilla con una banda stecchi: domani gli verrà fatta ma il suo recupero sarà tentato soltanto in extremis.

Anche Orlali dovrà restare fermo ancora a domani, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni, al pari del contuso Trinella. Canuti dovrebbe rientrare a Roma contro la Lazio. Bersellini invece ha ripreso a scalpitare attorno alle condizioni del ragazzo e non sarà poi allarmista e ingiustificato. Nello scontro con Canuti ancora riportato alcun cruccio, bensì un semplice choc. I medici dell'Inter lo hanno tranquillizzato, dopo aver valutato la situazione preferiamo rinunciare al terzino per non esporlo ad un inutile rischio.

Fra i giocatori nel vecchio della critica, oltre ad Altobelli, c'è anche Pasinato, apparso a Napoli fra i più deludenti. Il centrocampista si è difeso con queste parole: «Se misurano le mie prestazioni con gli incerimenti e i cross dal fondo — ha detto — ebbene, posso anche venire disarmato. Ma non dimentichiamo che un centrocampista deve soprattutto difendere la sua area. A quanto pare si guarda soltanto chi è dietro al pallone».

g. gand.

Helenio Herrera «salverà» il Rimini?
Il guaritore in tuta tra calcio e dinero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — *Herrera, com'è che la chiamano mago? Chi è stato il primo a chiamarla* — *Risponde che è storia trent'anni fa. In Francia gli affidarono squadra sbrindellata e con l'acqua alla gola, e la salvò dalla retrocessione. «Un giornale scrisse che era un "sorcier", capisci? Vuol dire* —

E se uno si fa la fama mago va lontano. Ancora adesso, che ha anni e un infarto nella cartella clinica, Helenio Herrera è chiamato per casi disperati. C'è il Rimini che tribola nella Serie B da tre stagioni. La prima si salvò dalla retrocessione alla penultima giornata. La seconda all'ultima per differenza reti.

Non si è fatta prima che per trobulirlo (il cronista vede «svagatissimi giovanotti giocare come viene viene, con un livello tecnico che spesso è sceso sotto zero») e la situazione pare senza scampo. Allora si chiama il taumaturgo, il guaritore. Che accorre in tuta, fischietto al collo, pesti categorici e un poco sibillini.

La scena dell'arrivo è fellliniana. C'è una folla incredibile nella bella città svuotata nell'inverno e grida di stima al mago. Lui è straripante d'ottimismo. Scrive il cronista: «E' questa sua sicurezza, questo suo fascino un mistero che ha fatto presa sui tifosi e sui giocatori. Ai loro occhi resta l'Herrera di sempre, un personaggio che qui in provincia fa davvero sognare. Verdersele qui, a distanza un dito, poterlo toccare, che farà il possibile per la squadra del cuore è una sicurezza appagante».

Magia o no il Rimini, che non vincerà da due mesi domenica ti sconfigge la Sambenedettese. Tutti hanno corso come non si avevamo mai visti, da farsi pentire i crampi. «Prendiamo Pani, l'ala destra» mi dicono. «Fa bravo ma psicologicamente era a pezzi. Domenica invece era caricatissimo. Bravo che Pani, avvilito dalle sconfitte, chiedeva: «Ma quando arriva il mago?».

Helenio Herrera

Herrera è venuto come consulente tecnico, per una barcata di soldi. E' uno molto attento ai soldi, ha una ferrea convinzione: «Bin di nero la vida non es digna». Gli danno 20 milioni per otto partite.

Dico che 2 milioni e mezzo per partita sembrano tanti, rispondono che sono soldi che tornano a casa. Per Rimini-Cagliari c'erano 1500 paganti, per Rimini-Sambenedettese il numero degli spettatori è salito a 10 mila. Era questa la prima domenica del mago e la folla era venuta soprattutto per lui, stava solenne in tribuna, e da Milano era arrivato quel Soldini trombettista dell'Inter nei ruggenti anni herreriani, e per tutta la partita aveva suonato la carica.

I prossimi incontri del Rimini sono col Brescia, in lombarda, e poi l'infuocato derby col Cesena. Si vedrà. Il giramondo della panchina Helenio Herrera pare comunque tranquillo. Un suo biografo ha scritto che nessuno al mondo crede in Herrera quanto lui, che Herrera vuole un bene dell'anima ad Herrera, e che lo stima più di chiunque su questa terra. Lo hanno giudicato megalomane, istrione, chiedeva: «Ma quando arriva il mago?».

Herrera è venuto come consulente tecnico, per una barcata di soldi. E' uno molto attento ai soldi, ha una ferrea convinzione: «Bin di nero la vida non es digna». Gli danno 20 milioni per otto partite.

Dico che 2 milioni e mezzo per partita sembrano tanti, rispondono che sono soldi che tornano a casa. Per Rimini-Cagliari c'erano 1500 paganti, per Rimini-Sambenedettese il numero degli spettatori è salito a 10 mila. Era questa la prima domenica del mago e la folla era venuta soprattutto per lui, stava solenne in tribuna, e da Milano era arrivato quel Soldini trombettista dell'Inter nei ruggenti anni herreriani, e per tutta la partita aveva suonato la carica.

I prossimi incontri del Rimini sono col Brescia, in lombarda, e poi l'infuocato derby col Cesena. Si vedrà. Il giramondo della panchina Helenio Herrera pare comunque tranquillo. Un suo biografo ha scritto che nessuno al mondo crede in Herrera quanto lui, che Herrera vuole un bene dell'anima ad Herrera, e che lo stima più di chiunque su questa terra. Lo hanno giudicato megalomane, istrione, genio. Lui si definisce un serio professionista e un perfezionista. «Tento di essere il migliore, non voglio dire che sono il migliore, ma che cerco di esserlo».

Parliamo seduti su una panchina dello stadio dopo l'allenamento. Mattinata fredda, nebbiosa. Herrera ha fior di casa a Vicenza, dicono che sia ricchissimo, collabora con giornali e radio di mezzo mondo. Perché si agita ancora tanto in mattinate fredde e nebbiose? «Hanno detto che penso al calcio trenta ore al giorno ed è il più bell'elogio che ho ricevuto».

— *Al calcio e anche ai soldi, vero?*

«Il calcio per fare dinero, certo. Ho tre famiglie da mantenere, otto figli».

— *E' diverso il calcio oggi quello dei suoi anni migliori, quelli dell'Inter di Moratti?*

«Allora le squadre erano più forti perché c'erano gli stranieri. Ho battuto perché ritornino stranieri. Il pubblico vuol vedere belle partite, ma oggi c'è un livellamento al basso».

— *Quali sono i ricordi più belli?*

«Ogni vittoria è un bel ricordo. Ho vinto in tutti i posti dove sono andato. Ho vinto tutto».

— *E i ricordi più brutti?*

«Sono un ottimista e dimentico le cose amare e brutte». *Ma poi dice che un ricordo brutto se lo porta dentro: l'infarto di qualche tempo fa. Dice di essere recuperato al cento per cento, comunque gli sembra vergognoso che un uomo «muy forte» come lui sia stato «colpito a tradimento» dall'infartino. Il fatto è che uno si crede invulnerabile, ma poi un certo giorno gli mostrano un elettrocardiogramma impietoso.*

«Ma anche l'infarto l'ho superato soprattutto grazie al mio ottimismo. Ecco, scrivi che sono un ottimista e che trasmetto l'ottimismo attorno a me. E' per questo, credo, che mi chiamano mago. E' questa la mia bacchetta fatata».

Luciano Curino

Comincia fra le polemiche la lunga vigilia della «partitissima» [illegible]

Atmosfera rovente per Roma-Lazio

Minacce dei tifosi giallorossi a giocatori e giornalisti - Invaso il campo d'allenamento, danneggiata l'auto di Borelli

ROMA — La settimana del derby è cominciata per la Roma in una accesa atmosfera di contestazione. Il disappunto dei tifosi, che era già nell'aria a causa della nuova preoccupante situazione di classifica in cui è ricaduta la squadra dopo la sconfitta di [illegible], è esploso [illegible] Tre Fontane alla ripresa degli allenamenti.

Quando Valcareggi e gli atleti sono entrati sul terreno di gioco, un centinaio di spettatori ha cominciato a lanciare pesanti battute: *«Siete la vergogna del calcio italiano; non avete sangue nelle vene; Rocca, vattene alla Juventus, non sei degno di giocare in questi vigliacchi»*. E giù altre frasi irripetibili di colorito repertorio romanesco.

Alcuni, fra i più scalmanati, hanno assalito l'auto del giocatore Borelli, lasciata incautamente fuori dello stadio, infrangendo il vetro della parte posteriore. L'allenamento, durato circa un'ora, si è svolto fra le grida della piccola folla.

Come spesso accade in episodi del genere, i giornalisti hanno finito per costituire il bersaglio principale della contestazione. Le minacce che piovevano dagli spalti inducevano i cronisti a chiedere ai dirigenti della Roma la protezione della polizia.

A questo punto, però, è accaduto un fatto assai sconcertante sul comportamento degli esponenti del club giallorosso. Si prendeva tempo sulla richiesta di far intervenire la forze dell'ordine, mentre al custode del campo giungeva un misterioso quanto inopportuno invito ad aprire il cancello principale.

I tifosi si rivervavano nel piazzale interno. C'è stato qualche momento di tensione [illegible] «invasori» probabilmente presi in contropiede, [illegible] la rabbia ormai sbollita, si limitavano ad alzare minacciosamente voce e pugni che fortunatamente restavano sospesi in aria.

E' stato un episodio assai grave di cui forse è sfuggita la proporzione ai dirigenti giallorossi. I giornalisti non desiderano di godere di particolari privilegi, ma neppure rischiare di essere inalmente da sconsiderati. Invero [illegible] loro intenzioni da chi, invece, avrebbe avuto il dovere di evitare il pericolo di uno scontro fisico. Fortunatamente non è accaduto nulla.

Lo stesso Valcareggi, sorpreso dell'accaduto, ha cercato di ridimensionare gli episodi della movimentata giornata [illegible] non è riuscito a nascondere amarezza e imbarazzo. *«Mi dispiace — ha detto a voce bassa — è la prima volta che capita un fatto del genere. Questa è il nostro campo di allenamento, oggi non abbiamo potuto lavorare in tranquillità. Vedremo se sarà il caso di adottare provvedimenti. Il mondo in cui viviamo fa paura. Se cominciamo anche il gioco del calcio non so dove andremo a finire»*.

Mario Bianchini

I biancazzurri promettono di non «avere pietà» dei rivali - Lovati: «Pensiamo alla Coppa Uefa» - Rientro di Cordova

ROMA — C'è allegria negli ambienti Lazio. Allegria derivante dalla posizione classifica, che fa intravedere addirittura la possibilità di sbaragliare il prossimo anno la Coppa Uefa. Il sesto posto non è ancora garanzia. Ma basterebbe che una delle squadre che precedono vinca la Coppa Italia, perché il «sogno europeo» diventi realtà. Sperare non è peccato, e i laziali sperano.

Alla vigilia del derby, la Milanzione della squadra biancazzurra non ha l'ombra di solo problema. Rientra Cordova per [illegible] squalifica, e il ritorno dell'ex romanista pare scontato (infatti chi avrebbe il coraggio di «Ciccio» dalla formazione proprio contro la Roma? Cordova è il più arrabbiato contro i giallorossi, il più duro, il più interessato. *«Non sta a me decidere la tattica — dice — ma penso che la Lazio farà la sua strada senza sofferenza sui pericoli che corrono i cugini»*. Interviene Lovati, e si adira nell'ascoltare qualche richiesta di «vendetta». Sbotta: *«Non discutiamo di cose assurde. La Lazio punta alla Coppa Uefa. Lo stesso detto all'inizio del campionato. Io confermo ora. Siamo sulla strada buona. E per arrivare al traguardo non abbiamo pietà per nessuno. Del resto non è detto che la Roma sia in pericolo di retrocessione. E' la difficoltà. Però siamo andati noi in B e nessuno ci regalò nulla per evitare il tonfo. Non vedo perché dobbiamo diventare una generosi proprio con i romanisti»*.

Lovati continua: *«Non sarà facile del resto indipendentemente dalla volontà. Ho fatto osservare la Roma a Torino e ho avuto informazioni interessanti. Nel primo tempo i giallorossi lottarono alla pari, chiudendo tutti i varchi ai più forti attaccanti del Torino. Soltanto nella ripresa hanno avuto un calo, e il Torino ne ha approfittato. Contro di noi giocheranno alla morte. La classifica non concede loro molto spazio per distrarsi. Del resto non è detto che i favoriti debbano sempre vincere»*.

Lovati non può usare un linguaggio diverso, come un allenatore non potrebbero esprimersi al giocatori. Giordano assume il tono del giustiziere: *«Voglio vincere la classifica dei cannonieri, e domenica cercherò in tutti i modi di migliorare la mia posizione. La Lazio non c'entra, la Roma neppure. Conta la mia volontà battere Paolo Rossi. Il vicentino è un avversario pericoloso, non posso concedergli vantaggi. Del resto nessuno ha mai regalato niente alla Lazio. Siamo in un momento buono, vogliamo approfittarne»*.

Lovati non cambia programma in questa settimana. Come abbiamo già accennato, il lungo non ha problemi. Torna Cordova, a giocherà, ma non è detto [illegible] torchi a Viola tornare fra le riserve. E' opinione diffusa che sarà Cantarutti il [illegible]

Giulio Accatino

Genoa e Samp senza drammi

GENOVA — Pronostici proibitivo non fatte. Dico solo che il Genoa non può perdere, perché altrimenti la situazione diventerebbe davvero grigia. Ma a Udine abbiamo fatto vedere, nonostante la sconfitta, di essere in ripresa. La determinazione fare bene anche contro la Sampdoria, quindi, non ci mancherà e questo è un elemento molto importante in un derby». *Fabio Ricci*, rispolverato da *Puricelli domenica scorsa, parla un po' a nome di tutti i rossoblu, anche se, visto che calca i campi di calcio da parecchi anni, appare abbastanza calmo, nonostante il derby con la Sampdoria sia alle porte.*

«E' una partita come tutte le altre, da giocare con concentrazione e determinazione. Questa è la cosa più importante. Per cui cerchiamo di non drammatizzare troppo, né noi né i tifosi, la situazione, perché correremmo il rischio, in questo caso, di andare in campo troppo tesi oppure, al contrario, completamente scarichi. Purtroppo per noi, non ci sarà Damiani. Il nostro goleador, ma la squadra saprà reagire a questa assenza». *A parecchie ore dal verdetto del giudice sportivo nessuno, al Genoa, ammette un solido buco sulla non squalifica del «flipper», a continuare dallo stesso Damiani, forse il più ammaricato di tutti.* «Mi spiace — ha detto il capitano rossoblu — perché al derby ci tenevo proprio, magari per ripetere i due gol che ho fatto all'andata».

Damiani comunque sconterà cara la squalifica che farà scattare, a suo carico, una pesante multa da parte della società: un milione e mezzo di trattenuta. Intanto Puricelli è nelle carte per la sua sostituzione, anche se, da buon diplomatico, cerca di minimizzare l'importanza dell'assenza del capitano.

Dall'altra parte del fronte, quello sampdoriano, non si può non rallegrarsi per la forzata assenza del cannoniere rossoblù. E' logico e umano che sia così. La sfera allenatore Giorgis ha dichiarato che «un uomo come Damiani è sempre meglio non averlo come avversario. E' un giocatore imprevedibile, che può risolvere una gara da solo, come ha fatto nel derby d'andata. Se non ci sarà, quindi, tanto meglio per noi».

Giorgis, peraltro più che alle disgrazie altrui preferisce pensare ai problemi della Sampdoria. Ieri pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, ha parlato a lungo con i giocatori, si è accennato alla possibilità che la squadra, per caricarsi a dovere, trascorra il ritiro a inizio settimana.

Giorgio Bidone

Un nuovo decalogo

Le ultime vicende del campionato ci suggeriscono alcuni nuovi «modelli di comportamento» che desideriamo offrire, come decalogo, ai presenti e futuri attaccanti. Eccoli, ovviamente in ordine d'importanza, e con il doveroso biglietto d'accompagnamento preso l'unicerista pallonaro di Cotecriana:

1) E' vietato ogni tentativo di compiere rovesciate in area parte di qualsivoglia attaccante. Il gesto acrobatico, che fu di Piola, Gabetto, Brighenti, Nordhal, fino a Gigi Riva, è considerato ormai un atto criminoso e un attentato al volto, alle nuca, ai gonniti, alle ascelle e all'onore degli avversari. Giustiziamo gli arbitri punitrono l'acrobazia giudicandola arma impropria.

2) E conseguente poi annullato, mai levar braccia al cielo, ma sorridere. E' la mia credere, subire, non reclamare.

3) Non telefonare nell'intervallo all'arbitro dopo aver subito e ricevuto mortale domenicale. La Stipel controlla e registra.

4) Chi si profonde attaccando, modifichi i propri atteggiamenti. Arretri fino al limite della propria area e funzioni come terzino aggiunto. Solo così avrai lodi e pagelle positive. Anche Paolo Rossi rischia ormai d'essere considerato un centravanti all'antica. Si aggiorni pure lui. Pabllito, o uscirà dalle enciclopedie e dai «caroselli».

5) Un secondo imitativo di scorretezza (dalla sanbe «bicicletta», alla andamericana) verrà punito con espulsione e pubblica tirata d'orecchi a centrocampo.

6) La mira di ogni stopper sia provvista di adeguati strumenti radar.

7) Dopo aver subito adeguate squalifiche, il recidivo fin rovesciata) venga costretto a calzare, in campo, le pantofole della nonna.

8) Chi viene sorpreso a sussurrare al bar elogi dei guerrieri antichi — da Piola a Gigi Riva — sia depennato dai vari club dei tifosi.

9) Un comitato di «vigilanza», presieduto da Lo Bello e con la vicepresidenza affidata a Michelotti da Parma, conduca indagini sugli episodi degni di incriminazione. I risultati verranno in seguito affidati all'Unesco (sezione «amici degli animali» e «diritti in area di rigore»).

10) Menzioni d'onore verranno distribuite ai fotografi che ritrarranno momenti agonistici in cui la rovesciata, anche dal punto di vista dell'inquadratura e della prospettiva, fornirà materiali d'accusa al succitato comitato. Sic transit gloria pedatorum.

g.arp.

Torino ras Pulici k.o. La Juve lancerà Brio?

TORINO — Come ogni martedì, ieri Radice ha provveduto a fare la conta dei superstiti, visto che anche la partita con la Roma ha lasciato il segno. E purtroppo questa volta a bloccarsi è Paolino Pulici, già molto sottotempo dal campo domenica, per il quale la diagnosi definitiva parla di stiramento ai flessori della coscia destra. Pupi potrà riprendere la prossima settimana e con lui tornerà in campo Patrizio Sala.

Qualche buona notizia, invece, per gli altri: Iorio ha ripreso e così pure Greco. Tetraneo intanto si è anche lui alleato di cordata di ricentrare a Vicenza. Chiaramonti bisognerà però attendere i prossimi giorni per avere indicazioni sicure.

Sul fronte bianconero, dopo la trasferta di San Siro — a parte la probabilissima squalifica di Furino — c'è Morini fermo con l'occhio sinistro ridotto ad una fessura per una botta ricevuta e Cuccureddu a riposo per un dolore al ginocchio destro. Il dovrebbe recuperare per domenica, mentre l'infortunio di Morini potrebbe aprire la strada al giovane Brio.

orizzonte Piemonte

Scegli la tua montagna.
'A passi lenti' o 'a sci uniti'.

Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese 'a sci uniti' senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi 'a passi lenti' nella natura, giorni di relax con prezzi 'dentro al bilancio'.

Piemonte assessorato regionale al turismo

orizzonte Piemonte
80 proposte di libera montagna per una scelta turistica alternativa.

Intervista con l'on. Franco Evangelisti, presidente della Federboxe

La crisi non è solo italiana

Il nostro pugilato è vissuto per anni sugli allori delle Olimpiadi di Roma - Ora [illegible] i campioni, ma anche negli altri paesi europei la situazione non è diversa - Provvedimenti e proposte per il futuro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Ricordarsi dei tempi [illegible] nella miseria. Questo sarà costretta a fare, tra non molto, la nostra boxe professionistica che, nel giro [illegible] una sola settimana, fra il 4 e l'11 marzo ha perduto — sia pure in circostanze [illegible] che [illegible] sempre hanno significato inferiorità dei nostri pugili — il titolo mondiale di Rocco Mattioli e quelli europei di Aldo Traversaro e di Natale Vezzoli. L'unico trofeo internazionale che resta ai nostri professionisti è la corona continentale dei pesi mosca, appartenente [illegible] all'anziano Sardo Franco Udella, ma anche per lui [illegible] prepara un grossissimo rischio: il 7 maggio a Londra, dovendo mettere in palio il titolo contro il più giovane e lanciatissimo Charlie Magri.

Il periodo d'oro del pugilato italiano, che [illegible] sta per finire brutalmente, si ricollega in modo concreto, come dimostrano le statistiche alla «covata» di campioni uscita dalle Olimpiadi di Roma, che ci diedero le tre medaglie [illegible] Franco Musso, Nino Benvenuti e Franco Di Piccoli e quelle d'argento di Primo Zamparini, Sandro Lopopolo e Carmelo Bossi. Da allora i nostri pugili sono riusciti a conquistarsi [illegible] posizione sempre più rilevante in campo mondiale ed europeo. La sorgente dilettantistica si è progressivamente inaridita — dopo il bronzo di Giorgio Bambini a Messico '68 gli azzurri sono definitivamente spariti [illegible] zona-medaglie delle Olimpiadi — ma il professionismo ha continuato a vivere [illegible] rendita per parecchio: siamo arrivati, nel 1970, a possedere tre titoli mondiali, appena due anni fa, nel 1977, eravamo ancora a sei corone europee su undici categorie, più una mondiale.

Ed ora, nel momento in cui questa generazione di «sopravvissuti» sta per concludere il suo ciclo, siamo al nulla o quasi. Una crisi profonda, forse irreversibile, che ha [illegible] in tutte le componenti del mondo pugilistico. Un'inchiesta [illegible] «perché» di questa crisi non poteva che prendere l'avvio dal vertice, [illegible] dal presidente della Federboxe, onorevole Franco Evangelisti. E proprio la presenza di un uomo politico — sottosegretario alla presidenza [illegible] consiglio, da anni braccio destro di Andreotti — al timone della Fpi costituisce una prima risposta. Evangelisti è oberatissimo di impegni ben più importanti del pugilato, ma la Federboxe [illegible] bisogno di lui, perché [illegible] di [illegible] non ci sono altri dirigenti che sappiano pensare con mentalità professionistica, aperta, liberandosi della schiavitù del ricordo delle medagliette dilettantistiche che ormai [illegible] contano più nulla se non proiettate verso l'avvenire professionistico [illegible].

«La crisi — mi dice Evangelisti — non si scopre oggi. E' una crisi mondiale che investe il pugilato come sport e, per quel che riguarda l'Italia, eravamo già in crisi quando avevamo fior di campioni [illegible] mondo e d'Europa. Un tempo la Francia, all'epoca di Boutlier, sembrava [illegible] nazione pugilistica guida in Europa, ora non ha più niente o quasi [illegible]. Ma in una situazione generale di mediocrità di valori, certi cicli [illegible] possono riaprire».

— Dalla Federboxe si aspetta tuttavia un'azione decisa a sostegno [illegible] professionismo, [illegible] punto d'arrivo senza il quale il pugilato [illegible] ormai non ha ragione di esistere.

«Ed io — ribatte Evangelisti — sono apertissimo a questo discorso. La Federazione concentrerà tutti gli sforzi finanziari possibili per tenere accesa la fiammella del professionismo, incrementando tutte [illegible] attività più [illegible] tempo in atto e stimolandone anche di nuove. Non dimentichiamoci che abbiamo ancora Mattioli e dobbiamo recuperarlo in pieno per costruire qualcosa attorno a lui. Certo che i buoni pugili sono pochi, pochissimi, ma il discorso investe anche altri sport».

— Il settore professionistico ha carenze che vengono da lontano, cioè da [illegible] sorgente dilettantistica sempre più arida. [illegible] storno rimedi?

«Sotto questo profilo — conclude Evangelisti — mi confesso pessimista. La Federboxe ha fatto tutti gli sforzi possibili per incrementare il settore, ma non è colpa nostra se i giovani d'oggi rifiutano uno sport di sofferenza [illegible] il pugilato scegliendone altri. Abbiamo oltre [illegible] ragazzo di cui i tecnici mi parlano come di un nuovo Benvenuti, ma è una perla unica, purtroppo».

Il discorso si sposta nel campo degli «addetti ai lavori»: organizzatori [illegible] d'opera pugilistica, istruttori [illegible] a livello dilettantistico. Metà obbligato l'ufficio romano dell'«International Boxing Promoters», la sigla organizzativa dietro cui [illegible] dann Rodolfo Sabbatini ed il suo braccio destro Renzo Spagnoli. Sabbatini da tempo [illegible] fa più l'organizzatore in proprio, è diventato una specie di ministro degli esteri del pugilato, viaggiando gli impresari americani che [illegible] la boxe televisiva. Per questo, il colloquio con lui è possibile solo grazie ad una fortunata combinazione: Spagnoli sta parlando col «boss», che è a New York, di ritorno da Salt Lake City dove ha assistito al mondiale dei piuma Lopez-Castanon. Per la IBP, che spende in telefono circa un milione e mezzo al mese, concedere [illegible] il privilegio di un'intervista «intercontinentale» è poco più che offrirmi un caffè.

«Siamo stati già troppo bravi — dice Sabbatini — a stare a galla fino ad ora avendo dei campionissimi e ritengo che, malgrado tutto, riusciremo a galla di nuovo. La mediocrità è generale: Germania e Francia non stanno meglio di noi, ed in condizioni tanto equilibrate, gli atti e bassi sono naturali. Dietro agli anziani che stanno finendo il loro ciclo [illegible] sono dei ragazzi interessanti, ma bisogna farli combattere, prima che si perdano per strada. Per questo occorre che la Federboxe, che ogni anno riceve dal Coni più di un miliardo, utilizzi meglio questi [illegible], [illegible] beneficio del professionismo, sostenendo chi effettivamente lavora. Non voglio farne un caso personale, [illegible] IBP [illegible] organizzato dieci campionati del mondo in Italia e non ha mai preso [illegible] lira, anzi paghiamo una tassa di mezzo milione ogni volta che alziamo un campionato WBA, non riconosciuto in [illegible]. Siamo professionisti, e perdere dei soldi non ci diverte proprio».

Gianni Pignata

Lo svizzero (ormai inattaccabile) si [illegible] imposto solo in uno slalom

Luescher, un campione del grigiore ha vinto la Coppa del Mondo di sci

Luescher [illegible] trionfo

La Coppa del Mondo di sci è ufficialmente assegnata da ieri a Peter Luescher, svizzero ventitreenne, [illegible] po' grigio come campione e uomo, che deve [illegible] grazie per [illegible] successo in parti eguali alla propria regolarità e alla sfortuna degli avversari. Peter Luescher eguaglia il record negativo di Coppa, con una sola vittoria nella stagione, record che apparteneva al Gustavo Thoeni del '72, quando però Gustavo completò il suo bilancio con due medaglie d'oro e una d'argento olimpiche.

Il riscontro tabellare della Coppa [illegible] dà [illegible] punteggi pieni per Luescher, [illegible] lo combinata a Schladming e a Garmisch [illegible] quindi [illegible] gare vere, e uno nello slalom di quella stessa Garmisch, slalom piovoso [illegible] un po' fangoso, che finì col premiare l'atleta in una specialità che non è verosimilmente la sua. D'altro canto Luescher, gigantista [illegible] grandi [illegible], s'è vista chiusa la strada da quel lato da Ingemar Stenmark, che ha vinto [illegible] ieri per la nona volta, e ha dovuto accontentarsi [illegible] una serie di quattro [illegible] posti in apertura. [illegible] stagione che sono alla fine risultati prestigiosi [illegible] decisive combinate [illegible] costruire il punteggio globale [illegible], inattaccabile [illegible] chiunque a due soli [illegible] dal termine.

Ma in realtà la Coppa Luescher l'ha vinta sulle ginocchia altrui. L'ha vinta una prima volta quando Andreas Wenzel, lasciando Garmisch affaticato da allenamenti e gare, apparentemente [illegible] dalle conseguenze di una commozione cerebrale rimediata a Kitzbuhel, si schiantò con l'auto sulla strada del Per Pass, fallendo di poco l'appuntamento con la morte. Quindi l'ha vinta una seconda volta quando, una decina di giorni addietro, Phil Mahre cadde compendosi una gamba nel tanto scalognato weekend preolimpico. E a monte di tutto questo, se l'è aggiudicata anche prima di [illegible] in pista, quando la mano felice di un dirigente pensò di contare questa formuletta che rapinava Stenmark del trofeo. Pensate, uno Stenmark che quest'anno va a caccia del primato assoluto [illegible] successi [illegible] Coppa, avendone già totalizzati undici (9 in gigante e 2 in slalom) e con due gare, quelle giapponesi, ancora disponibili: il record lo detiene Killy dalla prima edizione (quasi nella preistoria sciistica, nel '67) [illegible] dodici vittorie.

Detto tutto il male possibile di questa vittoria elvetica, vediamo quali sono le caratteristiche di questo sciatore che riporta la Coppa nell'ambito delle grandi case di sci (la Rossignol che vinse solo con Gros nel '75), dopo il lungo dominio di marche più piccole come [illegible] ed Elan. E' alto un metro e 75, ha fisico longilineo ma discretamente potente, sci con spiccato senso del ritmo, è imitatore perfetto di tutti altrui, assimilatore rapido di tecniche, atleta sempre perfettamente concentrato, ma parecchie volte troppo nervoso. Parla volentieri, ma soltanto con gli accenti gutturali dello svizzero-tedesco, dialetto più che linguaggio, frutto della deformazione del tedesco vero. Ha da sempre un atteggiamento piuttosto scostante nei confronti [illegible] tutti, compagni di squadra compresi (o forse primi in lista), come del resto si conviene al figlio prediletto di una ricca famiglia borghese del cantone di Lucerna.

Leggendo l'annuario della Fis, la sua residenza si scopre [illegible] stata spostata da [illegible] maranhotri a Brissago, paesotto ticinese sul lago Maggiore, che esporta i toscanelli ma importa gli aspiranti evasori fiscali, grazie a un controllo piuttosto lasco, anche se in termini pur sempre svizzeri. Solisticamente Luescher [illegible] nato sull'acqua, quella del lago di Lucerna appunto, e proprio nello sci acquatico diventò campione europeo juniores. Poi, passato allo sci invernale, ha fatto seguire, a un paio [illegible] stagioni [illegible]diocri, una buona da discesista, un'altra da gigantista e infine l'attuale vincente.

[illegible] Puranso, stazione invernale dell'Hokkaido, l'isola a Nord del Giappone, Luescher sarà fuori dalla mischia.

Giorgio Viglino

David sta meglio comincia a reagire

BURLINGTON (Vermont) — Le speranze di guarigione per Leo David stanno a poco a poco prendendo consistenza. La prima fase di risveglio si sta compiendo e lo sciatore azzurro ha ora tutta una serie di reazioni automatiche a stimoli esterni che fanno ben sperare per una ripresa completa.

Il professor [illegible] ha fatto ripetere a Davide David, il papà di Leo, alcune frasi e gli strumenti hanno registrato nel paziente una reazione maggiore rispetto alla ricezione di rumori o altre voci. Lo stesso Schmidek ha giudicato positiva l'esperimento.

Su un piano motorio non ci sono impedimenti di sorta, ma resta ovviamente [illegible] vedere in futuro quale sarà la coordinazione dei movimenti. Se i miglioramenti continueranno si spera di poter dichiarare presto lo sciatore fuori pericolo di vita.

Capitanio quarto [illegible] De Zolt quinto nella Coppa del Mondo dominata da Brää

Il fondo azzurro sale in vetta

Oddvar Brää, contadino norvegese di ventotto anni, ha vinto la prima edizione della Coppa del Mondo di sci da fondo aggiudicandosi, saltato sempre ad Holmenkollen la 50 chilometri conclusiva. E' stata una gara terribile e di mala pensate hanno accompagnata con brividi di gioia il trionfo del loro [illegible] mentre la neve cadeva fitta e una gelida nebbia avvolgeva l'anello di ghiaccio. Tanto brutto era il tempo che Sven-Ake Lundbaeck, secondo in classifica e ormai sicuro del piazzamento, ha preferito non scendere in pista.

«Mai ho corso una 50 chilometri in condizioni così [illegible]», ha detto Oddvar Brää al termine della fatica mentre Lars Eric Eriksen, l'altro norvegese battuto in Coppa per un due punti, spiegava [illegible] microfoni il suo terzo posto sull'anello magico dell'Holmenkollen. Eriksen dava la colpa di tutto al numero di partenza, il 78, che lo aveva a suo giudizio sfavorito nei confronti del connazionale, al via con l'81.

Brää, quindi, è diventato una specie di ministro degli esteri del pugilato, biancheggiando gli impresari americani che [illegible] la boxe televisiva. Per questo, il colloquio con lui è possibile solo grazie ad una fortunata combinazione: Spagnoli sta parlando col «boss», che è a New York, di ritorno da Salt Lake City dove ha assistito al mondiale dei piuma Lopez-Castanon. Per la IBP, che spende in telefono circa un milione e mezzo al mese, concedere [illegible] il privilegio di un'intervista «intercontinentale» è poco più che offrirmi un caffè.

«Siamo stati già troppo bravi — dice Sabbatini — a stare a galla fino ad ora avendo dei campionissimi e ritengo che, malgrado tutto, riusciremo a galla di nuovo. La mediocrità è generale: Germania e Francia non stanno meglio di noi, ed in condizioni tanto equilibrate, gli alti e bassi sono naturali. Dietro agli anziani che stanno finendo il loro ciclo [illegible] sono dei ragazzi interessanti, ma bisogna farli combattere, prima che si perdano per strada. Per questo occorre che la Federboxe, che ogni anno riceve dal Coni più di un miliardo, utilizzi meglio questi [illegible], [illegible] beneficio del professionismo, sostenendo chi effettivamente lavora. Non voglio farne un caso personale, [illegible] IBP [illegible] organizzato dieci campionati del mondo in Italia e non ha mai preso [illegible] lira, anzi paghiamo una tassa di mezzo milione ogni volta che alziamo un campionato WBA, non riconosciuto in [illegible]. Siamo professionisti, e perdere dei soldi non ci diverte proprio».

Gianni Pignata

Oddvar Brää, contadino norvegese di ventotto anni, ha vinto la prima edizione della Coppa del Mondo di sci da fondo aggiudicandosi, saltato sempre ad Holmenkollen la 50 chilometri conclusiva. E' stata una gara terribile e di mala pensate hanno accompagnata con brividi di gioia il trionfo del loro [illegible] mentre la neve cadeva fitta e una gelida nebbia avvolgeva l'anello di ghiaccio. Tanto brutto era il tempo che Sven-Ake Lundbaeck, secondo in classifica e ormai sicuro del piazzamento, ha preferito non scendere in pista.

«Mai ho corso una 50 chilometri in condizioni così [illegible]», ha detto Oddvar Brää al termine della fatica mentre Lars Eric Eriksen, l'altro norvegese battuto in Coppa per un due punti, spiegava [illegible] microfoni il suo terzo posto sull'anello magico dell'Holmenkollen. Eriksen dava la colpa di tutto al numero di partenza, il 78, che lo aveva a suo giudizio sfavorito nei confronti del connazionale, al via con l'81, il quale ha così potuto regolare il suo passo su quello dell'avversario.

Delusioni e piccole polemiche a parte, resta il fatto che Oddvar Brää ha conquistato con pieno merito la Coppa del Mondo. Il gigante norvegese, su nove gare in programma, ne ha vinte ben 15 chilometri di fatti in Winkl e di Le Brassus e [illegible] chilometri dell'Holmenkollen, guadagnando secondo nella 30 chilometri di Lahti, quarto nella [illegible] di Castelrotto e quinto nella 30 di Falun. Un solo successo invece per Eriksen, nella 30 chilometri di Lahti.

Direttamente alle spalle di Brää, Lundbaeck ed Eriksen troviamo due azzurri, Giulio Capitanio quarto e Maurilio De Zolt quinto. E' il miglior piazzamento mai ottenuto a livello internazionale dal nostro fondo, se si eccettua la medaglia d'oro di Franco Nones nella 30 chilometri di Grenoble del 1968. Ma se per Nones si trattò soprattutto di una splendida vittoria individuale, legata ad un momento contingente e irripetibile seppur bellissimo, il successo di Capitanio e De Zolt è ancora più importante perché raggiunto in una competizione a tappe, una competizione lunga e durissima che necessita prestazioni ad alto livello per l'intera stagione. I due azzurri abbassano in classifica i sovietici, da sempre per tre i primi nel mondo, dimostrando come il fondo italiano abbia ormai raggiunto valori assoluti.

Giulio Capitanio ha chiuso la Coppa del Mondo a quota 76: ha vinto la 15 chilometri di Zakopane, il che costituisce già grande impresa, è giunto sono a Telemark (15 chilometri, settimo a [illegible] in Winkl, tredicesimo a Le Brassus, quattordicesimo a Falun, sesto all'Holmenkollen dietro ai norditeri Brää, Aalund, Eriksen, Wassberg e Lindvall, e dagnati a Kolinato e De Zolt, brillantissimo ottavo.

Maurilio in classifica generale conta 64 punti, il quinto posto alla pari con il norvegese Ove Aunli e lo svedese Thomas Wassberg. Belli e costanti i suoi piazzamenti: secondo nella prova d'apertura a Telemark, negli Stati Uniti, dove la staffetta azzurra vinse anche una staffetta 3x10 non valida ovviamente per la Coppa, settimo a Castelrotto, undicesimo a Reit im Winkl, dodicesimo a Zakopane, diciannovesimo a [illegible], ottavo all'Holmenkollen, il tempio del fondo, che proprio sabato scorso festeggiava il secolo di vita.

C'è stata festa grossa, in terra di Norvegia, e mentre i tifosi di casa erano in delirio per il successo pieno dei loro uomini, una folla di trionfo è andata anche agli atleti azzurri che rispondevano alle interviste con volti rigidi [illegible] fatica e di gioia. «E' giusto premio di tanti sforzi e sacrifici», ha detto Mario Aasitz, il responsabile della squadra. [illegible] si coccolano i ragazzi [illegible] dolci sguardi premurosi.

Carlo Coscia

Tirreno-Adriatico, Saronni sprint

Battaglin resiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CIVITANOVA MARCHE — Saronni sprecca sul traguardo di Civitanova della Tirreno-Adriatico, battendo Van Linden e De Vlaeminck e soffiando [illegible] previsti secondi a Moser, il quale, pur impegnato nel folle sprint (una cinquantina di corridori, e solo quinto. La classifica non cambia, ma Battaglin è piuttosto scettico sulla possibilità di salvare la maglia, oggi nell'ultima tappa, divisa in una kermesse di 50 km e una «crono» di 18 km.

Quarantanove secondi di vantaggio su Saronni per 18 chilometri sarebbero un buon margine, quasi di sicurezza — dice Battaglin —, se fossi in forma: ma non lo [illegible]. Nel prologo l'attuale leader ha perduto [illegible]. Il corridore della Inoxpran teme anche Moser, pur in ritardo di 56". Lo stesso Saronni, del resto, ha ammesso di temere più Francesco [illegible] Battaglin. «Ed ha aggiunto che anche Knudsen è pericoloso».

La tappa di ieri, su un percorso ondulato, è stata nervosissima. Dopo un allungo in partenza di Moser (5 km in testa con un vantaggio massimo di 35"), G. B. Baronchelli ha cercato l'azione da lontano insieme con Paolini, Bertacco, Antonio Saronni e Osler-trier poi ha ceduto e rimasto in testa per attanto chilometri con un vantaggio massimo di 3'e 30".

Volutina: Saronni ringrazia Beltaloro che gli ha fatto da battistrada; De Vlaeminck che avrebbe cominciato una scorrezza ai danni di Van Linden) giustifica la sconfitta con una caduta che gli ha causato ferite alla gamba destra e con lo sforzo per rientrare. **C. V.**

Ordine d'arrivo: *1. Saronni, km 178,5 [illegible] 4 ore 54'49", media km/h 37,058; 2. Van Linden (Bel) a 1"; 3. [illegible] Vlaeminck (Bel) a 4"; 4. Paolini; 5. Moser.*

Classifica: *1. Battaglin in ore 22 20'21"; 2. P. Conti a 31"; 3. G. Saronni a 49"; 4. Moser a 56"; 5. Panizza a 1'47".*

Milano-Sanremo iscritti in 278

MILANO — Sono 278, quasi un record, i corridori iscritti alla 70ª Milano-Sanremo, che si svolgerà sabato prossimo sul classico 288 chilometri che da 19 edizioni comprendono nel finale la salita del Poggio. Il numero uno di partenza toccherà al vincitore dell'ultima e di altre edizioni, il belga Roger De Vlaeminck, che quest'anno si è già affermato in due corse, una tappa del Giro del Trentino ad Arco e la classica di apertura della stagione fiamminga, la Het Volk.

Le squadre iscritte sono 36: undici la italiane, oltre a quelle belghe, francesi, spagnole, l'inglese Raleigh e la svizzera Willora. La partenza della gara è fissata per le 8,30 in località «Chiesa Rossa» a Milano.

Radici a Piancavallo

Nei campionati universitari di Piancavallo successi di Fausto Radici (il suo diretto rivale, Paolo De Chiesa, è stato eliminato nella prima manche).

Pfister a San Paolo

Battendo in [illegible] Nastase (6-3, 7-6, 7-6) l'americano Hank Pfister [illegible] vinto il torneo grand smash di San Paolo intascando un assegno di 45 mila dollari.

Golf: Italia ventunesima

La squadra femminile italiana di golf si è piazzata ventunesima a [illegible] nel campionato mondiale vinto da Taiwan davanti alla Spagna e alla Francia.

Dopo due recenti tragedie sportive

Canoa, non dimenticare le regole di sicurezza

Sandro Mandini, 28 anni, bolognese; il 16 febbraio, mentre discende in kajak il fiume Setta si ribalta in acqua, picchia violentemente il capo contro un sasso e rimane ucciso sul colpo. Alfredo Petro, 25 anni, muratore di Cavallermaggiore: è morto domenica nelle acque del Po a Casalgrasso mentre si allenava.

«Sono incidenti che non ci possono lasciare indifferenti — commenta Alberto Sperati vicepresidente del Comitato italiano canoa — perché avrebbero potuto essere evitati. Bastava osservare le più elementari regole di sicurezza». «Un giubbotto salvagente è sempre indispensabile per chi va in canoa — puntualizza il torinese Emanuele Cerasuolo — e quando si affrontano dei torrenti impegnativi non bisogna trascurare di mettersi anche un casco».

Altri consigli, per chi si mette in acqua con una canoa: l'imbarcazione deve essere resa inaffondabile con gli appositi sacchi di gomma e con blocchi di polistirolo espanso.

In [illegible] di ribaltamento, della canoa è consigliabile allacciarsi subito le scarpe ed eventuali altri indumenti pesanti e cercare quindi di raggiungere l'imbarcazione e, appoggiandosi ad essa, raggiungere la riva. Non cercare mai di contrastare la corrente: è meglio farsi portare dall'acqua uscendo la sponda anche parecchio più a valle.

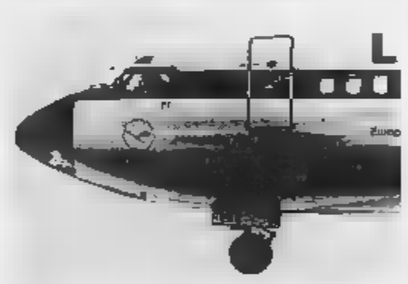
M. Sch.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S p A
Presidente Giovanni Giovannoni
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Mussoroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Femaro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rioltto

© 1978 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in tutte le sedi presso G.E.S. S.p.A. via Bologna 188/c Roma
CERTIFICATO N. 06 DEL 5-4-1978

"Vado spesso in Germania e la Lufthansa ha gli orari giusti"

Dichiarazione autentica di un passeggero

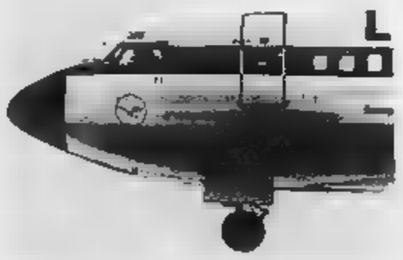


Milano/Francoforte ore 7,10

Milano/Stoccarda/Colonia ore 7,30

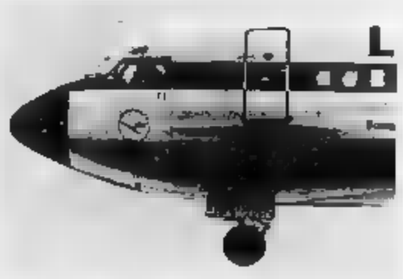
Milano/Monaco [illegible] 10 05

Milano/Dusseldorf/Amburgo ore 11,40



Milano/Francoforte [illegible] 14,40

Torino/Francoforte [illegible] 7,05



Genova/Francoforte ore 18,20

Voli da Venezia

Venezia/Francoforte	ore 18.30
Francoforte/Venezia (da lunedì a venerdì)	ore 16.35
Francoforte/Venezia (sabato, domenica)	ore 13.35
Venezia/Monaco (solo sabato e domenica)	ore 15.30
Monaco/Venezia (solo [illegible] a domenica)	ore 17.00

A partire dal 1° aprile

Lufthansa

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

LA CENTRALE tel 233 vende Consorzi liberi subito 7 vani ingressi servizi 20 milioni e vano 18 mq. servizi 17 milioni anche atti grezzi anche locabile

LEINI via Lombardore proprio vicino Europa completo residenziale alloggi di tutte le dimensioni mutuo e facilitazioni di pagamento personale sul posto tutti i giorni compreso sabato e domenica Immobiliare San Gregorio telefono 450 0215 670 1940

LIBERI multi-banca cessazione attività vende splendida via Bardonecchia 3° ristrutturatissimo vero affare situazione estetica interni da esperta immobiliare valorizzare con angolo cottura 3 bagni 17 milioni zona più mutuo finanziabile soggiorno angolo cottura camera letto 2 bagni 14 milioni centrale 18 milioni mutuo Grande luminosità con lavori adatti grezzi richiesta Fiduciaria Immobiliare 55 69 59

LIBERO adiacenze via Monginevro splendido camera cucina 2° bagno prezzo 23 milioni discussione tel 898588 Findalia

LIBERO attico via Montebello 27, 3 camere cucina doppi servizi cantina termo autonomo 26 milioni discussi 50% Telefono 683 596

LIBERO barriera di Milano 2 camere cucina servizi 18 milioni 700 mila mutuo a discussione Bed Residence tel 6596223 6504470

LIBERO Borgaro 1 km corso Duca degli Abruzzi splendida villetta 3 camere cucina doppi servizi mansarda mq 120 mq 240 mq 840 **LIBERO** Casalegno via Principe Oddone 15 soleggiatissimo attico 3 camere cucina doppi servizi 2 terrazze mq 100 mq 700 mutuo Telefonare 548 585

LIBERO

Caselle Nica via Adige recente villetta 2 camere cucina doppi servizi box Lux Casa via Genova 2 Telefono 566 478

LIBERO corso Regina (Tribunale) 1 camera cucina servizi ristrutturato soleggiato camera 18 milioni 800 mila più 13 milioni dilazionati Tel 442 1214

LIBERO corso Monregalpe moderna 2 camere cucina termosingolo soggiorno camera 18 milioni 800 mila più 13 milioni dilazionati Tel 442 1214

LIBERO Corsiglia 9 bis alloggio mq 130 di lusso 38 milioni più mutuo 26 milioni dilazionati quasi subito Tel 513 503

LIBERO lungo Po Antonelli (Borgo Regina Margherita) recentissima 8 camere cucina doppi ingressi 2 bagni salone uso ufficio 26 milioni compresi 40 milioni mutuo Fiduciaria mondo 55 60 56

LIBERO Madonna di Campagna via Lucento recente stecca 3 camere cucina due terrazze ampio mutuo Tel 547 821 - 530 880 - 513 023

LIBERO Moncalieri vicino alla stazione 3 camere cucina ingresso bagno L. 24 milioni 600 mila Telefonare 806 8326

LIBERO Pecchino via XXV Aprile recente soleggio 2 camere cucina servizi mutuo 80% Tel 513 922 - 820 540 331

LIBERO presso via Cigna ben servito 3 camere ingresso cucinino servizi 25 milioni 200 mila più 10 milioni mutuo Tel 540 787 - 518 253

LIBERO regione Salice vendesi alloggio 3 camere cucina doppi servizi 600 mq orto Telefonare 873 452

LIBERO S. Rita vendesi camere 3 letto cucina doppi Telefonare 757 620

LIBERO buoni soggiorni 3 camere cucina servizi ampio terrazzo Istituzione di pagamento Telefonare 540 338

LIBERO vendesi meraviglioso alloggio nuova Sabina mq 35 3 grandi camere da letto cucina doppi servizi doppio ingresso soggiorno camera e pranzo sole L. 46 milioni 200 mila mutuo S. Paolo 24 milioni contanti 22 milioni 800 mila rateizzati 3 anni senza interessi via Cervino 32 tel 533931 ore ufficio

LIBERO via Baretti camere 3 letto grande cucina posto auto vendesi 23 milioni 300 mila più 500 mila mutuo tel 382932

LIBERO

via Buenos Aires 3° 3 camere cucina ingresso termo ascensore Lux Casa via Giusti 3 Telefonare 548 476

LIBERO

via Lanzo angolo via Aosta 2 camere cucina doppi servizi box Lux Casa via Giusti 3 Telefono 548 476

LIBERO via Ventimiglia ingresso salone 4 camere cucina doppi servizi possibilità box posto macchina contatti e facilitazioni di pagamento immobiliare 501 219 - 390 630

LIBERO zona Francia fascione 2 camere termo cucina doppi servizi cantina 14 milioni e 7 milioni mutuo Tel 510 263-540 787

LIBERO zona Sigonio piano basso ingresso camera letto cucinino doppi camere cameretta 4 letto vendesi Telefonare 635 410

LIBERO 1 camera letto servizi 3° piano vendesi dopo pausa Mattarella Telefonare 53 08 39

LIBERO 3 camere letto 2° piano circa 120 mq zona piazza Filadelfia vendesi L. 44 milioni Tel 879 048

MANSARDA libera completamente tutti servizi subito vendesi ristrutturata Tel 722 619 dopo ore pasti 841 633

MARMOREO vende libero 8 vetrine stabile 3 alloggi camere cucine servizi ascensore L. 9 milioni 500 mila cadauno Tel 363 937 - 544 827

MARMOREO vende libero Fino Torinese ingresso salone 2 camere cucine servizi box auto L. 60 milioni discutibili Tel 363 977 - 544 827

MARMOREO vende libero Caserta Vela soleggiato 3° piano camere letto cucinino servizi L. 18 milioni 200 mila mutuo 8% L. 1 milione 200 mila Tel 363 977 - 544 827

MECCARE vende libero a Pralungo alloggio 3 vani ingresso e cucinino in casa recente e sana Tel 519 955

MECCARE vende alloggio mansardato in stabile Re Umberto doppio corpo Vigliani con ascensore privata mansarda libera subito Tel 519 955

MECCARE vende libero alloggio camerino in casa signorile 4 vani più servizi prezzo stracciato Tel 519 955

MINI alloggio nuovo arredato cantina via 0 Secondo regnano 1 camera cucina ripostiglio 27 milioni trattabili Immobili Nuova tel 340886

MONCALIERI casa nuova alloggi liberi 62-178 mq trattativi box magazzini vendesi 30% milioni tel 6566004 Findasa

MONCALIERI corso Roma vendo bicamere 2 camere livello cucinino 7 letto L. 16 milioni 500 mila Telefonare 806 0327

MONCALIERI libero salone 4 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo 115 milioni Gumtel 746510

MONCALIERI alloggio libero trattativa vendesi 3 camere cucina servizi mq 84 24 milioni tel 6564971

NUOVO stabile immediata 531475 544908 camere letto cucina servizi 11 milioni dilazionati

NUOVO stabile immediata 531475 544908 piazza Robilant recente signorile 3 camere living cucina servizi 20 milioni

OCCASIONE Regio Parco per definitiva vendita libera 3 camere cucina ingresso servizi e ripari 800 mila. Consolidato 533 332.

PIANEZZA in costruzione splendidi alloggi due camere salone cucina doppi servizi mansarda giardino sole Tel 779 832

PIAZZA Risorgimento 32 vendo alloggio due camere cucina ripostigli L. 18 milioni 500 mila tratto Regina Margherita 22 Telefonare ore ufficio 519 470 Telefono 519 955

PRATI Lanzo 3 camere cucina ingresso doppi servizi 2 balconi 2 cantine 2 posti auto 24 milioni Tel

LA STAMPA

Anno 113 - Numero 59 - Mercoledì 14 Marzo 1979

REGIONE

PIEMONTE

Salvare l'industria migliorare il prodotto

Nel Piemonte che cambia, il posto dell'industria è primario e il bilancio regionale preventivo per il 1979 le dedica (insieme con le attività terziarie) la bellezza ■ 90 miliardi. Il Piano di sviluppo, in questo settore di attività, si propone, «nel medio termine, un'attività non solo in funzione di controllo, ma anche in funzione propositiva per la definizione ed attuazione degli obiettivi di politica economica nazionale; inoltre la Regione si impegnerà in un'attuazione coordinata degli interventi nei campi di competenza che possa tradursi in riferimento certo per l'attivazione di processi di riqualificazione dell'apparato produttivo regionale».

Che cosa significhi questo impegno ce lo spiega l'assessore alla Programmazione, Claudio Simonelli: «Il futuro dell'industria piemontese dipende da due fattori: 1°) possibilità di investimenti che garantiscano l'adeguamento tecnologico dei processi ■ dei prodotti, 2°) disponibilità di.

Il bilancio dedica per il '79 90 miliardi. Equilibrio territoriale con nuovi insediamenti nelle ■■■ depresse, senza dimenticare il Sud

mano d'opera formata adeguatamente al tipo di sviluppo al quale ci avviamo». Un tipo di sviluppo che, puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità, avrà bisogno anche di molta «mobilità». Nel senso di cambiamento di mansioni, di riqualificazione. Su questo è in corso il dialogo tra Regione, industriali, organizzazioni sindacali.

Un punto è fondamentale, per tutti: il Piemonte guarda ai propri problemi e tenta di risolverli, nell'impegno di concorrere contemporaneamente alla ripresa del Sud. E' un impegno statutario, confermato dalle piattaforme sindacali. Su questo non si transige.

Tuttavia, dice l'assessore Luigi Rivalta che, come gestore del territorio è uno degli uomini più impegnati in questo settore, «se non è pensabile che il Sud possa svilupparsi solo dopo che il Piemonte abbia risolto i suoi problemi, è altrettanto impensabile il contrario». Bisogna agire, dunque, senza perdere tempo, per raggiungere quelle condizioni che il presidente Viglione identifica in «una regione più vivibile, più a misura d'uomo». Dove cioè «ad un'industria diversificata, e non basata solo sul settore trainante dell'automobile, si accompagnino condizioni di vivibilità sia sotto l'aspetto della distanza del luogo di lavoro dalla casa del lavoratore, sia sotto quello delle condizioni di salute nell'ambiente di lavoro».

Le possibilità per tutto questo ci sono? L'opinione di tutte le parti interessate è positiva. L'ing. Giorgio Frignani, presidente della Federazione industriali piemontesi, dice: «La ripresa produttiva c'è, anche se non nella misura strombazzata dai quotidiani. Ci sono però anche incertezze: 1°) i difficili approcci con i sindacati per ■ contratti, che ci fanno pensare ■ contratti molto pesanti; 2°) i nuovi oneri per l'energia che verranno, legati alle difficoltà petrolifere; 3°) una situazione di stasi in Regione che porta ad una lentezza nel dialogo che abbiamo con essa». Fa un esempio: ■ stata varata, dopo un anno di attesa, la convenzione quadro per la rilocalizzazione industriale, ma stentano a mettersi in moto gli organismi per la stesura della prima convenzione, per dare il via, cioè, ai primi trasferimenti.

Eppure la rilocalizzazione industriale è il momento sul quale la Regione punta per avviare, secondo quanto dicono Viglione, Simonelli, Rivalta, da una parte il proves■■ di rinnovamento ■ ristrutturazione dell'apparato produttivo, dall'altra quello di riequilibrio territoriale e quindi economico. «Riequilibrio territoriale e socio-economico — dice il consigliere regionale democristiano Ezio Alberton — sotto il profilo delle occasioni di lavoro, di reddito, di condizioni di vita». Aggiunge: «Continuiamo ■ ritenere che la capacità propulsiva del sistema industriale della provincia di Torino possa esser capace, se guidato e ridistribuito, di recuperare le perdite delle zone periferiche e di destinare anche quote non indifferenti di sviluppo al Sud d'Italia. Per questo abbiamo approvato la convenzione quadro per la rilocalizzazione industriale, ma chiediamo che per le aziende di una certa consistenza si promuovano rilocalizzazioni all'esterno della seconda cintura torinese».

Fino ad ora sono 12 le aziende piemontesi, di medie dimensioni, cioè con duemila dipendenti tra tutte, che hanno chiesto di lasciare la città. L'operazione è favorita per molti motivi: perché si lasciano libere aree a scopi sociali; perché il processo di rilocalizzazione significa anche processo di ringiovanimento dell'azienda ■ di rinnovo tecnologico; infine perché questo processo può anche preludere ad una diversificazione, cioè ad ■■■ nuova attività produttiva.

Ma dove inviare le industrie decise ad abbandonare la città? Alla fine della passata legislatura, la Regione aveva approvato la legge per le aree attrezzate, da destinare, ■ prezzi incentivanti, ■ nuovi insediamenti. Erano state individuate a Vercelli, Casale, Mondovì, Val Sesia; poi ne seguì una quinta: nel comprensorio Verbano - Cusio - Ossola, con due distinte zone, ■ Verbania ■ a Villadossola. Ora Asti chiede la sesta area. «Certo ci sono nuovi punti di crisi in Piemonte — dice Rivalta —, basta un'azienda in difficoltà a crearli: ce ne sono ad Asti, nel Monregalese, nel Tortonese. La creazione di nuove aree non è impossibile, ed è appunto per questo che intendiamo riformare la legge»: punto sul quale anche Alberton consente. Ma rifarla sulla base delle indicazioni comprensoriali.

Del resto non solo le aree attrezzate possono essere incentivo a trasferimento: ci sono anche i 195 Comuni definiti sottosviluppati, nei quali è possibile applicare gli incentivi, sotto forma di tassi agevolati, previsti dalla legge 183 del 2 maggio 1976 e dal decreto ■■■ del 9 novembre 1976. Sono aree individuate proprio nei giorni scorsi dalla Regione e mai come in queste zone il trasferimento significa riequilibrio.

Domenico Garbarino

Ferrovie in primo piano nel futuro dei trasporti

Su oltre novanta milioni ■■ tonnellate di merci in entrata e in uscita dal Piemonte, più di ■■ milioni corrono «su strada», ■ bordo di autocarri ■ Tir di ogni tipo; circa ■ milioni di tonnellate viaggiano in ferrovia ed appena due o tre milioni arrivano dal cielo con aerei-cargo. Il mezzo di trasporto meno costoso ■ il treno. I dati che abbiamo citato ci sono forniti dalla Federazione fra gli industriali piemontesi che sta appunto studiando il problema del commercio regionale in rapporto ■■ mezzi di trasporto, ed alle infrastrutture esistenti: ferrovie, scali, strade, autostrade, tunnel, passi alpini, aeroporti.

Un trasporto celere, a parere degli esperti, è una garanzia per vendere. Il prodotto bisogna essere in grado di farlo conoscere, apprezzare, di recapitarlo, distribuendolo ai clienti con i minori disagi e costi possibili. E questi «imperativi» valgono soprattutto per conquistare il mercato estero. ■ Piemonte su questa strada è da sempre all'avanguardia. Il saldo fra import ed export ■ da anni attivo a favore delle esportazioni.

Nel 1977 (dato più recente elaborato per uno studio che verrà pubblicato fra qualche settimana dalla Federazione degli industriali piemontesi) la nostra regione ha venduto all'estero merci per un valore di oltre 5700 miliardi contro importazioni di poco superiori ai 3500 miliardi. I nostri maggiori clienti sono i Paesi della Cee, e gli Stati Uniti d'America. Vendiamo loro ■■ tutto: dagli alimentari, ■■ prodotti meccanici, alle macchine utensili, ai manufatti degli artigiani, ai vini.

Ma come devono funzionare i servizi per l'esportazione? Ad esempio i trasporti? Sante Bajardi, vice presidente della giunta regionale, assessore ai Trasporti (appunto), comunista, in proposito, ha idee chiare. Dice: «*Le Ferrovie funzionano male. Ecco perché sono poco sfruttate come mezzo ■■ trasporto merci*».

Ma l'amministrazione dello Stato dovrebbe investire circa 6500 miliardi in tutto il Paese di cui oltre 500 in Piemonte. L'assessore interrompe: «*Viviamo in una regione di confine. Per questo dobbiamo valorizzare la rotaia. Un ragionamento che ci ha portati ■ chiedere alle Ferrovie di accelerare le opere per il raddoppio della linea Torino-Modane. Oggi abbiamo la garanzia che i lavori saranno ultimati entro il 1982 e non nell'85 com'era previsto. Il che vuol dire che con il 1982 tra Torino e Modane transiteranno ogni giorno 180 treni: cento in più degli attuali 80*».

Ecco il punto: a parere di Bajardi, ■■ si vuole che gli esportatori adoperino la ferrovia, anche per merci urgenti e «preziose», si deve investire, ammodernare la rete ed il servizio. Intorno al «nodo-Torino» (il più congestionato e quindi il più malservito) ■ previsto, fra gli altri, uno stanziamento di 61 miliardi (Ferrovie) per il nuovo scalo merci. «*Lo smistamento di Orbassano* — spiega Bajardi — *diverrà di fondamentale importanza. Servirà infatti la ferrovia, sarà un rapido svincolo stradale attraverso le tangenziali ■ consentirà di raggiungere con una corsa diretta (otto chilometri), l'aeroporto di Caselle*».

L'architetto Giovanni Picco, ex sindaco di Torino, consigliere regionale dc, membro della commissione Trasporti ■ ■■■ ottimista. Dice: «*Dal 1975 ad oggi tutte le decisioni operative sono congelate. E quando si parla ■■ commercio con l'estero, è ovvio che bisogna parlare di infrastrutture. ■■■ chi oggi ci governa sia in Regione, sia nei maggiori enti locali, per troppi anni si è perso nella caccia ai progetti considerati faraonici, ed ora, anche ■■ non li contesta più, evidentemente non se la sente di realizzarli*».

L'assessore Bajardi non si lascia turbare. Ha in mente il proprio progetto e lo illustra: «*Per la valle di Susa abbiamo presentato le nostre ipotesi di soluzione all'Anas, che ora deve intervenire. I punti concordati, su cui spendere i 47 miliardi stanziati nel '77, sono sei. Ci auguriamo che per i primi mesi del 1981, quando il traforo del Frejus sarà veramente cosa fatta, l'Anas abbia concluso quei lavori: due già appaltati, due in via d'appalto e due in ■■■ di progettazione*».

L'ipotesi di Bajardi non ■ ferma però qui: «*Il polo torinese è solo uno dei tre presi in considerazione. Un altro ■ lo scalo "Domodossola due" ed il terzo è su Alessandria*». Aggiunge: «*lo scalo merci della val d'Ossola è previsto ■ Beura Cardezza. E' zona alluvionale; sono in corso lavori per renderla sicura. I primi investimenti raggiungeranno i 70 miliardi*».

Questa struttura affiancherà il vecchio scalo di Domodossola e quello di Novara: sarà un polo di raccolta e di smistamento delle merci dal Sempione, verso l'Europa e viceversa.

Il privilegio delle linee ferrate dunque ■ chiaro. E' una scelta coraggiosa, nel momento in cui almeno l'85 per cento del trasporto commerciale si svolge su gomma. A parere di Bajardi, il futuro è legato alla cooperazione fra treno e Tir, ■■ non addirittura fra terra ed aria. Un futuro fatto di consorzi: con la ferrovia in primo piano.

Una scelta coraggiosa, visto che attualmente l'85% del traffico commerciale è ■■ strada I «nodi» ■■ Torino, Domodossola, Alessandria

Una prospettiva che trova scettico ■ dc Picco: «*Il traffico merci su strada* — dice — *ha caratteristiche proprie. Non può essere assimilato troppo semplicisticamente ■ quello su rotaia. I ritardi nel risolvere i problemi non possono essere continuamente mascherati con alibi, come quello di scaricare tutte le responsabilità per il mancato assestamento della valle di Susa all'Anas ■ quindi allo Stato. Se andassimo ■ valutare di chi è la colpa dei rinvii, delle indecisioni l'attuale amministrazione regionale non ne uscirebbe affatto bene*».

I risultati, sia del progetto Bajardi, sia del maggior traffico indotto in valle di Susa e ■■ Torino, dall'apertura del Frejus, si vedranno comunque dopo il 1980.

Giuseppe Sangiorgio

Casale. A passeggio in centro

Le «aree attrezzate» sono l'obiettivo della nuova economia

L'espressione «Aree industriali attrezzate» è diventata di uso comune e, anche, sinonimo di sviluppo e di riequilibrio territoriale. Esse sono infatti destinate a ospitare industrie che intendono o debbono allontanare i propri impianti dalle città, per motivi ecologici o urbanistici oppure per rinnovarsi, cioè, usando un termine brutto ma efficace, ristrutturarsi. In genere per tutti questi motivi. Sono considerate, quindi, uno dei più validi strumenti del rinnovamento produttivo.

Su questo argomento il Piano di sviluppo assume la seguente posizione: «L'attività della Regione è finalizzata da un lato alla realizzazione di una politica delle aree industriali attrezzate atta a valorizzare i fattori di sviluppo esistenti sul territorio, dall'altro alla definizione di meccanismi di mobilità aziendale che permettano una riorganizzazione degli insediamenti, finalizzata non solo ad un'accentuazione del ruolo polarizzante dell'area metropolitana torinese, ma anche ad un migliore rapporto tra sviluppo della conurbazione e localizzazioni produttive».

Il Piano di sviluppo è una deliberazione del Consiglio (porta il numero 209) approvata il 27 luglio 1977; ad essa seguì la legge «Le procedure della programmazione» pubblicata col numero 43 sul Bollettino Ufficiale della Regione del 25 agosto successivo. Ed è questa legge che, in genere, con la sua relativa relazione esplicativa, è nota comunemente come Piano di sviluppo. Sono, comunque, documenti indivisibili.

La legge per le aree industriali attrezzate è molto precedente, risale infatti al 15 aprile 1975 (vale a dire alla fine della prima legislatura regionale) ed ha il numero 21. Individua quattro aree: **Casale Monferrato, Mondovì, Borgosesia e Vercelli**, *elenca i Comuni che fanno parte e stabilisce che la Regione* «è autorizzata a concedere ai Comuni e Consorzi di Comuni» *compresi in quelle aree e dotati di strumento urbanistico,* «e che perseguano finalità di sviluppo industriale e artigiano, contributi in conto capitale per le spese relative ad opere di urbanizzazione necessarie per l'approntamento di aree per insediamenti industriali e artigiane».

Successivamente, già in questa seconda legislatura, è individuò una quinta area, quella di **Verbania** *che prevede due insediamenti, uno nella zona propria di Verbania, l'altra in val d'Ossola, intorno a Villadossola. Ora anche Asti ha chiesto i contributi per un'area industriale attrezzata, ma intanto proprio nell'Astigiano, come in altri comprensori del Piemonte, sono state individuate dalla Regione aree di crisi nelle quali si ritiene possibile applicare i provvedimenti di incentivo finanziario previsti dalla legge 183 del 2 maggio 1976 e dal decreto 902 del 9 novembre successivo.*

Anche le aree attrezzate sono un incentivo al trasloco, possono offrire terreni a prezzo conveniente, allacciamento alle fonti di energia, si prospetta l'opportunità di servizi comuni. Ma stentano a partire. I problemi sono numerosi, principalmente finanziari. Ne parliamo in altra parte di questo stesso supplemento.

d. g.

Casale, la crisi non è clamorosa però l'occupazione diminuisce

CASALE — Un sondaggio dell'Unioncamere rivela «*incertezza*» per il '79. L'indagine di fine anno dell'Unione industriale prevede «*ripiegamento*», sia pur lieve. L'industria casalese, dimenticata l'emergenza del '74-'75, si è affacciata all'anno nuovo con segni di crisi poco evidenti, mai clamorosi: è l'equilibrio è verso il basso.

Vediamo le cifre. Nel comprensorio (48 comuni, 101 abitanti, il 4 per cento in meno del 1971) gli occupati nell'industria, che alla fine del '77 erano 9433 in 143 aziende distribuite in 28 Comuni, sono diminuiti di poco; qualche decina è massimo, secondo stime non ancora ufficiali. Non ci sono crisi «*verticali*» (si pensi che l'area di Novi, con quasi lo stesso numero di lavoratori, ha avuto nel '77 un totale di integrazione tre volte superiore). Non ci sono licenziamenti in massa. Ma chi lascia, nell'età della pensione, quasi sempre non è sostituito.

I settori trainanti sono la meccanica (rotative e frigoriferi, soprattutto) e il cemento, un tempo l'unica industria casalese: occupano il 37 e il 25 per cento del totale. Ma mentre il primo — con 47 aziende a Casale, San Giorgio e Cerrina, e quasi 3500 addetti — si espande (nel '74 i lavoratori 200 in meno, il settore raccoglieva il per cento dell'occupazione industriale complessiva) il secondo, con 23 aziende sparse a Casale, Morano e Trino, è in fase calante: gli addetti in quattro anni sono scesi di poche unità (da 2392 a 2378), l'incidenza del settore sull'industria casalese è passata dal 26 al per cento.

Casale Monferrato. Veduta centro

Contemporaneamente è aumentato il ricorso alla cassa integrazione: con una brusca impennata nell'industria cementiera (+162 per cento nei primi undici mesi del '78 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); in modo meno drastico, ma allarmante, nel settore del «*freddo*» (+45 per cento).

Molto colpito anche l'abbigliamento, terzo per numero di addetti (753 in 15 aziende a Casale e Moncalvo): i segni di stanchezza apparsi alla fine del '77 si sono accentuati l'anno scorso, quando le ore di cassa integrazione aumentate del '72 per cento. Mentre l'industria del legno (610 occupati in 7 aziende a Coniolo, Casale e Trino) sembra stabile, la produzione di materie plastiche (478 addetti in 13 aziende a Casale, Ticineto, Mirabello e Trino) che già nel '77 aveva attraversato momenti di crisi, è ancora caduta: le ore di cassa integrazione sono salite del 231 per cento nel 1978.

Altri settori minori risentono in modo meno palese delle preoccupazioni comuni, e conservano produttivo più saldo: l'alimentazione (391 addetti), il chimico (234), il poligrafico (217), i trasporti (191), la cartotecnica (167).

Dopo il «*biennio nero*» '74-'75, nel quale furono perduti quasi 800 posti di lavoro, l'industria casalese ha accentuato la «*polarizzazione*» intorno a due dimensioni-tipo, piccola e media. Secondo un'indagine Comprensorio, fra il '74 e il '78 sono diminuite le aziende con un numero di addetti inferiori a 20 (dal 36 al 31 per cento del totale), ma aumentate quelle da a 49 dipendenti (dal 33 al 38 per cento). Sono rimaste stabili le imprese fino a 99 addetti; ma calate quelle con oltre 200 lavoratori (dal 7 al 5 per cento; una sola, l'Eternit, materiali in cemento, supera i mille dipendenti).

Infine, i due maggiori centri del comprensorio, Casale e Trino, non attirano nuovi insediamenti; mantengono o perdono occupazione (da 4630 a 4677 persone in quattro anni nel primo caso; da 1030 a 1015 nel secondo) a favore di una diffusione più equilibrata: nel '74 erano 12 i Comuni con più di 100 addetti nell'industria, ora sono 14.

e. n.

Mondovì: troppe fabbriche chiudono e i giovani continuano ad andarsene

MONDOVI' — Produzione e lavorazione della ceramica e abbigliamento i settori industriali maggiormente in crisi nel Monregalese. Dopo la «Richard-Ginori» di Mondovì Carassone, ora sta per chiudere la «Ceramica Besio», che oltre ai motivi di crisi nazionale del settore della ceramica, risente anche di una situazione aziendale allarmante.

Nel settore dell'abbigliamento, hanno chiuso la «Camef» e l'«Abitificio Rossi», ex aziende pilota nel Monregalese, che negli ultimi decenni avevano contribuito a rinvigorire l'occupazione industriale dell'area, prevalentemente agricola, a carattere collinare e montano, che soffre maggiormente dello spopolamento e dell'abbandono dei campi da parte dei giovani.

Nel comprensorio Mondovì che complessivamente ha quasi centomila abitanti, in sessantaquattro comuni, secondo i dati statistici del 1971, rielaborati lo scorso anno dalla Camera di commercio Cuneo, su trentottomila occupati più di dodicimila dediti all'agricoltura, undicimila sono addetti nelle industrie manifatturiere ed estrattive, circa duemilasettecento in quelle di costruzione ed installazione di impianti, meno di cinquemila nel commercio.

Nel comprensorio monregalese quasi tutti i comuni sono classificati dalla legge del '66 «depressi». Numerosi sono però i centri importanti; oltre Mondovì (21 mila abitanti), Carrù, Ceva, Dogliani, Frabosa, Garessio, Ormea, Villanova.

Come tentare di risolvere la crisi occupazionale che investe quasi tutti i comuni del Monregalese? C'è una fabbrica importante, la «Cartiera» di Ormea, che da oltre un anno è in cattivissime acque: eppure è specializzata nella produzione di collegamenti elettronici — in cui la componente principale è la carta, lavorata in modo speciale — che fino a poco tempo fa esportava anche all'estero.

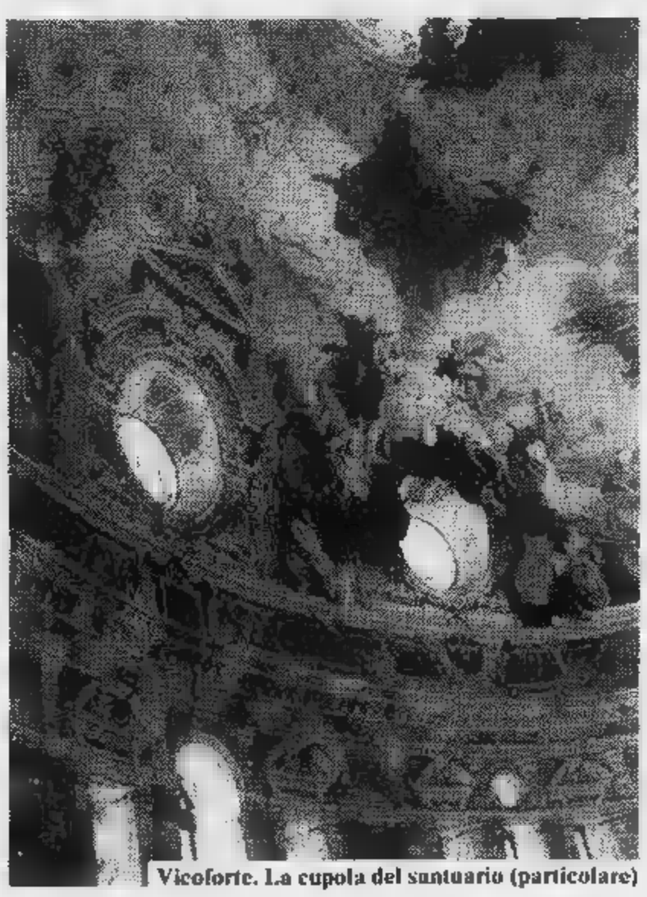
Gli industriali attendono da parecchio tempo risposte precise a tre quesiti che ritengono fondamentali, prima di procedere ad investimenti ed a nuovi insediamenti produttivi: Mondovì in sostanza, è da considerare *retroterra* della Liguria, in particolare di Savona? Quando arriverà il metano? Quando sarà definita la questione delle *aree attrezzate per insediamenti industriali* che, per ora, è stata affrontata concretamente soltanto per il centro maggiore del comprensorio?

E' soprattutto l'occupazione femminile a risentire della crisi monregalese: hanno cessato l'attività fabbriche (ceramiche e confezioni) in cui era prevalente la manodopera femminile. La perdita è stata secca: soltanto a Mondovì quasi cinquecento posti.

Le cause della crisi sono individuate da Lorenzo Bolla, segretario della Cisl, soprattutto nello spopolamento, nell'invecchiamento della popolazione (i giovani continuano ad emigrare nei grandi centri industriali): il reddito pro capite è il più basso del Piemonte.

Secondo il sindacato per risolvere la crisi monregalese occorre agire tre direzioni: allestire in fretta le aree industriali anche negli altri centri del comprensorio; affrettare i tempi per l'arrivo del metano (la Regione ha stanziato un miliardo e mezzo per prolungare il metanodotto da Fossano a Mondovì ed oltre); attuare una politica di credito agevolato.

g. r.


Vicoforte. La cupola del santuario (particolare)

Convenienza da toccare con mano.

NEL PREZZO

il più concreto degli argomenti: dilazioni di pagamento sino a mesi maggiorazione di prezzo, interessi cambiali. I soli a potervi offrire una simile comodità! Ritirate subito il vostro tappeto, che mese per mese aumenterà il proprio valore

NELLE GARANZIE

Garanzie serie argomenti toccare mano. Per esempio l'impegno scritto a ricomprarVi il tappeto un prezzo aumentato 10%, dopo un . Per dimostrarVi che quando parliamo "investimento" non lo facciamo soltanto parole.

NEI PREZZI

È facile fare prezzi bassi, su prodotti bassa qualità. I nostri prezzi sono i più convenienti, in rapporto all'alta qualità: perché importiamo e vendiamo direttamente in tutti i grandi centri italiani.

NELL'ASSORTIMENTO

Migliaia di tappeti orientali di tutte le provenienze (Persia, Russia, Turchia, India, Pakistan etc.). L'assortimento più grande d'Italia per scelta veramente su misura.

Scendiletto preghiera		L. 45.000
Shiraz Zaronin		L. 110.000
Tappeti Persiani	Salotto	L. 220.000
Bukhara Kashmir	mt. 2,80x1,80	L. 450.000
Samarcanda	mt. 2,80x1,80	L 690.000

Nain, Kirman, Isfhan, Tabriz, Schirwan, e... altre possibilità.

C.I.T.O. CENTRO IMPORTAZIONE TAPPETI ORIENTALI

Torino via Lagrange 10 tel.

Si lavora a pieno ritmo nell'«oasi» della Valsesia

BORGOSESIA — Nel panorama economico regionale è soprannominata *«l'oasi Valsesia»*, perché quest'area che vede come confini lo splendido stagliarsi del Monte Rosa e le terrazze collinari di Ghemme e Gattinara, è stata solo sfiorata dalla crisi che attanagliò il nostro Paese nel «buio» '77.

Dal febbraio dello scorso anno, quando gli industriali valsesiani temevano una decisa alterazione al clima imprenditoriale, il rapporto tra ottimisti e pessimisti nelle previsioni a medio e breve termine sull'andamento della produzione e dell'acquisizione di ordini per il mercato interno ed estero, ha registrato un costante incremento a favore dei primi.

«Camminiamo sempre sul filo del rasoio — affermano all'Associazione industriali valsesiani — *tanto più sottile guardiamo le prospettive a lungo termine in un territorio industrializzato come quello di Borgosesia, dove la quota di reddito che proviene dalle aziende è maggiore rispetto al reddito totale. Comunque, dopo le gravi preoccupazioni dei mesi passati, le attività imprenditoriali registrano attualmente normale carico di lavoro. Non ci facciamo illusioni, ma complessivamente la fase di stasi è superata. Infatti su 13.623 dipendenti delle 232 aziende dell'area comprensoriale, soltanto 40 persone figurano in cassa integrazione a zero ore e solo perché la loro fabbrica è in fase di ristrutturazione»*.

Il motivo di questa ripresa non è solo dovuto ad un aumento delle esportazioni sui mercati esteri dove il minor potere d'acquisto della nostra moneta ha permesso ai prodotti nazionali di tener testa ad una concorrenza straniera in alcuni campi davvero spietata, ma anche in virtù di un mercato interno che finalmente «tira».

«Stiamo attraversando un periodo di tranquillità: — affermano all'organismo borgosesiano — *le industrie valsesiane hanno già una certezza di lavoro fino alla prossima estate, ed anche il settore della maglieria e della filatura, che era stato il più colpito dalla crisi, ha riconquistato le sue posizioni di preminenza sui mercati esteri. Inoltre, nel nostro Paese si stanno ricomponendo quelle scorte che nell'ultimo anno, erano andate esaurite»*.

D'altro canto alcune note fanno spicco nell'economia locale. Le industrie metalmeccaniche hanno denunciato un aumento di produzione rilevante, mentre nel campo alimentare, le ditte valsesiane stanno aumentando la loro espansione e lo stesso si può dire nel [illegible] della gomma e dei coloranti.

Così *«l'oasi Valsesia»*, pur lamentando le incongruenze di un momento che nel passato [illegible] alquanto nebuloso, è riuscita a sopperire a quelle incertezze che scaturiscono da notevoli carenze politiche e legislative.

«Purtroppo — temono all'ente borgosesiano — *all'orizzonte stanno affacciando le nubi provocate dall'imminente rinnovo contrattuale dei tessili e dei metalmeccanici, che presentano una piattaforma proibitiva sotto l'aspetto delle richieste economiche e normative. Noi temiamo un affossamento delle aziende, perché l'aumento dei costi produzione potrebbe non renderci più competitivi né sul mercato italiano, dove il fenomeno della manodopera "nera" è in costante sviluppo, né tantomeno sui mercati esteri, dove in alcuni settori, tipo la maglieria, si sta prospettando la concorrenza di alcuni Paesi asiatici e dell'area Est-europea»*.

Da una statistica effettuata dall'organismo borgosesiano, si rileva che in Valsesia il costo medio orario del lavoro operaio nelle fabbriche laniere, stipulato in quattro fasi contrattuali (nazionale, aziendale, integrativo, zonale) è passato dalle 2894 lire del primo febbraio '76 alle 4674 del primo gennaio '79, con [illegible] aumento del 61 per cento.

«Se il nuovo elemento contrattuale [illegible] viene fissato entro termini ridotti — dicono gli industriali valsesiani — *i costi di produzione aumenterebbero a tali livelli che diverrebbe problematico impostare una sana politica aziendale e quindi anche l'attività produttiva subirebbe nella valle del Rosa [illegible] grave contraccolpo negativo»*.

r. e.

Montefibre, spina nel fianco per l'industria del Verbano

VERBANIA — Nel comprensorio Nord della provincia di Novara (Cusio-Verbano-Ossola) si parla di crisi. *«La situazione non è delle più floride* — dicono all'Unione industriali — *ma non è certo tra le più negative»*. Negli ambienti sindacali sono più pessimisti e parlano di *«situazione drammatica»*.

Dati alla mano, all'Unione industriali sostengono che le aziende associate, come numero (271) sono rimaste quelle dello scorso anno. Ammettono, tuttavia, che in questi ultimi mesi si sono registrate *«perdite dolorose»*. Il riferimento è per la *«Clifford»* di Villadossola, industria di confezioni con 235 dipendenti e per la *«Inox Neo»* di Omegna (settore metalmeccanico) che dava lavoro a 160 persone, entrambe dichiarate fallite dal Tribunale. C'è poi da mettere nel conto la *«Sivatex»* di Gravellona (una cinquantina di dipendenti) che ha cessato l'attività.

Delle 271 aziende che l'Unione industriali del Cusio-Verbano-Ossola considera proprie associate, soltanto una dozzina sono di una certa dimensione; tutte le altre sono medio-piccole con meno di 100 dipendenti.

Dopo la falcidia occupazionale provocata, soprattutto nella mano d'opera femminile, dalla crisi del settore tessile che ha colpito duramente il Verbano, la spina nel fianco è la Montefibre. Sino a 7-8 anni fa aveva 4500 dipendenti; oggi sono 2800. Di questi, a turno, 450 [illegible] in cassa integrazione. Una situazione pesante, destinata forse a peggiorare (i sindacati temono la perdita di altri 700 posti lavoro), malgrado negli ultimi 12 mesi sia fatto, per pensionamenti e dimissioni, un vuoto di altre 245 persone.

Il *«nylon»* che si produce nella fabbrica di Pallanza, ha preso in queste ultime settimane a *«tirare»*: questa la sola nota positiva, anche se c'è già chi si domanda *«sino quando?»*.

«Non è solo la Montefibre a preoccupare — dicono alla Camera del lavoro di Verbania — *accanto ai casi della "Clifford" e della "Inox-Neo" fallite, ce ne sono tanti altri meno appariscenti: la situazione precaria alla "Albitalia"; la riduzione 140 posti e 70 della "Metalvita"; crisi latente dell'abbigliamento e quella non [illegible] grave del lavoro a domicilio in alcuni settori come quello degli interruttori elettrici»*.

Preoccupa la situazione occupazionale nel Verbano, ma non si sta meglio nell'Ossola: alla *«Rumianca»* di Pieve Vergonte i dipendenti si sono ridotti [illegible] 900 e 500: difficoltà si hanno alla *«Fiasa»* e alla *«Sisma»* (gruppo Egam) di Villadossola.

Nel comprensorio Nord della provincia di Novara si calcola che negli ultimi 4-5 anni, siano stati persi non meno di mila posti di lavoro. Possibilità di ripresa non se ne intravedono.

All'Unione industriali dicono che le possibilità di ripresa sono legate agli eventuali insediamenti nell'area attrezzata del basso Toce. *«Non basta però l'area* — aggiungono — *ci vogliono, insieme agli incentivi, le infrastrutture, l'adeguamento delle [illegible] di comunicazioni ferroviarie e stradali»*. Il discorso scivola inevitabilmente sulla vecchia *«nazionale del Sempione»*, una strada che non regge più il traffico di oggi. Si recrimina sul veto all'autostrada. Nel Verbano, ma soprattutto nell'Ossola, ci si sente isolati.

L'autostrada di cui si parla da trent'anni è vista come il toccasana: favorirebbe gli insediamenti industriali, ma incrementerebbe pure il turismo, unica *«voce in attivo»*: il settore ha ripreso a «tirare», ha fatto segnare lo scorso anno, sia nel Verbano che nell'Ossola, incrementi che vanno dal 10 al 25 per cento. Un dato preciso non c'è, ma si calcola che approssimativamente il turismo abbia portato nel comprensorio non meno di 35 miliardi.

Di fronte a 18 mila addetti nell'industria, quelli occupati nel settore turistico sono circa 10 mila. Può rappresentare un'alternativa alla crisi industriale? Tutti sono d'accordo che potrà essere al massimo una valida attività integrativa. I sindacati, al riguardo, [illegible] perentori: *«Alternative [illegible] potranno essere né povera agricoltura di montagna né il turismo»*.

p. b.

Alagna Valsesia. Museo Walser

Torino è congestionata, ma le aziende non vogliono spostarsi nel Vercellese

VERCELLI — Diventerà una palude l'area attrezzata di Vercelli? Il rischio c'è, se continuerà ancora a lungo il disinteresse delle industrie che potrebbero popolarla. Quella vercellese è stata la prima fra le cinque aree industriali attrezzate del Piemonte ad essere pronta ad accogliere nuovi insediamenti produttivi. I tempi tecnici per gli adempimenti burocratici sono stati abbreviati al massimo. Il motivo di questo affrettarsi è semplice: per Vercelli l'area è l'unica *chance* su cui vengono appuntate tutte le speranze per il rilancio industriale di una città prostrata dalla crisi occupazionale dovuta alla chiusura dello stabilimento «Montefibre» e di altre industrie.

L'area si trova nella parte meridionale della città, a ridosso della tangenziale. Ciò rende agevoli i collegamenti con le maggiori direttrici di traffico che intersecano Vercelli: le strade per Torino, Novara, Biella e l'autostrada per Voltri. La superficie complessiva è di 686.000 metri quadri, dei quali 391.648 destinati ai lotti per gli insediamenti produttivi (il [illegible] per cento dell'area totale) e 44.457 riservati ad attività terziarie connesse (6,48 per cento). Il resto sarà adibito a posteggi, verde, strade di collegamento.

Con la convenzione del giugno '78, il costo al metro quadro era stato fissato in 7700 lire, per le industrie che avessero chiesto di insediarsi entro lo scorso 31 dicembre. Questo prezzo, tuttavia, sarà presto aggiornato dalla società a capitale misto (per il 51 per cento pubblico) che si occupa della gestione dell'area.

La politica delle aree attrezzate, nate — nell'intenzione della Regione — soprattutto per consentire il decongestionamento delle industrie torinesi, non sta tuttavia dando i frutti sperati, almeno a Vercelli. Esponenti della giunta regionale hanno recentemente confermato che delle 234 industrie che intendono *rilocalizzarsi* fuori Torino, [illegible] sola si è interessata (ma solo per una richiesta di informazioni) all'area vercellese. E anche le altre sembrano orientate a non spostarsi troppo dalla cintura del capoluogo piemontese.

[illegible] cosiddetto *riequilibrio* dell'industria regionale [illegible] è facile. Per Vercelli e, almeno in parte, per le altre località che formano un asse Nord-Sud di aree attrezzate sulla zona orientale della regione, il problema è quello [illegible] essere comprese in una *«fascia di indifferenza allo sviluppo»*, equidistante da Torino e Milano, ma proprio per questo poco appetibile per le industrie.

Le aree dovrebbero costituire un incentivo, come altre iniziative parallele varate nel frattempo dalla Regione e dai Comprensori (a Vercelli, in particolare, le strutture [illegible] formazione e di riqualificazione professionale). Altre difficoltà [illegible] state superate, soprattutto quelle di carattere creditizio. Com'è noto, infatti, i lotti verranno concessi alle industrie per metà in proprietà e per metà con diritto di superficie. Questo fatto, in un primo tempo, [illegible] permetteva di accedere [illegible] credito Imi (che richiedeva [illegible] proprietà dell'intera area). Ultimamente però l'Istituto Mobiliare Italiano ha modificato la sua posizione dicendosi disposto a concedere prestiti purché lo stabilimento venga costruito sulla parte in proprietà.

Nonostante tutto ciò, e nonostante l'interessamento delle associazioni imprenditoriali regionali e locali, le industrie tardano a richiedere [illegible] insediarsi.

A Vercelli, a parte la «Lidman» (una delle *attività sostitutive* promesse dalla «Montedison»), sull'area non ci sono altre fabbriche. La «Patelec-Kabel» aveva, a suo tempo, chiesto ed ottenuto 50 mila metri quadri, impegnandosi a iniziare la costruzione dello stabilimento entro la fine del '78 e terminarlo prima dell'82. Ma i lavori non [illegible] ancora incominciati e la «Patelec» non ha neppure ritirato la concessione ad edificare, richiesta al Comune.

Qualche speranza di decollo concreto tuttavia c'è. Da tempo si parla di un interessamento della Fiat (la notizia è stata data dall'assessore regionale alla pianificazione territoriale Luigi Rivalta). Negli ultimi giorni, infine, è pervenuta una richiesta di concessione da parte di un'industria meccanica, che intenderebbe impiantare [illegible] fabbrica con circa 100 addetti. Sono sintomi positivi, ma ci vorranno ancora parecchi mesi prima di poter dire [illegible] concretezza se per l'area industriale di Vercelli si può parlare di successo o di fallimento.

d. c.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

L'ILLUMINAZIONE

Parliamo della più diffusa applicazione elettrica: **l'illuminazione.**
La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente: costa di più all'atto dell'acquisto ■ dell'installazione, rispetto alle lampade ■ incandescenza, ma dura sei volte tanto e, a pari flusso luminoso, consuma meno della metà. Così si riguadagna il maggior costo iniziale.
Sono in commercio tubi fluorescenti con gradevoli tonalità ■ luce.
Tra le lampade ad incandescenza quelle di maggior potenza (watt) danno più luce in proporzione al consumo: ■ **meglio ■■■■ una o poche lampade grandi piuttosto che molte piccole.** E' bene ricordarlo nella scelta dei lampadari, dai quali bisogna pretendere anche un buon rendimento luminoso, non solo un effetto decorativo.
La pulizia delle lampade e degli apparecchi illuminanti è indispensabile per mantenere un buon rendimento luminoso.

UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

Artigianato di produzione è un settore da potenziare

Non è facile tracciare un attendibile identikit delle imprese artigiane manifatturiere in Piemonte, nonostante il fiorire di indagini e di analisi statistiche sul settore. «*L'artigianato* — notava in un recente studio dell'Unione delle Camere di commercio piemontesi l'economista Beppe Gatti — *rimane una realtà economica e sociale largamente inesplorata, nelle sue dimensioni quantitative come nelle problematiche qualitative*».

Tuttavia, pur cauto nell'avanzare interpretazioni — a causa della fragilità delle fonti statistiche e delle stime costruite sui dati disponibili —, Gatti affermava nelle valutazioni conclusive del lavoro (pubblicato nel giugno '77): «*L'artigianato piemontese dimostra una tenuta congiunturale notevolmente elevata ed una capacità espansiva anche in situazioni economicamente negative. Ma tale constatazione non deve indurre ad affrettati giudizi sulla positività del fenomeno e sulla vitalità della struttura artigiana*».

«*La crescita dell'occupazione artigiana, così come si è espressa negli Anni 70, rivela invece* — continuava l'esperto — *un deterioramento del sistema produttivo piemontese: l'espansione dei servizi e delle attività manifatturiere, dove si dispiega maggiormente il decentramento produttivo, non segnano certo un'evoluzione positiva dell'economia della regione, quanto piuttosto il consolidarsi e il diffondersi di economie interstiziali che testimoniano un alto grado di inefficienza nell'organizzazione dell'apparato produttivo*». Insomma, è fuori discussione l'importanza «economica» dell'artigianato, specie di quello manifatturiero, però lo studioso non può non rilevare come «*l'espansione di questi anni non è fisiologica ma patologica*». In altri termini «*la crescita dell'artigianato non è tanto in funzione di un più generale processo di sviluppo, ma è dovuta ad un riflusso del tessuto produttivo verso dimensioni minime di impresa*».

Atteniamoci ai dati. Proprio in questi giorni il centro studi dell'Unione delle Camere di commercio ha pubblicato il secondo fascicolo dell'indagine «*Artigiani in Piemonte: quanti, quali, dove*». Dal '68 alla fine del '77 gli iscritti sono saliti da 107.463 a 133.128 (23,9% in più). Attualmente i maschi sono 110.721, le femmine 22.407 (i collaboratori 21.941). Se seguiamo le classificazioni dei «mestieri artigiani» per categoria, e dalle 22 complessive sottraiamo le tre dei servizi (trasporti e ausiliari; barbieri e parrucchieri; servizi per l'igiene e la pulizia), l'artigianato di produzione o manifatturiero contava (alla fine del '77) 105.813 iscritti fra maschi e femmine, rispetto agli 86.427 del '68.

Il maggior numero di iscritti continua a concentrarsi nei settori dell'edilizia e della meccanica-ottica. Il primo con 32.535 iscritti, il secondo con 21.813; insieme il 41 per cento del totale (nel '68 il peso delle due categorie non superava il 34%). Ciò confermerebbe il processo di tendenziale concentrazione dell'occupazione artigiana in pochi settori e una polverizzazione del resto degli iscritti su innumerevoli categorie. Circa la ripartizione territoriale, Torino ha il 46 per cento del totale. Cuneo il 14, Alessandria e Novara il 12, Vercelli l'11, Asti il 5. E' interessante rilevare che Torino nella meccanica passa al 51 per cento del totale regionale, mentre scende al 44 nell'edilizia.

Nell'ultimo decennio solo due categorie hanno avuto un regresso nel numero di iscritti: quella dell'abbigliamento e quella del legno e fibre. In aumento tutte le altre, con la punta massima nelle materie plastiche, dove il numero degli iscritti è cresciuto dell'88,3 per cento. I forti incrementi di alcuni settori chiave (tessile, meccanica e materie plastiche) «*vanno contro il trend degli stessi settori a livello industriale, e inducono a pensare alla realizzazione di forme di decentramento produttivo caratteristiche ormai della più recente fase di funzionamento del sistema economico nazionale*».

Gli aspetti quantitativi, comunque, sono soltanto un lato del problema. Per questo motivo la Regione Piemonte ha promosso l'anno scorso, parallelamente al varo della legge n. 47 (28 luglio '78) a favore dell'artigianato per l'ammodernamento tecnologico e l'incremento della produttività, un'indagine conoscitiva per campione, «*volta a cogliere* — scriveva l'assessore Alasia nell'introduzione al primo volume — *i vari fattori decisivi del suo sviluppo e della sua crescita: problemi del credito, delle localizzazioni e delle aree, rapporti col sistema industriale, caratteristiche dell'occupazione, struttura degli impianti e dei macchinari, caratteristiche strutturali della gestione dell'impresa e dei suoi mercati di approvvigionamento e di sbocco*».

Scopo dell'indagine (sta per essere pubblicata la seconda parte sul credito, gli impianti e macchinari) è quello di orientare gli interventi delle pubbliche amministrazioni e delle categorie economiche e sociali. Molto importante è l'inchiesta per l'artigianato manifatturiero che all'economia piemontese dà un contributo rilevante. Si pensi che le imprese del settore (prodotti finiti o semilavorati) ammontano a circa il 45 per cento dell'intera struttura delle imprese artigiane (le stime sono però discordanti: 60 mila imprese di produzione secondo la Confederazione nazionale artigianato; 45 mila secondo la Cgia la quale calcola in circa 200 mila i dipendenti «*per quanto sia difficile, data l'ambivalenza di molte imprese, distinguere nettamente fra artigianato di produzione e quello di servizi*».

Una realtà composita, si può affermare a questo punto, e davvero in gran parte ancora «inesplorata». Secondo l'Unione delle Camere di Commercio piemontesi la categoria metalmeccanica rappresenta il 45 per cento, l'abbigliamento 15,5, il tessile 6,5, il legno 12, l'alimentare 8,7. Quali le imprese più grandi? Risponde la Regione: la dimensione media è di 5,6 addetti nella cartotecnica; 4,33 nell'oreficeria; 3,87 nei tessili di Biella; 3,09 nelle aziende mobiliere di Saluzzo; 2,60 nelle metalmeccaniche.

Un'idea della complessità delle attività manifatturiere (il settore 3 della classificazione Istat) la danno i dati della fine '77 per la provincia di Torino: 29.330 iscritti che comprendono 1415 panificatori, 2203 laboratori di confezioni vestiario, 743 imprese di confezione e riparazioni calzature, 1792 laboratori di falegnameria e carpenteria in legno, 11.349 officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie (di cui 2594 fra ramai, lattonieri, stagnini, fabbri, battilastra, maniscalchi e arrotini e 3271 officine di riparazione d'autoveicoli).

«*La nostra grande industria* — ha scritto recentemente l'assessore regionale uscente all'artigianato, Alasia — è *onore e vanto del Piemonte. Ma essa non può né deve esercitare egemonia che si risolve nello schiacciamento dei valori economici e culturali insostituibili che l'artigianato esprime*». Perché gli artigiani sono scontenti? Commentando la manifestazione promossa il 25 febbraio scorso al teatro Alfieri di Torino dalla Confartigianato, il presidente regionale Giuseppe Scaletti afferma: «*Duemila artigiani hanno voluto esprimere il loro malcontento per i molti affanni che stringono d'assedio le migliaia di piccole imprese piemontesi. La nostra organizzazione, 40 mila iscritti in Piemonte, ha voluto sollecitare i politici nazionale e regionali a uscire dalle vaghe concezioni e valutazioni del settore ad impegnarsi per realizzare un'organica politica di sviluppo. Abbiamo rilevato le della leggequadro in discussione alla Camera, denunciato i propositi di chi vuole sopprimere l'apprendistato, il che significherebbe soppressione dell'artigianato stesso. Siamo disponibili ad confronto franco e costruttivo con la Regione, crediamo che debbano essere più incisivi gli interventi della legge regionale sul credito agevolato*».

A sua volta Enzo Lalli, segretario regionale della Confederazione nazionale artigianato, dice: «*L'indagine conoscitiva regionale dimostra la presenza di aree a spiccata specializzazione settoriale che costituiscono una base produttiva fondamentale a livello comprensoriale e regionale. Nel settore metalmeccanico è dislocata una parte preponderante delle imprese artigiane. Ciò contrasta l'immagine diffusa di una struttura produttiva tutta formata dalle grandi concentrazioni. Oltre alle numerosissime imprese artigiane che costruiscono prodotti propri, nei cicli di produzione industriale sono integrate in modo funzionale decine di migliaia di imprese artigiane e di piccole industrie*».

Per ultimo diamo la parola al neo assessore regionale all'artigianato, Domenico Marchesotti: «*Il settore manifatturiero ha saputo affrontare la crisi con capacità di iniziativa, intelligenza professionale e spirito di sacrificio. Ma i problemi non risolti tutti. Il reale ed effettivo decollo è impedito da una serie di carenze che — gli artigiani lo sanno — sono dovute alla consapevole inazione che da trent'anni ha caratterizzato la politica dei governi nazionali. Altrettanto bene gli artigiani sanno come ha saputo proficuamente lavorare per il loro settore la giunta regionale di sinistra. Oggi non vogliamo limitarci ad assicurare agli artigiani la nostra solidarietà nella loro lotta ampiamente rivendicativa verso il governo centrale. Vogliamo invece dire che la Regione Piemonte ha tra i suoi punti fermi anche quello di perdere mai di vista l'immagine dell'artigianato quale momento determinante per un reale rinnovamento della nostra società. Il che non si è risolto e non si risolve solo con attestazioni di fede, ma ha trovato spazio in fatti concreti. Quei fatti che la gente che lavora giustamente reclama dal potere pubblico*».

Antonio De Vito

Varallo Sesia. Statue del Sacro Monte (particolare)

La vocazione turistica piemontese appena scoperta ma dà già risultati

Se la situazione economica della Regione Piemonte prospera o sopravvive, a seconda dei settori, fra luci e ombre, nell'«orizzonte turismo» il bilancio è soddisfacente e le previsioni sono rosee.

«E' giusto essere soddisfatti dei passi avanti compiuti negli ultimi anni dal turismo piemontese — *dice l'assessore regionale Michele Moretti, socialista* — così come è altrettanto fondamentale sgomberare la mente da troppo facili ottimismi. Il turismo fa registrare nella nostra regione tassi di accrescimento sempre più appetibili, l'immagine che il Piemonte ha saputo crearsi in Italia e all'estero come regione a vocazione turistica sta cominciando a far presa, ma sarebbe folle, e fonte di gravissimi errori di programmazione il voler considerare il turismo come alternativa all'industria».

«E' vero che il Piemonte ha da solo un'estensione di montagne che altre nazioni europee ci invidiano, ma è altrettanto indubitabile che la realtà industriale — *continua l'assessore* — è così radicata che sarebbe impossibile sperare di soppiantarla e affiancarla in formula paritetica con il settore terziario».

Certo, non si può considerare, o almeno non in questi anni, il turismo come un'attività trainante per l'economia piemontese, ma è indubbio che il suo peso è l'abbia: più e meno direttamente centomila persone vivono di alberghi, ristoranti, impianti di risalita o infrastrutture sportive e parasportive; almeno 30-40 miliardi l'anno è la cifra che la Regione e gli imprenditori privati spendono per nuove attrezzature turistiche o per rinnovare e migliorare quelle già esistenti: già adesso il Piemonte, regione industriale per eccellenza, comincia a brillare (e ad avere un notevolissimo fatturato) nelle attività terziarie, tanto da non essere più superato con confronti «vergognosi» in percentuale dalle regioni e spiccata vocazione turistica, tipo Alto Adige o Liguria (d'altra parte oltre dieci milioni di presenze registrate nel 1978 fra italiani e stranieri nella nostra regione non è poi una cifra da buttare).

Ma ciò che più conta è la nascita di una nuova mentalità, la voglia che molti imprenditori hanno di investire in campo turistico, una scelta oculata che in fin dei conti consente il riciclo nei confini regionali di una parte del denaro risparmiato da chi opera in un contesto industriale.

Il decollo turistico si è ormai iniziato e non potrà che proseguire, ma sarà opportuno porre alcuni accorgimenti per non farlo regredire: è assodato che la montagna rappresenta l'impegno (e naturalmente il reddito) maggiore del settore, mentre laghi, terme e colline la seguono distaccati di parecchie lunghezze; proprio sui monti piemontesi occorrerà non ripetere alcuni errori del passato, ma stare bene attenti, in accordo fra potere pubblico e iniziativa privata, a sviluppare soltanto le zone che hanno una marcata vocazione turistica.

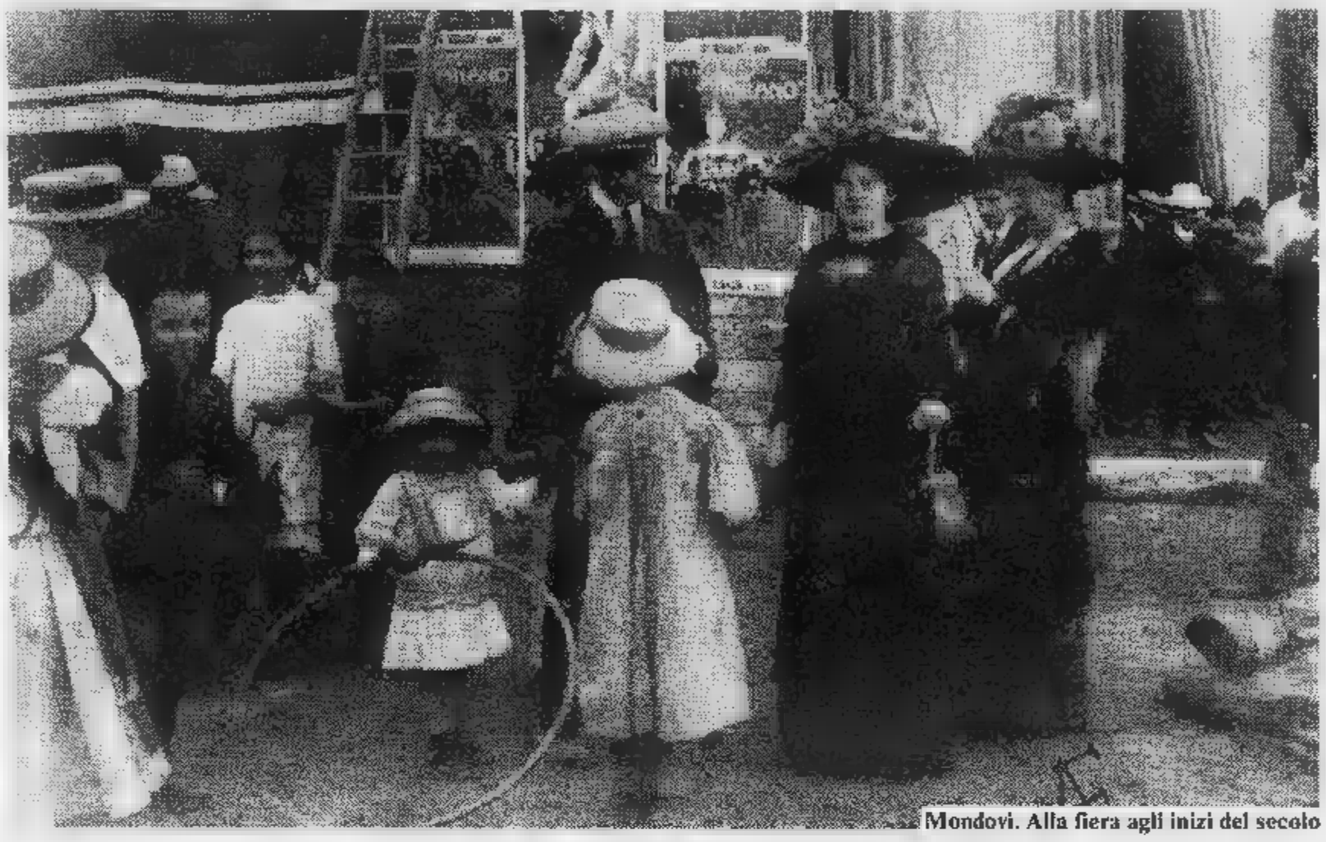
Nel decennio scorso, infatti, quando il «boom» portava facilmente a sprecare i quattrini, non sono mancati gli esempi di stazioni invernali nate in posti assurdi, con poche garanzie di innevamento, con faraonici progetti immobiliari naufragati (per fortuna) nel nulla perché non erano appoggiati da adeguati piani di infrastrutture sportive. Il clima è sempre più concorrenziale e il pubblico si finalmente smaliziato tanto che i «pirati della montagna» non hanno più ragione di esistere perché più nessuno abbocca alle loro offerte (pensate a quanti appartamenti rimangono invenduti in località anche super-pubblicizzate ma che in realtà, per ciò che offrono, sono soltanto trappole per ingenui).

E' importante offrire al cittadino di tutte le classi sociali un soggiorno piacevole, un'alternativa intelligente alla vita alienante dei centri urbani, ma è addirittura obbligatorio consentire finalmente migliori condizioni di vita a chi è nato e vive in montagna. E' ora di capire (e la Regione deve impegnarsi allo spasimo in questo campo) che, pur essendo l'elemento trainante, sci alpino e «seconda casa» sono gli unici motori della montagna, ma c'è posto per tutto, dal fondo alle passeggiate estive (e perché non «trasformare» nella bella stagione i maestri di sci in accompagnatori per escursioni?), dall'agriturismo alla riscoperta dei valori più genuini dell'artigianato e dalla cultura della montagna.

In campo regionale il turismo non potrà mai essere il «big business», ma almeno il giusto momento di pausa per chi, piemontese e no, lavora tutto l'anno spesso in ambienti che di salubre non hanno nulla: e il giorno in cui tutti gli abitanti del Piemonte potranno permettersi una vacanza e nessun montanaro sarà stato costretto a scendere a valle, l'obiettivo sarà raggiunto.

Gigi Mattana

Il commercio vive anni difficili (e spesso paga il consumatore)


Mondovi. Alla fiera agli inizi del secolo

Polverizzazione dei punti di vendita, sistema distributivo al dettaglio ancorato a modelli organizzativi arretrati, la lunga catena che collega con eccessivi «passaggi di mano» produzione e consumo, aumento artificioso dei prezzi anche provocato dalle disfunzioni della rete commerciale sono i difetti più vistosi della struttura di vendita che mettono consumatore e commerciante ■ opposte barricate.

La radiografia del settore commercio in Piemonte è nelle statistiche. Dal 1951 al '71 lo sviluppo maggiore si è verificato nel dettaglio ■ sede fissa: il numero dei negozi è aumentato da 48137 (con 94.370 addetti) del '51 a 66.716 (con 133.448 addetti) nel '71.

«*Un incremento* — osserva l'assessore regionale al commercio Domenico Marchesotti — *che ha superato la stessa dinamica demografica. Il numero di abitanti per punto vendita infatti ■ passato dal 73,1 del '51 al 68,1 del '61 al 67,0 del '71. Se si considera che il numero medio di occupati per esercizio ■ è conservato eguale — circa due addetti — ■ può capire come tutto si sia svolto sulla base ■ modelli a bassissimo livello d'efficienza, riproducendo ■ scala più ampia la caratteristica di una rete distributiva notevolmente polverizzata*».

La situazione non è migliorata molto negli ultimi anni, dal '71 al '77. Mentre continua la tendenza recessiva dell'ambulantato, già esistente in precedenza, ■ assiste ad un aumento consistente di esercizi nel settore «ingrosso» e ad un ulteriore incremento dei negozi al dettaglio (limitato al + 2,7 per cento) che non modifica sostanzialmente il rapporto tra esercizi-abitanti.

Da una ricerca predisposta dall'Assessorato al Commercio della Regione Piemonte, effettuata tramite rilevazioni nei Comuni, emerge che alla fine del '76 il 99,1 per cento degli esercizi al dettaglio era costituito da «*imprese di piccola dimensione a gestione familiare*»: di queste soltanto il 12 per cento aveva una superficie di vendita superiore agli ■ metri quadrati. Le unità commerciali più moderne nel settore alimentare, superficie tra 80 e ■ mq e libero servizio, erano circa 400, pari all'1,3 per cento del totale degli esercizi alimentari.

Quasi inesistenti i «*minimarket*»: circa ■ (cioè 0,29 per cento). «*Eppure il minimercato* — osserva Marchesotti — *permette ancora uno spazio all'impresa familiare, ma implica un salto di qualità nel livello imprenditoriale*». Infine i supermercati: nel '76 erano circa un centinaio (0,33 per cento del totale degli esercizi alimentari), ma la maggioranza aveva dimensioni ridotte, non superava gli 800 mq di superficie vendita.

E' evidente che occorre una ristrutturazione moderna ed efficiente di tutta la rete commerciale e distributiva. La Regione Piemonte sta predisponendo uno «*schema di riferimento per la programmazione della rete distributiva*». Precisa Marchesotti: «*E' ■ strumento in base al quale Comprensori, Comuni ed operatori commerciali possono trovare i punti di riferimento per le proprie iniziative di programmazione e di investimento. Obiettivo è rendere coerenti le scelte degli operatori pubblici e realizzare ■ piano di attuazione di investimenti. Si tratta di assicurare in ogni centro una struttura commerciale sufficientemente articolata, correggere gli attuali squilibri territoriali, allargare la rete dei centri con ■ ventaglio completo dei consumi urbani ■ base, rivitalizzare le reti secondarie dei piccoli centri ed integrare il commercio ■ i servizi e l'ambiente*».

Aggiunge l'assessore: «*Lo schema di riferimento non comporta rigidità ■ vincoli tipologici e di ubicazione per le strutture di vendita; è in realtà un disegno che diventerà operativo attraverso un continuo confronto tra enti pubblici e tutte le forze imprenditoriali ■ sociali. Esistono già indicazioni di investimenti per i prossimi 3-5 anni, per un totale di circa 178 miliardi*».

Maggiore chiarezza nei piani di sviluppo della rete distributiva è richiesta anche dai commercianti. Renzo Gandini, presidente dell'Associazione Commercianti di Torino sostiene «*l'urgenza di procedere ■ armonizzare i piani di sviluppo a livello comprensoriale, per evitare che sorgano all'interno della città centri commerciali veri ■ propri o nuclei capaci di costituire importanti poli di attrazione che sconvolgerebbero il piano commerciale torinese*». Insiste Gandini: «*Il recente esempio di trasferimento della Rinascente a Venaria, alle porte di Torino, ■ l'aspetto più appariscente di questo fenomeno che — se non controllato — rischia di vanificare ogni sforzo*».

Ma i problemi dei commercianti sono molti e gravi. Gandini ■ cita alcuni: «*L'orario dei negozi, che devono essere più utili all'economia aziendale e al servizio del consumatore, la necessità di un facile accesso al credito, credito ■ costi di mercato ■ proporzionali non ai valori reali degli immobili, ma al valore professionale dell'imprenditore, in quanto il credito ■ significa costituzione delle scorte, varietà di assortimento, possibilità di rotazione, razionalizzazione e aggiornamento dei metodi di vendita; l'aumento degli oneri a carico dei lavoratori autonomi (l'equo canone non salvaguarda il commerciante; le tasse ■ insegne ■ rifiuti solidi hanno assunto un vero significato di imposte; l'adempimento della ■ contabilità grava sempre più sulle aziende, ultimo esempio la bolletta d'accompagnamento merci*».

Secondo Mario Cassardo, segretario della Confesercenti, «*la media della categoria è tra i 40-50 anni*». «*Occorre dare stimoli ■ giovani, favorire il loro ingresso nel commercio come professione seria. Ma per ottenere questo bisogna dare incentivi al settore*». E' indispensabile ridurne anche le storture.

Cassardo punta il dito sui rincari. «*Non è sempre colpa dei commercianti* — afferma —: *in dieci anni i loro ricarichi medi si sono quasi dimezzati. E' cresciuta invece paurosamente l'incidenza degli operatori intermedi tra produzione e consumo finale. Nella sola provincia di Torino, per il settore alimentare, abbiamo un grossista ogni 8,4 dettaglianti e nel settore non alimentare c'è un grossista ogni 7,4 dettaglianti*». Una sproporzione pericolosa. Tanto più che il ricarico del 10 per cento che dovrebbe caratterizzare i passaggi intermedi tra produzione e consumo finale non sempre è rispettato.

Denuncia Cassardo: «*Se per portare sul mercato ■ Torino dal luogo di produzione ortaggi e frutta fresca si passano almeno ■ intermediari, è chiaro che il prezzo aumenta in proporzione ■ ■ farne le spese, oltre al consumatore, è il dettagliante, il cui ricarico sul prodotto fresco oscilla tra il 25 ed il 40 per cento e raramente lo supera. Ci sono grossisti che operano in regime quasi di monopolio ■ smistano il prodotto sul mercato nazionale ■ internazionale, scegliendo il più vantaggioso. Faccio un esempio: ■ a Torino l'insalata ha raggiunto quotazioni intorno alle 4 mila lire il chilo ■ a Milano invece è sulle 6 mila, la partita diretta alla nostra città è immediatamente dirottata su Milano. Così ■ Torino la scarsità artificiosa del mercato provoca rincari*».

E i consumatori? Soli, indifesi, con l'unica arma del confronto e della scelta, pagano cari gli errori e le carenze del sistema commerciale e della rete distributiva. Dice Cesare Pogliano della Lega Natura e Salute per la difesa del consumatore: «*Più che un servizio per il consumatore, anche il commercio è diventato uno strumento per la sua manipolazione ed il suo sfruttamento, nell'ingranaggio della macchina consumistica. Purtroppo il commerciante è invogliato ■ vendere ■ il prodotto più sano o più utile, ma quello su cui guadagna di più, quello più "facile", perché sostenuto da una massiccia pubblicità. Quindi la sua funzione non è più servire ed informare il consumatore, ma fare a sua volta pubblicità a un prodotto nella logica del consumatore*».

Accanto ■ quelle che Pogliano definisce «*le piccole furbizie dei commercianti*» («*Scorte vecchie vendute a prezzo nuovo; carta al prezzo del prosciutto o del parmigiano; pane comune costantemente esaurito*»), i guai peggiori riguardano «*la salute del consumatore*». Afferma Pogliano: «*Ai prodotti genuini ■ preferiscono in commercio prodotti industriali ricchi di additivi chimici, ma ben reclamizzati. Il commercio, forse, non ha in questo campo colpe in prima persona, ma è un "pezzo" inserito ■ un sistema che nel consumatore non vede un protagonista bensì una vittima. Così è, ad esempio, per il controllo sulle carni macellate ■ sulla loro provenienza: in Piemonte "scompaiono" decine di migliaia di capi che non passano attraverso l'abbattimento controllato. Quanti di essi sono magari deceduti per malattie? Quanti sono stati allevati con ormoni con trattamenti antibiotici? La prima difesa che chiediamo è un servizio di vigilanza e di controllo più accurato ■ per la distribuzione un rapporto più diretto tra produttori ■ consumatori*».

Simonetta Conti

STELLA S.p.a.

SETTORE DEPURAZIONE ACQUE

PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO MOD. 120 PERSONE

Gli impianti «STELLA» provvedono alla depurazione delle acque cloacali secondo il classico principio dei fanghi attivi. Essi realizzano pur nella loro compattezza ■ estrema semplicità di manutenzione, tutti i procedimenti depurativi dettati dalle più avanzate tecniche di trattamento delle acque e cioè:

— predecantazione ■ separazione grassi;

— ossidazione biologica a basso carico;

— decantazione e riciclo fanghi.

Naturalmente, il tutto avviene nel modo più semplice e ■ alcun intervento da parte degli utenti.

MATERIALI IMPIEGATI

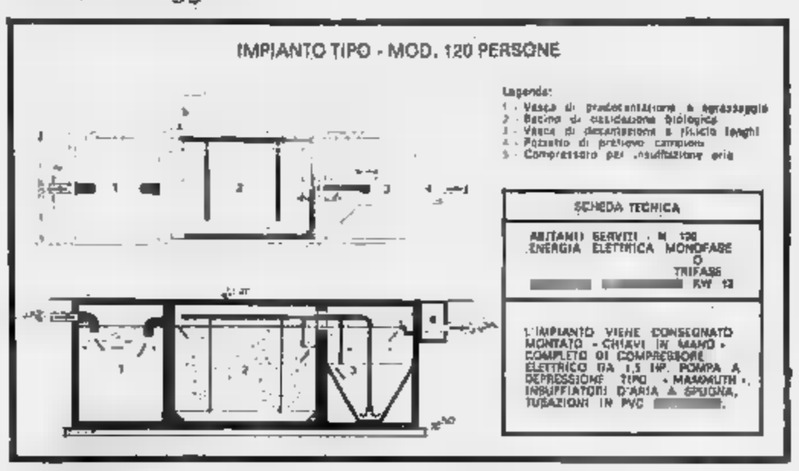
Le vasche ed i setti di divisione sono costruiti in cemento prefabbricato. Tubi, aeratori, pompa ad aria, valvole, raccordi, supporti ■ quanto altro contenuto nelle vasche in cui corrono i liquami sono in PVC, per garantire la più assoluta resistenza agli agenti corrosivi, siano essi liquami ■ gassosi.

L'impianto non dà luogo ad alcuno sviluppo di odore per cui può tranquillamente essere installato in prossimità ■ abitazioni. Inoltre non attira insetti o altri animali indesiderati.

Ad un metro di distanza dal pozzetto del compressore il rumore non arreca alcun disturbo, risultando praticamente impercettibile.

- Impianti ■ depurazione prefabbricati modulari da 5 ■ 500 abitanti.
- Impianti di depurazione prefabbricati per scarichi di fognature urbane.
- Per impianti di maggior impegno i progetti verranno studiati specificamente secondo i parametri forniti dal cliente.
- Vasche prefabbricate a componenti modulari per qualsiasi esigenza di approvvigionamento acqua o di irrigazione.
- Vasche prefabbricate a componenti modulari per qualsiasi esigenza di approvvigionamento acqua o di irrigazione.

Tutti gli impianti eseguiti sono garantiti in regola con la legge 10 maggio 1976, n. 319, «NORME PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO» pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 141 del 29 maggio 1976.



CUNEO
Uffici e stabilimento:
Via Porta ■ 3 - tel. (0171) 54.271 (5 linee r.a.)
Casella Postale 108 - telex 210268 - STELLA

Attraverso la ns. consociata Hydrocontrol s.r.l. vi offriamo ■ i servizi ■ gestione, manutenzione, e controllo degli impianti; analisi chimiche su qualsiasi tipo ■ scarico.

La vecchia bottega si è salvata rubando i segreti al supermarket

Vetrine luminose, scintillanti superfici di metallo, illuminazione al neon, confezioni colorate: ormai anche nei paesini della Langa e nelle valli alpine questa è l'immagine più comune del negozio. E' un'immagine standardizzata, asettica, forse un poco impersonale, che è diventata ■ simbolo di una nuova concezione del ruolo del settore commerciale.

Non che questa vernice di modernità corrisponda sempre ad una maggior efficienza, né che i vecchi problemi del settore distributivo si siano risolti semplicemente con l'eliminazione delle vecchie, buie antigieniche ■ inefficienti botteghe. Questo semmai ■ l'aspetto più appariscente di un'evoluzione ancora in atto (difficile, contrastata, con momenti di involuzione) che da una quindicina d'anni ha investito il sistema distributivo piemontese e lo sta lentamente cambiando, ■■ sotto l'aspetto economico che sociale.

Polverizzazione ed inefficienza: questi erano i due problemi da risolvere. Nel 1951 in Piemonte c'erano 48.137 negozi; nel '61 erano 57.667 e nel '71 65.626. Dal '71 i negozi cominciano ■ diminuire (a livello nazionale il fenomeno si manifesta solo l'anno dopo); tra il '71 e il '73 la riduzione è del 2,3 per cento benché nel frattempo la popolazione sia aumentata.

Negli stessi anni s'intensifica il processo di modernizzazione. Ancora nel censimento del 1961 in Piemonte non risultava nessun supermercato, ma nel '71 erano già 161 con un'occupazione di 1730 persone. La presenza ■ queste nuove strutture di vendita, il cui insediamento fu lungamente osteggiato perché si diceva che avrebbe provocato una falcidia dei negozi tradizionali, ha avuto un'importanza decisiva nello svecchiare tutto il sistema. Supermercati, grandi magazzini, magazzini a prezzo unico sono stati aperti prima nei grandi centri (nel '71 qua■ la metà dei supermercati in esercizio ■■ a Torino) poi in centri sempre più piccoli.

Negli Anni 70, il concetto di libero servizio è diventato familiare anche a molti commercianti «tradizionali» che lo hanno adottato creando sempre più numerosi i minimarket. Anche ■ più tradizionale dei negozi ha attualmente qualche elemento di «libero servizio», almeno le patatine in sacchetto, la gomma da masticare, le caramelle «*steak*».

L'altro grosso capitolo della modernizzazione ■ quello delle ■■■■ volontarie tra grossisti e dettaglianti e dei gruppi di acquisto. Le unioni volontarie sono state le prime a incrinare l'individuali■■■ dei commercianti. Nate all'estero, le unioni volontarie sono composte da un imprenditore grossista e da un gran numero di dettaglianti a lui collegati; ■ il grossista che imposta la politica di vendita, predispone le campagne pubblicitarie, guida i dettaglianti nell'organizzazione dei punti di vendita.

Le unioni volontarie in Italia hanno aperto la strada ai gruppi di acquisto: infatti, mentre nel '65 gli associati ■■ unioni volontarie rappresentavano ■ 55 per cento dei dettaglianti associati, nel '76 ■■ rappresentavano ormai soltanto il ■■ per cento, mentre il 73 per cento faceva parte dei gruppi d'acquisto. Questi ultimi, infatti, nati su basi paritarie tra piccoli imprenditori, hanno dovuto superare molte diffidenze, darsi una delicata struttura ■■■ ciativa nella quale i singoli erano chiamati a delegare all'organizzazione una parte delle proprie funzioni, creare una complessa macchina gestionale.

Inizialmente i gruppi d'acquisto hanno puntato soprattutto sul «comperare i prodotti» con lo scopo di ottenere prezzi migliori dalle industrie, grazie alle grosse quantità acquistate; la fase successiva ■ stata quella dell'organizzazione delle vendite, attraverso la pubblicità, la promozione della propria immagine, di una propria marca commerciale; la terza fase è appena agli inizi: i gruppi di acquisto tendono a definire ■■ più precisione la propria fascia di mercato e ad adeguare ad essa le proprie strutture, in un processo di accentuata specializzazione.

Nel '76 in Italia esistevano 114 unioni volontarie tra grossisti e dettaglianti (secondo il volume «*Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia*» edito dal ministero Industria e Commercio) con 11.269 associati; in Piemonte le unioni volontarie erano 16, con 1348 associati. I gruppi di acquisto, sempre nel '76, erano in Italia 555, ■■ 38.321 dettaglianti (tra il '70 e il '76 l'aumento ■ stato del 160 per cento); in Piemonte, sempre nel '76, i gruppi di acquisto erano 29, con 2897 associati.

Tra le altre novità degli ultimi anni sono ancora da citare gli ipermercati, formula discussa, da noi ancora non largamente sperimentata (molto diffusi in Francia, in Italia ce ne sono solo 11); i negozi «*discount*». ■ libero servizio, con un assortimento di pochi prodotti di larghissimo consumo ■ prezzi scontati; le cooperative di consumo, che peraltro sono presenti con vari tipi di punti di vendita, dai supermercati ai minimercati ■ ai negozi a libero servizio, in totale circa 5 mila; le vendite per corrispondenza, quelle per telefono (ancora poco diffuse).

Nella «*Storia del commercio italiano*», appena pubblicata dalla Etas Libri, ■ afferma che «*di recente, soprattutto nelle zone socioeconomicamente più assestate, dove i commerci sono più diversificati ■ competitivamente dinamici, il grande dettaglio ha perso un po' di terreno a favore del dettaglio minore, specializzato ovvero associato*». Se questo è vero, vuol di■■ che la piccola impresa commerciale, appropriatasi delle tecniche di quella grande, sta dimostrando di essere perfettamente adatta anche alle nuove condizioni.

In questo processo di rinnovamento la crisi economica ha avuto un effetto negativo: il commercio al minuto, quello ambulante in particolare, è stato visto da molti emarginati dall'industria come un'attività rifugio, esattamente come ■■ avvenuto negli Anni 50 e 60 da parte degli emarginati dall'agricoltura. Le prossime statistiche diranno forse che anche in Piemonte il numero dei negozi ■ tornato ad aumentare. Dovrebbe però essere ■■ fenomeno temporaneo, la linea di tendenza resta quella della riduzione e della modernizzazione.

La legge 426 del '71, del resto, ha ormai posto delle barriere piuttosto rigide; subordina infatti il rilascio delle «autorizzazioni» di vendita al dettaglio all'iscrizione dei commercianti in appositi registri ■ richiede per i nuovi operatori un vero ■ proprio esame che ■■ accerti le capacità professionali; prevede inoltre standards minimi di superficie per i negozi, fissati sulla base di piani di urbanistica commerciale. Professionalità e pianificazione sono gli elementi che possono portare a conclusione la «rivoluzione» del commercio. E la Regione in questo processo ha un ruolo di primo piano; alla Regione, infatti, spetta concedere, ■ non concedere, il «nulla osta» per l'apertura di esercizi di vendita la cui superficie superi i 400 o i 1500 metri quadrati, ■ seconda delle dimensioni dei centri cittadini in cui essi si trovano; alla Regione fa capo inoltre il lavoro per i piani di urbanistica commerciale, un lavoro che in Piemonte, nonostante le difficoltà iniziali dovute anche alla assoluta novità della materia, è ormai a buon punto.

La «*426*» prevedeva che ■ sovrintendere alla formazione dei piani fosse nominato un commissario; in Piemonte si ■ invece preferito sacrificare qualcosa alla speditez■■ ma rinunciare al commissario per consentire una più larga partecipazione democratica all'elaborazione; attualmente i tre quarti dei Comuni piemontesi hanno ormai approvato o comunque preparato i piani.

Vittorio Ravizza

A caccia di nuove energie per potenziare l'industria

Nel ■■ quando il trasferimento della capitale politica da Torino a Roma divenne un'idea che si sarebbe realizzata tre anni dopo, la città cominciò a preoccuparsi ■ il sindaco Emanuele Luserna di Rorà annunciò in Consiglio questa decisione: «*Le nazioni debbono, dall'industria, trovare alimento ■ vita; ■ noi ci chiediamo se mai potrà la nostra città trovare nell'industria il compenso ai danni da cui è minacciata in epoca più o meno prossima e ponderare se essa possa lottare con profitto e riuscire ■ buon esito. Chè sarà alla sola industria cui in allora dovranno rivolgersi le cure e le forze attive della città*».

Da capitale politica a capitale industriale. Allora Torino aveva 204.715 abitanti ■ di essi 87.574 erano addetti all'industria (ma tale dizione comprendeva anche l'agricoltura). Non si trattava di impiantarla dal nuovo, bensì di potenziarla. Come? Creando nuova forza motrice ■ poiché allora ■■ era rappresentata dall'acqua, nel 1864 si decise di scavare il canale della Ceronda «*per dotare* — come ricordò nel ■■ il sindaco Daneo — *Torino di una condotta d' ■■ ua che provvedesse, coll'incremento delle industrie, ■ riparare in parte almeno i danni subiti per il trasporto della capitale*».

Si spese buona parte delle 300 mila lire date dal governo a titolo di indennizzo per il trasferimento della capitale ■ furono ben spese.

Industria ed energia sono termini collegati: la prima non può esistere senza la seconda. Allora l'energia si calcolava in cavalli vapore e in moduli d'acqua: oggi si misura in kilowattore, in kilocalorie, in tep (tonnellate equivalenti petrolio) ■ in tec (tonnellate equivalenti carbone) o in metri cubi di metano. Allora come oggi una considerazione è comune: la produzione insegue sempre le richieste, non le raggiunge mai. Il «gap» può essere più o meno profondo, destare maggiori o minori preoccupazioni.

Oggi siamo forse alla preoccupazione più alta. Ma è proprio vero il rapporto energia-industria ■ non è più vero invece il rapporto energia-vita? Perché se è vero che occorrono 600-700 kWh per produrre una tonnellata di acciaio (ma bisogna aggiungervi quelli precedenti per la trasformazione del minerale e poi quelli successivi per la riduzione in lamiera ■ per la lavorazione) ■ altrettanto ■■ una considerazione fatta recentemente dal fisico torinese prof. Castagnoli. «*Per ottenere cibo dai campi bisogna aggiungere molte calorie a quelle solari. Certo, a livello delle culture di riso sommerso dell'Indonesia, Borneo, Cina, per ottenere una caloria di cibo bisogna aggiungere solo 0,03-0,05 calorie. Ma se si vuole un sistema di alimentazione tipo Usa (al quale si ricorre ad ogni carestia) occorrono oggi 5-6 calorie aggiuntive ■ per il pesce di alto mare e per l'allevamento di bestiame 10-12 calorie*».

Occorrono 2400 kilocalorie per fare l'equivalente di un kilowattore, non c'è di che essere allegri. Senza energia non si vive.

Non ■ valido soltanto l'esempio di chi entra in ■■ e consuma energia premendo il pulsante della luce o facendo scattare l'apriporta o accendendo la caffettiera elettrica (e poi frigorifero, televisore, eccetera); ma non ci si potrebbe nemmeno vestire se mancasse l'energia per produrre i tessuti o le forbici del sarto o le scarpe, o le calze. A ben pensarci, sarebbe perfino impossibile andare la domenica alla partita, perché senza energia non ci potrebbe essere il pallone; o andare ■ sciare, sia perché senza energia non funzionerebbero gli impianti di risalita, ma non ci sarebbero nemmeno gli sci, di plastica o di metallo, né gli scarponi, né autopullman, automobili, treni per raggiungere le località.

Tutto sommato, abbiamo consumato, nel 1977, in Italia, secondo una statistica Enel, 148 miliardi, 185 milioni ■ 390 mila kilowattore di energia elettrica. Il Piemonte ne ha consumati 15 miliardi, 755 milioni e 275 mila così suddivisi: agricoltura 123 milioni 184 mila kWh, industria 10 miliardi 975 milioni 333 mila, settore terziario 1 miliardo 765 milioni 814 mila, usi domestici 2 miliardi 890 milioni 944 mila. La produzione nazionale lorda è stata di 174,9 miliardi di kWh con un incremento del 5 per cento rispetto al 1978. Siamo dunque al limite.

Nel 1978 secondo la statistica, l'energia richiesta su tutta la rete italiana è stata ■ 160,1 miliardi di kWh. Per quanto riguarda il Piemonte, rifacciamoci ai dati forniti in un recente convegno a Chivasso dall'ing. Custodero della Fiat: su una produzione globale lorda di 12 miliardi di kWh circa, compresa l'autoproduzione, la richiesta totale ■ stata di 16 miliardi e mez■■ circa con un consumo netto di 14 miliardi e mezzo. Conclusione: «*Il deficit elettrico è di quasi il 25%*». Poiché, secondo una previsione formulata nel 1973 dall'allora presidente dell'Enel ing. Angelini ■ non ancora smentita dai fatti, nel 1985 la richiesta nazionale sarà dell'ordine di 290-350 miliardi di kilowattore, la domanda è: come provvedere?

E' una domanda che si rivolgono industriali ■ politici. L'Enel sta recuperando a più non posso acqua, progetta trasformazioni a carbone, ma l'ineluttabile ■ davanti agli occhi di tutti: centrali nucleari. E siamo già in ritardo, secondo l'ammonimento di un tecnico: occorrono almeno dieci anni tra la decisione politica e l'entrata in funzione. Quindi il traguardo sarà quello del 1990.

Intanto? Ecco una proposta della Federazione Industriali piemontesi: incrementare innanzitutto l'autoproduzione; ora presente in Piemonte con 2 miliardi di kWh di ■■ mille idrici. «*Se ne potrebbero recuperare altri ■■ milioni rimettendo in funzione impianti fermi e un altro miliardo e ■■■■ costruendone di nuovi*». Come? Sfruttando tutti i corsi d'acqua un po' consistenti, al limite sommergendo uno speciale impianto alla diga Michelotti nel Po.

Nel frattempo pensare al nucleare. Oltretutto, dice l'ing. Frignani, presidente della Federazione Industriali del Piemonte, ■ sono in Piemonte 280 aziende, con 82 mila dipendenti «*direttamente interessate al mercato della produzione nucleare. La media e piccola industria ha una preparazione ed un'esperienza tecnologica tali da poter assicurare un prodotto che dia piena garanzia di qualità*». Un settore da non dimenticare, parlando di industrie.

d. g.

UTET

già Fratelli Pomba Librai
in principio di contrada di Po - 1795

Due secoli di esperienza editoriale

UTET Enciclopedie ■ Dizionari
UTET Arte ■ Musica
UTET Filosofia
UTET Letteratura
UTET Letteratura per ragazzi
UTET Religione
UTET Scienze Naturali
UTET Sociologia
UTET Storia ■ Politica
UTET Tecnica ■ Sistemi
UTET Testi universitari
Diritto
Economia ■ Sociologia
Chimica
Scienze ■ Tecnica
Biologia
■■■■

M. Sogno

La più grande organizzazione distributiva al servizio della cultura e della scienza

194 Agenzie in tutta Italia

Sede centrale
corso Raffaello 28 - 10125 TORINO
Tel. 688.666

Cerchiamo di meritare sempre più la tua fiducia.

Giorno dopo giorno.

Da quattro secoli.

Certo, la fiducia si conquista e si merita giorno dopo giorno.
Con la collaborazione, la disponibilità, l'elasticità, la dinamicità.
Lavorando con impegno, perfezionando i servizi già esistenti e creandone dei nuovi, dedicando particolare cura alla preparazione professionale dei tecnici, fino a diventare un punto di riferimento sicuro e degno di fiducia.
Un obiettivo, questo, costantemente perseguito dal Sanpaolo. Da ben quattro secoli.
Quattro secoli di storia che hanno visto l'Istituto - se non la più antica banca d'Italia, certo una delle più antiche - diventare una delle più importanti banche italiane.

Una delle più diffuse sul territorio nazionale, con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze ■ Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Sanpaolo

Raggiunto un accordo

Settimo: il via ai 4 quartieri

I comunisti hanno accettato il punto di vista del psi - Già designati i presidenti

Accordo raggiunto in sede politica per l'elezione dei presidenti dei quattro consigli di quartiere, a Settimo. I comunisti, favorevoli alla nomina di rappresentanti iscritti al partito, hanno accettato il punto di vista del psi, che proponeva di cedere le presidenze agli eletti nei comitati spontanei come riconoscimento della loro attività fin qui svolta all'interno del quartiere.

Con questo criterio sono state fatte le designazioni che dovranno essere confermate nella prima riunione dei consigli quando all'ordine del giorno ci sarà la nomina dei presidenti. Per il Borgo Nuovo la scelta è caduta su Paolo Sosso, ex presidente della «Famiglia Settimese», mentre per il Borgo Provinciale il candidato è Alfonso Fusi, dipendente Fiat. Bruno Pigliapoco sarà invece il presidente del quartiere Centro. Per il Borgo di via Milano non è stato invece possibile designare il presidente fra i quattro spontanei. Sembra che nessuno degli eletti (Gino Ruberto, Mario Minicelli, Sergio Pasqualin, Riccardo Sarao) abbia accettato la carica.

Comunisti e socialisti, i due partiti che tornano in giunta comunale, sono d'accordo nell'affidare la presidenza alla studentessa Ornella Agricola, ventenne, iscritta alla Federazione giovanile comunista. Per lei dovrebbero andare anche i quattro spontanei e qualche rappresentante dei partiti, che in Comune siedono all'opposizione (dc, pri, pli e psdi).

Con la nomina dei presidenti, il regolamento dei consigli di quartiere prevede anche la formazione dell'ufficio di presidenza (composto da cinque membri) che equivale alla giunta comunale. Nella composizione di questo organo di decentramento, i socialisti, entrati alla formazione di maggioranza e minoranze che siano la ripetizione degli schieramenti presenti in consiglio comunale, avevano proposto ufficialmente a tutti i partiti di designare i propri rappresentanti. Socialdemocratici e liberali hanno accettato (per il pli si è espresso a favore il suo segretario, Agostino Rizzi, che fa parte del quartiere provinciale) mentre democristiani e pubblicani hanno declinato l'offerta.

Presidente e ufficio di presidenza saranno eletti fra una quindicina di giorni, non appena il Comitato regionale di controllo avrà approvato la nomina dei sessanta consiglieri (uno, il liberale Armando Semore, del quartiere Borgo Nuovo, si è già dimesso e verrà sostituito lunedì dal consiglio comunale).

Tutti i rappresentanti dei quattro parlamentini sono stati convocati l'altra sera in comune per ascoltare dal sindaco Cravero e dagli assessori le linee programmatiche del bilancio '79.

E' Sergio Vatta, ora cura i ragazzi del Torino

Un allenatore dell'Ivrea in tribunale per calunnia

Assolto per insufficienza di prove - La vicenda risale al 1971 quando venne alle mani con un tifoso e disse di essere stato aggredito

Il trainer Sergio Vatta

Ancora una volta — probabilmente l'ultima visto l'esito disastroso — Sergio Vatta, il focoso allenatore dell'Ivrea Calcio nella stagione 1971, è dovuto comparire davanti ai giudici del tribunale per un episodio collegato allo scontro che ebbe con un tifoso della squadra, conclusosi con uno scambio di botte.

Questa volta Vatta, che ora allena la squadra ragazzi del Torino, doveva rispondere di calunnia: i giudici, sentito il difensore avvocato Musumeci, hanno concesso l'insufficienza di prove. Sul banco degli imputati c'era anche un medico dell'ospedale d'Ivrea, Franco Bernardini, 45 anni, che segue come sanitario la squadra di calcio. L'accusa per lui era di falso ma i giudici accogliendo la tesi degli avvocati De La Pierre e Gallo lo hanno assolto con formula piena.

La vicenda aveva preso l'avvio il 29 maggio 1971 in un bar del centro dove Vatta incontrò Ermanno Grillo, un barbiere d'Ivrea che a suo dire guidava il gruppo di tifosi che ogni domenica manifestava contro di lui per i poco brillanti risultati della squadra.

Vatta affrontò il contestatore. Ne nacque una zuffa a conclusione della quale il Grillo dovette ricorrere alle cure dei medici che lo dichiararono guaribile in un mese. Il 5 dicembre dello stesso anno, Vatta (a protagonista di un altro scontro, vittima questa volta Mario Ceregnini, che colpito al naso riportò lesioni guarite in 15 giorni. Nell'occasione Vatta venne spalleggiato da molti dei giocatori, Italo Ferrari, Entrambi vennero rinviati a giudizio. Ferrari coinvolto soltanto nella seconda rissa è condannato a due mesi, a Vatta invece furono inflitti cinque mesi ridotti a quattro e appello. Nel corso del dibattimento l'allenatore sostenne di essere stato aggredito dal tifoso e di avere quindi agito per legittima difesa; a questo proposito addirittura all'annullare insieme a per confermare il racconto esibì un certificato rilasciato dal dott. Bernardini. Il pretore però credette alla frattura per cui Bernardini venne rinviato a giudizio per falso, mentre a carico di Vatta il magistrato ritenne l'accusa di calunnia per le accuse rivolte al Grillo.

Nel corso del dibattimento di dott. Gumina ha chiesto la condanna del Vatta a 1 anno e 4 mesi (da condonare), mentre aveva proposto l'assoluzione ampia per il medico riconoscendo che la sua prognosi fu esatta.

■ Sette giovani sono stati condannati dal tribunale di Ivrea perchè riconosciuti responsabili di un episodio teppistico compiuto nel giugno scorso ai danni di due bielliesi, Antonio Lacchia, 38 anni e Armando Magasso, di 20. Costoro a bordo di una «500» si fermarono una sera lungo Dora di Ivrea ai segnale di due autostoppisti. Appena a bordo gli sconosciuti minacciandoli con un coltello li costrinsero a recarsi nella zona del cimitero dove li attendevano altri amici; qui i due malcapitati vennero sottoposti a una lunga serie di angherie che risolsero per il provvidenziale passaggio di una pattuglia di agenti. A conclusione della indagine istruttoria otto persone vennero rinviate a giudizio per violenza privata, furto, sequestro di persona e minacce. Ieri i giudici riconoscendoli responsabili di violenza privata e sequestro di persona hanno inflitto a ciascuno a Riccardo Carlino, 24 anni, e Roberto Beltrami di 25) dei mesi ciascuno ad Alfredo Saletta e Lorenzo Marra, entrambi ventisettenni e Roberto Bertaglia, di 25; sei mesi ciascuno a Ivo Lissolo, di 25, e Adriano Elena di 25; perdono giudiziale è stato concesso a Mario Caffaro Rore, di 24 anni.

Tre morti all'Ipca rinviato il processo

Rinviato a nuovo ruolo il processo che ha per imputati alcuni dirigenti dell'Ipca di Ciriè accusati di omicidio colposo, reato di non aver adottato le necessarie cautele per evitare lo scoppio di un'autoclave, che costò la vita a tre lavoratori. Ernesto Falvo Paolo Maggia e Serafino Musso. Il processo era fissato per ieri alla quinta sezione del tribunale penale (pres. Pemphinelli): il rinvio è stato chiesto perchè uno dei difensori, l'avv. Cesare Zaccone era impegnato in altra causa e perchè gli imputati hanno rinunciato a sorpresa, all'assistenza legale degli avvocati Giovanni e Carlo Musso da anni difensori di fiducia in tutte le vertenze dell'Ipca.

Sotto accusa in questo processo sono l'ing. Silvio Ghisotti, Luigi Graziano e Domenico Guerra, responsabile del laboratorio analisi della «fabbrica del cancro».

Progetto socialista la Valle di Susa

Sabato alle 16, al cinema Doria di Bussoleno, il dipartimento enti locali della federazione psi di Torino presenterà il «Progetto socialista per lo sviluppo della Valle di Susa» nell'ambito della ristrutturazione dei trasporti e della viabilità della Val di Susa.

Respinto il ricorso di un lavoratore allontanato dall'azienda

«La fabbrica non è un ente di assistenza giusto licenziare l'operaio assenteista»

Questa è la motivazione del pretore che ha ritenuto legittima l'interruzione del rapporto di lavoro - Il dipendente ha sempre sostenuto che le pesanti mansioni lo avevano fatto ammalare

I carabinieri d'auto avevano refurtiva per otto milioni

Andrea Calogero e Rosario Castronovo arrestati per furto

Il pretore del lavoro dott. Denaro ha stabilito che per eccesso di assenteismo un lavoratore può essere licenziato e che vi è «giusta causa» se la documentazione che dovrebbe giustificare le assenze (per malattia, s'intende) non è chiara. Il caso discusso in questi giorni non ha in sè nulla di eccezionale, a parte le decisioni del magistrato di cui diremo più avanti.

Un operaio, Biagio Vittorio Calazzo chiama in causa la Fiat che lo ha licenziato, chiedendo la reintegrazione al posto di lavoro e il risarcimento del danno conseguente all'avvenuto «provvedimento illegittimo».

Il Calazzo, secondo la documentazione presentata dall'azienda, tramite l'avv. Boraldi, venne licenziato il 28 marzo dello scorso anno «per insufficiente assiduità sul lavoro». L'operaio dal '72 al '78 avrebbe totalizzato assenze per complessive 340 giornate lavorative «con una intensità che andò nel corso del tempo sempre più aumentando».

Il lavoratore si giustificava asserendo che le assenze erano conseguenti a lavori pesanti da cui sarebbero derivati danni per la salute. Osserva però il giudice dott. Denaro che il Calazzo «in pratica mai fece lavori pesanti, bensì lavori medi produttivi o leggeri produttivi» dal che risulta certa «la impossibilità di effettuare un collegamento logico fra detti lavori e le malattie sulle: artrosi, nevrosi, influenza, uretrite, laringite, bronchite, otitacria».

Da qui l'osservazione che le prolungate assenze del lavoratore costituiscono per l'azienda un danno in quanto «se è pur vero che la grande impresa può fronteggiare meglio anche le situazioni eccezionali è altrettanto che in essa il fenomeno dell'assenteismo assume notevolmente proporzioni ritenute inferendosi come gravissimo fattore di disordine generale, di insufficiente e antieconomico utilizzazione degli impianti, di scompiglio nel calcolo dei costi del lavoro e quindi del prodotto finito».

In questi casi (qualche cioè le assenze hanno valide giustificazioni) eccessivo «trasferire al privato imprenditore funzioni e compiti che non soltanto sociali per certi aspetti previdenziali». Come dire che la fabbrica non può trasformarsi in un ente assistenziale.

★ I carabinieri del capitano Lotti, hanno arrestato Andrea Calogero, 48 anni, via Pergolesi 178 e Rosario Castronovo, 29 anni, via Borgo Dora. Durante una perquisizione in casa capannone, in strada, Pascolo, dove i due demolivano auto, è stata trovata una pistola Bernardelli con matricola abrasa, un caricatore da 8 colpi ed 50 proiettili, tutto nascosto in un frigorifero.

Sono stati rinvenuti anche dei puntoni per contraffare i telai delle auto e dei motori, contrassegni in bianco e assicurazioni, documenti e libretti per auto. Su di una «Bmw» il numero di un telaio era palesemente modificato.

Tra le auto in demolizione i carabinieri hanno scoperto 22 motori che avevano i numeri di matricola limati. Il materiale sequestrato ammonta a 100 milioni.

★ Riconosciuti colpevoli di rapina, Vittorio Dell'Aquila, 38 anni, Chivasso, e Luigia Torin, 37, Caluso, sono stati condannati ieri dal tribunale di Ivrea a un anno e sei mesi di reclusione (pena condonata). Secondo l'accusa i due —difesi dagli avv. Musumeci e Alma — avevano architettato il colpo, ai danni dell'agricoltore Corrado Baudino, 46 anni, Vische, al quale pare riuscirono a sottrarre che mila lire.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Stadio Torino (canale 34 Uhf) — Spettacolo: Cronicrea d'agosto; 11,30 Speciale casa; 12 Cartoni animati; 12,45 Film; 14,30 D come donna; 16,50 Film; 17,30 Switch; 18,15 Conoscere insieme; 19,30 e 24 Tv giornale; 20 «Spirito Santo e cinque cavalle»; 21,45 Chiedetelo a Nando; 23,30 Artigianato chiama Torino; 0,30 «Le ragazze dalla calda pelle».

Tele Vox (28,5 Uhf) — 16,30 «Il padrone del mondo»; 18,15 Tribuna giovanile; Cancelliere napoletano; 19,45 «Messaggero d'amore»; 21,30 «Alto biondo con matti attorno».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 16 «Frankenstein '70»; 17,34 e (in studio?, 17,38 Speciale casa; 18,15 Tg inchiesta; 19,13 Drink; 20,12 Risparmiando con; 21,30 Telegiornale; 21,34 Saudade do Brasil; 22,01 «Sfida selvaggia».

Giornale Radio Piemonte (42-68 Uhf) — 7 - «L'aquila e il falco»; 8,30 «Sangue blu»; 10 «Il letto rosa»; 11,15 Quarantanove per luci; 11,30 Grp sport; 12 Cronaca registrata di Milan-Juventus; 13,53 Ecra valori; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 16,20, 19,15, 0,20 Grp flash; 16,45 Taglia e cuci; 17,15 Piemonte a tavola; 18,30 Cronaca registrata di Torino-Roma; 20,18 Quiz; 20,30 «Sette cervelli per un colpo perfetto»; 22,15 Giallomania; 22,30 Sucolita la romana; 23,35 Telefilm; 0,30 Mezzanotte con; 0,55 Dai giornali di domani; 1 Film; 3,20 - «L'aquila e il falco»; 3 - «Omicidio» 17 piano»; 5,30 - «Vecchie sulla neve».

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13,05 «Bravissimo»; 14,30 Impariamo il karate; 15,30 Il fabbricante di musica; 16,30 «Il tesoro di Vera Cruz»; Cartoni animati; Una rubrica; Telefilm; 19,35 Di che segno sei?; 20 Telegiornale; «C'era una volta un piccolo naufrago»; 23 Folk piemontese; 23,30 «Aquile John».

Televisione Subalpina (49 Uhf) — 9,30 «I colpi amori»; 11 Perchè sta a casa; 12 e 20 RTS special; 13 «Gianni e Pinotto operazione detective»; 18 Tv ragazzi; 17,30 Telefilm; 18,15 Musica e immagini; 18,45 Filatelicamente vostri; 19,40 Speciale casa; 22 Polo; 23 «Ultimo Paradiso».

Video Gruppo (44 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «Un animale chiamato uomo»; 10 Telefilm; L'anello; 17 «Il fiumar di Munchausen»; 18 Videomusic; 12,30 Speciale casa; 19 «Il pionone leone»; 16 Dentro l'avventura; 17 «Il gioco della verità»; 16 Guida alla sopravvivenza; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 20 Telefilm; Il gabbiano azzurro; 20,50 Portami tante cose; 21,50 Documenti; L'oroscopo di Heidy; 24 Tenera è la notte; 1,30 - Il gioco della verità»; 3 e 5 Relax; 3,30 «I moriteppe dei Kansas»; 5,30 - «Billy il bugiardo».

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 «Balletti rosa»; 11,30 Parola di chef; 12 Musica viva; 12,30 Corso di yoga; 13 «La chiesa di Sorrento»; 14,30 Cartoni animati; 15,30 «Bruce Lee super drago»; 17 La coppia comica; 17,30 «Brigate contro i figli del sole»; 18,45 Rubrica di informazioni e attualità; Stars on tos; 19,30 Volare; 20 «Rose e Françoise»; 21,30 Colore donna; «Una voce una chitarra»; 23,30 A ruota libera; 24 «La magnifica sfida».

Tele Torino International Uhf) — 10,30 «Il capitano Harblower», col.; 13 Caro marito; 13,45 Speciale casa; 13,05 «Il commino della speranza»; discolone; 17,50 Cartoons; 18 La scuola dei maghi; 18,30 Dalla nostra parte; 19,30 Padre parlamone; 20 Detto fra noi; 20,30 Ski total; 21,15 Il pozzo dei desideri; 23,15 «Sette spose per sette fratelli», col.; 23,45 Disco magico; 0,05 Telefilm; 0,30 - «Catherine, un solo impossibile amore», col.

Chivasso e Brandizzo Polemica

La questione dell'orario di lavoro negli uffici comunali di Brandizzo, che è motivo di disaccordo tra i dipendenti e l'amministrazione, non vuol dire continuato. molto tempo richiesto dagli impiegati, ha avuto ripercussioni anche fra i dipendenti del Comune di Chivasso per le dichiarazioni dell'assessore al personale del comune di Brandizzo, Simonetti.

Il personale amministrativo del comune di Chivasso, per voce dei sindacalisti ha commentato la posizione dell'assessore Simonetti: «L'assessore Simonetti nell'intervista apparsa su "La Stampa" dice: "In alcuni comuni, come Chivasso, si applica l'orario continuato, ma quali sono i risultati?».

«Noi abbiamo visto in queste dichiarazioni — continuano i sindacalisti del comune di Chivasso — una palese insinuazione nei confronti funzionamento dei servizi municipali del nostro comune e conseguenza un giudizio negativo sulle capacità e volontà degli impiegati preposti a questi servizi. Non sappiamo in base a quali elementi l'assessore Simonetti abbia potuto formulare questi giudizi, gli ricordiamo soltanto che nel nostro Comune l'orario continuato vi effettua dal 1974».

È tempo di bilanci: eccone alcuni

RIVALTA — Approvato il bilancio di previsione del '79 (6 miliardi) e 340 milioni. Tra le spese mezzo miliardo è stato stanziato per i lavori di costruzione di una torre serbatoio piezometrica sulle colline vicine alla città. L'impianto avvierà alle attuali disfunzioni della distribuzione dell'acqua potabile. Quattrocento milioni per la costruzione del centro sociale del quartiere Tetti Francesi mentre altri 300 verranno impiegati per l'edificazione di una scuola materna all'interno del rione Gerbole; sempre nel campo dell'edilizia scolastica milioni verranno utilizzati per l'ampliamento dell'elementare Duchessa.

VOLVERA — Approvato il bilancio '79 (un miliardo e 950 milioni). 756 milioni verranno utilizzati per incentivare e migliorare le strutture scolastiche della zona. L'aliquota maggiore 550 milioni verrà spesa per la costruzione di due asili nido 120 milioni sono stati stanziati per la un'ampia palestra che sorgerà a fianco della scuola media frazione Gerbole Lucca.

SAN MAURIZIO — I cittadini hanno discusso con gli amministratori le spese contenute nel bilancio '79. Il Comune, che gode una certa tranquillità economica possedendo avanzi di amministrazione per milioni, varerà importanti lavori di urbanizzazione del rione Pianezza e, prevalentemente carattere. Per il potenziamento dell'acquedotto e della rete fognaria verrà speso circa un miliardo di lire. Altri cento milioni per la ristrutturazione del municipio. Altri fondi per lavori di assistenza, per potenziare la illuminazione pubblica e per interventi nell'agricoltura, con la costruzione di un pozzo per uso agricolo nella frazione di Malmaltorno.

FOINO CANAVESE — Approvato il bilancio preventivo per l'anno (due miliardi 140 milioni 300 mila lire). Tra le spese figurano quelle per il completamento dell'area delle scuole elementari, il completamento fognature, i lavori per l'ultimazione del palazzo comunale e per la costruzione dell'acquedotto, nonchè il potenziamento della rete di illuminazione.

VOLVERA — Approvato il bilancio '79 (un miliardo e 950 milioni). 756 milioni verranno utilizzati per incentivare e migliorare le strutture scolastiche della zona. L'aliquota maggiore 550 milioni verrà spesa per la costruzione di due asili nido 120 milioni sono stati stanziati per la un'ampia palestra che sorgerà a fianco della scuola media frazione Gerbole Lucca.

CARMAGNOLA — Il bilancio di previsione (6 miliardi e 656 milioni) è stato approvato. dal consiglio comunale. La fetta più grossa delle spese (700 milioni) è destinata alla costruzione del centro sportivo. Mezzo miliardo è stato stanziato per le nuove fognature, per l'edilizia scolastica sono destinati 336 milioni. In programma anche la ristrutturazione delle chiese di San Filippo e Sant'Agostino.

TROFARELLO — Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione (2 miliardi 629 milioni. «Ci stiamo impegnati — ha detto l'assessore Torino — nel individuare le scelte politiche nuove tese i bisogni primari della cittadinanza. L'aumento delle entrate è dovuto al pertinente adeguamento delle tariffe fisso raccolta rifiuti, e di quella sui cani, all'applicazione dell'addizionale sugli altri tributi comunali». Non sono stati dimenticati gli impegni nel campo dell'assistenza, della medicina preventiva, scolastica e parascolastica, dell'attività dei consultorio e della biblioteca. Tra le opere è prevista anche una materna in Valle Sauglio, il completamento degli impianti sportivi, interventi per l'edilizia economico-popolare per una spesa totale di oltre 600 milioni.

BRANDIZZO — Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1979. La giunta, composta da comunisti e un socialista, ha realizzato un piano in cui gli impegni di spesa più qualificanti risultano quelli per la gestione dei servizi scolastici, completati recentemente dall'entrata in funzione dell'asilo nido. Sono circa novanta milioni, ai quali si aggiungono altri 31 milioni per interventi di assistenza agli anziani, tornati l'altro ieri dal soggiorno Pinale Ligure, e per il consultorio familiare. «Pieni bilancio — ha detto l'assessore stimonetti — sono state ipotizzate spese per mezzo miliardo per opere che, appaltate negli ultimi mesi del 1979, saranno ultimate negli anni seguenti: sono lavori di sistemazione della viabilità comunale e la ristrutturazione completa dei capannoni di fabbrica abbandonata, la Sipra, comprata dal Comune per centotrenta milioni, che dovrà diventare un centro sociale e sarà circondato da un parco pubblico».

Oggi che un giorno è proprio

Calendario

Oggi: Santa Matilde, San Leone Giovanni abate. **Domani:** San Nicandro, San Longino, San Vincenzo Gerosa.

LOCANA — I carabinieri hanno arrestato Pier Luigi Piolatto, 44 anni, di Castellamonte, sorpreso alla guida di una «127» rubata un anno e mezzo fa a Venaria, a Francesco Bigetto.

LANZO — Martedì marzo ore 21, alla Biblioteca civica di Lanzo, incontro-dibattito sul tema: «Le energie alternative».

CUORGNE — Riunione della zona (18 su 30 i presenti) per difendere la pretura che è stata inclusa tra quelle che dovrebbero essere soppresse. Tutti hanno manifestato il loro concorde parere sul grosso danno che le popolazioni della zona sarebbero costrette a subire per le obiettive difficoltà logistiche in quanto alcuni comuni distano da Ivrea, che dovrebbe essere la nuova sede della pretura, oltre 50 chilometri.

Pino valorizzerà meglio il verde

Il consiglio comunale di Pino ha approvato le generali per il piano regolatore. Particolarmente interessante l'analisi del «ruolo del territorio». Il verde e la collina giocano un ruolo determinante nell'assetto della zona. Per la sua posizione geografica, i collegamenti con Torino e le caratteristiche ambientali, Pino può venire considerata zona residenziale. In linea pratica tuttavia occorrerà attendere le indicazioni del comprensorio e della Regione. Tra tendente, prosegue il documento, debbono trovare un giusto equilibrio: verde, agricoltura e residenza. L'amministrazione ha la volontà di difendere il verde pinese, capitale principale di cui la cittadina dispone.

Questo per preservare l'agricoltura, unica attività produttiva pinese e salvaguardare il patrimonio paesaggistico e storico. Tali proprietà significano però il blocco totale degli insediamenti. Si tratta anche di promuovere iniziativa per ora insistente: il turismo.

Ivrea: ciclo di lezioni sull'alimentazione

Con un intervento prof. Bruno Gatti, primario del servizio di dietologia e scienza dell'informazione dell'ente Ospedale «Cl' Grande» di Milano, sul tema «Fabbisogno nutrizionale e alimentazione dell'uomo che lavora» si apre a Ivrea presso il convegno. La Serra un ciclo di lezioni dedicato ai problemi nutrizionali, igienici, organizzativi e tecnologici dell'alimentazione collettiva».

A conclusione del ciclo e sul medesimo tema si terrà il 31 maggio un convegno internazionale organizzato dalla *Nutrition Foundation of Italy*, in collaborazione con la direzione servizi sanitari Olivetti e con il patrocinio dell'assessorato agli interventi sociali del comune di Ivrea.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale M., t. 21.50; Tortona, t. 868.213; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. ...; Novi Lig., t. 39.10; Ovada t. 85.343

Uno studio sulla situazione sanitaria ■ dei vari nosocomi

Comprensorio sulla «Spandonara» e gli altri servizi ospedalieri

ALESSANDRIA — Abbiamo spesso parlato della «Spandonara», il complesso ospedaliero costruito dalla passata amministrazione dello psichiatrico «San Giacomo» alla periferia del rione Cristo, ■ una spesa di due miliardi e da mesi inutilizzata, con grave pregiudizio per lo stato di abbandono in cui ■ lasciato.

La Giunta del Comprensorio di Alessandria e la Commissione servizi sociali hanno all'unanimità approvato un documento chiedendo che la «Spandonara» venga utilizzata come ■ protetta per non autosufficienti.

Il complesso ha 220 posti letto, ampiamente necessari, secondo una valutazione media. Potranno essere ospitati nella «casa protetta» i 70 ricoverati che dovranno essere dimessi dallo «psichiatrico» in base alla nuova legge 180 ed inoltre i «non autosufficienti» che sono attualmente ospiti del reparto lungodegenti dell'ospedale, al distaccamento «L. Patria» in via Pacinotti.

«Ciò presuppone — si afferma nel documento — *che l'ospedale elimini l'attuale struttura di lungodegenti, con 85 posti letto, utilizzando così la divisione di medicina geriatrica per quegli effettivamente ammalati, trasferendo appunto alla "Spandonara" chi ■ ha bisogno di cure ospedaliere*».

Quando poi, in tempi ormai brevi, sarà ultimato il monoblocco dell'ospedale rendendo possibili il trasferimento della «Medicina 3» attualmente ospitata al «Patria», i locali lasciati liberi potranno essere utilizzati come «comunità alloggio», con 80 posti letto, per quanti, autosufficienti, verranno dimessi dallo psichiatrico e non avranno la possibilità del reinserimento in famiglia.

Alla «Spandonara», secondo il documento della Giunta e della Commissione del Comprensorio, potrà trovare sede anche un poliambulatorio di quartiere e lo stesso ■ «Patria», dove tra l'altro si potrà allestire un servizio di mensa, anche per funzioni assistenziali.

Il documento prende in considerazione anche il «Borsalino» di viale Forlanini, dove, staccata dall'ospedale, ■ divisione di pneumologia: non tutta la capacità dell'edificio è sfruttata e quindi potrà ■ costituita un'altra «comunità alloggio» per i ricoverati che dovranno essere dimessi dallo psichiatrico (si prevede oltre 120 degli attuali malati).

Si fa osservare inoltre che con la costituzione, da parte dell'ospedale psichiatrico, delle equipes territoriali e degli ambulatori di diagnosi e cura presso le ■ unità locali dei servizi, sarà indispensabile, entro due-tre mesi, creare le strutture per accogliere i dimessi autosufficienti e che non abbiano alcuna possibilità di essere accolti dalle famiglie.

Di qui allora la necessità, ■ in evidenza ■ documento del Comprensorio, ■ agire al più presto, ■ ■ collaborazione tra enti ospedalieri interessati alle ipotesi prospettate: verranno quanto prima invitati ad un incontro perché trovino l'accordo necessario ad evitare ritardi.

Ovviamente, la presente documento del Comprensorio, sarà necessario che il bilancio regionale copra quei direttamente di locali e preveda quei nuovi stanziamenti necessari per realizzare le proposte presentate.

Franco Marchiaro

Azienda bloccata perché inquina

CARBONARA SCRIVIA — **La Comas S.p.a., una piccola industria che prepara farina animale per scopo zootecnico, è stata sequestrata nel primo pomeriggio di martedì dai carabinieri di Tortona. I sigilli posti dai militari ai cancelli dell'azienda sono il risultato di un decreto emesso dal pretore ■ Tortona, dottor Bartolini, per le numerose lamentele di operai di altre fabbriche e di cittadini residenti nella zona.**

Infatti nel rapporto che i carabinieri hanno presentato si legge che la Comas S.p.a., amministratore Angelo Daffunchio, 45 anni, abitante a Tortona in strada Alabrada 1, provocava scarichi di sostanze inquinanti ad acque pubbliche, inquinava l'aria e ■ era in regola con ■ leggi sanitarie.

Nel piccolo stabilimento, che dà lavoro a sei operai, venivano trattati sottoprodotti ■ animali dai quali appunto si ricava farina usata come mangime per scopo zootecnico. L'azienda, che aveva iniziato il suo ciclo di lavorazione solo da qualche mese, pare operasse senza l'autorizzazione: un punto che i carabinieri dovranno accertare nei prossimi giorni. (e. r.)

Discussi a Ovada i trasporti

OVADA — Il problema della pubblicizzazione dei trasporti è stato discusso in una riunione svoltasi a Palazzo Delfino, presieduta dall'assessore regionale ai trasporti, Sante Bajardi, e dal presidente del Comprensorio di Alessandria Ennio Natti, presenti il sindaco di Ovada, Angelo Ferrari, il «vice» Vincenzo Capocchio e l'assessore al turismo Giorgio Marchetti.

Sono stati definiti tra amministratori ed esponenti sindacali, i criteri per subentrare alla ditta «Alpi» sia con la nuova società «Stamo» (Società trasporti Alto Monferrato) che con l'Ami di Genova dopo che all'apposito consorzio di Comuni hanno aderito anche quelli ■ Lerma e Casaleggio Boiro.

E' stato dato mandato alla nuova commissione della «Stamo», presieduta ■ geom. Domenico Rovera, di contrattare i beni della ditta «Alpi». g. t.

Consuntivo dell'annata agricola in provincia d'Alessandria

Molto il riso, scarso il grano

ALESSANDRIA — *E' stata scarsa in provincia la scorsa annata la produzione del grano, per il minor investimento e la bassa resa, normale quella del mais e buona la produzione del riso. Ma, mentre «tiene» il mercato del mais, i risicoltori sono ■ apprensione causa le massicce importazioni in «temporanea» che comprimono il mercato interno.*

Il 1978 va ricordato per la buona gradazione saccarina dell'uva e delle bietole, e, nello stesso tempo, per la grave crisi registratasi nel settore degli allevamenti suinicoli.

Questi i ■ emersi dalla relazione che il presidente dell'Unione agricoltori, Alberto Brondelli, ha svolto durante l'annuale assemblea generale dell'Unione presenti le varie personalità del mondo agricolo provinciale.

L'agricoltore da ■, di fronte alle crescenti pressioni politiche e sindacali — ha detto fra l'altro Brondelli — non può difendersi, e quindi indispensabile che assuma impegni e responsabilità all'interno dell'organizzazione. Solo, se questa è agguerrita può aiutarlo a raggiungere le affermazioni cui ha diritto».

Numerosi i servizi svolti durante il 1978 dall'Unione, contabilità Iva, tenuta libri paga, compilazione denunce dei redditi, contabilità aziendale, assistenza ■ patronato. L'organizzazione inoltre necessita della diretta partecipazione di un numero sempre maggiore di agricoltori per affrontare con la dovuta competenza i problemi riguardanti l'agricoltura e suggerire idonee soluzioni agli imprenditori e ai pubblici poteri.

Il direttore regionale Pusterla ha infine richiamato le responsabilità degli imprenditori agricoli nella costituzione delle associazioni ■ produttori. e. c.

Alessandria. La riunione dell'Unione agricoltori per il consuntivo dell'annata agricola (Zeta)

Finalmente una sistemazione definitiva della Fiera di Casale

Dal prossimo anno la San Giuseppe al mercato Pavia che sarà tutto coperto

CASALE M. — *Essendo caduta la convenzione tra il Comune e l'Eternit per la costruzione di un nuovo stabilimento, l'Amministrazione comunale è ora intenzionata a sempere gli indugi per la realizzazione di un palazzo per le manifestazioni, che potrà ospitare in una sede definitiva e razionale anche la Mostra-mercato di San Giuseppe.*

«Provvederemo a dare una copertura al mercato Pavia — ha dichiarato il vice sindaco Caldone — e garantiamo che l'edizione 1980 della "San Giuseppe" si svolgerà in ■ coperti».

Una notizia questa che verrà accolta con notevole soddisfazione non soltanto dagli espositori e dagli organizzatori della mostra che saranno così in grado di far fronte in futuro a tutte le richieste di partecipazione alla rassegna economica, ma anche dalla cittadinanza in quanto ■ copertura del mercato Pavia permetterà lo svolgimento durante l'anno ■ numerose manifestazioni oltre alla «San Giuseppe», quali le gare di pallacanestro, pallavolo, pallamano, la mostra per l'abbigliamento e l'arredamento che attualmente vengono allestite in locali di fortuna, la rassegna canina, ■ Mart (Mostra artigiana del regalo natalizio). In attesa della sistemazione da parte della Regione dell'ex-Chiostro di Santa Chiara, nonché conferenze ■ serate musicali e varie altre attività culturali e ricreative. m. c.

Casale. Una veduta del mercato Pavia che dal prossimo anno sarà coperto

Panissa e vino alla fiera di Casale

CASALE M. — *Continua il successo di visitatori alla XXXIII Mostra-mercato ■ San Giuseppe, ieri, martedì, giorno del mercato settimanale, la rassegna floristica ha dedicato ■ giornata alla contrattazione dei vini e dei prodotti monferrini, concedendo in mattinata l'ingresso gratuito ai visitatori nella quasi totalità agricoltori della zona collinare monferrina e della pianura reperibile e limitrofa.*

Notevole il volume degli affari conclusi o trattati anche per quanto riguarda i macchinari e gli attrezzi agricoli, in cui esposizione occupa una notevole superficie.

Nel pomeriggio la mostra è stata visitata da delegazioni ■, giunte dal Piemonte e dalla Lombardia. Alle 19 è stato offerto a tutti i presenti un gustoso assaggio della «panissa» e dei vini locali.

Infine, alle 21.30, il gruppo folkloristico «La Lionetta» si è esibito con musiche e canti contadini ■ 1300 al 1800. La serata, che era presentata da Paolo Paoli, è stata inoltre allietata dalla banda folkloristica «La Monferrina» con le sue graziose ed eleganti majorettes. m. v.

Contributi comunali per l'equo canone

VALENZA — L'amministrazione comunale ha stabilito i criteri per l'assegnazione, ai cittadini meno abbienti, di contributi integrativi in seguito all'aumento del canone di locazione.

I beneficiari sono i cittadini intestatari di contratti di locazione precedenti alla entrata in vigore della legge sull'equo canone; saranno prese in considerazione le domande di inquilini di alloggi compresi nell'interno del territorio comunale ■ esclusione ■ quelli siti nelle zone di particolare pregio.

Chi intende ottenere il contributo dovrà dimostrare la somma dei redditi attribuiti unitamente a quelli dei conviventi abituali. (g. o.)

È Pier Angelo Benzi, 45 anni, doveva aprire una boutique

Alto commerciante alessandrino s'uccide nella sua villetta con un colpo di fucile

CASALCERMELLI — *Un noto commerciante alessandrino di origine, Pier Angelo Benzi 45 anni, il quale risiedeva con la moglie e i due figli Roberto ed Elisabetta ■ 12 e 10 anni, in piazza San Carlo in una villetta a due piani, si è ucciso ieri mattina sparandosi ■ colpo di fucile da caccia calibro 12 alla regione inguinale. La morte è stata istantanea.*

Pier Angelo Benzi che in gioventù era stato eletto «Mister Alessandria» abitava allora in città in via Wagner) soffriva da qualche tempo di una forma di depressione psicologica, confermata dal medico che lo aveva in cura. E' questo il motivo che evidentemente lo ha indotto a togliersi la vita mentre si trovava nella propria camera da letto.

I figli erano entrambi a scuola, mentre la moglie pare fosse uscita per alcune compere. Pier Angelo Benzi, molto conosciuto ad Alessandria.

Angelo Benzi

ove per anni aveva lavorato alle dipendenze di un negozio di abbigliamento, l'«Abitexdi» corso Roma, si era poi trasferito a Novi Ligure, qui svolgeva mansioni ■ direttore ■ un negozio, sempre nel ramo d'abbigliamento.

Un paio di mesi fa però il Benzi si era licenziato in quanto aveva deciso di aprire per conto proprio una boutique; avrebbe dovuto inaugurarla a maggio — attualmente erano in corso i lavori — e a questa sua nuova attività, in un campo a lui congeniale, ma per la prima volta quale diretto responsabile, stava dedicando tutte le sue energie. Non aveva, almeno da quanto si è appreso, alcuna preoccupazione ■ ordine economico, forse il pensiero del lavoro in proprio con tutte le incognite del caso che lo attendeva, deve avere aggravato il ■ stato di depressione che lo affliggeva e che aveva cercato di combattere con cure mediche appropriate.

Il Benzi amava la vita ed era caro di entusiasmi — dicono ora i familiari — non riusciamo a comprendere perché abbia voluto morire. c. c.

ACQUI TERME — L'idea e la strategia dei democristiani orientali per l'Europa e il tema di un incontro che si svolgerà alle 21 nella sede della dc acquese in piazza San Francesco, relatore l'on. Mauro Leoni.

Critiche nel dibattito per il bilancio

Metano solo in città niente alla periferia

ALESSANDRIA — *E' proseguita lunedì sera in Consiglio comunale la discussione del bilancio di previsione 1979. Il dibattito riprenderà venerdì sera e si concluderà, probabilmente, nella notte di martedì con la votazione. Il primo intervento della serata è stato del comunista Mario Verna, che ha toccato i problemi ■ trasporti (ancora attesi i risultati dell'ultima compensazione) e dell'utilizzo della «Spandonara».*

Il democristiano Domenico Ferretti ha invece lamentato gli spazi ridotti delle aree di sosta e dei parchimetri, sostenendo che «se ogni cento lire riscosse costano al Comune 55 lire è segno che qualcosa non funziona».

Criticato il sarrito raccolta rifiuti, il consigliere ha messo in evidenza «la forte aspettativa nei sobborghi per la metanizzazione, specialmente per il riscaldamento, andata sinora delusa». Il problema delle autonomie per gli enti locali è stato affrontato dall'ex-segretario nazionale del psdi, Pier Luigi Romita, il quale dopo aver espresso l'apprezzamento per la relazione sul bilancio, «ampia e documentata», del vicesindaco Brina, l'ha però definita «troppo trionfalistica» perché «siamo di fronte ad un bilancio in pareggio coatto per legge».

Romita ha successivamente sostenuto che «forse non c'era un modo diverso per uscire dalla crisi dei Comuni, ma non c'è da rallegrarsi perché ciò va a scapito della tanto decantata autonomia, troppo ■ utilizzata per portare avanti iniziative non troppo meditate». r. sc.

Iniziativa promozionale

A Campione i vini dell'Alessandrino

ALESSANDRIA — **La nostra provincia, è fuori dubbio, ha una produzione vitivinicola di primo piano, non sempre però, nel passato, le qualità dei vini alessandrini (barbera, dolcetto, moscati, cortese, grignolino, bracchetto ed altri ancora) sono state fatte conoscere nel giusto modo.**

La Camera di commercio, pertanto, è impegnata in una vasta azione promozionale, che ha visto proprio ieri una interessante iniziativa.

Nei saloni del Casino di Campione d'Italia, ad iniziativa appunto della Camera di commercio, una ventina di aziende vinicole alessandrine (tra l'altro alcune cantine sociali) hanno presentato i loro vini, tutti di elevata qualità, ad operatori economici del settore commerciale e alberghiero della vicina Svizzera e dell'Alta Milanese. I vini sono stati anche presentati ad amministratori pubblici e politici. f. m.

Bloccata di notte dopo un inseguimento con sparatoria

Novi: banda di rapinatori sgominata

ALESSANDRIA — Una banda di giovani tutti residenti a Novi Ligure, i quali volevano imporre il racket a prostitute, commercianti, titolari di locali notturni, travestiti, sono stati arrestati ■ carabinieri di Novi Ligure. Nei loro confronti il procuratore della Repubblica, dr. Buzio, ■ procedendo con un'istruttoria penale: saranno interrogati ■ prossima settimana.

Sono Umberto Amisto, 35 anni, operaio, via Crispi 67, Vincenzo Passaro, ■ anni, via Mazzini 64, Giovanni Sconso, 23 anni, di Caltanissetta, operaio, Castrense Loiacono, 25 anni, operaio via Crispi 67; accusati ■ associazione per delinquere, estorsione, tentata estorsione aggravata, oltraggio a pubblico ufficiale.

■ Passaro è imputato anche di truffa: pagò con un assegno rubato, compilato per ■ mila lire, alcuni vitrifrigoriferi di benzina per la somma complessiva di 45 mila lire effettuati al distributore Ipi ■ Rocco Capone, 60 anni, via Garibaldi 93, Novi Ligure, ottenendo il resto in contanti.

I quattro avevano preso di mira alcune persone, fra le quali il genovese Claudio Mugni, un travestito di 30 anni, solito sostare la sera in attesa di clienti in località «Barbellotta» di Novi Ligure. «*Se vuoi continuare a lavorare* — gli avevano detto — *devi pagarci ogni sera ■ tangente di almeno dieci mila lire, altrimenti il qui tu non potrai più mettere piede*».

Il giovane ha acconsentito per alcune sere poi si è ribellato ed ha segnalato l'estorsione ad una pattuglia della radiomobile. Così quanto un paio di notti fa, Sconso, Passaro e compagni sono tornati per ritirare i quattrini, hanno trovato ad attenderli una pattuglia dei carabinieri. Alla loro vista sono fuggiti.

I militari li hanno inseguiti per ■ paio di chilometri, hanno sparato alcuni colpi d'arme da fuoco in aria a scopo intimidatorio ed alla fine li hanno bloccati ed arrestati. Erano a bordo di una «Simca 1000» di proprietà di Amisto.

Identico comportamento la banda aveva in precedenza tenuto con la mondana Anita Frezza, 40 anni, Casalcermelli via Roma 29, la quale però non aveva ceduto alle loro minacce, e con il bonelliano Roc-

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Questa è l'America
Ambra: L'animale
Comunale: Dillo al 6 fermato a Enoli
Corso: L'uomo dall'occhio di vetro
Cristallo: I gladiatori
Galleria: Squadra antigangsters
Moderno: L'uomo giusto

ACQUI TERME
Ariston: Braccio di ferro contro gli inglesi
Cristallo: L'ingorgo
Garibaldi: riposo
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO
Moderno: Streghe i denti e vai
Nuovo: riposo
Politeama: Ciao Ni
Vittoria: non pervenuto

CASTELLAZZO BORMIDA
Revolti riposo

GAVI LIGURE
Il Parlo: Tony Arsenio

NOVI LIGURE
Cristallo: L'ultima isola del piacere
Ital: Permission
Italia: Fuoco nel ventre
Moderno: Dulcinea nera

OVADA
Lux: I santissimi
Moderno: Amarcord
Torriglia: Lucky Luciano

Splendor: riposo

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: chiuso

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: riposo
Lux: Il gigante dei mari del sud

TORTONA
Moderno: «L'X leger di diamanti»
Sociale: La ragazza del lecca lecca
Vergi: Gli intoccabili

VALENZA PO
Nuovo Italia: I pugni proprio di mia moglie
Teatro: Squadra speciale dello sportivo Stanley
Politeama: riposo

VOGHERA
Arlecchino: Chi ucciderà Charlie Varrick
Odeon: Superman
Roma: riposo
Sociale: Domenica ■ domenica

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	14
minima	9

Umidità media ■. Temperatura il 13 marzo dell'anno scorso 19. 4. Il sole sorge alle ore 6.40 e tramonta alle 18.23.

La previsioni dello nuvoloso, visibilità buona con riduzioni per banchi di nebbia pressoché, temperatura stazionaria.

La temperatura massima e minima di ieri in Acqui Terme (12- 6); Casale Monferrato (10 4); Novi Ligure (9; 3); Ovada (9, 5) Tortona (10 7) Valenza (9, 3)

FARMACIE

Alessandria: Follini, corso IV Novembre, Cesticchi, via Cavour (notturna Fichera, corso IV Novembre)
Acqui: Albertini, corso Italia
Casale: Vercelio, via Roma
Novi: Gioia, via Girardengo
OVADA: Moderna, piazza Cappuccini
Tortona: Bidone, via Emilia
Valenza: Gallingani, ■ Carlo
Voghera: Lissoni, via Emilia

Posta dei lettori

Pescano di frodo nelle acque di Villanova

Signor direttore,
i pescatori di Villanova Monferrato, in collaborazione con i carabinieri e la locale guardia comunale, hanno eretto un sito di bracconaggio nella roggia Stura.

Giorni fa, verso le dieci di sera, alcuni pescatori predisposti alla sorveglianza, notavano un'auto con agganciato un carretto sul quale era trasportata una barca, sospettosi perché già in precedenza si erano avute notizie ■ bracconieri erano stati visti pescare nella suddetta roggia, li hanno sorvegliati.

I due bracconieri, che provengono dal Vercellese, con la barca si accingevano a pescare con attrezzi proibiti dalle vigenti leggi nel corso d'acque che in questo momento si trova in un periodo di magra immediatamente venivano avvisati i carabinieri che giunti sul posto bloccavano la barca.

Questi «pescatori» se così si possono chiamare, con il loro comportamento incivile e antisportivo distruggono i frutti di quanti lavorano per ripopolare le acque già così duramente provate dagli inquinamenti.

A tale fine i pescatori di Villanova Monferrato hanno deciso di intensificare la vigilanza per salvaguardare il patrimonio ittico e il lavoro di quanti credono ancora nella pesca sportiva.

Distinti ossequi

Pier Carlo Sehingoff
Villanova Monferrato

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1979»

MOBILI AIAZZONE

BIELLA
Corso Europa
■ Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.18.08 - 35.17.45

PRENOTATE A PREZZI BLOCCATI D'OGGI

potrete richiedere la consegna anche in primavera o nel periodo desiderato

Soggiorno modello POKER completo come foto L. 850.000

PREZZI MAI VISTI
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA ACQUISTO

Soggiorno modello OMEGA completo come foto L. 850.000

Per i mobili in esposizione
PREZZI DI SVENDITA
fino ad esaurimento

Camera modello LUCIANA completa come foto L. 950.000

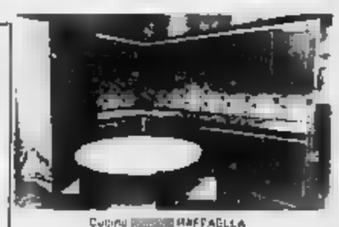
ALCUNI ESEMPI DI PREZZI

SALOTTI in stoffa e similpelle - mod. Roxy (divano e due poltrone) da L. 250.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle - mod. Golden (divano e due poltrone) da L. 390.000 ■ L. 450.000 ■ oltre
SOGGIORNI componibili - moderni e classici da L. 450.000 ■ L. 550.000 ■ oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» componibili, in legno ■ laminato plastico A PREZZI ■ FABBRICA

ARCHITETTO ed ARREDATORI
a Vostra completa disposizione per consigli o chiarimenti

Cucina modello ALESSANDRA completa come foto elettrodomestici inclusi a soli L. 1.450.000

in PIU' mobili d'arredamento qualificato esposti nei 10.000 mq. ■ esposizione



Cucina ■ RAFFAELLA completa come foto elettrodomestici inclusi a soli L. 1.350.000

PAGAMENTO RATEALE fino a 30 MESI SENZA CAMBIALI

Pubblicati gli elenchi per l'anno 1976

Acquesi con un reddito superiore ai 20 milioni

ACQUI TERME — Insegnanti in pensione — ma sono autori di libri di testo — e notai occupano anche per il 1978 le prime posizioni dei contribuenti acquesi in base alle dichiarazioni presentate per l'Irpef (imposte redditi persone fisiche).

Al primo posto, come già per 1975, è il prof. Ernesto Minaudo, 67 anni, insegnante di matematica nella scuola media in pensione ed autore di numerosi testi editi dalla Latres di Torino, alcuni veri best-seller nel settore. Ha denunciato un reddito di 78 milioni e 178 mila lire, venti milioni circa in meno rispetto al 1975 (106 milioni 467 mila lire), ma negli scorsi mesi, quando era balzato all'onore della cronaca per la sua «onestà fiscale», aveva tenuto a precisare che il 1978 era stato l'anno delle sue maggiori pubblicazioni.

Al secondo posto un notaio, il dottor Arturo Santi, con 71 milioni 145 mila lire, mentre al terzo torna un uomo di scuola, il prof. Mario Mariscotti, preside in pensione di scuola media, insegnante anche fuori di matematica ed autore di volumi per la scuola: ha denunciato 46 milioni e 645 mila lire. Un altro notaio, il dottor Giobatta Santi (e il padre di Arturo) si piazza al quinto posto della graduatoria dei contribuenti acquesi, con 43 milioni e 75 mila lire. Sesta la signora Vincenza Secondina Susso con 38 milioni e 738 mila lire.

Ecco, in ordine alfabetico, gli altri contribuenti con un reddito superiore ai venti milioni:

Paolo Giuseppe Allemani (21.028 mila); Vincenzo Barbero (25.493 mila); Michele Bolfano, radiologo (31.088 mila); Maria Grazia Landi, tipografia (27.814 mila); Giuseppe Cazzola (26.266 mila); Marcello Cignetti medico (23.455 mila); Eugenio De Alessandri, direttore di banca in pensione (21.579 mila).

Luigi Formosero (20.350 mila); Salvatore Fraciia, medico (34.214 mila); Guido Fratelli, direttore banca (31.011 mila); prof. Luigi Gola, dentista (30.643 mila); Giovanni Ivaldi, medico (21.335 mila); Giovanni Battista Ivaldi (28.375 mila); Alessandro Martini, medico (24.845 mila); Roberto Mignone (20.525 mila).

Carlo Negri (26.567 mila); Luigi Orione, impresario (33.295 mila); Livio Panelli, medico (22.835 mila); Vittorio Piola, medico (23.395 mila); Francesco Platone, radiologo (34.781 mila); Elio Tacchella, industriale (33.327 mila); Franco Tacchella, industriale (22.211 mila); prof. Ercole Tacca, ginecologo (34.095 mila); Carlo Viglietta (20.460 mila).

f. m.

VOGHERA — Per colpe in corso di accertamento, un incendio si è sviluppato nella serata di lunedì a Casei Gerola, nel rustico dell'agricoltore Alfredo Cristiani, 67 anni, distruggendo 250 quintali tra paglia, fieno e concimi, e un allevamento di polli e conigli. Un centinaio di capi sono morti carbonizzati nel rogo i danni ammontano a circa quindici milioni.

All'azienda era stato concesso il terreno che ora non vuole restituire

Il no dell'Eternit per la rinuncia fabbrica scatena il consiglio comunale a Casale

CASALE M. — *La recentissima decisione della direzione generale dell'Eternit di rinunciare a costruire uno stabilimento nella zona dell'ex-Cannone, in strada Valenza, nei pressi del casello Casale Sud dell'autostrada del fiori, ha colto di sorpresa l'Amministrazione comunale, che nell'ormai lontano 1976 aveva stipulato con l'azienda una convenzione in proposito.*

Il Comune aveva ceduto in tale occasione all'Eternit una vasta area a condizioni particolarmente vantaggiose, ottenendo in cambio parziale la promessa della cessione da parte dell'azienda dei capannoni di piazza d'Armi, attualmente adibiti a magazzini dei materiali. Su quell'area il Comune si riprometteva di costruire il palazzo delle manifestazioni e alcuni impianti sportivi.

Di fronte alla situazione creatasi con la determinazione assunta dall'Eternit, il Comune ha ora chiesto un incontro con i dirigenti dell'azienda, che avrà luogo ai primi del prossimo mese di aprile. Ne hanno dato notizia ufficialmente il vicesindaco Oddone, l'assessore all'Urbanistica Gallo e quello al Lavoro Luparia nel corso di una conferenza-stampa.

Oddone, solito a non usare mezzi termini, ha dichiarato apertamente: «Non abbiamo più fiducia nell'Eternit. I dirigenti sono leali, ma poi debbono sottostare alle decisioni del consiglio di amministrazione che, come in questo caso, butta a mare una convenzione causando gravi danni al Comune. Questi stilla ora al legale la pratica per ottenere il risarcimento. Il terreno che avevamo ceduto all'azienda perché vi costruisse l'"Eternit Tre" deve ritornare al Comune alle stesse condizioni alle quali era stato ceduto due anni or sono.

«Non possiamo — *ha proseguito* — adeguarci alla richiesta della ditta di cedere in permuta un altro terreno attiguo all'attuale. Ciò potrebbe significare un investimento di capitali a scopo di lucro e noi non intendiamo prestarci a ciò. Quando l'Eternit sarà veramente decisa a costruire lo stabilimento, come afferma nella lettera con la quale rinuncia alla convenzione, dovrà fare richiesta a noi del terreno che le sarà ceduto alle stesse condizioni che pratichiamo ad altri richiedenti».

«L'area che è oggetto dell'attuale controversia è soggetta a vincolo per servitù in base a quanto previsto dal piano regolatore generale. L'Eternit non potrà costruirvi senza che l'Amministrazione comunale le dia una diversa destinazione. Perciò dovrà restituire il terreno. Se non lo farà, siamo decisi a ricorrere all'esproprio» *ha concluso il vicesindaco.*

Nella comunicazione dell'azienda al Comune viene affermato che la rinuncia è dovuta alle sfavorevoli condizioni del mercato e alle difficoltà di recepire i finanziamenti agevolati.

Su quest'ultimo punto è intervenuto l'assessore Gallo, il quale ha dichiarato che «a suo tempo l'Eternit ha rifiutato un finanziamento agevolato per tre miliardi e mezzo ritenendolo insufficiente per la nuova costruzione. Come amministratori comunali ci siamo adoperati in ogni modo anche per quanto riguarda le agevolazioni finanziarie — *ha aggiunto Gallo* —, ma l'Eternit ci ha dato ora questa risposta negativa che è giunta come un fulmine a ciel sereno».

Per ultimo ha preso la parola l'assessore Luparia, il quale ha sottolineato come le disposizioni contenute nella Legge 375, che destina tutti i finanziamenti al Sud, abbia offerto all'Eternit un buon «pretesto» per rinunciare allo stabilimento di Casale.

m. v.

Tre banditi armati di pistole e fucile

Assalto (bottino 300 anelli) in laboratorio orafo di Mede

VOGHERA — I titolari di un piccolo laboratorio di oreficeria di Mede Lomellina sono stati rapinati (bottino milioni) da tre giovani banditi sui 20-25 anni, col viso coperto da passamontagna. Due erano armati di pistole e il terzo di un fucile a canne mozze.

I banditi si sono appostati vicino all'ingresso del laboratorio, situato in via Garibaldi e quando, alle 12.35, i proprietari, Giuseppe Pavanati, 31 anni, Cesare Polello, 32 anni, e il fratello di questo, Angelo, 37 anni, sono usciti per il pranzo, li hanno affrontati con le armi spianate costringendoli a rientrare insieme a loro. Quindi, minacciandoli di morte, li hanno costretti ad aprire la cassaforte, che è stata svuotata.

Nell'interno del forziere c'erano trecento anelli d'oro che sono finiti nelle tasche dei tre rapinatori assieme a 80 mila lire.

Prima di fuggire, i banditi hanno imbavagliato e legato i tre orafi ai radiatori del termosifoni. Solo più tardi, le tre vittime sono riuscite a liberarsi e a dare l'allarme, ma gli autori della rapina erano ormai lontani.

e. v.

OVADA — Si inizia sabato sul campo di Quaderni il primo torneo di lungobraccio intitolato alla memoria di Zago. Questi gli incontri: sabato 17, Silvi contro Marmirolo; domenica 18 Lourdes di S. Fiorano-Ovada (Marchia, Capusso, Bonaiate, Chiesa, Scaltriti). Sabato 24 finale per il terzo e quarto posto; domenica 25 finale per il primo e secondo posto.

VOGHERA — L'associazione artigiani Ohrepò Lombardo di Voghera ha il nuovo presidente. E' il parrucchiere Carlo Arata, eletto lunedì sera dal consiglio direttivo, riunitosi per rinnovare i vertici della più grossa organizzazione di lavoratori autonomi della nostra zona.

Con cinque collaboratrici domestiche

Assistenza anziani s'è iniziata a Novi

Rita Camera

NOVI LIGURE — L'assistenza domiciliare agli anziani ha preso il via a Novi Con una selezione pubblica l'Amministrazione comunale ha assunto cinque collaboratrici domestiche e un'infermiera professionale che, sotto il coordinamento dell'assistente sociale Maria Quarati, già in servizio presso il Comune, hanno iniziato ad operare.

Per il momento l'attività non è ancora molto estesa perché l'«équipe» ha dovuto svolgere un lavoro di primo riconoscimento e di coordinamento al suo interno. Inoltre quasi tutti i pomeriggi le collaboratrici sono impegnate in un corso di aggiornamento per operatori di base per l'assistenza domiciliare.

Gli anziani seguiti stabilmente sono per il momento circa 35, tutti vivono soli, in precarie condizioni economiche e di salute. Il servizio è accolto molto favorevolmente da loro e dalle organizzazioni dei pensionati. L'attività consiste nell'espletamento di alcune mansioni domestiche (spesa, piccole pulizie, cura della persona), nell'assistenza come infermiere e aiuto sociale (pratiche e rapporti con enti pubblici).

«Questo servizio era da tempo nei programmi dell'amministrazione comunale — dice l'assessore alla sanità Rita Camera —; difficoltà burocratiche-amministrative l'hanno ritardato. Finalmente è stato varato lo spazio per coprire alcune ore in modo non ancora definitivo ed esaurente questa vasta area di bisogni della popolazione anziana ed inabile».

«Riteniamo di proseguire con sempre maggior impegno — prosegue l'assessore — l'obiettivo di consentire alle persone anziane di rimanere nel proprio ambiente con tutto quello che ciò significa in termini soprattutto sociali ed umani ma anche economici. Come i costi sempre crescenti degli istituti di ricovero diventa anche economicamente conveniente sostenere questa spesa che si aggirerà sui 45 milioni annui per una settantina di assistiti».

E.C.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Sutton United a Casale per il torneo anglo-italiano

Lo Junior contro gli inglesi

CASALE — Alle 20,30 questa sera (mercoledì) lo Juniorcasale ospita per la prima partita del girone d'andata del torneo anglo-italiano per calciatori semiprofessionisti la compagine del Sutton United.

Si tratta di un club che ha oltre ottant'anni di vita e che fino a pochi anni orsono ha agito in campo dilettantistico. Passato nel settore semiprofessionistico ha saputo distinguersi conseguendo lusinghieri risultati.

Ricordiamo una sua vittoria sul Leeds, la società per la quale giocava John Charles prima di passare nelle file juventine.

Secondo l'usanza britannica, allorno al Sutton United vive un club un attivo centro sociale che comprende bar, ristorante, sale per danze, trattenimenti vari e assemblee. Il Sutton United, che è giunto ieri a Casale, milita nella Berger Isthmian League.

La comitiva comprende quattordici giocatori i portieri Collayer e Weller, i difensori Waldon, Jablonski, Tony Rains, John Rains e Dyer, i centrocampisti Pitchard, Fra- e Stephens, gli attaccanti Harris, Joyce, Wallis e Mac Kinnon.

Ieri sera gli inglesi sono stati ricevuti in municipio dal sindaco e dalla giunta comunale, che ha offerto un vermouth d'onore.

Il Casale affronterà la prova con questa probabile formazione: Bianchi; Aimone, Tumelero, Pardini, Falt, Francisca; Motta, Tolfo, Bozzi, Monica, Pozzi

m. v.

Pareggia l'ex capolista Quattordio

In Prima categoria

Liquidando per 3-0 la Valenzana, trasferta, l'Orbavarno, approfittando del pareggio tra Quattordio e Felizzano, è rimasto solo al comando, distanziando di una lunghezza l'undici di Stradella. Situazione immutata in coda, dove Ottano e Valenzana sono penultimi.

Equa divisione della posta tra l'ex capolista Quattordio ed il Felizzano, tradizionale ex rivalità nel primo tempo hanno primeggiato gli ospiti, nella ripresa è venuto fuori il Quattordio. «Vedremo quali saranno, questa settimana, le dichiarazioni del Felizzano», dice polemicamente Stradella, presidente del Quattordio.

QUATTORDIO: Raffaì; Musso I, Brusasco; Musso II, Carlo Pizzatiglio; Polato, Vannicola, Pera, Ingrassi, De Cesare.

FELIZZANO: Maxilini; Polastri, Pasotti; Garbarino, Berta, Nosenzo; Crispino, Doglione (dal 46' Salti), Traversa, Gardini, Bergamasco.

Prezioso pareggio dell'Ottavo che a Chieri avrebbe potuto anche vincere. I rossoblù sono andati in vantaggio alla mezz'ora con un colpo di testa di Petrilli, su calcio di punizione, ma all'80' sono incappati in un'autorete di De Marchi.

OZZANO: Rallino; Barbieri, D'Urso; Villanova, De Marchi, Borlino; Redoglia, Fardenzi, Bellero, Marinone, Petrilli.

Il Monferrato ha superato il S. Mauro con una rete messa a segno da Schiavetti al 25', ma «non ne ha gni — ammettono concordemente gli stessi tifosi dei giallobli —. La sfera ha colpito l'interno del palo tornando sul campo. L'arbitro ha visto la palla dentro assegnandoci i due punti».

MONFERRATO: Petri; Cavalli, Benetti; Biazzetti (dall'80' Mandrarchia), Serramondi, Mariglio; Schiavetti, Corbellini, Carbevaro, Casalone, Lavagno.

Pareggio interno dell'Audace Boschese che, trovatasi in svantaggio al 21' per un gol di Daniel, su svarione del proprio portiere Barbieri, è riuscita a ristabilire le distanze passando al 32' su calcio di rigore (trasformato da Chiaranda e concesso per atterramento di Spampinato).

AUDACE BOSCHESE: Ballarini; Marchetti, Pasquali; Ferrari II, Masini, Figini; Spampinato (dall'80' Panizzi, Chiaranda, Boscolo, Sciurca, Borello.

Sconfitta del S. Carlo che a Torino (stato battuto sul campo sabbioso del Millefonti per 2-0. «Noi abbiamo sbagliato i gol ed il Millefonti li ha invece messi a segno», dice il dirigente Montiglio.

S. CARLO: Biasotto; Patria, Coppo; Cavanna, Pozzolo, Bruschetta; Daffara, Certa, Tartaro, Schiavini (dal 70' Allara), Montiglio.

E. P.

Volley, gli alessandrini sono davvero nei guai

Drammatica sconfitta della Jacorossi Siena nella *partita per la salvezza*

ALESSANDRIA — L'undicesima giornata del campionato di serie A2 di pallavolo ha registrato l'ennesima sconfitta della Jacorossi battuta a Siena per 3 set a 2 in un drammatico incontro per la salvezza. Come si può facilmente intuire dal punteggio dei parziali (15-10, 15-17, 15-11, 2-15, 15-7), è stata una partita degli alterni contenuti agonistici.

L'andamento dell'incontro è stato condizionato da una direzione arbitrale alquanto approssimata e costantemente casalinga. Indispongibili Vassallo e Zanetti, la formazione alessandrina aveva i giocatori contati, a disposizione in panchina c'erano solo Pesce (reduce da una influenza) e Gliardenghi (in pessimo di forma muscolarista).

Nel primo set, sul 7 a 12 per i locali, si infortunava alla caviglia Raffaldi. Dopo pochi minuti la stessa sorte toccava a Martino che costretto ad abbandonare temporaneamente il campo per poi riprendere al terzo set, seppure in condizioni tipiche menomate.

Rimasta senza uomini in panchina la Jacorossi non aveva più la possibilità di effettuare sostituzioni che sarebbero servite per operare il ritmo agli avversari. Alla distanza la stanchezza si faceva sentire e gli alessandrini dovevano cedere il quinto e decisivo set.

«E' una stagione veramente sfortunata — dichiara il direttore tecnico Franco Benzi —. Nonostante gli infortuni la squadra si è espressa a un livello di rendimento ottimo, soprattutto Colli e Martino hanno saputo rispolverare il gioco dei bei tempi. Nonostante l'infelice posizione di classifica penso ci sia ancora possibilità di salvezza».

La Jacorossi ha schierato in formazione dalla battuta: Pipino, Vecchio, Rossi, Martino, Raffaldi. In panchina Pesce e Gliardenghi.

m. p.

Giochi della Gioventù

Tennis da tavolo oggi a Valenza

VALENZA — Oggi pomeriggio, alle 15, all'oratorio maschile di viale Vicenza 54, si svolgono le gare di tennis tavolo per la fase distrettuale dei «Giochi della Gioventù 1978», riservate agli alunni della scuola media nati nel 1967. Le gare di singolare: molti i partecipanti.

Questi gli accoppiamenti per i sedicenni: Provera-Marzetto, Lupano-Mazza; Zaccardo-Isola, Rapalli-Bertolotti, Pantinali-Barberis, Garlin-Zanella, Bolocchi-Zanetti, Lupo-Ponzone, Solerio-Nani. Le Prete-Buzio, Manfredi-De Ambrosis, Gagliarda-Rasoira, De Giorgi-Rota, Banin-Ansaldi.

Passano invece di diritto, per sorteggio, agli ottavi di finale Filippello e Piantino.

Le finali si effettueranno, tempo permettendo, nella stessa giornata di oggi. Per venerdì 16 sono programmate gli incontri per i nati del 1966; martedì 20, invece, per i nati nel 1965.

(g. ga.)

E sempre al comando

Matteotti stravince col Casale

VALENZA — Ancora una vittoria dei Matteotti basket militanti nel campionato di Promozione. Una volta è toccato alla Juventus Casale soccombere sotto i valenzani, 124 a 70 è stato il risultato finale.

«I Matteotti — dicono alcuni tifosi — *sta proprio facendo una passeggiata.* Sicuramente di categoria».

C'è però qualche preoccupazione nell'ambiente dirigenziale per la difficoltà della seconda fase alla quale saranno ammesse compagini veramente forti.

Nella gara con il Casale i valenzani sono sempre stati in testa concedendo ben poco agli avversari che hanno risposto anche con gioco falloso. «*La conduzione arbitrale* — commentano i valenzani — *è stata a tratti un po' casalinga, quasi ce l'avessero con noi perché abbiamo dimostrato una certa superiorità*».

Una tripla nella fila dei Matteotti. Riccio che ha inserito di una botta alla caviglia il Matteotti rimane sempre al comando della in coabitazione con la Lucca.

E. Zà.

Si è concluso il girone d'andata

Manganelli attende il Cuneo

ALESSANDRIA — La Pgs Manganelli ha concluso il girone di andata del campionato di Promozione di pallavolo femminile con una netta affermazione Vallemosso Giletti (3 a 1) a guardia con fiducia alla partita di ritorno, in modo speciale all'incontro sabato prossimo che la vedrà in campo ad Alessandria per affrontare la favorita Cuneo.

Contro il Vallemosso il folto pubblico ha potuto ammirare una squadra determinata e decisa a far suo il risultato in un incontro in cui le alessandrine hanno lasciato soltanto un set alle avversarie: l'affiatamento della squadra cresce di settimana in settimana e non esistono più palle imprendibili.

Le armi vincenti della Manganelli sono sempre rappresentate dalla potenza realizzatrice di Luciana Castelli, dalla continuità di Claudia Veronasa, dalla versatilità e comprensenza di Nadia Bosi, le quali vengono coadiuvate e completate dalle altre componenti della squadra, che hanno ormai raggiunto un'ottima impostazione di base.

f. m.

Pallavolo: risultati in Terza Divisione

Questi i risultati dei campionati di Terza Divisione di pallavolo.

Categoria maschile: Ovada - Elettromarket 3 a 1; Valmacca - Arquatese A 1 a 3; Arquatese B - G.S. Bruno Acqui 0 a 3; Junior Franger Frigor Casale - Derthona 3 a 0; Jacorossi - Pubblio partecipata a mercoledì 14 marzo; riposato l'Alice Novi.

Categoria femminile: Volley Campo Ligure - Stella Acqui 3 a 1; Virtus Don Bosco - Gimar A Gavi 3 a 1; Derthona - Pozzolese 0 a 3; Libertas Porto Lu - Gimar Casale 3 a 1; Valenza - Arquatese 2 a 3.

(r. g.)

Domenica derby fra le favorite della II Categoria

Cinquecento tifosi sosterranno a Gavi ad incitare l'undici della Spinettese

GAVI LIGURE — Nel campionato piemontese di Seconda Categoria, girone la Gaviese è caduta sul campo Bassignana, sconfitta per 3 a 2. I gaviesi passavano con il bomber Golio al 10', ma la reazione padroni di casa si faceva attendere e realizzavano al 12' ed al 21'.

Al 30' la rete del momentaneo pareggio gaviese messa a segno da Traverso, poi nella ripresa, al 71', il Bassignana sognava la sua rete

sconfitta la Gaviese ha disputato una gara tenace, ribattendo colpo su colpo agli avversari e dimostrando di essere sempre una delle favorite alla vittoria

In classifica la Spinettese di Oneto guida con quattro punti di vantaggio, ma la Gaviese ha gare interne da recuperare e domenica ci sarà lo scontro diretto tra le due prime.

Gaviese: Ballinzona, Olivieri, Bianchi, Eliano Orsi, Zunino, Maccio, Chiapuzzi (dal 76' De Negri), Traverso, Fava, Golio, Salvadore, Manfredi.

w. gl.

SPINETTA MARENGO — A Italica i biancorossi hanno superato l'ostacolo del Comollo (2 a 1) nel campionato di calcio di Seconda Categoria. «*Il gol a freddo* — commenta l'allenatore Oneto — *dopo un palo di minuti, ci ha condizionati. Poi la squadra si è ritrovata sfiorando un bottino ancora più cospicuo*». Fra l'altro, Osvaldo Parodi ha fallito un rigore, e Schiavini ha colpito la traversa.

«*La vittoria ci salva perché domenica andremo a far visita alla Gaviese* — ribadisce il portiere Sisto —. *Un pareggio contro i granata ci consentirà di guardare con maggiore ottimismo il futuro sperando in qualche altro passo falso di Fresonara e Bassignana*». A Gavi i biancorossi saranno seguiti da non di cinquecento tifosi.

La Spinettese ha giocato Sisto, Osvaldo Parodi, Sartori, (dal 46' Szekely), Giraudi, Martinis, Borghetton, Zillo, Piccilo, Mauro Parodi, Falciani, Schiavini.

r. g.

Terza categoria Questi i risultati

ALESSANDRIA — Questi i risultati degli incontri del campionato di calcio di Terza Categoria (seconda giornata di ritorno): girone A: Valmadonna-Fubine 3-1; Piovera-Lobbi 3-2; 1-5 Quargnenti-Galimberti 5-2; Futivus-Cavour sospesa per incidenti.

Classifica: Valmadonna 20 punti, Sale 16, Piovera 15, Lobbi 11, Futivus 10, Galimberti e Quargnento 7, Cavour, Fubine e Masiese 0.

Girone B: Mandrogne-Casalcermelli 3-1; Gamalero-Bistagno 0-6, San Giuliano Nuovo-San Giuliano Vecchio 2-0 Cascina Grossa-Paderna 2-2, Rivalbese-Boschese 3-1; ha riposato il Roccagrimalda.

Classifica: San Giuliano Nuovo 18, Bistagno 17, Mandrogne 16, Cassinagrossa 14, Casalcermelli, Paderna e San Giuliano Vecchio 12, Rivalbese 8, Boschese 4, Gamalero e Roccagrimalda 1.

(r. g.)

Nell'ultimo incontro d'andata di C

Superato il Pareti basket della sfida Fulgor Fidenza

TORTONA — Brillante e facile vittoria della Fulgor Fidenza nell'ultima partita di andata delle poule di C contro il Pareti Basket Tortona. Il punteggio finale, 93-66 a favore degli emiliani, parla chiaro.

La Fulgor ha praticamente dominato la partita dal primo all'ultimo minuto di gioco. Coiratti inseguire fin dalle prime battute. I biancorossi del Pareti sono innervositi creando molta confusione e scarsa precisione nei tiri.

I tortonesi possono solo recriminare e essersi trovati in giornata poco felice per l'affanno di alcuni uomini, come Carboni Cermelli e Gazzaniga, ma ciò non toglie molto alla netta differenza vista in campo, c'è pure la lamentela di un arbitraggio leggermente a favore degli ospiti.

Dopo questa sconfitta il Pareti ha perso la possibilità di inserirsi nel gruppo delle protagoniste della poule ed il record di imbattibilità casalinga che resisteva da oltre anno e mezzo.

«Sono — ha commentato tecnico Dicanegallo — *che in un altro momento di maggior forma i bianconeri avrebbero vinto il confronto con il Fidenza*».

e. r.

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato di calcio piemontese di Seconda Categoria girone M, l'Arquatese ha pareggiato col Pro Voghere allungando il successo (sei vittorie del presidente Basso stanno recuperando gioco e morale anche in vista di nuovi acquisti (Lovotti e Arvalo) verso la migliore condizione.

Libarna record

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna dei record continua la sua marcia verso la promozione nel campionato di Prima Categoria ligure, girone B, dominando gli avversari.

Impegnata sul campo della Bolzanetese, avversario tradizionalmente ostico, ne è uscita con un'altra vittoria per 1-0 che la mette al riparo da qualsiasi tentativo di recupero degli avversari.

Mister Poggio è stato costretto ad inventare letteralmente il centrocampo dove all'assenza del militare Magrassi e dello squalificato Ballo si è aggiunta anche quella dell'influenzato Poggiali sceso in campo solo per i venticinque minuti finali.

Costretti ad improvvisare anche per l'arretrata posizione di Spinelli, i serravallesi non hanno disputato una buona gara.

(a. vi.)

Prezzi alle stelle anche per la frutta e le primizie

Le casalinghe dell'Astigiano contestano il «caro verdura»

Asti. Casalinghe ed [illegible]enti al mercato ortofrutticolo di piazza Catena (Telefoto)

ASTI — Al mercato di piazza Catena, uno dei più popolari e affollati della città, è in uso fra i venditori [illegible] richiamare l'attenzione [illegible] gente, gridando a piena voce i prezzi e la qualità [illegible] merce.

Ma da alcuni mesi a questa parte, il vociare si è fatto più debole, i richiami meno convincenti. «*È difficile urlare certi prezzi della verdura* — confessa il proprietario di uno [illegible] banchi — *i clienti invece di attirarli c'è il rischio che si spaventino*».

«caro-verdura» anche nell'Astigiano [illegible] infatti causato una lievitazione dei prezzi a quotazioni mai raggiunte prima. Insalata a 1500-1800 lire il chilo, spinaci oltre le 2000 lire, finocchi a [illegible] cente a 800. Le primizie sono ormai a prezzi da «cassaforte»: pesche a 6000 lire il chilo, pomodori venduti all'ingrosso dalle 1500 alle 2000, gli asparagi a oltre 7000 lire.

«*Ogni giorno una brutta sorpresa* — si lamenta l'impiegata Gaetanina Vitale, mentre è intenta a scegliere un mazzo d'insalata — *i prezzi aumentano sempre. Dopo aver speso molti biglietti da mille si arriva a casa e, svuotata la borsa, si scopre di aver comprato ben poco. Io e mio marito abbiamo incominciato a ridurre il consumo di verdura, altrimenti non si può più andare avanti*».

«*Io vengo a comperare direttamente dai contadini* — aggiunge un altro consumatore, Roberto Malaguti —, *ma anche loro si adeguano ai prezzi del mercato. Per tentare di risparmiare qualcosa bisogna fare ogni volta il giro della piazza confrontando e contrattando i prezzi*».

Sebastiano Spagnuolo è accanto a un grosso mucchio di carciofi: «*Sei a mille lire, scegliete donne, sei a mille lire*», urla con voce stentorea. «*Il cosiddetto caro-verdura* — spiega — *non dipende da noi dettaglianti al minuto. I prezzi li fanno i grossisti. Io per esempio questi carciofi li ho pagati quasi quanto li vendo, ma ai contadino saranno stati acquistati a poco più di 70 lire l'una*».

Un problema sollevato da molti ambulanti è quello della «tara-merce». «*Una legge qualche tempo fa avev* [illegible] *regolato l'intera materia* — dice Carmelo Mosso, titolare di uno dei banchi della piazza —, *ma le cose sono continuate come prima. Quando compera* [illegible] *una cassetta d'insalata ci troviamo infatti a pagare quasi il 30 per cento di tara. È logico che le quotazioni poi ne risentano*».

Anche nei banchetti allestiti direttamente dagli agricoltori i prezzi sono spesso salati. «*L'annata attuale è stata molto difficile* — dice Primo Soncin che con la moglie coltiva un orto in località Valmaggiore —. *Le gelate ci hanno fatto perdere oltre la metà del raccolto. Non parliamo poi dei costo dei concimi che sale, senza precedenti*».

Le statistiche riportano aumenti dei prezzi per ogni tipo [illegible] verdura. Il fenomeno però, secondo il parere di Guglielmo Travasino, direttore del mercato ortofrutticolo di Asti (il terzo del Piemonte come importanza, 260 mila quintali di merce trattati nel '78) potrebbe ridursi con l'inizio della bella stagione e l'arrivo sul mercato delle verdure di campo.

«*L'aumento dei costi di produzione in serra* — precisa Travasino — *è stato infatti massiccio. Sono rincarati sia il gasolio per riscaldarle che il materiale plastico con il quale si ricoprono*».

Rimedi validi a disposizione del consumatori per attenuare il «caro-verdura» pare quindi non ce ne siano, se non quello di evitare la richiesta massiccia [illegible] primizie, con la speranza che il sole primaverile faccia il resto.

s. m.

Borello sulla congiuntura astigiana

«La provincia ha perso molti posti di lavoro»

ASTI — «*I dati riguardanti la disoccupazione in provincia di Asti danno origine a note poco confortanti. Dopo aver toccato il punto più basso a fine maggio del 1978 con 3910 disoccupati, si è giunti a fine dicembre del 1978 a 5492 senza lavoro, questa espansione degli iscritti alla lista di collocamento è la risultante dell'aumento delle donne disoccupate*».

Così ha detto fra mattino il [illegible]ente [illegible] Camera di commercio Gi[illegible] Borello, presentando alla stampa i documenti riguardanti l'Osservatorio della congiuntura.

La domanda rivolta al presidente della Camera di commercio è stata quella finalizzando le tendenze emerse nel 1978 è possibile formulare qualche previsione sull'andamento dell'economia astigiana [illegible] 1979?

Borello ha risposto «*Il 1978 è stato un anno per l'economia astigiana paralizzato da un alternarsi di speranze e di delusioni. Qualche accenno di ripresa nel se[illegible] industriale indubbiamente c'è stato ma, a mio giudizio, di entità molto limitata se sotto l'aspetto quantitativo che sotto l'aspetto* [illegible]*rale*».

«Gli aspetti positivi più rilevanti — ha proseguito — [illegible] che, seppure faticosamente, le industrie astigiane hanno registrato incoraggianti successi sul piano della produttività e dello sfruttamento degli impianti, dell'andamento della domanda interna ed estera, del risultato finanziario, come del resto risulta dalle indagini che periodicamente [illegible] la Camera di commercio conduce presso le aziende».

Secondo il presidente dell'ente camerale: «Sono parecchi quasi trascurate alcune situazioni che non esito a definire critiche quali l'alto numero di disoccupati specie giovani, il perdurare di un forte ricorso alla Cassa integrazione e blocco del turn-over, per le quali totalità del sistema industriale che nel [illegible] perso circa l'8 per cento [illegible] sua forza lavoro, la scarsità degli investimenti, la permanente profonda crisi dell'edilizia».

Senza mezzi termini Borello ha poi [illegible]cune situazioni critiche e ha citato il caso dell'Ilpi affermando testualmente «*Un ulteriore punto nevralgico lo vanno registrando e rappresentato dall'incapacità dimostrata dal sistema a dare una positiva soluzione a situazioni critiche, quale quella dell'Ilpi che si protraggono da tempo e che via via si incancreniscono, originando fenomeni collaterali non meno negativi quali l'aumento della tensioni sociali, il lavoro nero eccetera*».

Ma non tutto è «nero» per l'economia astigiana. Infatti Borello ha affermato «[illegible] nota che ritengo incoraggiante, sempre nel quadro riguardo l'industria astigiana, è rappresentata dalla tendenza emergente alla diversificazione produttiva e, in parte anche commerciale. Interessante rilevare, a questo proposito, che anche un settore tradizionalmente rigido, quale quello dell'indotto auto [illegible] realizzando nuovi sbocchi per la sua produzione».

«Positivi riscontri — ha concluso — vengono dal commercio con l'estero che vede la provincia di Asti ai primi posti in Italia come rapporto percentuale tra esportazioni e importazioni».

v. m.

Il documento è stato inviato [illegible] sindaci, genitori [illegible] docenti

Trasporto alunni e medicina nel programma del distretto

ASTI — Dopo non poche fatiche e animate discussioni il Distretto scolastico [illegible] Asti (n. 68) ha varato il suo programma. Genitori, docenti, sindaci dei Comuni interessati, operatori scolastici hanno ricevuto il programma che contiene una serie di iniziative: dall'orientamento scolastico professionale all'assistenza scolastica ed educativa, al servizio [illegible] medicina preventiva, all'istituzione e potenziamento delle strutture.

[illegible] Distretto in questione (in provincia di Asti sono due facenti capo, uno al capoluogo e l'altro a Nizza Monferrato) è [illegible] dei più vasti [illegible] Piemonte, sia per popolazione (142 mila abitanti) sia per numero di Comuni (69).

Gli studenti sono 23.903 così suddivisi: 5093 nelle scuole superiori; 6151 nelle medie dell'obbligo; 9352 nelle elementari e 3107 nelle materne.

Il Distretto scolastico (previsto dai Decreti delegati) ha stabilito di articolarsi in 7 Commissioni [illegible] lavoro che hanno predisposto delle relazioni dalle quali sono state desunte [illegible] proposte che il Distretto indica nel piano programmatico.

Innanzitutto il Consiglio distrettuale ritiene di fondamentale importanza l'assistenza scolastica, elemento per l'attuazione del diritto allo studio (trasporto alunni, libri di testo, servizio mensa), auspica una maggiore attenzione da parte degli organismi competenti, non solo verso gli handicappati, ma anche nei riguardi di coloro che, — per motivi di [illegible] personale, sociale [illegible] familiare —, [illegible] possibilità di espressione e di realizzazione infe[illegible]riori [illegible] norma (drogati, ex detenuti, ecc.) con l'assegnazione [illegible] un insegnante di sostegno adeguatamente qualificato.

Per quanto riguarda il servizio di medi[illegible]na preventiva oltre al libretto sanitario personale per ogni alunno viene auspicata una maggiore potenzialità del servizio.

Sul potenziamento delle strutture scolastiche vengono formulate tre proposte. Per la scuola materna i Comuni o consorzi di Comune dovranno prendere in considerazione l'istituzione di almeno una [illegible]zione di scuola materna. [illegible] le elementari: sensibilizzare la popolazione sull'opportunità di una graduale soppressione delle scuole pluriclassi ancora esistenti con destinazione degli alunni in sedi [illegible] monoclassi con più edifici od [illegible] complessi purché venga garantito il servizio trasporto.

Per le medie il Consiglio di[illegible]strettuale p[illegible] di non procedere ad ulteriore istituzione di scuole nei Comuni [illegible] provincia e di ristrutturare la distribuzione degli alunni nelle sedi del Comune di Asti, mediante una maggiore integrazione sociale ed un decentramento edilizio verso zone più opportune.

v. m.

Sabato a "Praia" immigrati dal Sud recitano [illegible] dialetto

ASTI — Organizzato dalla biblioteca consortziale Astense e dal centro civico del quartiere Praia si terrà sabato prossimo, 17 marzo, un incontro con il poeta dialettale calabrese Raffaele Scali.

L'ex scalpellino dei monti della Sila ha pubblicato recentemente un libro in cui descrive le sue esperienze di immigrato Scali era intervenuto alla presentazione del suo libro tenutasi nei mesi [illegible] p[illegible] la biblioteca consortziale. Proprio in quell'occasione era nata l'idea di riproporre ai molti immigrati residenti ad Asti le canzoni e le poesie che il poeta dialettale ha composto e raccolto tra i lavoratori delle terre meridionali.

(a. m.)

In una fabbrica che lavora il legno

Calamandrana: 15 operaie licenziate

Sarà smantellato il reparto sfogliatura Dure proteste delle confederazioni sindacali

CALAMANDRANA — Una vertenza è aperta alla Merlino, una fabbrica per la lavorazione del legno specializzata nella produzione di compensati. La direzione dello stabilimento, che occupa una quarantina di operai, ha deciso di ristrutturare il reparto sfogliatura licenziando i 15 dipendenti. In maggioranza donne, che vi erano addette.

Per i sindacati il provvedimento si giustifica solo parzialmente in base alle motivazioni espresse dall'azienda. Secondo quest'ultima la causa dei licenziamenti sarebbe da ricercare nel calo delle commesse e nella più generale crisi del settore del legno e dell'industria del mobile.

Il sindacato ha ribattuto dichia[illegible]ndo che lo smantella[illegible] del repa[illegible] sfogliatura farebbe parte [illegible] un piano di ristrutturazione più generale dell'azienda, con l'intento di utilizzare produzioni esterne.

In un incontro all'Unione Industriale di Asti si sarebbe valutata l'ipotesi di collocare in altre aziende della [illegible] una decina delle operaie.

Le riunioni proseguiranno nei prossimi giorni per [illegible] lire la sorte delle altre dipendenti alle quali l'azienda, nel frattempo, ha inviato le lettere di licenziamento.

s. m.

Scende il prezzo della barbatella

CANELLI — La chiusura dei viticoltori ad impiantare nuovi vigneti a causa del prezzo troppo alto delle barbatelle ha già prodotto i primi effetti. Ieri sul mercato dei prodotti agricoli la quotazione delle barbatelle selezionate di una barbera è scesa di 100 lire per esemplare passando da quota 500 a 400 lire.

Quelle delle due moscato nonostante a loro volta da 1000 a 600 lire, un ridimensionamento di prezzo necessario per indurre chi che si è astenuto in tempo, i vitivinicoltori a tornare a piantarsi e a rinnovare almeno una parte dei vigneti troppo vecchi.

Tuttavia anche di fronte al nuovo prezzo meno alto la maggior parte degli agricoltori interessati vi è dichiarata non disposta ad assumere valore iniziativa.

«Impiantare un vigneto oggi, considerato tutto ciò che occorre: viti, pali, canne, fili di ferro, mano d'opera e terreno — dice un coltivatore — è diventato una vera e propria avventura, di cinchia club di non ricavare nemmeno il costo del nuovo impianto che incominciare a fruttare soltanto dopo 4 anni. Nessuno infatti ci garantisce che il vino, l'anno prossimo ci lo pagheranno ancora 500 lire al litro, se tornasse a 200 lire ci perderebbero soldi di tasca propria».

(c. d.)

Presenti solo 3 sindaci su 43 invitati

Convegno a Canelli sulla disoccupazione

Documento della Camera del Lavoro: «La quasi totale assenza di politici ha sminuito l'efficacia dell'iniziativa nonostante la crisi»

CANELLI — *Il convegno sui problemi della disoccupazione nell'area Sud dell'Astigiano, organizzato al salone della Cassa di Risparmio dall'amministrazione comunale, in collaborazione con le organizzazioni del lavoro e delle forze sociali, non ha avuto l'esito sperato.*

Alla manifestazione, su 43 sindaci invitati, se ne sono presentati soltanto 3: Piero Testore, sindaco di Canelli, e i sindaci di Incisa e Mombaruzzo. Fra gli altri invitati erano presenti il presidente del comprensorio di Asti, Gabriele Vercelli, Ezio Mosso della Unione Industriale, Mario Corigo della Cisl, Nebbiai della Cgil e alcuni assessori.

Dai dati forniti dall'indagine è emerso che l'occupazione sia a Canelli che nei paesi del circondario ha segnato sostanzialmente il passo riducendosi in tutta una serie di settori trainanti. Nel settore alimentaristico il totale degli occupati nelle industrie nel 1977 era di 729 unità, mentre nel '78 gli occupati sono scesi a 720 unità; nel settore del legno [illegible] è passati dai 316 ai 304 occupati; nell'industria metalmeccanica si è scesi da 237 a 231; nel settore tessile c'è invece stato un a[illegible]mento di 6 unità (da 53 a 59).

«Con questi dati — *hanno precisato i sindacalisti* — risulta che sono state effettuate nel 1978 310 mila 430 ore di lavoro straordinario paragonabili a ben 163 nuovi posti di lavoro, se non fossero stati eseguiti gli straordinari».

Gli iscritti nelle liste ordinarie sono invece 816. Nel 1978 hanno trovato [illegible] prima occupazione soltanto 32 giovani (10 maschi e 22 femmine). Il sindaco Testore [illegible] precisato che lo scopo [illegible] convegno era quello di fornire [illegible] utile momento di discussione per innestare un discorso sulle necessità occupazionali soprattutto dei giovani.

La scarsa partecipazione al convegno ha avuto uno strascico polemico. «Abbiamo purtroppo dovuto constatare — è scritto in un comunicato diffuso dalla Camera del lavoro — la quasi totale assenza degli esponenti politici e amministrativi invitati. Questo ha sminuito l'efficacia dell'iniziativa nonostante la gravità e l'urgenza dei problemi trattati».

c. a.

Pensionata della frazione Montemarzo

Muore [illegible] dal fumo mentre brucia sterpaglie

Il cadavere è stato trovato da un contadino

ASTI — Un'anziana contadina abitante in frazione Montemarzo, alle porte di Asti, è morta asfissiata dal fumo di un incendio di sterpaglie. Riportando, inoltre, ustioni in varie parti del corpo.

Il cadavere della poveretta è stato rinvenuto da un agricoltore che ha dato l'allarme a poco dopo la vittima è stata identificata per Gi[illegible]pina Bianco, 76 anni, abitante nella frazione.

La donna ieri mattina si è recata nel suo podere in località Valcellaro. Per circa un'ora ha potato alcuni filari di viti. Ha poi raccolto i ramoscelli appiccandovi il fuoco. Nessuno ha assistito alla disgrazia. Si possono fare solo delle supposizioni.

La donna forse ha cercato di soffocare le fiamme che si estendevano a tutto il vigne[illegible]. Ha cercato di combattere il fuoco, ma deve essere caduta a terra, oppure i suoi abiti sono stati avvolti dalle fiamme.

Il medico condotto attribuisce la morte ad asfissia da [illegible]sido di carbonio, ma la donna ha riportato pure gravi ustioni.

I carabinieri hanno iniziato le indagini del [illegible]. Non sono emerse responsabilità di terzi e l'autorità giudiziaria ha autorizzato i funerali.

v. m.

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

CASSINASCO — Giuseppe Micco, agricoltore 73 anni, abitante in via Milano 5, si è tolto la vita impiccandosi con la fune ad una trave [illegible] cantina attigua alla propria abitazione. La scoperta del cadavere è stata fatta ieri dai familiari al rientro dal lavoro.

ASTI — Rappresentanti, piazzisti e viaggiatori di Asti e provincia si riuniranno giovedì prossimo, alla sede della Camera del Lavoro per discutere il nuovo contratto nazionale. Scopo dell'incontro è anche quello di organizzare un'associazione sindacale di categoria a carattere provinciale.

ASTI — Amara sorpresa per il ventiduenne Mario Rocco ai [illegible] i ladri hanno «svuotato» l'abitacolo della propria auto parcheggiata sotto casa. Dalla «A 112» di proprietà del R[illegible] i malviventi, che probabilmente hanno agito su commissione, hanno [illegible] sedili e gli accessori contenuti all'interno lasciando solo il volante e la [illegible] del cambio.

MONCALVO — Continuano i furti nelle [illegible] del monferrino. Il trentasettenne Carlo Dallo, proprietario di un rustico in Valle Scura di Moncalvo, abitante a Milano, ha denunciato il furto di [illegible] pompa idraulica, masserizie, capi di vestiario, un centinaio di bottiglie, una decina di soprammobili, anche un tegamino per la «bagna cauda».

Vogliono 10 lire d'aumento sul latte

Invasione pacifica del Comune da parte di 100 agricoltori

ASTI — Lunedì sera all'inizio della seduta «aperta» del consiglio comunale per l'inizio delle discussione sui bilanci del Comune e dell'Azienda servizi pubblici, si sono presentati nell'aula oltre cento produttori di latte.

Li capeggiava il consigliere regionale Menozzi, direttore della Federazione provinciale coltivatori diretti, che, ottenuta dal sindaco la facoltà di prendere la parola, ha protestato perché la scorsa settimana il consiglio, a maggioranza, dopo che il gruppo dc aveva abbandonato la seduta pure per protesta, ha negato l'aumento di altre 10 lire il litro ai produttori.

«*Ad Alessandria* — ha detto Menozzi — *i produttori ricevono 311,28 lire al consumatore paga il latte 420 ore. Ad Asti, viceversa, al produttore vengono pagate 291,80 lire e al consumatore si chiedono 450 lire. In [illegible] provincia il latte viene pagato [illegible] produzione da 300 a 320 lire*».

La giunta comunale in una riunione svoltasi alla prefettura ha precisato con l'intervento dell'assessore Magliotti che «*un primo aumento di 17 lire era già stato accordato in sede regionale, mentre durante l'anno ci sarà un'altra trattativa che porterà un altro aumento, interessando tutte le categorie di produttori*».

Dalla relazione [illegible] precisato che esiste un supero di un milione di litri all'anno che tuttavia il Comune ritira ugualmente e il cui costo viene a gravare sulla gestione della Centrale.

«*La giunta vuole pure accattivarsi riconoscere a tutti i produttori un aumento di 5,25 lire allo scopo di dare un aiuto per la dotazione di impianti refrigeratori che permettano il mantenimento della qualità come previsto dalle disposizioni regionali*».

L'assessore in merito alla situazione della Centrale del latte dice: «*Il 1978 è stato un anno positivo sia sotto il profilo tecnico che quello economico. Infatti il bilancio consuntivo dello scorso anno si chiude [illegible] una perdita di 55 milioni contro i 101 milioni previsti dal bilancio preventivo*».

«*Ma il 1978 segna anche l'inizio di una bonifica tecnica* — ha detto Magliotti — *all'interno della stabilimento e conseguente agli indirizzi programmatici*».

Proprio sulla questione del latte l'amministrazione comunale ha indetto per mercoledì 21 marzo in municipio una riunione con l'assessore regionale all'Agricoltura, Bruno Ferraris. Saranno anche presenti i produttori.

L'amministrazione comunale, nella seduta del consiglio comunale del 1° marzo scorso, ha approvato il nuovo prezzo di vendita del latte portandolo a 450 lire il litro. Nel contempo ha deciso di corrispondere al produttore, a partire dal 1° gennaio 1979, il prezzo regionale di 251 lire più iva.

v. m.

Luci nell'arredamento di
BASSO Mario
Vi invita a Chivasso
Via Statale 107 per vedere:
Centro Cucine **GANDI**
Centro mobili **UNIPLANN**
Il «Vecchio Arredo»

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, il quintetto astigiano supera gli avversari 92-87

Sali e Tabacchi conclude l'andata con una vittoria [illegible] spese dell'Ivrea

ASTI — Dopo quattro sconfitte consecutive la [illegible] e Tabacchi ha concluso il girone di andata della poule C [illegible] pallacanestro con una vittoria a spese dell'Ivrea (92-87).

Il quintetto di Malfa può [illegible] recriminare per la sconfitta rimediata [illegible] precedente partita interna con il Loano. Se infatti gli astigiani fossero riusciti a vincere ora si troverebbero [illegible] piena corsa [illegible] la promozione, anche [illegible] [illegible] teoria potrebbero [illegible]cora farcela vincendo tutte le partite interne del girone [illegible] ritorno e battendo poi il Loano sul suo campo.

La Sali e Tabacchi, dopo una [illegible] [illegible] prestazioni [illegible]tonio, è tornata comunque [illegible] esprimersi su livelli [illegible], rendimento accettabili. L'Ivrea infatti gioca [illegible] buon basket, preciso negli schemi e confortato dalla buona vena dei tiratori. Il primo tempo è risultato assai equilibrato con i padroni di casa [illegible] opponevano frequenti cambi al pressing molto aggressivo degli avversari.

Nell'avvio di ripresa poi [illegible] astigiani sono risultati più pre[illegible] degli avversari soprattutto [illegible] merito di Pinto e Man[illegible].

Solo nel finale i «padroni» di casa hanno commesso di nuovo [illegible] l'errore di tentare la conclusione personale forzando tiro e contropiede, ma questa volta l'Ivrea non è riuscita a recuperare completamente.

(d. q.)

Golden Duomo o.k. contro l'Alessandria

ASTI — Nonostante la defezione all'ultimo momento di mezza squadra, i Golden Duomo sono riusciti a vincere ad Alessandria contro l'Arsenal per un punto (66-67). Gli astigiani [illegible] [illegible] presentati con soli cinque uomini, schierando Migliarino, da anni assente dai campi di gara.

E' stato un rientro positivo che ha consentito al Golden di tenere la partita sotto ritmo difendendo fino [illegible] termine il vantaggio conquistato nelle prime battute di gara.

Oltre che per Migliarino note positive per Maraschio, autore di 27 punti, Ponzone 25 e Bortoletto 14.

(d. q.)

L'Aba Risparmio si riscatta [illegible] Cuneo

ASTI — Nel girone di retrocessione del campionato di serie D di pallacanestro l'Aba Cassa di Risparmio ha prontamente rimediato alla battuta di arresto casalinga di domenica scorsa andando [illegible] vincere [illegible] Cuneo 95-78. Il quintetto di Ravalico è apparso trasformato rispetto alla squadra [illegible] e distratta che aveva lasciato via libera al Novara.

«*In settimana Ravalico* [illegible] *affrontato* [illegible] *giocatori* — spiega il direttore sportivo Paolo Cotto — *i ragazzi hanno reagito bene*».

Ora, chiudendo il girone di andata a quota [illegible] punti, l'Aba può impostare un ritorno abbastanza tranquillo. Contro il giovane e inesperto quintetto cuneese, i «bancari», dopo un avvio equilibrato (23-23 all'8') hanno subito allungato [illegible] strusciosi un vantaggio già di 8 punti alla fine [illegible] primo tempo (42-33).

[illegible] d.)

Splendida vittoria (3 a 1) degli astigiani ad Empoli

La Pivato con grinta [illegible] determinazione balza al comando della classifica di A2

ASTI — *Vincendo a Empoli per 3-1 la Pivato è balzata da sola [illegible] comando della classifica del campionato [illegible] A 2 di pallavolo. Il Petrarca, superando il Sai Belluno, rivale diretto degli astigiani per la promozione, ha reso un grosso servizio ai neroverdi che potranno affrontare la trasferta sul campo dei bellunesi con [illegible] punti di vantaggio.*

Il Petrarca ha giocato per noi — *conferma Luigi Uberti, dirigente della società* — *Ora bisognerà stare attenti a non commettere passi falsi. Soprattutto sarà importante non compromettere [illegible] questione sei che si rivelerà decisivo se, com'è probabile, il campionato finirà alla pari».*

La partita con i toscani, secondo i pronostici, è risultata particolarmente ardua per gli astigiani, privi di Goria con Bonaspetti influenzato [illegible] Marchese infortunato negli ultimi due set.

La Pivato ha avuto la meglio perché ha potuto far valere su un sestetto dotato di un gioco collettivo sicuro ed efficace, la superiorità dei singoli. Dopo essersi aggiudicati il set di apertura (15-13) i neroverdi, con Scarabozzi precisa nelle battute e nel muro e che bucava inesorabilmente la [illegible] no avversaria, hanno vinto anche la seconda partita (15-8).

d. q.

Bra-Voluntas 3-0

ASTI — *La Voluntas [illegible] iniziato il girone di ritorno del campionato di Prima categoria di pallavolo [illegible] una sconfitta (3-0) in trasferta contro [illegible] Bra. Il sestetto allenato da Musso ha la valida scusante essendosi presentato privo di tre titolari [illegible] valore di Pagenini, Buccignone e Machetti, [illegible] Musso in [illegible] condizioni fisiche.*

L'allenatore astigiano è stato costretto a schierare [illegible] sestetto di fortuna, piuttosto inesperto [illegible] che rendeva molti centimetri ai padroni [illegible] casa. Zuccaro, Cona, Casagrande, Bussolino, Musso, Marco Usseglio.

(q. d.)

Superga-Borgo 3-0

ASTI — *La Voluntas Superga, superando al Palazzetto anche il Borgo San Martino, ha concluso al comando il girone di andata del campionato di Seconda categoria [illegible] pallavolo. Nonostante il netto 3-0 finale le ragazze allenate da Ferraris hanno dovuto impegnarsi più [illegible] previsto per aver ragione [illegible] un sestetto che occupa [illegible] ultime posizioni.*

La facilità dell'impegno ha fatto sì che le astigiane scendessero in campo un po' deconcentrate e concedessero qualche errore di troppo alle ospiti, pure molto incerte nelle battute e prive di gioco d'attacco.

Nel primo set le Voluntas, delicatarla in ricezione e poco precisa nelle alzate, era costretta subito a inseguire uno svantaggio prima [illegible] 1-6 e poi di 7-13. Le astigiane [illegible] no però nella rimonta e si aggiudicavano il set [illegible] apertura per 15-9.

(d. q.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Incontri ravvicinati del quarto tipo
Politeama: Il giocattolo
Balbo: Alba chiarissimo
Splendor: Casa privata della SS
Teatro: Dove si è fermato ad Eboli
Vittoria: Taverna Paradiso
CANELLI
Balbo: riposo
Astro d'Oro: Quel maledetto treno blindato
MONCALVO
Nuovo: riposo
NIZZA
Ariston: riposo
Luci: riposo
[illegible]: Rapsodia per un killer
Verdi: Come cani arrabbiati
SAN DAMIANO
Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

FARMACIE

Asti: San Rocco, corso Matteotti 49
Canelli: Bielli, piazza Indipendenza 1
Moncalvo: Attardi, piazza Garibaldi 21
[illegible]: Dove [illegible]

Temperatura ieri ad Asti

massima 10
minima 5

Umidità [illegible] /2% Temperatura ore 13 mezzo dello scorso anno 7,3 Il sole sorge alle 6,46 e tramonta alle 18,22 Vento: calmo

Le previsioni: cielo nuvoloso visibilità buona con riduzioni per locali nebbie temporanee temperatura [illegible]

La temperatura [illegible] a minime di ieri a: Canelli (5 -4) Moncalvo (11 -5) Nizza (4 -5)

Conserva questo annuncio
Ti dirà cosa fare in 20 minuti quando hai 20 minuti

Recati al più presto presso la più [illegible] sede dell'AVIS e chiedi di donare il tuo sangue. Poche formalità e una fitta ad una domanda ti faranno socio effettivo della nostra grande famiglia. Ma puoi anche restare un donatore occasionale se non vuoi partecipare democraticamente alla vita della nostra Associazione che gestisce direttamente i suoi centri trasfusionali. E non per questo sarai meno meritevole di quel contributo che dai. Fu ci chiederai, ma che razza di uomo è un donatore? Il donatore, ti rispondiamo, non è [illegible] basta una [illegible] un cuore, no un muscolo, no un santo e neppure un povero grullo, ma un operaio, un contadino, un impiegato, uno studente, un artigiano o un artista, o un libero professionista come lo [illegible] e vuol dire con la massima naturalezza e senza alcuno sforzo di ordine intellettuale di poter essere utile agli altri indipendentemente [illegible] dal loro sesso e condizione sociale, dalla loro opinione in tema di fede, di religione di politica o di sport.

AVIS
Associazione Volontari Italiani del Sangue

Dona sangue. Ti sentirai meglio.

ASTI
Presso ospedale - Viale alla Vittoria 85

Pubblicati gli elenchi per l'anno 1976

Acquesi con un reddito superiore ai 20 milioni

ACQUI TERME — Insegnanti in pensione — ma sono autori di libri di testo — e notai occupano anche per il 1976 le prime posizioni dei contribuenti acquesi con 43 milioni e 76 mila lire. Sesta la signora Vittorina Secondina Sasso con 30 milioni e 738 mila lire.

Ecco, in ordine alfabetico, gli altri contribuenti con un reddito superiore ai venti milioni:

Paolo Giuseppe Allemani (21.626 milia); Vincenzo Barbero (25.493 milia); Michele Boffano, radiologo (31.085 milia); Maria Grazia Landi, tipografia (27.814 milia); Giuseppe Cazzola (26.286 milia); Marino Cignetti medico (23.456 milia); Eugenio De Alessandri, direttore di banca in pensione (22.679 milia)

Luigi Formiseno (20.359 milia); Salvatore Fracchia, medico (21.214 milia); Guido Fratelli, direttore banca (21.013 milia); prof. Luigi Orsi, dentista (30.643 milia); Giovanni Ivaldi, medico (21.336 milia); Giovanni Battista Ivaldi (28.375 milia); Alessandro Martini, medico (24.848 milia); Roberto Mignone (20.525 milia).

Carlo Negri (39.667 milia); Luigi Orione, impresario (23.285 milia); Livio Parodi medico (32.[illegible] mila); Vittorio Piola, medico (23.355 milia); Francesco Pisone radiologo (24.701 milia); Elio Torchella, industriale (23.227 milia); Fr[illegible] Torchella, industriale (22.211 milia); prof. Ercole Tacca, ginecologo (24.095 milia); Carlo Vigliero (20.490 milia).

— f. m.

VOGHERA — Per cause in corso di perfezionamento, un incendio si è sviluppato nella serata di lunedì a Casa Gerola, nel rustico dell'agricoltore Alfredo Cristiani, 67 anni, distruggendo 200 quintali tra paglia, fieno e cereali, e un allevamento di polli e conigli. Un centinaio di capi sono morti carbonizzati nel rogo. I danni ammontano a circa quindici milioni.

All'azienda era stato concesso il terreno che ora non vuole restituire

Il no dell'Eternit per la nuova fabbrica scatena il consiglio comunale a Casale

CASALE — *La recentissima decisione della direzione generale dell'Eternit di rinunciare a costruire uno stabilimento nella zona dell'ex-Carma, in strada Valenza, nei pressi del casello Casale Sud dell'autostrada dei fiori, ha colto di sorpresa l'Amministrazione comunale, che nell'ormai lontano 1976 aveva stipulato con l'azienda una convenzione in proposito.*

Il Comune aveva ceduto in tale occasione all'Eternit una vasta area a condizioni particolarmente vantaggiose, ottenendo in cambio parziale la promessa della costruzione da parte dell'azienda dei capannoni di piazza d'Armi, attualmente adibiti a magazzini dei militari. Su quell'area il Comune si riprometteva di costruire il palazzo delle manifestazioni e alcuni impianti sportivi.

Di fronte alla «situazione eternit» la determinazione assunta dall'Eternit, il Comune ha ora chiesto un incontro [illegible] i dirigenti dell'azienda, che avrà luogo ai primi del prossimo mese di aprile. Se hanno dato notizia ufficiale della loro decisione all'assessore all'Urbanistica Gallo e quello al Lavoro Laparia nel corso di una conferenza-stampa.

Oddone, solito a non lesinare mezzi termini, ha dichiarato esplicitamente: «Non abbiamo più fiducia nell'Eternit. I dirigenti sono leali, ma poi debbono sottostare alle decisioni del consiglio di amministrazione che, come in questo caso, butta a mare una convenzione causando gravi danni al Comune. Questi affiderà ora al legale la pratica [illegible] ottenere il risarcimento. Il terreno che avevamo ceduto all'azienda perchè vi costruisse l'"Eternit Tre" deve ritornare al Comune alle stesse condizioni alle quali era stato ceduto due anni or sono.

«Non possiamo — ha proseguito — accogliere la richiesta della ditta di cedere in permuta altro terreno adiacente all'attuale. Ciò potrebbe sfociare in un investimento di capitali a scopo di lucro e noi non intendiamo prestarci a ciò. Quando l'Eternit sarà veramente decisa a costruire lo stabilimento, come afferma nella lettera con la quale rinuncia alla convenzione, dovrà fare richiesta a noi del terreno che le sarà ceduto alle stesse condizioni che praticammo ad altri richiedenti».

L'area che è oggetto della vertenza è soggetta a vincolo per servitù in base a quanto previsto dal piano regolatore generale. L'Eternit non potrà costruirvi senza che l'Amministrazione comunale le dia una diversa destinazione. Perciò dovrà restituire il terreno. Se non lo farà, siamo decisi a ricorrere all'esproprio» ha concluso il vicesindaco.

Nelle comunicazioni dell'azienda al Comune viene affermato che la rinuncia è dovuta alle non favorevoli condizioni del mercato e alle difficoltà di reperire i finanziamenti agevolati.

Su quest'ultimo punto è intervenuto l'assessore Gallo, il quale ha dichiarato che «a suo tempo l'Eternit ha ottenuto un finanziamento agevolato per tre miliardi e mezzo ritenendolo insufficiente per la nuova costruzione. Come amministratori comunali ci siamo adoperati in ogni modo anche per quanto riguarda le agevolazioni finanziarie — ha aggiunto Gallo —, ma l'Eternit ci ha dato ora questa risposta negativa che è giunta come un fulmine a ciel sereno».

Per ultimo ha preso la parola l'assessore Laparia, il quale ha sottolineato come le disposizioni contenute nella Legge 375, che destina tutti i finanziamenti al Sud, abbia offerto all'Eternit un alibi «pretestuoso» per rinunciare allo stabilimento di Casale.

m. v.

Con cinque collaboratrici domestiche

Assistenza anziani s'è iniziata a Novi

Rita Camera

NOVI LIGURE — L'assistenza domiciliare agli anziani ha preso il via a Novi. Con una selezione pubblica l'Amministrazione comunale ha assunto cinque collaboratrici domestiche e un'infermiera professionale che, sotto il coordinamento dell'assistente sociale Maria Quaranta, già in servizio presso il Comune, hanno iniziato ad operare.

Per il momento l'attività non è ancora molto estesa perchè l'équipe ha dovuto svolgere un lavoro di prima ricognizione e di coordinamento al suo interno. Inoltre quasi tutti i pomeriggi le collaboratrici sono impegnate in un corso di aggiornamento per operatori di base per l'assistenza domiciliare.

Gli anziani seguiti stabilmente sono per il momento circa 35, tutti vivono soli, in precarie condizioni economiche e di salute. Il servizio è accolto molto favorevolmente da loro e dalle organizzazioni dei pensionati. L'attività consiste nell'espletamento di alcune mansioni domestiche (spesa, piccole pulizie, cura della persona), nell'assistenza come infermiere e altro sociale (pratiche e rapporti con enti pubblici).

«Questo servizio era da tempo nei programmi dell'amministrazione comunale — dice l'assessore alla sanità Rita Camera — difficoltà burocratiche-amministrative l'hanno ritardato. Finalmente «è partito» lo spazio per coprire anche se in modo non ancora definitivo ed esauriente quella vasta area di bisogni della popolazione anziana ed inferma».

«Riteniamo di perseguire con sempre maggior tenacia — prosegue l'assessore — l'obiettivo di consentire alle persone anziane di rimanere nel proprio ambiente con tutto quello che ciò significa in termini soprattutto sociali ed umani ma anche economici. Causa i costi sempre crescenti degli istituti di ricovero diventa anche economicamente conveniente sostenere questa spesa che si aggirerà sui 45 milioni annui per una settantina di assistiti».

g. c.

Tre banditi armati di pistole e fucile

Assaltato (bottino 300 anelli) un laboratorio orafo di Mede

VOGHERA — I titolari di un piccolo laboratorio orafo di Mede Lomellina sono stati rapinati (bottino 30 milioni) da tre giovani banditi sui 20-25 anni, col viso coperto da passamontagna. Due erano armati di pistole e il terzo di un fucile a canne mozze.

I banditi si sono appostati vicino all'ingresso del laboratorio, situato in via Garibaldi 30, e quando, alle 12.30, i proprietari, Giuseppe Pavanati, 31 anni, Cesare Polello, 32 anni, e il fratello di questo, Angelo, 37 anni, sono usciti per il pranzo, li hanno affrontati con le armi spianate costringendoli a rientrare insieme a loro. Quindi, minacciandoli di morte, li hanno costretti ad aprire la cassaforte, che è stata svuotata.

Nell'interno del forziere c'erano trecento anelli d'oro che sono finiti nelle tasche dei tre rapinatori assieme a 80 mila lire.

I banditi si sono appostati vicino all'ingresso del laboratorio, situato in via Garibaldi 30, e quando, alle 12.30, i proprietari, Giuseppe Pavanati, 31 anni, Cesare Polello, 32 anni, e il fratello di questo, Angelo, 37 anni, sono usciti per il pranzo, li hanno affrontati con le armi spianate costringendoli a rientrare insieme a loro. Quindi, minacciandoli di morte, li hanno costretti ad aprire la cassaforte, che è stata svuotata.

Nell'interno del forziere c'erano trecento anelli d'oro che sono finiti nelle tasche dei tre rapinatori assieme a 80 mila lire.

Prima di fuggire, i banditi hanno imbavagliato e legato i tre orafi ai radiatori dei termosifoni. Solo più tardi, le tre vittime sono riuscite a liberarsi e a dare l'allarme, ma gli autori della rapina erano ormai lontani.

e. f.

OVADA — Si tiene sabato sul campo di Quaranti il primo incontro di tamburello intitolato alla memoria di Zago. Questi gli incontri: «alle 17. Sutri contro Mariscotti; domenica 18 Lonardi di S. Floriano-Ovada (Marello, Capusso, Bonanate, Calcagno, Scarsella). Sabato 23 finale per il terzo e quarto posto; domenica 25 finale per il primo e secondo posto.

VOGHERA — L'associazione artigiani Oltrepò Lombardo di Voghera ha il nuovo presidente. E' il parrucchiere Carlo Arata, eletto lunedì sera dal consiglio direttivo riunitosi per rinnovare le cariche della più grossa organizzazione di lavoratori autonomi della nostra zona.

Giochi della Gioventù

Tennis da tavolo oggi a Valenza

VALENZA — Oggi pomeriggio, alle 15, all'oratorio maschile di viale Vicenza 54, si svolgono le gare di tennis tavolo per la fase distrettuale dei «Giochi della Gioventù 1979», riservato agli alunni della scuola media nati nel 1967. Le gare saranno di singolare: molti i partecipanti.

Questi gli accoppiamenti per i sedicenni: Provera-Marzetto, Lupano-Mazza; Zaccarino-Isola, Rapalli-Bortoloni, Fantinati-Barberis, Gardin-Zanella, Bo'occhi-Zanetti, Lupo-Pontone, Solerio-Nasi, Lo Preto-Bruno, Manfredi-De Ambrosis, Gigliarda-Ravoira, De Giorgi-Rota, Danio-Ansaldi.

Passano invece di diritto, per sorteggio, agli ottavi di finale Filippello e Piantino.

Le finali si effettueranno, tempo permettendo, nella stessa giornata di oggi. Per venerdì 16 sono in programma gli incontri per i nati del 1966; martedì 20, invece, per i nati nel 1965.

(g. ga.)

NOTIZIE SPORTIVE

Il Sutton United a Casale per il torneo anglo-italiano

Lo Junior contro gli inglesi

CASALE M. — Alle 14,30 di questo (mercoledì) lo Juniorcasale ospita la prima partita del girone d'andata del torneo anglo-italiano di calcio tra semiprofessionisti e compagine del Sutton United.

Si tratta di un club che ha oltent'anni di vita e che fino a pochi anni orsono ha agito in campo dilettantistico. Passato nel settore semiprofessionistico ha saputo distinguersi conseguendo lusinghieri risultati.

Ricordiamo una sua vittoria sul terreno del [illegible], la società per la quale giocava John Charles prima di passare nelle file juventine.

Secondo l'usanza britannica, allorno al Sutton United vive un club con un attivo centro sociale che comprende bar, ristorante, sale per danze, trattenimenti vari e assemblee. Il Sutton United, che è giunto ieri a Casale, milita nella Berger Isthmian League.

La comitiva comprende quattordici giocatori: i portieri Colleyer e Wellar; i difensori Waldon, Jablonski, Tony Rains, John Rains e Dyer; i centrocampisti Pitchard, Fraser e Stephens; gli attaccanti Harris, Joyce Wallis e Mac Kinnon.

Ieri sera gli inglesi sono stati ricevuti in municipio dal sindaco e dalla giunta comunale che ha offerto un vermouth d'onore.

Il Casale affronterà la prova con questa probabile formazione: Bianchi, Aimone, Tumietto, Pardini, Fait, Francisca; Tolfo, Bozzi, Monica, Pozzi.

m. v.

Pareggia l'ex capolista Quattordio

In Prima categoria

Liquidando per 3-0 la Valenzana, in trasferta, l'Orbassano, approfittando del pareggio fra Quattordio e Felizzano, è rimasto solo al comando, distanziando di una lunghezza l'undici di Stradella. Situazione immutata in coda, dove Ozzano e Valenzana sono penultimi.

Egga divisione della posta tra l'ex capolista Quattordio ed il Felizzano, tradizionali rivali: nel primo tempo hanno primeggiato gli ospiti, nella ripresa e venuto fuori il Quattordio. «Vedremo quali saranno, questa settimana, le dichiarazioni del Felizzano», dice polemicamente Stradella, presidente del Quattordio.

QUATTORDIO: Raffaz; Musso I, Brusasco; Musso II, Carta, Pizzimiglio; Polato, Vantirola, Pera, Ingrasci, De Cesare.

FELIZZANO: Muzzini; Pulsatri, Pasotti; Garbarino, Berta, Nosenzo; Crivasso, Baglione (dal 46' Nalli), Traversa, Gardini, Bergamasco.

Prezioso pareggio dell'Ozzano che a Chieri avrebbe potuto anche vincere. I rossoblu sono andati in vantaggio alla mezz'ora con un colpo di testa di Petrilli, su calcio di punizione, ma all'80' sono incappati in un'autorete di De Marchi.

OZZANO: Bellino; Barbieri, D'Urso; Villanova, De Marchi, Borlino; Redoglia, Fardenzi, Bellero, Marinone, Petrilli.

Il Monferrato ha superato il S. Mauro con una rete messa a segno da Schiavetti al 25', ma «non era gol — ammettono concordemente gli stessi tifosi del giallobl — La sfera ha colpito l'interno del palo tornando sul campo. L'arbitro ha visto la palla dentro assegnandoci i due punti».

MONFERRATO: Petri; Cavalli, Brunetti; Palazzetti (dall'80' Mandracchia), Serramondi, Muroglio; Schiavetti, Corbellini, Curletaro, Casalone, Lavagna.

Pareggio interno dell'Audace Boschese che, trovatasi in vantaggio al 21' per un gol di Daniel, su svarione del proprio portiere Barbieri, è riuscita a ristabilire le distanze passando al 32' su calcio di rigore trasformato da Chiaranda e concesso per atterramento di Spampinato.

AUDACE BOSCHESE: Ballerini; Marchetti, Pasquali; Ferrari II, Masini, Figini; Spampinato, Panizzari, Chiaranda, Boscolo, Sciacca, Borella.

Sconfitta del S. Carlo che a Torino è stato battuto sul campo sabbioso del Millefonti per 3-0. «Noi abbiamo sbagliato i gol ed il Millefanti li ha invece messi a segno», dice il dirigente Montiglio.

S. CARLO: Biunotto; Patria, Coppo; Cavanna, Potzolo, Bruschetta, Daffara, Cerla, Turiaro, Schiavini (dal 70' Alasia), Montiglio.

g. p.

Volley, gli alessandrini ora sono davvero nei guai

Drammatica sconfitta della Jacorossi a Siena nella partita per la salvezza

ALESSANDRIA — L'undicesima giornata del campionato di serie A2 di pallavolo maschile ha registrato l'ennesima sconfitta della Jacorossi battuta a Siena per 3 set a 2 in un drammatico incontro per la salvezza. Così si può facilmente intuire dal punteggio dei parziali (15-10, 15-17, 15-11, 2-15, 15-7), è stata una partita degli elevati contenuti agonistici.

L'andamento dell'incontro è stato condizionato da una direzione arbitrale alquanto approssimata e costantemente casalinga. Indiscutibili Vassallo e Zanetti la formazione alessandrina aveva giocato il contatto e deposizione in panchina c'erano solo Pesce (reduce da una influenza) e Gilardenghi (in periodo di forma insufficiente).

Nel set, sul 7 a 12 per i locali, si infortunava alla caviglia Raffaldi. Dopo pochi minuti la stessa sorte toccava a Martino che stoicamente ed abbandonare temporaneamente il campo per poi riprendere di forza set, seppure in condizioni fisiche menomate.

Rimasta senza uomini in panchina la Jacorossi non aveva più la possibilità di effettuare sostituzioni che sarebbero servite per spezzare il ritmo agli avversari. Alla distanza la panchina si faceva sentire e gli alessandrini dovevano cedere il quinto e decisivo set.

«E' una stagione veramente sfortunata — dichiara il direttore tecnico Franco Benzi — Nonostante gli sforzi la squadra si è espressa a un livello di rendimento ottimo, soprattutto Colli e Martino hanno saputo rappresentare il gioco dei tempi [illegible] l'infelice posizione di classifica pensi ci sia ancora possibilità di salvezza».

La Jacorossi ha schierato in formazione dalla battuta: Pipino, Vecchi, Rossi, Martino Raffaldi, in panchina Pesce e Gilardenghi.

m. p.

E sempre al comando

Matteotti stravince col Casale

VALENZA — Ancora una vittoria del basket militante nel campionato di Promozione. Questa volta è toccato al Casale dover soccombere sotto i valenzani, 124 a 70 è stato il risultato finale.

«Il Matteotti — dicono alcuni tifosi — sta proprio facendo una passeggiata. Passerà di categoria».

C'è però qualche preoccupazione nell'ambiente dirigenziale per la difficoltà della seconda fase alla quale saranno ammesse compagini veramente forti.

Nella gara di Casale i valenzani sono scesi in lista cercando così di evitare un gioco falloso. «La conduzione arbitrale — commentano i valenzani — è stata a tratti un po' casalinga, quasi se l'avessero con noi perchè abbiamo dimostrato una certa superiorità tecnica».

Unico assente nelle file dei Matteotti, Riccino, la mascotte di una bella alla cavalla. Il Matteotti rimane sempre al comando in classifica, in coabitazione con la Lucca.

g. ga.

Si è concluso il girone d'andata

Manganelli vittoriosa sabato aspetta il Cuneo

ALESSANDRIA — La Pgs Manganelli ha concluso il girone di andata del campionato di Promozione di pallavolo femminile nella affermazione sul Vallemosso (3 a 1) e guarda con fiducia alla partita di ritorno, in modo speciale all'incontro di sabato prossimo che la vedrà in campo ad Alessandria affrontare la favorita Cuneo.

Contro il Vallemosso il folto pubblico ha potuto ammirare una squadra determinata e decisa a far suo il risultato in un incontro in cui le alessandrine hanno [illegible] set alle avversarie: l'affiatamento della squadra cresce di settimana in settimana e non esistono più palle imprendibili.

Le armi vincenti della Manganelli sono sempre rappresentate dalla potenza realizzatrice di Luciana Castelli, dalla continuità di Claudia Veronese, dalla versatilità e onnipresenza di Nadia Boal, e quali vengono coadiuvate dalla pistata delle altre componenti della squadra, che hanno arricchito [illegible] di base.

f. m.

Pallavolo: risultati in Terza Divisione

Questi i risultati del campionato di Terza Divisione di pallavolo.

Categoria maschile: Ovada - Elettromarket 3 a 1; Valmacca - Arquatese A 1 a 3; Arquatese B - G.S. Bruno Acqui 0 a 3; Junior Fulgor Casale - Derthona 3 a 0. Jacorossi - Duomo posticipata a mercoledì 14 marzo; ha riposato l'Alca Novi.

Categoria femminile: Volley Campo Ligure - Sasla Acqui 3 a 1; Virtus Don Bosco - Gimar A Casale 3 a 1; [illegible] - Pozzolese 0 a 3; Libertas Forarese Lu - Gimar B Casale 3 a 1; Valenza - Arquatese 2 a 3.

(r. g.)

Domenica derby fra le favorite della II Categoria

Cinquecento tifosi scenderanno a Gavi ad incitare l'undici della Spinettese

GAVI LIGURE — Nel campionato di calcio piemontese di Seconda Categoria, girone di andata, la Gaviese è caduta sul campo del Bassignana, sconfitta per a 2. I gaviesi passano con il bomber Golfo al 10', ma la reazione dei padroni di casa [illegible] e faceva attendere a realizzarsi al 12' ed al 21'.

Al 30' la gara del momentaneo pareggio gaviese messa a segno da Traverso, poi nella ripresa, al 71', il Bassignana segnava la sua terza rete.

Pur sconfitta la Gaviese ha disputato una gara tenace, ribattendo colpo per colpo agli avversari e dimostrando di essere sempre una squadra favorita alla vittoria finale.

In classifica la Spinettese di Oneto guida con quattro punti di vantaggio, mentre la Gaviese ha due gare interne da recuperare e domenica ci sarà lo scontro diretto tra le due prime.

Gaviese Bellintona, Oliveiro, Boz Bianchi, Eliano Orsi, Zunino, Maccio, Chiapuzzi (dal 76' De Negri), Traverso, Favs, Golfo, Salvadore, Manfredi.

w. gi.

SPINETTA MARENGO — A fatica i biancorossi hanno superato l'ostacolo del Comollo (2-1) nel campionato di calcio di Seconda Categoria. «Il gol a freddo — commenta l'allenatore Oneto — dopo un paio di minuti ci ha condizionati. Poi le squadre si è ritrovata sfiorando un pulmino ancora più cospicuo». Fra l'altro, Osvaldo Parodi ha fallito un rigore e Schiavini ha colpito la traversa.

«Le vittorie si serve perchè domenica andremo a far visita alla Gaviese — ribadisce il portiere Sisto — il pareggio contro i granata ci consentirà di guardare con maggiore ottimismo al futuro sperando in qualche altro [illegible] falso di Fresonara e Bassignana». A Gavi i biancorossi saranno seguiti da meno cinquecento tifosi.

La Spinettese ha giocato con: Sisto, Osvaldo Parodi, Sartori (dal Szekely), Giraudi, Martinus, Borghellon, Bisio, Piccollo, Mauro Parodi, Falciani, Schiavini.

r. p.

Libarna record

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna record continua la sua marcia verso la promozione nel campionato di Prima Categoria ligure, girone B, dominando gli avversari.

Impegnata sul campo della Bolzanetese, avversario tradizionalmente ostico, ne è uscita con un'altra vittoria per 1-0 che la mette al sicuro da qualsiasi tentativo di recupero degli avversari.

Mister Poggio è stato costretto ad inventare letteralmente il centrocampo dove all'assenza del militare Magrassi e dello squalificato Ballo si è aggiunta anche quella dell'infortunato Pogelli: sono in campo solo per i restanti cinque minuti finali.

Costretti ad improvvisare anche per l'arretrata posizione di Spinelli, i seravallesi non hanno disputato una buona gara.

w. g.

Terza categoria Questi i risultati

ALESSANDRIA — Questi i risultati degli incontri del campionato di calcio di Terza Categoria (seconda giornata di ritorno) girone A: Valmadonna-Fubine 3-1 Pievese-Lobbi 3-2 Masiese-Sale 1-5; Quargnesi-Galimberti 5-2 Fulvius-Casalnovese sospesa per incidenti.

Classifica: Valmadonna 20 punti; Sale 16, Pievese 15, Lobbi 11, Fulvius 10, Galimberti e Quargnesi 7, Casalnovese, Fubine e Masiese 6.

Girone B: Mandrogne-Casalcermelli 3-1, Gamalero-Bellagrio 0-6, San Giuliano Nuovo-San Giuliano Vecchio 2-0, Cascina Grossa-Paderna 3-2, Rivaltese-Bouchese 3-1 (ha riposato il Roccagrimalda).

Classifica: San Giuliano Nuovo 18, Bellagrio 17, Mandrogne 15, Cascinagrossa 14, Casalcermelli, Paderna e San Giuliano Vecchio 12, Rivaltese 8, Bouchese 4, Gamalero e Roccagrimalda 2.

Nell'ultimo incontro d'andata di C

Superato il Pareti basket dalla viva Fulgor Fidenza

TORTONA — Brillante e facile vittoria della Fulgor Fidenza nell'ultima partita di andata della poule C contro il Pareti Basket Tortona. Il punteggio finale, a favore degli emiliani, parla chiaro.

La Fulgor ha praticamente dominato la partita fino all'ultimo minuto di gioco. Costretti ad inseguire fin dalle prime battute, i biancorossi del Pareti si sono innervositi creando molta confusione e scarsa precisione nei tiri.

I tortonesi solo nel primo tempo sono riusciti ad essersi trovati in giornata poco felice per l'attacco di alcuni uomini come Carboni, Cermelli e Gazzaniga, ma ciò non toglie molto alla netta differenza vista in campo: c'è pure la lamentela per un arbitraggio leggermente a favore degli ospiti.

Dopo questa sconfitta il Pareti ha perso la possibilità di inserirsi nel gruppo delle protagoniste della poule e il record di imbattibilità casalinga che resisteva da oltre un anno e mezzo.

«Sono sicuro — ha commentato il direttore tecnico Dino Ganegallo — che è un altro momento di maggior forma i biancorossi avrebbero vinto il confronto con il Fidenza».

e. r.

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato di calcio partecipante di Seconda Categoria girone H, l'Arquatese ha pareggiato con Pro Voghera siglando il vecchio presidente Basso. Vittoria [illegible] per 3 a 1 [illegible] Novi [illegible] Arquatese [illegible] Novi [illegible] Arquatese [illegible] Novi [illegible] Arquatese

Doccia fredda delle Ferrovie sui programmi per la Cuneo-Nizza

Troppo pochi i treni per linea ricostruita dopo anni di battaglie

Cuneo. Una fase della riunione per la ferrovia internazionale Cuneo-Nizza (Foto Bertola)

CUNEO — Una doccia fredda sugli entusiasmi per la prossima riapertura della Cuneo-Ventimiglia-Nizza è venuta dai dirigenti delle F.S. che hanno partecipato in gran numero alla riunione indetta alla Camera di Commercio sul «*programma di esercizio*» della ricostruita linea ferroviaria.

Non ci sono dubbi sulla data dell'inaugurazione, confermata per domenica 30 settembre: ma quali treni percorreranno la attesa linea? «*Non treni diretti Torino-Ventimiglia* — hanno detto i dirigenti nazionali e compartimentali delle F.S. — *né treni internazionali e pochi treni merci*».

Agli amministratori pubblici — il vicepresidente della giunta regionale e assessore ai Trasporti Sante Bajardi, i presidenti della Provincia, del Compensorio, della Camera di Commercio, sindaci di molti Comuni — che affollavano l'assemblea, le dichiarazioni dei rappresentanti dell'azienda delle Ferrovie dello Stato hanno fatto storcere il naso e non sono mancate battute polemiche.

Innanzitutto per le F.S. c'è il problema della «*trazione*» che da Limone a Breil, a Ventimiglia, a Nizza deve essere fatto con locomotori «diesel», perché la linea non è elettrificata.

Pertanto saranno utilizzate automotrici accoppiabili di tipo modernissimo (la «668» Fiat), ma per i viaggiatori provenienti da o per Torino sarà indispensabile effettuare il trasbordo a Cuneo.

Fra Torino e Cuneo le coincidenze resteranno gli attuali, convogli con trazione elettrica: per proseguire per Limone, Breil, Ventimiglia, Nizza, si dovrà cambiare treno a Cuneo. È una scelta, questa delle F.S., che deriva dalla non prevista — almeno per ora — elettrificazione della Cuneo-Nizza, ma anche dalla carenza in Italia di locomotori «diesel» adatti ai percorsi montani e dalla mancanza di quelli «*bivalenti*», cioè in grado di funzionare sia elettricamente sia con motori «diesel», come quelli di cui sono dotate le ferrovie svizzere. Il tempo chiedono per poter effettuare corse TransEuropa Express Zurigo - Torino - Cuneo - Breil - Nizza - Marsiglia.

Un'altra doccia fredda riguarda proprio i treni internazionali: sulla Cuneo-Nizza non ve ne saranno. «*Né l'Italia, né la Francia* — ha detto l'ingegnere Salomone, capo ufficio viaggiatori delle F.S. — *hanno per interesse istituirne. Oltretutto esistono problemi di "caduta di tempi di percorrenza" causati dal tracciato montano della linea, che non è elettrificata*».

L'affermazione ha destato molte perplessità, anche perché sono note le insistenze della Svizzera per ottenere un treno internazionale che, evitando i «nodi» di Genova, di Savona e di Ventimiglia, renda più agevoli le comunicazioni con la Costa Azzurra attraverso il Piemonte.

«*Il fatto è* — ha detto il segretario regionale della Fi-Cisl, Barberis — *che questa linea le F.S. non la vogliono, l'hanno accettata. Ecco perché nasce un "ramo secco": sono stati spesi trentacinque miliardi per la ricostruzione e la riapertura, ma non è stato affrontato il problema principale, la sostanza, la linea non deve servire solo per alcuni pendolari e qualche turista: ma deve essere sfruttata al massimo anche per il trasporto merci, come hanno fatto rilevare anche gli amministratori pubblici di Savona e di Ventimiglia*».

Sante Bajardi ha ribadito l'impegno della giunta regionale affinché la nuova Cuneo-Ventimiglia sia utilizzata al massimo.

«*Per ottenere ciò* — ha detto Bajardi — *occorre elettrificare la Cuneo-Ventimiglia e la Breil-Nizza, ammodernare i binari di lavoro, realizzare gli automatismi di stazione e di controllo del traffico*».

Bajardi — confermando la scelta politica della Regione tendente al massimo potenziamento e sfruttamento della ferrovia, prima di decidere la realizzazione di nuovi tratti autostradali — ha sottolineato la necessità che nella linea Cuneo-Ventimiglia sia impiegato «*materiale rotabile appositamente studiato per le caratteristiche del percorso*», che sia raddoppiato il tratto Madonna dell'Olmo-Fossano e siano evitati i trasbordi dei passeggeri a Cuneo.

Giorgio Ravasi

Un'inchiesta sui maiali di Corneliano

CORNELIANO — Il pretore di Alba, dottor Sergio Gallucci, ha aperto un'inchiesta sul problema dell'allevamento di suini di Corneliano che, sorto anni fa alla periferia del paese, è venuto a trovarsi ora, con lo sviluppo edilizio, al centro dell'abitato.

Si tratta di un complesso di capannoni con circa trecento suini di proprietà dei fratelli Amalio e Remo Ghione situato a lato del viale Guglielmo Marconi, in una zona altamente residenziale, con villette tutt'intorno o pochi metri di distanza. I numerosi vicini si lamentano per gli odori insopportabili e soprattutto temono che l'allevamento faccia da terreno di coltura ai microbi.

L'indagine del magistrato ha preso il via da un esposto firmato da numerosi cornelianesi. Oltre al pretore, della questione si è occupato il consiglio comunale di Corneliano, l'ufficiale sanitario Cornaliano, il medico provinciale e l'assessorato alla sanità della regione.

Una lettera firmata da 142 persone chiedeva, ai sensi della legge sulla sanità che vieta l'insediamento di allevamenti animali in prossimità di centri abitati, che venissero presi adeguati e urgenti provvedimenti.

«Senza entrare nel merito della questione — dice il presidente della Pro Loco di Corneliano, Virgilio Biardone il'associazione risulta tra i firmatari — ci spiace constatare che finora il sindaco del nostro paese non ha mostrato di tenere in alcun conto la voce di un cospicuo numero di abitanti». (g. f.)

Cuneo: per favoreggiamento della prostituzione e personale

Arrestati due giovani: forse conoscono la soluzione del "giallo" di via Saluzzo

Cuneo. Giuseppina Dalmazzo e Giancarlo Giordano sono stati arrestati

CUNEO — Ancora da risolvere il giallo della morte del trentunenne Giuseppe Vargiolu, nato a Muravera (Cagliari) e abitante in via Saluzzo 30, il cui cadavere è stato trovato alle sette di lunedì mattina, con il cranio fracassato, nel cortile di via Saluzzo 6.

L'unica cosa certa è che il Vargiolu — che era pregiudicato per furti ed altri reati — è precipitato dal ballatoio del secondo piano del vecchio edificio, sfracellandosi nel cortile. Quando il corpo è stato visto da un inquilino dell'edificio, in una pozza di sangue, erano passate almeno cinque ore dal momento della morte, per sfondamento del cranio.

Disgrazia o omicidio? Giuseppe Vargiolu era stato visto da alcuni abitanti della zona, poco prima delle due di notte, in un bar di piazza Virginio, in piazza da cui si accede al cortile di via Saluzzo 6 attraverso un'ampia porta carraia, aperta giorno e notte. Il pregiudicato con residenza anagrafica a Bra. Abitava al n. 30 di via Saluzzo, in un alloggetto che divideva con alcuni immigrati sardi. Perché si sarebbe recato nello stabile al n. 6 in cui ha trovato la morte? Perché, inoltre sarebbe salito fino al secondo piano, su quel tratto di ballatoio cui si può accedere soltanto con le scale interne dell'edificio?

Non c'è una spiegazione logica a queste domande, le prime che si sono poste gli inquirenti. C'è da considerare che proprio nel tratto di ballatoio da cui il Vargiolu è precipitato sono stati strappati i fili telefonici per stendere la biancheria: se fosse caduto nel vuoto, perché colto da malore, il corpo dell'uomo avrebbe compiuto un'altra traiettoria.

Cosa induce la polizia a ritenere che con ogni probabilità la morte del Vargiolu non è dovuta a una disgrazia, ma è stata provocata da qualcuno? Alcuni aventori del bar in via Saluzzo sosta verso l'una e trenta della notte di domenica, hanno riferito che il Vargiolu avrebbe detto: «*Vado a dare una lezione a quello lì*». Quindi era uscito dal locale.

«*Quello lì*» potrebbe essere Giancarlo Giordano, 25 anni, nato e residente a Robilante, di fatto convivente con Giuseppina Dalmazzo, trentenne, abitante in via 8. La ragazza — da nove mesi separata di fatto dal marito — è nota negli ambienti della prostituzione. Giuseppe Vargiolu non nascondeva di esserne innamorato.

La polizia ha vagliato tutte queste testimonianze e lunedì sera ha fermato il Giordano e il Dalmazzo per accertamenti. Sono stati vagliati gli alibi ed in base a nuovi elementi le sera il fermo è stato trasformato in arresto. Giuseppina Dalmazzo per favoreggiamento personale nei confronti del Giordano e questi per favoreggiamento della prostituzione.

A carico di Giancarlo Giordano, tuttavia, ci sarebbero gravi indizi di responsabilità nella morte di Vargiolu. Il pregiudicato, infatti, verso le due di notte, poco prima, cioè del delitto in cui i medici fanno risalire la morte, era tornato nell'abitazione, in via Saluzzo 30.

Perché questa apparizione a casa? La spiegazione potrebbe essere collegata a due coltelli sardi, due «*pattada*» a lama lunga, che sono stati trovati sotto il cadavere, l'altro a poca distanza. Non erano suoi, ma di due suoi compagni d'alloggio.

Il Vargiolu si sarebbe armato delle due lame e sceso andato in via Saluzzo 6, dove, al primo piano, abitano Giuseppina Dalmazzo e il suo presunto protettore. Può essere scoppiata una lite, i due uomini forse sono saliti al ballatoio del secondo piano. E poi cos'è accaduto?

g. r.

La casa penale costerebbe 10 miliardi

«No al supercarcere» dice il psi di Alba

ALBA — I Ministeri dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia hanno fatto pervenire in questi giorni l'autorizzazione per procedere alla costruzione del nuovo carcere albese.

«*Con queste approvazioni* — dice il parlamentare Francesco Sobrero, che segue il problema — *il provveditorato alle opere pubbliche di Torino potrà procedere subito all'appalto-concorso per realizzare la nuova casa circondariale che, secondo le direttive del ministero, darà atto una capienza di 110 posti per detenuti, 25 per detenute e una sezione di semi libertà per cinquanta persone. La spesa prevista, già stanziata con decreto ministeriale, sarà di dieci miliardi e sei milioni*». Sorgerà in località Toppiani, lungo la nuova direttrice Alba-Roddi-Cuneo, su un'area già vincolata da tempo a tal scopo dal piano regolatore cittadino.

Della costruzione di un nuovo edificio carcerario ad Alba si parla fin dal 1963, anno in cui fu reperita un'area in via Bertine, poi abbandonata perché non ritenuta sufficiente. Nel 1972 fu redatto un progetto costato ben 168 milioni, che poi non venne utilizzato.

Tutti sono ora praticamente concordi nel sostenere che il problema sia urgente, essendo l'attuale «San Giuseppe», nel cuore del centro storico, in pessime condizioni, sudicie e malsane, privo dei più indispensabili servizi igienici.

L'immobile vetusto non è più suscettibile di migliorie nelle sue strutture, tanto che è stata dichiarata per ben due volte inagibile, ma poi riaperto per far fronte alle esigenze della magistratura, essendo Alba sede di tribunale di una certa importanza.

Sulla soluzione i pareri però sono assai diversi e in città vi sono molte polemiche al riguardo. Il psi ha tappezzato la città di manifesti con il titolo «*No al supercarcere ad Alba*». I socialisti si dichiarano contrari alla costruzione di una casa penale da dieci miliardi, perché, affermano, «*in nostra provincia, con il supercarcere di Cuneo, i penitenziari di Saluzzo e Fossano, abbondo già di carceri*». Auspicano invece la costruzione di una piccola casa mandamentale con trenta-quaranta posti in sostituzione del «San Giuseppe». Il denaro, secondo i socialisti, sarebbe meglio impiegato per l'acquedotto, per potenziare i servizi sociali e per l'occupazione.

L'argomento verrà incluso nell'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale e già si prevede un'ampia e vivace discussione. Il problema è seguito anche da un folto gruppo di studenti-lavoratori che hanno dato vita a un «*Comitato carceri*».

g. f.

Bra: ex dipendenti fanno causa a calzaturificio

BRA — Ventisette ex dipendenti del calzaturificio Ruffinengo hanno intentato una causa di lavoro contro il titolare della fabbrica e contro la Sopergis, sua unica committente che, interrompendo le ordinazioni, aveva provocato, nel novembre dell'anno la chiusura dell'azienda e il licenziamento di tutte le operaie.

(g. a.)

Definitiva la condanna per la custode della Prefettura

La donna che uccise la figlia non rivedrà la Appello

La figlia Piera

Francesca Daziano

CUNEO — Francesca Daziano anni, la custode della Prefettura che nella notte sul 31 luglio '75 la figlia Piera, 22 anni, e fu condannata dalla Corte d'assise a anni e 8 mesi per omicidio volontario, ha rinunciato all'appello, che sarebbe stato discusso nel prossimo maggio.

La sentenza dei giudici di Cuneo è quindi definitiva e la donna, che si alle Nuove, verrà trasferita in cella femminile, forse a Venezia, per scontare gli oltre nove anni che le rimangono. Non conoscono i motivi che hanno spinto a questo gesto la Daziano, che era difesa dall'avvocato Bruno Dalmasso.

Chi conosce da vicino la donna sostiene che l'imputata era terrorizzata dall'idea di dover una volta rievocare i momenti più drammatici della sua vita: nel contempo quasi nulle le speranze che i magistrati d'appello riducessero ulteriormente la già mite condanna che le era stata inflitta a Cuneo.

Il processo era già stato messo in programma per l'udienza del dicembre, ma la corte, impegnata nella vicenda era stata costretta a rinviare la causa a nuovo ruolo. Nel frattempo è maturata l'inaspettata decisione della Daziano di ritirare la sentenza di Cuneo.

Francesca Daziano nella notte sul 31 luglio quattro anni fa aveva avuto una violenta discussione con la figlia Piera, che stava per sposarsi. l'aveva colpita ripetutamente al capo con un piccolo martello, poi l'aveva afferrata alla gola provocandone il soffocamento.

Il delitto stato scoperto il mattino dopo. I sospetti erano subito indirizzati sulla Daziano, la quale, lo qualche ora dopo, aveva poi confessato.

Nell'istruttoria il processo in Assise però riuscì a chiarire con precisione il movente del crimine. Si parlò a suo tempo di morbosa gelosia della donna, la quale pareva si fosse innamorata del futuro genero, questa circostanza non è mai stata provata. Unica cosa certa è che fu un delitto non premeditato, provocato probabilmente da una incontenibile esplosione di collera aggravata da un «raptus» di follia; i periti che l'ebbero in cura non riscontrarono nulla di anormale, tanto che la dichiararono sana di mente.

La stessa Daziano ha mai saputo, o voluto, spiegare con parole convincenti perché ha ucciso la figlia alla quale era, prima di quella tragica sera, teneramente affezionata. Francesca Daziano, rinunciando all'appello, vuole essere dimenticata dalla curiosità del pubblico. I rapporti con il marito e la figlia superstite, Bruna, sono buoni. I familiari l'hanno perdonata e vanno sovente a trovarla in carcere.

g. d. m.

Cuneo guarda Nizza però non dimentica i porti della Liguria

GENOVA — L'incontro che s'è svolto ieri mattina a Palazzo Tursi tra il sindaco del capoluogo ligure Fulvio Cerofolini, socialista, e il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, democristiano, sulla «vertenza» del porto commerciale di non ha spostato i termini del problema.

La vicenda si riassume brevemente: in tempi abbastanza stretti con l'impulso del governo francese, l'intervento energico di interessi economici privati sempre francesi e la spinta (non direttamente ufficialmente) di capitali italiani, la città di Nizza ha realizzato un porto commerciale-turistico capace di servire non solo il territorio francese e il suo naturale hinterland, bensì anche l'hinterland geografico, accogliendo nel proprio bacino di traffico anche interessi piemontesi (Cuneo e Torino), oltre che delle province liguri di confine, in particolare Imperia.

Questa realizzazione ha suscitato a Genova grida d'allarme, perché si teme che, quando funzionerà a ritmo pieno, questo scalo, che in una città di oltre mezzo milione di abitanti, ben attrezzata come infrastrutture e ben servita come strade e che può contare su un aeroporto di dimensioni intercontinentali migliore, molti aspetti di Cairelle e di Genova, potrà infliggere danni agli scali italiani.

Da Genova, Regione e Comune, sono partite nelle scorse settimane accuse verso il Piemonte e in particolare verso Cuneo. Si è accusata la camera di commercio locale e lo stesso comune di favorire lo sviluppo dei traffici commerciali verso Nizza, ai danni dei porti liguri. Di qui i due incontri di ieri: uno a Torino tra le due giunte regionali al completo della Liguria e del Piemonte, l'altro a Genova tra i due sindaci.

Cerofolini e Bonino, in un clima di fair play, hanno spiegato le reciproche posizioni. Bonino ha precisato che «*Cuneo non ha nulla contro Genova e che vede lo sbocco degli interessi della città piemontese verso la Liguria*». Ci sono però delle difficoltà obiettive.

La prima riguarda l'isolamento della provincia di Cuneo, «stretta» troppo stretta e di interessi vari, chiusa da lunga cornice di montagne. Il prof. Mario Martini, ex presidente della Provincia, ha ribadito, soprattutto per gli interessi del territorio montregalese la necessità dell'apertura del traforo del Frejus, che consenta l'uscita verso la piana di Albenga. A questo punto nascono altre difficoltà: i porti liguri del Ponente, cioè Imperia e Savona, non sono attrezzati, né organizzati, né sono neppure coordinati con Genova, per coprire le esigenze dell'entroterra piemontese.

«*Lo sbocco verso Nizza* — ha detto il sindaco di Cuneo — *è naturale, ovvio. Anche perché, soprattutto nei mesi estivi, esiste anche un riflesso quello dei francesi verso Cuneo, per via dell'esistenza delle seconde case in montagna e di tutte le attrattive turistiche della provincia*». Il prof. Martini ha inoltre ancora fatto che «*non è dimostrata la presenza di capitali piemontesi verso Nizza*» e ha aggiunto invece di ritenere che l'operazione commerciale sia stata realizzata con finanziamenti francesi, i quali però hanno tenuto conto degli eventuali sviluppi italiani.

I due sindaci hanno stabilito di tenersi in contatto

p. l.

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Centrale: riposo
Fiamma: Compagna Macario
Italia: Sesso in fiocco
[illegible] con contro, una cattiva
ALBA
Corso: Il mostro
Edera: Emanuelle l'italiana
BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo
Don Bosco: riposo
BOVES
Nuovo: riposo
BRA
Impero: riposo
Politeama: non pervenuto
Vittoria: Bestia in calore cal sesso
BUSCA
Busca: riposo
Lux: riposo
CARAGLIO
Splendor: riposo
CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo
CENTALLO
Alessandra: riposo
CEVA
Gaby: riposo
CHERASCO
Garibaldi: riposo
CORTEMILIA
Nuovo: riposo
COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo
CRONERO
Iris: riposo
FOSSANO
Ambra: Che donnaccia ragazzi
Fridel: riposo
Politeama: riposo
MONDOVÌ
Corso: Con la morte alle spalle
Italia: Bellezze
RIVOLI
Rubilantese: riposo
SALUZZO
Civico: Tamara Colombo
Italia: Ashanti
Splendor: riposo
SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Metastasio: Cugino, cugina
Rita: riposo
VILLAFALLETTO
Moderno: riposo

ASTI
Lux: Incontri ravvicinati del quarto tipo
Politeama: Il giocattolo
Salone: Abbe spettacolo
Splendor: Casa privata delle SS
Teatro: Chiamo io e rispondo ad Eboli
Vittoria: Tarzana Paradisi

FARMACIE
Cuneo: Comunale 1, piazza Europa
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele
Bra: S. Croce, via Cavour
Ceva: Gallina, via Mazzini
Fossano: Bonsocco, viale Reg. Elena
Mondovì: Baltro, via Sant'Agostino
Racconigi: Quaglia, via A. Sparia
Saluzzo: San Martino, borgo Piemonte
Savigliano: Maringo, piazza Santarosa

Temperatura ieri a Cuneo

massima	9
minima	4

Umidità media: 68%. Temperatura il 13 marzo dello scorso anno: 6; 2. Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 18.25.

Le previsioni: cielo nuvoloso; visibilità buona con riduzioni per banchi di persistenti; temperatura stazionaria.

La temperatura massima e minima ieri a: Alba (12, 4); Bra (11; 6); Ceva (9; 4); Fossano (10; 5); Limone (10; 6); Mondovì (10; 6); Racconigi (12, 4); Saluzzo (12, 4); Savigliano (12, 4).

Interrogazione pri al ministro del tesoro

Non sarà più riaperta la Cassa di Cravanzana?

CRAVANZANA — Lo sportello della Cassa di Risparmio, chiuso il 31 dicembre scorso per consentire il trasferimento nel comune di Barolo, verrà per il momento riaperto. Nessuna novità infatti è emersa dalla risposta che il ministero del Tesoro ha fatto pervenire in questi giorni ai parlamentari repubblicani Robaldo, Bandiera, De Pennino e Ascari Raccagni che, in una interrogazione, avevano chiesto spiegazioni sulla chiusura che ha privato una vasta zona dell'Alta Langa montana di un servizio essenziale, aumentando ancora lo stato di disagio e di depressione economica della popolazione.

I repubblicani sottolineavano inoltre che «*la politica di presenza sul territorio degli sportelli delle Casse di Risparmio non dovrebbe obbedire solo ad una logica di maggior profitto, cercando quindi le piazze economicamente più forti, ma assolvere soprattutto ad un servizio di pubblica utilità nell'attività del credito in base ai principi ispiratori degli statuti delle Casse*».

Nella sua risposta il ministero si limita a comunicare che la domanda di trasferimento da Cravanzana a Barolo era stata avanzata dalla Cassa di Risparmio di Cuneo e che la Banca d'Italia l'aveva accolta «*valutate le caratteristiche delle piazze interessate, le condizioni di concorrenza delle relative aree di mercato nonché la produttività degli sportelli tra insediati e che*» Casse di Risparmio operano in regime di concorrenza che ne condiziona le scelte decisionali».

Rimane pertanto il malcontento degli abitanti di Cravanzana e dei paesi vicini, Bossia, Torre Bormida, Feisoglio, Niella Belbo e San Benedetto che hanno accolto con dispiacere la chiusura della banca presso la quale vi sarebbero stati depositi per circa due miliardi e mezzo

g.f.

Strade, municipio, palestra delle medie

Genola: metà del bilancio è per gli investimenti

GENOLA — Quasi la metà degli oltre cinquecento milioni del bilancio comunale sono stati destinati dall'amministrazione agli investimenti.

«*Per il 1979* — dice il sindaco, Giovanni Quaglia — *ci siamo preoccupati di finanziare opere di una certa consistenza e destinate a durare in futuro. Infatti, abbiamo destinato oltre cento milioni per le strade, primo stanziamento di cinquanta milioni per la sistemazione del municipio ed altri cinquanta per dotare la scuola media di una palestra efficiente*».

«*Una delle spese più impegnative e urgenti* — prosegue il professor Quaglia — *è quella relativa alla sistemazione del palazzo comunale. Il municipio è nel centro storico ed oltre a prevedere lavori che ne miglioreranno l'interno e la facciata, abbiamo incaricato i tecnici di effettuare uno studio urbanistico sull'intera zona. Ciò perché la sistemazione del palazzo comunale non deve restare un fatto isolato, ma essere inserito in un'azione di recupero del vecchio centro cittadino*».

Notevole è pure lo stanziamento per le strade. «*Abbiamo destinato* — aggiunge il sindaco — *oltre cento milioni per sistemare definitivamente alcune strade che uniscono le frazioni ai nuclei comunali. Savigliano e Fossano. Inoltre vogliamo asfaltare altre vie comunali e sistemare il viale parallelo alla statale per Savigliano*».

«*Genola* — conclude Giovanni Quaglia — *è già dotata di un campo sportivo. Adesso vorremmo la scuola media di una palestra che potrà essere usata anche dalla popolazione. Inoltre, un prossimo consiglio comunale, verrà discusso il completamento della zona intorno al campo sportivo, con la costruzione dei servizi e di due campi di tennis, il tutto finanziato interamente con soldi provenienti dalle casse comunali*».

g. c.

PANORAMA DEL CUNEESE

MONDOVÌ — Un nuovo peso pubblico è stato aperto in questi giorni in via Torino (accanto all'io scalo merci) con una portata massima di 800 quintali e una larghezza di diciotto metri.

CARESSIO — Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione dell'ospedale San Giuseppe, che diventerà un poliambulatorio. L'opera costerà oltre 100 milioni e sarà eseguita dalla ditta Galliano di Garessio.

DOGLIANI — Disagi per gli alunni delle scuole elementari, dopo la decisione delle medie locali di cambiare l'orario delle lezioni, che si svolgono dalle 8 alle 13. I pulmini scolastici hanno dovuto anticipare e posticipare di mezz'ora il loro orario di partenza, e i bambini delle borgate costretti ad arrivare nel capoluogo un'ora prima dell'inizio delle loro lezioni, ritornando poi a casa solo verso le 14.

CEVA — Il comitato per il restauro della chiesa di S. Maria, il settecentesco edificio del centro storico, ha già raccolto oltre 1 milione e 700 mila lire. I lavori s'inizieranno nelle prossime settimane

SALUZZO — Questa sera alle 21 nel salone della biblioteca civica, in via Griselda 8, don Franco Peradotto, vicario episcopale della Curia torinese e La voce del popolo, presenterà al pubblico il volume «Testimonianze su Michele Pellegrino, il vescovo che ha fatto strada ai poveri» (editrice Vallecchi) di cui è coautore. E' questo il secondo degli «incontri con organizzato dall'assessore comunale alla cultura. Interverrà anche il giornalista Federico Reviglio.

MONDOVÌ — Sciopero, per tutta la giornata di ieri, dei dipendenti delle autolinee urbane per protestare contro decisione del comitato regionale di controllo che non ha riconosciuto loro il trattamento riservato alla categoria autoferrotranviari e l'applicazione del contratto, nel 1978. «In città — sostiene i dipendenti delle autolinee urbane — non vi è un'azienda municipalizzata, ma solamente un ufficio autobus. Dovrebbe quindi essere applicato il contratto di lavoro previsto dalle norme per i dipendenti degli enti locali».

St. Grée (Cuneo)

Abitare a St. Grée vuol dire sciare sulla porta di casa.

St. Grée di Viola a 20 Km. dall'uscita di Ceva, sull'autostrada Torino/Savona, è nuova stazione sciistica sulle Alpi Marittime.

La zona residenziale è collegata con gallerie riscaldate a piscine coperte, discoteca, palinoire, cinema, ristoranti, negozi, asilo nido ecc

impianti di risalita (11 già in funzione) per di piste.

Appartamenti di 1, 2, 3, 4 locali più servizi.

Prezzi a partire da L.

Mutuo fondiario e comode facilitazioni di pagamento.

È UNA PROPOSTA GATES

UFFICIO VENDITE: (aperto tutti i giorni, festivi escluso martedì) 12070 ST. GREE di Viola (Cn) Tel. (0174) 73168

Avanzo di bilancio 60 milioni

Villanova Mondovì chiude in attivo

VILLANOVA MONDOVI' — E' una delle poche mosche «bianche» nel panorama generalmente dissentito della finanza locale italiana: l'anno scorso il bilancio comunale si è chiuso con un avanzo di amministrazione di sessanta milioni, che saranno spesi nel '79 in opere pubbliche. Come è stato possibile questo quasi «miracolo» considerato che (anzi altri centri «guazzano» tra i debiti ed i soldi che necessitano sempre si trovano?

«Per questo ne — spiega Pietro Orsi, insegnante a riposo, da 19 anni sindaco di Villanova — i comuni Canavese sono in genere tutti molto oculati nell'amministrare il denaro dei contribuenti. Se Villanova forse abbiamo fatto qualcosa in più, non sta a me lo trascorro ogni giorno molte ore in municipio e con l'aiuto collaboratori molto compio ogni sforzo perché ciascuna lira sprecata».

Villanova Mondovì — abitanti su una superficie di 28 kmq — è anche dei centri aver visto notevolmente popolazione negli ultimi anni: nel '70 erano tu meno di 3300, alla dei '79 dovrebbero essere 4500 se le immigrazioni continuano il ritmo attuale.

«Se stiamo per diventare medio centro — continua il primo cittadino — il merito ricercato nel lavoro che qui non manca, anzi gli imprenditori sono alla continua ricerca di manodopera». Una industria diversificata che tocca quasi tutti i settori merceologici: si comincia con le società Susef, Giuggia, Silte, Ilinera, l'elenco prosegue con la ceramica Silvestrini, Optilux, una fabbrica lenti per occhiali, Merlo, la Legnopan che produce pannelli truciolati, c'è la Silsen, che produce bibite, la Icar e la Filippi specializzate nelle confezioni, la falegnameria Ambrosio e poi una cinquantina di imprese edili di cui una decina con dimensioni industriali.

Complessivamente gli occupati sono quasi un migliaio e anche il commercio, come l'artigianato, traggono grossi vantaggi da un cospicuo monte salari. L'aumento continuo della popolazione, con trasferimenti anche Mondovì, crea ovviamente problemi per gestione dei servizi, soprattutto scolastici, che devono essere adeguati ogni anno alle accresciute richieste.

«Nel nuovo piano regolatore che abbiamo in progettazione con Roccaforte — dice ancora il sindaco Orsi — prevediamo per i prossimi cinque anni solo mille nuovi abitanti, di più. Dovremo quindi frenare l'urbanesima ma un'impresa difficile».

Intanto nei giorni il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione '79 che pareggia sulla cifra di un miliardo e 200 milioni. Centocinquanta milioni saranno spesi per il completamento della rete fognaria (le strade sono già tutte asfaltate, la luce arriva anche nei casolari sparsi), 150 milioni per il nuovo edificio della scuola materna, 80 milioni per potenziare l'acquedotto, 120 milioni per migliorare i pascoli montani.

g.d.m.

Agricoltore muore bruciato vivo

NO — Un agricoltore di Massimino, Vincenzo Perlasco, 57 anni, via Nazionale 20, è morto carbonizzato in un incendio boschivo. Il suo corpo è stato ritrovato nel tardo pomeriggio di ieri, vicino a un ruscello. Mancava da casa dalle 10 del giorno precedente.

Nessuno ha assistito alla disgrazia. (d. b.)

Con elementi composti da due pareti una soletta

Marene: nasce nuovo sistema per fare le case prefabbricate

Ennio Fenoglio

MARENE — Uno dei più giovani dirigenti industriali della provincia è Ennio Fenoglio, anni, amministratore delegato della Cemarl, che sorge in via Bra.

La Cemarl produce, dal 1976, prefabbricati per abitazioni con un sistema ricorrente basato sul brevetto di un architetto milanese. Il sistema è il «tredro», cioè una serie di elementi prefabbricati tridimensionali, composti da due pareti ed soletta, costruiti direttamente nello stabilimento di Marene.

Ennio Fenoglio è entusiasta del lavoro quale è arricchito grazie ad un ciclone. Adriano Bianco, amministratore della Cemental (prefabbricati industriali) di Genola.

«L'attività produttiva attraverso — dice dirigente — anche perché rappresenta un modo nuovo di costruire case, diverso non solo da quello tradizionale, anche da altri modelli di case prefabbricate».

«Infatti — prosegue Ennio Fenoglio — costruiamo tutto nello stabilimento e l'intervento nel cantiere si limita alle opere di fondazione allacciamento degli impianti. Inoltre, un metodo di costruzione come il nostro incide positivamente sui costi, perché siamo in grado di consegnare una decina di alloggi finiti nel giro di tre-quattro mesi, riducendo così sinora d'un quarto i tempi di esecuzione rispetto all'edilizia tradizionale».

Le case prefabbricate hanno incontrato finora, molto successo, però «certe tendenze — risponde l'amministratore della Cemarl — a farsi costruire case che ad ogni costo devono essere di tre-quattro vani di quelle degli altri sono facilmente modificabili. D'altra parte, a molti, la casa prefabbricata fa pensare alla "baracca" per terremotati, vale a dire di qualità quantomeno scadente. Intendiamo dimostrare, invece, che il prefabbricato per abitazione, in particolare eseguito con il nostro sistema, può costituire una scelta conveniente anche dal punto di vista economico, a condizione che si accettino certe regole, tipiche della prefabbricazione».

La Cemarl, che ha stralcio in Lombardia, Toscana e Liguria ed anche in Francia, ha stipulato recentemente una convenzione con il comune di Fossano per costruire case prefabbricate.

Le abitazioni che sorgeranno a Fossano — dice Ennio Fenoglio — verranno a costare 230 mila lire il metro quadro.

a.c.

Un centro giovanile

Ora Alba è vicina a Roma

ALBA — Un Centro per lo sviluppo e la promozione della cultura è sorto per iniziativa di un gruppo di giovani; la sede in corso Europa 59. «Gli scopi che ci proponiamo — dicono i promotori — sono di favorire la partecipazione attiva alla vita sociale e di creare una sorta di gemellaggio Alba-Roma. Le quanto le maggiori iniziative programmate puntano sulla città capitale».

Coordinatore da Roma, Gigi Albonico (campione di nuoto); da Alba, Ivo Sapiatti, Rodolfo Morlcone, Enrico Borelli ed altri. Numerose le iniziative già programmate. Per gli appassionati foto-cineamatori è stato organizzato un ciclo di lezioni teorico-pratiche presso il Ciac (Centro italiano di addestramento cinematografico) di Roma con visita agli stabilimenti di Cinecittà.

Per insegnanti di educazione fisica, studenti isef, allenatori sportivi, atleti di qualsiasi sport, il Cont mette a disposizione i docenti dell'Isef statali di Roma per una serie di lezioni specifiche.

«Per i tennisti — dice Gisi — siamo in contatto con Nicola Pietrangeli per un corso di tecnica tennistica per giovani e adulti».

Tra i programmi del centro albese vi è anche l'organizzazione di visite al presidente Pertini al Papa.

«Infine — sostengono gli organizzatori — stiamo lavorando per la realizzazione di tre lungometraggi a colori sui temi "I 22 giorni della città di Alba" (una ricostruzione della Resistenza albese), "Beppe Fenoglio" (documentazione sulla vita dello scrittore con interviste con coloro che lo conobbero personalmente). Il terzo riguarda una ricerca sulle opere culturali esistenti in città e su monumenti da salvare».

(g.f.)

Discreta accoglienza, con qualche perplessità degli abitanti

Al medico che è venuto dal Sud piace lavorare in Val Varaita

CASTELDELFINO — Giuseppe Turrisi, anni, di Acireale è il nuovo titolare condotta medica per Casteldelfino, Pontechianale e Bellino.

Con il suo arrivo è stato così scongiurato il pericolo di lasciare senza assistenza medica i tre comuni dell'Alta Valle Varaita, che per alcuni giorni, in seguito alle dimissioni del dottor Domenico Canini, sono rimasti privi di sanitario.

Laureato a pieni voti, Giuseppe Turrisi, «Il medico che viene Sud», ultimamente prestava servizio in un ospedale di Pavia.

«E' stato un collega — dice — ad avvertirmi che c'era un sanitario. Ho subito presentato domanda, innanzitutto perché non mi piace la vita ospedaliera e poi perché sono molto legato alla figura "medico di famiglia". Ed eccomi qui, è da una settimana che lavoro in valle».

La popolazione dell'Alta Valle Varaita ha salutato come un «salvatore» il nuovo medico: oltre mille persone hanno atteso ansiosamente il sostituto del dottor Domenico Canini.

«La gente — Turrisi — sta agevolando con cordialità e simpatia ad inserirmi nel loro ambiente, nel comprendere i problemi. Però, in qualcuno ho notato una certa ritrosia: mia faccia dare ancora farsi conoscere».

E' sempre più difficile trovare giovani medici disposti ad abbandonare un lavoro in città, comodo e ben retribuito, per ad esercitare la professione in un comune montagna, dove i sacrifici sono notevoli, la solitudine si più scarse ed il trattamento economico è modesto.

«I sanitari — dice il giovane medico — preferiscono esitare le condotte mediche montane per numerosi motivi. Innanzitutto perché corrono pericoli: strade sono quasi sempre innevate, bisogna compiere lunghe "scarpinate" sui sentieri ricoperti di neve ed oltretutto se non conosce geograficamente la zona corre il pericolo di sedersi notoiare addosso valanghe e slavine».

«Poi — continua Turrisi — il medico in montagna guadagna di meno perché i mutuati sono quasi tutti convenzionati con Coltivatori diretti, che garantisce un fisso procapite annuo, inferiore a quello stabilito dall'Inam. Inoltre, bisogna affrontare una rinuncia che costa molto: il medico condotto è consapevole che non potrà mai possibilità di fare quella che viene definita una brillante carriera».

I.b.

Il dottor Turrisi

Incontri studenti-docenti per scegliere bene la facoltà universitaria

ALBA — Quattrocento studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori di Alba, Bra, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano si sono incontrati ieri pomeriggio nell'aula magna dell'Istituto tecnico agrario enologico con docenti dell'Università Torino.

Il coordinatore del corso professor Cristano Di Modica ha spiegato gli scopi dell'iniziativa presa dalla sezione albese del Rotary Club. «I giovani che intendono proseguire gli studi — ha detto — incontrano difficoltà nella scelta della facoltà e per l'inserimento nell'ambiente universitario. In questo modo intendiamo fornire un aiuto, dare informazioni, rispondere alle domande degli interessati».

Hanno poi preso la parola il professor Rigamonti (Politecnico), Godina (Veterinaria), Paglietta (Scienze agrarie), Gasco (Farmacia), Medi (Scienze naturali, geologiche, biologiche, Isef), Verbrouck (Matematica, fisica informatica), Di Modica (Chimica industriale).

I vari docenti hanno presentato le caratteristiche dei propri corsi di laurea, le difficoltà che incontrano, prospettive che presentano per l'inserimento nel campo del lavoro.

Un secondo appuntamento è fissato per il 27 marzo alle 15 per Facoltà ad indirizzo umanistico. Interverranno i professori Corsini (Lettere), Casetta (Giurisprudenza), Clasca (Magistero), Pellicelli (Scienze economiche), Combo (Scienze politiche), Sartoris (Medicina).

g. f.

Si perso miliardo di fondi?

Caraglio: «guerra» dc-pci sull'edilizia popolare

CARAGLIO — Recenti polemiche e scambio di accuse tra comunisti e democristiani, sull'argomento dell'edilizia popolare. Nei manifesti con cui hanno tappezzato i muri della cittadina, i comunisti denunciano all'opinione pubblica «l'incapacità democristiani che detengono maggioranza assoluta Consiglio comunale».

«La democrazia cristiana — è scritto nei manifesti — avrebbe fatto perdere circa mezzo miliardo di fondi destinati all'edilizia popolare. Questa è ulteriormente la prova che in città avrebbe potuto ricevere dalla Regione per la costruzione di case popolari nei sei milioni assegnati al Comprensorio di Cuneo».

«Caraglio è esclusa — dicono i comunisti. I quali accusano la dc — di non aver voluto dotare il Comune del piano di edilizia popolare ed hanno omesso di inoltrare le richieste fondi al Comprensorio».

Altra accusa contro il gruppo dirigenziale di maggioranza: la mancata domanda per i finanziamenti destinati al risanamento delle vecchie abitazioni. Il pci, di fronte a queste carenze amministrative, chiede le dimissioni della giunta.

La risposta della dc non si è fatta attendere: in un documento si controbatte alle accuse dei comunisti facendo notare che «a Caraglio, come in cinquantina di Comuni della provincia, è stato escluso dai contributi per l'edilizia popolare, la colpa principale è della Regione rossa piemontese. Il comune aveva individuato, infatti, tre aree idonee e nel 1975 era stato approvato, a larga maggioranza, definitivo finanziamento. La delibera, inspiegabilmente, fu respinta dalla Regione».

Alle accuse dei pci di scarsa sensibilità per i problemi caragliesi, i democristiani rispondono «denunciando l'astrattismo, i continui e inutili ricorsi comunisti

b.a.

NOTIZIE SPORTIVE

Successo di Silvano Vietti nella II edizione del «Premio»

Duecentocinquanta di corsa lungo le strade di Busca

Busca. Tre immagini della competizione che si è disputata domenica scorsa (Foto Bertola)

BUSCA — Silvano Vietti, dalla Fiat Cameri, si aggiudica alla grande la vittoria nella zona della corsa podistica «Premio», prima gara della Alle sue spalle bellissima prestazione di squadra della Sigmatellica-Dronero, che ha piazzato ben cinque concorrenti di indiscutibile prime posizioni, confermando le sprint iniziali con cui aveva aperto la scorsa stagione podistica, sempre a Busca, con la prima edizione del «Premio».

Al primo appuntamento di podismo — patrocinato da «La Stampa - Cronache di Cuneo» e dal Caffè «Rudy» e organizzato dalla società Libertas Busca — hanno preso il via oltre partecipanti, con la presenza dei migliori atleti del momento. Si stata subito una competizione di alto livello che ha riportato alla ribalta il ventiduenne Silvano Vietti.

«L'inizio della corsa è stato tranquillo — ha detto il vincitore al termine della gara — ma già al secondo chilometro, quando Chillari ha iniziato a forzare, mi sono staccato dal gruppo della Sigmatellica accelerandomi un vantaggio di 100 metri alla metà del percorso. Poi ho forzato l'andatura aumentando ancora il vantaggio».

Nella volata finale distanziava il secondo di circa 300 metri un percorso di circa 14 chilometri coperta in 48' e 19". «Sono partito per la gara lunga — ha concluso Vietti — e la gara di oggi offerto l'indicazione che tornerò in buona apertà di mantenerlo per tutta la stagione».

Alberto Sturaro cui la Coppa de «La Stampa», il contento prova tornata insieme ai compagni di squadra e gita alla «Chiamouse» e alla «Scarpenzida» e soprattutto al un buon piazzamento nel campionato provinciale. Delle donne è arrivata prima Ada Barbero dell'Atletica Fossano, davanti ad Anna Maria Abola dalla Podistica Caragliese e a Graziella Venezia dalle Giovani Monregalesi.

Foto il numero ragazzi e degli allievi partecipanti alla fase non competitiva, a tutti è andato un atletico piatto, contorno al cornucopia monte in coppa e trofei.

Classifiche — Assoluti: 1. Silvano Vietti (Fiat Cameri) 42'19". 2. Giuseppe (Sigmatellica Dronero). 3. Mario Tibla (id.) 4. Luciano Ferrero (id.). 5. Alberto Sturaro (id.). 6. Ivano Barale (Cus Torino); 7. Claudio Vit (Sigmatellica Dronero); 8. Giorgio Silvestro (Atl. Fossano); 9. Agatino Raimeri (C.S.S. Croce). 10. Ivo Pasero (U.S. Sanfront); 11. Frezza (Forti Pietra Savigliano); 12. Carlo Sostita (Atl Fossano) Giuseppe Rinaldi (id.); 14. Ferdinando Pace (G.S. Valeo), 15. Mario Grisaudo (id.)

Veterani (A): 1. Costanzo Andrelo (Pod. Caragliese). 2. Enrico Massenta (G.S. Valeo), 3. Carlo Cerrato (Atl Fossano)

Veterani (B-C) 1. Piero Nasi (Mobili Allena); Ludovico Ferrero (Ford Pietra Savigliano). 3 Giuseppe Anfossi (Mob. Allena)

Donne: 1. Xada Barbara (Atl. Fossano); 2. Annamaria Abba (Pod. Caragliese 3. Graziella Venezia (Giov. Monregalesi)

Allievi: 1. Adriano Acciai (G.S. Sanfre); 2. Elio (G.S. Cervasca). 3. Giampiero Panuelo (Ilbono)

Allieve: 1. Nadia Vergino (Ergom« Centallo) Antonella Piana (Giov. Monregalesi). 3. Miriam Merlo (Atl Cuneo)

Ragazzi: 1. Valter Merlo (Atl Cuneo); 2. Roberto Sansoldo (Atl); Luca Gallino (Borgo San Dalmazzo)

Ragazze: 1. Annamaria Tomatis Monregalesi). 2. Loredana Picco (Atl. Fossano) 3 Nadia (Pod Caragliese)

l. c.

Risultati e commenti dei campionati di pallavolo nella «Granda»

A Varese una grande Mobilsalle Mondovì Il Cuneo Vbc è sconfitto a Torino (3-2)

MONDOVI' — Con un netto 3-0 (7-15, 11-15, 8-15) la Mobilsalle ha sconfitto a Varese Robur, riconfermando, con gara disputata ad ottimo livello, di essere ritornata nella migliore condizione. Il successo finale è chiaro fin set: i granata, scesi in sestetto base, Nasi, Tchalov, Carlevaris, Fer-, Marchisio e Dutto, hanno incominciato a ottenere punti punti, soprattutto una linea d'attacco che si è sempre dimostrata all'altezza della situazione.

Meno netto, come punteggio, il secondo set, con un meno efficace del sestetto, messo un po' in difficoltà dalla tattica degli avversari. L'ultimo infine è stato nuovamente vinto largo margine.

«La squadra — dice l'allenatore Mario Sesso, soddisfatto per la prova suoi — si è espressa nuovamente ad un ottimo livello, riscattandosi dalla prova opaca sabato scorso con il Casale. Certo i nostri avversari non irresistibili e non ci hanno mai messo in difficoltà, ho visto i miei giocatori te in forma, ottimi nella ricezione, nella battuta e nell'attacco. La sconfitta con il Casale è servita soprattutto perché ci insegnato a scaltrirci, a di gioia. Ora il campionato un turno di riposo: approfitteremo per proseguire con maggior tranquillità gli allenamenti per rifinire meglio i nostri schemi».

La ha comunque programmato due incontri di allenamento effettuarsi mani ed il grossimo mercoledì due squadre serie C

Ls.

— La sfortuna sembra non volersi dimenticare del Cuneo Vbc, battuto per 3-2 a Torino dal San Paolo, al termine partita combattuta che i hanno generosamente giocato, nonostante lo svantaggio degli infortuni a Giorgio Tosetti e a Serale, tanto più importanti in rosa-giocatori già piuttosto ristretta.

Sia Tosetti, sia Serale giocato qualche scampolo gara, con rendimento forzatamente ridotto e l'allenatore Sergio Parola si visto costretto a rivoluzionare il modulo di gioco che ottimi risultati aveva dato contro il Borgofranco.

Persi i primi due set per 10-15 ed 8-, il Cuneo Vbc ha avuto una bellissima reazione, dimostrando di aver quanto meno ritrovato orgoglio e convinzione. Ha i due successivi set per 15-13 e 15-12, ma nel quinto e decisivo è riuscito a testa al San Paolo solamente fino a gara, sull'8-6, per poi crollare e cedere 6-15. Determinante in questo calo l'impossibilità a concedere cambi adeguati, via condizioni menomate di Tosetti e Serale ed una certa stanchezza fisica, dovuta alle difficoltà di allenamento per diversi giocatori, impegnati a Torino per gli studi.

Giampiero Dutto

Beppe Carlevaris

«La prova di carattere della squadra — dice il presidente Guido Cagliero — c'è, purtroppo è servita a nulla. I ragazzi hanno lottato bene, rimontando uno 0-2 pesante, ma per l'ennesima volta è mancato quel pizzico di fortuna che consente di sovvertire il risultato». E' la terza volta, in questo campionato, che il Cuneo Vbc perde alla quinta partita e potrebbero essere proprio questi punti mancati di un soffio a condannare la squadra alla retrocessione.

(gi. f.)

ALBA — Brillante vasta vittoria della formazione femminile del Volley Alba campionato di Promozione provinciale di pallavolo. Le si sono imposte in trasferta contro la Fossano per 3-2 (15-7, 7-15, 12-15, 15-0, 15-4). La gara ha consentito all'allenatore Enzo D'Alessandro di fare esordire in prima squadra alcune giovani del vivaio. Il Volley Alba occupa ora il secondo posto in classifica.

MONDOVI' — Incontro amichevole di alto livello, questa sera alle 21, al Foro Ilio, per la Mobilsalle: i granata affronteranno, infatti, la Rilpian Torino, che partecipa al campionato di serie A.

La squadra maschile è stata battuta in casa dall'Asti

Solo le ragazze della Salus basket non hanno deluso i loro tifosi

— Sono tornate alla vittoria le Salus Bibite, che hanno battuto a surclassato l'Autosalone Bursese Ivrea (87-54). Partita fortissimo, 15-0, le hanno giocato in scioltezza, senza alcun problema di risultato, tanto che l'allenatore Aldo Parola ha potuto utilizzare l'intera a disposizione, senza alcun affanno.

Paola Serra, non più afflitta dai dolori schiena, è ritornata sui suoi livelli abituali, mettendo a qualcosa come punti personali, ma molto brava è stata pure Pia Tarditi, che ha saputo più volte sorprendere avversarie sbilanciate in attacco.

«La *formazione femminile* — dice il dirigente Garelli — è *in questo momento la nostra "perla"*, ed senz'altro uno *dei complessi più in vista, forse il migliore, quelli che non gravitano attorno a Torino, dove la selezione è indubbiamente più vasta ed oltre dunque risultati migliori».*

L'allenatore Aldo Parola ha schierato Andreis 4, De Petris 12, Gallo 10, Mosso 12, Tarditi Maria Pia 4, Tarditi Patrizia 8, Gerbaudo 3, Serra 39, Olmo, Delprete.

Note liete invece in campo maschile, dove la Salus Bibite è uscita sconfitta per l'ennesima volta. In casa, battuta dall'Amatori Basket Asti che ha vinto per 95-76. I biancorossi hanno retto solamente all'inizio, fino quasi in chiusura primo tempo, quando il punteggio era in parità, 31-31.

Poi la formazione ha com- alcuni decisivi e la prima frazione si è chiusa sul 42-33 per gli ospiti e la Salus Bibite non è più stata in grado di rimontare lo svantaggio, andato anzi accentuandosi.

Questo lo schieramento: Rocchia 13, Maniscalco 5, Bonino 3, Romano 15, Sisto 8, Riccardi 4, Mondino 20, Maliano 14, Bocca. Primatesta.

g. l. f.

In Promozione

ALBA — Vincendo a Ceva contro il SC Bolle il punteggio di 66 a 76 (primo tempo 49 34) e approfittando della contemporanea sconfitta Mondovì del Csi Fossano, l'Olimpo Basket si è virtualmente aggiudicato il titolo di campione provinciale nel torneo di Promozione di pallacanestro.

I ragazzi Benetti, a meno un clamoroso ed imprevedibile passo falso casalingo contro i cugini dell'Alba Basket nel recupero della quarta giornata di andata del campionato, parteciperanno playoff per la promozione in serie con vincente zona di Torino. Ceva nell'ultima gara del torneo gli albesi, trascinati ancora una volta uno splendido Sandri, sono imposti abbastanza agevolmente. L'Olimpo è scesa in campo con: Sandri 28, Toppino 18, Bio 13, Marghen 10, Cravero Caruso 6, Rubaldo 4, Violardo 3, Martini, Scaglia.

(s. s.)

ALBA — Amara conclusione campionato Promozione per l'Alba Basket sconfitta nella propria palestra Bra di un punto al termine una partita incerta combattuta. Terminato il primo tempo in vantaggio (45 a 42) gli albesi hanno accumulato nella ripresa un margine di 14 punti sciupando però nei minuti conclusivi finendo sconfitti 92. Malinconicamente ultimi in classifica gli albesi dovranno recuperare sabato prossimo un incontro l'Olimpo.

(s. s.)

BRA — Sconfitto per 83 a 43 dalla forte Libertas Torino, il M.D.B. ha chiuso il campionato ragazze di pallacanestro quinto posto.

(g. n.)

CASINO DI MENTONE
Nei saloni «Ambassy»
16 21,30
Serata di gala «Ballo della primavera»
Attrazione internazionale con il cantante
Pier Perbet
The danzanti
sabato-domenica e festivi 15,30
Serate danzanti
Tutti i sabato ore 21,30
Orchestra
Vincent and the Swingers

RISTORANTE ALBERGO
AQUILA D'ORO
di Maria
SPECIALITA' GASTRONOMICHE PIEMONTESI
« AQUILA D'ORO »
(è gradita la prenotazione)
Via Vittorio Emanuele 122
Tel. (0172) 40115 - CHERASCO
Sala per cerimonie - nozze - cerimonie - BAR

Luca nell'arredamento di
BASSO Mario.
Vi invita a Cinzano
Via Statale 107 per visitare
Centro Cucine GANDI
Centro mobili UNIPLANIN
il «Vecchio Arredo»

Ogni giorno su
STAMPA SERA
tutti i programmi della TV, i cinema, gli spettacoli

TORNATI IN PELLICCIA
Collezione
del 40%
NELLE
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
VIA [illegible] 38
Quintino
VIA DI NANNI
[illegible] angolo piazza Solferino
VISITATECI SENZA IMPEGNO

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.005; Savona, [illegible] Astengo 1/1, tel. 286.493

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 381.759

Accade a Savona

Anche i topi vanno al bar

Denuncia di una lettrice

SAVONA — Il problema della mancanza di pulizia e igiene a Savona è ancora al centro dell'attenzione: strade e marciapiedi sporchi, gli eleganti portici di via Paleocapa, un tempo vanto di Savona e dei suoi cittadini, trasformati, soprattutto la domenica, in un immondezzaio, i famosi cassettoni, che avrebbero dovuto dare a Savona un volto nuovo, traboccanti di rifiuti di giorno in giorno più puzzolenti per il caldo, i giardini sempre più poveri di verde, sempre più trascurati, sempre più ricettacolo di immondizie, sono uno spettacolo che si commenta da sè.

In molte zone ritornano i topi, le discariche abusive non sono state eliminate (basta vedere in che condizioni è la vecchia linea ferroviaria tra Savona e Albissola). Si incominciano a rimpiangere i «sacchetti» a perdere.

Una lettrice, Amelia Delfino, ha scritto a La Stampa, proprio nel giorno della «festa della donna», una lettera per ricordare un episodio di questa vicenda così legata all'igiene, alla salute, alla pulizia della [illegible]. Dice la lettera: «Leggo che un consigliere comunale ha visto un gatto passeggiare in una vetrina del centro, esempio di inquinamento dell'ambiente cittadino. Bene, io ho visto in un bar elegante della città due topi, piccoli a dire il vero, fuggire a precipizio da un cassetto; avrei preferito vedere un gatto. Se ne vedono ormai così pochi, eppure mi raccontano che un tempo, in Liguria, quasi ogni famiglia aveva il suo "micio". Eppure i liguri sono persone pulite, molto pulite. Nel Medioevo, ad un certo punto, si sopressero tutti i gatti, non perché erano sporchi, non lo crederebbe nemmeno un medioevale, ma perché si diceva che erano amici delle streghe e impersonavano il diavolo. Da Oriente, portata da milioni di topi grandi e vispi, arrivò la peste».

Scrive ancora Amelia Delfino: «Se qualche assessore vuole davvero vedere lo sporco a quintali, venga sulla spiaggia delle Fornaci, dove a spese del Comune, si sta rovesciando sull'antico, enigua peaso di spiaggia libera, terriccio e soprattutto spazzatura proveniente dallo sporco e maleodorante Letimbro. Il mare, per centinaia di metri risulta marrone scuro, anzi marrone liscio (non dimentichiamo le stire delle petroliere) e sulla superficie galleggiano contenitori di plastica, sacchetti di plastica, giocattoli rotti sempre di plastica: qua e là, disincantati, galleggiano nei [illegible] di sporcizia, i grandi uccelli del mare, i gabbiani».

[illegible] Siri

Una statistica curata dall'ufficio d'igiene del Comune

Sanremo, dove si muore qualche anno più tardi

Le età in cui si registrano i decessi sono più alte della media nazionale - In alcune zone coltivate a fiori però si registrano punte inferiori alla stessa media - Il pericolo per la salute portato dagli insetticidi

SANREMO — *A Sanremo l'età della mortalità è di circa 6 anni superiore alla media nazionale. Alcune punte decisamente inferiori si registrano però in certe zone cittadine intensamente coltivate a fiori.*

Tra gli abitanti del centro di Sanremo e quelli [illegible] frazioni collocate floricole, l'età media è inferiore di ben quattro anni e qualche mese. In altre parole, se gli abitanti del centro di Sanremo superano i settantacinque anni, quelli [illegible] frazioni e delle località periferiche arrivano a stento al traguardo dei settanta.

A questa clamorosa conclusione è giunto l'ufficio di igiene del Comune che sta approntando uno specifico studio sull'argomento, che è [illegible] corso di elaborazione. Quanto riferito è il primissimo elemento scaturito finora. Si sta infatti raccogliendo il maggior numero di dati attorno ai decessi che si sono verificati negli ultimi cinque anni nelle varie zone cittadine: malattia, età della morte, condizioni ambientali e così via.

Tutti questi elementi saranno poi affidati al centro elettronico del Comune di Sanremo per l'elaborazione finale che ha lo scopo ultimo di accertare — se possibile — l'esistenza o meno di motivazioni esterne capaci di provocare o anticipare, rispetto alla norma, certi decessi. In altre parole si tende ad accertare statisticamente se particolari attività (prima fra tutte quella legata alla coltivazione floricola ed agricola in generale), svolte in condizioni speciali (abuso di anticrittogamici ecc.), possano essere la causa di certe malattie letali.

E' un lavoro lento e difficile, che richiederà molto tempo ancora, ma è già possibile parlare l'accenno sulla differenza dalle medie di mortalità. Lo studio verrà esteso in [illegible] la provincia. Da Riva Ligure a Ventimiglia la floricoltura «fa da padrona». Si consuma ogni anno un quantitativo enorme di veleni di ogni genere sotto forma di fitofarmaci, anticrittogamici e insetticidi. Purtroppo l'uso non è corretto e le prime vittime potrebbero [illegible] proprio i coltivatori che tanta fatica (e in questo caso con tanto rischio) dalla ortofrutticoltura traggono il loro sostentamento.

Sono molti i casi che ogni anno si verificano in provincia di intossicazione cronica. Tali intossicazioni vengono classificate senza alcuna certezza scientifica come epatiti, gastriti e perfino [illegible] neurovegetative. Sono tutti casi che potrebbero essere stati originati da avvelenamenti, lenti, indolori, ma inesorabili.

Renato Olivieri

Coinvolti migliaia di pendolari

Bus in Valbormida: che non funziona

Una trentina di mezzi malridotti - Acquistati sei nuovi veicoli che [illegible] ha visto in funzione - Contestati orari e percorsi

CAIRO MONTENOTTE — Lo scorso anno sulla sola linea dell'Acts Savona - Cairo Montenotte hanno viaggiato oltre un milione e 200 mila passeggeri. Il fenomeno del pendolarismo in tutta la valle Bormida è molto accentuato, conseguenza della notevole industrializzazione dell'entroterra savonese: ogni giorno convergono a Ferrania, nello stabilimento della 3 M Italia, quasi 2800 addetti, in gran parte provenienti da Cairo Montenotte (circa 850), da Carcare (circa 450), da numerosi centri minori e dal basso Piemonte. Da Savona [illegible] oltre [illegible] Altro comune industriale è Cengio (con l'Acna), dove giornalmente arriva un migliaio di addetti.

Sono poche cifre, [illegible] sufficienti a dare la misura del pendolarismo. Poi ci sono da tener presenti le difficoltà costituite dall'insufficiente rete di collegamento stradale tra i comuni, aggravate dalla configurazione orografica della Val Bormida. Ad esempio, verso le aziende situate nel mini triangolo industriale compreso tra Altare, Dego e Cengio ogni giorno convergono oltre 1000 addetti che risiedono in numerosi centri minori della vallata, e [illegible] Mallare, Roccavignale.

«Esistono obiettivo difficoltà nella predisposizione dei servizi di trasporto collettivo» sostengono all'Acts. Nessuno lo nega, ma da un'azienda pubblica che per il solo anno in corso prevede di dover far fronte a un deficit di gestione che supera i 3 miliardi e mezzo è lecito attendersi un servizio migliore, rispondente alle effettive esigenze dell'utenza. La Val Bormida, in particolare, è invece tra le sole forse più trascurate. I bus che svolgono il servizio nell'intero comprensorio sono una trentina e in gran parte ridotti a ferri vecchi. Spesso viaggiano sovraccarichi, la polizia stradale è ripetutamente intervenuta. L'Acts ha acquistato sei nuovi autobus da destinare alle principali linee della Val Bormida, ma sino a questo momento nessuno li ha visti.

Da un paio di settimane, dopo molte polemiche col personale, l'azienda ha raggiunto un accordo sui turni di lavoro e istituito nuovi orari e nuovi percorsi. Ma la situazione sembra peggiorata. Le lamentele si sprecano. Ieri [illegible] gruppo di pendolari che utilizzano la linea Cairo Montenotte-Savona ha inviato una protesta scritta (140 firme) alla direzione dell'Acts. E' una delle tante voci di protesta che si levano in questi giorni. I firmatari sostengono che la corsa in partenza alle ore 7 da Cairo per Savona, per effetto del nuovo percorso, provoca un sensibile aumento della durata del viaggio.

Ivo Pastorino

Lo sostiene la Lega ecologica di Finale Ligure

Il piano regolatore favorisce il mercato della seconda casa?

Una serie di osservazioni - Ignorato il dissesto ambientale - Carenti le strutture per l'eliminazione dei rifiuti - Trascurato il problema della lottizzazione di San Bernardino - Cave anziché turismo

FINALE LIGURE — «La variante 1978 al piano regolatore di Finale Ligure coglie più volte contro le leggi regionali e non è in grado di impedire altri danni a un territorio già devastato da urbanizzazioni irrazionali, lottizzazioni mostruose, coltivazioni incontrollate di cave, trascuratezza del problema ecologico». E' la critica di fondo che la lega ecologica finalese muove, con numerose osservazioni, allo strumento urbanistico. Ecco le principali in sintesi.

Indice di incremento. *L'incremento di popolazione nei prossimi dieci anni (2500 abitanti in più) è distorto e eccessivo perché prevede un improbabile aumento dei posti di lavoro nell'artigianato sia nel settore turistico-alberghiero. Affermano gli ecologi:* «Si riapre così la porta nella forma più ipocrita alla politica della seconda casa cui favoriscono di modo macroscopico le lottizzazioni in atto. Una seria valutazione del fabbisogno abitativo indica una necessità massima di 90-130 mila metri cubi che risulta già coperta dalla cubatura concessa alle lottizzazioni di carattere puramente speculativo.

Dissesto ambientale. *Il piano lo ignora; non esamina il territorio sia nella morfologico, idrografico e vegetale; dà un approfondito studio del litorale.*

Inquinamento. *La variante è carente poiché non prevede le indispensabili strutture per l'eliminazione dei rifiuti sia liquidi che solidi della comunità. La depurazione degli scarichi della lavatura è inadeguata. E non si indica un'area per il riciclaggio dei rifiuti, solo alternativa possibile alle discariche a cielo aperto.*

San Bernardino. Dice la legge: «Non è ammissibile che gli liquidi in sole quattro righe l'argomento della lottizzazione di San Bernardino che interessa un milione e [illegible] metri quadrati del territorio comunale se si pensa che qui sarà concentrata la maggior parte delle nuove costruzioni tutte non dal finalese ma dai turisti per pochi mesi all'anno. Il colle è instabile come dimostrano slittamenti del terreno e crolli di case.

Leggi regionali. *Nella variante sono state inserite norme in aperto contrasto con la n. 40 del 13-9-1977 che riconosce il grande valore storico paesaggistico, naturalistico e geologico al territorio finalese e pone precisi vincoli per salvaguardarlo ai fini dell'istituzione di un parco naturale. Ciò è ancora ricordo la legge per Monte Caprauppa, Capo di Varigotti, Perti, Conche, Rocca di Corno, San Bernardino, Brie dell'Orera, Val Ponci, Altopiano delle Manie, Isasco-Rio Armarea.*

Agricoltura. *Le è stata dedicata un'attenzione soltanto apparente. Nella valtata dello Scinsa è stata trasferuta la possibilità di dare impulso al settore a Calvisio. Appare inoltre eccessiva l'area concessa alle colture in serra che danneggiano il paesaggio, sottraggono il terreno ai fenomeni meteorologici ed esigono trattamenti tossici.*

Cave. *L'attività estrattiva contrasta con la vocazione turistica del territorio. Dovrebbe essere consentita soltanto in galleria. Invece si permette l'ampliamento della cava Ghigliazza sulla Caprazoppa e della [illegible] Simonetti Valle dell'Aquila in contrasto con la legge regionale e i vincoli archeologici della soprintendenza alle antichità della Liguria.*

Stefano Delfino

Peschereccio in secca si rovescia a Sanremo

SANREMO — Un peschereccio di una quindicina di quintali di proprietà di Salvatore Albano, 57 anni, abitante a Sanremo in via Gaudio 60, si è rovesciato ieri mattina, mentre con un argano veniva tirato in secca. Sul peschereccio, che ora dovrà rimanere in secca per diverso tempo, lavora un equipaggio composto da sei [illegible].

Il conte Federico morto nel '73, fondatore dell'omonima banca

Galleani lasciò un mucchio di debiti e dieci eredi rivaleggiano all'eredità

Il caso finanziario si aggiunge alle note vicende giudiziarie dell'istituto di credito, passato l'anno [illegible] al Banco di Chiavari - I figli avevano già deciso di rifiutare il lascito

ALASSIO — Il conte Federico Galleani morto nel 1973 ad Albenga, all'età di 88 anni, fondatore della banca omonima passata l'anno scorso al Banco di Chiavari del gruppo della Commerciale, non ha lasciato ai suoi eredi un patrimonio proporzionato all'impero economico che aveva costituito ma soltanto un [illegible] sale debito col fisco: si parla di centinaia di milioni, forse più di un miliardo.

Il conte Galleani aveva sistemato bene i suoi interessi, quando è mancato [illegible] nullatenente: sarà difficile per il fisco introitare le imposte arretrate salvo indagare a fondo sulla posizione di altre persone cuctora viventi interessate all'azienda o al patrimonio.

Il [illegible] che si aggiunge alle vicende giudiziarie connesse alla gestione [illegible] banca tuttora in corso presso la procura della Repubblica di Savona [illegible] esplose [illegible] questi giorni quando l'esattoria di Alassio ha notificato una cartella con imposte arretrate per centinaia [illegible] milioni (la somma esatta [illegible] conoscei che [illegible] uffici fiscali hanno dovuto mettere a ruolo per evitare la prescrizione. Per il momento la cartella è insoluta.

Nei giorni della notifica dieci eredi del defunto banchiere [illegible] corsi ai ripari e per non dover pagare le tasse in sostituzione del nonno hanno rinunciato a un'eredità che avrebbe comportato soltanto un passivo abissale.

La rinuncia è stata fatta presso [illegible] notaio di Alassio e registrata all'ufficio del registro di Albenga il 16 febbraio di quest'anno da Agnese Galleani, 20 anni, Federico Galleani, di 17 anni rappresentato dalla madre Liliana Rossi, Bianco Galleani, 30 [illegible] Federico Galleani, [illegible] anni, Silvia Galleani, 25 anni, attrice cinematografica, Federico e Nicola Galleani, 16 e 10 anni, rappresentati dalla madre Teresa Berto, e Matteo Pizzo[illegible], 7 anni, rappresentato dal padre.

I figli del conte Galleani, Roberto, 67 anni, Inge, [illegible] ed Enrico, 57, poi divenuti contitolari dell'istituto di credito, avevano già provveduto alla rinuncia nel febbraio del '76; nel mese di marzo l'aveva fatto la seconda moglie Mariangela Pola, 68 anni.

Con questa formalità perfettamente legale i 14 eredi evitano di pagare le imposte per la quota spettante [illegible] defunto banchiere. Il debito col fisco è costituito da diverse annualità di imposta compimentare dovuta fino al [illegible] mai arrivata in pagamento per via di ricorsi nelle diverse possibili istanze contro gli accertamenti dell'ufficio imposte.

Ora gli uffici finanziari [illegible] non lasciar decadere il diritto dell'erario all'incasso, hanno messo a ruolo [illegible] imponibili.

Giuseppe Morchio

Albissola: salvato cane in un pozzo

SAVONA — Un pastore tedesco, finito in un profondo dirupo è stato tratto in salvo con un'operazione di acrobazia, da volontari dell'Enpa, ieri in località Torre di Albissola Capo.

Qualcuno ha pensato di avvertire la protezione animali di Savona e due volontari, Franco Fasciolo e Rinaldo Mo[illegible] si sono calati lungo la scogliera e, assicurato il cane lupo ad alcuni funi, sono riusciti a bloccarlo lungo il ripido pendio sino alla salvezza. Ora il cane, che è uscito incolume dalla brutta avventura, è ospitato nella sede di via Chiamse 2 dell'Enpa (telefono 22.335).

(l. c.)

Spacciati a Savona molti assegni falsi

SAVONA — Alcuni malviventi hanno spacciato assegni falsi a firma di uno dei più noti autotrasportatori di Savona, Carlo Salino. Gli assegni sono del Banco di Roma e della Cassa di Risparmio di Savona.

Capra sbranata dai cani lupo

SPOTORNO — Due cani lupo hanno sbranato una capra che pascolava vicino al cimitero. Sembra che i due animali siano stuggiti a Telemaco Orgi, abitante a Spotorno. Quando hanno visto la capra si è scatenato il loro istinto.

Amministratore e operai dell'Ispa

Il rogo dei rifiuti brucia un uliveto [illegible] a Imperia

La società ha in appalto la nettezza urbana

IMPERIA — Pietro Marasso, 53 anni, di Torino, amministratore dell'«Ispa», la società che ha l'appalto della nettezza urbana in 84 città italiane (compresi i comuni di San Bartolomeo al Mare e Diano Marina) ieri, unitamente a un suo dipendente, il capo dei netturbini Dario Galone, è stato assolto dai giudici del tribunale di Imperia dall'imputazione di incendio doloso.

I due rappresentanti dell'«Ispa» erano stati denunciati dalle guardie forestali di Imperia, Faustino Santomaso e Antonio Apeddu, perché ritenuti responsabili dell'incendio [illegible] che si era sprigionato il 3 agosto 1976 in «Valle Ovata», nel comune di San Bartolo[illegible] al Mare. Le fiamme [illegible] vano bruciato diversi alberi d'ulivo e distrutto la vegetazione per largo tratto di [illegible] terreno di proprietà di Pietro e Francesco Bianchi, Giuseppina Bonso e Giuliano Armondo. Era stato accertato che l'incendio era partito dal vicino deposito di nettezza urbana gestito dall'«Ispa», su concessione del Comune.

Durante il dibattimento i due imputati hanno negato il fatto. L'avvocato difensore, Saguato (che è anche sindaco di Diano Marina) ha evidenziato poi che Dario Galone, 48 anni, con il processo non c'entrava in quanto è capo dei netturbini di Diano, e non di San Bartolomeo. C'era stato quindi uno sbaglio di persona. Mancando testimoni oculari di chi avesse appiccato materialmente il fuoco (Saguato ha sollevato anche il dubbio che le fiamme siano state dolose ad arte, da gente interessata che nella zona vorrebbe veder sparire il deposito della nettezza urbana per costruire palazzi) i giudici hanno assolto gli imputati Marasso per non aver commesso il fatto. Galone per insufficienza di prove.

Il processo, però, anche grazie all'intervento del p.m. dott. Penco, ha messo a nudo una triste realtà: la Riviera dei fiori brucia e nessuno fa niente per impedirlo.

Roberto Basso

Pistola in auto assolti a Sanremo

SANREMO — E' stato condannato a sette mesi di reclusione per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale Cesare Mazzarri, 31 anni, di Ventimiglia, processato ieri dal tribunale di Sanremo. Sul banco degli imputati c'era anche Margherita Ricagno, 29 anni, anch'ella residente nella città di frontiera, che, assieme al Mazzarri, doveva rispondere dell'accusa di detenzione di arma da fuoco. Entrambi sono stati assolti per intervenuta amnistia.

Fu ferito il striscio ad Alassio, [illegible] processo in assise a Savona

Proiettili per l'auto che bloccava la strada gli spararono due rivoltellate alla faccia

Sul banco degli imputati Massimiliano Lanza, medico trentaduenne, che nega ogni accusa

SAVONA — Un medico torinese [illegible] passato avventurose Jimmy Massimiliano Lanza, 32 anni, compare stamane alla sbarra della corte d'assise di Savona, accusato del tentato omicidio del turista inglese Edward Beal, 40 anni, di Cardiff.

Il fatto avvenne ad Alassio la notte del 30 luglio 1971. Massimiliano Lanza, che per qualche tempo riuscì a sottrarsi alla cattura, è giunto a Savona dalle carceri di Acqui Terme, dove è detenuto. Ha sempre negato di [illegible] sparato [illegible] una pistola (una Derringer calibro 38) al turista inglese, ma [illegible] smentiscono le testimonianze di quanti hanno assistito alla «notte brava».

La ricostruzione [illegible] diverrebbe, conclusosi [illegible] il tentato omicidio, è affidata alle testimonianze della vittima designata, dei suoi familiari e di amici e alle indagini dei carabinieri di Alassio.

Edward Beal, che viaggia con la moglie, la figlia ed è seguito da un'auto di connazionali, si trova in strada alcuni[illegible] da un'auto di grossa cilindrata che non ha rispettato la precedenza. Evita [illegible] scontro [illegible] una frenata e protesta.

Viene affiancato dall'auto, volano parole grosse e insulti. E' passata da poco l'una, ma il traffico è ancora intenso: le auto che seguono i due contendenti [illegible] costretto a fermarsi, azionano i clacson e obbligano i due automobilisti a ripartire. Percorse poche decine di metri, i due si fermano in una piazzola. La discussione riprende. Edward Beal sta per scendere dall'auto e dirigersi verso il medico. Quest'ultimo, secondo l'accusa abbassa il vetro laterale dell'auto, impugna la pistola e spara alcuni colpi in direzione del turista inglese. Due lo raggiungono al collo e al capo, fortunatamente di striscio.

Edward Beal barcolla e si accascia a terra. Viene soccorso dai connazionali e da alcuni passanti che hanno assistito alla sparatoria. Massimiliano Lanza approfitta, sempre secondo l'accusa, della confusione, riparte con uno sgroppo di gomme e si dilegua nella notte. Il turista inglese [illegible] ricoverato all'ospedale di Alassio ancora sotto choc. La prognosi è di pochi giorni.

Qualcuno [illegible] il numero di targa della macchina in fuga e i carabinieri risalgono a Massimiliano Lanza. Il magistrato spicca un ordine di cattura nei suoi confronti.

Quando viene arrestato, il medico torinese si difende: «Avevo prestato la mia auto ad amici», ma non ne sa indicare nomi e indirizzi. E' una versione alla quale non crede nessuno.

Bruno Balbo

Bruciato vivo in un incendio

MASSIMINO — Un agricoltore di Massimino, Vincenzo Perlasco, 67 anni, via Nazionale 29, è morto carbonizzato in un incendio boschivo. Il suo corpo è stato ritrovato nel tardo pomeriggio di ieri, vicino a un ruscello.

Nessuno ha assistito alla disgrazia, ma la dinamica è facilmente ricostruibile. Vincenzo Perlasco, secondo gli accertamenti dei carabinieri di Calizzano, si sarebbe recato in campagna, a un chilometro di distanza dalla casa, per curare i suoi terreni. All'improvviso è divampato un incendio che egli ha cercato di domare. Le fiamme, alimentate dalle sterpaglie e dal vento, in poco tempo hanno cerato un rogo di notevoli dimensioni. L'agricoltore ha cercato di circoscriverlo. Una vampata l'ha investito.

Probabilmente è corso verso il ruscello nell'intento di immergersi in acqua. Ridotto a una torcia umana, prima di raggiungerlo è crollato di schianto ed è morto per le ustioni. (b. b.)

Un muratore di 45 anni, sposato, padre di tre figli

Cade da un'impalcatura a Varazze e muore un'ora dopo all'ospedale

L'infortunio al collegio salesiano, dove [illegible] in corso una ristrutturazione

La vittima Edilio Z[illegible]

VARAZZE — Un muratore di 45 anni, sposato, tre figli, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un mortale infortunio sul lavoro. L'uomo, Edilio Zunino, abitante a Varazze in via Emilio Vecchia 53, è precipitato da una decina di metri mentre, in cima a una scala a pioli, si trovava in un'ala del collegio salesiano dove sono in corso lavori di ristrutturazione.

Trasportato con un ambulanza della Cri all'ospedale San Paolo di Savona, il muratore vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima, alle 18,30. Il medico di guardia, dott. Gelis, gli ha riscontrato [illegible] sfondamento del torace e lesioni alle braccia e alle gambe. [illegible] Zunino ha cessato di vivere tre quarti d'ora dopo, senza aver più ripreso conoscenza.

Unico testimone della disgrazia è [illegible] Esterino Apa, 37 anni, Varazze, via Monte Grappa 21, compagno di lavoro della vittima (padre di Pablo Apa, il bimbo di 9 anni che il mese scorso cadde [illegible] una scalinata dei giardini pubblici e rimase per qualche giorno [illegible] pericolo di vita per una frattura alla testa). I due muratori, entrambi [illegible] dipendenze dell'impresa edile Perata, si trovavano nello stesso punto del cantiere. «Io ero intenta a picchettare un muro — ha raccontato Apa — mentre il povero Zunino si trovava in cima ad una scala, tipo antincendi, e stava sistemando dei pannelli sulla facciata esterna dell'edificio. All'improvviso ho udito un urlo, ho visto la scala muoversi ed il mio collega precipitare al suolo. Una scena terribile, che non dimenticherò mai».

I carabinieri di Varazze stanno svolgendo, per incarico della magistratura savonese, i primi accertamenti sulla disgrazia. Si dovrà accertare se tutte le misure antinfortunistiche erano state adottate nel cantiere, ad esempio se il muratore era dotato di cintura di sicurezza mentre lavorava sulla scala all'altezza quasi del terzo piano.

i. v.

Paradossale situazione all'Alpi che cura il servizio affissioni

Finale: per appendere manifesti ai muri colla, pennello, scala e anche un taxi?

FINALE LIGURE — *D'ora in avanti l'attacchino di Finale andrà in taxi ad affiggere i manifesti? E' un interrogativo lecito dopo quanto è successo nei giorni scorsi all'Associazione commercio e turismo. Ecco la storia insolita e grottesca.*

Agli uffici dell'Alpi (Azienda lavori pubblicitari italiani), la nuova società che dal primo febbraio scorso [illegible] è subentrata all'Aipa (Azienda italiana pubbliche affissioni) per curare il servizio delle pubbliche affissioni, si è presentato un impiegato dell'Ascom con un rotolo di manifesti. Ha chiesto che fossero attaccati in più punti, quindi anche a Varigotti, naturalmente dietro pagamento della relativa tariffa.

Con un imbarazzato sorriso il funzionario dell'Alpi ha però spiegato: «Per il centro urbano sta bene, ma per Varigotti non è possibile: è troppo lontano e l'attacchino [illegible] ha nessun automezzo». Allibito, l'impiegato dell'Ascom ha ribattuto che esistono le autolinee, ma si è sentito rispondere: «Come fa l'attacchino a salire sull'autobus [illegible] il barattolo della colla, i pennelli e la scala? Esistono due soluzioni: o i manifesti ve li affiggete da voi, oppure ci mettete a disposizione una macchina per trasportare sul posto l'attacchino e i suoi arnesi da lavoro».

Rimbalzata in Comune, l'incredibile notizia ha provocato vivaci reazioni e l'intervento dell'assessore Imardi. L'Alpi, infatti, ha l'appalto del servizio per tutto il territorio comunale e non può, quindi, rifiutarsi [illegible] eseguirlo in una frazione.

s.d.

Muratore savonese sfrattato con famiglia ora è ospitato da altri inquilini dello [illegible]

SAVONA — Arriva l'ondata degli sfratti. Sono 74 quelli dichiarati esecutivi lo [illegible] anno nel capoluogo. Ora «scattano» senza alcuna possibilità [illegible] rinvio.

Tra i primi a essere cacciati di casa, un muratore, Edilio Murru, sardo, di 33 anni, abitante sino a qualche giorno fa in via Bussetto 3-31, dove occupava un modesto alloggio (due stanze più cucina) in un [illegible] molto vecchio proprio accanto alla linea ferroviaria per il porto, con la moglie Caterina Rosasco, 30 anni, la figlia Denise, 7 mesi.

Edilio Murru ave[illegible] accettato il contratto-capestro proposto gli con la scusa che l'appartamento era ammobiliato: 130 mila lire al mese. «C'è crisi nell'edilizia — spiega il muratore — e io riesco a racimolare non più [illegible] 300 mila lire mensili» per qualche tempo aveva pagato regolarmente l'affitto, poi non era più riuscito a mantener fede all'impegno assunto.

I proprietari, una famiglia di meridionali residente a Torino, che sfruttava l'appartamento di [illegible] Bussetto affittandolo d'estate soprattutto come seconda casa al [illegible], ha affidato la pratica all'avvocato Conte, di Savona, che ha ottenuto lo sfratto esecutivo per morosità. Edilio Murru si è rivolto al Sunia quando [illegible] troppo tardi. «In base all'equo canone — dicono al sindacato inquilini — il muratore avrebbe dovuto [illegible] mensilmente per l'appartamento ammobiliato non più di 35-40 mila lire. Dunque, [illegible] gli importi versati sulla base delle 130 mila lire fissate a contratto la morosità non poteva essergli contestata».

Il Sunia è intervenuto in prefettura e in comune, anche per questo caso disperato, nell'intento di strappare la requisizione «per uso» di qualcuno dei molti appartamenti sfitti esistenti in città. Nessuno ha risposto. «Ho cercato di avere un colloquio col sindaco — afferma il muratore — prima di essere sfrattato, ma la sua segretaria mi ha detto che l'appuntamento non potevo fissarmelo prima del giorno 20 marzo».

Ora la famiglia Murru è ospitata da alcuni inquilini dello stabile di via Bussetto, i quali hanno organizzato anche una colletta per le necessità più urgenti degli sfrattati.

l. p.

Casino Municipale Sanremo

Venerdì 16 e sabato 17 marzo - ore 21
Domenica 18 marzo - solo matinée [illegible] 16

Corrado PANI
Antonella STENI
Ugo Maria MOROSI

in

Ancora una volta amore mio

di Murray Schisgal

Prezzi d'ingresso: Platea L. 6.[illegible] Galleria L. 3.500

Prenotazioni al botteghino del Teatro dalle [illegible] 10 di giovedì 15 marzo

I ruoli delle imposte relativi al 1976

Le denunce dei redditi a Sanremo e a Imperia

Nella città dei fiori la dichiarazione più alta presentata da Luigi Bonati, proprietario terriero (153.494.000) - Seguono 3 notai - Quanto pagano professionisti e politici del capoluogo

SANREMO

Sono state 15.606 le dichiarazioni dei redditi presentate nel [redacted] dai cittadini sanremesi. La dichiarazione più alta è [redacted] 153.494.000 lire, presentata [redacted] Luigi Bonati, proprietario terriero. Lo seguono Giacomo Biraue, notaio, con 93.527.000; Antonio Marzi, notaio, con 80.674.000, e Antonio Greco, anch'egli notaio, con [redacted].

Più di 20 milioni: Italo Abba 56.701.000; Antonio Albani 55.068.000; Eva Albani 54.812.000; Alberto Alberti 40.192.000; Pietro Armela 30.425.000; Giovanni Arnesella 25.703.000; Vincenzo Badino 23.181.000; Enrico Bellotti 30.280.000; Mario Bonannti 61.581.000; Giuseppe Bonino 21.899.000; Francesco Botto 20.619.000; Giangiacomo Bordone 27.164.000; Gemma Borea 22.082.000; Roberto Borea 25.518.000; Valeria Brando 23.231.000; Umberto Brez 23.746.000; Zenelia Capo 21.108.000; D. Antonio Caputo 23.010.000; Stefano Carabalona 21.988.000; Ettore Chiesa 42.271.000; Elistro Contri 28.808.000; Albino Croese 30.036.000; Vincenzo Cutini 23.076.000; Laura De Benedetti 22.609.000; Maria De Gaetano 40.532.000. Aldo De Martini 29.587.000; Antonio Del Bo 35.187.000; Ettore Del Bo 35.187.000; Cesare Giacomo [redacted] 20.868.000; Gianni Essani 23.042.000; Angelo Faraldi 25.650.000; Mirella Farina 23.205.000; Giuseppe Fassola 29.803.000; Adelt Feller 38.835.000; Marisa Ferraresi 68.610.000; Francesco Fiore 21.075.000; Alessandro Fornas 31.211.000; Giuseppe Freccero 23.439.000; Aldo Gasco 54.265.000; Giovanni Ghersi 44.070.000; Mauro Ghersi 36.480.000; Maria Rosa Ghigliazza 27.510.000; Renato Giacon 34.365.000; Adele Gianetti 43.969.000; Osvaldo Giardino 26.593.000; Globatta Giordano 23.534.000; Attilio Graccio 94.213.000; Filippo Grosai 20.663.000; Francesco Guano 25.841.000; F. Kuhnemann 30.191.000; Rudolph Kerscher 58.726.000; Walter Kerscher 58.726.000; Franco Lanteri 21.082.000; Vincenzo Laureni 21.145.000; Erino Lombardi 23.600.000; Giovan Battista Lotti 20.373.000; Emilio Maiga 37.267.000; G. Battista Marino 26.052.000; Carlo Martinoia 20.013.000; Mario Mazzarelli 21.015.000; Franco Massari 24.270.000; Emilia Moro 20.796.000; Italo Ogliare 23.854.000; Gustavo Ottolenghi 43.948.000; Paolo Pastore 23.398.000; Desiderio Perotti 20.901.000; Antonio Pogliano 20.618.000; Luigi Ramboldi 20.110.000; Marcello Rapellini 20.966.000; Giuliano Rebaudo 30.041.000; Giulio Rinaldi 20.354.000; Franco Rossotti [redacted]; Vittorio Rovere 21.270.000; Pietro Rovere 22.747.000; Mario Saccone 20.966.000; Aldo Saluzzo 40.712.000; Carlo Santamaria 20.109.000; Stelvio Santoro 25.894.000; Giovanni Santi Mazzini 23.518.000; Frida Schierlein 28.706.000; Nerina Segato 23.858.000; [redacted] Carlo Semeria 35.583.000; Antonio Siccardi 32.918.000; Pietro Siccardi 31.813.000; Pietro Sorli 34.476.000; Ulderico Sottocasa 30.214.000; Franco Spano 40.841.000; Aurelio Spurago 49.207.000; Bartolomeo Surro 35.554.000; Maria Tagliasco 38.598.000; Francesco Tardeni 22.513.000; Giacomo Tomat 24.096.000; Luciano Torre 43.882.000; Umberto Vellani 22.964.000; Francesco Viale 33.310.000; Deo Vicari 33.870.000; Dario Vietri 53.534.000; Pietro Zampieri 30.778.000; Adriano Zanini 21.776.000; Luigi Zanoni 22.548.000.

I POLITICI — Dc: Osvaldo Venta (sindaco) 2.569.000; Onorato Lanza (assessore turismo) 17.553.000; Stefano Accinelli (assessore urbanistica) 1.442.000; Aldo Ferraro (assessore [redacted] patrimonio) 10.291.000; Egidio Luigi (presidente Cacsi) 1.373.000; Leo Pippione 6.628.000; Lina Lanteri 6.393.000. Assereto (assessore all'Annona) 562.000; Gianmarco Cassini 20.469.000; Cavaliere (situazionte indipendente) 2.597.000; Cavalli 3.264.000; Giri 5.860.000. Giuliano 1.436.000. Lardera 6.264.000.

Nuova Sanremo: Piero Parise 23.710.000. Pugliese 4.732.000; Spagnesi 18.346.000; Nicolini 3.437.000; Manelli 19.110.000; Di Silverio 8.754.000.

Psi: Marra (vicesindaco) 2.760.000; Donzella 3.020.000.

Psdi: Ligato 6.847.000; Ballestra 13.012.000.

Pci: Napolitano 5.178.000; Alma Zanon Morosetti 5.251.000; Bottini 5.560.000; Alfredo Semeria (commissario Casinò) 8.468.000.

Pli: Rovere 22.074.000; Remotti 765.000.

Msi-Dn: Garibaldi 9.520.[redacted] Vinello 2.848.000.

IMPERIA

ECCO I PROFESSIONISTI — Maurizio Acquarone 4.327.000; **Carlo Settimio Bruna** 7.835.000; **Giampaolo Bruna** 10.073.000; **Paolo Polco** 6.857.000; **Carlo Gandolfo** 6.731.000; **Enea Fossati** 8.848.000; **Franco Cazzuni** 10.106.000; **Arcangelo Musso** 10.120.000; **Carlo Verda** 25.000.000; **Giuseppe Viale** 7.471.000; **Valeriano Pittaluga** 5.338.000.

MEDICI GENERICI — Franco Agnese 5.076.000; **Carlo Ascheri** 3.847.000; **Franco Banchero** 16.847.000; **Giacomo De Michelis** 8.738.000; **Nicola Falcigla** 11.842.000; **Giuseppe Gandolfo** 27.[redacted]; **Bernardo Garibbo** 13.088.000; **Roberto Garibaldi** [redacted] **Eugenio Gioanetti** 17.490.000; **Paolo Giordano** 34.902.000; **Giuseppe Lucidi** 10.468.000; **Eugenio Martini** 16.335.000; **Giuseppe Ricca** 12.700.000; **Domenico Riello** 17.[redacted]

GINECOLOGI — Antonio Gazzano 24.406.000; **Carlo Rizzo** 17.064.000; **Giuseppe Vignale** 11.706.000.

CARDIOLOGI — Mario De Tomatis 12.345.000; Paolo Saccone 15.561.000.

OCULISTI — Enrico Lai 16.367.000.

DERMATOLOGI — Antonio Varaldo 18.422.000.

RADIOLOGI — Augusto Granger 40.403.000; Paolo De Tomatis 6.556.000.

TISIOLOGI — Luigi Viale 11.744.000; Ottavio Siri 15.238.000.

ORTOPEDICI — Angelo Strata 16.483.000; Francesco Alonzo 19.021.000.

PEDIATRI — Mauro Lepre 13.725.000; Andrassy Falciola 18.357.000.

OTORINO — Luigi Berio 20.370.000.

DENTISTI — Adriano Amoretti 11.537.000; Corrado Bonelli 19.080.000; Domenico Garibbo 15.640.000; Stefano Gazzano 21.987.000; Ettore Maglione (passivo) 8.220.000; Edoardo Orsini 8.584.000; Bartolomeo Papone 14.528.000; Valter Spinelli 7.048.000; Domenico Vivaldi 9.310.000.

INGEGNERI — Carocci Buzi Armando 6.540.000; Ferdinando Marivaldi 8.254.000; Bartolomeo Massabò 14.287.000; Ulisno Castagneto 5.574.000.

ARCHITETTI — Pietro De Andreis 3.943.000; Franco Ferrarese 10.000. Claudio Cossu 3.044.000.

[redacted] — Franco Curti 2.303.000; Franco Lanteri 5.389.000; Giuseppe Ghiglione 4.838.000; Andro Lupi [redacted]; Natalino Corradi 5.262.000.

COMMERCIALISTI — Antonio Berta 19.112.000; Emanuele Ramone 17.386.000; Ignazio Ramone 7.386.000; Mario Amoretti 6.758.000; Marco Amoretti 3.150.000; Riccardo Orlie [redacted]; Athos Garibaldi 10.009.000; Reino Sasso 16.481.000.

RISTORANTI — Domenico Gazzano (Italia) 3.076.000; Tonino Fiorillo (Lanterna Blu) 1.130.000; Agostino Salvo (Cacciatori) 6.570.000.

OREFICI — Armando Buffa 10.132.000; Vittorio Caratto [redacted]; Filippo Berio 14.517.000.

ABBIGLIAMENTO — Gaetano Novarini 14.845.000; Gianmario Paleari 6.019.000; Giovanni Sbriscia 3.839.000; Sergio Cardelli 4.290.000; Ambrogio Palmero 22.577.000.

CAFFE' — Riccardo Sa[redacted]; Angelo Turco (Vittoria) 5.275.000.

L'onorevole Maurizio Mantredi, il parlamentare della dc più votato in Liguria nelle ultime elezioni, ha denunciato per il 1978 un reddito di 3.060.000, sua moglie, Franca Di Bella 9.693.000. L'onorevole Franco Dulbecco (pci) ha denunciato 3.251.000. Il presidente della Provincia, Giobatta Novaro, farmacista, 35.755.000. L'assessore regionale Rum (pci) 1.494.000. Il vicepresidente della Regione, Giorgio Verda (dc), 4.863.000. Il senatore Aldo Amadeo (dc) 3.030.000. L'ex senatore Nello Canetti (pci) 4.888.000.

Il presidente dell'Amat, Do Martini, [redacted]; il sindacalista Franco Pullia, (Cisl) 3.235.000; l'ex segretario della Camera del lavoro, Nicola Surico, 5.234.000; Nicola Varesco, sindacalista, 4.979.000; il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Parodi, 8.583.000; il presidente dell'ospedale Benito Rusteni 7.280.000; il presidente dell'Azienda [redacted] soggiorno Valeriano Pittaluga 5.338.000; il presidente dell'Ept, Andrassy Falciola, 16.257.000. Il presidente dell'Associazione albergatori, Giuseppe Rubaudo, 285.000; il presidente dell'Automobile Club, Carlo Gandolfo, 6.731.100; il segretario regionale dei psdi, Antonio Berta, 19.112.000; il presidente dell'ospedale di Costarainera, Claudio Scajola, 7.860.000; il presidente dell'Ordine dei medici, Vittorio De Carolis, 20.777.000; il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Dino Sciotti, 3.300.000; il presidente del Consorzio portuale, Giuseppe Viale, 7.471.000.

Ecco l'elenco dei contribuenti di Imperia che hanno denunciato [redacted] reddito tra i 10 e i 20 milioni: Michele Abrate 11.126.000; Accorniero Alberto 10.623.000; Emma Traclatti (moglie) 11.460.000, Eugenio Adolfo 10.880.000; Bruno Agen 14.800.000; Paolo Agnesi (1937) 11.390.000; Paolo Agnesi (1938) 15.739.000; Pietro Agnesi 12.817.000; Riccardo Agnesi 15.729.000; Luigi Arienti 13.537.000; Alberto Alberti 14.441.000; Prospero Allaria 19.605.000; Francesco Alonzo 19.021.000; Ottavio Ambrosino 10.612.000; Vincenzina Andrante 14.600.000; Adriano Amoretti 11.527.000; Franco Amoretti 11.756.000; Giuseppe Amoretti [redacted] milioni; Guido Amoretti 12.124.000; Lorenzo Amoretti 13.826.000; Adriano Antonetti 11.359.000; Romolo Aramini 10.974.000; Lorenzo Ardizzone 12.040.000; Luciano Arimondi 13.250.000, Martino Arimondi 11.208.000; Piergiovanni Armato 11.436.000; Pasquale Armenise 12.810.000; Roberto Ascheri 11.416.000; Liano Aschiero 13.373.000; Lucio Baili 18.809.000, Fulvio Valli 10.872.000; Franco Banchero 16.847.000; Baldassarre Barabino 11.013.000; G.B Barbagallo 10.711.000; Antonio Barla 15.118.000; Ettore Battistin 11.862.000, Ernesto Bavussano 10.638.000; Francesco Bax 10.472.000

Ettore Bellando 12.204.000, Dino Bellini 10.177.000, Michele Beltramo 14.091.000; Giovanni Benedetti 13.408.000; Walter Bennti 10.516.000; Rosa Benza 14.449.000; Anna Origlia 10.060.000; Agostino Berio 13.537.000; Aldo Berio 12.103.000, Filippo [redacted] 14.517.000; Francesco Paolo Berio 10.839.000; Paolo Berio 9.991.000;

(continua)

DIANO MARINA — Per un rotolo il reddito netto di un consigliere comunale e comparso erratto nell'elenco pubblicato ieri. Questa la cifra esatta: Primo Bonifazio (pci) 7000 lire.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Se Un Bacio Ancora
Arcobaleno: Il mio nome è nessuno
Astoria: I giorni cheyenne
Astro: Il pianeta più atteso
Augustus: Il poliziotto
Garaldo: Tentacoli (assalto di una minimum)
Grattacielo: Squadra omicidi vice
Lux: Cristo si è fermato a Eboli
Nuovo Palazzo: L'ultima (proibito)
Odeon: Tutti a squola
Olimpia: C.C.C.P.
Orfeo: Amori nudi
Plaza: Anna un cavallo, un fiore e un uomo
Rex: Assunta in cielo
Rivoli: Tenerezza (proibito alla lettera)
Smeraldo: Histoire du grand
Universale: Superman
Verdi: Ashanti

CHIAVARI

Astor: La casa di tenebre
Cantera: Xavier Dugoin: che mi pervano nell'acqua Fiata?
Nuovo: Due (proibito) mercenari
RAPALLO
Gloria: Il benfamante profumo del l'adulterio
Rialto: Agata [redacted] vive e lascia vivere
S. MARGHERITA [redacted]
Centrale: Il radici dei vigneti
Mignon: Compromesso amorico
RECCO
Arena: Cuore di cane

SAVONA

Diana: Taverna Paradiso
Ape: Le parrucchiere
Astor: Il poliziotto
Olimpia: Stacco netto a Scotland Yard
Jolly: Questa è l'America
Filmstudio: Ultimo valzer
ALASSIO
Colombo: Bruce Lee il mostro
Rex: Superman
ALBENGA
Astor I: epoca meccanica
Ambra: La civiltà del vizio
Cristallo: Superman
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Il mucido e lo sporco
Cristallo: Hindenburg dramma
CERIALE
Odeon: La carta
FINALE LIGURE
Vittoria: Zio Tom
Debora: Lo! operazione ippica

LOANO

Loanese: Giulia e Julio (proibito)
Perla: Accarezzami ancora
MILLESIMO
Italia: L'ultima crociata
PIETRA LIGURE
Comunale: Il principio del piacere
SPOTORNO
Mignon: Patrick vi vuole bene
VARAZZE
Teatro: La strada senza la porta

IMPERIA

Ambra: Tornado
Dante: Amore, morte e poesia
Daniel: Rapporto segreto (proibito)
Imperia: [redacted] (proibito ai minori di anni 18)
Rossini: Cheyenn perduto in una grande pianura
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Il campione
Ceci: L'ultima spiaggia
BORDIGHERA
Olimpia: Sexy nun
DIANO MARINA
Diana: Cristiana - Tre ragazze
RIVA LIGURE
Cavour: L'uomo di re
SANREMO
Ariston Teatro: Il poliziotto
Alba: Colpo di stato
Centrale: Porno erotic cinema
Lux: 900 anni e
Milano: Supersex by movie
Orion: L'isola degli uomini pesce
Ritz: Il tenente Colombo un amico da salvare
Sanremese: Il cacciatore ed un morto
Supercinema: Cinque per venire
VENTIMIGLIA
Metropol: Emanuelle e Lucia

TELESANREMO

Ore 14 Film. 18 Replica «Semi del tamarindo». 19.30 Pop corn. 20 A.A. Annunci - Dove andremo stasera. 20.15 Il tempo che fa. 20.30 Telegiornale. 21 Il remake. 22 Film «Eroi da Tenerife». Al [redacted] replica del Telegiornale

SAVONA TV

Ore 13.30 Film. 15 Film. 17.30 Musica a richiesta. 17.50 Notizie flash. 18 Antenna sanremese. 20.10 Un medico per voi: il cuore del con Carlino. 21 Gioiranno con Raphael e Pamela. 22 Cartoni animati. 23 Appuntamento al cinema

Avanti con i voti per Il Serpentone

SAVONA — Le cantanti Stefania Fazzolari e Patrizia Sala sono le prime due partecipanti al «Serpentone», gara musicale fra dilettanti organizzata da Savona Tv e da «La Stampa - Cronache della Liguria», am[redacted] alla finale. Per «Il serpentello» è risultata vincitrice la piccola Sonia Elsel.

L'hanno stabilito gli spettatori in sala durante la prima serata svoltasi venerdì 2, la giuria e i lettori de «La Stampa» hanno inviato le schedine di votazione pubblicate di sabato e al mercoledì di ogni settimana.

Intanto [redacted] cominciati a giungere i voti dei lettori per i cantanti della seconda semifinale che ha avuto luogo venerdì [redacted]. Domani pubblicheremo un'altra schedina relativa alla semifinale del 9 [redacted]. Ricordiamo che il tempive massimo [redacted] la consegna di questi «voti» scade alle 19 di domani.

(N. S.)

Savona TV — La Stampa - Cronache della Liguria

IL SERPENTONE

Gara musicale fra dilettanti

Serata del [redacted] 1979
Dancing Colombo di Albissola Mare

Partecipanti

Adulti
Cantante Maela
Cantante Patrizia Greco
Complesso «I Puma»
Fisarmonicista Roberto Pavarino
Cantante Ignazio Lai
Cantante Enrico [redacted]

Bambini
Donatella Audisio
Cristina Alessi

Votante (nome e cognome)

Via n.

Si possono votare soltanto un adulto ed un bambino. *Per votare fare un segno di croce sulla casella posta a fianco del prescelto. La schedina che vale i punti deve pervenire alla redazione di Savona tv e Stampa - Cronache della Liguria via Astengo 1 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 entro le 19 di giovedì 15 marzo*

LIGURIA SPORT

Ottima la prestazione fornita dall'alassino alla «Settimana»

Vela, Dotti ha quasi conquistato un posto per la maglia azzurra

È riuscito a contrastare l'offensiva dei fratelli Bolens, anche loro candidati all'Olimpiade
La corsa alla formazione nazionale è però ancora molto lunga - Il successo delle regate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALASSIO — *Il pilota della Lufthansa Willi Kuweide è rimasto entusiasta di Alassio. L'aveva sorvolata spesso a grande altezza percorsi a raggio europeo che fanno parte della sua routine. Nei giorni scorsi, per la seconda volta, vi è «sceso» a pareggiare. Non ha avuto molta fortuna poiché si è classificato appena ottavo, ma non se ne preoccupa.*

«Ero poco allenato — dice —. Tre giorni prima di salire sul mio soling mi trovavo ancora impegnato in voli di linea. Mi rifarò, allenandomi ora sul Garda con il mio amico e rivale Flavio Scala».

Kuweide ha come coéquipiers un maestro di scuola, Lilli, ed il titolare [redacted] un cantiere, Ziegelmayer. Questo equipaggio ha dovuto lottare contro avversari di valore tra cui il tedesco Hirt e il francese Haegeli classificatisi ai primi posti. Alle loro spalle ha ottenuto un piazzamento che vale una vittoria l'alassino Dotti, che gareggia insieme con l'agente di assicurazioni Basso ed il professore di educazione fisica Ghirardi, tutti di Alassio.

Dotti doveva contrastare l'offensiva dei generosi fratelli Bolens e Gaddotti che formano il secondo equipaggio PO (Possibili Olimpici). Nella settimana internazionale conclusasi domenica scorsa ad Alassio ha avuto la meglio l'equipaggio di casa, giunto terzo mentre i Bolens sono risultati tredicesimi. La corsa alla maglia azzurra è però ancora lunga.

Tra gli altri PO, infatti, hanno risposto alla fiducia dei tecnici federali soltanto Pranzesi-Dal Vit e Gorla-La Lamia, primi e secondi nelle Stelle. Savelli tra l'altro è passato al comando nella Coppa del mondo-Trofeo l'Equipe. In questa classe Scala-Testa sono incappati in due giornate negative su tre, classificandosi soltanto ventiquattresimi. Rivoluzione ancor più profonda negli FD dove i PO Ferrarese, Natale e Manfredini [redacted] hanno potuto far meglio che risultare quinti, noni e dodicesimi, mentre le tre prime piazze sono toccate a Savelli-Cassel, Patrone-Costaglioia e Milone-Mottola.

Il commissario tecnico della vela Sergio Calbiusa, tutto sommato, è contento della qualità fra i suoi atleti. «Si impegneranno [redacted] più — osserva — siamo in inizio di stagione e vi sono ancora molte gare prima delle scelte definitive».

Un altro motivo di soddisfazione gli viene dal brillante svolgimento delle regate cancellate domenica scorsa. Gli organizzatori del Circolo al Mare, di cui Calbiusa è presidente, collaboreranno con lo Yacht Club Italiano «titolare» della manifestazione.

Finale-Sestrese ancora polemica

FINALE LIGURE — Non potevano mancare strascichi polemici alla partita Finale-Sestrese dopo il ricorso inoltrato alla Lega dalla società genovese sconfitta [redacted] campo per 2 a 1. Dice il direttore sportivo del Finale Enrico Fischetto: «*Ad attaccar briga sono state le due riserve della Sestrese, Esposito e Rollari. Quando il nostro magazziniere Cella su mio invito li ha prepotti di non palleggiare nell'intervallo sul terreno di gioco, quelli gli hanno risposto malamente e poi lo hanno aggredito. Cella è questo punto non ha potuto far altro che difendersi*». *(r. d.)*

A Ventimiglia

Vietato perdere

La squadra di casa affronta l'Argentina

VENTIMIGLIA — Sconfitta nel derby dell'Intemelia, la Ventimiglia [redacted] torna in campo [redacted] disputata contro l'Argentina il recupero rinviato alla seconda giornata del girone [redacted] sicuro per impegni di coppa Italia dei padroni di casa. Osserva il presidente Silvio Coppo. «Certe ingenuità [redacted] pagano. Con l'Argentina non possiamo permetterci distrazioni». La squadra, dal [redacted] quei 21 punti non ha preoccupazioni di classifica. [redacted] tre battute di [redacted] negli ultimi quattro incontri costituiscono un pericoloso campanello di allarme. Fra i «disperati», che proprio domenica hanno recuperato Calabrese dovrebbero rientrare Ventrella e Unimamo dopo la squalifica ed è possibile anche il ritorno di Molinaro assente da due mesi. Incerta invece la disponibilità di Fabbri acciaccato.

Per l'Argentina, reduce [redacted] due prestigiosi successi consecutivi contro il Finale e Arenzano avversarie dirette, è in serie positiva da quattro turni, si tratta di un appuntamento da non fallire nella rincorsa alla salvezza. Conferma l'allenatore Amerigo Curti: «*Stiamo attraversando un periodo favorevole: i ragazzi [redacted] tranquilli e [redacted] bravi, tali a raggiungere l'obiettivo. Formazione pressoché leggera facciamo l'Argentina su sostrato meglio in primavera sui campi [redacted] che sui terreni pesanti dell'inverno*». A Ventimiglia tornerà all'ala destra Ganzetti [redacted] ha scontato la squalifica e c'è a disposizione [redacted] anche Del Bello. Curti [redacted] scartabellare la [redacted] rivale fa [redacted] affidamento sulla doti di realizzatore di Morgavillo. Da quando si allena regolarmente è esploso segnando sei reti in una dozzina [redacted] partite. La [redacted] avrà inizio alle ore 15.

Oggi è in programma un altro recupero che interessa sia la Sanpè che l'alta classifica. E' Sampierdarenese-Sestrese. Per i verdestellati [redacted] gli incidenti [redacted] Finale (espulsioni dell'allenatore Rivara, di Calcagno e Agostini; infortuni al portiere Bianini ed Esposito) l'impegno è più difficile del [redacted] L'incontro [redacted] un'ora [redacted] una serie incompleta [redacted] giocato alle 17 allo stadio «Luigi Ferraris» a Marassi.

g. d.

ALBENGA — Sono in discussione il bilancio consuntivo '78 ed il preventivo '79; il calendario delle manifestazioni estive; i rapporti dell'ente con il comune

I sostenitori biancoblù rispondono alle [redacted] dell'Imperia

Bocciodromo «Riposo sorvegliato Savona: siamo stati sportivi»

SAVONA — Gli ultras dell'Imperia domenica scorsa al «Bacigalupo» non hanno lanciato soltanto carmelle (gesto, quest'ultimo sinceramente apprezzato). Dagli spalti dei «distinti» hanno fatto piovere sulla pista e, talvolta, anche sui gradoni della tribuna coperta una vera e propria pioggia di fragorosi petardi. Sono cominciate a volare le prime parole grosse fra le opposte fazioni e la polizia è intervenuta non tanto [redacted] il gusto di effettuare perquisizioni sugli spettatori di parte imperiese, quanto per individuare i lanciatori [redacted] mortaretti.

Ad un ragazzo, Adriano S., 17 anni, di Imperia sono stati sequestrati [redacted] decina di «botti» e poi sui confronti è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria. E' l'unico episodio «esplosivo» registratosi tra i tifosi. Per il resto [redacted] pare sia il [redacted] di parlare di atti di teppismo.

«Ero tra il pubblico [redacted] distinti — sostiene Umberto Ghersi, ceramista di Albissola, — e posso garantire che tutti facevano un tifo d'inferno, che tra imperiesi e savonesi non sono mancati gli scambi vivaci di battute, ma niente risse. In ho un carattere focoso e [redacted] avessi notato che qualcuno faceva a pugni col vicini gettato nella mischia».

Al club «Bacigalupo» di via Luigi Corsi, Alberto Giusto precisa: «I nostri tifosi organizzati erano tutti radunati [redacted] si sollo, sulle gradinate, attorno ai loro tamburi. Qualcuno mi ha detto che della parte opposta dei campo sono avvenuti [redacted] tafferugli tra donne. [redacted] gentil sesso quando si scatta una scintilla è incontenibile. Ma da questo a dire che i tifosi imperiesi sono stati aggrediti da teppisti ce ne corre. Noi tutti abbiamo la coscienza a posto. Il giorno in cui dovessimo restituire la visita ai nerazzurri non [redacted] alcun timore. Tra Savona e Imperia vi è sempre stato molto campanilismo, però all'insegna della reciproca stima».

l. p.

Torneo di handball

L'«Abc» non ha fatto il miracolo

Contro la capolista - Il San Camillo insegue

● L'«Abc» Bordighera non ha compiuto il miracolo e i «cugini» del «San Camillo» di Imperia devono continuare a inseguire: questo, in sintesi, il responso della terza giornata del girone di ritorno del [redacted] pionato di serie C di Handball.

L'«Abc», reduce da una serie di nove positive, era infatti impegnato sul campo della capolista «Folignia», che precede di [redacted] punto, [redacted] classifica, proprio il «San Camillo». I bordigotti hanno perso per 20-13 e non sono riusciti, perciò, a fare il grande regalo agli imperiesi, ma hanno molto da recriminare sul risultato.

«*Una cosa scandalosa* — dice Jean Claude Asmony, l'allenatore — *gli arbitri ci hanno sconfitto, non il Folignia. Basti pensare che hanno concesso alla squadra di casa ben quindici rigori. Senza quelli avremmo vinto noi per sorte o sei; ma ormai non è più un mistero per [redacted] che a tutti i livelli vi tenda a favorire le squadre toscane a danno nostro*». Per l'«Abc», tornata a casa con il dente avvelenato, avevano segnato quattro volte ciascuno Lanteri e Saccone, due volte Mandaglio e una volta ciascuno Cegliolo, Romeo e Sanna.

A Imperia, invece, il «San Camillo», che nutre ancora sogni di promozione in serie B, ha battuto agevolmente (26-7) il «Seregno». «*Una rara passeggiata* — annette padre Peyronn, responsabile del sodalizio — *il Seregno è apparso ancor più debole di quello che ci attendevamo. Ne abbiamo approfittato per fare giocare anche i più giovani*». Il «San Camillo» spera ancora in qualche passo falso del «Folignia» e anche nel ricorso che ha presentato per la partita persa burrascosamente a Massa Marittima per la quale la federazione, a quasi un mese di distanza, non si è ancora pronunciata.

● Nella serie A femminile l'«Abc» Bordighera ha perso anche lo scontro casalingo contro il «Cus Verona» (11-13) la squadra che divideva con lei il fondo della classifica. La retrocessione [redacted] serie B delle ragazze bordigotte avviene all'insegna di una disfatta dopo l'altra.

● Anche nel campionato juniores i bordigotti sono stati sconfitti.

h. m.

Seconda Categoria - È crollata la regina del girone d'andata

Il Borgio cede il passo all'All Stars Il Calizzano ha risposto all'Albissola

Il Girone A: Il pareggio fra Don Bosco Vallecrosia e Bastia lascia immutata la situazione in testa alla classifica - Gli alassini si inseriscono di prepotenza nella lotta [redacted] vertice - Anche nel Girone B tutto rimane come prima - La Priamar insegue a qualche lunghezza

Girone A

Lo scontro al vertice Bastia-Don Bosco Vallecrosia [redacted] è concluso in parità (1-1). Nel duello al primato si è ingenito [redacted] prepotenza l'All Stars Alassio, vittoriosi sul campo del Borgo Verezzi. Quest'ultima [redacted] contestata regnetta del girone [redacted] andata, si allontana dai vertici della classifica: le tre sconfitte consecutive subite nel [redacted] [redacted] gennaio hanno compromesso irrimediabilmente le sue possibilità in classifica la capolista Don Bosco (31 punti con una partita in più) e seguita da Bastia (29). All [redacted] (28) e Borgio [redacted] (26). I recuperi in programma domenica (Bastia-Pontedassio, Camporosso-All Stars e Borgio-Vallecrosia) chiariranno la situazione quando mancano cinque turni alla conclusione del torneo.

Bastia. L'incontro con il Don Bosco Vallecrosia, disputato di fronte a un pubblico record di quasi 300 persone, si è deciso nel primo tempo. Al gol di Tramontana siglato [redacted] 10' ha risposto al 30' Dondo, capo cannoniere del Bastia su rigore. La gara, nonostante la polemiche della vigilia e l'importanza della posta in palio, è stata abbastanza corretta. Soltanto nel finale l'arbitro ha espulso Pollio (Bastia) per aver colpito [redacted] avversario.

All Stars. Grazie alla sua difesa (la migliore del campionato con [redacted] gol subiti) è [redacted] a strappare il prestigioso successo esterno di [redacted] gio. «*Ci siamo presentati rimaneggiati* — spiega il presidente-giocatore alassino [redacted] Mosca —, *dopo aver resistito al forcing iniziale dei padroni di casa abbiamo creato diverse occasioni da gol sciupando [redacted] un rigore calciato da Marino. Il nostro calendario [redacted] favorevole, puntiamo ad [redacted] almeno agli spareggi*».

Il portiere [redacted] D'Amore, sfortunatissimi nel corso della ripresa, è stato sostituito [redacted] terzino Pulliconi. «*Abbiamo disputato il miglior primo tempo di tutto il campionato* — dice Gianni Vignaroli, allenatore-giocatore del Borgo Verezzi — *ma la difesa avversaria si è dimostrata impenetrabile. A questo punto sfumate ormai ogni speranza, proseguiremo nel lancio [redacted] gio-vani*».

Bastia. L'Albissola ha fallito un ghiotto [redacted] Olivaglio Diego-Priamar si è concluso a reti inviolate. «*Ancora una volta si è assistito alla sagra delle occasioni perdute* — afferma Roberto Grasso, dirigente della Priamar —, *abbiamo creato almeno dieci palle-gol colpendo tre traverse. In questi casi non si può chiamare in causa soltanto la sfortuna*».

Nella [redacted] per non retrocedere e da segnalare il brillante successo del [redacted] sconfitto diretto con il Fornaci. I padroni di casa si sono avvantaggiati al cronometro [redacted] quando mancavano cinque turni alla conclusione del torneo. La Cinque Stelle non è andata oltre il pareggio casalingo contro il fanalino Pallare. «*Gli spalti hanno ribaltato in extremis due gol* — dichiara Oldani, presidente del Cinque Stelle —, *cercheremo di riscattarci nella prossima [redacted] gara casalinga*».

Maurizio Fico

Girone [redacted]

Pensieri immutate in testa [redacted] classifica. Al successo dell'Albissola, ottenuto nel anticipo casalingo di sabato contro il Levegnola, ha risposto il vittorioso esterno del Calizzano-Bardineto nel derby di Mallare. La coppia [redacted] lasta prosegue la sua [redacted] inarrestabile a quota 29. Avvantaggiata di ben cinque lunghezze dalla Priamar, terza in classifica.

«*In media migliore abbiamo sciavicato l'Albissola* — dice [redacted] saggio Tabò, dirigente [redacted] Calizzano Bardineto — *a Mallare abbiamo disputato una gara ultraterrico. La vittoria è meritata anche se il bel gioco si è visto soltanto per un quarto d'ora*».

Il centravanti [redacted] Calizzano Magistrale autore del secondo gol, si è portato a quota 13 nella classifica dei cannonieri, un bottino raggiunto senza [redacted] calciato alcun rigore.

Nel Mallare domenica contro il Villetta dovrebbero rientrare Tobia, [redacted] [redacted] L'Albissola [redacted] bottino [redacted] misura i [redacted] Lavagnola (2-1). Il risultato [redacted] parità della gara di andata era stato ribaltato a favore del giustoe sportivo che aveva assegnato la vittoria all'Albissola. «*La partita, dopo un mese di inattività forzata, era molto delicata* — dichiara l'allenatore dell'Albissola, Alfano Calla — *l'importante era soltanto vincere. Sono soddisfatto per la prova orgogliosa di alcuni giocatori che hanno ricalcato sul campo un passo di prestazioni e concetto altenato*».

PANORAMA DELLA LIGURIA

DIANO MARINA — Il bilancio di previsione è stato approvato durante l'ultimo Consiglio comunale con i voti favorevoli degli 8 democristiani e dei 4 liberali; contrari i 5 comunisti. Assenti il socialista Migliano, il [redacted] cristiano Tartamasco. Il preventivo finanziario 1979 va in pareggio con l'intervento straordinario di 365 milioni per una cifra totale di 4 miliardi e 278 milioni. I mutui, destinati ad opere pubbliche varie (strade, fognature, rifacimento idrici), ammontano ad un miliardo e 249 milioni.

SAVONA — Ricorre oggi la festività di Nostra Signora della Colonna. Immagine veneratissima [redacted] secoli in una cappella della cattedrale [redacted] tratta [redacted] un affresco del XV secolo raffigurante la Madonna col bambino, dipinto su una [redacted] in [redacted] chiesa medioevale di San Francesco che sorgeva nell'area dell'attuale duomo. Il 13 marzo 1801, durante i lavori di demolizione della vecchia chiesa franciscana, mentre alcuni operai stavano rendendenti conto dell'impossibilità materiale di salvare l'affresco avvenne [redacted] prodigio. La parte dell'intonaco recante il dipinto si staccò lentamente dalla colonna e arrivò [redacted] suolo intera.

CASINO DI MENTONE

Nei saloni «Ambassy»
[redacted] 16 marzo [redacted] 21,30
Serata di gala «Ballo [redacted] primavera»
Attrazione internazionale [redacted] il cantante
Pier Perbet
The danzanti
sabato-domenica e festivi ore 15,30
Serata danzanti
Tutti i sabato ore 21,30
Orchestra
Irene Vincent and the Players Swingers

ASSICURAZIONI, ditta brokeraggio cerca
COGERENTE
possibilmente esperto assicurazioni e/o con appoggi di portafoglio e con relazioni ambientali industriali per ufficio Sanremo con formula partecipazione agli utili reddito iniziale 5/10 milioni poi illimitato possibile inserimento come socio. Massima riservatezza. Scrivere inviando dettagliato curriculum a PUBLIKOMPASS 8169 — 10100 TORINO

Ogni giorno su
STAMPA SERA
tutti i programmi della TV, i cinema, gli spettacoli

SPECIALE GASTRONOMIA

Servizi Promozionali
Publikompass.S.p.A.

Il «Carciofo d'oro», gara gastronomica alla quale hanno partecipato otto ristoranti

Sanremo, chi è il cuoco più bravo?

Il piatto più votato dagli esperti sarà premiato al ristorante Campo Golf - Alcuni segreti delle ricette

Gabriella Nobbio, del ristorante «Nobbio», Renato Boeri, il comm. Lardera dello «Sporting» e Maria Bonglovanni

SANREMO — «*Scopo della manifestazione è di favorire la conoscenza, la diffusione e la valorizzazione dei piatti nei quali l'elemento principale è il carciofo nostrano. Tali piatti dovranno rappresentare una valida e originale proposta nella quale l'unione del carciofo nostrano con gli altri ingredienti (carne, pesce, verdura, uova, formaggio) possa apportare un notevole contributo gastronomico alla tradizionale cucina di Sanremo*».

E' il testo dell'articolo n. 2 del regolamento della prima edizione del «Carciofo d'oro», ovvero della giornata della gastronomia matuziana. Promotrice della manifestazione, che ha raccolto indubbi e solo tra i buongustai, è la Famija sanremasca, un ente preposto alla salvaguardia delle arti e delle tradizioni. Che la cucina sia un'arte non ci sono dubbi. Quello che premeva agli organizzatori era quindi valorizzare la tradizione sanremasca e proporla, in veste di piatti tipici, ai giovani.

Alla gara gastronomica hanno partecipato otto ristoranti di Sanremo e dintorni. La richiesta, ci hanno detto i promotori, era stata di gran lunga superiore, tanto è vero che, inizialmente, nel regolamento era prevista la partecipazione di solo sei «cucine». Per rendere la manifestazione più vivace, è stato stabilito di premiare il piatto più votato da esperti gastronomi che converranno, la sera del 21 marzo prossimo, al ristorante Campo Golf.

Sulle ricette degli otto «maitres» vige il più rigoroso riserbo: il comitato promotore, infatti, ha deciso che al termine della manifestazione verrà pubblicato un «ricettario» con tutti i segreti e le mille varianti di come si «cucina e si presenta il carciofo».

Ideatrice della ricetta scelta dal ristorante «*La vecchia fattoria*» di Ceriana è la signora Maria Buongiovanni e il nome del piatto è «*Capriccio della valle*».

«*Sono "lasagne ai pesigu*" — ci ha detto — *cioè pasta fatta in casa, tirata con il mattarello, condita con sugo di carciofo. E' un piatto ricco* — spiega con orgoglio — *solo un mese di vita*».

All'Hotel Columbia-Majestic di via Nuvoloni, a Sanremo, lo chef Giancarlo Mussa ha invece preparato «*seccondo*». «*E' il merluzzo con carciofi* — ha detto — *un piatto elaborato, ma gentile*». Torniamo ai primi. Allo «Sporting», dei giardini Vittorio Veneto, il comm. Lardera ha inventato le «*Fantasie saracinesi*».

«*Si tratta di una forma di sfoglia* — dice — *con sopra tre qualità diverse di pasta: fusilli con carciofi, crespelle con carciofi, riso carciofi*».

E ancora pesce: la «*Zuppa saracena*», presentata da Renato Boeri, de «*La caravella*»: «*Il piatto è costituito essenzialmente da una zuppa di carciofi e seppioline. E' molto gustoso e particolare*». Da Nobbio, a Verezzo, la signora Gabriella ha proposto la tradizionale cucina matuziana. «*Il mio piatto è la "frittata" sanremasca* — spiega — *si prepara con coppetta, tuorli d'uovo, e, ovviamente, carciofi. E' un vero "bucun da prete"*».

Al ristorante «*Ai torchi*» di Bussana, lo chef Armando ha ideato il «*Branzino gratinato con carciofi al forno*». «*Il pesce* — ci ha detto — *deve essere aperto dalla parte della schiena, pulito e messo al forno. A parte si prepara una salsa e, i carciofi cotti nel vino bianco gamberi rossi, finemente tritati. Poi si fa la sfoglia. Si unisce il tutto e si mette al forno per circa un'ora e... buon appetito*».

«*La burlida*», un tipico piatto genovese a base di carciofi e calamaretti, è la ricetta presentata dal ristorante «*Il covo dei canottieri*» che si trova al molo di Levante, sul vecchio porto di Sanremo.

Al ristorante panoramico di via Matteotti, i menù per la manifestazione è il seguente: antipasti ai carciofi; ricchiettine, fatte a mano, sugo di carciofi; bocconcini di carciofi con pâté; soufflé di carciofi, e, per finire, parfè al caffè: un gelato spruzzato da una buona dose di «Cynar».

Rosita Pini

La manifestazione serve anche per «lanciare» la gastronomia matuziana

Otto ristoranti della Riviera Ligure si dànno battaglia a di ricette

SANREMO — Liguri «avari» anche in cucina? L'accusa, legata a un vecchio luogo comune sulla parsimonia degli abitanti della Riviera, arriva da lontano. «*La cucina ligure e quella del Ponente in particolare è povera* — dicono gastronomi di più o meno provata fama — *i piatti tipici sono pochi, in ogni caso inadeguati da gareggiare, anche per qualità, con quelli delle altre regioni italiane*».

Un «leit-motiv» che si ripete abbastanza frequentemente tra gli ospiti della buona tavola. «*Che cambiano regolarmente luogo appena hanno l'opportunità di scoprire e gustare nella loro genuinità, i nostri piatti con il loro sapore tipicamente mediterraneo, magari un po' eccessivo*», risponde Gino Guglielmi, segretario della «*Famija sanremasca*» di Sanremo, autore (arrabbiato, se è il caso) di tutto ciò che è tipico e tradizionale nella terra.

Insomma sulla cucina della Riviera di Ponente — quella della «*verdenaira*», della «*torta verde*» e del «*cuniglio*» — tanto per citare qualche piatto fra i più noti — c'è in ballo una grossa discussione fra i gastronomi, forse perché è una cucina che, tipicamente ligure nei caratteri, non si è mai propagandata troppo al di fuori dei suoi ristretti confini, non si è mai preoccupata di farsi conoscere.

Enrico Maiga, presidente della «Famija Sanremasca»

La gastronomia sanremese, ad esempio, sta uscendo allo scoperto solo adesso e lo sta facendo alla grande con il «*carciofo d'oro*», una manifestazione a premi di gastronomia locale, curata dalla «*Famija sanremasca*», dall'«*Accademia italiana della cucina*» e dall'Assessorato al turismo ed alle manifestazioni del comune di Sanremo.

«*Una manifestazione* — spiega l'ing. Enrico Maiga, presidente della «Famija» — *che vuole proprio favorire la e la diffusione della gastronomia sanremese e del carciofo in particolare, il tipico prodotto locale*».

Come funziona il «*carciofo d'oro*»? E' il premio che si stanno disputando, a suon di ricette, otto ristoranti: la «*Caravella*», il «*Sporting*», il «*Columbia*», il «*Panoramico*», il «*Capo dei canottieri*» nel centro cittadino, i «*Torchi*» di Bussana, «*Nobbio*» a Verezzo e, unico locale non sanremese, la «*Vecchia fattoria*» a Ceriana.

Dal 32 gennaio ognuno degli otto ristoranti, per una settimana, ha presentato due piatti a base di carciofo ideati dal proprio chef, consegnando ad ogni cliente una cartolina per esprimere un giudizio: la ricetta che, in ogni locale, ha ottenuto più consensi parteciperà al gran finale previsto per il 21 marzo al «*Golf club*» quando, come «padrino» della manifestazione, arriverà anche Ernesto Calindri («*Trattandosi di carciofi non mancherò*» — ha assicurato il noto attore che, da almeno vent'anni, fa pubblicità ad un aperitivo a base del popolare prodotto).

Dalla serata al «*Golf*» uscirà il vincitore della prima edizione del «*Carciofo d'oro*» che entrerà di diritto, insieme a tante manifestazioni sanremesi del bel tempo andato, nella storia della gastronomia locale.

Gli organizzatori, per dare un tocco in più alla manifestazione, hanno poi mischiato l'arte alla gastronomia: infatti ogni ristorante ha avuto abbinato un artista, che ha esposto i propri quadri, ovviamente in tema con il concorso, nel locale stesso.

Emilio Biga, Domenico Della Volta, Nanni Bensa, Franco Vellani, Roberto Anfossi, Giovanni Rambaldi, Giuseppe Piccone e Guglielmo Welters sono stati gli artisti coinvolti in questa specie di «maratona artistico-gastronomica» senza precedenti, almeno a Sanremo.

Gli organizzatori giurano sul successo della manifestazione e, di conseguenza, sul lancio della gastronomia matuziana. «*Tutt'altro che povera* — insiste Guglielmi — *certo sono piatti preparati con i prodotti tipici del luogo. I nostri padri non conobbero, in fatto di derrate alimentari, la parola importazione. Tutto ciò che veniva cucinato un tempo era realizzato con tipici prodotti locali: pomodori, cedri, limoni, carciofi, piselli, zucchini e con quello che si pescava in mare, oltre ad olio, pasta e formaggio. Le massaie di un tempo escogitarono piatti molto singolari, che nello stesso tempo abbinassero primo e secondo. Sarà stata anche avarizia, nati dei capolavori culinari come la torta verde o la torta pasqualina che sono entrate addirittura nella cucina nazionale*».

Una piccola lezione di storia sanremese, abbinata alla gastronomia. Chi l'avrebbe mai detto? Ma certo, ricordando la cucina dei nostri nonni, c'è molto da imparare, magari con un pizzico di nostalgia.

Bruno Monticone

Dove si coltivano carciofi a Sanremo

SANREMO — Fino a circa vent'anni fa, la coltivazione dei carciofi era presente in quasi tutte le fasce che dalla collina scendevano a gradini ai centri abitati. Ogni questo vegetale, indubbiamente saporito e ricco di ferro, viene coltivato un po' meno.

Sanremo se ne trovano tracce ancora a Coldirodi e a San Giacomo. «*Sono poca cosa* — dicono i contadini — *non più di cento piante per terreno. I garofani li hanno spodestati*».

Grosse coltivazioni si trovano a Vallecrosia e a Riva Ligure. Anche queste, però, sembrano destinate a scomparire per lasciare il posto ai fiori.

fr. pi

L'associazione che ha voluto, ideato e organizzato la manifestazione culinaria

Famija sanremasca e il carciofo d'oro

SANREMO — «*Non è nel carattere dei sanremesi l'abbandonarsi a facili entusiasmi. Ciò non toglie che sentiamo la necessità di riunirci per scambiare insieme impressioni o sentimenti, come avveniva quando i nastri padri si ritrovavano dentro le antiche mura delle chiese per discutere i loro problemi. Con questo spirito e con l'amore per Sanremo, la sera del 17 dicembre '56, uno sparuto gruppo di sanremaschi si riuniva alla biblioteca civica di via Carli per gettare le basi della "Famija sanremasca", ente che avrebbe curato studi e ricerche storiche, e ripristinato le antiche tradizioni*».

Lo racconta Gino Guglielmi, attuale segretario del consiglio direttivo dell'associazione, che ha sede nell'antico palazzo dei Duchi Borea D'Olmo, in via Matteotti a Sanremo.

Una delle prime iniziative della «Famija» fu quella di ripristinare i festeggiamenti della Madonna della Costa, il 15 agosto, e del patrono San Romolo, il 13 ottobre, dando contemporaneamente vita a molteplici commissioni per la salvaguardia delle arti, tradizioni e folclore, studi filologici, archeologici, urbanistici e dei problemi marinareschi.

«*Troppa gente sbaglia volendo dimenticare ad ogni costo antiche usanze e tradizioni* — dice Guglielmi — *chi vuole di tramandare qualcosa del passato non è un ingenuo nostalgico ma è una persona che pensa al futuro e opera perché sia il meno squallido possibile*».

Una delle principali battaglie sostenute dalla fondazione è stata quella per la difesa della parlata dialettale. In tal senso sono stati pubblicati diversi libri in vernacolo, come «*A storia de Sanremo dilla da Baci Sussalandi*»; il «*Dizionario sanremasco-italiano*». Pio Curti: «*Sanremo mei tempu*», di Vincenzo Jacono; la «*Storia della città di Sanremo*», di Girolamo Rossi. Altra iniziativa, la proclamazione annuale dei cittadini benemeriti. Fra gli altri, ricordiamo lo scrittore Italo Calvino, il poeta Renzo Laurano, il comico Carlo Dapporto, il compositore Carlo Jachino, il pittore Armando Gentilini, l'attrice in vernacolo Nicoletta Semeria.

L'ultima «iniziativa» della Famija sanremasca è stata la manifestazione «Il carciofo d'oro». Anche questa rassegna non sfugge ai canoni della tradizione: si impone infatti di apportare un contributo alla cucina sanremasca.

«*Traducendo in dialetto una massima di Paul Valéry* — conclude Guglielmi — *devo dire che "a nu se pò mancu mancu mai in sce l'oregni d'in paise ch'u ha se cura de so couse e de so gente passe*».

r. p.

Sanremo: i bambini al Teatro Ariston

SANREMO — Oltre migliaio di alunni delle elementari di Sanremo (di cui 200 nelle vesti di attori sono stati i protagonisti di una manifestazione svoltasi domenica mattina al Teatro Ariston per iniziativa dello «Zonta Club Sanremo» e del comune.

L'intero ricavato (1000 lire prezzo unico) è andato a favore dell'Unicef in occasione dell'anno internazionale del fanciullo.

Prima, durante e dopo lo spettacolo sono stati distribuiti agli alunni delle scuole S. Bartolomeo centinaia di mazzi di fiori, il cui ricavato è andato anch'esso a favore dell'Unicef.

Lo spettacolo («*si tratta soprattutto di un'autentica animazione teatrale*» dicono Zonta Clubs) è stato ideato, prendendo spunto dalla dichiarazione dei diritti del fanciullo, sempre e quasi sempre ignorati.

Alcune scene sono state dedicate all'amore universale, senza guerre, senza discriminazione di razze, in una prospettiva migliore.

Donne Industriali Delegazione ligure

SANREMO — *L'Anddai (Associazione imprenditrici donne dirigenti di aziende), membro italiano dell'Fce (Femmes chefs d'entreprises mondiales), rappresentata da un consiglio a livello nazionale e da delegazioni regionali, ha recentemente costituito la delegazione Liguria.*

Gli scopi dell'associazione sono: costituire un organismo d'azione che incoraggi la partecipazione consapevole della donna nel mondo economico e sociale; incoraggiare la candidatura delle donne negli organismi economici ed imprenditoriali; assicurare una rappresentanza delle associate presso i poteri pubblici e le organizzazioni pubbliche, private, nazionali ed internazionali.

Inoltre l'associazione vuole favorire tra i suoi membri un reciproco appoggio, scambi di cognizioni, di esperienze, unione di sforzi per migliorare le condizioni generali del lavoro, con speciali riguardi al problema femminile in loro duplice funzione di donna e di dirigente.

Uranio in Val Roja Altre polemiche

SANREMO — Le manifestazioni di protesta al di qua e al di là della frontiera contro le miniere di uranio nella zona di confine delle Alpi Marittime stanno assumendo toni tanto accesi da far prevedere per il futuro iniziative più clamorose.

La notizia è questa: l'intera zona dell'alta Val Roja attorno al monte Bego, per un'estensione di ben 110 kmq, nonché la vicina regione del monte Giraud (70 kmq), sono state richieste in concessione esclusiva dalla società francese Cogema (Compagnia generale delle materie nucleari) per «*ricerche di minerale di uranio, altri metalli radioattivi e sostanze connesse*». Sono insorti tutti i comuni interessati e numerose associazioni culturali e protezionistiche francesi. Altrettanto hanno fatto le loro consorelle italiane, prime tra tutte l'associazione «Italia nostra».

Da parte italiana si teme per le incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie (alta Val Roja) e della valle di Fontanalba.

FAMIJA SANREMASCA ARTI E TRADIZIONI
ACCADEMIA ITALIANA CUCINA
CITTA' DI SANREMO

Mercoledì 21 1979, presso il ristorante «**Golf Club degli ulivi Sanremo**» alla presenza di autorità ed invitati, si svolgerà la serata finale delle

«Settimane della gastronomia sanremasca»

Al ristorante in gara che avrà presentato il miglior piatto a base di carciofo, sarà assegnato il trofeo

CARCIOFO D'ORO SANREMO

Saranno esposte opere sul tema presentate da pittori locali

Ristorante
Hotel Colombia Majestic
C. so Nuvoloni 69 - Tel. 83322

RISTORANTE
IL COVO sul mare
da VITTORIO
Molo Levante - Telefono 71.705 - Sanremo
(antistante piazza della Capitaneria del Porto)

Ristorante
PANORAMICO
Via Matteotti 3 - Tel. 79278

AI TORCHI
Il Ristorante dei buongustai
Via Mare — Telefono 52.104
BUSSANA -

RISTORANTE
Vecchia Fattoria
CERIANA - Tel. 55.10.37
Grandi saloni per banchetti

Ristorante
NOBBIO
Via Poggio Radino 14- Tel. 86930
VEREZZO S. DONATO

Ristorante
SPORTING
Giardini Vittorio Veneto 60 - Tel. 80950
SANREMO

"AI PESCI VIVI"
Giardini Vittorio Veneto
RISTORANTE SUL MARE ...E I SUOI PESCI VIVI
Tel. 80902 - **SANREMO**

SPECIALE CALCIO MINORE

Servizi Promozionali
Publikompass S.p.A.

Quest'anno il campionato più avvincente degli ultimi tempi

Suspense in Promozione In otto per una poltrona

Dianese, Levante, Loanesi, Ovadamobili, Sestrese, Vado, Varazze e Intemelia

Non ci sono dubbi, tutti sono d'accordo: quello di quest'anno è il campionato di Promozione più avvincente degli ultimi tempi. Nella stagione '76-77, il torneo era stato agevolmente controllato dall'Albenga: nel '77-78, la Levante concluse in testa con tre punti di vantaggio sulla Sestrese. Per trovare un altro campionato in... emozionante come l'attuale, bisogna risalire al '73-'76, quando la Rivarolese effettuò la clamorosa operazione sorpasso ai Albenga, che dilapidò un margine di quattro punti.

Ma ora la situazione è anche più interessante e intricata, perché non si tratta più di semplice duello, ma di una rovente battaglia fra ben sette squadre, divise fra loro da un esile spazio, e ognuna con le carte in regola per aspirare al primato.

Alle «magnifiche sette» (Dianese, Levante C.Loanesi, Ovadamobili, Sestrese, Vado e Varazze) s'è aggiunta domenica anche l'Intemelia. Hanno mezzi, blasone e orgoglio a sufficienza per recitare il ruolo di protagoniste. Sette formazioni, su sedici, in lotta per il successo finale: quasi la metà del numero delle concorrenti complessive.

E' una bella garanzia di «suspense» sino al termine, anche oltre, se è lecito azzardare ipotesi. Dato l'estremo equilibrio al vertice della graduatoria, e data di improbabili crolli l'arrivo della primavera, non è da escludere l'eventualità di uno spareggio. Il destino di trenta giornate di gioie e amarezze, di sacrifici e di lotte, non è più deciso in soli 90 minuti di gioco. Il regolamento era spietato, non tollerava prove d'appello.

Da quest'anno, invece, il nuovo testo dell'art. 23 consente «*preventivi accordi fra le società, sempre che siano ratificati dalla lega o dai comitati competenti, per la disputa, in caso di parità, di ulteriore gara con tutti tempi supplementari e, qualora persistesse il risultato di parità anche a dopo l'effettuazione dei calci di rigore*».

E questo punto, però, l'ostacolo non sarà ancora finita, perché la vincente, per guadagnarsi il diritto alla serie D, dovrà affrontare un nuovo spareggio con la prima classificata dell'altro girone.

La strada che conduce al paradiso, insomma, è lunga e dura. Né qualcosa di Levante, sconfitta lo scorso anno dal Pontedecimo e rimasta in Promozione. Ma, se il discorso della Promozione è apertissimo, quello retrocessione è ben lontano dall'essere chiuso. Intanto, sino a che non si concluderà serie D, non si potrà sapere quante saranno le compagini che torneranno, loro malgrado, in Prima categoria.

Se, dalla Serie D, non scenderà nessuna squadra ligure, a retrocedere saranno l'ultima classificata e le perdente di uno spareggio fra le 15me classificate dei due gironi; se ne scenderà una, le ultime due graduatoria ad retrocesse: se ne scenderanno due, alle ultime due aggiungerà sconfitta nello spareggio fra le 14me classificate dei due gironi. dipenderà quindi dal comportamento dell'Albenga. ligure che, in Serie D, si trova nella posizione più rischiosa, pressappoco come il Sestri Levante.

Per stabilire la classifica esatta, in coda, vale la differenza reti. Per punteggio, appunto differenza reti ed anche per interno travaglio, la più seria candidata alla retrocessione pare essere l'Arenzano, che, comunque, la matematica non condanna ancora. Sampierdarenese Argentina hanno molto affidamento, per migliorare la loro situazione, sull'incontro di recupero che ancora devono giocare.

Mentre Andora, Finale Ligure e Corniglianese sono in posizione più privilegiata, completa il gruppetto delle concorrenti l'Alassio. Alle «vespe» si è spuntato il punteggione. Il ricordo dei vecchi gloriosi tempi della «quarta serie» è ormai appannato. Basterà ravvivarlo, per conquistare la salvezza?

Stefano Delfino

Bocce: Italia-Francia da sabato a Carcare

CARCARE — Con otto giorni di anticipo sul «moschettieri» che esordiranno coi francesi (24 e 25 marzo a Cuneo) i bocciofili azzurri della «Under 25» danno il via alla stagione internazionale scendendo in campo sabato e domenica per affrontare i pari età francesi.

Il arbitro Garlando di Valenza, è stato organizzato dalla Bocciofila Carcarese si svolgerà sulla distanza dei 13 incontri di , 4 a coppie e uno a quadretto). Il punteggio è quello dell'«omnium»: due punti per l'individuale, tre a e quattro a quadretto; in caso di parità vince il confronto la nazionale che imposta a quadrette.

Il quintetto dal c.t. Robotti comprende i Belgrano e Giorgio Repetto, i novaresi Pelocchio e Pietro Vai e l'acquese Moro.

Il programma: sabato (ore 8.30, ore 15,30 e ore 21) prima serie degli individuali e coppie.

Ben quattro allenatori si occupano del settore

Finale punta sui giovani «Con loro ci salveremo»

Mario Trotta, vicepresidente, è sicuro: «Non retrocederemo»

FINALE LIGURE — *Anche quest'anno, l'attesa, a Finale Ligure, è andata delusa. Le ambizioni ben altre. Se non di inserirsi «outsider» fra le candidate alla Promozione, almeno condurre in porto un campionato senza patemi, centroclassifica.*

Non andata proprio così, Finale Ligure è stato coinvolto nella battaglia per scongiurare retrocessione. Eppure, l'intelaiatura era collaudata. E, su di esso, erano stati inseriti un uomo d'ordine ed esperienza come Orcino, un giocatore, forse discontinuo, ma valore, come De Sclora, e una manciata di giovani promesse: Pezzoli (corteggiato Insistenze da Imperia e da Voghera) e Vallesano.

Ghivo del Finale

Alcuni infortuni, a Leonardi Cuciano e all'alternatore giocatore Franco Canepa, che guidava la squadra assieme a Mauro Crezzi dalla panchina, la disponibilità a corrente alternata del militare Orcino, hanno portato il Finale Ligure a balbettare più del previsto.

Commenta Mario Trotta, vice-presidente della società, approdato polemicamente seno ciab giallorosso dopo essere stato a lungo presidente della Finalborghese, l'altro sodalizio cittadino: «D'accordo con i tecnici il presidente Barilaro è dato fiducia ai giovani. Una politica lungimirante, più indicata per il Finale Ligure, che, si vivaio, sta dando parecchia attenzione, e lo testimonia il fatto che giovanile, si occupano ben quattro allenatori: Sorrentino, Cresci, Tognato e Richieri».

L'esperienza, naturalmente, non si acquisisce diatamente, ed soprattutto per questo che, pur disputando prove eccellenti, la squadra giallorossa ha seminato per strada parecchi punti preziosi.

Sulla salvezza, magari in anticipo, Trotta è disposto a scommettere: «I ragazzi hanno dimostrato parecchio attaccamento ai colori sociali. La loro reazione non può mancare».

Il Finale Ligure si muove anche su altri fronti. Quello organizzativo, ad esempio. Per il periodo pasquale, aveva in cantiere un torneo internazionale per esordienti, al quale, fra le altre squadre, erano state invitate anche Juventus e Anderlecht, ma la Lega ha bloccato tutto per ragioni burocratiche. «Riproporremo forse su quadrangolare allievi fra Finale, Finalborghese, Genoa ed Imperia», informa Trotta.

pensa, inoltre, a ristrutturare la società, a darle più solide basi. Per raggiungere lo scopo, si cercherà di allargare il consiglio direttivo. Conclude Trotta: «Una mia idea, su cui il presidente Barilaro si detto d'accordo, riguarda l'emissione di azioni i soci. A governare il dalizio, però, non dovrebbero essere soltanto coloro che contribuiscono finanziariamente: anche a chi collabora in altro modo dovrebbe re consentito di esprimere la propria opinione».

s. d.

La squadra si trova a metà classifica

Andora di Luciano matricola terribile

ANDORA — Per una matricola, il suo comportamento, finora, è stato positivo. Certo, l'Andora avrebbe potuto addirittura far meglio, e ritrovarsi impelagata nella lotta per la salvezza, a battersi per evitare la caduta in Prima categoria. Dapprima, la squadra biancoblù ha pagato lo scotto del noviziato. L'impatto con Promozione è stato traumatico e, così, come sono arrivate le due sconfitte iniziali.

Alla settima giornata, però, l'Andora era in ripresa occupava addirittura le prime posizioni in classifica. «*Era il momento dell'euforia*», ricorda presidente Giacomo Terzi. Poi, improvvisa, la crisi: tre partite prese consecutivamente e il provvedimento sostituire trainer Damonte «Cicca» Luciano, l'allenatore che, l'anno prima, aveva condotto la squadra in Promozione.

Un colpo d'ala, assistito dalla fortuna (lo 0-1 di Ventimiglia tramutato dalla Lega, giustamente, in vittoria a tavolino). Il girone ritorno cominciò male: tre partite, tre sconfitte, e si ritrova a parlare di retrocessione. «*La formazione rivoluzionata* — spiega ancora Terzi — *i grandi infortuni a Godano, poi a Pistone, avevano lasciato il segno. Inoltre, provocato due giornate di squalifica del campo*».

Pur senza dirsi ancora tranquilla, l'Andora si è di nuovo portata in avanti, ha lieve margine di vantaggio nei confronti della pericolo. Attenzione, però, a non compiere passi falsi.

Luciano ottimista: «*La squadra ha grinta, entra sempre campo con molta determinazione, ha grande forza volontà; e io dimostrato anche agli allenamenti. Dovrebbe farcela, ad entrare bene fuori dalla macchia. Anche allenatore è favorevole: quattro partite in casa tre fuori*».

Una volta raggiunta la salvezza, quale sarà futuro dell'Andora? Terzi intenzionato a confermare Luciano. Non vuole ripetere l'errore della scorsa estate, quando, per una serie di malintesi, il trainer finalese venne lasciato libero.

Dice Luciano: «*Il presidente mi ha detto che, se resto io, rimane pure lui. Vuole darmi carta bianca anche per la campagna acquisti e cessioni. Non ho ancora preso una decisione. D'estate, per impegni di lavoro, ho poco tempo dedicare al calcio. trovato qualche collaboratore fidato, che mi dia mano, accetterò sene'altro, perché la proposta è ghiotta, stimolante. Altrimenti vedremo*».

s. d.

Incontri diretti tra le pretendenti al successo finale

Per Vado che sogna la «D» marzo è il mese della verità

presidente del Vado Giovanni Carlo

VADO LIGURE — Ce farà, questo Vado, a vincere campionato, e a conquistarsi la Serie D? E' un interrogativo per rispota.

La pattuglia delle pretendenti è molto agguerrita, e certo non sarà facile spuntarla. A Vado, c'è fiducia. Tra i tifosi, qualcuno parla già di derby con i cugini del Savona. La rivalità è atavica e tradizionale.

Quest'anno, poi, due squadre, sebbene militanti in tornei del tutto diversi, sono legate, curiosamente, da qualcosa in comune: allenatore del Vado è Mino Persenda, allenatore del Savona è suo fratello Valentino. Ma, fra le due , i rapporti sono mai stati molto stretti.

Il Vado, anzi, ha scavalcato il capoluogo provincia, ed ha puntato direttamente su Genova, quando ha voluto fare un gemellaggio con una società di serie maggiore. L'accordo con Genoa ha già dato i suoi frutti.

I rossoblù, oltre ad inaugurare ufficialmente nuovo stadio giallo, hanno disputato parecchi allenamenti «Chittolina», e, Vado, hanno dato in prestito quattro giocatori, perché si facciano le fra i dilettanti: Tannelli (convocato per la rappresentativa regionale allievi), Piazza e i fratelli Carlo e Franco Bertone, dalle buone doti di realizzatori.

I giovani più promettenti vivaio locale passeranno invece nelle file del «grifone». Intanto, il Vado si è inserito nel gruppo di testa e, sovente, si è alternato al mando con le Loanesi.

Potrebbe forse trovarsi in posizione migliore se, a cavallo fra la fine girone d'andata e l'inizio ritorno, fosse incappato in periodo nero: tre sconfitte (Dianese, Sestrese, Alassio) in quattro partite.

«*Il nostro destino* — osserva il presidente, ing. Giovanni Ciarlo — *dovrebbe decidersi in questo mese marzo. Dopo l'Ovadamobili, abbiamo ancora affrontare altre due avversarie dirette, con le nostre stesse ambizioni: il Varazze, in trasferta, e la Levante, risultati ottenuti, dipenderanno le sorti future del Vado*».

Per Persenda e i suoi uomini, dall'esperto portiere Lupi, già bandiera del Varazze, al centrocampista Massaro, dal «settepolmoni» Boschis all'altro centrocampista Sabatucci, si prepara un finale incandescente.

s. d.

Sanremo: è l'anno della cucina

SANREMO — E' l'anno della cucina, a Sanremo. A parte il «carciofo d'oro», che in questi tempi bissa i sanremesi e turisti, c'è da registrare anche l'annuale riunione regionale dei cuochi liguri.

Il convegno ha avuto luogo al Casino municipale e vi hanno partecipato chef provenienti, oltre che dalla Liguria, da molte regioni italiane ed anche dalla vicina Costa Azzurra.

Nel corso della riunione è stato annunciato che, molto probabilmente, nell'80 Sanremo sarà sede di una «olimpiade mondiale gastronomica».

fr. pj

Centauri sanremesi al raduno in Francia

SANREMO — Quattrocento chilometri, in sola giornata, da Sanremo a Mandelieu in Francia, sono stati il primo impatto con la stagione '79 per i del «Moto Tour Sanremo», che hanno dato il via alla loro attività annuale partecipando al «motoraduno di Mandelieu» dove hanno anche colto il primo alloro stagionale aggiudicandosi la seconda delle coppe messe in palio per gli stranieri.

Alla spedizione hanno partecipato Giancarlo Carpine, Mario Uzanon, Piero Galleano, Carlo Olivelli, Alberto di Michele, Paolo Bedotti, Claudio Ghiraldi, Marco Boero, Luisa Merlo, Luisa Rotolo, Antonella Giovannini e Sandro Parinelli.

Un esperimento sull'energia solare

SA — Nel quadro dello sviluppo di ricerche sull'energia solare, l'Ielt (organo del consiglio nazionale delle ricerche), collaborazione con l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Sanremo, ha promosso un esperimento sulle possibilità di riscaldare una serra mediante l'uso dell'energia solare.

L'incontro avrà luogo lunedì 19 marzo, alle 10,30 presso l'istituto di Stato in via Mascagnan 7. Scopo principale dell'iniziativa è il rilevamento strumentale.

fiocco rosa a loano

NUOVO CENTRO ASSISTENZIALE
RIVIERA
OFFICINA - CARROZZERIA - ORGANIZZAZIONE DI VENDITA DI TUTTA LA GAMMA FIAT
VIA VERDI ANG. VIA AURELIA TEL. (019) 690222 GIORGI
FINAUTO

RENAULT
A. VARIO
La Concessionaria Renault portata di mano...
FINALE LIGURE
Uff. vendita via Dante tel.
Centro assist. Vico Altino tel. 690259

OLIMPIA SPORT
ANDORA - Via Colombo - Tel. (0182) 86710
SCONTI DI FINE STAGIONE
su attrezzature e abbigliamento ski
Ellesse - Fila - - Marlboro
Rossignol - Spalding - Maxel - Dinastar
Salomon - Look - Marker - Tyrolia
- Caber - Nordica - Garmont
DAL 20 AL 25%
Vale la pena di fare qualche km in più!

locale rinnovato claudio
pesci molluschi crostacei
ristorante
XXV aprile 27 vado ligure 019

Concessionaria FIAT specializzata veicoli industriali
FINAUTO
FINALE LIGURE - LOANO - ALBENGA - ALASSIO

presso
FINAUTO concessionaria FIAT
Telefono 019/692.061
Via Dante Alighieri - FINALE LIGURE
mercato del veicolo d'occasione SI one
vasta esposizione veicoli d'occasione selezionati e garantiti tutte le marche italiane ed estere
Comode rate mensili anche anticipo.
Gli uffici sono aperti anche il sabato pomeriggio.
FIAT

TROTTA
trotta
PAVIMENTI RIVESTIMENTI
MATERIALE DA COSTRUZIONE
LEGNAMI (TAVOLE - USO TRIESTE)
MOQUETTES "MARAZZI DUE"
E RELATIVA POSA OPERA
17024 FINALE LIGURE (SV)
via Calice (zona Industriale)
telefono 019/690.783 - 690.764

AGR. I. CO.M. s.r.l.
FINALE LIGURE - Vico Altino
Tel. (019) 690503
AGRICOM
Una giovane azienda al servizio dell'agricoltura di domani
Sementi - Concimi
Macchine per l'agricoltura, il giardinaggio e l'enologia
Ferramenta e colori

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Sono molte le difficoltà per le giovani coppie

La casa a Novara? per trovarla bisogna essere Sherlock Holmes

Gli alloggi sembrano improvvisamente spariti - Aumentano invece le vendite degli appartamenti

NOVARA — Gli annunci economici sui giornali non lasciano speranze: mentre si allunga l'elenco degli alloggi da vendere, si accorcia (o scompare) quello degli appartamenti da affittare.

Trovare una casa a Novara è attualmente un'impresa ardua, specie ora che è entrato in vigore l'equo canone. Le abitazioni classiche (due camere, un soggiorno, il tinello, il cucinino, il bagno) apparentemente non esistono ed a sentire le agenzie immobiliari non si trattano più affitti.

«Sono parecchie le giovani coppie in procinto di sposarsi che non trovano un tetto dove vivere — dicono in un'agenzia immobiliare — spesso si rivolgono a noi con la speranza di veder soddisfatta, in breve tempo, le loro richieste. Purtroppo molte volte le attese vanno deluse, perché prima che salti fuori un "buco" passano intere settimane e forse mesi. Occorre quindi armarsi di un tutto alla "Sherlock Holmes" ed una pazienza da certosini prima di scovare un alloggio che risponda le attese o le aspettative dei clienti, anche noi trattiamo questi esclusivamente il settore della compravendita».

Diversa è invece l'impressione che si ricava a sentire un'altre agenzia novarese: «In città — afferma il titolare — esiste una corsa agli alloggi anche perché la stipula di un contratto di locazione a subordinata a particolari tendenze che poco o nulla hanno a che fare con il settore immobiliare. Locali liberi ve ne sono, ma, visto che le richieste sono tante, sta sempre più prendendo piede l'abitudine dei proprietari di valutare le "referenze" dei futuri locatari. Così una bella presenza, un certo tipo di attività possono favorire la "scoperta" di un appartamento. Anche l'entrata in vigore dell'equo canone non ha sostanzialmente modificato il "caro-vita": i canoni — si sostiene — non sono diminuiti di molto ed oggi una discreta abitazione di 90 metri quadrati nel centro storico viene affittata ad almeno 140.000 lire, mentre il prezzo scende alle 90.000 lire se si trova nella fascia intermedia tra il centro e la periferia, a 65.000 nei rioni all'estremità della città e oltre vertiginosamente hanno raggiunto le mansarde e le villette con giardino».

Il capoluogo novarese «paga» inoltre il radicale mutamento delle abitudini: un tempo gli abitanti dei paesi limitrofi misuravano con il bilancino del farmacista l'opportunità di un eventuale trasferimento in un caldo centro.

«In passato — sottolineano in un'agenzia — la coppie giovani che abitavano nei comuni vicini ma che svolgevano la loro attività lavorativa nel capoluogo, evitavano il "caro-case" continuando a vivere nel loro paese d'origine. Ora, invece, si tende a risiedere in città, anche perché il rialzo dei canoni si è esteso all'intero circondario».

Come contropartita hanno spiccato le sempre crescenti offerte di vendita degli appartamenti, a tariffe abbastanza contenute rispetto agli alti capoluoghi piemontesi.

A Novara, infatti, si sa che sono molte le costruzioni sorte recentemente su progetti che si rifacevano a licenze edilizie precedenti all'entrata in vigore della legge che delega i comuni a riscuotere la tassa di concessione edilizia. «Fino al dicembre '77 — spiegano alcuni "addetti ai lavori" — gli oneri urbanistici incidevano attorno alle 14.000 al metro cubo, mentre ora raggiungono le 16.000. Pertanto se per gli anni futuri è facile prevedere un aumento del prezzo di vendita, attualmente le tariffe oscillano dalle 350.000 alle 400.000 per gli alloggi situati nei quartieri non lontani dal centro anche e tra le 500 mila e le 700 mila per gli appartamenti posti nelle zone "signorili" sulle rive quartieri residenziali di Novara».

Roberto Eynard

Il treno riprenderà la sua funzione di cerniera internazionale

La Vigezzina risorge in primavera Gli autobus integrano il servizio

Da Domodossola si potrà andare fino a Malesco - Poi si proseguirà in pullman verso Ribellasca

DOMODOSSOLA — Il servizio internazionale della «Vigezzina» fra Domodossola e Locarno, interrotto dalla disastrosa alluvione dell'agosto scorso, sarà ripristinato il prossimo primo aprile. Ne danno notizia la Fart (Ferrovie autolinee regionali ticinesi, competente sul tratto svizzero della linea, e la Società subalpina imprese ferroviarie.

Il trasporto ferroviario sarà integrato da un servizio di autobus fra le stazioni di Malesco e Ribellasca; lungo questo tratto la strada ferrata è ancora sconvolta. Attualmente, il collegamento internazionale funziona solo con due corse di autobus, una al mattino e una alla sera, per le centinaia di «frontalieri» della valle che si recano ogni giorno a lavorare nel Canton Ticino.

Dal primo aprile, sarà invece ripristinato il normale orario ferroviario internazionale: da Domodossola si andrà in treno fino a Malesco e da qui ci saranno pullman in coincidenza con gli orari ferroviari fino a Ribellasca, dove i viaggiatori saliranno nuovamente sul treno che li porterà a Locarno.

E' un altro grosso passo avanti verso la completa normalizzazione della linea internazionale. Il trenino azzurro della «Vigezzina» aveva fatto miracoli durante la tragica alluvione.

Dopo il ripristino della linea fino a Malesco i lavori hanno interamente assorbito il primo stanziamento di 600 milioni; si prevede che entro il 15 luglio prossimo il treno possa arrivare fino a Re. La società che gestisce il tratto italiano non ha finora perso tempo: «In attesa che venisse approvata la legge per la ricostruzione delle opere distrutte dall'alluvione — dice il direttore della "Vigezzina" ingegner Claudio Martelletti — si è provveduto a far preparare il progetto del ponte di Cutrello, fra Malesco e Re». Sarà realizzato un manufatto a tre luci lungo 44 metri. I lavori preparatori si sono già iniziati ed entro la metà di luglio l'opera potrebbe essere finita, permettendo così l'apertura di un ulteriore tronco di ferrovia. La spesa prevista è di 600 milioni.

Per l'ultimo tratto fra Re e Ribellasca, che è stato di gran lunga il più danneggiato, bisognerà invece attendere la primavera del 1980.

In località «Meis» del comune di Re si sede ferroviaria è franata per una lunghezza di oltre duecento metri a causa dell'erosione del Melezza. «Compito della Regione — dice l'ingegner Martelletti — sarà quello di arrestare e consolidare la frana, mentre la Società provvederà a ricostruire la sede ferroviaria all'incirca sul vecchio tracciato».

«In località Oigia, dove si era verificato un altro grave franamento, si è invece deciso di costruire un viadotto lungo più di quattrocento metri che correrà sulla sponda sinistra del Melezzo a una distanza di oltre venti metri dal vecchio tracciato. Questa soluzione — continua Martelletti — permette una distanza di sicurezza dalla sovrastante strada statale, in modo da evitare il pericolo di cadute di massi e migliorerà inoltre il tracciato ferroviario con la eliminazione di tre curve. La costruzione del viadotto e le spese accessorie richiederanno un miliardo e mezzo di lire».

Adriano Velli

Val Vigezzo. Il treno torna a passare sui ponti ricostruiti (Foto Alessandro Bosio)

Morto il direttore della "Vigezzina"

DOMODOSSOLA — Profonda sensazione nell'Ossola per l'improvviso decesso del direttore amministrativo della ferrovia «Vigezzina» ingegnier Renato Rondo.

Situazione disperata

Lavoratori Sorgato protestano

NOVARA — I lavoratori della Sorgato, l'azienda novarese del gruppo Pozzi Ginori, che dal settembre 1977 figurano in cassa di integrazione, a seguito della chiusura dello stabilimento per la crisi che ha colpito il settore, hanno inscenato, nella giornata di ieri, una manifestazione di protesta di fronte alla filiale dell'Istituto bancario San Paolo di Torino di largo Cavour.

«L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare, ancora una volta, l'opinione pubblica sulla nostra situazione — ha spiegato Orlando Foglio, un componente del consiglio di fabbrica — al momento della sospensione dell'attività da parte della proprietà, i dipendenti erano 950; ora, dopo diciotto mesi di cassa integrazione sono scesi a 330 ed i migliori se ne sono andati».

«La causa principale della sospensione dell'attività — ha aggiunto Orlando Foglio — è rappresentata dalla mancanza di liquidità dell'azienda. La proprietà infatti, si è dichiarata disposta a riprendere la produzione appena avrà la certezza di un finanziamento di tre miliardi e mezzo dagli istituti bancari. Una sovvenzione che era stata richiesta attraverso la mediazione del sindaco di Novara Maurizio Pagani. Purtroppo fino ad oggi le direzioni centrali delle banche, nonostante la promessa di comunicarci una risposta entro la fine di febbraio, non hanno preso alcuna decisione, lasciandoci in una angosciosa incertezza».

r. e.

Al processo che li vedeva di fronte all'assessore finanze

Ritiro di querela: non luogo a procedere per esponenti della democrazia cristiana

NOVARA — L'assessore alle Finanze del comune di Novara, avvocato Cesare Correnti (comunista) ha ritirato la querela sporta contro cinque esponenti della locale sezione della Democrazia cristiana a causa di un volantino dal quale si era sentito diffamato: il tribunale ha dichiarato il «non luogo a procedere».

Gli imputati (tutti presenti in aula), Adelino Brustia e Dorino Tunis, rispettivamente segretario e vicesegretario provinciale della dc; Enrico Nervi ani e Guido Pezzana, consiglieri comunali dello stesso partito ed Emilio Liberti, coordinatore del Cip (Gruppi di impegno politico) hanno accettato la remissione di querela dopo che gli avvocati delle due parti (Allegra e Cassietti per gli imputati e Cardinali per la parte civile) si erano incontrati con il presidente Bertone in camera di consiglio.

Il processo, tuttavia, è cominciato con il suo rituale: appello degli imputati e lettura del capo d'accusa. Il presidente ha quindi dato la parola ad Enrico Nervi ani il quale ha spiegato il perché del volantino firmato Cip. «Alcuni mesi or sono subito dopo il suo insediamento, il neo assessore Correnti aveva rilasciato dichiarazioni alla stampa nelle quali preannunciava una lotta senza tregua agli evasori fiscali quale proprio impegno in contrapposizione ad una pretesa inerzia della precedente giunta dc. Durante una nostra riunione — ha aggiunto Nervi ani — venne espresso un giudizio negativo nei confronti di Correnti per la sua appartenenza ad una delle categorie che presso l'opinione pubblica sono più lungamente sospettate di evasione fiscale».

«Venne deciso — ha concluso l'esponente dc — di redigere un volantino politico del contenuto politico che riguardava la funzione di assessore alle Finanze e non la persona del Correnti sulla cui stima non sono mai stati sollevati dubbi».

L'avvocato Correnti si è alzato per dire che, così stando le cose, era pronto a ritirare la querela. Era diffamatorio il volantino del Cip? Gli esponenti dicono di sì. Dice avvocato Correnti che ha dichiarato con grinta «non darimo tregua agli evasori fiscali». Ha infatti il dovere di difendere i lavoratori che, come lui, arrocca la funzione di assessore professionista, comunista, ha dichiarato un imponibile per il 1975 di lire 3.743.000. Bravo avvocato: così si è dalla parte degli sfruttati».

g. b.

Grave un operaio colpito da un mattone

CASTELLETTO T. — Un operaio di Sesto Calende, Francesco Piccolo, 60 anni, via Legnate, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Varese: l'uomo presenta una contusione cervicale con la frattura di alcune vertebre e lesioni al midollo spinale. Secondo quanto si è potuto appurare, l'uomo sarebbe stato colpito da un mattone caduto da un cantiere dove lavorava.

Sono stati processati per direttissima a Novara

Per una pistola condannati i sardi coinvolti nel delitto di Fontaneto

Antonio Pistis

Giovanni Piras

NOVARA — Per detenzione e porto abusivo di una pistola, due giovani di origine sarda abitanti a Borgomanero, Giovanni Piras, 23 anni e Antonio Pistis, 30 anni, sono stati processati per direttissima, ieri, dal tribunale di Novara. Il Pistis, condannato a due anni di reclusione e due mesi di arresto, con il beneficio della condizionale, è stato scarcerato; condannato a due anni, otto mesi di reclusione e tre mesi di arresto, il Piras, indiziato anche di altri reati, resta in carcere.

«Questo processo — ha detto il p.m. dottor Cappelli nella sua requisitoria — è il primo anello di una catena. La pistola di cui si discute è stata probabilmente usata per la rapina di Cressa; è quella che ha sparato a Prato Sesia e che forse è servita per un omicidio». Quest'ultimo riferimento è relativo all'uccisione di Paolo Desogus, l'operaio sardo abitante a Borgomanero trovato ucciso a Fontaneto.

L'arma non è stata portata in aula: è attualmente affidata ai periti balistici che dovranno appunto stabilire se le pallottole che hanno ferito a morte il Desogus sono state esplose da questa «Browning».

Pistis e Piras si sono limitati a confermare le dichiarazioni rese ai carabinieri e al pretore di Borgomanero. Il Pistis, dopo qualche reticenza, aveva finito con l'ammettere di avere acquistato per 70 mila lire da Italo Croccu la pistola che risulta essere stata rubata.

Piras avrebbe ammesso di aver sparato (per difendersi) il 3 febbraio a Prato Sesia, ma si è detto all'oscuro della uccisione del Desogus. **p. b.**

È fallito il tentativo della «prima» invernale

Bloccati dalla tormenta ritornano i due alpinisti del tour del Rosa

Gianni Tagliaferri

MACUGNAGA — Gianni Tagliaferri ed Ezio Mascioga, i due alpinisti ossolani che hanno tentato di percorrere — per la prima volta in inverno — il «tour» del Rosa, sono rientrati lunedì sera a Macugnaga: la tormenta che infuriava in montagna li ha costretti a rinunciare all'impresa. I due alpinisti erano partiti domenica mattina ed hanno bivaccato una notte dietro la cima Jazzi, a cinque ore dal Passo del Moro.

«C'era un vento fortissimo — racconta Gianni Tagliaferri, 30 anni, aspirante guida e maestro di sci di Macugnaga — e la visibilità era ridotta praticamente a zero dalla bufera di neve. Era proprio impossibile andare avanti anche perché, dopo le ultime nevicate, era aumentato il pericolo di slavina. Abbiamo atteso un po' nella speranza che il tempo si rimettesse, poi abbiamo deciso di rientrare». Il «tour» del Rosa, un suggestivo itinerario che comprende le più alte cime del massiccio alpino (Nordend, Zumstein, Dufour e Gnifetti) era stato compiuto per la prima volta nell'estate del 1973 da quattro alpinisti: Tino Micotti di Verbania, Piero Signini di Borgomanero, Piero e Luciano Gilardoni di Como.

L'impresa era stata compiuta durante i festeggiamenti per il centenario della prima ascensione alla parete Est del Rosa: aveva così preso il nome di «traversata del centenario». Nessuno è finora mai riuscito a ripetere il «tour» nella brutta stagione. Tagliaferri ci ha provato due volte ed ha dovuto rinunciare in entrambe le occasioni per le condizioni atmosferiche proibitive. Ma non si da per vinto.

a. v.

Materiale bellico ritrovato a Vergiate

VERGIATE — Sei bombe a mano, di cui tre tedesche, nove colpi di fucile, tre fucili e un numero imprecisato di cartucce sono venuti alla luce nel cimitero di Casorate Sempione durante lo scavo di una fossa.

Tutto il materiale, che appariva in buono stato di conservazione, risaliva all'ultima guerra. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Somma lombardo.

Il colpo gli ha sfiorato un fianco

Arona: ha 2 dita troncate da una scarica di pallini

Luigi Merici

ARONA — Un tecnico dipendente del liceo scientifico di Arona, Luigi Merici, 40 anni, via Cadorna, ha rischiato la morte per un colpo di fucile all'addome: la rosa dei pallini gli ha sfiorato leggermente un fianco, colpendolo però alla mano destra e troncandogli due dita.

Il Merici, che è addetto al laboratorio di fisica e chimica del liceo «Fermi», è un appassionato di caccia: ieri mattina era andato all'appostamento di anatre sul lago a Lisanza, nei pressi di Sesto Calende. Insieme con lui c'era un amico, Antonio Damioni, di 40 anni, via Roma, Arona.

Secondo quanto si è saputo, dall'arma sarebbe partito un colpo accidentalmente nel momento in cui i due se la stavano passando di mano.

Il Merici è stato ricoverato al Arona e sottoposto all'amputazione delle due dita straciate dalla rosa dei pallini esplosa a non più di mezzo metro: la prognosi è di un mese.

m.b.

OMEGNA — Dopo alcuni giorni di tempo primaverile, il Cusio è da ieri avvolto in fosche e nebbie abbastanza insolite dato il periodo. Si è verificato un abbassamento di temperatura che ha costretto nuovamente a ricorrere al riscaldamento continuo, che veniva ormai limitato alle prime ore del mattino e a quelle della sera.

OMEGNA — Un furioso incendio, sviluppatosi in località Poggio Lungello, nel comune di Pettenasco, ha minacciato il centro residenziale ivi sorto da poco. Le fiamme, partendo dai boschi vicini, si sono rapidamente propagate e solo l'intervento di volontari ha scongiurato il serio pericolo.

Spettacolo sospeso, minacce al telefono

Domodossola: bomba-carta al salone dei Cappuccini

DOMODOSSOLA — Una rudimentale bomba-carta è stata fatta esplodere lunedì sera, attorno alle 22,30, davanti al salone dei frati cappuccini di Domodossola, dove si stava svolgendo una rappresentazione teatrale, «Zibaldone» 1979, organizzata dagli studenti dell'Istituto tecnico per ragionieri. Il pubblico che stava assistendo allo spettacolo, più di duecento persone, è stato fatto sgomberare per ragioni precauzionali e la recita è stata sospesa.

Secondo i primi accertamenti condotti dalla polizia, l'ordigno, confezionato con una scatola da scarpe, è stato gettato lungo le scale che dal piano stradale scendono all'ingresso del salone: c'è stato un forte botto, seguito da una nuvola di fumo. La deflagrazione non ha fortunatamente avuto conseguenze: non ci sono stati feriti né danni, neppure ai vetri delle finestre. Gli autori della recita non hanno dato peso alla cosa ed hanno proseguito la loro rappresentazione. Subito dopo, al convento dei frati cappuccini è arrivata una telefonata: «Qui Brigate rosse, se non sospendete subito lo spettacolo colpiremo alle gambe qualche frate». La voce era quella di un giovane, forse addirittura un ragazzino. A titolo di cautela, gli studenti sono stati comunque invitati a sospendere la loro recita. Gli inquirenti, dato anche il tenore dell'incredibile telefonata, non credono che l'attentato abbia una matrice politica: la polizia sta comunque conducendo indagini.

a. v.

ECCEZIONALE VENDITA
dal 15-3 al 5-4-1979
di
TAPPETI PERSIANI
ed ORIENTALI
alla
GALLERIA S. STEFANO
SCONTI FINO AL 25%
Via S. Stefano 6 (angolo piazza Cavour)
NOVARA - Tel. 0321 390027

RIAPERTO
IL RISTORANTE GIARDINETTO
Hotel - Bar - Piscina a Pettenasco - Lago d'Orta
RACCOMANDA
LE SUE NUOVE SPECIALITA'
SALONI PER RICEVIMENTI E NOZZE
Telefono 0323/89.119 - 89.219

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1979»
MOBILI AIAZZONE
BIELLA
Corso Europa
Strada Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45
PRENOTATE A PREZZI BLOCCATI D'OGGI
potrete richiedere la consegna anche in primavera o nel periodo desiderato

Soggiorno POKER completo di mobili più tavolo più sedie L. 950.000

PREZZI MAI VISTI
SCONTI 30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato SICUREZZA ACQUISTO

Salotto GOLDEN (pelle) divano 3 posti più 2 poltrone L. 400.000

Per i mobili in esposizione PREZZI DI SVENDITA fino ad esaurimento

Camera CAPINERA 2 completa come foto L. 550.000

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI
SALOTTI in stoffa o similpelle - mod. Roxy (divano e due poltrone) da L. 250.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle - mod. Golden (divano e due poltrone) da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI componibili - moderni e classici da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» componibili, in legno o laminato plastico A PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO ed ARREDATORI a Vostra completa disposizione per consigli o chiarimenti

Cucina modello ALEXANDRA completa come foto elettrodomestici inclusi a sole L. 1.450.000

in PIU' mobili d'arredamento qualificato esposti nei 10.000 mq. di esposizione

Cucina modello RAFFAELLA completa come foto elettrodomestici inclusi a sole L. 1.350.000

PAGAMENTO RATEALE fino a 30 MESI SENZA CAMBIALI

All'ospedale di Novara

Nei primi 2 mesi 100 interruzioni della gravidanza

NOVARA — Le interruzioni volontarie di gravidanza effettuate presso il San Giuliano (distaccamento specializzato dell'Ospedale Maggiore) sono state 100 nei primi due mesi del 1979: 52 in gennaio e 48 in febbraio. Complessivamente dall'entrata in vigore della legge sulla liberalizzazione dell'aborto gli interventi al San Giuliano sono stati 383.

Questa notizia viene dal consiglio di amministrazione del «Maggiore» ed è inserita in una specie di bilancio che comprende anche «decisioni e scelte» effettuate dai responsabili dell'ospedale cittadino durante il mese di febbraio.

Oltre al riferimento sugli aborti, si parla anche del nuovo dipartimento d'emergenza e accettazione che sorge in un padiglione nuovo e per il quale gli amministratori hanno approvato l'organigramma.

Relativamente al servizio di psichiatria di nuova istituzione presso il «Maggiore», il bilancio dei primi due mesi dell'anno è di 51 ricoverati in gennaio e 40 in febbraio. I dimessi sono stati 40 nel primo mese e 43 nel secondo. Complessivamente dall'entrata in vigore della legge sull'assistenza psichiatrica, all'ospedale di Novara si sono registrati 180 ricoveri e 248 dimissioni.

Nota dolente, evidenziata dal consiglio di amministrazione presieduto da Gianfranco Bighinzoli, è quella economica. In febbraio nessun importo è pervenuto all'ospedale da parte della Regione Piemonte per la copertura delle spese di gestione. Intanto il consiglio ha deliberato l'assunzione di un mutuo, presso la cassa depositi e prestiti di Roma, di oltre 90 milioni. Serviranno per i lavori da eseguire al primo piano del padiglione «B» nel quale verrà trasferita la divisione di neurochirurgia. m. s.

MORTARA — Domenica prossima prenderà il via il massimo campionato di hockey su prato. Fra le squadre partecipanti c'è anche una squadra lomellina. La Gea di Castello d'Agogna.

BORGOMANERO — A Magognate Inferiore di Gattico una «Vespa» con i dicottenni Borgomaneresi Gianfranco Erlgbi e Vittorio Longhi ha tamponato una «500» guidata da Andrea Piana, 28 anni, di Omegna. Il Longhi ha riportato ferite.

BORGOMANERO — In uno scontro, avvenuto in piazza XXV Aprile, tra una «132» condotta da Renato Fornara, 55 anni, via Vittorio Veneto 67, e una «127» guidata da Giampiero Andorno, 42 anni, di Suno, è rimasta ferita la moglie di quest'ultimo, Claudia Gemmardi, di 38 anni.

Un Tir in bilico sul burrone blocca la strada a Cannobio

CANNOBIO — La provinciale della Valle Cannobina è rimasta chiusa al traffico per l'intera giornata di martedì a causa di un Tir rimasto bloccato in alta valle. Il Tir, proveniente dal Belgio e diretto a Milano, ha varcato il confine italo-svizzero nella notte di martedì e dopo il conducente si è fermato in una pizzeria a Cannobio.

Giunto poi nelle vicinanze di Cursolo il rimorchio, lungo circa 10 metri, è rimasto bloccato e l'autista, sganciando la cabina di pilotaggio, si è diretto in paese addormentandosi tranquillamente. Sono stati poi i vigili del fuoco di Verbania e la polizia a svegliarlo. (l. a.)

Continuiamo la pubblicazione dei redditi relativi al 1976

Cameri, Cerano, Bellinzago: le tasse

CAMERI — Sono 51 i contribuenti di Cameri che hanno denunciato per il 1976 un reddito superiore ai 10 milioni di lire. Al primo posto con 29 milioni 889 mila, Angelo Radice, un invalido pensionato, che però risulta compartecipe in una industria. Al secondo posto il giovane industriale Antonio Pello con 28 milioni 153 mila lire ed al terzo il dottor Emilio Galli con 25 milioni 816 mila lire.

Ecco l'elenco completo:

Ballarini Giovanni 10.618.000; Barbotti Ignazio 22.634.000; Bellinzoni Alfredo 13.042.000; Bellinzoni Antonio 13.111.000; Bellinzoni Egidio 13.03[illegible]; Bellora Michele 10.473.000; Bertozzi Michele 10.502.000; Bisconti Nicola 11.404.000; Borrini Mario 14.495.000; Borrini Rinaldo 13.[illegible]; Cella Franco 13.433.000; Cerretti Giovanni 13.662.000; Colombo Carlo 14.373.000; Concina Luciano 12.440.000; Corvasanti Romolo 14.537.000; Falzetti Dino 11.312.000; Filippi Mario 17.002.000; Milani Giovanna 13.565.000; Fonti Spene Italo 16.467.000; Gallarate Bernardino 12.043.000; Galli Emilio 25.816.000; Galli Francesco 11.000.000; Galli Leopoldo 11.353.000; Galli Pietro 10.198.000; Gallina Francesco 10.456.000; Gallina Giovanni 10.133.000; Gavinelli Paolo 13.046.000; Giannone Abramo 10.147.000; Gregotti Enrico 23.863.000; Introini Carlo 12.290.000; Leone Cataldo 10.07[illegible]; Mascheroni Norberto 22.650.000; Miglio Pierino 10.772.000; Minerva Ciro 11.040.000; Paggi Mario 13.516,00; Panagini Antonio 13.968.000; Pello Antonio 28.153.000; Piacentini Romano 13.165.000; Quaglia Pasquale 14.283.000; Radice Angelo 29.689.000; Rigon Silvano 10.311.000; Rondini Carlo 13.102.000; Ruspa Bernardino 10.377.000; Ruspa Bernardino 15.356.000; Strazzacappa Benito Aurelio 12.807.000; Strazzacappa Bruno 11.936.000; Strazzacappa Nazzario 10.480.000; Strazzacappa Serafe 12.635.000; Tosello Luigi 11.313.000; Varullo G. Carlo 12.066.000; Vecoli David 13.186.000.

CERANO — Carlo Visconti, industriale, è il maggior contribuente per il 1976 di Cerano. Ha denunciato, infatti, 93 milioni e [illegible] mila lire distanziando di molto i «colleghi» Elio e Luigi Dellupi, titolari di una tessitura, che hanno dichiarato la stessa cifra: 33 milioni 681 mila lire a testa. Questi i 47 ceranesi che hanno dichiarato oltre 10 milioni.

Allmerito Alberto 14.313.000; Aina Pacifico 10.557.000; Aina Pietro 19.514.000; Ariatta Francesco 10.099.000; Ballardini Pietro 25.742.000; Bandi Giovanni 14.954.000; Bricco Giacomo 13.695.000; Bricco Pacifico 10.184.000; Cameroni Eugenia 29.169.000; Cesti Francesco 12.582.000; Ceccomcelli Ermenegildo 18.735.000; Dellupi Angelo 10.821.000; Dellupi Elio 33.681.000; Dellupi Luigi 33.681.000; Demonti Antonio 13.934.000; Fabbri Widmer 12.807.000; Farinelli Remo 11.182.000; Franca Luigi 10.934.000; Flessati Giampiero 16.121.000; Forlini Daniele 23.761.000; Forlini Remo 28.315.000; Galimberti Enrico 10.224.000; Garavaglia Angelo 12.836.000; Giarda Battista 13.737.000; Gennaro Antonio 16.925.000; Giarda Mario 13.882.000; La Greca Calogero 10.872.000; Aina Angelo 11.448.00; Mainale Francesco 20.616.000; Malandra Angelo 11.375.000; Marcolli Giacomino 20.337.000; Martelli Antonio 12.527.000; Milani Attilio 20.574.000; Moletti Enrico 18.220.000; Morani Giuseppe 10.178.000; Pello Piero 21.471.000; Portighetti Ettore 10.158.000; Quaglia Giacomo 27.154.000; Stoppa Angelo 15.508.000; Stoppa Giuseppe 15.211.000; Stoppa Maggiore 15.508.000; Stoppa Pierangelo 15.211.000; Uberini Giuseppe 13.388.000; Valle Pacifico 10.317.000; Virana [illegible] 12.154.000; Virana Guido 11.936.000; Visconti Carlo 93.286.000.

BELLINZAGO — I fratelli Luigi e Carlo Frattini, rispettivamente con 33 milioni 932 mila e 33 milioni 753 mila lire, titolari di una impresa edile, sono i maggiori contribuenti di Bellinzago.

Risultano primi tra i 33 che hanno presentato una denuncia per il 1976 superiore ai dieci milioni. Al secondo ed al terzo posto figurano invece due piccoli industriali: Oliviero Lorenzini con 26 milioni 349 mila e Giacomo Ruspa con 25 milioni 042 mila.

Agostolo Giuseppe 10.496.717; Bagnoli Luigi 13.453.000; Barbero Giuseppe 11.569.000; Barbero Giuseppe 11.113.000; Bertoletti Ernestino 14.455.000; Borella Margherita 10.516.000; Bovio Maria Luisa 10.663.000; Bovio Mario 11.289.000; Bovio Sandro 10.046.000; Brusati Ermanno 15.498.000; Brusati Sergio 13.721.000; Carcano Giovanni 11.499.000; Gavinelli Maria Luisa 14.377.000; Continelli Bruno 10.762.000; Coretta Carlo 17.896.000; Fortina Alessandro 16.538.000; Frattini Carlo 33.793.000; Frattini Gian Giacomo 10.037.000; Frattini Luigi 33.932.000; Frattini Mario 10.117.000; Gaia Evasio 13.102.000; Gavinelli Clemente 13.011.000; Giannoni Alberto 10.110.000; Lorenzini Celeste 26.342.000; Maestro Achille 16.451.000; Maroni Elio 19.686.000; Mattacchini Sandro 14.637.000; Miglio Giampiero 10.193.000; Miglio Mario 24.081.000; Miglio Mario 10.073.000; Moretti Giovanni 10.719.000; Nuvolone Egidio 12.060.000; Prandi Giuseppe 11.736.000; Rossi Gian Mario 12.668.000; Ruppa Giacomo 25.842.000; Succhetti Angelo 14.313.000; Vandoni Luigi 11.670.000

NOVARA

Continuiamo la pubblicazione dei contribuenti di Novara che hanno denunciato un reddito tra i 10 e i 20 milioni.

Sajeva Salvatore 19.619.000; Salerno Giuseppe 19.777.000; Salsa Renzo 16.779.000; Salvaneschi Alessandra 18.985.000; Cantoni Serena 19.036.000; Sarcoli Alessandro 17.131.000; Satrani Carlo 15.227.000; Savino Giuseppina 15.439.000; Saviola Roberto 15.816.000; Scaltaro Oscar 18.886.000; Scarano Vincenzo 19.815.000; Schmit Franco 19.048.000; Schreiner Pavno 17.398.000; Severino Agrippino 16.599.000; Sguazzini Stefano 19.022.000; Sguazzini Carlo 19.626.000; Silvestri Giovanni 19.093.000; Sirori Giuseppe 18.595.000; Spagnolo Giovanni 17.193.000; Stangalino Pietro 16.699.000; Stella Pietro 19.748.000; Stevens Aroldo 17.150.000; Luberti Maria 16.183.000; Strigini Roberto 18.164.000; Sulas Vincenzo 16.483.000.

Tarantola Primo 17.860.000; Tencaloli Giuseppe 16.904.000; Ticozzi Dante 17.155.000; Torcido Luigi 16.839.000; Toscani Giorgio 16.838.000; Traina Francesco 17.429.000; Trinchero Flavio 16.061.000; Turri Carlo 16.869.000; Ugletti Angelo 17.748.000; Ugletti Giuseppe 16.662.000; Ugletti Giuseppina 17.250.000; Ugletti Mario 17.793.000

Valentini Anna 15.285.000; Valini Giancarlo 18.452.000; Vecchiotti Rosalba 19.156.000; Veronica Giacinto 16.985.000; Viale Marco 17.656.000; Vinrenga Sergio 19.865.000; Villa Elio 19.180.000; Villa Elmo 16.503.000; Villa Enzo 18.668.000; Villarboito Giancarlo 19.544.000; Panagini Carla 16.622.000; Visconti Luigi 21.069.000; Volume Bernardo 17.687.000.

Zandalini Giuseppe 18.341.000; Zanetti Giuseppina 19.167.000; Zanetti Marisa 19.957.000; Signorelli Mario 15.312.000; Zotti Vittorio 16.694.000.

I sommeliers del Piemonte a Momo

Momo: Paola Tartara, donna sommelier che degusta con il «tastevin» accanto ad un collega

Insegnano a conoscere il vino per amare sempre più la vita

MOMO — Il naso nel bicchiere, i [illegible] aspirano profondamente gli aromi del vino; poi assaggiano, definiscono il colore, [illegible] il loro giudizio e le discussioni si accendono. L'assemblea che si è svolta a Momo da Giannino e Claudio Zuin, oltre ad essere un momento di coesione per i soci dell'Ais piemontese, è stata un'occasione per mettere in pratica, da un lato, apprezzare e affinare, dall'altro, le arti enogastronomiche proprie della categoria.

Piero Sattanino, campione mondiale dei sommeliers ha sottolineato l'importanza di mantenere vivo lo spirito [illegible], «che si muovendo» — ha aggiunto Laura Pesce, fiduciaria regionale Ais per tre anni (1972 e 1975) nel suo consigliere nazionale «Quando io incominciai, una decina di anni fa, eravamo un centinaio; pochissime le donne (sono stata la seconda in Italia ad iscriverm al corso) e quando mi sono presentata agli esordi credevano volessi dare il nome di qualcun altro). C'era più spirito pionieristico, nel bene e nel male: sarà che alla memoria i momenti del passato ritornano sempre come i migliori, ma in ogni modo i ricordi [illegible] molto belli».

Tra relazioni e programmi, pensieri e propositi, proposte di viaggi e scambi interregionali («che servirà ad amare il vino sempre più») l'assemblea si è conclusa.

Ma i sommeliers piemontesi, che non sono gente tranquilla, hanno continuato a discutere animatamente, piendendo spunto da una caratteristica particolare del vino o da un cibo: la panissia, ad esempio. Qual è la ricetta originale, come si cucina, che differenze ci sono con la panissa vercellese?

Possono sembrare discorsi incoerenti con i tempi in cui viviamo, manifestazioni che confermano il «riflusso» di cui tanto si parla. «No — rispondono i sommeliers — sono riscoperte di alcune gioie della vita semplici, ma genuine».

a. com.

Nuova Audi 80

per gli Anni Ottanta

Audi 80 L / 80 GL: 1300 cmc - 60 CV - 148 kmh
Audi 80 GLS: 1600 cmc - 85 CV - 165 kmh
Audi 80 GLE: 1600 cmc - 110 CV - 181 kmh

...e per un giro di prova vi aspettano:
SELECAR S.p.A. - 28100 NOVARA
Sede: Via per Biandrate, 88/a - Tel. 24 281
Esposizione: Viale Roma, 6/a - Tel. 25.083
ITALAUTO di A. ZANOTTI
NOVARA - Tel. 0321/26 184 C.so della Vittoria, 7
ENRICO DE BENEDICTIS
BELLINZAGO - Tel. 0321/985.005
Via Libertà, 15
Audi
del Gruppo Volkswagen

Alfasud: il tuo denaro ha più ripresa

Alfasud ha le migliori prestazioni

E. GILARDI & C. S.r.l.
Via Don Gallotti, 4
Novara
Tel. 451.321 - 22

VAEMENIA s.a.s.
S.S. Lago d'Orta
Casale C. Cerro
Tel. 61.762 - 63.990

QUALITÀ

Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo

NOVARESE SPORT

Affermazioni ai regionali delle ginnaste novaresi

Michela Fitto

Giampiera Gambaro

NOVARA — Organizzati dalla società «Forza e virtù» di Novi Ligure si sono svolti domenica scorsa i campionati regionali per le categorie juniores e seniores che assommano i livelli più alti della ginnastica femminile nell'ambito regionale.

Com'era largamente scontato dai pronostici, nella massima categoria ha dominato la novarese Michela Fitto della Pro Novara, confermando pienamente la lungimiranza della scelta che la colloca fra le ginnaste della nazionale azzurra.

Seconda, ad 1,20 di distacco, Barbara Gemme della Forza e Virtù di Novi Ligure ed al terzo posto un'altra novarese, Isabella Mollica della «Libertas». Seguono nell'ordine Monica Barocco e Patrizia Russotti della Forza e Virtù di Novi Ligure, Mariagna Galani della Pro Novara (alla sua prima gara nella categoria seniores) e Paola Pastelli del Olympia Aosta che si è infortunata durante l'esecuzione del volteggio.

La giovanissima Michela Fitto si è quindi confermata campionessa regionale ed ora sono attesi altri grossi risultati. Nella categoria juniores, confermando a sua volta i pronostici della vigilia, si è affermata Giampiera Gambaro, della «Libertas Gaviate». È una giovanissima atleta che ha trascorso le feste grazie ad una ferrea volontà ed agli ultimi allenamenti seguiti dall'allenatrice della nazionale che nelle settimane scorse si era fermata a Novara per «sorvegliare» tutti i gruppi. Al secondo posto si è classificata Daniela Bugnolo della «Libertas Novara», al terzo ancora una gallaratese Stefania Montani e poi di seguito Elena Mendini della Ginnastica Torino, Erica Mollica della Pro Novara, Laura Sagliaschi della Pro Novara, Sara Ugrotti di Torino, Franca Parzio della Pro Novara e Luisella Tamietto di Torino.

l. l.

Hockey pista gli azzurri sono sconfitti

NOVARA — Giornata negativa per le rappresentative del Follonica nel massimo campionato di hockey a rotelle su pista. Infatti mentre i toscani nell'incontro diretto si sbarazzavano dei campioni d'Italia del Trissino per 5 a 2, gli azzurri del Novara uscivano sconfitti dalla pista di Gorizia; il Laverda faceva altrettanto a Bassano; Monza e Giovinazzo si facevano bloccare in casa sul pareggio da Pordenone e Viareggio. La situazione è quindi ora la seguente: Follonica punti 10; Novara e Trissino 13; Monza, Giovinazzo e Laverda 12; Forte dei Marmi, Pordenone e Lodi 9; Viareggio e Gorizia 8; Corradini 7; Bassano 6 e Castiglione 5.

Gli azzurri sono stati battuti a Gorizia per 5 a 4 e la sconfitta era di quelle non preventivate. Senza nulla togliere ai goriziani è stato il Novara a giocar male specialmente in difesa. Cinque gol al passivo sono troppi per l'undici ed i due punti persi così malamente avranno il loro peso in classifica.

Pallavolo: Broms Werke «signora» del campionato

NOVARA — La Broms Werke Novara è tornata in testa alla classifica della serie C di pallavolo, interrompendo sul nascere la fuga del Concorezzo.

È successo sabato scorso al palazzetto, con circa 800 tifosi. I novaresi avevano l'occasione di fermare la capolista solitaria imbattuta da sei giornate, cioè proprio dal match d'andata contro la Broms) e non se la sono lasciata sfuggire.

Scesi in campo con la massima determinazione, gli azzurri hanno esaltato la miseria rincorrendo nel primo set da 4-14 a 16-14, infilando ben 12 giochi consecutivi.

Reazione dei milanesi nella seconda frazione (15-12 per loro), ma poi terzo e quarto set in favore del Novara per 15-4 e 15-9, grazie alla grande giornata dell'alzatore Luciano Di Virgilio, migliore in campo in senso assoluto.

Assieme a Di Virgilio hanno giocato bene i due «centri» Franco Silva e Marco Carpani, risultati di una spanna superiori a tutti gli altri, che pure si sono esibiti al di sopra della sufficienza.

Per la Broms Werke, che ha ripreso praticamente il campionato, per sé e per le altre squadre, comincia ora la fase decisiva. «Non dovremo più sbagliare un incontro — dice l'allenatore Manuardi —. Solo così possiamo sperare nel salto di categoria. Se la squadra giocherà bene come ha fatto contro il Concorezzo, più sereno vincere il torneo».

m. s.

I risultati di sabato scorso: Broms W. Novara - Concorezzo 3-1; Gonzaga Milano - Klippan To. 0-3; Olimpia Aosta - Lib. Vercelli 0-3; Seggiano - Bresso 3-1. *La classifica:* Broms W. Novara, Concorezzo, Klippan Torino, Seggiano, Lib. Vercelli punti 12; Olimpia Aosta 8; Bresso 4; Milan Gonzaga 0. *Il prossimo turno (sabato 17 marzo):* Lib. Vercelli - Broms W. Novara; Seggiano - Olimpia Aosta; Concorezzo - Milan Gonzaga; Bresso - Klippan Torino.

VIGEVANO — Il play maker della Mecap, Branzini, infortunatosi dei mesi scorsi ad un ginocchio, è tornato in palestra per riprendere gli allenamenti.

VERBANIA — I soci cinquantennali e venticinquennali della [illegible] Verbano del Cai e i benemeriti del sodalizio, verranno premiati venerdì [illegible] una serata conviviale.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: Sexpansion
Coccia: Occhi di Laura Mars
Faraggiana: Il silenzio della paura
S. Gaudenzio: Royal Flash (versione originale)

ARONA
Ideale: Diver l'indemoniato
Moderno: Assassino sul filo
Luci: Superman

BELLINZAGO
Vela: La calda bestia

BORGOMANERO
Maestoso: Come perdere una moglie e vincere un amante
Nuovo: Prosa: Gruppo stabile di Arona

DOMODOSSOLA
Galleria: Vitelloni perduti
Corso: Sexy symphony

GALLIATE
Generale: La macchina nera

OLEGGIO
Moderno: Una giornata alla fine di ottobre

OMEGNA
Splendor: Peccati senza amore

TRECATE
Comunale: Don Camillo
Vittoria: Mamma e le donne del mare

VERBANIA
Aprile: I duellanti
Ariston: Supersexy movie
Vittoria: Squadra antiscasso
Sociale (Pallanza): Cerco di fare

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Io e Anna
Astoria: Il mercenario
Cagnoni: Amuni
Colli Tibaldi: L'isola degli uomini pesce
Manconi: Quadra e l'America

GALLERIE
Arcisi: Galleria Arona (personale di Carla Maini)
Verbania: Galleria Corsini v. S. Vittore 32, fino al 30 aprile personale di Mario Balocco. Galleria Lunaria c. Garibaldi 91, fino al 31 esposte i pittori Sergio Saini

FARMACIE
Novara: Del Rosario (notturna Gromo, Corrazzini, via A. Costa 2; Della Bianchina, via Sforzesca 91)
Arona: Manzoni, via Liberazione

Bellinzago: S. Pietro, via Santa Maria
Castelletto Ticino: Garza Pisano via Manzoni
Oleggio: Leonardi, via Roma 25
Sizzano: Antonini via Prato
Verbania: Bazin, via Bixiolina 20 internazionale, viale Azari 70

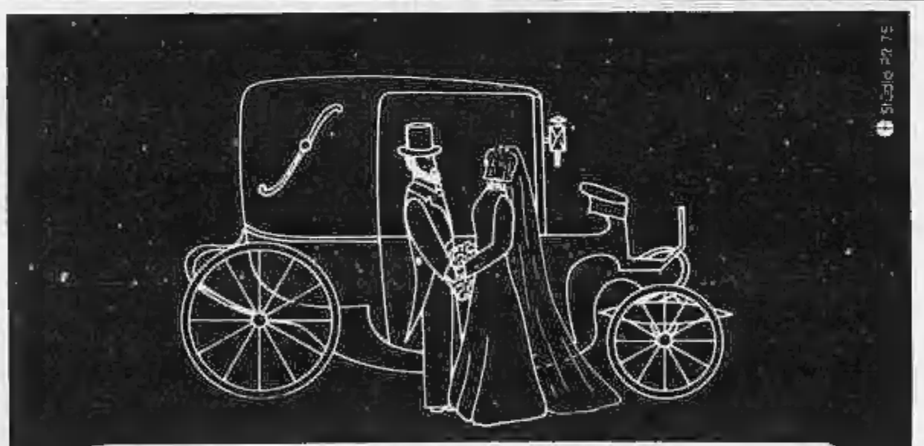
MERCATI
Oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia (fiera), Ghemme, Grignasco, Grozzolina, Ticino, Orta, Piazza Vergiolla, Re, Trecate, Vigevano

TELENOVARA
Ore 12.30 Telemissione (notizie 12.45 Replica film «La spia che venne dall'Ovest»; 20.30 Alpinismo; 21 Telenovara notizie; 21.20 Speciale musicale; 21.40 Novaradamo a cura di Gigi Santoro; 22.40 Film «La rondine»; 24 Telenovara notizie

TELEBASSONOVARESE
Ore 15.45 Posta e risposta; 20.05 Cartoni animati; 20.30 Novara oggi; 21.05 Bolzi, spettacolo a premi; 23 Novara oggi

NOVARA CITTA'
Corso della Vittoria inizio via Unità d'Italia, in edifici stabili con giardini, adiacenti a nuovo parco pubblico

Cooperativa Edilizia - Telefoni (0321) 34.224 e 23.342 - Novara Città
ULTIMI piani - Consegna fine anno 1979
APPARTAMENTI 2-3 camera letto, ampi soggiorni vaste cucine, doppi bagni, box doppi, cantinette e con
TERRAZZI attrezzati a giardini pensili, TUTTI di superficie superiore a 100 mq.
VENDONSI
45% contanti dilazionati nel corrente anno;
55% pagamenti pluriennali.
PRENOTAZIONI: telefoni (0321) 34.224 e 23.342 - NOVARA (anche sabato)



È QUASI TEMPO DI MATRIMONI
E LA SCELTA DELL'ABITO
È IMPORTANTE

BOUTIQUE DELLA SPOSA - presso:

CONFEZIONI BIELLESI
FRAZIONE S. GIACOMO, MASSERANO - TEL. (015) 922748 - 922751

ECONOMICI

CERCHIAMO a Novara-Intra-Domodossola amplissimo ed esclusivo ed avviare alla programmazione 16 M. Brevi training senza in luogo. Possibili stipendi per ben qualificati 500.000 mensili. Per appuntamento nella sua città telefona 02 2004111 - 02 270.880 (può scrivere Società Welchol - v. Pergolesi 31 - 20124 Milano

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.313

Discussioni in Consiglio comunale

Il bilancio passa ma non piace alla minoranza

VERCELLI — Approvato a maggioranza (32 voti contro 18) il bilancio di previsione del Comune per il 1979: pareggia su 29 miliardi e 160 milioni e prevede investimenti per 13 miliardi e 142 milioni. Il voto del Consiglio comunale (favorevoli pci e psi: contrari dc, msi, pli, pri e psdi) è stato preceduto da un'aceso scontro politico.

Il bilancio è stato presentato dall'assessore alle Finanze Bruno Baltaro. «*E' un bilancio* — ha detto — *che abbiamo dovuto preparare in tempi strettissimi.*

«*Nelle spese in conto capitale* — ha aggiunto — *abbiamo inserito tutte le opere previste nel piano pluriennale di attuazione che contiamo di realizzare entro il primo semestre di quest'anno*». Baltaro ha quindi elencato quali saranno le opere più importanti finanziate con l'accensione di mutui (per un totale di 9 miliardi e 602 milioni): 2 miliardi e 538 milioni nel settore dei lavori stradali (compresi il secondo lotto del raccordo valcaferrovia e il completamento di piazza Medaglie d'oro).

Inoltre 1 miliardo e 556 milioni per l'acquisizione di aree e l'urbanizzazione di strade relative a piani di edilizia popolare; 600 milioni per la sistemazione della zona «Cascina Borghetto» a parco attrezzato; 450 milioni per il completamento della nuova media di corso Tanaro; 400 per la messa a punto del «palestrone»; 360 milioni per l'installazione di un sistema di controllo del traffico (semafori, ecc.) in via Massaua, e 269 milioni per l'acquisto di nuove attrezzature per il servizio di nettezza urbana.

Durissime le osservazioni della minoranza. I dodici consiglieri democristiani hanno presentato un documento unitario che è stato letto in Consiglio dal capogruppo, Aldo Vené. «*Il bilancio di previsione* — ha esordito Vené — *si rivela, ad una prima analisi, una lottizzazione selvaggia del pci e del psi.*

La democrazia cristiana passa quindi in rassegna i diversi settori del bilancio, dall'istruzione e cultura al campo sociale, a quello economico e critica gran parte delle scelte della Giunta. «*Chiediamo* — ha concluso Vené — *che il bilancio venga ritirato e ripresentato in Consiglio dopo essere stato sottoposto alle neocostituite commissioni consiliari e ai consigli di quartiere*».

Polemico anche il socialdemocratico Renato Cerutti: «*E' un bilancio scentrato rispetto ai piani socio-economici del Comprensorio e del Consorzio dei Comuni. E' mia impressione che ogni assessore vi abbia contribuito con un suo "programmino" personale*». Categorico il liberale Carlo Ranghino: «*E' un bilancio che poggia su fondamenta di sabbia e vacillerà ai primi colpi di vento: è assurdo concentrare in un anno un programma triennale di investimenti*».

Caustico il repubblicano Dario Colombo: «*Stato governando* — ha detto alla Giunta — *come Caligola e Commodo. I due peggiori imperatori romani*». Anche il missino Roberto Gilardi ha criticato il bilancio.

e. d. m.

Tutti insieme per la fagiolata

LIGNOLA — *Lo spirito di quello di sempre: ritrovarsi insieme, pranzare in allegria, bere qualche bicchiere tra amici. Così la pensano quelli di Lignola, una frazione di Crescentino, e così è stato. I nativi del piccolo centro si sono incontrati in una cascina dove hanno sbaragliato le loro origini.*

Nessuno è mancato all'appello, anziani, giovani, originari della piccola frazione si sono radunati dando vita a due simpatiche ore. Il culmine della manifestazione è stato toccato con la grande tagliata alla quale hanno partecipato anche molti crescentinesi. Agnolotti a volontà ed una montagna di salumi sono state le altre delizie gastronomiche che hanno allietato i presenti. Nella foto i protagonisti.

I coltivatori ottengono risultati soddisfacenti anche nella zootecnia

L'agricoltura del Vercellese non produce solamente il riso

SANTHIA' — E' improprio dire — quando si parla di produzione agricola — che il Vercellese è «ad esclusiva vocazione risicola». Negli ultimi tempi vi è un rifiorire — specie fra i giovani produttori ed allevatori — di iniziative alternative e collaterali alla produzione risicola e cerealicola in genere. I risultati — anche se non privi di sacrifici — sono considerati apprezzabili e ne fanno fede le valutazioni che scaturiscono dalle rassegne zootecniche di Santhià e di Roccapietra di Varallo Sesia.

Lo ha confermato qualche giorno fa a Santhià il prof. Cesare Ciconi, capo dell'Ispettorato provinciale per l'Agricoltura, durante la premiazione degli allevatori dei bovini di razza pezzata, Piemontese e Frisona italiana, iscritti al libro genealogico (oltre 4500 capi), che hanno partecipato alle mostre zootecniche di Santhià del 25 novembre e del 2 dicembre dello scorso anno.

«*Abbiamo le premesse e le basi di partenza* — ha detto Ciconi — *per diffondere con profitto gli allevamenti in provincia di Vercelli. Punto fondamentale, tanto della zootecnia provinciale, è la razza Frisona (si contano in provincia già 31 nuclei di selezione - n.d.r.), la quale può ben figurare e raffrontarsi con le altre province ove la zootecnia è tradizione. In fatto di produzione lattifera* — ha aggiunto Ciconi — *la Provincia si colloca al sesto posto in Italia con una produzione media per capo di 55 quintali di latte all'anno*».

L'incontro — avvenuto alla cascina Coppa dei fratelli Perotti all'insegna di «come produrre più latte» — ha inteso dimostrare quale rapporto stretto esista fra morfologia dei capi di bestiame e la produzione del latte. Nel «meeting» — cui hanno partecipato almeno duecento allevatori di varie province — si è parlato di valutazione morfologica di vitelli, manze e vacche e di programmi di alimentazione, conduzione ed igiene. L'incontro è terminato con una festa che, per essere in carattere, è stata a base di latte. Un «milk party». Insomma!

Dicevamo di una media di produzione di 55 quintali per capo all'anno. Orbene, a Moncrivello, i fratelli Perotti hanno raggiunto il tetto di quasi 73 quintali con un tasso di grasso del 3,69 per cento, guadagnandosi, in Piemonte, la palma della migliore produzione. Seguono, infatti, — tanto per citarne alcuni — l'allevatore Angelo Fontana di Sizzano (Novara) con 69,48 quintali ed i fratelli Mainelli di Santhià con 69,22.

Per tornare all'intervento del prof. Ciconi, ricordiamo che l'ottimo esperto, nel tracciare una rapida valutazione dei capi partecipanti alle rassegne zootecniche dello scorso anno, ha sottolineato che la razza Piemontese «*è in netto miglioramento*», che per la Pezzata rossa «*prosegue e si consolida il miglioramento*» e che i capi di Frisona «*possono ben figurare in qualsiasi manifestazione nazionale*».

Grazie alle strutture esistenti e le iniziative intraprese a breve scadenza, è chiaro che Santhià vuole assurgere al ruolo di centro zootecnico provinciale.

Approfittando della presenza di altre personalità — quali il sen. Sassone, il dottor Lenzi per la Regione Piemonte ed il veterinario provinciale dottor Germinetti — alcuni allevatori hanno vivacemente protestato in ordine all'inefficacia dei sali — sempre che si trovino in commercio — usati per la fecondazione artificiale.

w. nn.

Esposto in procura contro le radio rice-trasmittenti

VERCELLI — Esposto alla procura della Repubblica per l'importazione e il commercio di apparecchiature radio che consentono l'ascolto delle comunicazioni dei carabinieri, della finanza e delle forze armate. Lo ha presentato alla magistratura Salvatore Genatiempo, investigatore privato, residente nella nostra città in piazza San Francesco 3. *(e. d. m.)*

Il dibattito organizzato per i corsi degli studenti lavoratori

Convegno su centrali nucleari a Vercelli

VERCELLI — *Dibattito ad alto livello lunedì sera alla media «Verga» sul problema delle centrali nucleari. Da una parte Gianni Mattioli, docente dell'istituto di fisica dell'Università statale di Roma e paladino della crociata antinucleare; dall'altra, Francesco Fiorentino, rappresentante dell'organizzazione nucleare del compartimento di Torino dell'Enel ed ex vice direttore della centrale «Enrico Fermi» di Trino. Merito degli organizzatori della serata (il preside della «Verga» prof. Giovanni Barbano e il giovane Lorenzo Caggiula), essere riusciti a mettere di fronte due autorevoli e contrastanti voci sul problema energetico.*

Il dibattito si è svolto nell'ambito degli incontri con gli esperti programmati nei corsi delle 150 ore, per gli studenti lavoratori: si sarebbe dovuto concludere entro tre ore, ma si è protratto oltre le quattro, accendendosi soprattutto nel finale, quando un collega del prof. Mattioli ha accusato il dott. Fiorentino di aver fornito dei dati inesatti. Fiorentino ha replicato vivacemente, ma si era ormai verso la mezzanotte e il prof. Barbano ha congedato gli oratori e il numeroso pubblico.

Il prof. Mattioli ha messo sul piatto le ragioni del «no» alla scelta nucleare. «Quindici anni fa — ha spiegato — ero stato uno dei numerosi giovani fisici che si erano battuti per la costruzione delle centrali elettronucleari. Oggi però, insieme ad altri colleghi, sono dell'avviso che questa tecnologia bellissima dal punto di vista teorico, non è ancora controllabile dal punto di vista commerciale. Bisogna puntare su scelte energetiche alternative». Il prof. Mattioli si è riferito in modo particolare all'energia solare, alla geotermica (calore della terra: è quella delle cosiddette «cave secche», e all'idroelettrica. «Tutte fonti — ha detto — pure, naturali e abbondanti nel nostro Paese».

Il fisico romano ha quindi elencato i motivi che sconsigliano la scelta nucleare: costi troppo elevati di impianto, pericolo della contaminazione radioattiva, problemi irrisolti dello smantellamento delle scorie e dello smantellamento degli impianti fuori uso, dipendenza dalle multinazionali statunitensi che controllano il mercato dell'uranio e soprattutto inadeguatezza delle centrali nucleari previste dal piano della Camera (ottobre '77) a risolvere il problema energetico.

Il prof. Fiorentino ha invece definito «l'unica possibile» la scelta nucleare, aggiungendo che quelle alternative elencate dal prof. Mattioli sono «trascurabili» rispetto alla domanda energetica. Il rappresentante dell'Enel ha quindi decantato l'impianto di Trino («Il primo pressurizzato a essere entrato in funzione nel mondo per scopi commerciali»): ha sostenuto che il rischio di contaminazione radioattivo è ridotto e calcolato, e che non sono solo le multinazionali Usa ad avere il monopolio dell'uranio, ma anche Australia, Canada, Unione Sovietica e Stati africani.

e. d. m.

«Si rifà la rete fognaria poi arriverà il depuratore»

SANTHIA' — *La questione «depuratore», che si trascina avanti da sei anni, è stata puntualizzata dal sindaco. L'opera, per cui sono preventivati circa duecento milioni, è ancora ferma perché una delibera, che decideva di assegnare la fornitura delle apparecchiature occorrenti ad una ditta, non solo non è ancora stata eseguita, ma forse verrà revocata.*

Spiega il sindaco: «La giunta intende riesaminare la validità tecnica dell'impianto perché dovrebbe trattare una quantità di acqua superiore alla sua potenzialità per un eccesso di scarichi».

Secondo una relazione tecnica gli eccessi sarebbero da attribuire non solo all'uso di far passare nella rete fognaria anche l'acqua destinata a scopi irrigui come si era pensato di fare in un primo tempo, ma ad acque «derivanti da fontanili e risorgive che si immettono, durante il tragitto sotto l'abitato di Santhià, nella "fossa" non rivestita di lastre impermeabili».

In definitiva, il depuratore potrà funzionare solo quando l'intera rete fognaria sarà stata rifatta.

w. ca.

Ad Asigliano si prevedono almeno cento adesioni

Concorso di rime dialettali

ASIGLIANO — *Per sei anni il paese ha ospitato un concorso di poesia dialettale dapprima in provincia poi nella regione. Ma quest'anno, Antonio Dattrino, fondatore e animatore del «Cesare Serra», non ha varato la settima edizione della rassegna che, normalmente, si svolge nei giorni precedenti la festa patronale.*

«Purtroppo — *ha spiegato* — con la soppressione dell'Enal provinciale abbiamo perso il nostro sostegno organizzativo: questa primavera quindi non potremo bandire il concorso».

Visto che Dattrino non potrà dar vita al settimo «Serra», un altro asiglianese, il poeta dialettale Gianni Olmo, ha pensato di indire un concorso analogo: la prima «Rassegna concorso della poesia dialettale in provincia di Vercelli». Olmo (vincitore tra l'altro di un'edizione del «Serra») ha aperto ad Asigliano una sala dance («Al Prisma») che sta avendo sempre più successo perché si è specializzata in un genere musicale a metà tra il folk e il revival. E sarà proprio questo locale ad ospitare la finale del concorso previsto per il 1° maggio.

Spiega lo stesso Olmo: «Era inoltre che Asigliano perdesse, con la soppressione del "Serra" la sua supremazia nel campo della poesia dialettale. Per questo motivo ho deciso di organizzare una rassegna simile al "Serra". Ho diramato i bandi di concorso e ho già ottenuto le prime adesioni da tutta la provincia.

e. d. m.

Posta dei lettori

Pescano di frodo nelle acque di Villanova

Signor direttore,

i pescatori di Villanova Monferrato, in collaborazione con i carabinieri e la locale guardia comunale, hanno eseguito un atto di bracconaggio nella roggia Sforia.

Giorni fa, verso le dieci di sera, alcuni pescatori predisposti alla sorveglianza, notavano un auto con agganciato un carrello sul quale era trasportata una barca. Insospettiti perché già in precedenza si erano avute notizie che bracconieri erano soliti esercitare nella suddetta roggia, li hanno sorvegliati.

I due bracconieri, che provengono dal Vercellese, con la barca si accingevano a pescare con attrezzi proibiti dalle vigenti leggi nel corso d'acqua che in questo momento si trova in un periodo di magra. Immediatamente venivano avvisati i carabinieri che giunti sul posto sequestravano la barca.

Questi «pescatori» se così si possono chiamare, con il loro comportamento incivile e antisportivo distruggono i frutti di quanti lavorano per ripopolare le acque già così duramente provate dagli inquinamenti.

A tale fine, i pescatori di Villanova Monferrato hanno deciso di intensificare la vigilanza per salvaguardare il patrimonio ittico e il lavoro di quanti credono ancora nella pesca sportiva.

Con ossequi

Pier Carlo Bellingeri
Villanova Monferrato

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astro: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: Taverna Paradiso.
Principe: riposo.
Viotti: riposo.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: riposo.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SALUGGIA
Comunale: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: riposo.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

MUSEI
Borgogna: ore 16-17 - Leone: ore 21

FARMACIE A VERCELLI
Grespi, corso Libertà 78; Comunale 3, via Lagrange 10

FARMACIA A SANTHIA'
Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167

Temperature ieri

Massime e minime

Vercelli	10	6
Biella	16	9

Temperature il 13 marzo dell'anno scorso: Vercelli (9; 5); Biella (19; 11). Umidità media: Vercelli 90%; Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 18,24. A Biella sorge alle 6,41 e tramonta alle 18,23.

Le previsioni: cielo nuvoloso, visibilità buona con riduzioni per banchi di nebbia persistenti; venti deboli; temperatura stazionaria.

VERCELLI SPORT

Riparte a pieno ritmo la stagione con numerosi tornei

Tennis: è scoccata l'ora zero

Gianni Marchetti campione del doppio

VERCELLI — Riparte a pieno ritmo la stagione tennistica. Dopo i successi ottenuti dai vercellesi lo scorso anno, il calendario delle gare è nutritissimo. Gli emuli di Gianni Marchetti, il vercellese che lo scorso anno si è laureato campione italiano di doppio in coppia con Vattuone, non si contano.

Del «boom» del tennis vercellese e dei problemi del settore hanno discusso i dirigenti delle associazioni tennistiche vercellesi, che si sono riuniti per parlare anche del programma dei diciannove tornei che quest'anno si svolgeranno nella nostra zona.

Oltre a queste gare il calendario comprende anche i Giochi della Gioventù (che si disputeranno a maggio) e i campionati provinciali, previsti per il mese di settembre.

Il presidente del comitato regionale delle società tennistiche, Caprioli, ha parlato ai venti rappresentanti delle società vercellesi della nuova disciplina che esonera dall'Iva le associazioni sportive che operano senza fini di lucro.

Si è discusso anche della necessità di nominare un delegato sanitario per le società tennistiche, da scegliere possibilmente fra gli iscritti all'albo dei medici sportivi.

Questo il calendario ufficiale dei tornei della provincia per il 1979: G.S. «Il Diamante» Vercelli «Grand Prix Sporting center» (inizio 25 aprile); Tennisala «Il Ginepro» Sala Biellese (28 aprile); Giochi della Gioventù (maggio, data da stabilirsi); Torneo a squadre «La racchetta d'oro» (6 maggio); C.S. «Le Acacie» Vercelli «Grand Prix Sporting center» (19 maggio); A.T. Fontanettese-Fontanetto Po (26 maggio). Tennisala «Il Ginepro» Sala Biellese (2 giugno); T.C. Borgo d'Ale (10 giugno); A.T. Pro Vercelli «Torneo nazionale» (15 giugno); G.S. Buzzi Trino (24 giugno); T.C. Monerivello (30 giugno); T.C. «Pisochini» Caresana (30 giugno); T.C. Ronsecco (2 luglio); A.T. Pro Vercelli «Grand Prix Sporting center» (17 luglio).

G.S. Valli di Cellio (11 agosto); T.C. «Il Galletto» Vercelli (25 agosto); T.C. Borgo d'Ale (1° settembre); A.T. Pro Vercelli «Campionati provinciali» (8 settembre); A.T. Pro Vercelli «Grand Prix Sporting center» (22 settembre).

Tennisala «Il Ginepro» Sala Biellese (29 settembre); Tennisala «Il Ginepro» Sala Biellese (6 ottobre).

d.co.

Seconda Categoria questi i risultati

BIELLA — Risultati della seconda giornata di ritorno del campionato biellese di terza categoria. Girone A: Pralungo-Graglia 1 a 3; UsamArcobaleno 7 a 0; Cavaglià-Pro Cavaglià 2 a 0; Satiassola-Donato 0 a 0; San Biagio-G.C.S. Occhieppo 5 a 1; Mongrando-Viverone 1 a 3.

Girone B: Spolina-Biellese 1 a 0; Valle Cervo-Pariamento 0 a 0; Pro Riva-Pro Candelo 0 a 1; Picchetto-Quaregna 0 a 1; Andornese-Stronese 0 a 3; Mosso-Vallese 1 a 1.

(g. s.)

Raduno collegiale

Spadisti azzurri a Vercelli

VERCELLI — Il raduno collegiale degli spadisti azzurri si è iniziato ieri a Vercelli e si concluderà domenica. E' la seconda volta che gli azzurri dell'arma triangolare sono stati convocati nella nostra città. Il maestro Gianni Muzio (della Pro Vercelli), seguirà la preparazione collegiale.

Sempre in tema di scherma ricordiamo che si è concluso il primo torneo «Nor» junior.

Nella categoria «maschietti» Adalberto Tassinari si è aggiudicato il secondo posto. Primo posto tra le «giovanissime» di Giordana Garibaldi. Nei «giovanissimi» al terzo posto si è piazzato Massimo Zenga. Nella «bambine», infine, primo posto per Elisa Uga.

d. co.

Crescentino: dopo una malattia è tornato Giovanni Donna

Il pubblico saluta il vecchio trainer e i giocatori gli regalano la vittoria

CRESCENTINO — Un saluto e l'applauso del pubblico: così Giovanni Donna è stato accolto dai tifosi nell'intervallo di Crescentino-Catasse. L'anziano trainer, dopo la lunga assenza dovuta ad una grave malattia, è ritornato al Comunale.

I granata hanno voluto salutare il proprio allenatore con una sofferta quanto meritata vittoria.

Il successo sul Catasse (2 a 1) è coinciso con il rientro solo per un tempo di Rosa. Fermo a causa di un infortunio ha disputato una più che onorevole prestazione nonostante fosse poco assuefatto al clima agonistico. Insomma, una giornata «revival» che ha permesso al Crescentino di allontanare i fantasmi del passato e di evitare nuove polemiche.

L'affermazione degli uomini di Donna non è stata limpida e convincente, ma in situazioni del genere con la retrocessione alle porte l'importante è raccattare i due punti.

Ancora determinante la prova di Centola che ha ispirato e guidato gli affondi crescentini anche se più di una volta ha dovuto fasciare i bulloni del suo avversario. Un problema che affiorerà in futuro e che è già emerso col Catasse, è la mancanza di Centola con Rosa.

Per ovviare a dualismi tattici basterà che uno occupi una posizione arretrata mentre l'altro una zona più avanzata. Discretamente soddisfatto il presidente Farina.

l. p.

Dopo la sonora sconfitta

Roasio: addio sogni di gloria

ROASIO — Dall'alture alla polvere. La Pro Roasio, pronosticata quale possibile seconda del girone vercellese della Prima Categoria alle spalle della «lepre» Vigliano, ha subito una sonora batosta dal Santhià, incassando ben cinque reti a zero, un risultato clamoroso che, in casa bianconera, non si registrava da anni.

«*Ho visto un Santhià con un attacco formidabile* — esordisce Livio Baglione, presidente della Pro — *e da vedere, però, se la felice giornata della punta avversarie sia stata originata da una deficienza nostra o da altri fattori. Certo che, l'altro giorno, noi non avevamo nessuno*».

Zero che, nonostante i malanni denunciati da diversi suoi giocatori durante la settimana, aveva voluto schierare la formazione tipo, ha dovuto quasi subito rinunciare a Ballesso, la punta di diamante dei bianconeri, uscito per una distorsione ad una caviglia.

«*Contemporaneamente hanno preso a zoppicare anche Lunardi e Cadà* — riprende Baglione — *e per noi è stata la fine. Non potevamo certo sperare di portare a casa un risultato utile giocando in otto. Quando si deve affrontare una partita difficile in condizioni così precarie, è necessario rischiare, potevamo tentare di lasciar fuori gli uomini ammalati e difenderci ad oltranza. Abbiamo voluto giocare ed abbiamo pagato*».

A Roasio l'inattesa «débâcle» è stata accolta senza eccessivi drammi. «*Da domenica* — conclude Baglione — *tireremo i remi in barca. Nella nostre condizioni non è più possibile parlare di retrocessione ma neanche alimentare inutili sogni di gloria*».

e. m.

Hanno vinto il torneo di nuoto riservato alle scuole

Vercellesi leaders in piscina a Santhià

SANTHIA' — Per quattro punti (172 contro 168) i ragazzi dell'«Hydra Ykk» di Vercelli hanno vinto domenica la quarta «manche» del torneo interdistrettuale scuole nuoto riservato alla squadre rossonere del distretto Club Lilt 46° del distretto scolastico di Santhià che tuttavia, grazie alle precedenti vittorie, continua a guidare la classifica generale con 648 punti, seguita dai vercellesi, che ne hanno soltanto 607. Vengono poi, nell'ordine, i torinesi del «Dertrona nuoto», il «Chivasso nuoto», la «Polisportiva Hydor» di Stroppiana e il «Centro comunale di formazione sportiva» di Casale Monferrato.

Il torneo, articolato in sei «manches» di cui l'ultima, in programma per domenica 8 aprile, prevede la premiazione degli allievi e dei dirigenti che hanno ottenuto le migliori affermazioni, ha destato vivo interesse.

Alla «manche» di domenica ha chiesto di partecipare, naturalmente fuori concorso, anche la «Scuola nuoto» di Alessandria e l'intera gara è stata trasmessa in diretta in un locale cinematografico santhiatese da un circuito chiuso televisivo.

w. ca.

E'nata una società intitolata a «Galileo Ferraris»

Un nuovo vagito per la ginnastica

VERCELLI — E' nata una nuova società di ginnastica, intitolata a «Galileo Ferraris», ha sede in via Restano 27. Affiliata alla Federazione italiana, svolge per ora attività di ginnastica artistica, maschile e femminile. A partire dal prossimo anno verrà introdotta anche la specialità della ginnastica ritmico-moderna.

L'attuale organico è di 120 atleti, in gran parte giovanissimi: 20 maschi e 100 femmine. L'istruttore è Settimo Atanassi: una figura di sportivo molto nota ai vercellesi, che si è occupato di ginnastica fin dai tempi della «Gioventù italiana», diventando poi responsabile del Gruppo sportivo «Vigili del Fuoco» e poi ancora della sezione ginnastica della Pro Vercelli.

Attanassi sarà coadiuvato da uno staff di aiuti ai allievi: Marco Regalli (giudice regionale e istruttore già da circa 3 anni), Roberto Barutta e Luigi Risia.

Presidente della «Galileo Ferraris» è Piero Risia; vicepresidente Giorgio Tacchini; medico sociale Silvio Pistoia. Fanno parte del direttivo anche Marco Regalli, Luigi Molinaro, Gianfranco Merli, Aldo Agù, Gianni Schiavino, Giuseppe Tacchi, Angelo Priora, Renato Farren e Giuseppe Quacchio.

Gli allenamenti vengono svolti nel pomeriggio di tutti i giorni feriali nella palestra delle scuole elementari di via Borsi.

d.co.

VENERDI 16 MARZO
SERATA FIORUCCI
...con grandiosi doni fra cui... due viaggi a LONDRA !!
Latte "Studio 54" - 2001 Odissea" di New York e dello "Zoo" di Los Angeles, le più famose discoteche del mondo, le ultimissime novità sono grafiche (luci - colori - immagini) anche allo SPORTING di Santhià!
INGRESSO CON CONSUMAZIONE COMPRESA
SABATO e DOMENICA (pom. e sera) DAME L. 2500 CAV. L. 3000
TUTTI I GIOVEDI' DAME gratis CAV. L. 2000
TUTTI I VENERDI' DAME gratis CAV. L. 2500
* Tutti i giovedì e tutte le dame verranno offerte le tessere Vallelli per l'ingresso gratuito nei giorni di sabato e domenica.

AIUTIAMOLI!
UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE U.I.L.D.M.
La distrofia muscolare progressiva è una tremenda
REALTA'
SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati
U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino
Telef. 293346
c.c. post. n. 2-7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

ASSICURAZIONI, ditta brokeraggio cerca
COGERENTE
possibilmente esperto assicurazioni e/o con appoggio di portafoglio o con relazioni ambiente industriale per ufficio Biella con formula partecipazione agli utili reddito iniziale 5/10 milioni anno; possibilità inserimento come socio. Massima riservatezza. Scrivere inviando dettagliato curriculum a PUBLIKOMPASS 6166 — 10100 TORINO.

L'AVIS
fa appello alla vostra generosità date un po' del vostro sangue
DONA SANGUE

CRONACHE DI BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Vercelli, telefono 52.296

La relazione del sindaco di Biella

Scuola e anziani sono privilegiati nel bilancio '79

BIELLA — Il bilancio di previsione è sempre stato per le giunte comunali, alle quali spetta l'onere della impostazione, l'atto più impegnativo di ogni singolo esercizio. Per la giunta di Biella l'importanza del bilancio è quest'anno notevolmente accresciuta dalla particolare situazione politica creatasi qualche mese prima della crisi in campo nazionale, di cui ha anticipato diversi aspetti.

Da una solida maggioranza, che comprendeva i comunisti, al di fuori della giunta, e disponeva di 36 voti su 40, per diverse circostanze si è passati a una formazione minoritaria monocolore, formata da democristiani e appoggiata esternamente dal pri, dal psdi e da due socialisti indipendenti. In tutto, 19 voti su 40. Il bilancio potrebbe essere la buccia di banana che determina il ruzzolone e le conseguenti elezioni anticipate.

Le caratteristiche del piano finanziario sono state illustrate dal sindaco, Franco Borri Brunetto, durante una conferenza stampa. Erano presenti gli assessori Luigi Squillario, vice sindaco, Anna Lidia Lanza, Alberto Zanone, Franco Petrini, Giampiero Bonino e Gianluca Susta.

Il sindaco ha manifestato la speranza che il bilancio, il quale supera la cifra di 17 miliardi, possa creare nuove convergenze che eliminano definitivamente il pericolo del commissario prefettizio. Ha avuto inoltre una battuta polemica nei confronti di chi, nei giorni scorsi, ha espresso giudizi politici sul documento senza averlo nemmeno esaminato a fondo. Per quanto riguarda l'impostazione generale, la giunta si è ispirata al programma a suo tempo concordato tra le forze politiche che formavano la maggioranza.

Franco Borri Brunetto ha poi precisato che il bilancio '79 non può essere definito inadeguato e nemmeno demagogico. Per quanto riguarda le spese correnti, ha ricordato che nessuna Amministrazione comunale può esimersi dal manovrare entro la ridotta misura dell'11 per cento di aumento rispetto allo scorso esercizio. La preoccupazione della giunta è stata di mantenere (in certi casi non è impresa facile), e, se possibile, ampliare sia pure in misura ridotta i vari servizi nei settori della scuola, degli anziani, della medicina preventiva e dell'infanzia.

Tecnicamente, il comune di Biella potrebbe contrarre mutui per 13 miliardi. La giunta ha limitato realisticamente la cifra a 2 miliardi e mezzo. «Non credo, a questo proposito — ha dichiarato il sindaco — che possa reggere una critica di demagogia».

La giunta ha tenuto conto, nei limiti del possibile, dei suggerimenti e delle richieste dei 18 comitati di quartiere operanti in città. Gli interventi sono stati suddivisi in tre categorie: opere che hanno carattere di indilazionabilità (rifacimento della copertura della scuola prefabbricata Silvio Cerruti, vetrate della piscina municipale Rivetti, frana nel rione Riva); grossi problemi che vanno al di là degli interessi settoriali dei singoli quartieri (attivazione dell'area di Chiavazza per l'edilizia economica e popolare); esigenze manifestate dai singoli quartieri, specialmente in campo scolastico e igienico.

Il sindaco ha concluso sottolineando ancora che la crisi avvenuta a Biella ha caratteristiche esclusivamente politiche. Sono poi intervenuti, per i settori di rispettiva competenza, i vari assessori.

p.m.

Il marciapiede non è più dei pedoni

BIELLA — Il marciapiede sul lato orientale di via Repubblica, di fianco allo spiazzo alberato del palazzo di Giustizia, dovrebbe essere libero perché vi è la fermata di numerosi autobus di linea per i Comuni dell'«hinterland», attesi, nelle ore di punta, da una folla di utenti.

E' invece occupato, soprattutto nei giorni di udienza del tribunale e della pretura, da auto lasciate in sosta doppiamente irregolare: occupano infatti lo spazio riservato alle corriere, che devono di conseguenza fermarsi in mezzo alla strada, e invadono totalmente o in parte il marciapiede, costringendo i pedoni a contorsionismi per poter proseguire (come si vede nella foto Eghenti). Ci sono già state proteste da parte dei cittadini, i quali vorrebbero che i vigili urbani intervenissero più frequentemente.

Si elimina così il timore di vedere sopprimere il servizio

A Villa Durio gli uffici della pretura di Varallo

VARALLO — Con il parere favorevole, espresso nell'ultimo consiglio comunale per l'acquisto di Villa Durio, che dovrebbe ospitare la pretura, si torna a parlare con insistenza dell'importante organo giudiziario.

Negli scorsi mesi, infatti, erano circolate voci preoccupate sul trasferimento e conseguentemente l'abolizione della sede cittadina prevista per il riordino degli uffici giudiziari. Tale ipotesi, che aggraverebbe i disagi per gli abitanti della valle, viene inoltre favorita dalla situazione reale in cui si trova l'ufficio da molti anni.

«Incontriamo difficoltà — dichiara il dott. Nicola Marin Pace — a operare in parte per la carenza di personale (in organico mancano infatti un segretario, un ufficiale giudiziario, un usciere), ma ci troviamo nell'impossibilità materiale di agire per la grave deficienza di strutture, di spazio e di igiene».

La situazione che si presenta è infatti estremamente critica. Non esiste spazio per l'archivio e la giurisprudenza; la cancelleria civile e penale è situata in due stanze insufficienti, adiacenti all'aula di udienza, d'inverno particolarmente gelide; manca la camera di consiglio; l'ufficio dei due vice pretori, sede di due udienze civili al mese, è divenuto il deposito di plichi elettorali; la camera del testimoni viene, per mancanza di uffici, usata per altri scopi. L'ufficio dell'ufficiale giudiziario e la camera della squadra di polizia giudiziaria hanno dimensioni ridottissime.

A questo si aggiunge una sola macchina per scrivere elettrica e un solo servizio igienico che, nei giorni di udienza, serve a oltre cinquanta persone. La polizia dei locali, effettuata da una donna, non riesce mai a essere radicale. Lo stesso impianto elettrico è pericoloso e ha originato nel passato casi di corto circuito.

L'ufficio serve 35 comuni per una popolazione di circa cinquanta persone, con una mole di lavoro annuale di 2500 procedimenti penali, 500 processi di pendenza civile, cento cause di lavoro e la materia giurisdizionale che coinvolge problemi minorili.

«L'idea del trasferimento — afferma il dott. Pace —, mi pare senz'altro da sottoscrivere, a condizione di trovare i requisiti di funzionalità. L'ufficio giudiziario ha infatti una sua struttura logica e prestabilita idonea all'attività svolta.

m. p.

La donna lascia il marito ed una bimba di nove anni

Una giovane madre viene investita mentre va a lavorare in bicicletta

VERRONE — Una giovane madre è stata uccisa da un'auto mentre stava andando al lavoro in bicicletta. La vittima, Giuseppina Zanetti, 29 anni, originaria di Treviso ma da molti anni immigrata nel Biellese, lascia il marito, Renzo Gaion, 31 anni, che lavora nello stabilimento meccanico Lancia, e una bambina di 9 anni, Laura, alunna della IV classe elementare.

La disgrazia è accaduta di buon mattino sulla statale Biella-Vercelli, conosciuta come «strada Trossi». Giuseppina Zanetti poco prima delle 6 aveva lasciato la sua abitazione, in un caseggiato di via Sandigliano 5, per raggiungere la filatura Manver, nella quale era occupata da alcuni anni. La famiglia si è trasferita a Verrone dopo aver abitato a Vigliano e a Candelo. Giuseppina Zanetti e Renzo Gaion si erano sposati nel 1969, a Cossato.

A poca distanza dalla fabbrica, la bicicletta della donna è stata investita in pieno da una «127» che procedeva nella stessa direzione, condotta da Renzo Barlocchi, coetaneo della vittima, abitante a Cavaglià. L'urto è stato violento. Sbalzata dalla sella, la donna è finita sul cofano dell'auto, ha sfondato il parabrezza ed è ricaduta sull'asfalto.

E' stata subito soccorsa e portata all'ospedale di Biella con una autolettiga della Croce Rossa, ma è morta nel pronto soccorso per gravi lesioni alla testa e in altre parti del corpo.

p. m.

Assemblea Avis al Sacromonte

VARALLO — Domenica 18 al Sacromonte, presso la Casa del pellegrino, è convocata l'assemblea provinciale dell'Associazione volontari italiani del sangue, con il seguente ordine del giorno: nomina dell'ufficio di presidenza, nomina della commissione verifica poteri, relazione annuale del presidente comm. geom. Renato Rangnino, relazione dell'amministratore sul bilancio contributivo '78, relazione dei sindaci revisori, discussione e approvazione delle relazioni, elezioni dei delegati e capo delegazione all'assemblea regionale, elezione dei delegati all'assemblea nazionale, mozione conclusiva dell'assemblea da presentare all'Avis regionale.

L'avvenimento è particolarmente sentito a Varallo, dove la sezione cittadina, con i suoi 350 iscritti, raccoglie annualmente circa trecentomila cc di sangue.

cm. p.l.

VERCELLI — Borseggio in piazza Cavour. Nella confusione del mercato un ladro ha sfilato il portafogli (con 16 mila lire e alcuni documenti) dalla borsetta di Edmea Rastello, 53 anni, abitante in via Tigrai 11.

Perché manca il personale

A Candelo c'è l'asilo ma non può funzionare

CANDELO — Se la mancanza di strutture pubbliche può provocare disagio, l'impossibilità di usare quelle esistenti determina il malcontento. Una situazione analoga sta accadendo a Candelo: non può entrare in funzione il nuovo asilo infantile per il divieto del decreto Stammati che, come è noto, impedisce l'assunzione di personale da parte delle amministrazioni.

In qualunque momento l'asilo potrebbe accogliere i bambini ed assicurare la regolare assistenza, ma non c'è il personale. Più volte l'amministrazione comunale ha richiesto che la situazione fosse sbloccata. L'asilo, però, è ancora inattivo.

La struttura potrebbe ospitare fino a 60 bambini. La costruzione dell'edificio si era iniziata cinque anni fa e sono quasi due anni che è stata ultimata. Anche i diversi locali son già attrezzati. Le scodelle, i bicchieri, i piatti ed ogni altro accessorio è già stato acquistato e il servizio di mensa e di lavanderia potrebbe funzionare da un momento all'altro.

L'edificio sorge nei pressi della scuola elementare: per la sua realizzazione l'amministrazione ha stanziato quasi 150 milioni. Dieci persone potrebbero garantirne il funzionamento. Solo l'impianto di riscaldamento e in funzione nei mesi invernali, per impedire che il gelo possa provocare delle lesioni nelle strutture e nelle tubature dell'acqua.

d. ca.

Il comitato direttivo locale approva la piattaforma dei tessili

Uil: «Il contratto non si basi sulla riduzione delle ore»

BIELLA — Il comitato direttivo della Uil, camera sindacale del Biellese e Vercellese, si è riunito a Trivero per discutere in merito alla relazione della segreteria, che ha partecipato unitamente ad una delegazione di lavoratori, al convegno nazionale della Federazione unitaria lavoratori tessili, avvenuto a Bologna.

La relazione è stata approvata, con una riserva. Il direttivo della Uil rileva infatti, in un ordine del giorno, «che la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro non dovrà costituire il punto principale sul quale dovranno imperniarsi le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro».

Il Comitato direttivo richiama poi l'attenzione della Fulta e della Confederazione sul «crescente malcontento creatosi tra i lavoratori per la continua erosione del potere di acquisto dei salari». A questo proposito, viene fatto osservare, la indennità di contingenza non riesce a mantenere un giusto equilibrio tra l'aumento del prezzo e il potere d'acquisto dei salari. Gli aumenti apportati alla contingenza determinano un incremento del salario: di conseguenza, scattano le aliquote progressive delle imposte dirette.

«La macchina fiscale dello Stato, con il suo automa di prelievo delle imposte tramite la trattenuta diretta sulla retribuzione dei lavoratori, effettuata dai datori di lavoro, che la legge ha trasformato in esattori — prosegue il documento — costringe i lavoratori a sottostare a gravi salassi, a differenza di quanto previsto per le categorie dei lavoratori autonomi, i quali hanno la possibilità di formulare le loro dichiarazioni in modo diverso».

A questo proposito, il direttivo della Uil ritiene che sia giunto il momento di elevare i minimi di esenzione delle trattenute fiscali, altrimenti «ogni aumento salariale, oppure ulteriori benefici che si possano acquisire con il rinnovo del contratto di lavoro verranno canificati».

Il documento si riferisce infine al «continuo e non sempre giustificato aumento dei generi di prima necessità, che negli ultimi mesi ha raggiunto punte scandalose, senza che sia stata attuata un'azione calmieratrice con l'intervento dei Comuni, delle Province, della Regione e del governo. Gli aumenti sono fonte di gravi preoccupazioni nelle famiglie dei lavoratori, che non riescono a far quadrare i loro bilanci familiari».

p. m.

VARALLO SESIA — I lavori di posa nel centro cittadino delle tubature del metano e di parte dell'acquedotto, stanno causando improvvise e prolungate interruzioni nell'erogazione dell'acqua potabile.

A Tollegno, bottino 7 milioni

Due banditi in moto assaltano la Posta

TOLLEGNO — L'ufficio postale è stato rapinato da due banditi in motocicletta, che hanno immobilizzato cinque persone. L'aggressione, la quarta in poche settimane, ha fruttato ai rapinatori, secondo i primi calcoli, circa 7 milioni fra contanti e assegni. Le indagini sono svolte dai carabinieri.

Al momento della rapina, avvenuta alle 11, c'erano la reggente, Anna Maria Bonelli, 45 anni, le impiegate Miranda Norza Fabian, 36, e Amelia Sgrel, 33, oltre a due pensionati in attesa di riscuotere la somma di loro spettanza. Un terzo si stava allontanando. La porta si apre dall'interno.

I banditi hanno atteso che il pensionato uscisse per mettersi in mezzo alla porta. Avevano entrambi il volto nascosto dai caschi (erano giunti con una potente moto da «cross», bianca e blu), e impugnavano due rivoltelle. Poiché la porta si stava chiudendo, con una spallata un rapinatore l'ha scardinata.

Insieme col complice è poi entrato nell'ufficio e ha ingiunto ai presenti di non muoversi.

Sono trascorsi alcuni minuti. Il complice, portatosi vicino alla porta, l'ha ripetutamente sollecitato: «Sbrigati, fa presto». Si sono infine allontanati indisturbati.

p. m.

BIELLA SPORT

Dopo la sconfitta di Gozzano

Riuscirà il Cossato a tornare in forma?

COSSATO — Ancora una sconfitta per la Cossatese, ormai precipitata in una profonda crisi che non accenna a risolversi e che potrebbe condurre gli azzurri addirittura all'orlo della retrocessione. E' incredibile che una squadra, partita con ambizioni da primato, debba ora preoccuparsi di restare a galla nel suo girone.

«Non esageriamo — dice il dirigente Italo Provesan che ha seguito la squadra in trasferta — andando da un eccesso all'altro. Prima si era parlato di una Cossatese ammazzacampionato, imbattibile, già matematicamente conteranzata dei meriti superiori alle nostre possibilità. Ora addirittura si parla di retrocessione e la cosa sembra ridicola. E' vero che nel gioco del calcio di sorprese ce ne sono state e ce ne saranno, ma personalmente ritengo che non dovremmo preoccuparci a tale riguardo».

«Questa convinzione — ha proseguito Provesan — è giustificata dal fatto che la Cossatese a Gozzano ha perso ingiustamente ed il punteggio è del tutto bugiardo. Siamo andati per primi in vantaggio col giovane Galante, una vera promessa del nostro vivaio, che successivamente ha colpito un palo. Così, dal possibile 2 a 0, che avrebbe chiuso definitivamente il conto, siamo passati all'1 a 1, proprio allo scadere del tempo. Nella ripresa un rigore inventato dall'arbitro e l'espulsione di Campi ci hanno tagliato le gambe e così al danno si sono aggiunte anche le beffe. Se questa non è sfortuna!».

«Comunque — ha concluso — non ci arrenderemo. La squadra ha perso, ma ha dimostrato di essere viva ed in netta ripresa. Ciò che le occorre è un successo per sollevare il morale depresso. Domenica prossima in quanto riceveremo al "Fila" la Juventus Domo: una avversaria non certo tra le più forti e quindi battibile, anche se l'atteggiamento in formazione incompleta».

g. s.

Basket, successi delle squadre biellesi

Lanerie Agnona baby vittorie a ripetizione

BORGOSESIA — Giornata particolarmente favorevole per le minori del Lanerie Agnona che nei rispettivi campionati di pallacanestro hanno conseguito un esaltante «en plein».

Ferma la prima squadra che riposava, e metterei in luce sono stati i giovani giallorossi che nel campionato provinciale di 1ª Divisione si sono imposti nel derby con l'Arcam Basket Pray per 77-72.

Dopo un primo tempo chiuso con gli ospiti in vantaggio di tre lunghezze (37-34), nella ripresa i valsesiani hanno «centrato» ripetutamente con Comoli e Di Bari il canestro avversario ed si rivali non è rimasto che inchinare il capo.

Il Lanerie Agnona nell'incontro con i cugini valsesiani si è schierato con: Di Bari (17 punti al suo attivo), Poletti (5), Primavera (2), Foglia (7), Pini (2), Fecchio (11), Giustina (5), Comoli (21), Lombi R. (3).

Più facile del previsto la vittoria del torneo ragazzi dei giallorossi che hanno superato la Lana Gallo per 83-38 (1° 1. 34-9).

Infine i cadetti trascinati da Quaglia e Lombi in gran forma hanno surclassato lo Sme Corino B di Vercelli per 126-21 dopo aver chiuso la frazione iniziale sul 60-6.

r. e.

BIELLA — La formazione giovanissimi della Biellese che aveva chiuso a punteggio pieno il girone di andata stabilendo numerosi primati, non ha mancato il successo alla ripresa delle seconde fase di campionato, battendo per 4 a 1 il Cavaglià, sul campo secondario del La Marmora.

Il servizio è entrato in funzione il primo marzo

Gli abitanti di Vigliano decidono quali funzioni avrà il consultorio

VIGLIANO — *Saranno gli abitanti a decidere quali compiti dovranno essere svolti dal consultorio famigliare che funziona, come è noto, dal primo marzo. L'amministrazione comunale, per ora, non intende stabilire linee organizzative ufficiali: le osservazioni e le richieste degli utenti serviranno a trovare una soluzione concreta ai bisogni della comunità.*

Prima che il servizio si iniziasse, erano state indette alcune assemblee per illustrare agli abitanti le funzioni del consultorio. Inoltre, ad ogni famiglia è stato inviato un opuscolo con tutte le informazioni necessarie, contenente inoltre un questionario. Dalle risposte potranno conoscersi le diverse esigenze: una commissione, presieduta dall'assessore all'assistenza Aldo Dal Lago, si interesserà del servizio.

L'affluenza al consultorio è ancora minima. Gli operatori ritengono che occorra qualche tempo prima che tutti lo conoscano. I problemi maggiori che si sono presentati riguardano le informazioni sugli anticoncezionali. Dalle richieste presentate è emersa la necessità che vengano realizzati dei corsi di informazione sanitaria e sessuale per gli adulti e per i giovani.

La persona che va al consultorio è accolta dall'assistente sociale Paola Bracca, alla quale espone il proprio caso. Insieme stabiliscono se occorra, o meno, l'intervento dello psicologo o del ginecologo.

I locali del consultorio sono stati ottenuti nell'edificio dove erano alloggiati i dipendenti comunali, in piazza Martiri: vi funziona anche il consultorio pediatrico. Il servizio è effettuato il martedì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30 e al giovedì dalle 9 alle 11,30.

d. ca.

Caprile: si fa il museo storico

CAPRILE — Sorta da più di un centinaio d'anni allo scopo di «salvaguardare e difendere gli interessi degli operai», la «Società di Mutuo Soccorso» del piccolo centro della Valsessera, un paese di 255 abitanti, ha progressivamente allargato i suoi interessi dedicandosi principalmente alla scoperta e alla rivalutazione dei beni culturali della zona.

In questi giorni la società, composta esclusivamente da residenti nel Comune, ha reso noto il proprio programma di attività per il 1979. In un locale di proprietà dell'associazione sorgerà un piccolo museo che proporrà ai suoi visitatori documenti e fotografie a testimonianza della storia e delle tradizioni caprilesi, arnesi da lavoro tipici della zona ed esemplari della flora locale.

Gli esponenti della società caprilese di mutuo soccorso intendono, inoltre, procedere al restauro di tutte le cappelle, le fontane e i tipici lavatoi che si trovano disseminati un po' dovunque nelle sette frazioni di cui si compone il Comune.

(e. m.)

Festa del fondista nella Val d'Egua

VARALLO — Organizzato dall'azienda di turismo di Varallo, dalla comunità montana Valsesia, dalla Pro Loco di Carcoforo, domenica 25 marzo si terrà la «Festa del fondista», passeggiata con sci da fondo sul nuovo tracciato della Val d'Egua.

Il percorso, su un circuito di cinque chilometri, sarà a seconda della categoria: 15 chilometri per seniores, amatori e veterani; cinque chilometri per ragazzi, aspiranti e juniores.

(m. p.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Adolescenza perversa
Impero: L'uomo ragno colpisce ancora
Marconi: Il pianeta selvaggio
Mazzini: Grease
Odeon: Allegro non troppo
Sociale: Immortalità
PRAY
Excelsior: Riposo

FARMACIE

Biella: Balsamo, via Pietro Micca 8
Borgosesia: Bosia de Giuli, viale Rimembranze 150
Cossato: S. Raffaele, via Martiri 6/a A
Varallo: Antolinelli, corso Umberto I 10/14

TELEBIELLA

Ore 12.30 Videoinformazione 19.30 Videoinformazione della sera 21 Puma Lana Turs 22.15 Il taumaturgo di Adriano Del Mastio

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1979»

MOBILI AIAZZONE

BIELLA
Corso Europa
Strada Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

PRENOTATE A PREZZI BLOCCATI D'OGGI

potrete richiedere la consegna anche in primavera o nel periodo desiderato

Soggiorno LONG LIFE
completa di mobili più tavolo più sette
L. 850.000

PREZZI MAI VISTI
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA ACQUISTO

Salotto ORCHIDEA
divano 3 posti più 2 poltrone
L. 250.000

Per i mobili in esposizione
PREZZI DI SVENDITA
fino ad esaurimento

Camera CAPINERA 2
completa come foto
L. 550.000

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI

SALOTTI in stoffa o similpelle - mod. Roxy (divano e due poltrone) ..... da L. 250.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle - mod. Golden (divano e due poltrone) ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI componibili - moderni e classici ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali ..... da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» componibili, in legno o laminato plastico ..... A PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO ed ARREDATORI
a Vostra completa disposizione per consigli o chiarimenti

Cucina modello ALEXANDRA
completa come foto
elettrodomestici inclusi a sole
L. 1.450.000

In PIU' mobili d'arredamento qualificato esposti nel 10.000 mq. di esposizione

Cucina modello RAFFAELLA
completa come foto
elettrodomestici inclusi a sole
L. 1.350.000

PAGAMENTO RATEALE fino a 30 MESI SENZA CAMBIALI